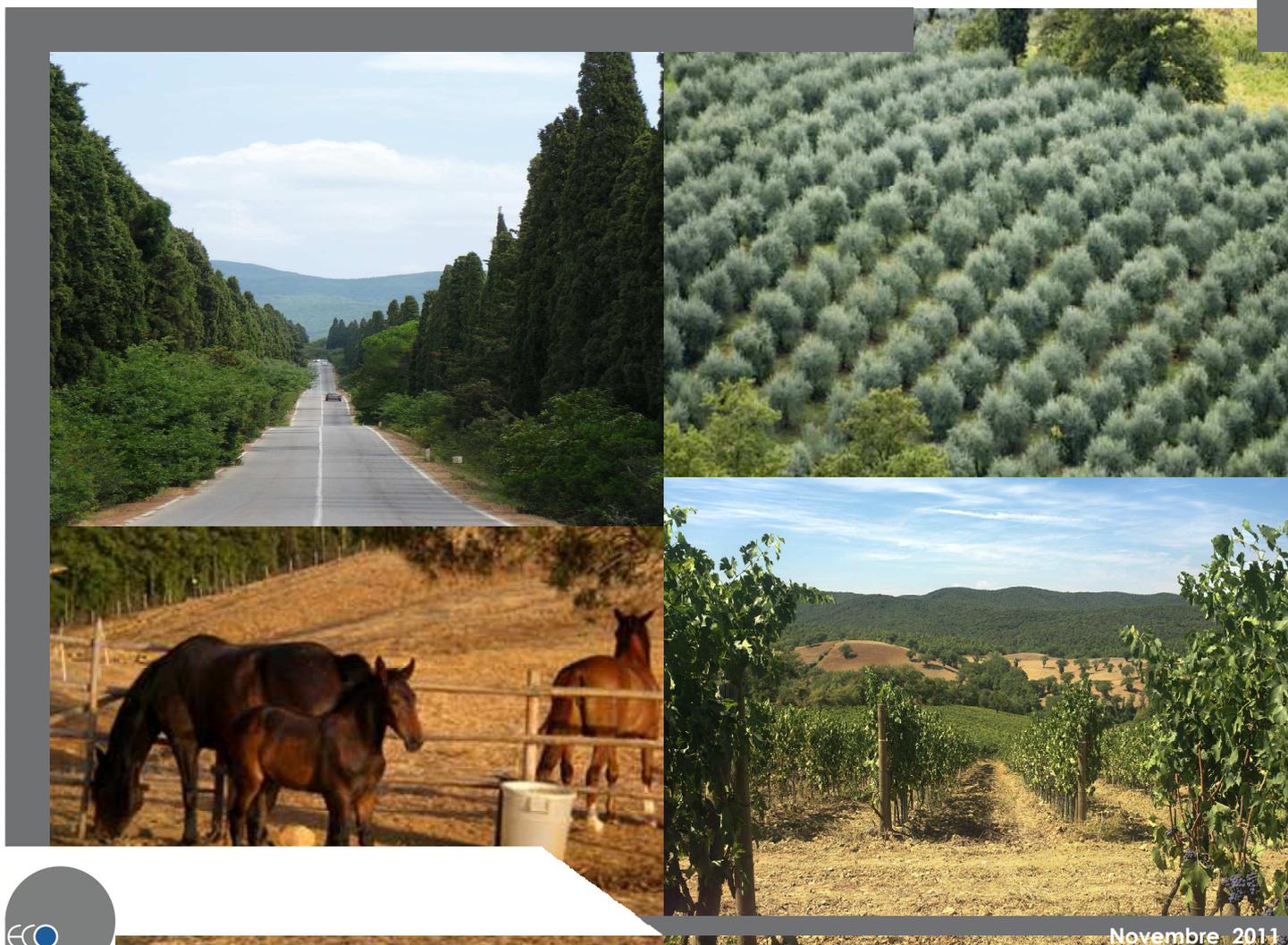


REGIONE TOSCANA

Valutazione in itinere, intermedia ed ex post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

DICEMBRE 2010 – REVISIONE NOVEMBRE 2011



Novembre 2011

INDICE

LISTA ACRONIMI	6
PREMESSA.....	7
1. SINTESI	9
1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE	9
1.2 SINTESI DELLE CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	10
2. INTRODUZIONE.....	20
2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE	20
2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE.....	20
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE.....	23
3.1. AGGIORNAMENTO ANALISI CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE	23
3.1.1 <i>Il quadro macroeconomico generale.....</i>	23
3.1.2 <i>Situazione demografica</i>	24
3.1.3 <i>Mercato del lavoro.....</i>	25
3.1.4 <i>Andamento del settore agricolo.....</i>	26
3.1.5 <i>Le performance del settore agricolo.....</i>	27
3.1.6 <i>Situazione ambientale</i>	27
3.1.7 <i>Aggiornamento di sintesi dell'analisi SWOT.....</i>	29
3.2. IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI O DI ALTRI GRUPPI CUI SI RIVOLGONO LE MISURE	30
3.2.1 <i>I potenziali beneficiari diretti</i>	30
3.2.2 <i>I potenziali beneficiari indiretti</i>	33
3.3. VALUTAZIONE DELLA COERENZA E COMPLEMENTARIETÀ DEL PROGRAMMA.....	34
3.3.1 <i>Piano di Valutazione della Politica Unitaria della Regione Toscana 2007-2013.....</i>	34
3.3.2 <i>Coerenza con le strategie di Lisbona e Göteborg</i>	35
3.3.3 <i>Coerenza con Il Piano Strategico Nazionale</i>	36
3.3.4 <i>Principali Politiche Regionali Correlate</i>	38
3.3.5 <i>Coerenza e complementarietà con i POR FESR e FSE e con il FEP 2007-2013</i>	39
3.3.6 <i>La coerenza con il primo pilastro della PAC</i>	40
3.4. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	41
3.4.1 <i>Sintesi del Capitolato</i>	41
3.4.2 <i>Sintesi e prodotti dell'attività valutativa 2010</i>	42
3.5. PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA	43
3.5.1 <i>Ex post 2000-2006.....</i>	43
3.5.2 <i>Ex ante 2007-2013.....</i>	45
3.5.3 <i>Relazione annuale di Valutazione 2009 (stato d'attuazione del Programma al 31/12/2009).....</i>	46
4. APPROCCIO METODOLOGICO.....	49
4.1. SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI	49
4.1.1 <i>Obiettivi dell'attività valutativa.....</i>	49
4.1.2 <i>L'approccio metodologico utilizzato.....</i>	52

4.1.3	Le Misure prioritarie.....	52
4.1.4	La metodologia utilizzata per le Misure gestite con il metodo Leader.....	56
4.2	ESPLICITAZIONE DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI DEL PROGRAMMA, CRITERI DI GIUDIZIO	57
4.2.1	Principali termini utilizzati.....	57
4.2.2	Criteri di giudizio.....	60
4.2.3	Livelli obiettivo	75
4.3.	FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DATI, INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI	76
4.3.1	Fonti informative utilizzate e metodologia utilizzata per la raccolta dei dati secondari	76
4.3.2	Metodologia utilizzata per la raccolta dei dati primari ed informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori	78
4.4.	TECNICHE DI RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE DELLE CONCLUSIONI	84
4.4.1	Criteri generali.....	84
4.4.2	Metodologia di risposta ai quesiti trasversali.....	86
4.5	I PRINCIPALI LIMITI DELL'ANALISI VALUTATIVA.....	88
5.	DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA	90
5.1.	SISTEMA DI GESTIONE E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	90
5.1.1	Sistema di gestione.....	90
5.2	SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	97
5.2.1	Piano di comunicazione	99
5.3.	COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA	103
5.3.1	Priorità e peculiarità del Programma	103
5.3.2	Descrizione delle Misure e dei criteri di selezioni adottati.....	106
5.3.3	Approfondimento di analisi su coerenza ed efficacia dei criteri di selezione per le Misure 121, 122, 123 a) e 311	110
5.4.	RICOSTRUZIONE ED ATTUALIZZAZIONE DELLA LOGICA DI INTERVENTO	137
5.4.1	Asse 1.....	139
5.4.2	Asse 2.....	147
5.4.3	Asse 3.....	163
5.4.4	Asse 4.....	166
5.5	DOTAZIONE FINANZIARIA PROGRAMMATA	170
5.6.	STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA	173
5.6.1	Avanzamento procedurale.....	173
5.6.2	Avanzamento finanziario.....	176
5.6.3	Avanzamento fisico.....	181
5.7	SEGUITO DATO DALLA REGIONE TOSCANA ALLE RACCOMANDAZIONI POSTE ATTRAVERSO L'AUDIT DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA SU LEADER.....	188
6.	RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI	196
6.1.	ANALISI E DISCUSSIONE DEGLI INDICATORI RISPETTO AI LIVELLI-OBBIETTIVO A CUI FANNO RIFERIMENTO LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO	196
6.1.1	Analisi indicatori di risultato del Programma.....	196

6.1.2	Analisi indicatori di impatto del Programma.....	229
6.2	ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DESUNTE DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI O STUDI SPECIFICI O DA ALTRE FONTI	243
6.3.	RISPOSTE AI QUESITI PER MISURA	243
6.3.1	Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	243
	Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura	243
6.3.2	Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori	247
6.3.3	Misura 113 – Prepensionamento.....	251
6.3.4	Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza	253
6.3.5	Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	256
6.3.6	Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste.....	263
6.3.7	Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.....	267
6.3.8	Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	272
6.3.9	Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura.....	273
6.3.10	Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	275
6.3.11	Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.....	278
6.3.12	Misura 144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	280
6.3.13	Misura 211 e Misura 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	280
6.3.14	Misura 214 – Pagamenti agroambientali.....	286
6.3.15	Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali.....	300
6.3.16	Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi.....	303
6.3.17	Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli.....	306
6.3.18	Misura 223 – Imboschimento di superfici non agricole.....	309
6.3.19	Misura 225 – Pagamenti silvoambientali.....	309
6.3.20	Misura 226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi.....	310
6.3.21	Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)	314
6.3.22	Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole.....	315
6.3.23	Misura 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese	321
6.3.24	Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche	324
6.3.25	Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".	327
6.3.26	Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	330
6.3.27	Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	332
6.3.28	Misura 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale.....	334
6.3.29	Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale	355
6.3.30	Misura 431 - Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione.....	358
6.4	QUESITI TRASVERSALI.....	361
	Sostenibilità economica	362
	Sostenibilità ambientale	366

Sostenibilità sociale	379
Quesiti inerenti struttura e attuazione del Programma.....	383
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI.....	388
7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DI UN PROGRAMMA	388
7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA.....	390
7.3 CONCLUSIONI RELATIVE AD ASPETTI GENERALI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	400
7.4 RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI	404
8. ALLEGATI	408
8.1 LISTA DEGLI INDICATORI BASELINE AGGIORNATI	408
8.2. GLOSSARIO	412
Parole chiave Asse 1	412
Parole chiave Asse 2	417
Parole chiave Asse 3	428
Glossario Monitoraggio on line ARTEA	432
8.3. LE SCHEDE DI MISURA	435
8.3.1 Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	435
8.3.2 Misura 112 – Insediamento dei giovani agricoltori	436
8.3.3 Misura 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.....	437
8.3.4 Misura 114 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli agricoltori agricoli e forestali.....	437
8.3.5 Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole	439
8.3.6 Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste	439
8.3.7 Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.....	439
8.3.8 Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	440
8.3.9 Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	443
8.3.10 Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.....	444
8.3.11 Misure 211 e 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane ed indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.....	445
8.3.12 Misura 214 – Pagamenti agroambientali.....	446
8.3.13 Misura 215 – Pagamenti per il benessere degli animali	449
8.3.14 Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi.....	450
8.3.15 Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli.....	452
8.3.16 Misura 223 – Imboschimento di terreni non agricoli.....	453
8.3.17 Misura 225 – Pagamenti silvoambientali.....	455
8.3.18 Misura 226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi.....	456

8.3.19	Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi (settore forestale) .	457
8.3.20	Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole.....	459
8.3.21	Misura 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese....	460
8.3.22	Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche	462
8.3.23	Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	463
8.3.24	Misura 322– Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.....	465
8.3.25	Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	466
8.3.26	Misura 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale.....	467
8.3.27	Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale	468
8.3.28	Misura 431 – Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	469
8.4	QUESTIONARI	470
	Misura 112	470
	Misura 121	474
	Misura 214	477
	Misura 311	481
	Dati trasversali	484
	Focus group e questionario utilizzato per la rilevazione delle informazioni presso i GAL.....	487
	Sintesi esiti preliminari delle interviste a testimoni privilegiati Misure 122 e 123b...	490
8.6	NOTA TECNICA SULL'APPROCCIO ALL'AUTOVALUTAZIONE	491
8.7.	ANALISI DELLA LOGICA DI INTERVENTO A LIVELLO DI MISURA.....	499
	ASSE 1	499
	ASSE 2	503
	ASSE 3	507
	ASSE 4	510
8.8.	TABELLE CON I CRITERI DI SELEZIONE UTILIZZATI PER L'ANALISI DI CUI AL PAR. 5.3.3	511
8.9.	ALLEGATO ESTRATTO DISEGNO DI VALUTAZIONE SU ASSE LEADER.....	521
8.10	RIPARTIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO A LIVELLO DI SINGOLA MISURA	523
8.11	RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE	525

LISTA ACRONIMI

AC	Azione Chiave
AdG	Autorità di Gestione
AGEA	Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
APA	Associazione Provinciale Allevatori
ARA	Associazione Regionale Allevatori
ARSIA	Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo forestale
ARTEA	Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura
BC	Indicatore Iniziale "Baseline" di Contesto
BO	Indicatore Iniziale "Baseline" di Obiettivo
BCAA	Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
CE	Commissione Europea
CGO	Criteri di Gestione Obbligatori
CIA	Confederazione Italiana Agricoltori
DAR	Documento Attuativo Regionale
DOP	Denominazione di Origine Protetta
DUA	Dichiarazione Unica Aziendale
ENEA	Ente per le Nuove tecnologie l'Energia e l'Ambiente
FAS	Fondo Aree Sottoutilizzate
FAWS	Forest Available for Wood Supply
FBI	Farm Bird Index
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP	Fondo Europeo della Pesca
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FOWLS	Forest and Other Wooden Land
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppo di Azione Locale
GAC	Gruppo di Azione Costiera
GDO	Grande Distribuzione Organizzata
GHG	Green House Gas
GRTN	Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale
GSE	Gestore Servizi Elettrici
HNV	High Nature Value (Alto Valore Naturalistico)
IAP	Imprenditore agricolo a titolo principale
ICT	Information and Communication Technology
IGP	Indicazione Geografica Protetta
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
OB	Obiettivo Prioritario del PSN
OCM	Organizzazione Comune di Mercato
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD)
OP	Organismo Pagatore
OS	Obiettivo Specifico del PSR
OTE	Ordinamento Tecnico Economico
PAC	Politica Agricola Comune
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PFR	Piano Forestale Regionale
PIF	Progetto Integrato di Filiera
PIL	Prodotto Interno Lordo
PIP	Piano di Informazione e Pubblicità
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PMI	Piccole e Medie Imprese
POP	Programma Operativo Plurifondo
POR	Programma Operativo Regionale
PSN	Piano Strategico Nazionale
PLSR	Programmi Locali Sviluppo Rurale
PSR	Programma Sviluppo Rurale
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
QSN	Quadro Strategico Nazionale
QV	Quesiti Valutativi
RA	Regolamento attuativo
RICA	Rete d'Informazione Contabile Agricola
RLS	Reddito Lordo Standard
RRN	Rete Rurale Nazionale
RSPB	Royal Society of Protection of Birds
RVI	Relazione di Valutazione Intermedia
SAT	Superficie Agricola Totale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SEL	Sistema Economico Locale
SISL	Strategia Integrata Sviluppo Locale
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SIN	Siti di Interesse Nazionale
SISL	Strategia Integrata di Sviluppo Locale
SIR	Siti di Interesse Regionale
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
UDE	Unità di Dimensione Economica
ULA	Unità di Lavoro Agricolo
VA	Valore Aggiunto
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZVN	Zone Vulnerabili da Nitrati

PREMESSA

*Non canto i cavalier, l'armi, gli onori,
come un dì fece il grande Ludovico.
Le guerre infami, i sanguinanti allori;
di tutto questo non mi importa un fico.
Ma i lavoranti, l'ape, i campi, i fiori;
le cose grandi solamente, dico.*

da "Versacci e discorsucci" di Morbello Vergari (1964)
(scrittore e poeta contadino della Maremma grossetana)

La Relazione di Valutazione Intermedia (RVI) del PSR Toscana si inserisce in un percorso di intensa attività di analisi a fianco dell'Amministrazione regionale che, oltre a definire i contenuti e il metodo da utilizzare nella Valutazione Intermedia, ha costituito un passaggio prodromico ineliminabile che ha permesso al Valutatore di far proprie le peculiarità dell'evaluando, sia di natura procedurale che di carattere strategico. Si è giunti così ad una condivisione con l'Amministrazione dell'impostazione generale della Valutazione, del linguaggio utilizzato e dei criteri sulla base dei quali tentare di fornire risposte pertinenti alle domande valutative.

L'architettura data al presente elaborato mira a valorizzare al meglio il percorso di lavoro finora svolto, tesaurizzando le informazioni attualmente rese disponibili da ARTEA sull'avanzamento del PSR, quelle rilevate attraverso le indagini di campo e il percorso di condivisione con l'Autorità di Gestione (AdG) per l'affinamento dei documenti ad oggi elaborati. Per l'avanzamento finanziario e fisico la data alla quale si fa riferimento è il 30 giugno 2010, ad esclusione dei dati di avanzamento fisico dell'Asse 2 che sono riferiti al 31 dicembre 2009. Per l'avanzamento procedurale sono stati utilizzati i dati più aggiornati alla data di predisposizione dell'elaborato.

La scelta operata dal Valutatore, in termini di struttura della Relazione, è stata quella di creare un documento il più possibile rispondente a tutti gli elementi prescrittivi richiesti dalla Commissione Europea nell'allegato B del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), ma ambendo, al contempo, all'elaborazione di un documento che tentasse di mantenere un evidente filo logico della "narrazione". La volontà di sintetizzare e mantenere il documento all'interno di un numero contenuto di cartelle si è scontrata con la necessità di rispondere a delle questioni precise rilevate dalla Commissione e dalla struttura del Programma. Si pensi, infatti, al dover prendere in considerazione le 155 domande derivanti dai quesiti valutativi comuni e ai relativi numerosi indicatori proposti nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità. Alla luce della vastità di temi e questioni da tenere presenti, si è ritenuto opportuno affiancare al documento una serie di allegati in grado di integrare l'analisi presentata nel corpo della Relazione di Valutazione.

La selezione delle sezioni da inserire negli allegati è stata guidata, per quanto possibile, dall'obiettivo di mantenere nella Relazione una visione della Valutazione a livello di Programma nel suo insieme, rimandando agli allegati per approfondimenti sugli aspetti di dettaglio sulle singole Misure o sulle precipe metodologie utilizzate.

In relazione alle risposte ai quesiti valutativi, si vuole evidenziare che la presente Relazione di Valutazione Intermedia è stata certamente l'occasione per giungere a taluni esiti valutativi che, tuttavia, allo stato dell'arte, sono da considerarsi preliminari. Infatti, non è oggi possibile elaborare conclusioni definitive sulle principali risultanze del Programma, in quanto non è ancora trascorso un lasso di tempo congruo affinché gli interventi presi in considerazione dispieghino effetti duraturi sul territorio di riferimento e soprattutto perché questi risultati siano leggibili e rilevabili dal processo Valutativo. Ciò assume un rilievo particolare per i quesiti valutativi trasversali che nel presente elaborato trovano una risposta che deve essere considerata preliminare.

Per le ragioni sopra esposte le raccomandazioni riportate nel presente elaborato sono da intendersi come spunti per la discussione da approfondire ulteriormente. Le attività di valutazione in itinere che si svilupperanno a partire dai prossimi mesi potranno fornire un utile contributo per affiancare l'AdG nelle scelte strategiche e operative relative al PSR, anche in virtù della sedimentazione delle prime raccomandazioni riportate in questa sede.

1. SINTESI

1.1 PRINCIPALI RISULTANZE DELLA VALUTAZIONE

L'elaborazione del presente documento ha consentito di giungere agli esiti valutativi che si ritiene opportuno di seguito sintetizzare.

Ad un livello generale, è possibile affermare che il PSR Toscana conferma la bontà del suo impianto programmatico, anche alla luce delle revisioni avvenute a seguito dell'*Health Check e Recovery Plan*, ribadisce la positività delle scelte organizzative, se pur con le necessarie verifiche rispetto alle funzioni degli Enti territoriali ed alla programmazione locale, e dimostra ad oggi una buona capacità di raccogliere le esigenze e stimolare l'interesse degli operatori. Tutto ciò si traduce in un buono stato d'avanzamento del Programma, soprattutto per gli Assi 1 e 2 e la messa in atto di meccanismi attuativi potenzialmente fluidi ed efficaci per l'attuazione degli Asse 3 e 4.

Alla data del 30 giugno 2010 la Regione Toscana ha pagato il 19,57% delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di 171.448.561 euro. Rispetto al programmato per il periodo 2007-2008 (230.747.727 euro), il livello complessivo di pagamenti (comprensivo dei pagamenti ricevuti a titolo di acconto), rappresenta il 99,76% del totale. Tale valore costituisce il livello di avanzamento complessivo rispetto al 2° obiettivo di spesa, la cui verifica sarà effettuata alla data del 31/12/2010 sulla base dei pagamenti cumulativi effettuati a quella stessa data. È quindi ormai certo che anche per il secondo obiettivo di spesa la Regione Toscana non incorrerà nel disimpegno automatico delle risorse. Positivi anche gli indicatori relativi agli obiettivi fisici, dove sono stati raggiunti il 59% dei beneficiari previsti (il 24% senza trascinamenti), mentre risulta ancora limitato il volume totale degli investimenti (circa il 9%¹) ad evidenziare come buona parte delle risorse spese nella prima fase di attuazione del PSR Toscana abbiano interessato le Misure a premio/unità e non quelle a investimento.

L'aggiornamento dell'analisi di contesto, costruito attraverso una revisione e attualizzazione degli indicatori *baseline* (presente in allegato), ha messo in luce come alcuni degli elementi di forza rilevati nella Valutazione Ex-Ante sui quali è stato progettato il PSR Toscana, da allora ad oggi, si siano trasformati in elementi di debolezza, e come il tessuto produttivo della Regione stia, negli ultimi anni, perdendo gradualmente competitività e rischiando di veder affievolire quell'equilibrio tra aree rurali e zone urbane che da sempre ha caratterizzato l'economia della Regione.

La logica di intervento, presente nella valutazione ex-ante, è stata analizzata dal Valutatore alla luce delle nuove sfide conseguenti all'*Health Check e Recovery Plan*, al mutato scenario di contesto e, non ultimo, alla verifica dei criteri adottati nei bandi pubblicati.

Nell'analisi dello stato di attuazione, la RVI dimostra, come era prevedibile, una rilevante incidenza dei trascinamenti e quindi un loro impatto significativo nel condizionare la valutazione degli esiti ad oggi ascrivibili al Programma. Si consideri infatti che, in base ai dati forniti al Valutatore, per le annualità 2007 e 2008 la loro incidenza assorbe oltre il 96% del totale dei pagamenti.

La descrizione analitica delle Misure e dei beneficiari per le Misure 121, 122 123A, 124 e 311, ha permesso di avviare una prima analisi valutativa sulla coerenza ed efficacia dei criteri di selezione utilizzati nei bandi e sulle priorità assegnate. Tali elementi costituiscono informazioni di fondamentale importanza per poter verificare la tenuta della logica di intervento del Programma in fase di attuazione e come essa si sia concretizzata attraverso la selezione dei beneficiari e la realizzazione degli interventi.

¹ Il dato è stato calcolato esclusivamente sul pagato (quota pubblica) al 30 giugno 2010, non disponendo del cofinanziamento privato per tutte le Misure analizzate.

La risposta ai quesiti valutativi è stata fornita in tutti quei casi in cui i dati a disposizione hanno consentito di formulare considerazioni valutative, se pur ancora non perfettamente compiute, così come era stato ipotizzato nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità. In linea di massima emerge come le elaborazioni desumibili dal sistema informativo dell'Organismo Pagatore ARTEA consentano di rispondere a buona parte dei quesiti del questionario valutativo comune, anche se i tempi di restituzione delle informazioni non sempre sono coerenti con le esigenze del processo di valutazione del Programma. Da ciò appare evidente l'esigenza di rendere maggiormente disponibili e fruibili le informazioni presenti nella suddetta banca dati per tutti i soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nelle attività di sorveglianza, gestione e valutazione del Programma.

1.2 SINTESI DELLE CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Conclusioni

Avanzamento del Programma e attivazione delle Misure

- Il Programma fa registrare un avanzato grado di attuazione, sia in termini di pagamenti effettivi che di impegni (assegnazioni) dei fondi disponibili. Tutte le Misure più importanti sono state attivate tempestivamente fin dalle prime fasi di attuazione del Programma. Performance addirittura migliori si sarebbero potute avere con l'avvio in maniera più tempestiva anche delle Misure gestite mediante il metodo LEADER.
- Da un punto di vista finanziario si rilevano stati di attuazione meno avanzati per le Misure 111, 124, 132, 133, 226, 311. In taluni casi ciò è dovuto a scelte strategiche di attivazione successiva (133-124) delle azioni previste, in altri casi lo stato di avanzamento è condizionato dai tempi necessari per la definizione e attuazione di procedure complesse (es. LEADER, PIF). In particolare, per le Misure 111 e 226 il contenuto livello di attuazione registrato è principalmente da attribuirsi al ritardo di rendicontazione effettuato dai soggetti pubblici beneficiari. Per la Misura 311 si ravvisa che, l'ottimo proposito del Programmatore di incentivare azioni di diversificazione fortemente innovative ha, di fatto, limitato l'interesse da parte dei potenziali beneficiari. Analoga considerazione può essere fatta per la Misura 132 dove il Valutatore ipotizza che lo scarso interesse dei potenziali beneficiari sia determinato dall'importo del contributo concesso, considerato dagli stessi come non sufficientemente incentivante.
- Alla data di scadenza dei termini di acquisizione dei dati per la presente Relazione necessariamente fissati al 30 giugno 2010, risulta permanere problematica la gestione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco e di quelli destinati alla Banda Larga. Per il tabacco risultano essere intraprese azioni per l'attivazione di Misure specifiche in data successiva al 30 giugno per cui la procedura di notifica alla Commissione è in corso di perfezionamento. Per quanto riguarda la diffusione della banda larga nelle aree rurali, per cui è prevista una dotazione finanziaria specifica assegnata alla sottomisura 321d "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)", il Valutatore ritiene che la modalità d'intervento scelta, residuale rispetto a quanto finanziato attraverso il POR FESR, possa rendere, di fatto, critica l'attuazione della Misura nei tempi e nei modi previsti dal Programma. Per questo si raccomanda la ricerca di azioni sinergiche e simultanee piuttosto che residuali e successive con quanto previsto dal POR FESR.

Aspetti organizzativi e procedurali

L'assetto organizzativo e procedurale predisposto dalla Regione Toscana è, a giudizio del Valutatore, adeguato a supportare efficacemente l'attuazione del Programma, come dimostrano le soddisfacenti performance di avanzamento, e rispondente a quanto prescritto dal quadro normativo di riferimento, sia di tipo comunitario, attraverso l'attivazione ed il funzionamento efficiente degli Organismi deputati al presidio delle diverse funzioni di attuazione del Programma, sia di tipo regionale, rispetto al modello della programmazione regionale e di configurazione delle competenze in materia di agricoltura.

In questo contesto, il sistema organizzativo di gestione ed attuazione del PSR si caratterizza per un elevato livello di complessità, sia interna, dovuta all'articolata ed eterogenea tipologia di interventi finanziati a supporto dello sviluppo rurale regionale ed al coinvolgimento di diversi uffici della Regione Toscana, sia esterna, in ragione della numerosità degli attori e dei soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione decentrata delle Misure in cui si articola del Programma.

Se il forte protagonismo degli enti locali assicura un'elevata aderenza del PSR ai fabbisogni ed alle priorità dei diversi territori della Regione, al contempo comporta rilevanti "oneri organizzativi" di coordinamento e di integrazione di tutti gli attori coinvolti nella gestione ed attuazione. Da questo punto di vista, il Valutatore ritiene positiva la semplificazione della programmazione locale intervenuta con l'approvazione delle DGR n. 778, 81 e 992/2010, con particolare riferimento alla scelta del Piano finanziario e della graduatoria unica di livello provinciale.

Le Province, alle quali è stato affidato il ruolo di coordinamento e di monitoraggio delle attività amministrative collegate alla gestione del piano finanziario unico e delle domande ad esso riferite, hanno dovuto rivedere la propria organizzazione interna, istituendo un ufficio/unità responsabile. Dall'analisi dei Piani recentemente approvati a seguito dell'attuazione delle Delibere di revisione della programmazione locale, risulta che tutte le Province hanno attivato tali strutture, assicurando dunque il presidio delle nuove funzioni e rendendo trasparente il sistema decisionale a supporto dell'attuazione del Programma, sia al loro interno che nei confronti delle altre amministrazioni coinvolte.

Ciò non di meno, a giudizio del Valutatore, la strategia di semplificazione procedurale deve essere accompagnata da un rafforzamento del ruolo regionale di regia e di coordinamento della rete attuativa del PSR, per assicurare efficacia ed omogeneità all'attuazione del Programma su tutto il territorio regionale, nonché coerenza tra la programmazione locale e quella regionale.

Le modalità di rafforzamento del ruolo della Regione Toscana, e segnatamente dell'AdG, nelle sue funzioni di coordinamento ed integrazione dell'attuazione, può essere definita a seguito di un'analisi specifica del sistema dei processi in cui si articola il Programma, e del modello di *governance* del PSR recentemente rivisto dalla Regione e recepito nell'ultima versione del DAR.

Coerentemente con l'approccio descritto in premessa, il Valutatore intende questa indicazione come una proposta volta a stimolare una discussione approfondita e partecipata sulle soluzioni e sulle possibili modalità organizzative ed operative di rafforzamento delle capacità amministrative dell'intero sistema istituzionale coinvolto nel PSR, in particolare delle funzioni di integrazione e di coordinamento delle procedure e degli attori responsabili dell'attuazione, sia di livello verticale, tra la Regione e le Province, sia di livello orizzontale, tra le Province.

Informazione e pubblicità

Lo stato di avanzamento delle attività di comunicazione segnala un'attuazione ancora limitata. Ad oggi non risulta avviata una procedura per la selezione di un Soggetto esterno per la realizzazione del Piano di Informazione e Pubblicità. L'individuazione di una Società esterna, alla quale affidare l'esecuzione delle attività di comunicazione per l'intero periodo di programmazione, potrebbe migliorare la performance del Programma stesso ed una maggiore condivisione degli scopi, obiettivi e realizzazioni sia con i gruppi target sia con il più vasto pubblico regionale.

Il ritardo nell'attuazione del Piano è essenzialmente imputabile al sottodimensionamento della dotazione di risorse umane affidate alla realizzazione del Piano stesso, sottoposte a carichi di lavoro tali da rendere difficoltosa una gestione efficace del Piano. A fronte, dunque, di un non pienamente soddisfacente livello di attuazione del Piano, occorre sottolineare l'impegno profuso dall'Autorità di Gestione nella diffusione delle informazioni relative alle opportunità di finanziamento presso i potenziali beneficiari. L'azione dell'Autorità di Gestione, infatti, si è concentrata nella realizzazione di attività e nella predisposizione di strumenti atti a favorire la massima pubblicizzazione dei bandi a valere sulle Misure del PSR. Oltre alla pubblicazione di bandi sulla stampa e all'aggiornamento del sito della Regione Toscana, occorre sottolineare, quale buona pratica, la realizzazione della Carta delle opportunità, presentata ufficialmente nel mese di marzo 2010. Attraverso questo strumento l'utente può eseguire delle verifiche di pre-fattibilità delle proposte progettuali prima di presentare l'istanza.

Parzialmente raggiunto, invece, allo stato attuale, è l'obiettivo di diffondere presso il largo pubblico della Regione Toscana la conoscenza del Programma, le sue finalità, i contenuti e di valorizzare il ruolo del contributo comunitario. Relativamente alle attività di comunicazione prioritariamente rivolte alla popolazione regionale, si segnalano, nel corso del 2009 (dati tratti dalla RAE 2009), la partecipazione del Programma alla seconda edizione della manifestazione "Economia al cubo" e la produzione della brochure del Programma, mentre non risultano essere state realizzate campagne radio-televisive finalizzate a promuovere il Programma presso la più ampia platea di non addetti ai lavori.

Il sistema di monitoraggio

Le analisi svolte dal Valutatore, relativamente alla funzione di monitoraggio, evidenziano una sostanziale adeguatezza del modello in riferimento ai fabbisogni di Sorveglianza del Programma, sia rispetto a quanto prescritto nel Regolamento (CE) n. 1698/2005, sia rispetto a quanto indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e alle esigenze informative del Sistema Nazionale di Monitoraggio.

Il sistema predisposto consente il controllo dell'avanzamento del Programma, la predisposizione della Relazione Annuale di Esecuzione e la trasmissione tempestiva dei dati agli organismi ed Enti sovra regionali.

Permangono comunque alcuni elementi di criticità che rendono, di fatto, piuttosto complesso l'utilizzo di dati di monitoraggio per la valutazione, a fronte di potenzialità informative interne decisamente rilevanti. Le carenze sono ad oggi attribuibili principalmente al numero ridotto di risorse dedicate presso l'Organismo Pagatore ARTEA, che sono utilizzate trasversalmente rispetto alle molteplici tipologie di pagamenti a valere sia sul FEASR che sul FESR. Per sopperire a tali carenze si esprime apprezzamento per la creazione del sistema di monitoraggio *on line* e si ribadisce la necessità di portare a compimento il progetto di creare un'interfaccia regionale (datamart) con la banca dati di ARTEA. Tale Datamart permetterebbe al sistema di monitoraggio di svolgere la funzione di elemento di supporto continuo alla gestione "informata" del Programma.

Logica di intervento e risposte ai Quesiti Valutativi

Attraverso la ricostruzione della logica d'intervento, il Valutatore ha inteso analizzare il percorso logico che ha portato il Programmatore ad effettuare le scelte attuative che caratterizzano il PSR Toscana. Da tale analisi risulta una pressoché completa corrispondenza tra gli Obiettivi Prioritari contenuti nel PSN e gli Obiettivi Prioritari (OP) e Specifici (OS) del PSR, con la sola eccezione del OP del PSN "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche", per il quale non è stato previsto un corrispettivo OP e OS nel PSR Toscana: i relativi fabbisogni vengono comunque considerati attraverso le attività finanziate dalla Misura 125 e soprattutto da altre tipologie di sostegno pubblico (ad es. FESR e Piano Irriguo Nazionale).

Per quanto riguarda la risposta ai Quesiti Valutativi, il 2010 rappresenta certamente uno stadio ancora prematuro per poter adeguatamente verificare gli effetti economici, occupazionali e di impatto ambientale ottenuti dal Programma, tuttavia di seguito si sintetizzano per Obiettivi Specifici del PSR i principali esiti ad oggi rilevabili, principalmente in termini di risultati ottenuti.

Al perseguimento dell'Obiettivo Specifico 1 - Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività concorrono in maniera prioritaria quattro Misure dell'Asse 1, in particolare le Misure 121, 122, 125 e 144. Per la Misura 121 si rileva il finanziamento di 173 progetti inerenti l'introduzione di nuove tecnologie. Tali interventi hanno attivato un investimento complessivo pari a 7,3 milioni di euro e, rispetto al totale, rappresentano il 32,5% in numero e il 28% in termini di importi erogati al 30 giugno 2010. Lo sviluppo delle aziende e la diffusione dell'innovazione nel settore agricolo e forestale trovano nelle Misure 111 e 114 un opportuno stimolo all'implementazione dell'innovazione di processo e di prodotto all'interno delle aziende. Le analisi svolte consentono di esprimere un primo giudizio positivo sull'efficacia della Misura 114 che si è concentrata sulle imprese maggiormente strutturate, quelle normalmente in grado di avviare processi innovativi e di ammodernamento. Il successo riscontrato da questa Misura sul territorio toscano va unito al fatto che oltre l'85% delle aziende beneficiarie, in aggiunta ai servizi di base legati a condizionalità e sicurezza (obbligatori), hanno richiesto consulenze su tematiche legate al rendimento globale dell'azienda. Per quanto attiene alla competitività, infine, i dati emersi dall'indagine campionaria sulla Misura 121 evidenziano un aumento del fatturato che ha coinvolto il 67% degli intervistati, con incrementi di oltre il 20% nel 41% dei casi.

La Misura 123 concorre significativamente al soddisfacimento dell'**Obiettivo Specifico 2 - Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali** con una congrua dotazione finanziaria che, congiuntamente alle risorse per la Misura 124, intercetta in complesso il 17% dell'Asse 1. L'attuale contenuto livello attuativo (in termini di interventi completati) della Misura 123 e il ritardo nell'attivazione della Misura 124 portano a considerare, allo stato attuale, l'obiettivo specifico solo parzialmente perseguito. Un giudizio valutativo compiuto potrà essere espresso quando si attueranno i progetti per i quali sono già stati presi consistenti impegni sulla Misura 123 e la Misura 124 avrà un più avanzato stato di attuazione. Oltre a questi, si segnala il forte sforzo, in termini di tempo e risorse, che la Regione Toscana sta investendo per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), dalla quale il Valutatore ritiene potrà contribuire in modo significativo al raggiungimento del presente obiettivo.

In questa fase della programmazione la rilevabilità degli effetti sull'**Obiettivo Specifico 3 - Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale** è condizionata dal limitato stato di attuazione delle Misure con correlazione prioritaria. Ad oggi le Misure 123 e 132 hanno registrato, infatti, una limitata partecipazione di potenziali beneficiari. Buoni i risultati derivanti dalla Misura 121, dove, come emerso dall'indagine campionaria, ben il 47% delle aziende effettua produzioni di qualità riconosciute da un marchio. Si segnala inoltre che per il 66% delle aziende su cui è stata effettuata l'indagine campionaria oltre il 50% del fatturato deriva dalle produzioni di qualità. L'aumento della dotazione strutturale delle imprese favorisce quindi il consolidamento e lo sviluppo della produzione di qualità.

Relativamente all'**Obiettivo Specifico 4 - Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale**, le aziende hanno solo di recente effettuato gli investimenti e generalmente si trovano in una situazione di esposizione finanziaria in un contesto congiunturale di incertezza a cui si somma un basso livello dei prezzi agricoli. Nei casi in cui gli investimenti hanno cominciato a produrre i loro esiti, gli agricoltori, piuttosto che assumere nuove unità, hanno preferito aumentare l'impiego di manodopera familiare o avventizia. Ad ogni modo secondo quanto emerso dall'indagine campionaria,

l'incremento occupazionale dalla Misura 121 appare positivo. Buoni anche i risultati derivanti dalla Misura 112 che, grazie al pagamento di 533 istanze per il primo insediamento nell'attuale programmazione, ha promosso l'occupazione soprattutto in termini di ricambio generazionale. Il premio di primo insediamento ha anche stimolato l'esecuzione di investimenti in azienda. Questo è avvenuto anche per effetto della modalità di attuazione della Misura che imponeva la realizzazione di investimenti collegati all'insediamento per un importo non inferiore ai due terzi del premio, da attuare nell'ambito di un Piano Aziendale. Da una prima ricognizione emerge che una quota rilevante dei giovani insediati, oltre agli investimenti obbligatori per l'accesso al premio, ha effettuato ulteriori investimenti nella prospettiva di favorire l'innovazione e l'ammodernamento del settore. Le Misure dell'Asse 3 al momento della stesura della presente relazione non hanno ancora contribuito in maniera significativa a tale obiettivo.

Con riferimento all'**Obiettivo Specifico 5 - Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali**, dai primi elementi emersi dall'attuale stato di attuazione della Misura 111, si rileva che l'offerta informativa è indirizzata sia a temi di natura ambientale sia a temi economici. Le tematiche ambientali hanno riguardato il 61% delle iniziative formative e il 56% delle presenze registrando, quindi, una leggera prevalenza su quelle economiche. Le iniziative hanno interessato le tematiche di maggiore interesse del Programmatore come: la multifunzionalità, i circuiti brevi di vendita, le agrienergie, il risparmio idrico, il paesaggio, etc. Nonostante l'elevato numero di soggetti già coinvolti nelle iniziative informative nel biennio 2008-2009 (oltre 6.000 unità) ed un catalogo informativo sufficientemente ampio, si ravvisa la necessità di rafforzare l'offerta informativa venendo incontro anche alle esigenze specifiche collegate all'attuazione delle Misure del PSR che ad oggi coinvolgono solo il 9% dei soggetti. Lo stato di avanzamento finanziario della Misura appare ridotto. Questo, ci viene segnalato, è dovuto soprattutto a ritardi di rendicontazione delle attività svolte, in quanto la Misura ha coinvolto un numero di soggetti che supera del triplo quanto preventivato.

Il contributo più importante al perseguimento dell'**Obiettivo Specifico 6 - Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate** - deriva dalle iniziative finanziate dalla Misura 214, sia in termini di risorse finanziarie a disposizione - che permettono di avere un areale di influenza molto vasto, il 10% della SAU regionale - sia considerando il grado di avanzamento delle attività. La diffusione di metodi colturali sostenibili - agricoltura biologica in particolare - viene fortemente supportata dal PSR e permette di migliorare la qualità dell'habitat "terreno coltivato" e quindi il tasso di diversificazione della flora e della fauna. Le superfici a premio coprono oltre la metà delle superfici "a biologico" a livello regionale. L'approccio verso l'agricoltura integrata (Azione a.2 della Misura 214) permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi, in quanto rende obbligatoria l'adesione al sistema "Agriqualità" (al di fuori delle aree ZVN o altre aree sensibili dal punto di vista ambientale). In questo modo vengono infatti stabiliti standard produttivi più precisi e stringenti rispetto a quelli previsti dalla normativa sull'agricoltura integrata nelle passate programmazioni. Vengono attuati attraverso la Misura 214 Azioni b.1 e b.2 - interventi specifici per la difesa della biodiversità. L'Azione b.1 sulla difesa delle razze animali risulta essere adeguatamente finanziata rispetto alle esigenze della tutela delle razze considerate dal Programma. I beneficiari allevatori di animali (319) risultano essere notevolmente più numerosi dei beneficiari coltivatori di specie vegetali (187). Altre Misure, come la 221, si stima possano fornire un apporto positivo - seppur più limitato - in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. L'apporto di questa Misura è peraltro basato pressoché esclusivamente sui trascinamenti e viene registrato un limitato interesse sui bandi della nuova programmazione. Da considerare invece come maggiormente incisivo il contributo della Misura 226, che ha riguardato principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici).

Tre Misure dell'Asse 1 (121, 123 e 125) contribuiscono al raggiungimento dell'**Obiettivo Specifico 7 - Promozione del risparmio idrico**. In particolare le Misure 121 e 123 attraverso interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici e la Misura 125 la quale finanzia la realizzazione ed il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi. Negli ultimi due casi i dati di monitoraggio ad oggi disponibili e lo stato di attuazione delle Misure non consentono al Valutatore di esprimersi in maniera compiuta sul reale contributo degli interventi finanziati al perseguimento dell'obiettivo ambientale preso in esame. Per quanto riguarda la Misura 214 considerato il contributo dell'Azione a2 Agricoltura integrata, che prevede, nella normativa sugli standard "Agriqualità", delle prescrizioni sul risparmio nell'uso delle acque per irrigazione.

Anche per ciò che attiene l'**Obiettivo Specifico 8 - Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici**, va considerato il contributo determinante della Misura 214. Le ricadute positive sugli 84.000 ha sotto impegno da parte della Misura sono relative in particolar modo alla componente "qualità delle acque e dei suoli", che grazie all'applicazione dei metodi dell'agricoltura biologica ed integrata, beneficiano degli effetti positivi derivanti dalle consistenti riduzioni dei quantitativi di fertilizzanti e prodotti fitosanitari impiegati. Si può stimare che annualmente si eviti la distribuzione di 3.000 t di fertilizzanti azotati, di quasi 1.400 t di fertilizzanti fosfatici, 300 t di fungicidi, 14 t. di insetticidi e 40 t di erbicidi. Gli effetti sono differenziati anche in funzione della localizzazione degli interventi: a fronte di un 8% di interventi ricadenti in area ZVN e di un 18% in aree protette – dove l'effetto dell'applicazione di questi sistemi è massimo – esiste un 34% di beneficiari localizzato in area montana, dove invece il "guadagno" ambientale in termini di riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici risulta minore in quanto indiretto o destinato ad essere attuato su superfici ridotte.

Gli **Obiettivi Specifici 9 - Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e 10 - Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici** risultano strettamente legati tra loro e le strategie di intervento sono spesso sovrapponibili. La Misura 121 dell'Asse 1 prevede investimenti per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari ed eolici, per il risparmio energetico (mediante coibentazioni e miglioramento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento). I dati specifici disponibili indicano come siano stati effettuati 34 interventi a valere su questa Misura riguardanti macchinari, impianti ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che hanno ricevuto finanziamenti pari a 2,4 Meuro. Le indagini di campo svolte e le interviste con i testimoni privilegiati hanno però sottolineato come l'ostacolo maggiore rispetto ad uno sviluppo ulteriore di queste attività sembra risiedere nel vincolo posto sul limite della produzione al solo autoconsumo. Per quanto riguarda la Misura 123, i dati relativi alle realizzazioni (progetti conclusi) sono ancora troppo limitati per poter esprimere un giudizio valutativo sul contributo di questa Misura al raggiungimento degli OS 9 e 10.

Il contributo della Misura 226 riguarda il contrasto agli incendi e la conseguente riduzione della liberazione di anidride carbonica dovuta al fuoco. Il dato sulle superfici interessate dalle varie tipologie di interventi indica che sono stati finanziati 1.467 ha, principalmente su interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici). Sempre in relazione all'Asse 2, anche la Misura 214 può contribuire in maniera significativa alla lotta ai cambiamenti climatici, considerando che gli interventi finanziati consentono minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O ed una maggiore capacità di sequestro del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno. In relazione all'Asse 3 si evidenzia come per la Misura 311 (Azione a.3) sono stati registrati 54 interventi con finalità relativa alla produzione di energia da fonte rinnovabile, per un importo di 4,2 milioni di euro di spesa pubblica. Per la Misura 321 (che potrà fornire un contributo positivo al perseguimento dell'obiettivo in esame mediante il sostegno degli interventi previsti nell'ambito della sottomisura c "Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse forestali") non è possibile valutarne l'apporto all'obiettivo specifico in esame in quanto, ad oggi, non sono stati ancora effettuati pagamenti.

Per l'**Obiettivo Specifico 11 - Conservazione e miglioramento del paesaggio** le Misure 214, 211 e 212 garantiscono il contributo maggiore, in quanto permettono sia un miglioramento delle caratteristiche qualitative degli habitat presenti (soprattutto la Misura 214), che il mantenimento di un

paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado, quali ad esempio l'erosione superficiale dei suoli. L'Azione a.3 Conservazione delle risorse paesaggistiche - che avrebbe potuto aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214 su questo parametro - è stata appena attivata, per cui gli effetti positivi potranno essere registrati solo in futuro. Altre Misure come la 216, la 221, la 225, la 226 e la 227 si stima possano fornire un apporto positivo - seppur più limitato - in termini di tutela e diffusione di sistemi forestali di elevato valore naturale.

L'Obiettivo Specifico 12 - *Riduzione dell'erosione del suolo* viene perseguito principalmente tramite le Misure 211 e 212 (Indennità per aree svantaggiate), in quanto gli 15.000 ha che beneficiano delle indennità devono sottostare alle direttive previste dalle norme sulla condizionalità (che prevedono attività di regimazione delle acque a difesa del suolo). Il limite del contributo fornito dalle Misure è rappresentato dall'estensione relativamente limitata delle aree interessate. La Misura 214 oltre che sulla qualità del terreno interviene anche sulla difesa dall'erosione: direttamente mediante gli incentivi agli inerbimenti delle colture permanenti e indirettamente attraverso il miglioramento della struttura del terreno, che risulta quindi meno soggetto ai fenomeni erosivi. Anche gli interventi di rimboschimento previsti da varie Misure dell'Asse 2, garantendo una migliore copertura del suolo, potranno contribuire alla riduzione dell'erosione.

Per gli **Obiettivi Specifici 13 e 14 *Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali e Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*** le Misure prioritariamente collegate sono 311, 312, 313, 321, 322 e 323. La Misura 311, in particolare, risulta essere potenzialmente capace di incidere in modo positivo sullo sviluppo economico e sulla situazione occupazionale. Si rileva tuttavia come il numero limitato di beneficiari e il periodo di tempo relativamente breve intercorso tra il momento della rilevazione e l'effettuazione dell'investimento preclude, allo stato attuale, la possibilità di avere effetti significativi nelle zone rurali. Si è rilevato dalle indagini di campo che gli investimenti sovvenzionati non hanno contribuito in maniera sostanziale alla creazione di posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla situazione pre intervento. La larga presenza di investimenti volti agli interventi sul miglioramento dei fabbricati aziendali e alla produzione di energia da fonti rinnovabili si ritiene abbia giocato un importante ruolo nella determinazione di questo risultato. Questa tipologia di investimento infatti contribuisce prevalentemente a rafforzare la redditività attraverso una diminuzione dei costi o alla qualificazione dell'offerta agrituristica sul mercato, ma ha una scarsa incidenza sull'aumento occupazionale. Si ritiene dunque che questa Misura abbia per il momento giocato un ruolo verso il rafforzamento delle attività non agricole, ponendo condizioni per il mantenimento nel tempo di queste attività e quindi, indirettamente della posizione degli occupati, ma non abbia concorso a un aumento significativo dell'occupazione. Sarà interessante verificare l'impatto occupazionale nelle valutazioni che verranno condotte nelle fasi più avanzate del Programma quando il risultato della Misura 311 - e quelli che saranno prodotti dalle altre Misure sopra menzionate - potrà essere confrontato con i dati controfactuali per la verifica degli impatti.

Gli Obiettivi Specifici 15 - *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale* e 16 - *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori* sono fortemente interconnessi in quanto perseguiti entrambi attraverso l'implementazione dell'Approccio Leader. L'analisi della strategia regionale ha messo in evidenza il ruolo determinante del metodo Leader nel perseguimento delle finalità specifiche dell'Asse 3, in quanto le Misure afferenti a quest'ultimo, con esclusione della Misura 311, vengono attuate in maniera esclusiva attraverso lo stesso approccio. La forte strategicità del metodo Leader appare inoltre confermata dalla rilevante dotazione finanziaria assegnata, che ammonta a circa il 10% del totale, superiore alla dotazione media delle regioni italiane.

Con specifico riguardo all'Obiettivo Specifico 15 - *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale* - è emerso che, pur sulla scorta di analisi ancora necessariamente parziali e non definitive, la composizione ed il livello di partecipazione del partenariato locale risulta funzionale -

sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo - alla gestione dei territori rurali, confermando la validità del metodo Leader come modalità di intervento volta a sostenere processi di aggregazione amministrativa funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali.

Con riferimento al secondo Obiettivo Specifico 16 - Valorizzazione delle risorse endogene dei territori - si osserva che l'elevato numero di iniziative di consultazione dei partenariati locali in fase di programmazione, unitamente all'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle aree leader toscane, costituisce fattore decisivo per la mobilitazione di un ampio ventaglio di soggetti locali. A tale riguardo si può sostenere che la delimitazione adottata a livello regionale appare senz'altro in grado di supportare processi di sviluppo endogeno basati sulla valorizzazione dell'identità rurale dei territori, consolidando l'efficace azione già svolta dai GAL nel precedente periodo di programmazione.

Raccomandazioni

Si riportano di seguito in estrema sintesi le principali raccomandazioni ad oggi elaborate e che sono da intendersi come spunti ed elementi di discussione che necessitano di ulteriore condivisione. Esse sono esposte in ordine di Asse, riportando in coda quelle relative agli aspetti generali o trasversali del PSR.

Asse 1

- In relazione alle Misure volte alla valorizzazione del capitale umano, anche se le Misure 112 e 114 registrano un ottimo livello di avanzamento, si suggerisce, recependo le prime indicazioni emerse dalle indagini di campo, di definire criteri di selezione più stringenti per la Misura 114 che possano favorire le attività di consulenza sulle tipologie aziendali ritenute prioritarie, mentre per la Misura 112 di favorire l'azione sinergica con le altre Misure. Per ciò che riguarda l'aspetto del ricambio generazionale, per integrare il positivo effetto già ottenuto dalla Misura 112, si suggerisce di incentivare la partecipazione alla Misura 113 anche attraverso appropriate campagne informative. Ciò permetterebbe, infatti, non solo di svecchiare il capitale umano degli operatori in agricoltura, ma anche di liberare risorse fondiari altrimenti sottoutilizzate, che potrebbero essere impiegate anche in un'ottica di ricomposizione dei terreni agricoli toscani.
- In relazione all'avanzamento procedurale del Programma rilevabile al 30 giugno 2010, il Valutatore ritiene necessario dare maggiore attuazione, attraverso la pubblicazione dei bandi specifici, alle diverse azioni previste dalle Misure 124 e 133 in relazione agli aspetti di promozione della qualità ed innovazione. In riferimento a questo aspetto, tuttavia, è opportuno far presente che risultano di recente pubblicati i bandi per le Misure in questione.

Asse 2

- Anche se il Programma ha fatto registrare discreti risultati per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, dovrebbe essere assicurato un ulteriore forte impulso a questo tipo di attività, sia attraverso azioni di tipo informativo (attraverso le Misure 111, 114 e attività di pubblicizzazione specifica), che mediante la rimozione di alcuni ostacoli che penalizzano soprattutto gli Enti Pubblici rispetto alla possibilità di realizzare delle "filiera energetiche", specie utilizzando risorse di tipo forestale.
- Dalle indagini di campo compiute dal Valutatore, emerge che 1/3 ca. del campione degli agricoltori che adottano il metodo biologico vendono i loro prodotti come convenzionali. Nell'ambito dell'attivazione dei progetti di filiera andrebbe dato quindi opportuno supporto alle attività riguardanti la commercializzazione dei prodotti biologici.
- Al fine di aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214, il Valutatore suggerisce di fornire un adeguato supporto alle prime fasi attuative delle cosiddette "Azioni minori", come l'Azione a3

- Conservazione delle risorse paesaggistiche e l’Azione a4 “Incremento della sostanza organica nei suoli”.
- Analogo discorso vale per la Misura 216 – Investimenti non produttivi –, per la quale il Valutatore ritiene che si possano finanziare realizzazioni qualitativamente importanti in termini di mantenimento delle risorse territoriali e valorizzazione del paesaggio.
- L’impostazione dell’intervento per la Misura 221 – che prevede tra l’altro criteri di ammissibilità giustamente stringenti – ha determinato un limitatissimo riscontro da parte dei beneficiari dei bandi relativi alla nuova programmazione. Appare quindi opportuno provvedere o ad una revisione della struttura della Scheda di Misura, oppure a dirottare i fondi attualmente previsti su altre attività.

Assi 3 e 4

- Pur a fronte di una complessiva adeguatezza della rappresentatività del partenariato locale nei GAL, si suggerisce di rafforzare il coinvolgimento delle associazioni, tanto ambientaliste quanto civiche, all’interno della compagine dei GAL al fine di assicurare una sempre più completa partecipazione delle istanze territoriali alla formazione delle strategie locali da implementare.
- È, inoltre, auspicabile un maggiore coinvolgimento di donne e giovani alle attività dei GAL. La presenza di tali tipologie di soggetti potrebbe favorire, da un lato, una maggiore inclusione sociale e, dall’altro, un ricambio generazionale che possa tutelare una linea di continuità per le prossime programmazioni, anche nell’ottica di un percorso di sviluppo incentrato sulla valorizzazione, anche in forme innovative, delle risorse locali.
- Infine, si richiama l’attenzione sul timore espresso dai GAL in ordine alle difficoltà amministrative, gestionali e finanziarie che potrebbero sorgere in relazione alla maggiore complessità del nuovo quadro regolativo, mutato rispetto alla precedente edizione del Leader, reso ancor più complesso dalla presenza di nuovi interlocutori (p.e. ARTEA, Province, etc.) con cui devono interfacciarsi le strutture organizzative dei GAL.

Aspetti generali o trasversali

Programmazione

- Per ciò che attiene le Misure previste per la realizzazione di infrastrutture e più in generale per quelle con beneficiari pubblici si suggerisce di attuare strumenti che riducano le difficoltà di accesso di questi ultimi al Programma. In particolare, sulla scorta di quanto già attuato da altre Regioni, si suggerisce di valutare la possibilità di attivare un fondo regionale speciale per sopperire alla inammissibilità dell’IVA per gli enti pubblici (art. 71 del Reg. 1974/06).
- Per quanto riguarda l’attuazione del Piano di diffusione della Banda Larga, il Valutatore ritiene che la modalità scelta in fase di Programmazione di operare in maniera successiva e residuale rispetto agli interventi già previsti dal Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) possa rendere difficilmente fattibile quanto programmato. Di fatto, se il FESR attuasse gli obiettivi previsti in termini di popolazione rurale raggiunta dal banda larga (98%), al FEASR resterebbe da coprire il restante 2% che il Valutatore ritiene difficilmente identificabile. Inoltre l’identificazione della quota residuale sarebbe possibile solo dopo la conclusione e collaudo delle opere previste dal FESR che difficilmente potrà avvenire in tempi compatibili con i termini di spesa dell’attuale Programma. Infine l’esecuzione delle opere necessarie per coprire la quota rimanente dei territori e della popolazione, che probabilmente interesserà piccole ma numerosissime aree remote e marginali, saranno molto onerose con drastica riduzione dell’efficienza del finanziamento. Il Valutatore suggerisce quindi di prendere in considerazione modalità di coordinamento con il FESR più efficaci e più efficienti. In altre Regioni sono in avanzato stato di discussione modalità di coordinamento quali la

copertura dei costi relativi alla Direzione Lavori da parte del FEASR che assicurano la contemporaneità dell'azione e un ruolo che, seppur marginale dal punto di vista del finanziamento, è centrale da un punto di vista del controllo sulla qualità dell'esecuzione delle opere.

- Per l'attivazione dei progetti integrati si suggerisce una caratterizzazione tematica dei vari bandi volta a favorire maggiormente le peculiarità regionali.

Gestione

In relazione all'attuale complessità del sistema di gestione e attuazione del PSR Toscana, il Valutatore riconosce la positività dei recenti atti amministrativi della Giunta Regionale volti alla riorganizzazione della programmazione locale. Si suggerisce, pertanto, di proseguire nel percorso avviato di semplificazione e fluidificazione dei meccanismi attuativi del Programma, mantenendo al contempo le specificità positive della programmazione locale. In quest'ottica, il Valutatore suggerisce il rafforzamento della regia complessiva a livello regionale e la definizione chiara di un rapporto con il livello provinciale gestito attraverso un insieme definito di deleghe e responsabilità.

Monitoraggio

Per quanto riguarda specificatamente il sistema di monitoraggio, al fine di favorire le attività di programmazione, controllo, valutazione, studi e ricerche, si suggerisce di destinare risorse umane dedicate all'implementazione e al miglioramento del sistema e al costituendo datamart.

Informazione e pubblicità

Riporre maggiore attenzione verso gli aspetti di informazione e pubblicità potrebbe favorire l'attuazione del Programma e una maggiore condivisione degli obiettivi e strategie con gli operatori agricoli, i residenti delle aree rurali ed il vasto pubblico.

2. INTRODUZIONE

2.1 OGGETTO DELLA RELAZIONE

La Relazione di Valutazione Intermedia ha per oggetto l'analisi del PSR della Regione Toscana, dal suo concepimento nell'anno 2007 fino al 2010. In particolare, l'attuale versione della RVI è stata sviluppata considerando come orizzonte temporale di riferimento i pagamenti effettuati fino al 30 giugno 2010 (per maggiori dettagli si veda il paragrafo 5.6).

La RVI analizza e valuta il PSR nelle diverse fasi di impianto della programmazione, per rispondere in maniera pertinente ai fabbisogni del territorio di avvio dell'attuazione, con le procedure di selezione delle operazioni, e di attuazione vera e propria, con il pagamento dei beneficiari fino al completamento degli interventi finanziati.

Sono state, altresì, prese in debito conto le priorità valutative espresse dall'AdG durante le ricognizioni eseguite in fase di strutturazione. Analogamente, sono state prese in considerazione le esigenze conoscitive espresse dal rappresentante della Commissione Europea durante il Comitato di Sorveglianza (CdS) del 22 giugno u.s. in relazione ai sistemi di gestione del Programma con riferimento alla programmazione locale, alla pertinenza dei criteri di selezione rispetto agli obiettivi fissati e all'adeguatezza del set degli indicatori del Programma.

È chiaro che in questa fase è possibile esprimere considerazioni valutative esaustive soltanto sulle prime due fasi del ciclo di attuazione del PSR. Sulla realizzazione e conclusione degli interventi può opportunamente essere avviato il processo di verifica degli esiti delle operazioni finanziate, soprattutto per quelle Misure che dimostrano uno stato di attuazione più progredito. Tuttavia, risulta necessario attendere ulteriormente - si fa riferimento alla valutazione Ex Post nel 2015 - per potere esprimere un giudizio compiuto sui risultati conseguiti dal PSR e su come e quanto il Programma e le sue Misure abbiano realmente inciso sullo sviluppo del territorio regionale.

Ad un maggior livello di dettaglio, si evidenzia che di concerto con l'AdG si è scelto di soffermare l'attenzione della RVI sulle domane valutative comuni, così come previste dalla Commissione Europea nel QCMV.

Al momento le risposte ai quesiti valutativi sono riportate in tutti i casi in cui sono state rese disponibili informazioni utili allo scopo. Negli altri casi si è comunque riportato il metodo, i criteri e le fonti che si utilizzeranno per rispondere ai quesiti. Questi elementi sono il frutto di uno strutturato processo di condivisione con l'AdG che si è concretizzato, come esito conclusivo, nella stesura del Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità.

2.2 STRUTTURA DELLA RELAZIONE

La RVI è stata strutturata secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari e dalle linee guida del QCMV emanate dalla Commissione Europea, in particolare nella Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione al Capitolo 7 – Modello indicativo di relazione di valutazione.

Ad un maggior livello di dettaglio, la Relazione è articolata in 7 distinti Capitoli e comprende degli allegati che approfondiscono taluni aspetti di dettaglio sulle singole Misure, sui metodi e le tecniche utilizzate per elaborare le considerazioni valutative. La struttura della RVI è articolata secondo i Capitoli che vengono di seguito riportati:

1. Sintesi
2. Introduzione

3. **Contesto della valutazione**
4. **Approccio metodologico**
5. **Descrizione del Programma, delle Misure e del bilancio**
6. **Risposte ai questionari di valutazione**
7. **Conclusioni e raccomandazioni**
8. **Allegati**

La struttura della RVI, dal punto di vista logico, può essere articolata in 4 macrosezioni:

- a) Sezione Descrittiva del Contesto di riferimento (Capitoli 3 e 4)
- b) Sezione Descrittiva del PSR (Capitolo 5)
- c) Sezione Valutativa (Capitolo 6)
- d) Sezione Conclusiva (Capitolo 7)

L'articolazione della RVI sopra esposta mostra chiaramente come la parte più propriamente valutativa del documento sia riportata ai Capitoli 6 e 7. Si vuole evidenziare, tuttavia, che le considerazioni conclusive, riportate negli ultimi due Capitoli, sono sostenute dall'elaborazione delle sezioni precedenti che giustificano, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, le considerazioni di carattere valutativo. Infatti, soltanto partendo dalla verifica del mutato contesto regionale, dall'analisi della logica dell'intervento e dalla valutazione delle realizzazioni ad oggi effettuate dal Programma, che si può tentare di fornire qualche spunto concreto e rigoroso per valutare i primi esiti del PSR, per suggerire adeguamenti o adattamenti al processo attuativo e per migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Si sottolinea, quindi, la stretta funzionalità esistente tra le parti più analitiche e quelle strettamente valutative, riportate ai Capitoli 6 e 7. Infatti, le sezioni che precedono gli ultimi due Capitoli sono strettamente indispensabili a definire il quadro informativo, per poter successivamente fornire una risposta ai quesiti valutativi, e quindi a fare della valutazione uno strumento utile all'AdG e all'Amministrazione in generale.

In particolare, nella **Prima Sezione - Descrittiva del Contesto di riferimento** (Capitoli 3 e 4) si effettua:

- L'aggiornamento dell'analisi di contesto del PSR e la verifica di eventuali nuove priorità.
- L'identificazione e l'analisi di quelli che sono i reali beneficiari del PSR, al fine, tra l'altro, di poter commisurare le attività finanziate dal PSR all'entità / vastità della problematica affrontata o dei potenziali soggetti bersaglio.
- La verifica della coerenza tra il PSR e gli altri programmi regionali, al fine di verificare le necessarie sinergie, massimizzando le convergenze programmatiche, e prevenire eventuali sovrapposizioni e ridondanze negli investimenti effettuati.
- Un'analisi delle precedenti valutazioni effettuate sulle politiche attuate a livello regionale, al fine di verificare nel recente passato quali siano stati i risultati ottenuti dal programmatore e quale sia stata la risposta del territorio regionale agli investimenti attivati.

Nella **Seconda Sezione - Descrittiva del PSR** (Capitolo 5), alla luce delle risultanze dell'analisi di contesto di cui alla sezione precedente, è elaborato un quadro di quella che viene definita la Logica dell'intervento, quindi di come sia stato concepito dal punto di vista programmatico il PSR, delle scelte operate in termini di dotazione finanziaria rispetto alle problematiche individuate ed ai fabbisogni rilevati. Da ciò è possibile effettuare una prima verifica della congruenza tra la "gravità"

del problema individuato e la quantità di risorse pianificate.

Inoltre, la descrizione di come le intenzioni programmatiche si siano tradotte attuativamente, e quindi l'analisi delle risorse a disposizione, dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma (riportate in dettaglio al Capitolo 5), consentono di tracciare un preliminare quadro valutativo dei primi esiti ascrivibili alle concrete realizzazioni del PSR.

Nella **Terza Sezione - Valutativa**, la risposta ai Quesiti Valutativi (QV), che è riportata al Capitolo 6, prende le mosse proprio da tutte le analisi elaborate ai Capitoli precedenti e senza le quali non è possibile neppure tentare di fornire delle prime risposte alle domande oggetto della Valutazione Intermedia.

Si tenga conto che la risposta ai QV rappresenta il momento più alto e più complesso della RVI e, proprio alla luce di ciò, si tratta di mettere a sistema tutte le informazioni e i dati già acquisiti e di compiere la sintesi dell'intero percorso valutativo fin qui tracciato, che, partendo dalla conoscenza e dall'analisi del contesto regionale di riferimento, passando per la verifica dello stato di avanzamento del Programma, in termini finanziario, fisico e procedurale, attraverso opportune indagini di campo presso beneficiari, statistiche ufficiali, etc., giunge a delineare un quadro il più esauriente possibile della qualità dell'impianto di programmazione del PSR e, di riflesso, attraverso ciò che è stato concretamente attuato, dei risultati ad oggi rilevabili.

La **Quarta Sezione - Conclusiva**, riportata al Capitolo 7, sintetizza gli esiti e le conseguenze che sono deducibili dalle considerazioni valutative, i riflessi che le risposte fornite ai QV consentono di trarre in termini di suggerimenti per migliorare l'efficacia del Programma e rendere più stringente il legame tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti sul territorio di riferimento.

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1. AGGIORNAMENTO ANALISI CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E AMBIENTALE

L'aggiornamento dell'analisi di contesto socio-economico e ambientale e dell'analisi SWOT risultano attività preliminari per valutare la pertinenza dei mutamenti intercorsi nel PSR e nei documenti di programmazione correlati.

Nell'aggiornamento dell'analisi di contesto socio-economico sono stati utilizzati gli indicatori baseline correlati all'obiettivo, il cui andamento potrebbe essere influenzato dalla politica di sviluppo rurale, e quelli di contesto per i quali non si prevede un cambiamento nel breve periodo (MIPAF 2010).

Per facilitare la lettura ogni volta che nel testo si è utilizzato un indicatore, questo è stato acronimato con B o BC, a seconda che si trattasse di un indicatore Base di Obiettivo o Contesto, seguito dalla numerazione corrispondente (Esempio: BC 4 = Struttura aziende agricole). Diversa è stata invece la logica seguita per l'aggiornamento del contesto ambientale, avendo deciso di analizzare le evoluzioni ambientali che hanno interessato la Regione Toscana negli ultimi anni, le ripercussioni per la gestione del territorio in generale e per il settore agricolo e forestale in particolare, nonché le eventuali strategie che possono essere messe in atto in tali comparti per porre rimedio alle problematiche esposte.

Nell'**Allegato 8.1** si riportano gli indicatori *baseline* utilizzati nell'aggiornamento dell'analisi di contesto della Valutazione ex ante. L'aggiornamento è stato effettuato in maniera critica, revisionando anche l'indicatore proposto in ex ante qualora questo non fosse coerente con il dato aggiornato e sanando le eventuali lacune presenti.

3.1.1 Il quadro macroeconomico generale

In Toscana in questi ultimi anni il PIL procapite in % sulla media EU-27 (**BC1**)² si è contratto passando dal 126,3 dell'inizio anni 2000 al 113,6 della media del triennio 2005-2007.

Il calo è dovuto al concomitante aumento della popolazione e alla riduzione della crescita economica che ha interessato la Toscana al pari delle altre regioni italiane. La Regione mantiene saldamente il nono posto in Italia con valori molto simili al Piemonte e Friuli Venezia Giulia.

A causa dell'ulteriore rallentamento della crescita intercorso durante il 2008 e il 2009 (dati precisi non sono disponibili al momento), è ipotizzabile un ulteriore inasprimento dell'indice. Si pensi infatti che, sebbene il 2009 sia stato l'anno in cui gli effetti della crisi finanziaria mondiale sono stati i più gravi, la Toscana aveva anticipato la crisi già a partire dal 2008 a causa del forte rallentamento del commercio mondiale con un conseguente crollo dell'export regionale.

Secondo il rapporto di fine anno dell'IRPET, nel 2008 le esportazioni di beni e servizi erano infatti diminuite, in termini reali, di oltre l'8% (contro il 3,7% di quelle nazionali) e questa era stata la causa principale del peggior andamento dell'economia toscana rispetto a quella italiana. Nel corso del 2009 le cose peggiorano, come segnalano i crolli tra il 15% e il 20% della produzione industriale e del fatturato artigianale. Le vendite all'estero di beni calano in modo altrettanto rilevante (-9%), così come cala la spesa dei turisti stranieri.

Registrano contrazioni anche i consumi interni delle famiglie che risentono, tra l'altro, dei negativi contraccolpi subiti dal turismo (in particolare nella componente straniera che nel periodo gennaio-

² Nell'attuale versione del PSR il valore riportato è di 121,7 e fa riferimento all'UE con 25 paesi, mentre per la media 2000-2001-2002 il dato è stato ricalcolato facendo riferimento ad UE27.

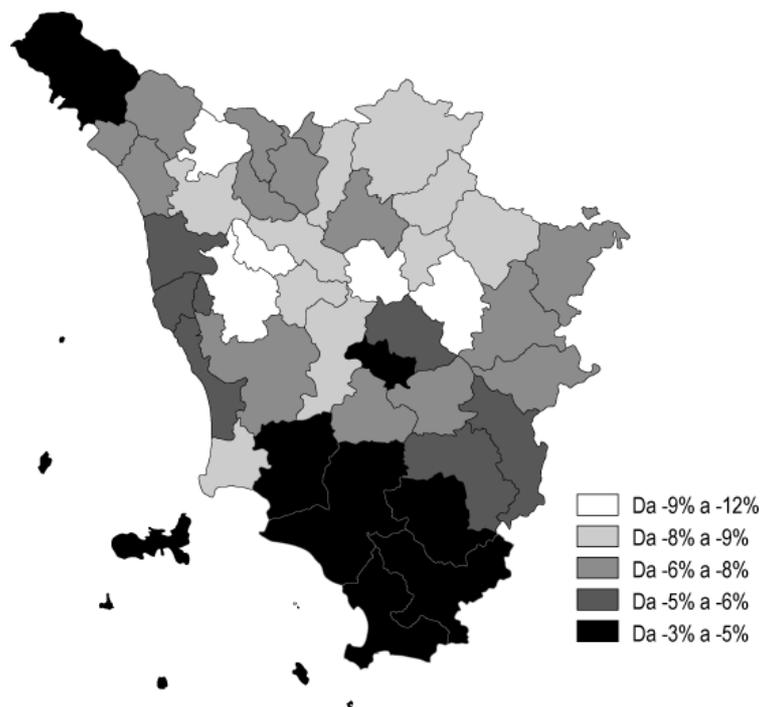
agosto 2009 ha ridotto la spesa in Toscana di oltre il 17%). Solo la spesa per consumi collettivi della pubblica amministrazione svolge una leggera funzione anticiclica.

Nessun settore dell'industria manifatturiera è immune dalla caduta dei volumi prodotti e nemmeno il settore delle costruzioni che, dopo anni di ininterrotta crescita, avverte in modo netto la crisi, anche per effetto dello sgonfiamento della bolla immobiliare.

Dal settore industriale, la crisi si è espansa, seppur in modo decisamente più attenuato, anche nei servizi che normalmente non risentono delle conseguenze negative delle fasi congiunturali economiche. I servizi alla persona hanno subito contrazioni a causa della riduzione del reddito disponibile delle famiglie e del concomitante calo del consumo interno, mentre i servizi alle imprese si sono ridotti a causa della crisi del sistema manifatturiero.

La ripartizione territoriale dei tassi di variazione del PIL evidenzia che il recesso attualmente in atto ridurrà le disparità all'interno della Regione, favorendo le aree costiere rispetto alle aree di distretto e, più in generale, a quelle della Toscana centrale, che in questa fase risultano maggiormente esposte alla crisi internazionale e al calo della domanda mondiale. In sintesi, si assiste ad un cambiamento del contesto macroeconomico sul quale era stato disegnato il PSR e si inaspriscono le condizioni di contesto che solo tre anni fa venivano considerate problematiche ma non critiche.

Figura 1: Gli andamenti del PIL nei SEL della Toscana – Tassi di variazione 2009-2007



Fonte: IRPET 2009.

3.1.2 Situazione demografica

I processi che apportano modifiche alla struttura demografica si manifestano in tempi più lunghi rispetto alle fluttuazioni presenti nelle variabili economiche. L'attuale crisi economica potrà generare nel prossimo futuro un contenimento dei flussi migratori verso il nostro paese, indebolendo ulteriormente la struttura della popolazione caratterizzata da saldi naturali negativi e bassi tassi di natalità.

Tali fenomeni uniti al concomitante aumento delle aspettative di vita porteranno ad un ulteriore aumento della popolazione anziana che oggi si attestano al 23,1% della popolazione (BC18). Il perdurare della crisi o, parallelamente, una lenta ripresa, provocheranno una stagnazione dei livelli salariali che potrebbe favorire un ulteriore allontanamento dei soggetti con migliori attitudini lavorative.

L'aggiornamento degli indicatori *baseline* evidenzia alcune modifiche intercorse negli ultimi anni senza riuscire però a tracciare la direzione della rotta intrapresa. Ad oggi non è ancora certo in quanti anni riusciremo a tornare ai livelli precedenti alla crisi. Si assiste, infatti, ad un aumento della popolazione che si attesta al 2008 in oltre 3,7 milioni di abitanti con una densità del 161,3% (BC17), prevalentemente per via della regolarizzazione negli anni passati della popolazione extracomunitaria. Per lo stesso motivo, si modifica lievemente la struttura demografica con un lieve incremento dei minori di 15 anni e una contrazione delle fasce centrali.

3.1.3 Mercato del lavoro

Come emerge dal rapporto IRPET 2009 sul mercato del lavoro: *il ciclo congiunturale determinato dalla crisi globale ha determinato, in Toscana come nella maggior parte delle regioni più sviluppate, un sensibile mutamento delle condizioni e delle dinamiche del mercato del lavoro. Ad una fase di espansione occupazionale e di calo della disoccupazione durata fino alla prima metà del 2008 ha fatto seguito la rapida caduta della domanda di lavoro nel settore produttivo, portando ad un incremento delle persone in cerca di occupazione, all'espulsione delle componenti meno tutelate e ad un boom delle misure di sostegno e di estensione dell'intervento degli ammortizzatori sociali.*

I dati attualmente disponibili, utilizzati anche per l'aggiornamento degli indicatori *Baseline*, evidenziano solo parzialmente tale fenomeno. La struttura occupazionale evidenzia la classica contrazione del settore primario e l'espansione del terziario come in ogni società sviluppata, senza far emergere i segnali della crisi che hanno fortemente rallentato sia il settore manifatturiero che quello dei servizi. Secondo gli ultimi dati delle forze lavoro del 2009, utilizzati anche nella ultima RAE, l'occupazione agricola sembrerebbe aver nuovamente registrato una crescita del 6,2%, ma la natura dei dati suggerisce di avere una visione consolidata per giudicare in maniera rigorosa il fenomeno.

**Tabella 1: Struttura dell'occupazione (Indicatore B.C. 20 Indicatore B 8, 12)
Valori percentuali e assoluti in migliaia**

	Valutazione ex ante 2005		Aggiornamento 2008	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Occupati interni nel settore primario	48,9	2,9%	41,9	2,4%
Occupati interni nel settore secondario	503,9	30,3%	522,4	30,5%
Di cui Industria Alimentare Bevande e Tabacchi	24,2	4,8%	24,7	4,7%
Occupati interni nel settore terziario	1.109,60	66,7%	1.150,8	67,1%
Totale occupati interni	1.650,90	100%	1.715,1	100%

Nota: I dati dell'Industria alimentare fanno riferimento ad un'annualità precedente: 2004 e 2007.
Fonte: ISTAT Conti Economici Regionali 11 Novembre 2009

L'anomalia della crescita delle forze lavoro e della loro concomitante scarsa riduzione nel corso del 2009 è stata ampiamente argomentata³ nel rapporto IRPET 2009 dal quale si mette in rilievo come la

³ In particolare nel paragrafo 3.1 "La spiegazione di un possibile paradosso: perché l'occupazione cala meno di quanto sarebbe lecito attendersi?" Pag. 19.

stessa metodologia di rilevamento delle forze lavoro, poco sensibile ai ritardi con cui vengono registrati nelle anagrafe i lavoratori stranieri, possa condurre a questi risultati.

Già nel 2008, infatti, si doveva assistere ad un calo degli occupati che probabilmente si è tradotto più in una diminuzione delle ore lavorate che non delle persone coinvolte nel processo produttivo, come emerge dal largo utilizzo della Cassa Integrazione.

Nonostante le opportune cautele, dai dati sulle forze lavoro sembrerebbe emergere una ulteriore contrazione della disoccupazione femminile che, nelle fasce più giovani, vede un forte avvicinamento a quella maschile.

Tabella 2: Disoccupazione per sesso e classe di età B 3 B.C.21
Media 2005 2008 (valori percentuali)

Tasso di disoccupazione B.3	Valutazione ex ante 2005			Aggiornamento 2008		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
15-24 anni	14,0	20,5	16,7	12,6	16,8	14,4
25 anni e oltre	3,0	6,4	4,4	2,6	6,7	4,4
Totale	37	7,3	5,3	3,3	7,3	5,0
Tasso disoccupazione di lungo periodo B.C.21						
15-24 anni	2,6	7,1	4,5	2,6	3,8	3,1
25 anni e oltre	1,1	2,2	1,5	0,9	2,5	1,6
Totale	1,2	2,5	1,7	1	2,6	1,7

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati Istat Forze Lavoro.

Le nuove forme di occupazione poco strutturate sembrano poi aver avuto un'influenza positiva sulla riduzione della disoccupazione di lungo periodo (più di un anno). Il tasso, infatti, non arriva al 2% (BC 21) e si riducono le condizioni di precarietà nel lavoro soprattutto per le donne.

3.1.4 Andamento del settore agricolo

Uso del suolo, dimensione media delle aziende e assetti proprietari

Per l'aggiornamento del settore agricolo faremo riferimento ai dati sulle Strutture e le Produzioni delle Aziende Agricole (SPA07: Istat, 2008⁴). L'indagine, riferita al 2007, rappresenta l'ultimo aggiornamento dei dati strutturali prima del censimento 2010, le cui elaborazioni saranno disponibili probabilmente a fine 2011. Nel 2007 in Toscana vi erano 78.903 aziende su una SAU di 806.428 ha. La contrazione del numero delle aziende e il concomitante accorpamento delle rimanenti favoriscono l'incremento delle superfici medie che si mostrano in lieve crescita. Si contrae, invece, la dimensione economica dell'azienda (il dato del 2005 è stato ricalcolato su dati Eurostat) in controtendenza a quanto riportato nella valutazione ex ante che faceva riferimento ai dati riferiti ai primi anni 2000.

Tabella 3: Uso del suolo e struttura delle aziende BC3 e BC4

	Valutazione ex ante 2005	Aggiornamento 2007
Numero di aziende	81.839	78.902
Superficie agricola utilizzata (ha)	809.487	806.428
Dimensione aziendale media (ha)	9,89	10,22
Dimensione aziendale media (UDE)	14,63	14,02
% seminativi	65,2%	63,0%

⁴ L'indagine rileva un campione dell'Universo UE dal quale sono escluse le aziende di piccolissime dimensioni (meno di 1 ha e/o valore della produzione inferiore a 2.500 €), ma che rappresenta comunque la quasi totalità delle superfici coltivate e del reddito agricolo prodotto.

	Valutazione ex ante 2005	Aggiornamento 2007
% pascoli permanenti	15,4%	15,8%
% legnose agrarie	19,5%	21,1%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT SPA 2005 e 2007.

Emerge inoltre una generale contrazione dei seminativi a favore delle legnose agrarie e dei pascoli permanenti. La riduzione dei seminativi trova le sue cause nel disaccoppiamento del premio unico e nel concomitante abbandono dei terreni, soprattutto quelli marginali.

Il processo di ristrutturazione in corso ha progressivamente orientato l'agricoltura toscana verso aziende con dimensioni medie (da 10 a 50 ha) che rappresentano circa il 40% delle superfici agricole. L'affermazione delle aziende medie deriva dalla contrazione delle aziende più grandi che si riducono sia in termini di numero che di superficie e dalla fusione delle piccole realtà. La ristrutturazione dell'agricoltura toscana è stata inoltre resa possibile da un crescente ricorso all'affitto (nel 2007 circa il 20% della SAU coltivata era in affitto).

Ciononostante, ad oggi, il settore agricolo regionale è ancora contraddistinto da un ricorso all'affitto inferiore alla media nazionale. La centralità della gestione diretta dei terreni in proprietà sembra continuare a costituire ancora un freno all'ampliamento della maglia aziendale regionale. Si conferma, infine, la centralità delle aziende che fanno ricorso in prevalenza a manodopera familiare - il 94% delle aziende e il 72% della SAU (IRPET-ARSIA 2009).

3.1.5 Le performance del settore agricolo

L'attuale stato di salute dell'agricoltura toscana non è certo dei migliori, ma è opportuno chiedersi quanto questo sia determinato dall'attuale ciclo economico o se siano presenti degli elementi di criticità che caratterizzano il settore da tempo.

Gli indicatori *baseline* (**B7 e B9 capitale fisso lordo e valore aggiunto**) utilizzati nella valutazione ex ante sono stati aggiornati agli ultimi dati disponibili immediatamente precedenti la crisi e confermano la discreta vitalità dell'agricoltura regionale che tra il 2000 e il 2008 ha effettuato investimenti con una media annua superiore ai 500 milioni, corrispondenti a circa il 20% della produzione. Il valore aggiunto regionale risulta al 2009 il 7% di quello nazionale e il capitale fisso lordo (al 2007) è il 5,8% del totale dell'agricoltura italiana.

A tuttora la Toscana si colloca tra le regioni con una produttività del lavoro superiore alla media nazionale mentre, viceversa, il valore della redditività unitaria delle produzioni risulta inferiore alla media, probabilmente a causa della maggiore incidenza dei consumi intermedi (per esempio nel caso di attività che includono la trasformazione aziendale, come quelle vitivinicole).

Gli ingenti investimenti che hanno caratterizzato il settore favorendone l'ammodernamento sono stati intrapresi in un periodo più favorevole di quello attuale, dove alcuni settori, si pensi al vivaismo o al vino, sembravano essere indenni da qualsiasi crisi. Il mutamento del contesto generale potrebbe penalizzare non solamente le aziende con evidenti criticità strutturali, ma anche imprese virtuose che hanno investito nel rinnovamento ed ora si trovano in difficoltà.

Tali difficoltà sono principalmente legate al calo delle esportazioni di cui risentono, in particolare, i settori vitivinicolo, olivicolo e vivaistico.

3.1.6 Situazione ambientale

L'incremento termico medio annuo di circa 0,1-0,2 °C previsto nei prossimi 50 anni da scenari climatici globali proiettati a scala locale e la modificazione del regime pluviometrico (lungi periodi asciutti ed eventi piovosi intensi), fanno prospettare per la Regione Toscana modificazioni a livello

ambientale che avranno ripercussioni sulla gestione del territorio in generale ed in particolare sul comparto agro-forestale.

Anche se non univoche, sono state registrate diminuzioni della pluviometria che possono pesantemente influire sulle prospettive di sviluppo del comparto agricolo, ma determinare anche profondi mutamenti negli agrosistemi forestali e naturali.

Simili cambiamenti potranno influire sui cicli vegetativi delle colture agrarie e delle specie forestali, determinando una tendenza ad un anticipo temporale delle fasi vegetative delle piante, con rischi maggiori per ritorni tardivi di freddo, diversa sensibilità alle fitopatie, cambiamenti delle tecniche colturali e variazioni degli areali geografici di distribuzione delle specie.

Va comunque sottolineato che le modificazioni registrate relativamente agli indirizzi produttivi del sistema agricolo degli ultimi anni sono funzionali anche a far fronte alle emergenze climatiche. Il trend produttivo vede infatti l'incremento di coltivazioni a basso consumo d'acqua (colture arboree come vite e olivo) e l'adozione per quelle più esigenti - come florovivaismo e orticoltura - di tecniche come l'utilizzo di acque riciclate o di sistemi di irrigazione (irrigazione a goccia) più efficienti. In ogni caso la percentuale di SAU irrigua, già limitata nel 2000 (6,5%) risulta ulteriormente diminuita nel 2007 (5,9%). Data la scarsità di acque superficiali (aggravata anche dalla concorrenza delle attività turistiche ed industriali), la maggior parte delle risorse idriche per l'irrigazione derivano da acque sotterranee (il 55% delle aziende usa esclusivamente acque sotterranee, con punte dell'85% nelle aree litoranee), mentre i Consorzi di bonifica approvvigionano meno del 10% delle aziende irrigue.

Le variazioni sul regime pluviometrico, con una tendenza alla diminuzione complessiva delle quantità di pioggia, ma con una maggior frequenza di fenomeni temporaleschi brevi ed intensi, hanno avuto come conseguenza nel 2009 gravi inondazioni. Sempre nel 2009, l'innalzamento della temperatura ha invece incrementato di un terzo il numero degli incendi boschivi.

A fronte delle suddette calamità naturali, la Regione Toscana ha ritenuto di dover rafforzare la Misura 226 "Ricostruzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi", con particolare attenzione alle azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima.

In merito alla gestione della risorsa idrica, si impongono almeno due necessità: da un lato occorre risparmiare sulla risorsa, aumentando l'efficienza delle attività irrigue, dall'altra bisogna prepararsi a contrastare fenomeni di erosione superficiale più intensi.

Per il settore forestale i cambiamenti climatici, che determinano periodi invernali meno freddi, hanno come conseguenza un'azione più aggressiva dei patogeni, che anticipano il loro normale periodo stagionale, determinando danni più sensibili al patrimonio forestale regionale (vedi la Processionaria).

In definitiva le prospettive che vengono aggravate ulteriormente dalle evoluzioni ambientali pongono due ordini di priorità per il settore agricolo e forestale: acqua ed energia.

- Acqua: come anche da indicazioni dell'ARSIA5, le strategie che possono essere messe in atto per far fronte alle problematiche sopra esposte possono essere così riassunte:
 - la valorizzazione delle risorse superficiali attraverso l'accumulo in invasi;
 - il miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui;
 - l'intensificazione del supporto tecnico aziendale;
 - la riconversione dei sistemi agricoli verso colture meno idroesigenti;
 - l'adozione di tecniche agronomiche per limitare il consumo di acqua delle colture;
 - l'impiego irriguo di acque reflue depurate;
 - la realizzazione di interventi di carattere strutturale per la tutela delle acque (ad es. dal cuneo salino).

⁵ ARSIA, Agricoltura toscana e mutamenti climatici: scenari, contesti locali, strategie.

L'evoluzione di questi due settori a tre anni dall'inizio del Programma – sulla base dei primi parziali dati a disposizione – non risulta però essere particolarmente significativa. In sede di successive analisi valutative previste dall'incarico, in considerazione della strategicità delle azioni in oggetto, potrebbe essere utile approfondire da parte del Valutatore le ragioni del mancato decollo di attività finanziate in grado di incidere su questi due parametri ambientali.

3.1.7 Aggiornamento di sintesi dell'analisi SWOT

L'analisi SWOT costituisce un'ottima sintesi critica delle indicazioni che emergono dall'analisi di contesto. Nell'aggiornamento della SWOT vengono tenuti in considerazione i nuovi fattori da mettere in evidenza e la variazione di quelli esistenti. Nella fase attuale, stante gli effetti della crisi in atto, sono stati analizzati i punti di forza presenti nella valutazione *ex-ante*, evidenziando come alcuni di questi si siano trasformati in elementi di debolezza.

Tabella 4: Evoluzione dei punti di forza di debolezza

Punti di forza Val. <i>ex ante</i>	Punti di debolezza attuali
Aumento occupati in agricoltura	Calo degli occupati
Tenuta sostanziale del settore primario	Lieve tenuta del settore primario
Forte propensione all'export per alcuni settori	Contrazione nell'export

Vengono confermati i punti di debolezza dove permane una carenza nei livelli formativi degli imprenditori agricoli (B4), così come uno scarso ricambio generazionale che vede contrarsi l'incidenza dei giovani rispetto alle classi più anziane passati dal 7% del 2000 al 4% del 2007 (B5).

Tabella 5: Nuove evidenze

Punti di Forza attuali
Tenuta delle economie dei territori marginali rurali rispetto alle aree della Toscana centrale aperte al commercio ed agli scambi a livello internazionale
Sviluppo del commercio agroalimentare di prossimità

Continua la contrazione del numero delle aziende agricole, mentre sembra ridursi la loro parcellizzazione a favore di un lento percorso di aggregazione che favorisce un lieve aumento delle dimensioni economiche e di superficie.

Per quanto riguarda la verifica delle questioni sorte sulle tematiche ambientali, preme evidenziare come, facendo riferimento alle considerazioni finora emerse nell'aggiornamento dell'analisi di contesto sopra riportata, nonostante gli investimenti ad oggi realizzati grazie al PSR, permangono alcuni punti di debolezza individuati nell'analisi SWOT in relazione al settore risorse idriche.

Tabella 6: Tematica risorse idriche

Punti di debolezza Val. <i>Ex-Ante</i>	Punti di debolezza attuali
Elevati consumi idrici che determinano abbassamento della falda idrica e conseguente formazione del cuneo salino in alcune aree della costa	Elevati consumi idrici che determinano abbassamento della falda idrica e conseguente formazione del cuneo salino in alcune aree della costa
Invasi idrici per uso agricolo di piccole dimensioni e con poca manutenzione	Invasi idrici per uso agricolo di piccole dimensioni e con poca manutenzione

Tabella 7: Tematica Energia

In merito al settore energetico, settore implicitamente collegato anche alla lotta ai cambiamenti climatici, a parere del Valutatore

Punti di Forza attuali
Bassa efficienza energetica del comparto agricolo-forestale
Bassa produzione di energia proveniente da biomassa e biogas

l'analisi SWOT dovrebbe essere integrata tenendo in considerazione l'accento posto dalle Istituzioni europee sulla nuova sfida "Energie rinnovabili", l'importanza strategica attribuita alla stessa dal

Programma e l'“elevata disponibilità di biomassa a fini energetici capace di ridurre gli apporti di CO₂” che viene annoverata come uno dei punti di forza nell'analisi SWOT. Si riporta di seguito, quindi, la proposta di integrazione relativa ai punti di debolezza individuati nell'analisi SWOT.

Entrando più nello specifico del tema della lotta ai cambiamenti climatici e del rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, si deve registrare come, rispetto a quanto riportato nell'analisi SWOT, dalla “Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Toscana 2009” (a cura di ARPAT) risulta che tra il 2000 ed il 2007 si è registrata una diminuzione percentuale delle emissioni di CO₂ equivalenti (anno di riferimento 1990), con un'inversione di tendenza rispetto al periodo 1990-2000. Un punto di debolezza che si è quindi trasformato in un punto di forza. Da segnalare, comunque, che l'agricoltura è

uno dei macrosettori che continua ad incidere meno in ambito toscano sulla produzione di CO₂ e che, per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di tale gas climalterante si è ancora molto distanti dall'obiettivo al 2012 fissato dal Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2012.

Tabella 8: Tematica Cambiamenti Climatici

Punti di forza Val. ex ante	Punti di debolezza attuali
È aumentata tra il 1990 ed il 2000 la produzione di CO ₂	È diminuita tra il 2000 ed il 2007 la produzione di CO ₂

Per quanto attiene alla verifica delle questioni sorte su altre tematiche ambientali, si conferma infine l'efficiente organizzazione del sistema regionale di prevenzione e controllo incendi che viene presentato come uno dei punti di forza nell'analisi SWOT, e che ha consentito di contenere i danni al patrimonio forestale della Regione Toscana provocati dagli incendi boschivi che si sono verificati nel corso dell'anno 2009.

3.2. IDENTIFICAZIONE DEI BENEFICIARI O DI ALTRI GRUPPI CUI SI RIVOLGONO LE MISURE

3.2.1 I potenziali beneficiari diretti

L'analisi dei potenziali beneficiari esposta nella valutazione ex ante si è concentrata sulle indicazioni emerse dal precedente periodo di programmazione dove su circa 9.000 beneficiari, l'80% era costituito da imprese individuali, il 16% da società di persone e di capitali e il residuo 4% da 167 aziende o Enti pubblici, 113 società cooperative e 81 soggetti con altra forma giuridica, quali consorzi o associazioni. Durante la programmazione 2000-2006, il 72% dei beneficiari ha percepito contributi inferiori a 50 mila euro corrispondenti al 21% dei contributi totali, e la restante parte si è concentrata nel 28% dei beneficiari (i beneficiari del PSR 2000-2006 ARTEA newsletter n. 21 Gennaio 2007). La distribuzione territoriale dei beneficiari, riportata nella seguente tabella, è coerente con la concentrazione delle aziende nelle varie realtà provinciali.

Tabella 9: Distribuzione provinciale beneficiari PSR 2000-2006

Provincia	Numero Beneficiari	Percentuale Beneficiari
Arezzo	1.400	15,7%
Firenze	1.111	12,4%
Grosseto	1.764	19,7%
Livorno	481	5,4%
Lucca	770	8,6%
Massa Carrara	736	8,2%
Pisa	670	7,5%
Pistoia	541	6,1%
Prato	123	1,4%
Siena	1.058	11,8%
Altra Regione	279	3,1%
Totale	8.933	100,00

Fonte: Valutazione ex ante PSR 2000-2006 in “Individuazione dei gruppi di interesse e dei loro fabbisogni” su dati ARTEA newsletter n.21 Gennaio 2007

Di notevole interesse appare anche la ripartizione dei beneficiari per zone ordinarie e svantaggiate del PSR come descritto nella tabella sottostante - tratta dalle tabelle degli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione nello sviluppo rurale del PSR 2000-2006- dalla quale risulta che i beneficiari erano concentrati nel 57% dei casi in zone ordinarie e nel 43% in zone svantaggiate (26% montane – 17% altre zone).

Stante tali numeri, è auspicabile che l'attuale PSR riesca a coinvolgere almeno lo stesso numero di beneficiari della precedente programmazione, che potrebbe essere considerata come una soglia minima di riferimento. Alla data del 30 giugno 2010 il numero dei beneficiari ammonta a 6.610, senza contare i beneficiari dei "trascinamenti".

Per fornire, al contrario, un'indicazione riguardo al bacino complessivo dei beneficiari potenziali, si può fare riferimento alle UTE (Unità tecnico economica), dato presente nel sistema informativo ARTEA e che si riferisce a tutte quelle aziende che hanno fatto almeno una domanda per un qualsiasi intervento pubblico (PAC, Carburante agevolato, PSR, etc.).

Dati i molteplici criteri di selezione dei beneficiari, adottati da ogni Misura, è comunque opportuno considerare un universo variabile di riferimento, con una soglia massima pari a **58 mila UTE⁶** nel caso si considerino tutte le possibili tipologie di beneficiario (proprietari, enti, imprenditori agricoli, IAP, etc.) e con delle particolari specifiche a seconda della tipologia del beneficiario.

In alcune Misure (121, 132, 311 come da tabella seguente) viene infatti richiesta espressamente la figura dello IAP (Imprenditore Agricolo a titolo Principale) per il quale l'universo di riferimento sarà invece di circa **15 mila UTE**.

Per eventuali stratificazioni che tengono conto delle varie attività intraprese, nella tabella seguente viene riportata l'articolazione delle UTE per specializzazione settoriale.

Di seguito si riportano le varie tipologie di beneficiario che risultano ammissibili per le varie misure del PSR.

Tabella 10: Distribuzione beneficiari PSR 2000-2006 nelle zone ordinarie e svantaggiate

Anni	Media 2006-2004	
	Valori assoluti	Percentuali
Zone ordinarie	4.252	56,7%
Zone svantaggiate	3.242	43,3%
di cui di montagna	1.975	26,4%
di cui altre zone	1.266	16,9%
Totale	7.494	100,0%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su tabella 5.2 degli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale 2004-2005-2006 PSR 2000-2006.

Tabella 11: La specializzazione delle UTE che hanno fatto domanda per interventi pubblici nel 2008

Specializzazioni	Aziende ARTEA		IAP	
	N° UTE	%	N° UTE	%
Miste (Coltivaz/allevamento)	1.573	3%	188	1%
Erbivori	2.755	5%	1.467	10%
Granivori	110	0%	24	0%
Poliallevamento	1	0%	1	0%
Policoltura	8.082	14%	1.148	8%
Coltivaz. Permanenti	28.459	49%	5.665	38%
Ortofloricoltura	583	1%	256	2%
Seminativi	16.563	28%	5.848	39%
Non Classificate	NA		314	
Totale	58.126	100%	14.911	100%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati Artea 2009 e Regione Toscana.

⁶ Come soglia massima dell'Universo di riferimento si potrebbe utilizzare quanto emerge dalle indagini campionarie sulla struttura produttiva delle aziende agrarie ISTAT SPA 2007 (BC4) dove risultano 78.902 aziende. Tale valore appare comunque riferito ad una pluralità di soggetti, che, in molti casi, non hanno le caratteristiche dei beneficiari potenziali.

Tabella 12: Le tipologie di beneficiari riconosciuti ammissibili nelle Misure

Misura	Enfi Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli a titolo principale	Imprenditori/ imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali ⁷	Altri
1.1.1.	☒						
1.1.2. ⁸							☒
1.1.3.			☒		☒		
1.1.4.				☒		☒	
1.2.1.			☒				
1.2.2.	☒			☒		☒	
1.2.3.a) ⁹				☒			☒
1.2.3.b) ¹⁰				☒			☒
1.2.4. ¹¹	☒		☒	☒			☒
1.2.5.	☒	☒					
1.3.2.			☒				
1.3.3.		☒					
2.1.1.				☒			
2.1.2.				☒			
2.1.4. ¹²	☒			☒			☒
2.1.5.				☒			
2.1.6. ¹³	☒			☒			☒
2.2.1.	☒		☒			☒	
2.2.3.	☒			☒		☒	
2.2.5.	☒		☒	☒		☒	
2.2.6.	☒			☒			
2.2.7.	☒			☒			
3.1.1. ¹⁴			☒				
3.1.2. ¹⁵							☒
3.1.3 a) ¹⁶	☒						☒
3.1.3 b) ¹⁷							☒
3.2.1 a) b) c)	☒						
3.2.1 d) ¹⁸							☒
3.2.2	☒						

⁷ In alcune Misure possono presentare domanda non solo i proprietari dei terreni ma anche gli affittuari. È il caso delle Misure 122, 221.

⁸ Sono beneficiari della Misura 112 i giovani con età compresa tra i 18 e 40 anni, che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda.

⁹ Sono beneficiarie della Misura 123 sottomisura a), imprese operanti nella trasformazione agroindustriale e/commercializzazione che occupano meno di 750 persone o con un fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro.

¹⁰ Sono beneficiarie della Misura 123 sottomisura b) microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei.

¹¹ Sono beneficiari dell'intervento ATI o altre forme giuridico societarie composte da più soggetti della filiera e che possono comprendere oltre alle tipologie di soggetti indicate in tabella anche industrie di seconda lavorazione o meccaniche, operatori commerciali, imprese di servizio, enti pubblici o privati di ricerca).

¹² Per quanto riguarda l'azione 2 della sottomisura b), sono beneficiari: i coltivatori custodi in possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di attuazione della LR 64/2004 (proprietari o detentori di terreno agricolo o forestale e in possesso di specifica esperienza o capacità professionale), iscritti nell'elenco regionale tenuto dall'A.R.S.I.A. e incaricati, mediante convenzione, dall'A.R.S.I.A. per la conservazione "in situ" delle risorse genetiche a rischio di estinzione; le sezioni della Banca regionale del germoplasma individuate dall'A.R.S.I.A. fra soggetti pubblici o privati dotati di strutture idonee a garantire la conservazione "ex situ" delle risorse genetiche iscritte nei Repertori regionali con i quali viene stipulata apposita convenzione; ARSIA per le altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento sulla base dei programmi di intervento approvati ai sensi della LR 64/2004.

¹³ Oltre alle tipologie di soggetti indicate in tabella, sono beneficiari anche soggetti competenti alla gestione della fauna selvatica.

¹⁴ Per la sottomisura b) gli imprenditori agricoli devono essere autorizzati per attività agrituristica o impegnarsi a ottenere l'autorizzazione a conclusione dell'intervento.

¹⁵ Sono beneficiari dell'intervento le microimprese, anche di nuova costituzione, operanti nei settori "artigianato" (imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate) e "commercio" (imprese del sistema distributivo regionale).

¹⁶ Per la sottomisura a) oltre ai soggetti di diritto pubblico, sono beneficiari consorzi di promozione turistica con presenza di almeno una struttura agrituristica.

¹⁷ Per la sottomisura b) sono beneficiari microimprese, anche di nuova costituzione, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", Capo I e Capo II della L.R. 42/2000 e sue successive modifiche.

¹⁸ Per la sottomisura d), sono beneficiari Operatori di Comunicazione, così come definiti dal D.Lgs. 259/03.

Misura	Enti Pubblici	Consorzi o Associazioni	Imprenditori agricoli a titolo principale	Imprenditori/ imprese agricole o forestali	Lavoratori agricoli	Proprietari di terreni agricoli o aree forestali ⁷	Altri
3.2.3 a)	☒						
3.2.3 b) ¹⁹	☒						☒

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Regione Toscana.

3.2.2 I potenziali beneficiari indiretti

Le Misure del PSR agiscono su gruppi di interesse ben più ampi del numero dei beneficiari delle singole Misure. Gli effetti sull'ambiente, sul paesaggio così come sulla qualità della vita hanno infatti delle ricadute che vanno ben oltre le aziende e gli Enti interessati. A fianco della platea degli ipotetici beneficiari diretti, normalmente costituiti da persone fisiche e giuridiche, è opportuno considerare anche il territorio di riferimento con la sua popolazione e l'estensione delle superfici agricole e forestali.

Tabella 13: I potenziali beneficiari indiretti del PSR

Valori assoluti	A	B	C1	C2	D	Totale
Superficie (Km2)	2.512	1.102	6.559	7.548	5.275	22.996
Popolazione (n.)	1.541.802	466.142	1.055.707	295.695	242.142	3.601.488
Presenze turistiche (n.)	15.594.944	2.461.844	11.769.816	7.047.160	1.384.673	38.258.437
Comuni ricadenti (n.)	20	31	88	74	74	287
SAT (ha)	158.266	67.22.00	486.929	600.272	314.774	1.560.244
SAU (ha)	91.971	44.676	278.756	322.713	119.582	857.698
Percentuali	A	B	C1	C2	D	Totale
Superficie (Km2)	10,9	4,8	28,5	32,8	22,9	100
Popolazione	42,8	12,9	29,3	8,2	6,7	100
Presenze turistiche	40,8	6,4	30,8	18,4	3,6	100
Comuni ricadenti	7,0	10,8	30,7	25,8	25,8	100
SAT (ha)	10,1	0,0	31,2	38,5	20,2	100
SAU (ha)	10,7	5,2	32,5	37,6	13,9	100

Note: C1 Rurali intermedie in transizione C2 Rurali intermedie in declino.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ISTAT, Censimento Agricoltura 2000 e Regione Toscana.

Per quanto riguarda in particolare gli interventi dell'Asse 2, sono da considerare – oltre che alcuni valori di base descritti dagli Indicatori *baseline*, come la SAU regionale e l'area forestale complessiva - anche i seguenti parametri, riferibili a classi di beneficiari o porzioni di territorio.

Tabella 14: Specifici parametri per Asse 2

Parametro	Valore	Fonti	
Agricoltura biologica (totale regionale)	N. operatori complessivo Superfici (in conversione e biologico)	2.970, di cui 2.056 produttori 94.797 ha (dato al 2009)	SINAB 2009
	Aziende zootecniche biologiche	612 (dato al 2006)	PSR Toscana
N. aziende forestali regionali		1.314 (dato al 2000)	ISTAT 2000
SAU ricadente in area montana		124.460 ha (dato al 2007)	ISTAT 2007
SAU ricadente in altre zone svantaggiate		179.600 ha (dato 2007)	
Patrimonio zootecnico regionale a rischio estinzione	N. capi (dati al 2009): • Bovina Garfagnina: 108 • Bovina Pontremolese: 20 • Bovina Mucca Pisana: 262		APA Toscana

¹⁹ Per la sottomisura b) oltre agli Enti Pubblici sono beneficiari fondazioni ed enti senza finalità di lucro.

Parametro	Valore	Fonti
	<ul style="list-style-type: none"> • Bovina Calvana: 357 • Bovina Maremmana: 1538 • Bovina Romagnola: 349 • Suina Cinta Senese: 2238 • Equina Maremmano: 2547 • Equina Monterufolino: 201 • Asinina Amiata: 570 • Ovina Pomaricina: 981 • Ovina Garfagnina Bianca: 636 Ovina Zerasca: 2382 	

3.3. VALUTAZIONE DELLA COERENZA E COMPLEMENTARITÀ DEL PROGRAMMA

Uno dei principali compiti del Valutatore nell'ambito dell'analisi di coerenza è quello di costruire una conoscenza approfondita della strategia adottata e delle sue correlazioni con le altre politiche nazionali e regionali, anche nell'ambito della programmazione regionale unitaria, e di rafforzare, integrare e specializzare lo sforzo prodotto con l'insieme delle risorse comunitarie e nazionali programmabili. Tale analisi, già parte integrante del Rapporto di Valutazione ex-ante, prende in considerazione la coerenza del PSR con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) sullo sviluppo rurale, ed in particolare con le strategie di Lisbona e Göteborg e con il Piano Strategico Nazionale, ed è arricchita con considerazioni riconducibili all'introduzione delle nuove sfide a seguito del processo di *Health Check* della PAC e del *Recovery Plan*.

Analogamente, è stata analizzata la **coerenza e complementarità** con i principali strumenti di programmazione regionale dalle caratteristiche generali, come il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010, o inerenti al settore agricolo-forestale, come il PAR (Piano Agricolo Regionale) e il PFR (Piano Forestale Regionale). La valutazione tiene anche conto degli indirizzi generali che emergono dal Piano di Valutazione della Politica Unitaria adottato in Toscana, come di seguito evidenziato.

3.3.1 Piano di Valutazione della Politica Unitaria della Regione Toscana 2007-2013²⁰

Il Piano di Valutazione della politica unitaria della Regione Toscana rappresenta lo strumento con cui organizzare i processi valutativi della politica regionale unitaria secondo i principi e le modalità espressi nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) (par. VI.2.3) declinati in indirizzi operativi dalla Delibera CIPE del 21.12.2007. Il QSN precisa che: «*Le valutazioni in itinere ed ex-post verteranno principalmente sugli effetti prodotti dalle politiche pubbliche attuate attraverso programmi e progetti - realizzati e in realizzazione – finanziati da fonti diverse (comunitarie, nazionali, regionali), inclusi i Programmi di sviluppo rurale. La valutazione deve consentire di analizzare gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente considerata. Le valutazioni verteranno principalmente su domande circoscritte riguardo argomenti controversi e rilevanti per l'efficace attuazione, la modifica o l'impostazione strategica degli interventi. Le domande valutative saranno definite attraverso un approccio partecipativo che assicuri la considerazione delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale ed economico-sociale e dei portatori di interesse.*» Inoltre «*particolare attenzione va prestata ai temi trasversali rilevanti a livello nazionale e comunitario, in particolare alle pari opportunità e non discriminazione e ai principi di sviluppo sostenibile*».

²⁰ L'attuale analisi del Piano è stata incentrata nella versione disponibile sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico http://www.dps.tesoro.it/uval_linee_valutazione.

In Toscana la responsabilità del Piano è stata affidata all'Area di Coordinamento Programmazione e Controllo della Direzione Generale della Presidenza, attraverso il Settore "Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile". Per affrontare queste funzioni la Regione Toscana ha previsto la collaborazione del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV) che costituisce organismo tecnico di supporto alla Giunta regionale per l'esercizio delle attribuzioni concernenti la valutazione, il monitoraggio e la verifica della programmazione regionale e degli investimenti pubblici.

3.3.2 Coerenza con le strategie di Lisbona e Göteborg

Attraverso gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale il Consiglio ha individuato, le priorità dell'Unione Europea in tale settore, per correlarle agli obiettivi di Göteborg e di Lisbona e dare loro un'attuazione concreta nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale. Lo scopo perseguito è quello di garantire la coerenza dello sviluppo rurale con le altre politiche comunitarie, in particolare con le politiche di coesione e dell'ambiente, e di accompagnare l'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC) e la ristrutturazione effettuata da quest'ultima.

La strategia del PSR Toscana è strettamente connessa con le priorità comunitarie indicate dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale di cui alla decisione del Consiglio n. 2006/144/CE.

Al fine di valutare il contributo del PSR Toscana al raggiungimento degli obiettivi comunitari in materia di occupazione ed ambiente, nel presente paragrafo, si fa riferimento ai principi guida enunciati nei Consigli di Lisbona e Göteborg.

A Göteborg sono stati stabiliti i principi guida rispetto allo sviluppo sostenibile e, in particolare, le priorità ambientali per la sostenibilità: lotta ai cambiamenti climatici, sostenibilità dei trasporti, sanità pubblica, gestione responsabile delle risorse naturali.

La rinnovata strategia di Lisbona si fonda su 4 pilastri:

1. Conoscenza e innovazione;
2. Sbloccare il potenziale delle imprese, soprattutto PMI;
3. Investire nelle persone;
4. Energia e cambiamenti climatici.

Il PSR Toscana adotta una strategia di sviluppo con principi generali sopra enunciati, volta al rinnovamento economico, sociale e ambientale mediante l'attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione. Soprattutto a seguito dell'Health Check e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n.74/2009 e dal Reg. (CE) n. 473/2009, il PSR è stato rivisto al fine di rafforzare nella strategia regionale le nuove sfide, vale a dire:

1. I cambiamenti climatici e il rispetto del protocollo di Kyoto;
2. Le energie rinnovabili;
3. La gestione delle risorse idriche;
4. L'arresto del declino della biodiversità;
5. L'innovazione connessa alle precedenti priorità;
6. L'atterraggio morbido dall'uscita dalle quote latte;
7. La diffusione della banda larga.

In particolare, gli obiettivi di crescita e occupazione, delineati dal Consiglio di Lisbona, sono stati ripresi in diverse Misure degli Assi 1 e 3 del Programma. Le Misure del primo Asse attivate sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, in particolare le Misure correlate ai temi di Lisbona sono quelle che sostengono azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111), l'insediamento di giovani agricoltori (Misura 112) ed il prepensionamento (Misura 113) per l'inserimento dei giovani sul mercato del lavoro e nell'attività imprenditoriale. Le altre Misure del primo Asse mirano all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura, tramite maggiore efficienza produttiva, innovazione di processo e prodotto, e alla valorizzazione del valore aggiunto; inoltre in molte Misure si fa esplicito riferimento agli interventi che mirano ad aumentare la sicurezza sul lavoro: in particolare le Misure correlate sono la Misura 114 (servizi di consulenza), 121 (ammodernamento delle aziende agricole) e le Misure 122 (valorizzazione economica delle foreste) e 123 (accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali).

L'Asse 3 mira ad uno sviluppo delle infrastrutture locali e del capitale umano nelle zone rurali, per migliorare la creazione di posti di lavoro in tutti i settori e la diversificazione delle attività economiche. Con riferimento ai temi della sicurezza sui luoghi di lavoro, essi sono integrati anche nella Misura 311 "Diversificazione verso attività non agricole" e 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese". Per quanto attiene invece agli aspetti legati all'occupazione, soprattutto la Misura 312, creando e sviluppando attività artigianali e commerciali, e la Misura 313, con la finalità di creare le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni sostenendo anche la realizzazione delle infrastrutture collegate, perseguono l'obiettivo specifico di diversificare l'economia delle zone rurali per incrementare nuove opportunità di lavoro.

I principi stabiliti a Göteborg sono ripresi anche da alcune Misure degli Assi 1 e 3 del PSR Toscana, ma essi sono integrati soprattutto nell'ambito dell'Asse 2, incentrato sull'utilizzazione in chiave sostenibile delle risorse naturali, sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e su un uso sostenibile delle superfici forestali. In particolare, l'attenzione si rivolge alla protezione delle acque e del suolo, al mantenimento della biodiversità ed all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

Con l'introduzione delle nuove sfide sono state rafforzate le priorità relative ai temi della biodiversità, dei cambiamenti climatici e della gestione delle risorse idriche, rispettivamente attraverso le Misure 214 e 226 e 125.

3.3.3 Coerenza con Il Piano Strategico Nazionale

Il PSR Toscana è stato elaborato coerentemente con gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale:

1. Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività.

Ad un maggior livello di dettaglio, nel PSN l'attenzione verso il rafforzamento del tessuto imprenditoriale viene declinata nella **Priorità 1** "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere". A questa priorità contribuisce l'Asse 1 del PSR e, in particolare, gli obiettivi specifici 1 e 2 "Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione" e "Rafforzare le filiere produttive agricole e forestali". Con riferimento alle **nuove sfide** le nuove priorità connesse all'obiettivo del consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati riguardano la gestione sostenibile delle risorse idriche. Tale tipologia di operazione è collegabile con quelle previste dalla Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura".

Strettamente interconnessa alla prima, la **Priorità 2** “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale” riceve dal PSR un contributo specifico dall’Asse 1, in particolare attraverso l’obiettivo specifico 3.

Riguardo alla **Priorità 3** “Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche”, il PSR non prevede un corrispondente obiettivo specifico²¹.

Con riferimento alla **Priorità 4** “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale” la strategia attivata dal PSR è pienamente coerente. In particolare, gli obiettivi specifici correlati sono l’obiettivo specifico 1 “Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati mediante la promozione e diffusione dell’innovazione” e l’obiettivo 4 “Favorire l’occupazione e il ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale”.

La **Priorità 5** “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale” è correlata con l’obiettivo specifico 5 del PSR definito “Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate”. La caratteristica peculiare di questo obiettivo è che esso si realizza con Misure all’interno di tutti e tre gli Assi. La biodiversità trova attuazione in tutte le Misure dell’Asse 2, nelle Misure dell’Asse 1 inerenti alla formazione e consulenza - 111 e 114 - e nella Misura 323 sulla riqualificazione del patrimonio rurale, che sostiene la redazione di piani di gestione per le zone Natura 2000 e la progettazione di corridoi ecologici per raccordare tali zone. Con riferimento alle **nuove sfide**, relativamente al tema della biodiversità, la Regione ha provveduto a rafforzare l’Azione a.1 ‘Introduzione o mantenimento dell’agricoltura biologica’ della Misura 214.

La **Priorità 6** “Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde” trova una declinazione a livello regionale mediante due obiettivi specifici: l’obiettivo specifico 7 inerente alla promozione del risparmio idrico e l’obiettivo 8 sulla riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici. Con riferimento alle **nuove sfide** le nuove priorità connesse all’obiettivo riguardano la gestione sostenibile delle risorse idriche, divenuta fondamentale in quanto le limitazioni in termini di quantità, e spesso anche di qualità, della risorsa idrica disponibile incide pesantemente sulla competitività delle imprese regionali: è stata quindi rafforzata la Misura 125 dell’Asse 1, in particolare per il finanziamento di quegli interventi di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l’adduzione e l’accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi.

Per la **Priorità 7** “Riduzione dei gas serra” gli obiettivi specifici di riferimento sono il 9 “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” e il 10 “Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici”. Le Misure correlate sono quelle relative alla formazione, informazione ed investimenti finalizzati al risparmio energetico, alle quali si aggiungono le Misure forestali per la produzione di biomassa. Per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili emerge un ruolo importante della Misura 311. Il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici deriva fundamentalmente dalle Misure forestali che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla massimizzazione dei serbatoi di carbonio. Con riferimento alle **nuove sfide**, la Regione non ha ritenuto di dover rafforzare la priorità energie rinnovabili cui sono già collegate 10 Misure. Nell’ambito dell’obiettivo specifico 10, relativamente alla nuova priorità cambiamenti climatici, è stata rafforzata la Misura 226 per dare una risposta alle necessità di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità naturali connesse al clima, che sempre più spesso si stanno verificando.

²¹ «[...] si evidenzia una totale riconducibilità degli obiettivi prioritari del PSR Toscana con gli obiettivi prioritari del PSN, con l’eccezione dell’obiettivo prioritario del ‘Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche’, che non trova corrispondenza con un obiettivo del PSR.

Per quanto riguarda il fabbisogno relativo alla sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale, si ritiene che esso possa trovare soddisfacimento solo in minima parte all’interno della programmazione dello sviluppo rurale, per l’esiguità delle risorse disponibili a fronte dell’elevatissimo fabbisogno finanziario. La misura n. 125 relativa allo sviluppo delle infrastrutture opera pertanto limitatamente agli investimenti a servizio delle imprese agricole e forestali, nell’ambito dell’OS 1 ‘Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell’innovazione e l’aumento della competitività’, mentre la parte relativa alle infrastrutture a sostegno dei territori rurali trova sostegno nella programmazione FESR e nei fondi nazionali dedicati» (PSR Toscana Versione 6, pag. 80).

Per quanto attiene alla **Priorità 8** “Tutela del territorio”, la strategia del PSR individua due obiettivi specifici (11 e 12), uno inerente alla conservazione ed il miglioramento del paesaggio e l’altro attinente alla riduzione dell’erosione del suolo. Il primo obiettivo viene perseguito mediante le Misure 216 e 214, oltre che attraverso le Misure 211 e 212 per sostenere l’attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato e dei paesaggi tradizionali. Contribuiscono ad esso anche le Misure 111 e 114 per la diffusione delle conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio. Quanto alla riduzione dell’erosione del suolo, le Misure dedicate a questo obiettivo sono legate soprattutto alle tematiche forestali.

La **Priorità 9** “Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione” si collega all’obiettivo specifico 13 “Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali”, che unifica in sé tutti gli interventi di sostegno alla vita nelle zone rurali. In riferimento a questo obiettivo specifico sono state attivate tutte le Misure indicate nello schema comunitario come finalizzate a migliorare la qualità della vita in ambito rurale (Misure 321, 322 e 323) attraverso il sostegno alla diffusione di servizi alle popolazioni rurali, la riqualificazione dei piccoli centri abitati nelle aree rurali e, infine, la riqualificazione del patrimonio naturale e culturale.

Alla **Priorità 10** “Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali” si collega l’obiettivo specifico 14 “Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”. Le Misure correlate sono quelle che sostengono le possibilità di aumento del reddito delle imprese e di incremento dell’occupazione, favorendo anche iniziative imprenditoriali non agricole, con particolare riguardo alle condizioni dell’occupazione femminile. Si segnalano a tale riguardo le iniziative a sostegno delle microimprese commerciali e artigianali (Misura 312). Altrettanto importanti sono le azioni rivolte alla fruizione turistica delle zone rurali, e quindi il sostegno alla costituzione e rafforzamento di imprese turistiche in grado di produrre un’offerta coerente con le potenzialità del territorio (Misura 313).

Infine, con riferimento alle **Priorità 11-12** “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale” e “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” nel PSR Toscana si trovano due obiettivi specifici: 15 “rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale” e 16 “valorizzazione delle risorse endogene dei territori”. A questi obiettivi concorrono tutte le Misure attivate con il metodo LEADER, con il quale che si favoriscono approcci innovativi allo sviluppo rurale e si incoraggiano la collaborazione e la sinergia tra settore pubblico e settore privato per la valorizzazione delle risorse dei territori.

3.3.4 Principali Politiche Regionali Correlate

Nella programmazione regionale sono presenti tre atti di programmazione generale: il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010, il Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 e il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) 2007-2010, che possono considerarsi, data la loro natura non settoriale e l’impostazione strategica di orientamento delle politiche regionali sovraordinati al PSR. L’analisi della coerenza del PSR con gli obiettivi generali di questi piani assume le caratteristiche di una **coerenza verticale**. Esistono poi altri piani e programmi con i quali intraprendere un’analisi di **coerenza orizzontale** come il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007/2010, il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) 2008/2010, il Programma Forestale Regionale (PFR) 2007/2011 e il Piano Agricolo Regionale 2008/2010 (PAR). Nello specifico si ipotizza di valutare in via prioritaria la coerenza con il PAR e il PFR mentre gli altri Piani e Programmi verranno tenuti in considerazione in eventuali approfondimenti tematici e settoriali (es. PIER su energie rinnovabili da biomassa).

PRS (Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010)

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006-2010, viene annualmente aggiornato dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) e si struttura attraverso l'individuazione di politiche regionali raggruppate in 4 programmi strategici:

- a.** Competitività sistema integrato regionale e territorio,
- b.** Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita,
- c.** Sostenibilità ambientale dello sviluppo,
- d.** *Governance*, conoscenza, partecipazione, sicurezza.

Queste strategie sono associate a 25 Progetti Integrati Regionali (PIR) per i quali il PRS individua gli obiettivi generali e specifici, i risultati attesi, gli strumenti d'intervento e le risorse finanziarie necessarie. I PIR sono attuati a loro volta anche attraverso specifici piani e programmi pluriennali.

Per il Piano di Sviluppo Rurale i PIR di riferimento risultano due: il PIR 1.5 "Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale" e il PIR 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza sul lavoro"

PAR (Piano Agricolo Regionale 2008-2010)

Quando il PSR Toscana è stato approvato il PAR 2008-2010 non era stato ancora concepito in quanto la sua approvazione risale al settembre 2008. Il PAR è coerente con il PSR negli obiettivi generali, anche in considerazione del fatto che lo stesso PAR viene visto in maniera complementare ed integrativa andando a finanziare attività non previste dal Reg. (CE) 1698/05, o rivolgendosi a beneficiari non contemplati nelle Misure del PSR. Per questo motivo il PAR non contempla Misure già presenti nel PSR, ma eventualmente ne va a dettagliare le attività o estendere i possibili beneficiari.

Programma Forestale Regionale (PFR) 2007-2010

La necessità di pianificare la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione di piani forestali regionali viene espressa a livello nazionale dall'art. 3 del D.L. 227/01 "Linee guida di programmazione forestale". A livello regionale la L.R. 39/2000 "Legge forestale della Toscana" individua all'art. 4. il Programma Forestale come lo strumento per promuovere lo sviluppo e la tutela del patrimonio forestale regionale.

Gli obiettivi espressi dal PFR di tutela dell'ambiente, rafforzamento della competitività, miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti forestali e la promozione dell'uso sociale del bosco risultano essere coerenti con gli obiettivi specifici, sia di natura economica che ambientale espressi dal PSR.

3.3.5 Coerenza e complementarità con i POR FESR e FSE e con il FEP 2007-2013

L'articolo 5 del regolamento FEASR prevede che gli interventi sostenuti dal PSR debbano essere coordinati con quelli finanziati dai fondi strutturali. In questo paragrafo si evidenziano gli ambiti di integrazione tra PSR e POR FESR, il POR FSE e il FEP 2007-2013.

Per quanto riguarda la sinergia tra il PSR ed il POR FESR, il Programmatore ha individuato per 8 obiettivi operativi dei 5 Assi di quest'ultimo, puntuali criteri di demarcazione ed integrazione con le Misure previste dal PSR.

Per ciò che riguarda il margine di sovrapposizione con il POR FSE, in generale, l'azione del FEASR viene definita in via residuale, nel senso che con il PSR non è previsto il sostegno per attività di formazione vera e propria, che viene lasciato alla competenza del FSE mentre, il PSR sostiene iniziative di carattere specialistico connesse a esigenze di trasferimento delle innovazioni e del know-

how settoriali alle imprese finanziando l'aumento delle competenze degli occupati nel settore agricolo, agro-industriale, forestale. Gli ambiti di integrazione relativi al tema dell'occupazione fanno riferimento principalmente all'Asse 4 capitale umano del POR FSE. In particolare, le azioni previste nell'ambito di tale Asse sono correlate agli Assi 1 e 3 del PSR che perseguono rispettivamente la finalità di migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale, sostenere il ricambio generazionale e mantenere e creare opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali. Il FSE contribuisce pertanto allo sviluppo del sistema agricolo, agro-industriale e forestale sia con azioni rivolte ai disoccupati per la formazione di figure specifiche, sia allo sviluppo del sistema e dell'imprenditoria agro-forestale con interventi rivolte al sistema nel suo complesso.

Gli ambiti di integrazione tra PO FEP e PSR sono individuabili con riferimento alla tematica dello sviluppo locale (Asse 4 PO FEP) in quanto è previsto il finanziamento di iniziative di sviluppo locale sostenibile attraverso l'azione di Gruppi di Azione Costiera (GAC) che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca secondo una logica di programmazione dal basso, integrazione tra settori e soggetti, cooperazione tra territori rurali e messa in rete delle esperienze simili ai Gruppi di Azione Locale promossi dal PSR. In questo caso il PSR prevede che se un GAL e un GAC operano sullo stesso territorio, il partenariato del GAL deve essere integrato con i rappresentanti del mondo della pesca per far coincidere le due strutture in un unico soggetto responsabile. Va inoltre specificato che l'Asse 1 del PSR non prevede il finanziamento nel settore dell'acquacoltura e della lavorazione di prodotti ittici e, in generale, anche per le Misure previste dall'Asse 2, il PSR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di acquacoltura.

Nell'ottica di un coordinamento continuo tra i fondi, è previsto un gruppo di lavoro intersettoriale che verifichi, in fase di attuazione, la territorializzazione degli aiuti e la definizione univoca degli ambiti di intervento. È inoltre prevista la partecipazione dei rappresentanti dei POR FESR e FSE ai Comitati di Gestione del PSR e viceversa.

3.3.6 La coerenza con il primo pilastro della PAC

Nell'ottica della complementarità tra il PSR e il resto della Politica Agricola Comune, è previsto che gli interventi finanziati dallo Sviluppo Rurale integrino e sostengano quelli di supporto ai mercati e ai redditi.

Per quanto riguarda il sostegno al riorientamento al mercato promosso dal disaccoppiamento, nel PSR sono centrali a questo scopo sia le Misure dell'Asse 1, ed in particolare le Misure 114 e 121, sia la Misura 311 in quanto supporta la diversificazione in attività non agricole, ivi comprese l'ospitalità rurale insieme ad attività didattiche e sociali di recupero ed abilitazione, nonché la produzione di energia da fonti rinnovabili di origine agricola e forestale.

Il PSR, inoltre, ha previsto strumenti di coordinamento sia con gli interventi per il sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito dell'Art. 68 del Regolamento (CE) n.73/2009, sia con quelli contemplati nell'ambito delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM). Tali impostazioni mirano alla ricerca della coerenza e complementarità tra le diverse azioni finanziate. A questo scopo sono state individuate per le OCM Ortofrutta, Olio, Vino, Tabacco e Zucchero puntuali tipologie di investimento sostenute dal PSR diverse da quelle previste dagli strumenti finanziari del primo pilastro.

Da un punto di vista operativo, la verifica della complementarità e della demarcazione tra le due forme di sostegno è demandata all'Organismo Pagatore regionale ARTEA il quale accerta che uno stesso beneficiario non riceva sostegno da più forme di finanziamento.

3.4. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

3.4.1 Sintesi del Capitolato

La Regione Toscana ha affidato alla società Ecosfera V.I.C. srl, attraverso una gara a mezzo procedura aperta, l'affidamento del servizio di valutazione in itinere, intermedia ed ex-post del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, in qualità di Valutatore indipendente. A tale fine è stato predisposto un dettagliato Capitolato Speciale d'Appalto.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e le relative disposizioni di applicazione rappresentano il principale riferimento normativo. In particolare, tale regolamento prevede, all'articolo 86, che gli Stati membri istituiscano un sistema di valutazione annuale in itinere di ciascun Programma di sviluppo rurale predisposto su base pluriennale, allo scopo di migliorarne la qualità, l'efficienza e l'efficacia. L'art.84 dello stesso Regolamento stabilisce che la valutazione, che copre il periodo 2007-2015, venga organizzata sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione ed effettuata da Valutatori indipendenti ossia appartenenti ad organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione e nel finanziamento del PSR. L'articolo 80 stabilisce un quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione riportante gli orientamenti formulati dalla Commissione ai quali la relazione di valutazione si deve attenere. L'articolo 87, infine, si riferisce alla valutazione ex-post. La normativa di riferimento è completata dalle DGR n. 220/2009 e DGR n. 217/2009 attraverso le quali la Giunta Regionale ha approvato, rispettivamente, il PSR ed il programma d'attuazione della Misura 511.

L'Obiettivo del servizio individuato dal Capitolato, è quello di dare attuazione al processo di valutazione intermedia ed ex-post del Programma da parte di un Valutatore Indipendente, operante sotto la responsabilità dell'AdG, in qualità di Ente Appaltante. La finalità è quella di analizzare l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi e fornire raccomandazioni per migliorarne la qualità e lo stato d'attuazione. In particolare il Capitolato prevede che la Valutazione analizzi il grado di utilizzo delle risorse e di avanzamento fisico delle Misure, il grado di efficienza, efficacia, e pertinenza delle Misure e del Programma, le problematiche attuative, i risultati, il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi, l'impatto socioeconomico del programma e il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali e comunitari.

Il Capitolato descrive in maniera compiuta il contenuto tecnico del servizio con particolare dettaglio per le quattro fasi della valutazione (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) e i relativi prodotti attesi. Preliminarmente all'avvio delle suddette fasi, il capitolato prevede la redazione da parte del Valutatore del Disegno di Valutazione nel quale quest'ultimo deve definire i contenuti specifici, gli strumenti, risorse e modalità che intende adottare ed il relativo cronoprogramma. Il Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità è l'altro documento metodologico preliminare individuato dal Capitolato. Esso è previsto come prodotto finale della fase di strutturazione.

Il Capitolato dà notevole importanza alla divulgazione delle risultanze dell'attività di valutazione rivolte agli operatori del settore e al pubblico. Oltre a ciò, esso definisce le attività divulgative che il Valutatore dovrà attuare.

Per quanto riguarda la realizzazione delle Relazioni Annuali di Valutazione in Itinere, dei Rapporti Tematici Annuali e dei Rapporti di Valutazione Intermedia, il capitolato definisce le date di consegna e descrive compiutamente il contenuto che essi devono riportare o indica i modelli definiti nel QCMV ai quali fare riferimento.

3.4.2 Sintesi e prodotti dell'attività valutativa 2010

L'affidamento a gennaio 2010 del Servizio di Valutazione in itinere ha condotto il Valutatore ad organizzare, nei primi mesi del 2010, una serie di incontri con la struttura regionale (dirigenti, responsabili regionali di Misura, responsabili attività di monitoraggio, ecc), con il referente della sede regionale INEA e Rete Rurale e con i funzionari dell'Organismo Pagatore regionale ARTEA. In tali occasioni, il Valutatore ha potuto prendere visione del materiale documentale e dei dati di monitoraggio. La condivisione delle informazioni e i confronti diretti sono stati finalizzati alla definizione più puntuale dell'oggetto della Valutazione e all'analisi delle condizioni di valutabilità del Programma, con particolare riguardo alle modalità di risposta alle domande valutative obbligatorie e supplementari. Il successivo sviluppo delle attività di Valutazione ha portato, ad oggi, alla produzione dei seguenti documenti:

Disegno della Valutazione

Nel mese di marzo 2010, entro 60 gg. dalla data di stipula del contratto, il Valutatore ha prodotto la prima stesura del Disegno di Valutazione. Tale documento ha integrato quanto già proposto in fase di Offerta Tecnica, il cui impianto generale è rimasto valido, recependo, in maniera più puntuale, le esigenze specifiche dell'AdG e degli altri portatori d'interesse. Esso ha inteso completare, aggiornare, contestualizzare e meglio specificare, alla luce degli elementi emersi durante le prime settimane di esecuzione del contratto, i seguenti punti:

- I contenuti delle fasi di Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio e Divulgazione;
- Gli strumenti e le risorse;
- Il Cronoprogramma.

Relazione annuale di valutazione relativa al 2009

Per l'anno in corso, è stato concordato con l'AdG di sostituire i contenuti della Relazione annuale di valutazione relativa al 2009, con una Relazione sulla stato di attuazione del Programma al 31 dicembre 2009 che comprendesse anche l'analisi delle procedure d'attuazione ed eventuali raccomandazioni e proposte d'adattamento. Questo documento è stato consegnato a maggio 2010. Tale modifica è stata dettata dal fatto che nel 2009 il contratto per le attività di valutazione non era stato ancora avviato.

Rapporto Condizioni di Valutabilità

Insieme al Disegno di Valutazione, le Condizioni di Valutabilità hanno costituito la parte integrante della Strutturazione della Valutazione. Il documento, presentato in prima stesura ad Aprile 2010 contiene l'attualizzazione della Valutazione ex ante, le metodologie proposte per la revisione degli indicatori baseline, di realizzazione, di risultato e di impatto, la disamina delle fonti informative e la metodologia adottata per rispondere alle domande di valutazione. Tale Rapporto verrà aggiornato nel 2011.

Bozza Rapporto di Valutazione Intermedia

La Bozza del Rapporto di Valutazione Intermedia è stata presentata in data 31 agosto 2010. Di concerto con l'AdG si è scelto di soffermare l'attenzione del rapporto sulle domande valutative comuni, così come previste dal QCMV, rimandando la risposta ai quesiti specifici della Regione Toscana e quelli proposti preliminarmente dal Valutatore al successivo aggiornamento. La bozza è stata predisposta seguendo le indicazioni del QCMV anche in termini di articolazione in 7 distinti Capitoli e relativi allegati.

3.5. PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA

3.5.1 Ex post 2000-2006

Il Rapporto di Valutazione Ex Post del PSR 2000-2006 ha rilevato le principali evidenze emerse dalla valutazione della precedente programmazione al fine di individuare obiettivi e strategie di intervento ed elaborazione del nuovo documento programmatico che tengano conto degli elementi di conoscenza ed interpretazione delle c.d. “lezioni del passato”. Tale processo di “trasferimento” di elementi di conoscenza ed interpretazione dalla valutazione alla programmazione viene richiamato nel PSR 2007-2013 e nella collegata Valutazione ex-ante nella quale sono messe in relazione le “criticità ed opportunità emerse nella passata programmazione”, risultanti dalle analisi e raccomandazioni presenti nel Rapporto di aggiornamento al 2005 della Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006, con le “previsioni inserite nel PSR 2007-2013”.

In particolare, nella Valutazione Intermedia del PSR 2000-2006 sono state formulate due “raccomandazioni” di carattere generale e trasversale inerenti le modalità (il “come”) attraverso cui dare attuazione alle diverse tipologie di intervento programmate.

La prima raccomandazione riguarda l’utilità di rafforzare *l’approccio territoriale* nelle fasi di individuazione e selezione degli interventi e nella definizione delle forme e modalità del sostegno. Si evidenzia la necessità di differenziare caratteristiche ed entità del sostegno in funzione della specificità dei vari territori in considerazione della rilevante influenza che i fattori di “contesto” determinano sull’efficacia e la qualità degli interventi, e sui risultati ottenuti dai beneficiari. A tal riguardo, gli interventi programmati all’interno degli Assi 3 e 4 della nuova programmazione fanno riferimento alla zonizzazione del territorio regionale presente nel PSR, derivante da un adattamento alle specificità regionali già definite nel PSN. Relativamente all’Asse 2, l’applicazione dell’approccio territoriale si esplicita nella definizione delle zone di esclusiva o prioritaria applicazione delle Misure, individuate principalmente in funzione di variabili o caratteristiche ambientali. Infine nell’Asse 1, per via della natura strutturale dei fabbisogni emersi nel contesto regionale, la modulazione della intensità e delle tipologie di intervento si basa prioritariamente su elementi di natura settoriale o tematica, e solo in secondo luogo segue criteri di tipo territoriale.

La seconda raccomandazione emersa dal processo di valutazione è stata quella di rafforzare un *approccio integrato* nella formulazione del quadro programmatico e delle procedure di attuazione degli interventi, in modo da favorire una maggiore integrazione sia tra gli interventi programmati nel PSR, sia tra le diverse forme di sostegno previste nel nuovo Regolamento. Il fine ultimo dell’approccio auspicato è quello di garantire una efficiente utilizzazione delle risorse finanziarie e un efficace impatto degli interventi sul territorio. La Programmazione 2007-2013 ha rafforzato tale aspetto, evidenziando le potenziali correlazioni tra le diverse Misure attivate, tra le Misure e gli obiettivi prioritari degli Assi in cui esse sono state programmate, e tra le Misure e gli obiettivi prioritari degli altri Assi. La Toscana, peraltro, ha già da tempo implementato le due modalità di progettazione degli interventi fin qui descritte (territoriale e integrata) tramite l’attuazione del decentramento agli Enti territoriali (Province e Comunità Montane) di funzioni sia attuative che programmatiche delle politiche di sviluppo rurale.

Ulteriori raccomandazioni emerse dalle analisi valutative effettuate sulla programmazione 2000-2006 riguardano il miglioramento della comunicazione nei confronti dei beneficiari ed una maggiore semplificazione degli iter procedurali ed amministrativi. La maggior parte dei beneficiari intervistati ha, infatti, dichiarato di aver incontrato difficoltà nell’ottenimento del premio per via della complessità delle procedure da espletare. Si è constatato, però, che i beneficiari fanno scarso uso dell’informazione fornita dagli Enti Pubblici, ricevendo più spesso notizie sulle possibilità e opportunità di accesso allo sviluppo rurale dalle rispettive organizzazioni professionali. Tuttavia, si ritiene che l’informazione fornita dalle organizzazioni debba essere affiancata da quella degli Enti, soprattutto nei confronti delle

Misure a più elevato grado di innovazione, non esclusivamente rivolte al mondo agricolo o con scarsa adesione.

La composizione dei beneficiari della passata programmazione ha confermato la centralità delle aziende agricole come destinatarie degli interventi di sviluppo rurale e, in particolare, nutrita partecipazione è stata registrata da parte dei giovani. Gran parte delle domande finanziate e del contributo è stato localizzato nelle zone svantaggiate e montane, a conferma di una distribuzione degli interventi e della spesa orientata a risollevere i territori della regione con maggiori deficit di sviluppo. Le aziende beneficiarie, grazie agli investimenti sovvenzionati, hanno fatto registrare una crescita del reddito degli agricoltori, sebbene i livelli raggiunti restino inferiori alla media regionale. Il miglioramento della qualità delle produzioni collocate sul mercato, determinato dagli investimenti promossi dalle aziende sovvenzionate, ha contribuito a migliorare anche la competitività delle imprese grazie alla maggiore propensione maturata dalle stesse nel generare valore aggiunto. La partecipazione degli agricoltori agli interventi di *formazione professionale* è stata, invece, piuttosto deludente ed è pertanto emersa la necessità di favorire le azioni di miglioramento delle capacità professionali degli agricoltori tramite il potenziamento delle attività informative e il coordinamento con le azioni sostenute da altre fonti di finanziamento. Il *premio d'insediamento* per i giovani agricoltori si è dimostrato inadeguato a sostenere gli investimenti realizzati dalla maggioranza dei beneficiari e la relativa Misura è stata sospesa nel 2002 a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie programmate. La raccomandazione che emerge dall'esperienza del passato è dunque quella di prevedere una modulazione annuale del sostegno senza soluzione di continuità, al fine di evitare significative diminuzioni di nuovi insediamenti da parte dei giovani agricoltori.

Le Misure agroambientali attivate nell'ambito del PSR 2000-2006, con riferimento all'obiettivo di *salvaguardia della qualità del suolo*, non hanno sortito l'auspicabile effetto di concentrare gli impegni agroambientali con effetti "antierosivi" nelle aree a maggior rischio di erosione. Positiva, invece, è stata valutata la riduzione dell'erosione (in ton/ha/anno) a seguito del divieto di lavorazione dei terreni per la vite e l'olivo. Relativamente all'obiettivo della *salvaguardia della qualità dell'acqua* superficiale e sotterranea dalla potenziale contaminazione di origine agricola, risultati rilevanti sono stati registrati in termini di estensione, ma gli stessi risultano poco efficaci dal punto di vista della distribuzione territoriale, con valori più bassi proprio nelle aree a maggior "fabbisogno" di intervento. Le analisi valutative aventi per oggetto gli impatti sulla *salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli* hanno fornito risultati efficaci relativamente alla riduzione degli *input* agricoli nocivi per fauna e flora, e alla diversificazione degli ordinamenti colturali a seguito delle rotazioni. Effetti modesti si sono invece registrati circa l'impatto quantitativo determinato dalla conservazione e l'incremento della biodiversità selvatica. Gli interventi nella selvicoltura sono stati caratterizzati da una modesta dimensione fisica e un livello di domanda inferiore alle attese, possibile conseguenza dell'intensa attività di imboschimento promossa nel precedente periodo ai sensi del Reg. CEE n. 2080/92 e di un minor interesse da parte degli agricoltori ad estendere ulteriormente la superficie forestale dell'azienda, con perdita di superficie agricola. La valutazione dei benefici ambientali derivanti dalle Misure è, nel complesso, positiva, con una distribuzione territoriale degli interventi soprattutto nelle aree più sensibili. Gli effetti ambientali sono stati rafforzati anche dalla buona qualità tecnica degli interventi nelle fasi di progettazione e realizzazione.

La programmazione 2000-2006 ha anche sostenuto la "promozione dell'adeguamento delle zone rurali", attuando con l'Asse 3 un mix di Misure con cui migliorare l'attrattività delle zone rurali sia verso le popolazioni residenti, che verso fruitori esterni. L'offerta di programma è stata ben accolta dai territori rurali e le iniziative finanziate hanno riguardato per la gran parte (quasi il 90%) ristrutturazione di fabbricati rurali, disponibili in azienda, da destinare alla ricettività agrituristica. I criteri di selezione delle domande predisposti dalla Regione sono stati in grado di indirizzare fortemente il sostegno verso le aree svantaggiate, in particolare verso quelle montane, e gli interventi sostenuti hanno inciso positivamente sugli obiettivi programmatici di "favorire l'integrazione del reddito agricolo e creare nuovi sbocchi occupazionali". Tuttavia, in una situazione complessivamente positiva, sono emerse forti differenze tra le aziende che riescono ad utilizzare al meglio la capacità

produttiva aziendale e quelle che sono invece costrette a lunghi periodi di sostanziale inattività. Le prime sono mediamente più grandi, localizzate in aree vocate dal punto di vista turistico, offrono un ampio ventaglio di servizi e sono condotte da operatori giovani e qualificati. Tali elementi sono stati fortemente presenti nella programmazione 2007-2013 la quale, con discontinuità rispetto alla programmazione precedente, punta tramite la Misura 311 ad una interpretazione più ampia della diversificazione, affiancando all'agriturismo altre attività quali l'agricoltura sociale, la produzione di energia, lo svolgimento di attività ricreative, e puntando alla qualificazione delle strutture e dell'offerta, piuttosto che alla creazione di posti letto.

Un elemento di continuità tra la programmazione 2000-2006 e quella attuale si ravvede, invece, nella Misura dei servizi essenziali che ha favorito la stretta collaborazione tra comuni, comunità montane, cooperative sociali, aziende sanitarie etc. nell'affrontare più efficacemente alcune emergenze sociali, in una logica di sistema e *partnership*.

3.5.2 Ex ante 2007-2013

Gli obiettivi comunitari a cui si rivolge la nuova programmazione 2007-2013 fanno riferimento alle linee guida enunciate nei Consigli di Göteborg (sviluppo sostenibile e priorità ambientali) e Lisbona (occupazione). I temi della sostenibilità dei trasporti e della sanità pubblica non sono direttamente coinvolti nella programmazione dello sviluppo rurale, ma sono comunque oggetto di intervento da parte del PSR. Per quanto riguarda i trasporti, il programma di governo per la Toscana mira ad assicurare una mobilità di persone e merci ambientalmente sostenibile, ottimizzando l'uso delle infrastrutture e promuovendo l'innovazione tecnologica. In tale ambito il PSR interviene sostenendo i sistemi distributivi caratterizzati da filiere "corte" ed incrementando la diffusione delle infrastrutture in banda larga sulle aree ancora non coperte in Toscana. Quanto alla sanità pubblica, il tema si può declinare in termini sia di sicurezza alimentare, su cui il PSR interviene sostenendo investimenti destinati a migliorare la qualità dei prodotti e dei processi produttivi, che di sicurezza sul lavoro. Quanto alle linee guida sull'occupazione, le Misure dell'Asse 1 sono principalmente finalizzate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale e in particolare all'aumento della produttività del lavoro in agricoltura tramite una maggiore efficienza produttiva in senso tecnologico ed organizzativo, oltre che alla valorizzazione del valore aggiunto.

Gli indicatori di impatto forniti dal QCMV (*Common Monitoring and Evaluation Framework*) fanno riferimento alle ricadute che il Programma può, auspicabilmente, imprimere in un periodo che va oltre la sua durata temporale (2007-2013) e nei riguardi di tutta la regione di riferimento. Essi sono sette e vengono distribuiti tra gli Assi del PSR. Gli indicatori attribuiti all'Asse 1 sono la *crescita economica* (Ind. Impatto n. 1) e la *produttività del lavoro* (Ind. Impatto n. 3). Gli indicatori di impatto ambientale sono relazionati all'Asse 2 (Ind. Impatto n. 4, 5, 6 e 7), mentre per l'Asse 3 e 4 viene utilizzato nuovamente l'indicatore inerente alla crescita economica, accompagnato dall'indicatore sulla *crescita occupazionale* (Ind. Impatto n. 2). Per la stima dell'impatto economico inerente agli Assi 1 e 3 (Ind. Impatto n. 1, 2 e 3) è stato utilizzato il modello REMI²². L'esperienza della programmazione precedente ha permesso di riprodurre nel modello una situazione che approssimi il più possibile quella reale e permetta di stimare l'impatto netto di alcune Misure nel piano, sulla crescita del valore aggiunto e sull'aumento della produttività. Sebbene il ridotto peso del settore agricolo sul PIL Regionale toscano porterebbe ad attendersi una ridotta rilevanza degli effetti del PSR sulla crescita economica della Regione, il modello REMI ha messo in evidenza una consistente crescita economica in alcune province e un'economia toscana indirizzata verso un'ulteriore terziarizzazione, anche se con tassi di crescita più lenti di quelli registrati negli ultimi decenni. Si prevede, pertanto, che le Misure attivate nel PSR (in particolare le Misure 121, 123 e 311) dovrebbero determinare un aumento del

²² REMI (Regional Economic Models) è stato sviluppato nel 1980 per stimare gli effetti che le variazioni demografiche, le iniziative politiche o eventi esterni possono causare a livello locale. Il modello utilizzato per le analisi è stato adattato al contesto regionale. Ulteriori informazioni possono essere tratte direttamente dal sito www.remi.com.

tasso di crescita del valore aggiunto dell'agricoltura con un picco dell'1,8% nel 2013 e una graduale riduzione fino al 2030, ma gli effetti rimarranno superiori allo 0,2% fino al 2020. Relativamente alla crescita occupazionale, il modello REMI, che stima gli effetti occupazionali derivanti dall'applicazione del PSR in termini di unità di lavoro aggiuntive rispetto allo scenario di base, prevede un aumento di tali tassi nei settori dell'agricoltura e dell'industria alimentare, fino ad un livello massimo rispettivamente dello 0,08% e dello 0,05%. L'incremento delle produttività del lavoro in agricoltura avrà, invece, una variazione massima dello 0,27% durante la programmazione e perdurerà nel tempo anche oltre il 2020. Per l'industria alimentare l'incremento aggiuntivo della produttività si stima intorno allo 0,15%.

Relativamente agli indicatori di impatto ambientale si stima, per effetto delle politiche agroambientali, una *Inversione di tendenza del declino della biodiversità* (Ind. Impatto n. 4). Circa il *Mantenimento di aree agricole e forestali ad alto valore naturale* (Ind. Impatto n. 5), il PSR potrà intervenire per preservare le aree HNV (*High Nature Value*), aree in cui gli elevati livelli di biodiversità dipendono dalle pratiche agricole e silvicole esercitate. I sistemi agricoli HNV in particolare sono minacciati da due fenomeni opposti: l'intensificazione dell'attività agricola da un lato e di abbandono e lo spopolamento delle aree rurali dall'altro. Anche la loro trasformazione in altre destinazioni d'uso, principalmente quella forestale, ed i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia per tali aree. L'indicatore di impatto n. 6 stima il *Miglioramento della qualità dell'acqua*, vitale per gli ecosistemi e per l'uomo. Il PSR dedica due specifici obiettivi alla tutela quali-quantitativa della risorsa: *Promozione del risparmio idrico* e *Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici*. Le Misure agroambientali del PSR sostengono gli interventi soprattutto all'interno delle aree c.d. "vulnerabili dai nitrati" in modo da favorire una graduale riduzione dell'apporto di azoto e confermare il trend attuale che ha visto, per merito di leggi regionali ad hoc, una contrazione di oltre il 16% dell'azoto contenuto nei fertilizzanti venduti in Toscana. Oltre alle Misure agroambientali, dall'analisi del PSR emerge che al miglioramento delle acque concorrono ulteriori molteplici interventi, quali i rimboschimenti dei terreni agricoli lungo i corsi d'acqua, gli interventi silvo-ambientali, come anche la formazione e l'ammodernamento delle aziende. Infine, in relazione all'indicatore di impatto *Incremento delle energie rinnovabili* (n. 7), l'impatto del PSR 2007-2013 dovrà essere considerato al netto delle azioni finanziate attraverso il Programma Forestale Regionale 2007-2011, il Piano Regionale di Azione Ambientale PRAA 2007-2010 e il Piano Integrato Energetico Regionale PIER. Il PSR è in grado di apportare un utile contributo alla lotta ai cambiamenti climatici favorendo l'utilizzo di energia rinnovabile e, in particolare, prevedendo la possibilità di effettuare numerosi investimenti inerenti l'utilizzo di biomasse. Con riguardo alle altre energie rinnovabili, è prevista la possibilità di finanziare interventi finalizzati alla produzione di energia eolica, fotovoltaica ed idroelettrica all'interno delle attività di diversificazione aziendale. Per agevolare le future operazioni di valutazione si evidenzia l'opportunità di uniformare i dati all'interno delle diverse Misure utilizzando indicatori univoci come la produzione lorda di energia espressa in MegaWatt o in TEP (tonnellate equivalenti di petrolio), il numero di centrali realizzate, l'estensione delle superfici dedicate alle biomasse a fini energetici. Un ulteriore contributo alla riduzione dei gas serra (GHG) potrà derivare dalla contrazione di fertilizzanti azotati responsabili delle emissioni di protossido di azoto grazie agli interventi previsti nell'ambito delle Misure agroambientali e dalla fissazione del carbonio atmosferico grazie alla creazione di nuovi imboschimenti.

3.5.3 Relazione annuale di Valutazione 2009 (stato d'attuazione del Programma al 31/12/2009)

L'impostazione del percorso di Valutazione Intermedia del PSR Toscana 2007-2013 persegue un elevato grado di integrazione tra l'indipendenza dell'approccio valutativo e la finalizzazione degli realizzazioni a supporto dell'attività di governo del PSR. Il percorso valutativo intrapreso, così come emerge dalla Relazione annuale 2009, si incentra sui concreti fabbisogni informativi dell'Autorità di

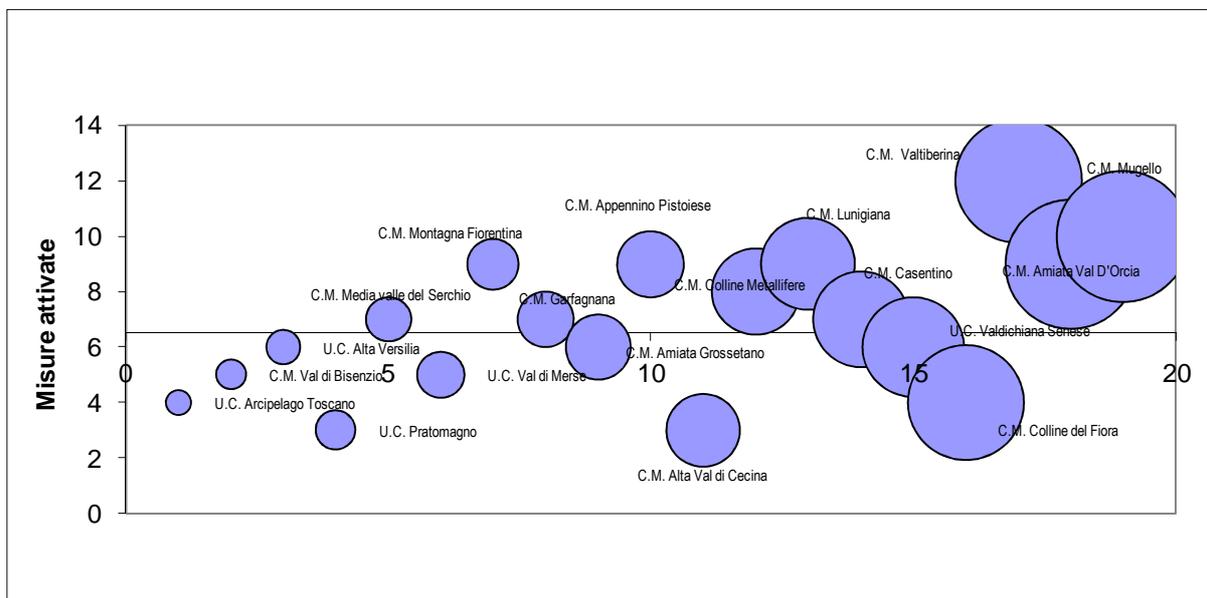
Gestione, e mira a fornire un quadro riassuntivo degli assetti organizzativi e procedurali dei soggetti coinvolti.

Nella Relazione annuale di Valutazione 2009, in seguito ad una attenta disamina del quadro logico e del contesto in cui opera il Programma, il Valutatore ha evidenziato che il sistema organizzativo messo in atto dalla Regione Toscana prevede un alto coinvolgimento del sistema delle amministrazioni locali nella definizione e nell'attuazione del PSR. Province, Comunità Montane e Unioni dei Comuni sono responsabili della programmazione e gestione a livello locale dei fondi del PSR assegnati in base ai Piani Locali di Sviluppo Rurale, redatti secondo indirizzi specifici della AdG e approvati dalla Giunta Regionale²³.

L'analisi è stata affrontata mettendo in evidenza non solo gli importi assegnati e pagati, ma andando a evidenziare il numero delle domande che hanno ricevuto un atto di assegnazione e di pagamento da ARTEA. Esse, pur costituendo un sotto-insieme delle "pratiche gestite" da ciascun Ente rispetto alle domande complessivamente richieste, sono state considerate, in via esemplificativa, indicative del carico di lavoro gestito dagli Enti durante il 2009. Lo scopo perseguito dall'analisi non è stato quello di verificare il raggiungimento degli obiettivi programmatici da parte dei singoli Enti²⁴, ma, piuttosto, di mettere a confronto il ruolo dei vari Enti nell'attuazione del Programma regionale durante il 2009.

In linea generale, il Valutatore ha potuto riscontrare come nelle Unioni dei Comuni, eccezione fatta per la Valdichina Senese, il numero di Misure attivate sia risultato al di sotto del livello medio (6,5 ad Ente), così come anche la mole di domande presentate (grandezza delle bolle). Le cause di siffatto fenomeno sono rintracciabili nelle notevoli divergenze presenti a livello territoriale dove, in alcuni casi, si è scelto di favorire un numero ridotto di Misure, mentre al contrario, in altri, il novero di Misure attivate ha rappresentato valori maggiori.

Grafico 1: L'impegno procedurale nel 2009 di comunità montane e unione di comuni²⁵



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA inerenti l'assegnato nel 2009.

²³ Nel momento della redazione del presente documento, l'intero impianto della programmazione locale è soggetto ad una importante riforma

²⁴ Per motivi di sintesi si riporta in maniera esemplificativa solo l'analisi effettuata su Comunità Montane e l'Unione dei Comuni, mentre l'analisi sui restanti Enti è rimandata al documento.

²⁵ La rappresentazione con il grafico a bolle permette di rappresentare congiuntamente sia il differenziale di Misure attivate dai vari Enti (rappresentato dall'asse delle ordinate), sia la numerosità delle domande ammesse rappresentate dalla grandezza delle bolle. L'asse delle ascisse è stato posto in concomitanza con il numero medio di Misure attivate nel 2009 dagli Enti sulla nuova Programmazione pari a 6,5.

La Relazione annuale è stata l'occasione per poter acquisire importanti elementi conoscitivi, attraverso un percorso che ha consentito di "entrare nei processi" con cui si dà concreta attuazione ad una politica e impostare le indagini in base alle esigenze di flessibilità e fondatezza scientifica della Valutazione, analizzando criticamente l'implementazione degli interventi e tentando di evidenziare le criticità e gli ostacoli incontrati nella loro attuazione. Alla luce di quanto premesso, è stato possibile riscontrare come la maggiore applicazione di una Misura rispetto ad un'altra venga condizionata da molteplici fattori e come, più di una volta, si sia rilevata una stretta corrispondenza tra l'elevata incidenza delle domande presentate a valere su determinate Misure (in particolare Misure 214 e 121) e il cospicuo numero di Enti in cui tali interventi sono stati attivati. Stretta correlazione è stata, inoltre, ravvisata, anche all'interno dei diversi Enti, tra il numero di domande che hanno ricevuto un atto di assegnazione e quelle con un atto di liquidazione, con lievi scostamenti registrati solo per pochi Enti a causa dell'ingente mole di lavoro o per via delle peculiarità delle procedure delle Misure, o ancora per le caratteristiche gestionali degli Enti stessi.

Il processo di Valutazione ha, inoltre, evidenziato come il PSR 2007-2013 sia fortemente influenzato dai risultati e dall'esperienza acquisita nell'attuazione delle precedenti fasi di programmazioni. Sulla base di una attenta analisi condotta dal Valutatore è risultato come, alla data del 31 dicembre 2009, la Regione Toscana paghi oltre 190 domande per accordi presi all'inizio degli anni '90, sia con il Reg. (CEE) n. 2078/92, che per la prima volta ha introdotto il supporto per il "biologico", sia con i Reg. (CEE) n. 2080/92 e 2328/91, con riferimento alle Misure forestali. Per via di tali impegni, in seguito confermati nella programmazione 2000-2006, nel corso del 2009 sono stati spesi più di 5 milioni di euro, equivalenti a circa il 25% delle risorse dei trascinamenti. Dalla Programmazione 2000-2006 sono stati, invece, ereditati vincoli di spesa per oltre 14 milioni di euro a valere sulla Misura 214, che da sola rappresenta il 68% dei trascinamenti e il 63% delle domande, con una prevalenza dell'Azione inerente all'"agricoltura integrata" (52% della 214) rispetto all'"agricoltura biologica" (45% della 214). Il Valutatore ha potuto osservare come, contrariamente a quanto registrato nelle aree in declino, nei Poli Urbani l'incidenza dei contributi risulti lievemente superiore rispetto alla SAU. Tuttavia, la ricerca dei fattori che in taluni casi entrano in gioco a discapito dell'utilizzo delle Misure agroambientali nei contesti più marginali, può essere oggetto di un adeguato approfondimento successivo, che non si esaurisce nell'analisi delle Misure della precedente programmazione. Il Valutatore, nel corso dell'esercizio valutativo già posto in essere e in accordo a quanto previsto dal contratto, ha prodotto un'analisi dettagliata delle singole Misure e del relativo stato di attuazione. L'indagine ha ripreso, adottandole alle attuali esigenze di analisi, i criteri classificatori utilizzati nel DAR. Il Valutatore ha ritenuto, infatti, che la distinzione tra Misure a premio e indennità, rispetto a quelle a investimento e alle Misure inerenti al ricambio generazionale e alla formazione, permetta di affrontare l'analisi con un'ottica di tipo gestionale, diversa da quella normalmente adottata nella ripartizione per Assi, volta a esaminare il perseguimento degli Obiettivi generali del Programma. L'iter valutativo si è anche soffermato sullo stato di attuazione del Programma nei cinque diversi ambiti territoriali di intervento individuati dalla Regione Toscana (A- Poli urbani, B - Aree rurali agricoltura intensiva, C1 - Aree rurali intermedie in transizione, C2 - Aree rurali in declino, D - Aree rurali con problemi di sviluppo). Tale tipo di analisi, oltre a permettere di valutare le ricadute del Programma nelle diverse zone, assume un interesse particolare in virtù dei criteri di priorità e delle premialità riconosciute dal PSR al fine di sostenere maggiormente particolari aree in ambiti ritenuti strategici.

Tuttavia, essendo l'attività di valutazione un processo "in fieri", il Valutatore mira a verificare l'adeguatezza della struttura organizzativa e delle procedure attuative alla luce dello sviluppo del Programma stesso e, pertanto, eventuali tematiche e aspetti della programmazione tenuti sino a questo momento in secondo piano potranno essere oggetto di approfondimenti futuri.

4. APPROCCIO METODOLOGICO

4.1. SPIEGAZIONE DEL CONCETTO DI VALUTAZIONE E DEI METODI UTILIZZATI

4.1.1 Obiettivi dell'attività valutativa

Si intende strutturare l'attività di valutazione indipendente attraverso un'articolazione complessiva del servizio – coerentemente con le specifiche richieste del Capitolato Tecnico - in 5 distinte Fasi di attività: Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio e Divulgazione.

Tenuto conto degli indirizzi normativi e regolamentari, del quadro dei fabbisogni delineato nel Capitolato e delle condizioni di contesto, al fine di una corretta impostazione complessiva dell'attività, si ritiene indispensabile una lettura delle azioni previste per la valutazione del PSR Toscana che segua la logica per obiettivi del *Project Cycle Management* (PCM) il quale ordina gerarchicamente gli obiettivi generali, specifici e operativi del Programma. A partire quindi dall'obiettivo generale, si è proceduto alla definizione degli obiettivi specifici ed operativi del servizio di Valutazione del PSR 2007-2013 della Regione Toscana.

Con riferimento all'art. 3 del Capitolato e alle indicazioni comunitarie, il complesso di attività che compongono il Servizio di Valutazione in Itinere è finalizzato all'**obiettivo generale** di “fornire all'Autorità di Gestione del Programma e al Comitato di Sorveglianza, tramite relazioni annuali, gli elementi per esaminare l'andamento del PSR rispetto ai suoi obiettivi, attraverso l'utilizzo di indicatori di risultato ed eventualmente di impatto, al fine di migliorare la qualità del Programma”.

Questo obiettivo generale, per tramite di appositi obiettivi specifici, può essere articolato negli **obiettivi operativi** di seguito riportati.

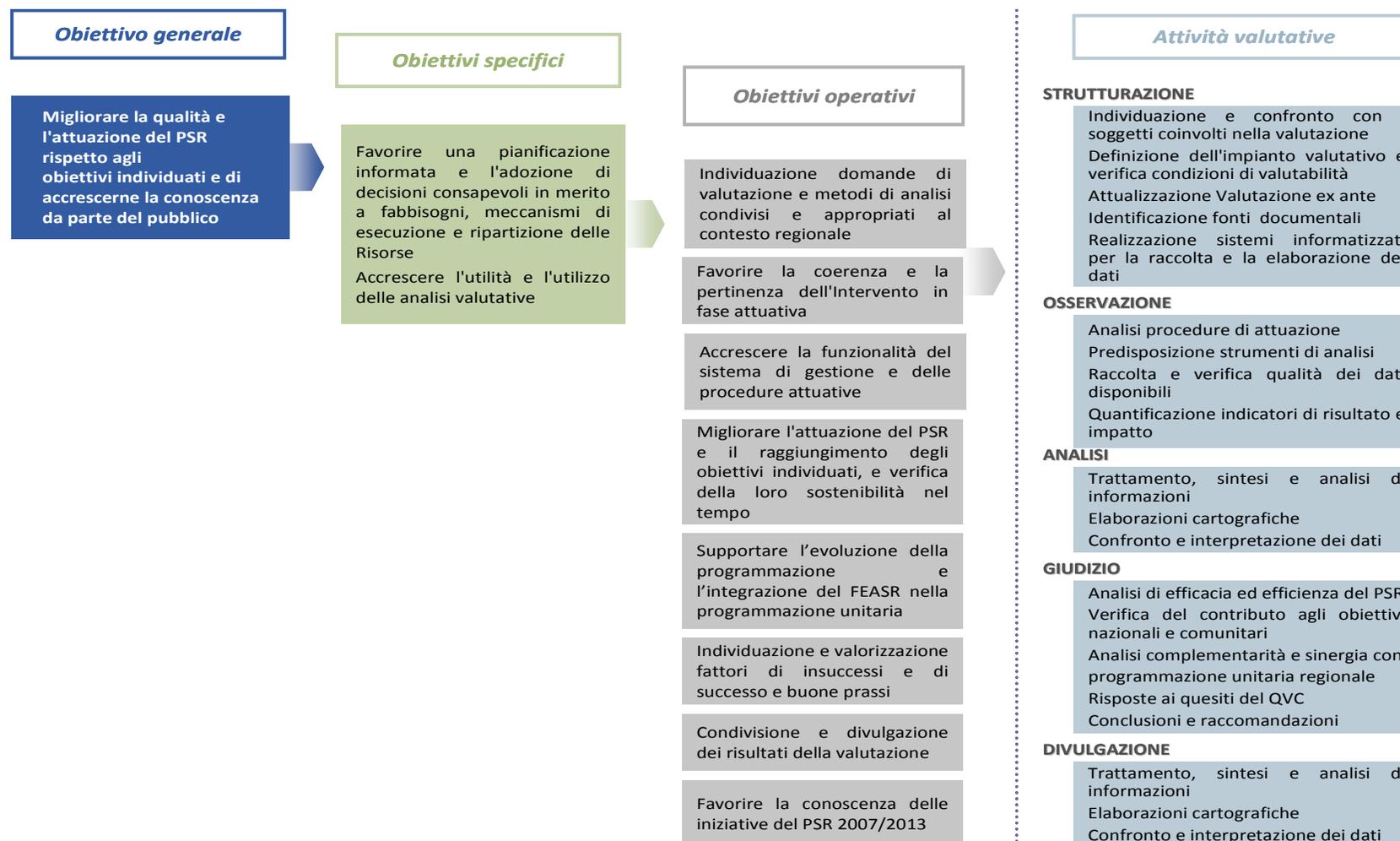
- **Individuazione di una struttura metodologica condivisa e appropriata:** attraverso la definizione di un impianto valutativo in accordo con l'AdG, si mira a perseguire l'obiettivo di assicurare la condivisione delle metodologie adottate nonché degli strumenti e delle tecniche attraverso le quali troveranno applicazione.
- **Verifica della pertinenza dell'intervento** – ossia la verifica della relazione positiva tra obiettivi dell'intervento e fabbisogni e problemi individuati.
- **Valutazione della funzionalità del sistema di gestione** – ovvero la verifica del complesso delle modalità attuative e delle procedure messe in atto per la gestione, la sorveglianza e il controllo degli interventi, con attenzione anche alla funzionalità del circuito finanziario.
- **Verifica dell'attuazione, dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi del PSR**, al fine di valutare se il Programma nella sua fase attuativa sia stato effettivamente in grado di realizzare gli obiettivi prefissati – sia quelli specifici del PSR Toscana, sia in rapporto agli Orientamenti Strategici Comunitari - e quindi di rispondere alle necessità del territorio con attenzione all'utilità e alla sostenibilità nel medio e lungo periodo dei risultati conseguiti; di valutare l'efficienza in rapporto alle risorse finanziarie, umane e tecniche impiegate.
- **Individuazione dei fattori di successo e buone pratiche**, come pure dei fattori di insuccesso e la formulazione di proposte per il loro superamento – il perseguimento di tale obiettivo risponde all'esigenza di rendere fruibile l'esperienza maturata nel corso del periodo di programmazione, con riferimento alle soluzioni tecnico-procedurali più efficaci per l'implementazione del Programma.
- **Verifica della complementarità e sinergia con gli altri programmi attivati nell'ambito della programmazione unitaria regionale**, analizzando con attenzione le azioni intraprese per valorizzare le potenzialità della programmazione unitaria e fornendo indicazioni che permettano di migliorare ulteriormente l'azione sinergica dei diversi interventi anche con riferimento a buone

pratiche attivate nel territorio regionale ed al di fuori, nonché individuando soluzioni organizzative volte ad accrescere la concreta integrazione delle azioni poste in essere.

- **Condivisione e divulgazione dei risultati della valutazione**, al fine di accrescere l'utilità e il valore aggiunto delle analisi valutative in termini di supporto all'adozione delle decisioni del Programmatore.

La ricostruzione del quadro logico degli obiettivi del servizio illustrato nella figura seguente è stata effettuata partendo dalle esigenze espresse dall'Amministrazione sia nella documentazione di gara, sia sulla base della conoscenza del Proponente dei processi regolamentati dalla Commissione Europea per l'attuazione dei Programmi sia nelle ricognizioni condotte nel periodo intercorso tra l'avvio del contratto e la redazione del presente documento. Nello schema seguente sono rappresentate le diverse macrofasi di attività (con riferimento al QCMV) e le linee di analisi corrispondenti il cui espletamento consentirà il perseguimento degli obiettivi operativi del progetto ed i connessi obiettivi specifici illustrati.

Figura 2 – Articolazione obiettivi e attività valutative

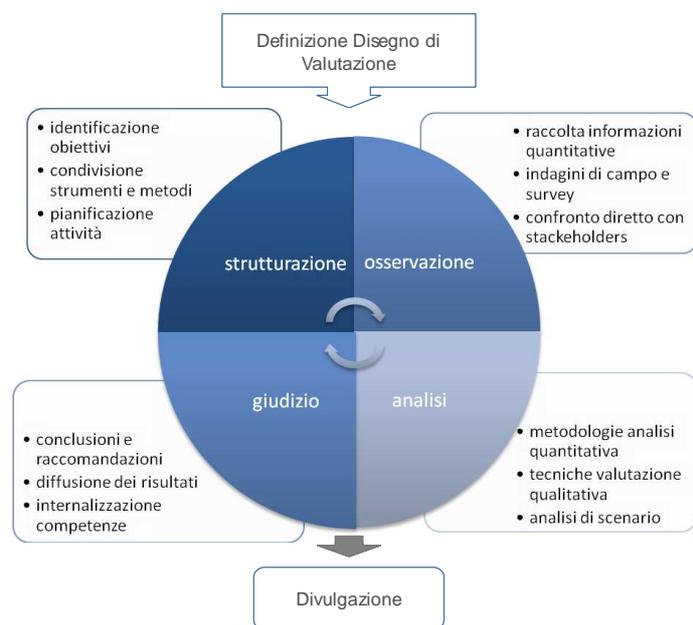


4.1.2 L'approccio metodologico utilizzato

In conformità con le specifiche contrattuali e con le indicazioni del **QCMV**, l'analisi valutativa è stata impostata intorno a quattro momenti fondamentali, a cui si aggiunge una quinta fase – di supporto alle precedenti – relativa alla pubblicizzazione dei risultati dell'attività valutativa:

Fase 1 – Strutturazione: viene messo a punto lo strumento metodologico e vengono pianificate le attività di raccolta dei dati necessari per le fasi successive attraverso la definizione del **Disegno della Valutazione** e delle **Condizioni di Valutabilità**. Il primo documento riguarda l'approccio metodologico da utilizzare, contenuti, strumenti, risorse e crono programma delle attività da svolgere da parte del Valutatore durante l'intero periodo di vigenza del contratto, mentre nel secondo, più operativo, sono stati definiti i fabbisogni conoscitivi per il prosieguo dell'attività valutativa ed è stato definito nel dettaglio il metodo di risposta e gli indicatori da utilizzare per le risposte ai Quesiti Valutativi, sviluppate poi all'interno del presente Rapporto.

- **Fase 2 – Osservazione:** vengono raccolte tutte le informazioni – di carattere sia quantitativo che qualitativo – necessarie a supportare analisi e giudizi che il Valutatore è tenuto a esprimere in merito ai risultati del Programma.
- **Fase 3 – Analisi:** sulla base dei dati raccolti nella fase precedente, vengono descritti e analizzati i vari "parametri funzionali" che riescono a illustrare il grado di efficacia ed efficienza delle attività del Programma.
- **Fase 4 – Giudizio:** vengono espressi dei giudizi motivati rispetto ai vari aspetti dell'attuazione del Programma. Vengono altresì fornite indicazioni all'AdG per fare fronte alle eventuali criticità riscontrate.
- **Fase 5 – Divulgazione:** il Valutatore realizza delle attività di divulgazione ed approfondimento delle analisi valutative e supporta l'AdG relativamente ad analoghi eventi organizzati dalla Regione Toscana.
- Le prime quattro Fasi sono state realizzate nel 2010 finalizzate alla preparazione del presente Rapporto di Valutazione Intermedia. Nel corso del 2011 verrà invece sviluppata la Fase 5, a conclusione del "primo ciclo" di attività. Successivamente, in occasione del Rapporto di Valutazione Ex Post (2015), verrà utilizzata la stessa metodica d'intervento, con la ripetizione delle Fasi descritte. Negli altri anni saranno predisposte le varie Relazioni Annuali e delle Relazioni Annuali Tematiche, queste ultime con approfondimenti tematici da concordare con l'AdG.



4.1.3 Le Misure prioritarie

Nella presente Valutazione Intermedia vengono analizzati tutti i bandi emessi fino al 30 giugno 2010. Quest'ultima demarcazione è di fondamentale importanza per assicurare un quadro univoco degli effetti del Programma nel suo insieme, ma sconta l'inevitabile effetto soglia che porta ad escludere gli interventi realizzati dopo tale data. Dato che l'obiettivo prioritario della RVI è di affrontare tutti i

quesiti comunitari, dando risposte approfondite dove ritenuto pertinente, il Valutatore, laddove possibile, cercherà di fornire indicazioni di carattere almeno qualitativo riguardo le attività svolte anche dopo tale data. In special modo, per quanto attiene alle Misure gestite con il metodo Leader, data l'assenza di pagamenti al 30 giugno 2010 si è ritenuto importante considerare lo stato di avanzamento procedurale.

Da un punto di vista metodologico, al fine di adeguare quanto più possibile il processo valutativo rispetto alle esigenze specifiche del PSR Toscana, il Valutatore, di concerto con l'AdG, ha definito una "scala delle priorità" indicativa rispetto ai temi/Misure del Programma, in maniera da diversificare le tipologie di analisi in relazione al loro stato di attuazione e alle risorse coinvolte. Le tipologie di analisi possibili e le tecniche di risposta sono infatti diverse a seconda ad esempio della disponibilità o meno di un numero elevato di beneficiari che hanno già "aderito" alle varie Misure, o della percentuale di risorse finanziarie ancora disponibili per futuri impegni. Se poi al generico concetto di adesione si attribuisce un significato in termini di pagato (aver ricevuto un pagamento) o alternativamente di ammesso-impegnato (essere ritenuti idonei nelle graduatorie dei bandi), le metodiche di risposte ai quesiti si possono ampliare.

Ad ogni modo, la non concomitante attivazione delle Misure del PSR, e la loro diversa natura, comporta una disponibilità di dati che solo in alcuni casi permettono di rispondere in maniera approfondita ai quesiti valutativi.

Sono stati quindi individuati i seguenti parametri che in linea di massima attribuiscono una scala di priorità di analisi alle varie Misure:

- *Rilevanza delle risorse finanziarie allocate per l'intero periodo dal PSR*: sono state individuate quattro classi di Misure, che le raggruppano rispetto al valore assoluto della loro dotazione finanziaria;
- *Rilevanza del numero di beneficiari attesi*: in questo caso le Misure sono classificate rispetto al numero di beneficiari potenziali desunti dai livelli obiettivi fissati nelle schede di Misura del PSR, utilizzando però in alcuni casi un fattore correttivo per considerare che alcune tipologie di beneficiari (come ad es. le aziende agroindustriali della 123) non sono comparabili con le singole aziende agricole di altre Misure;
- *Grado di avanzamento finanziario*: quanto maggiore risulta l'avanzamento del Programma, in termini di ammesso, tanto maggiore sarà la possibilità di effettuare delle considerazioni sullo svolgimento effettivo delle attività e non solo su quanto pianificato (che è già stato considerato in sede di Valutazione Ex Ante). Il PSR Toscana presenta in questo senso una situazione abbastanza favorevole, avendo alla data attuale un buon tasso di avanzamento delle attività;
- *Strategicità della singola Misura*: è stato associato ad ogni Misura un coefficiente indicante il grado di "strategicità" rispetto al Programma nel suo complesso. Si è cercato di considerare quindi – al di là della "dimensione" della Misura stessa, ovvero la quantità di fondi destinati – il rilievo che le viene attribuita dall'impianto complessivo del PSR;
- *Rilevanza del numero di Enti*: si tratta di un indicatore tendente a valorizzare la programmazione locale.

Il Valutatore ha quindi predisposto il prospetto riportato di seguito, dove vengono quantificati i parametri indicati. Va comunque sottolineato che i valori riportati nella colonna finale non hanno la pretesa di avere una oggettività statistica, ma sono semplicemente delle indicazioni che supportano dei ragionamenti eminentemente qualitativi.

Tabella 15: Identificazione delle Priorità Valutative

Misura / Assi	Spesa pubblica (piano finanziario post HC), Meuro A	Situazione risorse assegnate, Meuro B	Rapporto C=B/A	N° beneficiari previsti D	N° Enti coinvolti al 2009 E	Criteri di priorità (valore da 1 a 4)					Totale	
						Risorse, rif. A (1)	N. beneficiari, rif. D (2)	Avanzamento o criticità, rif. C(3)	N° EEDD	Misure prioritarie per il PSR (4)		
ASSE 1: MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE												
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	9,6	0.71	6.0%	2000	1	2	3	1	1	2	9
112	Insediamiento giovani agricoltori	44.3	23.9	54.0%	950	25	3	2	4	4	4	17
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.1	0.15	1.9%	85	4	1	1	1	1	1	5
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali ⁽⁵⁾	14.8	3.6	24.3%	6100	10	2	4	2	3	4	15
121	Ammodernamento delle aziende agricole	103.2	33.5	32.5%	2500	29	4	4	3	4	4	19
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	26.6	3.6	13.5%	1400	22	3	3	2	4	4	16
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	51.8	11.7	22.6%	144	7	3	1	2	2	2	10
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare ed in quello forestale	9.8		0.0%	15	0	1	1		1	3	6
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	59.5		0.0%	347	0	3	2		1	3	9
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	13.8	0	0.0%	8000	0	2	4		1	2	9
Totale Asse 1		346.9	77.16	22.2%								
ASSE 2: MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE												
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	10.8	1.5	13.9%	1900	11	2	3	2	2	2	11
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	10.8	1	9.3%	1900	5	2	3	1	1	2	9

Misura / Assi	Spesa pubblica (piano finanziario post HC), Meuro A	Situazione risorse assegnate, Meuro B	Rapporto C=B/A	N° beneficiari previsti D	N° Enti coinvolti al 2009 E	Criteri di priorità (valore da 1 a 4)						
						Risorse, rif. A (1)	N. beneficiari, rif. D (2)	Avanzamento o criticità, rif. C(3)	N° EEDD	Misure prioritarie per il PSR (4)	Totale	
214	Pagamenti agroambientali	205.2	12.1	5.9%	5873	28	4	4	1	4	4	17
215	Pagamenti per il benessere degli animali	4.9		0.0%	350	0	1	2	4	1	3	11
216	Investimenti non produttivi (agricoli)	4.9		0.0%	125		1	1	2	2	1	7
221	Imboschimento terreni agricoli	37.8	0.4	1.1%	615	2	3	2	1	1	3	10
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	2.7	0.09	3.3%	162	1	1	1	1	1	3	7
225	Pagamenti silvoambientali	6		0,0%	72	0	1	1	3	1	4	10
226	Ricostituzione potenziale produttivo forestale ed introduzione di interventi preventivi	6.7	6.5	97.0%	960	20	1	2	4	4	4	15
227	Investimenti non produttivi (forestali)	8.7	2.6	4.7%	223	14	3	1	1	3	4	12
Totale Asse 2		346.8	24.19	7.0%								
ASSE 3: QUALITA' DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE												
311	Diversificazione verso attività non agricole	88.1	7.8	8.9%	1300	23	4	3	1	4	4	16
Totale Asse 3		88.1	7.8	8.9%								
ASSE 4: Attuazione dell'APPROCCIO LEADER												
411	Strategie di sviluppo locale-competitività	4.8										
413	Strategie di sviluppo locale -qualità della vita	66.4										
421	Cooperazione interterritoriale	7.4										
431	Gestione dei GAL e animazione	7.3										
Totale Asse 4		85.9										
Totale Assi 1, 2, 3 e 4		867.8										

(1) Classe 1: <5 Meuro, Classe 2: 5-10 Meuro, Classe 3: 10 – 30 Meuro, Classe 4: >30 Meuro, (2) Classe 1: <100 Classe 2: 100 – 500, Classe 3: 500 – 1000, Classe 4: >1000, (3) Classe 1: <40% Classe 2: 40 – 60%, Classe 3: 60 – 90%, Classe 4: >90%; (4) Valutazione qualitativa del rilievo delle Misure rispetto agli obiettivi complessivi del PSR; (5) Sulla 114 è già attivato un approfondimento commissionato da ARSIA

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC.

Sulla base delle considerazioni indicate precedentemente, il Valutatore intende quindi porre un'attenzione specifica sullo sviluppo delle analisi proposte nel prosieguo del Rapporto, relativamente alle **Misure 112, 114, 121, 122, 214, 226, 227 e 311**, che vengono considerate come quelle più suscettibili di fornire risposte esaustive ai Quesiti Valutativi. Ciò nondimeno considerazioni valutative verranno sviluppate per tutte le Misure, anche quelle non attivate, almeno per rimarcare gli impatti sul Programma della loro non attivazione.

4.1.4 La metodologia utilizzata per le Misure gestite con il metodo Leader

Il Disegno di Valutazione, in relazione all'Asse Leader, ha previsto un'articolazione delle attività di analisi su tre fasi successive, che di seguito vengono riassunte schematicamente per completezza.

Tabella 16: Le fasi della valutazione dell'Approccio Leader

Fase di attività	Contenuto dell'attività	Tempistica/durata attività
Prima fase	Il focus dell'analisi viene riservato in prevalenza all'approfondimento degli elementi che consentono di verificare la validità della fase di programmazione, in relazione agli aspetti legati al processo di costituzione dei GAL e di formulazione delle SISL e alla realizzazione di azioni di animazione coerenti e adeguate, in termini quantitativi e qualitativi, rispetto agli obiettivi delle SISL. Tale ricognizione ha inteso pervenire ad alcune prime considerazioni sul seguito dato dalla Regione Toscana rispetto ad alcune delle raccomandazioni formulate dalla Corte dei conti europea a seguito dell'audit del maggio 2009.	Prende avvio subito dopo l'approvazione del Disegno di Valutazione per concludersi con la consegna della Relazione di Valutazione Intermedia (a partire da Novembre 2010)
Seconda fase	L'enfasi dell'osservazione e dell'analisi valutativa ricade sul contributo delle SISL al conseguimento degli obiettivi del PSR, per quanto possibile sulla base di misurazioni quantitative, anche in funzione delle esigenze di riprogrammazione dell'azione regionale di sostegno allo sviluppo rurale. In questa fase si svilupperà l'approfondimento tematico per rispondere alle osservazioni poste dalla Corte dei Conti in riferimento agli obiettivi e al target delle SISL.	Si sviluppa nel prosieguo delle attività valutative, a partire dal 2012. L'analisi volta alla ridefinizione del set di indicatori e target a livello di SISL si concluderà con la consegna della Relazione annuale tematica 2012.
Terza fase	La valutazione si rivolge alla costruzione di giudizi compiuti sul successo finale delle SISL e sulla loro capacità di rafforzare l'azione del PSR di conseguimento degli obiettivi definiti in fase di programmazione, capitalizzando anche gli esiti delle analisi delle precedenti fasi di attività.	Si sviluppa nell'ultimo anno di attuazione del PSR (Gennaio-Ottobre 2015)

I contenuti della prima fase di attività sono stati definiti nei mesi scorsi dal Valutatore, tenendo conto dello stato di attuazione dell'Asse Leader e, in particolare, delle SISL elaborate dai 7 GAL previsti dal PSR.

In via preliminare rispetto all'avvio effettivo delle attività di analisi previste, il Valutatore ha condotto una nuova verifica sulla valutabilità delle diverse questioni poste dalle 8 domande valutative specifiche dell'approccio Leader, individuate dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. L'esito di tale verifica ha portato a circoscrivere il campo di indagine di questa prima fase di attività in relazione alla fattibilità delle analisi necessarie ad affrontare le questioni specifiche poste dalle domande.

Molte domande richiedono infatti, per essere affrontate compiutamente, l'acquisizione di dati e informazioni sull'attuazione delle SISL e, soprattutto, uno stato di avanzamento significativo delle

stesse. In tal senso, è possibile osservare che allo stato attuale una buona parte delle questioni poste dalle domande valutative non risultano analizzabili, in relazione alla mancanza dell'evaluando (i risultati derivanti dall'attuazione delle SISL). Per affrontare le questioni che sono state giudicate mature, almeno parzialmente, è stato condotto un approfondimento di campo basato su un *focus group* con i referenti dei GAL, tenutosi nel corso del mese di novembre, al quale ha fatto seguito la raccolta di ulteriori dati e informazioni, avvenuta tramite la somministrazione ai GAL di un **questionario qualitativo** (cfr. **Allegato 8.5**) e la rilevazione di un set di indicatori di realizzazione fisica delle SISL, attinenti alle questioni poste dalle domande prese in esame.

Più in particolare l'analisi condotta ha consentito di affrontare le domande relative a:

- L'organizzazione dei GAL e gli aspetti connessi al disegno regolativo del processo di attuazione (domande 1-2-7-8),
 - La fase propedeutica all'avvio delle SISL (domanda 7),
 - La capacità potenziale delle SISL di incidere in maniera significativa sulle prospettive di sviluppo endogeno dei territori rurali toscani interessati dall'azione dei GAL (domande 2-3-4).
1. Preme sottolineare che, dal punto di vista metodologico, il Valutatore sta prendendo in considerazione con la Regione Toscana il supporto alla diffusione ed appropriato utilizzo dello strumento dell'**Autovalutazione** per un rafforzamento complessivo delle capacità dei GAL di verificare le proprie scelte strategiche, di considerare e documentare in maniera oggettiva le performance attuative, di gestire la consultazione e la concertazione con il partenariato locale e con il territorio in genere.
 2. Attraverso l'Autovalutazione il GAL avrebbe, inoltre, l'opportunità di diventare parte attiva del processo valutativo, contribuendo alla realizzazione di una valutazione efficiente. Infatti, tra i vantaggi dello strumento proposto, si sottolinea la restituzione all'AdG ed al Valutatore di ulteriori elementi utili alla valutazione complessiva dell'Asse Leader e delle Misure ad esso ascrivibili.
 3. Nello specifico, il Valutatore sta curando la stesura di un **Documento metodologico per l'autovalutazione dei GAL** e ad oggi è stata presentata una prima proposta (cfr. **Allegato 8.6**), condivisa con l'Amministrazione regionale, inerente al metodo di lavoro che il Valutatore intende adottare nell'attività di supporto al processo di autovalutazione dei GAL toscani. Si procederà in tempi brevi, alla finalizzazione del documento tecnico.
 4. L'autovalutazione costituisce peraltro un'occasione per declinare l'analisi a livello di singola SISL affinché si possano restituire all'Amministrazione regionale indicazioni utili anche alla verifica delle scelte strategiche, del sistema di indicatori individuati dalle SISL (ed anche alla loro eventuale revisione), oltre che del funzionamento e organizzazione del GAL (in termini di partenariato e struttura tecnica).

Nel **capitolo 6** si riportano le modalità adottate per rispondere ai quesiti sulla base dei principali esiti dell'indagine articolati in funzione delle pertinenti domande valutative.

4.2 ESPlicitAZIONE DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI NELLE DOMANDE DI VALUTAZIONE COMUNI DEL PROGRAMMA, CRITERI DI GIUDIZIO

4.2.1 Principali termini utilizzati

Le fasi valutative che hanno portato all'individuazione degli indicatori, hanno visto un momento importante nella identificazione e nell'analisi dei principali temi di approfondimento contenuti nelle domande valutative comuni. Questi temi corrispondono a specifiche **parole chiave** (*key words*)

contenuti nelle domande stesse che, in questa sede, appare utile evidenziare, mettendo in luce quale sia il loro significato e, nel caso in cui questo risulti rilevante, quale particolare accezione questi acquisiscano a livello valutativo nel contesto delle specifiche Misure.

L’analisi delle **parole chiave** di seguito presentata, ha portato all’individuazione dei criteri di giudizio in base ai quali sono stati individuati gli indicatori idonei a rispondere ai quesiti valutativi. Questo approccio ha consentito di evidenziare in un continuum logico la coerenza e il collegamento tra la domanda e l’indicatore individuato come idoneo e significativo.

L’analisi ha permesso di considerare i quesiti della singola Misura in una visione prospettica a livello di Asse e di Programma, portando a proporre i medesimi criteri di giudizio e i conseguenti indicatori dove le domande tendono a ravvisare situazioni simili decodificate dalle *parole chiave*.

Si consideri al esempio il tema della competitività che compare in maniera trasversale in tutte le domande dell’ Asse 1 e per il quale si è proposto di utilizzare il medesimo indicatore (Variazione Valore aggiunto).

Di seguito sono riportate le principali *parole chiave* individuate per Asse. Nell’**Allegato 8.2** è approfondita la loro interpretazione e come queste sono state declinate, ove se ne è ravvisata la necessità, in relazione alla specifica Misura. Per facilità di lettura le *parole chiave* sono riportate in ordine alfabetico per singolo Asse.

Tabella 17: Le parole chiave presenti nei quesiti comunitari

Parole chiave presenti nei QV dell’Asse 1	111	112	113	114	121	122	123	124	125	132	133
Accesso (Quota) di mercato					☒	☒	☒	☒			☒
Adeguamento strutturale		☒	☒								
Competitività	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒	☒
Cooperazione								☒			
Diversificazione						☒					
Efficienza							☒				
Fattori produttivi					☒						
Fabbisogni	☒										
Insediamiento duraturo		☒									
Innovazione					☒		☒	☒			
Potenziale umano		☒	☒	☒							
Potenziale fisico									☒		
Produttività	☒										
Qualità dei prodotti							☒			☒	☒
Redditività				☒							
Sensibilizzare – Sensibilizzazione											☒
Sostenibilità	☒				☒	☒					
Trasparenza										☒	
Valore Aggiunto										☒	

Parole chiave presenti nei QV dell’Asse 2	211	212	214	215	216	221	223	225	226	227
Benessere degli animali				☒						
Cambiamenti climatici			☒					☒		
Comunità rurale sostenibile	☒	☒								
Conservazione dello spazio rurale	☒	☒			☒	☒	☒			

Parole chiave presenti nei QV dell'Asse 2	211	212	214	215	216	221	223	225	226	227
Continuazione dell'uso agricolo del suolo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>								
Ecosistemi forestali di alto pregio								<input checked="" type="checkbox"/>		
Erosione del suolo								<input checked="" type="checkbox"/>		
Foreste/Terreni forestali/Zone forestali						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Funzioni ecologiche delle foreste						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			
Habitat e Biodiversità			<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>		
Mantenimento delle foreste									<input checked="" type="checkbox"/>	
Miglioramento (e/o preservazione) dei paesaggi			<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>
Miglioramento dell'ambiente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>					
Miglioramento (e/o mantenimento) del terreno			<input checked="" type="checkbox"/>							
Obiettivi agroambientali					<input checked="" type="checkbox"/>					
Pericoli naturali e incendi						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			
Potenziale forestale danneggiato									<input checked="" type="checkbox"/>	
Pubblica utilità					<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>
Qualità delle acque			<input checked="" type="checkbox"/>					<input checked="" type="checkbox"/>		
Sistemi di produzione agricola sostenibili (gestione agricola sostenibile)	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>						
Sistemi forestali sostenibili (gestione forestale sostenibile)						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Standard zootecnici elevati				<input checked="" type="checkbox"/>						
Zone di grande pregio naturale					<input checked="" type="checkbox"/>					
Zone Natura 2000					<input checked="" type="checkbox"/>					

Parole chiave presenti nei QV dell'ASSE 3	311	312	313	321	322	323
Attività turistiche			<input checked="" type="checkbox"/>			
Attrattività				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Creazione di posti di lavoro	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			
Declino economico e sociale				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Diversificazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			
Gestione sostenibile						<input checked="" type="checkbox"/>
Imprenditorialità		<input checked="" type="checkbox"/>				
Qualità della vita	<input checked="" type="checkbox"/>					
Sensibilizzare – Sensibilizzazione						<input checked="" type="checkbox"/>
Spopolamento				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Sviluppo dell'economia	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>			

Parole chiave presenti nei QV dell'ASSE 4	41	421	431
Approccio multisettoriale	<input checked="" type="checkbox"/>		
Buone pratiche		<input checked="" type="checkbox"/>	
Capacità dei Gruppi di Azione Locale			<input checked="" type="checkbox"/>
Capacità di attuazione del Leader			<input checked="" type="checkbox"/>
Contributo alle priorità Assi 1, 2 e 3	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	

Parole chiave presenti nei QV dell'ASSE 4	41	421	431
Cooperazione	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
Corretta gestione amministrativa	<input checked="" type="checkbox"/>		
Potenziale di sviluppo endogeno	<input checked="" type="checkbox"/>		

Tabella 18: Le parole chiave presenti nei quesiti Trasversali

Parole chiave		Quesito Trasversale																		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Sostenibilità Ambientale	Biodiversità		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>																
	Acque		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>																
	Cambiamenti Climatici		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>																
	Sistemi agricoli e forestali HNV		<input checked="" type="checkbox"/>																	
	Paesaggio		<input checked="" type="checkbox"/>																	
	Sviluppo sostenibile		<input checked="" type="checkbox"/>																	
Sostenibilità Sociale	Occupazione	<input checked="" type="checkbox"/>																		
	Disparità tra cittadini; Struttura sociale				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>														
	Squilibri territoriali; Condizioni strutturali				<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>														
	Parità uomo donna												<input checked="" type="checkbox"/>							
	Esodo rurale						<input checked="" type="checkbox"/>													
Sostenibilità Economica	Crescita	<input checked="" type="checkbox"/>																		
	Modernizzazione							<input checked="" type="checkbox"/>												
	Prodotti Alta qualità								<input checked="" type="checkbox"/>											
	Promuovere settore agroalimentare									<input checked="" type="checkbox"/>										
	Innovazione										<input checked="" type="checkbox"/>									
Aspetti Procedurali	Legami partenariato											<input checked="" type="checkbox"/>								
	Complementarietà e coerenza												<input checked="" type="checkbox"/>							
	Sinergia tra Assi													<input checked="" type="checkbox"/>						
	Approccio Integrato														<input checked="" type="checkbox"/>					
	Assistenza tecnica															<input checked="" type="checkbox"/>				
	Rete europea																<input checked="" type="checkbox"/>			
	Effetti inerziali																	<input checked="" type="checkbox"/>		
	Effetti moltiplicativi																		<input checked="" type="checkbox"/>	

4.2.2 Criteri di giudizio

Nella fase di strutturazione della valutazione esplicitata nel Disegno di Valutazione e nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità sono stati definiti i criteri di giudizio per rispondere alle domande valutative. Partendo dall’ampia manualistica prodotta dalla Commissione Europea per la valutazione dei Programmi complessi cofinanziati dai Fondi comunitari, il Valutatore reputa opportuno adottare come principali Criteri di giudizio per fornire risposta ai Quesiti Valutativi quelli tradizionalmente condivisi nei processi di valutazione, vale a dire: efficacia, efficienza, sostenibilità ed utilità degli interventi, come di seguito intesi.

- **L'efficacia**, cioè il perseguimento della qualità di attuazione e quindi la capacità del PSR e degli interventi finanziati di produrre gli effetti desiderati sui beneficiari diretti degli investimenti e su tutto il contesto socio-economico di riferimento.
- **L'efficienza**, cioè l'ottimizzazione del rapporto tra risultati ottenuti dagli interventi finanziati e risorse impiegate per ottenerli.
- **La sostenibilità**, cioè la capacità del PSR di produrre effetti e risultati sul territorio regionale duraturi nel tempo.
- **L'utilità**, cioè l'adeguatezza degli interventi finanziati rispetto ai reali fabbisogni del territorio di riferimento e la capacità del PSR di conseguire concretamente gli obiettivi pianificati.
- **La sinergia**, cioè l'opportunità di amplificare l'efficacia di singoli interventi attraverso la loro realizzazione congiunta.

Nella tabella seguente si sintetizzano, mediante un quadro sinottico relativo a ciascun Asse del PSR, i principali tematismi dell'Asse e le varie tipologie di criteri di giudizio che sono stati utilizzati.

Tabella 19: Tipologie di Criteri di giudizio per Asse

Asse	Tematismi principali	Tipologie di Criteri di giudizio
1	Potenziale umano	Efficacia; utilità; sinergia; sostenibilità
	Capitale fisico	Efficacia; efficienza; utilità
	Qualità	Sinergia
2	Utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	Efficacia; sostenibilità
	Utilizzo sostenibile delle superfici forestali	Efficacia; sostenibilità
3	Diversificazione	Efficacia - utilità - sinergia - sostenibilità
	Qualità della vita	Efficienza - utilità
	Formazione	Efficacia - utilità - sinergia
	Acquisizione di competenze	Efficacia - utilità - sinergia
4	Sviluppo locale	Efficacia, utilità, riproducibilità
	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	Efficacia, utilità, sinergia
	Gestione dei GAL, acquisizione competenze e animazione	Efficacia, sostenibilità, utilità

Nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità sono già stati individuati i singoli criteri di giudizio con la relativa fonte, illustrati per ciascuna Misura (insieme ai relativi indicatori) nella presente Relazione al Capitolo 6.3 - Risposta ai quesiti valutativi. Alle pagine seguenti sono riportate le schede di dettaglio che descrivono per ogni Quesito Valutativo le tipologie di analisi utilizzate, le tecniche di indagine adottate e i corrispondenti Criteri di Giudizio.

Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?	Efficacia; utilità	Elaborazione dati monitoraggio	Acquisizione di competenze su temi afferenti aspetti produttivi
	Efficacia; efficienza; utilità	Indagini di campo	Migliorare la produttività
In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione	Efficacia, sostenibilità, utilità	Elaborazione dati monitoraggio, interviste, analisi documentale	Acquisizione di competenze sulla gestione sostenibile del territorio

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
sostenibile delle risorse naturali?	Efficacia; sostenibilità	Indagini di campo	Miglioramento della gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali
In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del Programma?	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio, interviste, casi studio	Le attività di formazione rispondono ai fabbisogni
	Utilità, Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, interviste, analisi documentale	Attività formative finalizzate all'acquisizione di conoscenze sulle altre opportunità del PSR

Misura 112 – Insediamento giovani agricoltori

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?	Sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Mantenimento dell'azienda per almeno 5 anni
	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Incentivo ad attivare altre Misure sinergiche
	Efficacia, sinergia	Indagini di campo	Propensione ad investire oltre al premio
	Efficacia, sinergia	Analisi documentale, indagini di campo	Effetto leva dell'incentivo all'insediamento
	Efficacia	Analisi documentale, indagini di campo	Caratteristiche strutturali dell'azienda
In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale, indagini di campo	Rafforzamento della struttura produttiva esistente
	Efficacia	Indagini di campo	Contributo della Misura alla crescita del volume degli investimenti
	Efficacia, utilità	Indagini di campo	Tipologia di investimenti realizzati nelle aziende
	Efficacia	indagini di campo	Creazione di nuovi posti di lavoro nel settore agricolo
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?	Efficacia, sostenibilità	Indagini di campo	Livelli formativi
	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Struttura demografica
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Efficacia	Indagini di campo	Effetti dell'intervento sul prodotto aziendale
	Efficacia	indagini di campo	Presenza dell'azienda sul mercato a seguito dell'intervento
	Efficacia, sostenibilità	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo del settore

Misura 113 – Prepensionamento

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre Misure?	Efficacia, sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Inserimento giovani
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Cambiamento strutturale
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Raggiungimento del livello target ipotizzato per beneficiari
	Utilità, Efficacia, Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Ricambio generazionale degli imprenditori agricoli
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Sostenibilità	Indagini di campo	Gli aiuti hanno contribuito alla crescita dell'agricoltura regionale
	Efficienza	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo del settore

Misura 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: alle tecniche di produzione; alle norme di qualità; alle condizioni di sicurezza sul lavoro; alla gestione delle risorse naturali	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	La gestione delle aziende è migliorata
	Efficienza	Indagine di campo	La redditività delle aziende è migliorata
	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Incentivo ad attivare in maniera sinergica altre Misure del PSR
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?	Efficacia, utilità	Elaborazione dati monitoraggio	Miglioramento delle competenze nel settore agricolo
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Caratteristiche del beneficiario
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Sinergia con altre Misure
	Efficienza	Analisi documentale, indagine di campo	Evoluzione del valore aggiunto lordo
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Distribuzione territoriale

Misura 121 Ammodernamento aziende agricole

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazione?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Settori produttivi
	Efficacia, efficienza	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale, indagini di campo	La produttività dei fattori produttivi è migliorata
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di	Efficacia, utilità	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Sviluppo attività di commercializzazione

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
mercato delle aziende agricole?	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Adeguamento e diversificazione della produzione rispetto alle richieste del mercato
	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Attività di integrazione di filiera
	Efficienza	Indagine di campo	Potenziamento del volume d'affari
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?	Sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Sostenibilità Ambientale
	Sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Sostenibilità Sociale
	Sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Sostenibilità Economica
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Caratterizzazione dei prodotti e differenziazione dalle produzioni globali
	Efficienza	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie
	Efficienza	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo del settore in Toscana
	Efficacia	Analisi documentale	Efficacia degli investimenti sovvenzionati

Misura122 Migliore valorizzazione economica delle foreste

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?	Efficacia	Elaborazione dati di monitoraggio, casi studio	Introduzione di nuovi prodotti per la diversificazione aziendale
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Introduzione di nuovi assortimenti forestali
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?	Efficacia	Casi studio	Rafforzamento di processi di produzione di prodotti (biomassa vegetale) per processi di produzione di energia rinnovabile
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?	Sostenibilità	Elaborazione dati di monitoraggio	Introduzione di certificazioni forestali volte a garantire la sostenibilità degli interventi (AZIONE A Redazione di piani di gestione forestale e piani dei tagli ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana") (AZIONE F Spese propedeutiche alla certificazione forestale)

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
	Efficacia	Indagine di campo	Miglioramento della produttività aziendale (Azione B, Azione D, Azione E)
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Stato di attuazione dei beneficiari
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio,	Stato di attuazione sul volume investimenti
	Efficienza	Indagini di campo	Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie
	Efficacia	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo del settore in Toscana

Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Efficacia	Casi studio, interviste, indagine di campo, elaborazione dati monitoraggio	Sono state introdotte nuove tecnologie
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?	Efficacia	Casi studio	La qualità dei prodotti agricoli e forestali è migliorata
	Efficacia	Casi studio	Acquisizione certificazioni di processo o di prodotto
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Produzioni locali
	Efficacia, sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, casi studio	Ottimizzazione utilizzo impianti di trasformazione
	Efficacia	Casi studio, analisi documentale	Ottimizzazione dei processi di commercializzazione
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Rafforzamento di processi di produzione di prodotti (biomassa vegetale) per processi di produzione di energia rinnovabile
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Caratterizzazione dei prodotti e differenziazione dalle produzioni globali
	Efficienza	Indagini di campo	Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie
	Efficienza	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo del settore in Toscana
	Efficacia	Analisi documentale	Efficacia degli investimenti sovvenzionati

Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio	Rafforzamento dei rapporti tra le imprese della filiera
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Sviluppo attività di commercializzazione
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Le aziende sviluppano nuovi prodotti e servizi per il mercato a seguito delle iniziative di cooperazione
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Sono state introdotte nuove tecnologie a seguito delle iniziative di cooperazione
In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?	Efficienza	Indagini di campo	Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie
	Efficienza	Analisi documentale	Valore aggiunto lordo del settore
	Efficacia	Indagini di campo	Efficacia degli investimenti sovvenzionati

Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, caso studio	Nuove infrastrutture
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, caso studio	Manutenzione infrastrutture
	Efficacia, sinergia	Elaborazione dati monitoraggio, caso studio	Ricadute sul territorio
In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?	Efficienza	Indagine di campo	Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie
	Efficienza	Indagine di campo	Valore aggiunto lordo del settore

Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Aziende che aderiscono a sistemi di qualità
In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?	Efficacia, utilità	Caso studio	La quota di mercato è aumentata
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Efficienza	Caso studio	Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie
	Efficacia	Caso studio	Aumento dei consumi

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?	Efficacia	Casi studio	La quota di mercato è aumentata
In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?	Efficacia	Casi studio	Efficacia dell'attività di informazione dei consumatori rispetto ai prodotti di alta qualità
	Efficacia	Casi studio	Efficacia delle azioni di promozione per l'aumento dei consumi dei prodotti di alta qualità
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?	Efficacia, efficienza	Casi studio	Vari
		Casi studio	Aumento dei consumi

Misura 144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito ad aiutare le imprese nella fase di ristrutturazione e riconversione?	Efficacia,	Elaborazione dati monitoraggio,	Ottimizzazione

Misura 211 e Misura 212 – Indennità a favore di agricoltori delle zone montane e indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone di montagna?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Andamento delle superfici agricole e numero capi allevati in aree montane/con svantaggi naturali
In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Andamento del n° di aziende delle aree considerate
In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	In che misura l'applicazione delle norme previste per la concessione dell'aiuto (condizionalità) contribuisce al mantenimento/incremento di sistemi di produzione sostenibili

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	Sostenibilità, Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Contributo alla salvaguardia del suolo e riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio

Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale, indagini di campo	Incidenza impegni agro ambientali (agricoltura biologica)
	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale, indagini di campo	Incidenza impegni agro ambientali (agricoltura integrata)
In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?	Efficacia,	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Conservazione e/o miglioramento di habitat agricoli e forestali
	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Mantenimento e/o accrescimento della biodiversità
In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Variazione delle quantità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati a livello regionale
	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Variazione dei parametri chimico-fisici delle acque superficiali e relativa distribuzione territoriale
In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Variazioni delle caratteristiche fisico-chimiche per la fertilità dei suoli agrari (% di sostanza organica)
	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza dei sistemi di gestione migliorativi sul miglioramento dei suoli agrari e sulla lotta al dissesto idro-geologico
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza sistemi di gestione migliorativi
In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?	Sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Riduzione nell'emissione di gas climalteranti
In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	Superficie mantenuta/migliorata dal punto di vista paesaggistico
In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle Misure agroambientali attuate come Misure obbligatorie specifiche del sito dalle Misure meno vincolanti di applicazione generale.	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributi di tipo ambientale delle attività finanziate

Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Livello medio degli standard zootecnici regionali
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza della Misura sull'introduzione di miglioramenti agli standard vigenti
In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza della Misura sull'introduzione della zootecnia biologica

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Grado di sinergia con le Misure Agroambientali
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale ?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza degli interventi nelle aree Natura 2000
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Capacità di migliorare paesaggio rurale e ambiente

Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza nuova superficie forestale sul totale
In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Incidenza funzioni ecologiche delle foreste
In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	Conservazione dello spazio rurale
	Efficacia, sostenibilità	Analisi documentale	Miglioramento dell'ambiente

Misura 223 – Imboschimento di superfici non agricole

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali in maniera significativa?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo alla creazione di nuove aree forestali

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	Incidenza delle nuove aree forestate gestite in maniera sostenibile sul totale realizzato
In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	Contributo della Misura per la conservazione dello spazio rurale e nel miglioramento dell'ambiente

Misura 225 – Pagamenti silvoambientali

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Aumento delle superfici degli ecosistemi forestali di alto pregio
In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento della biodiversità?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	Incidenza della Misura sull'indicatore di impatto I4 – Ripristino della biodiversità
In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o miglioramento della qualità delle acque?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo della Misura al miglioramento della qualità dell'acqua
In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo della Misura alla prevenzione dei fenomeni erosivi
In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo della Misura per la lotta ai cambiamenti climatici
In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al miglioramento dei paesaggi?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo della Misura per il miglioramento dei paesaggi
In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare l'ambiente?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo della Misura per la conservazione dello spazio rurale e nel miglioramento dell'ambiente

Misura 226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Superficie forestale ricostituita e messa in sicurezza
In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?	Efficacia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Quantità e qualità degli interventi di prevenzione
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?	Efficacia, sostenibilità	Analisi documentale	Coerenza degli interventi con criteri di sostenibilità forestale
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?	Efficacia, sostenibilità, utilità	Elaborazione dati monitoraggio	Influenze della Misura sull'aumento della biodiversità, sul miglioramento delle acque e dei suoli, sui cambiamenti climatici

Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?	Efficacia	Analisi documentale	Contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo al rafforzamento delle zone forestali in termini di utilità pubblica
In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Contributo al miglioramento dell'ambiente ed alla tutela del paesaggio

Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?	Utilità	Indagini di campo Monitoraggio	Rafforzamento attività non agricole
	Efficacia	Indagini di campo	Incremento presenza attività non agricole nelle aziende
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?	Efficacia	Indagini di campo	Sono aumentati i posti di lavoro al di fuori del settore agricolo
	Sostenibilità	Indagini di campo	Gli investimenti hanno agevolato la creazione di posti di lavoro di qualità
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	Efficacia, sinergia	Indagini di campo	Sono state create nuove attività non agricole
	Efficacia, sinergia	Indagini di campo	Sono state rafforzate le attività non agricole già presenti
	Efficacia	Indagini di campo	I redditi delle imprese agricole sono aumentati
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Efficacia	Indagini di campo, Analisi dati statistici	Miglioramento della situazione occupazionale
	Sostenibilità	Analisi dati statistici	Evoluzione della struttura demografica

Misura 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità?	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio	Creazione di nuove attività artigianali e commerciali e/o riqualificazione le attività delle imprese esistenti
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio e analisi dati statistici	È stato ampliato il tessuto imprenditoriale esistente
In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Aumento dei posti di lavoro in settori extra-agricoli (artigianato e commercio)

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	Efficacia	Elaborazione dati secondari	Sono state create nuove attività extra-agricole
	Sostenibilità	Indagini di campo	I redditi delle imprese sono aumentati
In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Efficacia	Analisi dati statistici Indagini di campo	Miglioramento della situazione occupazionale
	Efficacia	Indagini di campo, analisi dati statistici	Miglioramento del reddito medio
	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio	Miglioramento dell'offerta di prodotti e servizi

Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche?	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio	L'attività turistica ha avuto un incremento a seguito del sostegno
In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali? In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	Sostenibilità	Analisi dati statistici Indagini di campo	Nuovi posti di lavoro
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?	Sinergia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi dati statistici	Miglioramento della diversificazione a seguito dell'intervento
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentale	Sviluppo dell'economia rurale a seguito dell'intervento
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Utilità	Elaborazione dati statistici, Interviste	Miglioramento della qualità della vita a seguito dell'intervento

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita?	Utilità	Indagini di campo, Elaborazione dati monitoraggio, analisi dati statistici, Interviste	Miglioramento della qualità della vita a seguito dell'intervento
In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattività delle zone rurali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi dati statistici	Attrattività delle zone rurali migliorata a seguito dell'intervento
In che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?	Sostenibilità	Analisi dati statistici Indagini di campo	La tendenza al declino economico e sociale ha interrotto o regredito il suo corso a seguito dell'intervento
	Sostenibilità	Analisi dati statistici	Lo spopolamento delle zone rurali ha interrotto o regredito il suo corso a seguito dell'intervento

Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentali, Interviste	Miglioramento della qualità della vita a seguito dell'intervento
In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio	Sono aumentati gli interventi di riqualificazione nelle zone rurali
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentali	Sono aumentati i servizi pubblici a disposizione della popolazione rurale
In che misura il sostegno ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?	Sostenibilità	Analisi dati statistici	Gli interventi finanziati hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino economico
	Sostenibilità	Analisi dati statistici	Gli interventi finanziati hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino sociale
	Sostenibilità	Analisi dati statistici	Gli interventi finanziati hanno contribuito ad arrestare lo spopolamento delle campagne

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentali, Interviste	L'attrattiva delle zone rurali è rimasta inalterata a seguito dell'intervento
In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?	Efficacia, sinergia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi documentali,	I siti Natura 2000 hanno subito miglioramenti a seguito dell'intervento
	Efficacia, sinergia, sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio	Gli altri siti hanno subito miglioramenti a seguito dell'intervento
In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?	Utilità	Elaborazione dati monitoraggio, analisi dati statistici, analisi documentali, Interviste	La qualità della vita è migliorata a seguito dell'intervento

Misura 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la corretta gestione amministrativa nelle zone rurali?	Efficacia,	Questionario, analisi documentale, focus group	Adeguatezza della delimitazione territoriale rispetto all'obiettivo di una corretta gestione amministrativa
	Efficacia	Questionario, analisi documentale, focus group	Grado di autonomia decisionale
	Efficacia	Questionario, analisi documentale, focus group	Grado di autonomia funzionale dei GAL

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
	Efficacia, efficienza	Questionario, analisi documentale, focus group	Efficacia ed efficienza delle procedure di attuazione e delle risorse tecniche e umane
In che misura l'approccio Leader ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?	Efficacia	Analisi documentale, focus group	Adeguatezza della delimitazione territoriale rispetto all'obiettivo di una efficace attivazione del potenziale endogeno
	Efficacia,	Analisi documentale, focus group	Rilevanza della strategia attivata rispetto al potenziale endogeno
	Efficacia	Questionario, analisi documentale, focus group	Livello di rappresentatività degli attori socioeconomici locali e di coinvolgimento delle diverse componenti della comunità locali
	Efficacia,	Questionario, focus group	Livello di coinvolgimento degli attori economici locali in relazione al potenziale endogeno del territorio
In che misura l'approccio Leader ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?	Efficacia,	Analisi documentale, elaborazione dati monitoraggio	Autonomia di elaborazione strategica dei GAL
	Efficacia	Analisi documentale, elaborazione dati monitoraggio	Livello di attuazione di SISL multisettoriali
	Efficacia	Analisi documentale, elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Grado di cooperazione verticale e orizzontale
In che misura l'approccio Leader ha contribuito alle priorità degli Assi 1, 2 e 3?	Sinergia	Analisi documentale, elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Rilevanza dei progetti finanziati dalle SISL rispetto agli obiettivi delle misure attivabili degli Assi 1, 2 e 3
	Sinergia	Analisi documentale, elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Rilevanza strategica dell'Asse Leader rispetto al perseguimento delle priorità degli altri Assi

Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?	Efficacia,	Analisi documentale	Adeguatezza delle forme di cooperazione previste
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Rilevanza dei progetti di cooperazione per l'attuazione della SISL
	Utilità, Sostenibilità	Analisi documentale, focus group	Continuità e migliorie apportate rispetto all'esperienza di Leader+

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi?	Sinergia	Analisi documentale, focus group	Coerenza strategica dei progetti di cooperazione con SISL e PSR Grado di innovatività della cooperazione
	Utilità, Replicabilità	Analisi documentale, focus group	Rilevanza e utilità della cooperazione

Misura 431 - Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione

Quesito valutativo	Tipologia di analisi	Tecnica di indagine	Criteri di giudizio
In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, focus group	Efficacia delle azioni formative sovvenzionate dalla Misura in relazione alle funzioni progettuali, di assistenza tecnica ed alle altre funzioni delegate
	Efficacia	Focus group	Adeguatezza delle risorse umane e tecniche
	Utilità	Focus group	Utilità degli studi realizzati
	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, Indagini di campo	Efficacia delle azioni di animazione e informazione
	Sostenibilità	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Accreditamento del GAL come guida dello sviluppo locale
In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?	Efficacia	Elaborazione dati monitoraggio, indagini di campo	Efficacia delle azioni di rafforzamento della capacità di attuazione realizzate
	Efficienza	Elaborazione dati monitoraggio	Efficiente utilizzo delle risorse finanziarie ed efficacia di attuazione
	Efficienza	Elaborazione dati monitoraggio	Qualità dei tempi di erogazione dei rimborsi Qualità dei flussi informativi e di monitoraggio

4.2.3 Livelli obiettivo

In merito ai livelli obiettivo si è fatto riferimento principalmente ai target definiti nel PSR della Regione Toscana per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto.

Per valutare l'efficacia degli interventi sono stati compiuti anche altri raffronti prendendo in considerazione come valore obiettivo i diversi raggruppamenti di beneficiari diretti ed indiretti attinenti alla singola Misura (per l'ammodernamento delle aziende si fa riferimento al totale delle aziende regionali, per i finanziamenti al settore biologico si considera il totale degli operatori biologici presenti in Toscana, etc.).

I livelli obiettivo dei vari indicatori del Programma sono riportati al Cap. 6 all'interno dei "box dati" che si trovano all'inizio di ogni Quesito Valutativo. Per ulteriori dettagli sulla quantificazione dei beneficiari diretti ed indiretti si veda anche il Par. 3.2.

4.3. FONTI INFORMATIVE, TECNICHE DI RACCOLTA DATI, INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI

4.3.1 Fonti informative utilizzate e metodologia utilizzata per la raccolta dei dati secondari

Per quanto riguarda i dati secondari sono state utilizzate diverse fonti informative. Nella fase di strutturazione sono state individuate le principali fonti, che sono state poi integrate con altre, di natura più specialistica e settoriale, individuate nel corso dello svolgimento delle attività valutative.

Tabella 20: Fonti utilizzate

Dati del monitoraggio del Programma	Dati messi a disposizione da ARTEA
Documenti ufficiali della programmazione 2007 – 2013	Programma Sviluppo Rurale, DAR, SISL, Bandi attuativi, Relazioni Annuali di Esecuzione.
Dati provenienti dalle principali Agenzie regionali	Documentazione proveniente dal ARTEA e ARSIA
Fonti statistiche	ISTAT (Censimenti Agricoltura) ISTAT - Rilevazione sulle Forze Lavoro (media 2008-2009-2010), Istat - Occupati Disoccupati, ISTAT (2009-2010), ISTAT, Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura, (Anni 1980-2010), ISTAT, I risultati economici delle aziende agricole, (Anni 2007, 2008, 2009), INEA, Annuario dell'agricoltura Italiana (2007, 2008, 2009, 2010), ISTAT, Coeweb Statistiche sul Commercio Estero (2007-2008-2009-2010), Database RICA, Annuario ISPRA/APAT, ISMEA, EUROSTAT, Stato dell'ambiente della Regione Toscana (Segnali Ambientali), Relazione sullo stato dell'Ambiente della Regione Toscana 2009, Inventario Foreste della Toscana (IFT), Progetto MONITO (Monitoraggio integrato delle risorse forestali), Progetto Monitoraggio Italiano Ornitologico (MITO2000), Centro Ornitologico Toscano (COT), Repertorio Naturalistico Regionale (RENATO), Rapporti periodici di IRPET-ARPAT TOSCANA PROMOZIONE, GSE (Gestore dei servizi Elettrico), ENEA
Dati cartografici	Corine Land Cover, Cartografia regionale dal sito www.geografia.toscana.it , Elaborazioni cartografiche da banche dati del Valutatore
Base normativa	Regolamenti Comunitari e nazionali vari, Delibere Regionali, DAR
Altre fonti	Rete Rurale Nazionale, Rete Rurale Europea, Progetto di Monitoraggio Ambientale promosso dall'AdG e sviluppato dall'Università di Firenze

Il Sistema di Monitoraggio del Programma, in quanto principale fonte di dati secondari, merita alcune considerazioni in questa sede, sebbene gli sia stato dedicato uno specifico approfondimento nel capitolo 5. I dati provenienti dal monitoraggio forniscono informazioni relative alle realizzazioni finanziate (indicatori di avanzamento fisico), all'andamento della spesa (indicatori di avanzamento finanziario) e agli avanzamenti procedurali (indicatori di avanzamento procedurale). Questi dati, presenti nel più ampio *DBase* Regionale ARTEA, sono indispensabili per rilevare l'andamento del Programma in termini di: a) capacità di spesa, b) raggiungimento degli obiettivi operativi, c) velocità di attuazione. Essi permettono la quantificazione degli indicatori di realizzazione e costituiscono la base per la quantificazione degli indicatori di categoria superiore.

La funzione principale di ARTEA, l'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura, è quella di Organismo Pagatore del PSR: la propria struttura organizzativa è stata quindi impostata per rispondere a questa esigenza, che risulta prioritaria rispetto a quella inerente alle attività valutative e di sorveglianza di interesse del Valutatore. Quello che cambia, in sostanza, è l'unità di rilevazione, che nelle attività valutative è riferita al beneficiario o al territorio di riferimento del contributo, mentre nel caso dell'ottica di rendicontazione fa riferimento alle singole istanze di pagamento (acconti-saldi, etc.). Le due impostazioni non sono tra loro antitetiche: dalle singole istanze è infatti possibile riaggregare i dati per beneficiari, Enti e territori, ma è necessario un filtro interpretativo che può essere

svolto solamente da ARTEA per garantire l'assenza di doppi conteggi o errori aggregativi di varia natura sui quali l'utilizzatore esterno del database non ha possibilità di verifica.

Ad oggi il sistema di monitoraggio risulta in positiva evoluzione non solo per poter rispondere in maniera appropriata a quanto richiesto dall'articolo 75 del Reg. (CE) n. 1698/2005, che prevede l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, finalizzato alla sorveglianza e valutazione, ma anche come strumento di supporto all'efficace governo ed gestione del Programma.

ARTEA ha recentemente implementato un sistema di monitoraggio *on line*, descritto nel Cap. 5, e sta predisponendo, in accordo con la Regione, la creazione di un Datamart, dal quale sarà possibile fare elaborazioni e estrazioni di dati in maniera interattiva.

Di seguito si riporta, in sintesi tabellare, il dettaglio delle fonti secondarie utilizzate per ciascuna Misura del PSR ai fini della risposta ai quesiti valutativi. Tale informazione di dettaglio è, del resto, ampiamente contenuta nel capitolo 6 della presente Relazione, in cui vengono rappresentate delle tabelle riepilogative per singola misura e per singolo quesito valutativo.

Tabella 21: Fonti utilizzate per Misura

Misura	Tipologia Fonte						
	Dati del monitoraggio del Programma	Documenti ufficiali della programmazione 2007 – 2013	Dati provenienti dalle principali Agenzie regionali	Fonti statistiche	Dati cartografici	Base normativa	Altre fonti
111	☒	☒	☒			☒	
112	☒	☒		☒	☒	☒	
113	☒	☒		☒		☒	
114	☒	☒		☒	☒	☒	
121	☒	☒		☒	☒	☒	
122	☒	☒		☒		☒	
123	☒	☒		☒		☒	
124	☒	☒				☒	☒
125	☒	☒				☒	
132	☒	☒				☒	
133		☒				☒	
144	☒	☒				☒	
211	☒	☒		☒		☒	
212	☒	☒		☒		☒	
214	☒	☒		☒	☒	☒	
215	☒	☒				☒	
216	☒	☒				☒	
221	☒	☒			☒	☒	
223	☒	☒				☒	
225	☒	☒				☒	
226	☒	☒			☒	☒	
227		☒			☒	☒	
311		☒		☒	☒	☒	
312	☒	☒		☒		☒	
313	☒	☒		☒		☒	
321	☒	☒		☒		☒	
322	☒	☒		☒		☒	
323	☒	☒		☒		☒	
41		☒				☒	☒
421		☒					
431		☒				☒	☒

4.3.2 Metodologia utilizzata per la raccolta dei dati primari ed informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori

“Per svolgere le attività di valutazione è necessario disporre di diverse tipologie di informazioni. La disponibilità dei dati provenienti dal monitoraggio è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per valutare gli effetti degli interventi finanziati con i PSR. Questa attività, infatti, il più delle volte richiede l’osservazione diretta dei fenomeni”²⁶.

Identificazione della popolazione dei beneficiari finali

L’insieme dei beneficiari oggetto di analisi - ai fini della presente Relazione di Valutazione Intermedia - è costituito dal totale dei beneficiari di tutte le Misure del PSR che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sul PSR Toscana 2007-2013 tra il 2007 ed il 30 giugno 2010.

Dall’analisi del database comprendente tutti i soggetti beneficiari emerge che quelli che hanno giovato di almeno un pagamento - negli anni considerati - risultano **10.251** (senza doppio conteggio) e 16.284 con doppio conteggio (considerando tutte le misure a cui ha partecipato).

Piano di campionamento

L’attività di valutazione prevede l’estrazione di un campione rappresentativo al fine di verificare gli effetti generati dalla distribuzione dei finanziamenti legati al PSR 2007-2013 sui beneficiari finali. Facendo riferimento alle metodologie prevalentemente utilizzate in ambito comunitario ⁽²⁷⁾, si è ritenuto opportuno applicare la tecnica di campionamento “MUS”.

Il MUS (Monetary-Unit Sampling) è un metodo di campionamento statistico molto utilizzato nelle attività di auditing e particolarmente indicato per popolazioni “monetarie”. In modo specifico, il MUS è un metodo di campionamento sistematico in cui a ciascuna unità monetaria (ciascun Euro), è data uguale probabilità di essere selezionata, in quanto rappresenta una singola unità campionabile, piuttosto che una singola transazione contabile (pagamento); nel disegno di campionamento, dunque, le unità hanno una probabilità di entrare a far parte del campione proporzionale alla loro dimensione espressa in euro.

Considerare la singola unità monetaria come unità di campionamento per il MUS, comporta l’attribuzione di una maggiore evidenza alle unità fisiche che hanno ottenuto più finanziamenti; infatti, poiché il campione viene selezionato sulla base del singolo importo monetario, un soggetto con un saldo rilevante ha maggiori possibilità di essere incluso nel campione rispetto ad un saldo esiguo. In tal modo risulta superfluo applicare metodi di campionamento stratificato poiché con il MUS la stratificazione, in pratica, avviene automaticamente. Tra l’altro, considerando la suddivisione dei beneficiari per Misura e che l’estrazione, nel caso in esame, ha riguardato esclusivamente i beneficiari “nuovi” che hanno riscosso l’intera somma a saldo, l’applicazione di ulteriori criteri di stratificazione avrebbe comportato un’eccessiva disaggregazione dell’universo di partenza.

Di seguito si riporta la tabella con i solo beneficiari “nuovi”, ossia coloro che non avevano usufruito di altre risorse PSR in passato.

La numerosità campionaria n per ciascuna delle Misure considerate (1.1.2, 1.2.1, 2.1.4, 3.1.1) è definita in base alla formula che segue:

$$n = BV \cdot U_r / (TM - EM \cdot EF)$$

²⁶ Cfr. MIPAAF, 2008.

²⁷ La Commissione europea lo presenta nel documento “Draft Guidance note on sampling methods for audit authorities”, Aprile 2008.

dove:

- BV = l'importo totale delle operazioni certificate nell'anno (*Book Value*)
- Ur = fattore di certezza (*Reliability Factor*)
- TM = dichiarazione erronea inammissibile (*Tolerable Misstatement*)
- EM = dichiarazione erronea prevista (*Expected Misstatement*)
- EF = fattore di espansione dell'errore (*Expansion Factor*)

I parametri individuati per applicare il MUS dipendono dalle valutazioni effettuate riguardo l'affidabilità del sistema (alta, media, bassa).

I campionamenti sono stati effettuati sulle Misure considerate prioritarie (cfr. Par. 4.2) e rispetto alle quali non fossero in corso apposite indagini, come nel caso della Misura 114.

Descrizione del campione

Adottando i criteri sopra riportati è stato estratto un campione di 303 record, sfruttando come campo monetario il totale dell'importo dei pagamenti. Le interviste sono state effettuate con metodo CATI e sono state condotte dal personale interno, che ha posto particolare attenzione all'individuazione delle problematiche e degli effetti generati dagli interventi ricorrendo frequentemente, pur in presenza di un questionario strutturato, all'utilizzo di domande "aperte". La tabella successiva mostra la distribuzione del campione estratto.

Tabella 22 - Ampiezza del campione estratto per Misura²⁸

Misura	112	121	214	311	Totale
Consistenza del campione (n. beneficiari)	60	100	70	73	303
Universo	533	505	1729	114	2.881
Campione / Universo	11,3	19,8	4,0	64,0	
Beneficiari Totali	533	707	7703	173	9.116

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Come Universo di riferimento si sono considerati i beneficiari che hanno ricevuto un pagamento a valere su domande inerenti la nuova programmazione: per le Misure strutturali, si è inoltre provveduto a selezionare solo le domande di pagamento a saldo, per la 214 il campione è stato stratificato sulle azioni A1 (biologico), A2 (integrato) e B (salvaguardia razze in via d'estinzione).

I questionari utilizzati per la raccolta dei dati primari, presso il campione di beneficiari selezionati, sono stati concepiti in maniera da raccogliere dapprima alcuni dati generali relativi all'azienda e alle modalità di partecipazione al PSR da parte del beneficiario, per poi concentrarsi su alcune tematiche ricomprese nei QV specifici per ogni singola Misura, e che possono utilmente essere esaminate anche a livello di singola azienda, conformemente con quanto indicato nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità.

Ogni questionario risulta quindi articolato in quattro sezioni specifiche afferenti a: anagrafica, dati di progetto e struttura, effetti economici derivanti dall'investimento (per le strutturali), variazione situazione ambientale (Misura 214), quesiti di contesto e commercializzazione. Particolare attenzione è stata data nel costruire questionari complementari alle informazioni già fornite dal monitoraggio, per ridurre la numerosità delle domande al fine di ottimizzare il tasso di risposta alle stesse.

Una volta raccolti, i dati contenuti nei questionari sono stati riversati nel Dbase del Valutatore, aggregandoli per classi di risposta. Essi costituiranno una delle basi informative che permetteranno di

²⁸ Il campione della 121 e della 311 è stato sovra dimensionato prevedendo un tasso di non risposta del 40%.

rispondere ai QV indicati dal QCMV. Nell'allegato 8.5 vengono riportate le risposte alle domande considerate significative.

Modalità di calcolo degli indicatori

Il Valutatore ha provveduto a rivedere in alcuni casi la quantificazione degli indicatori di Risultato e di Impatto del Programma. Una revisione critica dei valori riportati dal Programma, unitamente ad indicazioni specifiche rispetto ai metodi di calcolo alternativi – e relativa riquantificazione - proposti dal Valutatore sono riportati al Par. 6.1 e nell'Allegato 8.4.

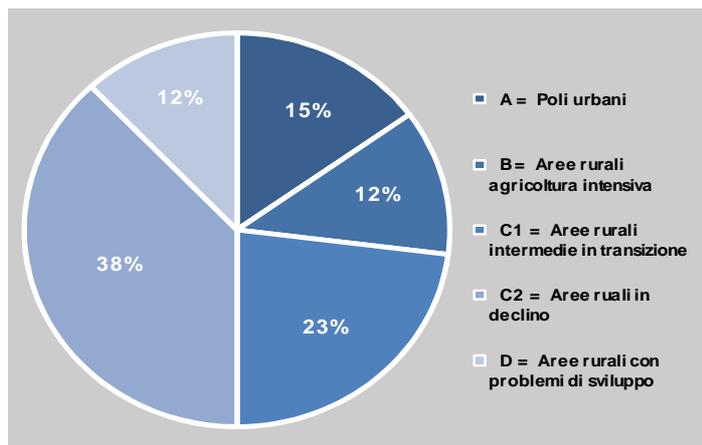
Campione 112

L'estrazione del campione di soggetti beneficiari della Misura 1.1.2 ha seguito una metodologia diversa rispetto alle altre misure, in virtù delle peculiarità della Misura stessa. In particolare, la circostanza per cui gli importi concessi ai beneficiari fossero identici e pari a 40.000 € ciascuno, ha

reso inappropriato l'utilizzo del campionamento "MUS" di cui sopra, per cui si è optato per un campionamento casuale che tenesse conto della distribuzione territoriale dei soggetti.

Il campione estratto consta di 60 unità, per un importo totale di 2.400.000 Euro (l'1% circa del totale). Tra le caratteristiche principali dei beneficiari estratti, si evidenzia un'età media pari a 32 anni ed un sostanziale equilibrio tra maschi (52%) e femmine (48%). Prendendo in considerazione la suddivisione territoriale dei comuni toscani in base alle zone rurali definite dal PSR Toscana, si nota che la maggior parte dei beneficiari campionati per la Misura 1.1.2 gravita in aree in declino (38%) o in transizione (23%).

Grafico 2: Distribuzione beneficiari campionati per la 112 per Zone PSR

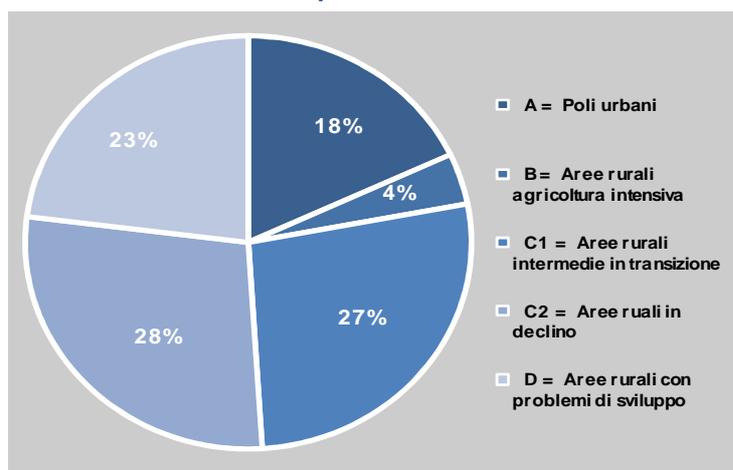


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Campione 121

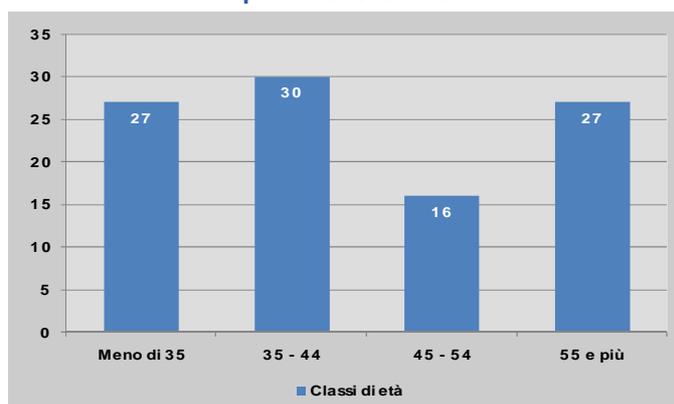
Per quanto concerne la Misura 1.2.1, il campione estratto è costituito da 100 beneficiari, per un importo totale di poco superiore ai 10 milioni di Euro (il 6% circa del totale). Tra le caratteristiche principali dei beneficiari, si evidenzia un'età media pari a 46 anni ed una prevalenza di soggetti maschili (60% circa). Prendendo in considerazione la suddivisione territoriale dei comuni toscani in base alle zone rurali definite dal PSR Toscana, si nota che la maggior parte di essi gravita in aree in declino (28%), in transizione (27%) o con problemi di sviluppo (23%).

Grafico 3: Distribuzione beneficiari campionati per la Misura 121 per Zone PSR



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Grafico 4: Distribuzione campionati della Misura 121 per classi di età

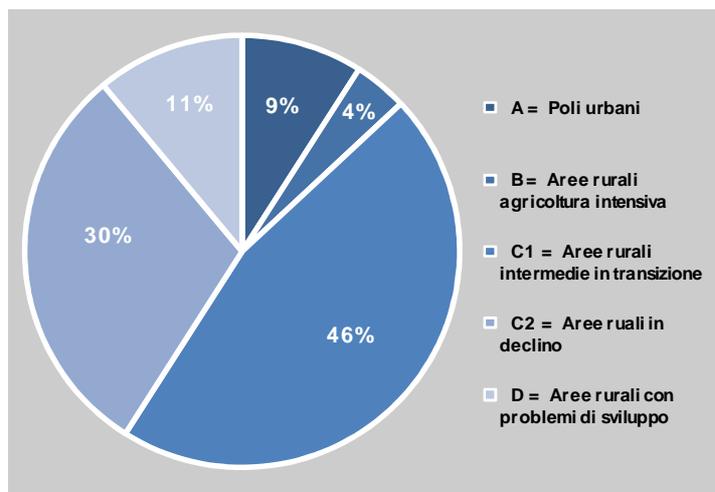


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Campione 214

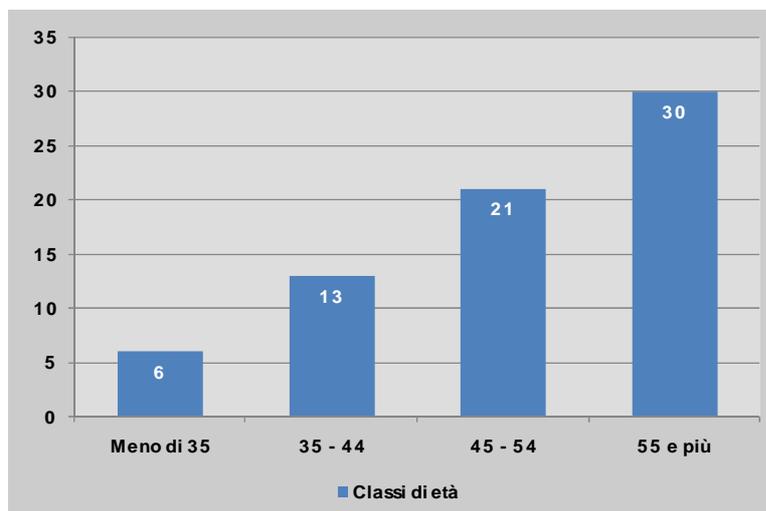
Il campione estratto tra i beneficiari della Misura 2.1.4 è costituito da 70 soggetti, per un importo totale di poco superiore ai 2 milioni di Euro (l'1% circa del totale). L'età media rilevata tra i beneficiari è risultata pari a 53 anni, con una prevalenza di soggetti maschili (64% circa). Per quanto riguarda la zonizzazione, quasi la metà dei beneficiari della 2.1.4 è localizzata in aree C1 (aree rurali intermedie in transizione) ed un altro 30% in aree C2 (aree rurali in declino).

Grafico 6: Distribuzione beneficiari campionati per la 214 per Zone PSR



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Grafico 5: Distribuzione campionati della Misura 214 per classe di età

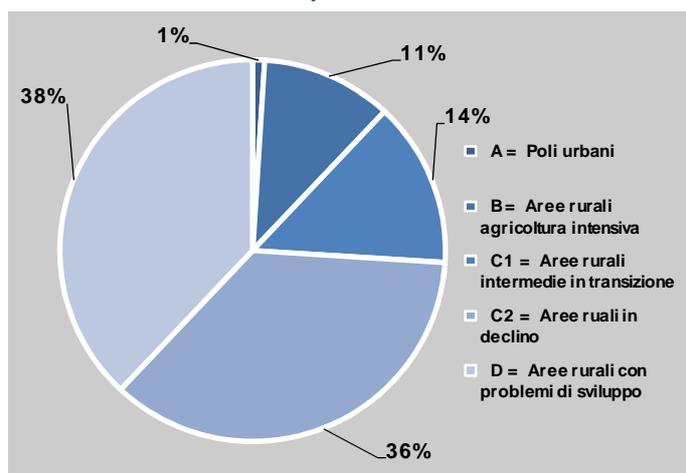


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Campione 311

Per quanto riguarda la Misura 3.1.1, il campione selezionato comprende 73 beneficiari, per un importo totale pari a 2.700.000 € circa (il 2% del totale). Tra le caratteristiche dei beneficiari estratti, si evidenzia un'età media pari a 52 anni ed una leggera prevalenza di uomini (56% circa). Riguardo alla distribuzione per Zone rurali, la maggior parte dei beneficiari gravita in aree con problemi di sviluppo (D = 38%) o in declino (C2 = 36%).

Grafico 7: Distribuzione beneficiari campionati per la 311 per Zone PSR

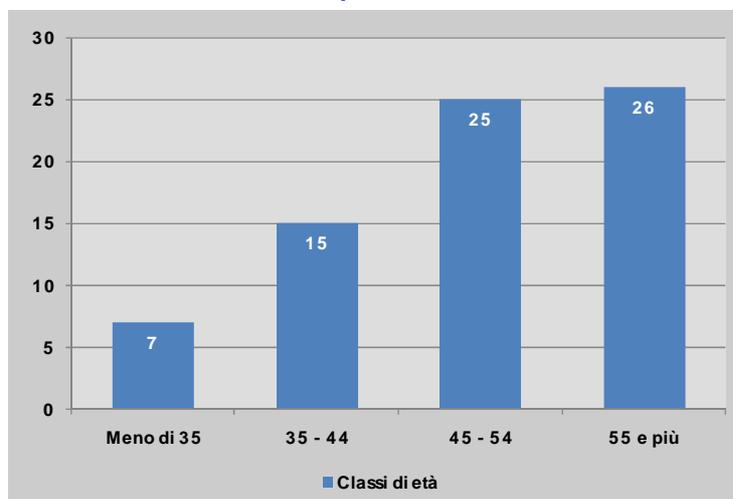


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Tasso di risposta

Nel dettaglio e come informazione aggiuntiva rispetto a quanto già segnalato nella precedente tabella, di seguito si fornisce il numero puntuale dei beneficiari intervistati per Misura di riferimento e il tasso di risposta registrato.

Grafico 8: Grafico 6: Distribuzione campionati della Misura 214 per classe di età



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Tabella 23: Tasso di risposta al questionario

Misura	Numero intervistati	Campione	Tasso di risposta
112	48	60	80%
121	50	100	50%
214	42	70	60%
311	27	73	37%

Si fa presente che i soggetti intervistati hanno risposto a tutti i quesiti posti.

4.4. TECNICHE DI RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE E FORMULAZIONE DELLE CONCLUSIONI

4.4.1 Criteri generali

La metodologia di risposta ai quesiti valutativi comunitari è stata impostata avendo come principali ispiratori il Disegno di Valutazione, il Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità e l'Allegato B del QCMV. Per la risposta ai quesiti si sono seguiti gli step individuati nel Disegno di Valutazione e riportati di seguito.

Da un punto di vista generale, gli strumenti di valutazione da utilizzare mutano a seconda dell'oggetto specifico di indagine e degli specifici "quesiti valutativi" a cui rispondere. A fronte della molteplicità degli interventi da prendere in esame e della necessità di approfondire aspetti diversi con esiti differenziati per la specificità delle situazioni, si è fatto ricorso ad una metodologia di valutazione che fa riferimento all'indirizzo metodologico e operativo indicato negli orientamenti nazionali e comunitari per le valutazioni (fondate su indicatori finanziari e fisici per la valutazione dello stato di avanzamento, dei risultati e dell'impatto). Sono stati inoltre presi in considerazione gli aspetti peculiari del Programma attraverso analisi specifiche (soprattutto con indagini di campo ed interviste a testimoni privilegiati) con la finalità di ottenere dall'analisi dell'attuazione del PSR indicazioni strategiche ed operative finalizzate al miglioramento della qualità complessiva del Programma.

In sede di definizione del Disegno della Valutazione (Fase Strutturazione) sono state sviluppate le seguenti fasi:

- **Definizione del Quesito Valutativo e interpretazione e comprensione dei termini chiave:** per ognuno dei quesiti sono state chiarite le finalità valutative ed eliminate le ambiguità linguistiche, delimitando gli ambiti di analisi ed indicando sinteticamente anche il percorso logico che si intende seguire per articolare la risposta;
- **Definizione dei criteri di giudizio:** i criteri di giudizio utilizzati per ogni QV sono stati individuati in maniera tale da considerare e mettere in evidenza l'efficacia, l'efficienza, la rilevanza, la pertinenza e l'eventuale sinergia tra la Misura considerata e altre Misure (cfr. Par. 4.3.2);
- **Individuazione degli indicatori correlati:** sono stati associati ad ogni criterio degli indicatori in grado di dare una descrizione anche quantitativa del criterio stesso. Tali indicatori sono utilizzati per permettere dei raffronti tra i risultati della Misura e vari parametri di riferimento, in modo da poter valutare in maniera positiva o negativa le performance della Misura, avendo però una base dati quanto più oggettiva possibile. Gli indicatori prescelti sono di vario tipo:
 - indicatori da QCMV (baseline, realizzazione, risultato ed impatto);
 - indicatori relativi alle realizzazioni conseguite nella programmazione precedente;

- indicatori riferiti al contesto di riferimento della Misura;
- parametri di raffronto rispetto ai beneficiari potenziali della Misura: fanno riferimento a quelli individuati al par. 3.2 (beneficiari diretti ed indiretti);
- indicatori rispetto a parametri riportati nel PSR o tratti dall'analisi socioeconomica allegata al PSR o derivanti da varie fonti statistiche.

Una volta definiti i fabbisogni informativi nel Disegno di Valutazione, il Valutatore ha provveduto (Fase Osservazione) ad avviare le indagini di campo. Di concerto con l'AdG sono state selezionate le Misure oggetto delle indagini, sono stati messi a punto i questionari, i criteri per l'identificazione del campione ed è stato estratto il campione di beneficiari da intervistare (con una opportuna percentuale di riserva in caso di non disponibilità di alcuni beneficiari).

Parallelamente sono state svolte le interviste con i responsabili di Misura, per approfondire le tematiche da sviluppare nella fasi successive.

Nella successiva Fase Analisi si è passati a:

- Quantificare gli indicatori individuati, utilizzando tutte le fonti informative - primarie e secondarie – individuate;
- Definire i parametri di confronto per ciascun indicatore: partendo dalla effettiva disponibilità delle fonti informative identificate in fase di strutturazione, sono stati identificati i criteri sulla base dei quali organizzare le risposte ai quesiti:
 - stato di avanzamento della Misura rispetto ai valori target indicati in sede di PSR, utilizzando gli indicatori di realizzazione, risultato, impatto;
 - raffronto rispetto ai risultati conseguiti nella Programmazione 2000 – 2006 su Misure analoghe;
 - raffronto rispetto ai beneficiari potenziali della Misura: fanno riferimento a quelli individuati al par. 3.2 (beneficiari diretti ed indiretti);
- Definire le risposte ai Quesiti Valutativi: una volta raccolte tutte le informazioni necessarie, si è passati alla definizione delle conclusioni riguardanti i risultati conseguiti dalla Misura in riferimento al Quesito Valutativo.

Da rimarcare che:

- Per favorire una lettura circostanziata e collegata agli obiettivi prioritari e specifici del Programma, l'analisi delle domande valutative e degli indicatori è stata preceduta da un'analisi trasversale a tutte le Misure, tendente ad isolare i temi chiave di approfondimento. Infatti, i Quesiti Valutativi considerano al loro interno una pluralità di temi che fanno riferimento a specifiche parole chiave di approfondimento (allegato 8.2);
- La risposta alle domande valutative comuni e la valutazione del grado di raggiungimento dei valori obiettivo indicati nella batteria di indicatori previsti dal Programma costituisce, a tutti gli effetti, il punto di partenza per la successiva fase di Giudizio, permettendo la formulazione dei giudizi valutativi riportati al Cap. 7, a livello di singole Misure e degli Obiettivi Specifici individuati dal PSR Toscana;
- La formulazione delle risposte si basa quindi sulla articolazione e ponderazione dei vari quesiti al loro interno, sia nei confronti di un raffronto di natura temporale (situazione ex ante espressa da baseline) o di natura spaziale (situazione intercorsa nei diversi territori).
- Stante l'attuale fase di programmazione nella formulazione delle risposte si è deciso, di concerto con l'AdG, di non utilizzare gruppi di controllo, rimandando l'analisi degli impatti netti a successive fasi della Valutazione in itinere.

4.4.2 Metodologia di risposta ai quesiti trasversali

Nel QCMV alla Nota di orientamento B – Linee guida per la valutazione – sono riportate le Domande di Valutazione Trasversali. Si tratta di 19 quesiti che puntano a valutare l'efficacia del PSR su delle questioni orizzontali.

La risposta a tali quesiti, essendo riferita a risultati di lungo termine e comunque a carattere generale, da un lato, e prendendo in considerazione gli esiti ultimi del PSR - vale a dire gli impatti - dall'altro, potrà essere opportunamente elaborata soltanto verso la conclusione del Programma, se non addirittura quando ci sarà stato il tempo per dispiegare a pieno gli effetti attesi, pertanto successivamente alla conclusione del PSR. Inoltre, i quesiti trasversali fanno riferimento agli esiti congiunti di più Misure attivate all'interno del PSR, come è tipico delle domande valutative relative agli impatti.

La lettura congiunta delle parole chiave all'interno dei quesiti trasversali, porta a suggerire una loro aggregazione in 4 MACRO classi, tre delle quali possono essere ricondotte ai tre aspetti della sostenibilità (economica, sociale, ed ambientale) mentre la quarta riguarda l'attuazione del Programma. La lettura analitica delle domande suggerisce questa nuova aggregazione che mette in evidenza (in blu) i termini chiave.

Sostenibilità economica

- 1 *In che misura il Programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la **crescita e l'occupazione** per quanto riguarda:*
 - la creazione di opportunità di lavoro?
 - il miglioramento delle condizioni della crescita?
- 7 *In che misura il Programma ha contribuito alla **ristrutturazione e alla modernizzazione** del settore agricolo?*
- 8 *In che misura il Programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i **prodotti di alta qualità** e ad elevato valore aggiunto?*
- 9 *In che misura il Programma ha contribuito a **promuovere** un settore **agroalimentare europeo** forte e dinamico?*
- 10 *In che misura il Programma ha contribuito a promuovere **l'innovazione** nel settore agroalimentare europeo?*

Sostenibilità ambientale

- 2 *In che misura il Programma ha contribuito a promuovere lo **sviluppo sostenibile** nelle zone rurali? In particolare, in che misura il Programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:*
 - la **biodiversità** e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
 - le **acque**?
 - i **cambiamenti climatici**?
- 3 *In che misura il Programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:*
 - l'impegno assunto a **Goteborg** di invertire il declino della **biodiversità**?
 - gli obiettivi stabiliti dalla direttiva **2000/60/CE** che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia **di acque**?
 - gli obiettivi del protocollo di **Kyoto** di **mitigazione dei cambiamenti climatici**?

Sostenibilità sociale

- 4 *In che misura il Programma ha contribuito a conseguire gli **obiettivi della coesione economica e sociale** per quanto riguarda:*
 - la riduzione delle **disparità tra i cittadini dell'UE**?
 - la riduzione degli **squilibri territoriali**?
- 5 *In che misura il Programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:*
 - la **struttura sociale** della zona di programmazione?
 - le **condizioni strutturali e naturali** della zona di programmazione?

- 6 *In che misura il Programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?*
- 12 *In che misura il Programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?*

Aspetti inerenti la struttura e l'attuazione del Programma

- 11 *In che misura il Programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?*
- 13 *In che misura il Programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le Misure di Programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?*
- 14 *In che misura il Programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?*
- 15 *In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?*
- 16 *In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?*
- 17 *In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?*
- 18 *In che misura la concezione del Programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione?*
- 19 *In che misura la concezione del Programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?*

La corrispondenza tra Domande Trasversali e Misure che possono concorrere a fornire risposte pertinenti non è scontata, in quanto non si riscontra una corrispondenza univoca, né una correlazione diretta e univoca tra Domanda e Misure correlate. Si è quindi proceduto ad individuare quelle Misure che si ritiene possano meglio fornire indicazioni per rispondere al quesito trasversale considerato. Si tratta, in altri termini, di definire quanto ciascun quesito sia sensibile rispetto a determinate Misure. È evidente che tutte le Misure impattano, anche se in maniera debole o indiretta, su quasi tutti i quesiti trasversali. È tuttavia utile individuare quelle Misure che si ritengono più pertinenti rispetto a ciascuna domanda, in modo da restringere la cornice di riferimento all'interno della quale provare a fornire risposte valutative efficaci e pertinenti.

In generale, per associare ai quesiti un gruppo pertinente di Misure, non esistendo un chiaro riferimento nei documenti del QCMV, si è dedotto tale collegamento dalla relazione esistente tra gli indicatori di risultato e le Misure. A titolo di esempio le Misure connesse all'indicatore R2 (Accrescimento del valore aggiunto lordo delle aziende e dei gruppi di aziende finanziate) sono state assimilate a quelle connesse al QT7, per l'R3 (Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie), si è associato il QT10 e così via.

Diversa è stata invece la trattazione dei quesiti trasversali inerenti la "sostenibilità ambientale" (QT2 e QT3). In tal caso le Misure prese in considerazione sono state in primo luogo quelle finalizzate al raggiungimento degli Obiettivi Specifici del PSR Toscana aventi connotazione ambientale, nonché quelle collegate agli indicatori di impatto n. 4, n. 5, n. 6 e n. 7. Il solo collegamento con l'indicatore di risultato R6 sarebbe stato in tal caso, a giudizio del Valutatore, limitativo per poter dare una risposta alle questioni poste da tali domande trasversali. Per rispondere ai quesiti QT2 e QT3 è stato preso dunque in considerazione il contributo delle Misure dei primi tre Assi del Programma che possono, in maniera più o meno diretta, avere avuto un ruolo nel perseguimento dello sviluppo sostenibile, nella sua componente ambientale: l'analisi dell'attuazione di tali Misure, insieme a considerazioni di carattere più generale relative al contesto ambientale della Regione Toscana, ha consentito - almeno parzialmente - di fornire risposte pertinenti rispetto alle questioni poste dai quesiti trasversali e valutare quindi il contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi esplicitati nei quesiti stessi.

Per la corrispondenza diretta tra quesiti trasversali e Misure si rimanda comunque al Cap. 6 dove questa metodologia viene implementata.

4.5 I PRINCIPALI LIMITI DELL'ANALISI VALUTATIVA

Lo stato di avanzamento del PSR della Regione Toscana consente la conduzione di analisi valutative ancora non del tutto esaustive degli effetti delle azioni programmate. Infatti, pur a fronte di esiti positivi in termini di spesa e di livelli realizzativi, le Misure attivate ancora non hanno potuto produrre appieno i propri effetti sul territorio di riferimento. In ragione di ciò si è proceduto alla individuazione, in raccordo con l'Amministrazione regionale, di alcune Misure “prioritarie” su cui concentrare le indagini valutative in considerazione del maggiore livello attuativo (cfr. paragrafo successivo) e della rilevanza delle stesse sull'intero impianto del Programma. Al riguardo occorre sottolineare che, rispetto al primo triennio di attuazione, il Valutatore ha proceduto anche alla verifica dei risultati e degli impatti imputabili ai cosiddetti “trascinamenti” dal precedente ciclo di programmazione 2000-2006.

Gli effetti di fenomeni molto recenti, come ad es. quelli legati all'attuale crisi economica richiederebbero, per essere analizzati adeguatamente, fonti statistiche ed informative specifiche e molto aggiornate, anche a livello regionale. Dal momento che queste informazioni non sono disponibili, il Valutatore è dovuto ricorrere in alcuni casi ad estrapolazioni dei dati o altri metodi di analisi per disporre di un'opportuna base dati.

Il numero dei beneficiari intervistati nel corso delle indagini di campo, se pur come ovvio inferiore al numero dei selezionati, è comunque tale da garantire la rappresentatività del campione di riferimento. Infatti, il campione selezionato prevedeva un margine di riserva di circa il 20%, valore che si è dimostrato sufficiente per garantire la soglia minima di rappresentatività statistica. In aggiunta, le modalità di somministrazione dei questionari, con la partecipazione diretta di personale Ecosfera incaricato delle indagini CATI, ha consentito di favorire un ritorno di informazioni e impressioni di carattere qualitativo espresse dai beneficiari che portano valore aggiunto al rilievo statistico.

Le principali difficoltà incontrate nel percorso di Valutazione fin qui svolto hanno riguardato l'interpretazione e quantificazione di alcuni indicatori di obiettivo-contesto e impatto, con particolare riferimento a quelli inerenti alle tematiche ambientali, per le quali non sempre sono presenti fonti statistiche a livello del dettaglio richiesto e le fonti amministrative non sempre rispondono alle esigenze specifiche del PSR e alle metodologie previste dai documenti comunitari. Infine, per quanto concerne gli indicatori di risultato, sono emerse perplessità connesse alla necessità di rendicontazione annuale nell'ambito della RAE di detti indicatori, in particolare per quelle tipologie che, come si evince dalle stesse linee guide e *working paper* comunitari, sono volti a misurare gli effetti economici ed occupazionali degli interventi. La quantificazione di tali indicatori si basa, pertanto, su informazioni non desumibili dai sistemi informativi o di monitoraggio, ma unicamente da attività valutative quali le indagini di campo, impostate per produrre informazioni volte alla redazione dei rapporti di Valutazione con cadenze superiori a quella annuale della RAE.

Al fine di mantenere omogeneità nell'analisi valutativa ed in funzione della disponibilità dei dati di monitoraggio, inizialmente il 30/6/2010 è stata considerata data di riferimento, cercando al contempo di dar conto – laddove possibile e rilevante – anche dell'evoluzione della situazione dopo tale data.

A seguito delle revisioni svolte (maggio 2011, e più ancora novembre 2011, attuale versione), è stato definito in generale come avanzamento del programma una data di chiusura pari al 31/12/2010.

Purtroppo non è stato possibile rispettare questo universo temporale di riferimento per tutti i differenti aspetti presi in considerazione dal Valutatore nella stesura del presente rapporto (cfr. capitolo 5.6).

Per le future attività di valutazione sarà importante definire in forma concordata con l'AdG, una **data unica** di analisi dell'avanzamento; tale da poter permettere una lettura omogenea degli stati di avanzamento del Programma nei sui differenti aspetti.

Per le elaborazioni dei dati relativi alla localizzazione dei beneficiari è stato utilizzata la residenza del beneficiario, dal momento che non risulta disponibile quello sull'indirizzo specifico dell'azienda. Questo limita in parte la precisione dell'analisi rispetto alla distribuzione effettiva degli interventi sul

territorio, anche se si stima che lo scostamento sia limitato ed ininfluenza per le finalità del rilievo.

Le difficoltà e i limiti riscontrati per la quantificazione degli indicatori di risultato e di impatto (es. definizione di indicatore, modalità di calcolo, informazioni disponibili), ove presenti, sono descritte nel capitolo 6.1.

5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

5.1. SISTEMA DI GESTIONE E PROCEDURE DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

5.1.1 Sistema di gestione

La descrizione del sistema di gestione e delle procedure di attuazione del PSR è stato oggetto di un apposita Relazione Annuale di Valutazione, relativa all'annualità 2009, nel cui ambito, al Capitolo 1, è riportata una sintesi dell'articolazione organizzativa e dei principali attori del sistema di attuazione del Programma 2007 – 2013. Il presente paragrafo riprende e sintetizza le principali risultanze dell'indagine, aggiornando la descrizione/analisi del sistema di gestione e delle procedure di attuazione rispetto ad alcune novità introdotte nel modello da una serie di Delibere di Giunta Regionale pubblicate durante la seconda metà del 2010, inerenti la revisione della programmazione locale.

L'impianto organizzativo definito dalla Regione Toscana per l'attuazione del PSR 2007-2013 si caratterizza per la compartecipazione degli enti locali al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale perseguiti dal Programma, attraverso l'attribuzione di compiti di programmazione locale e di attuazione delle Misure al livello territoriale.

Si tratta di un sistema di attuazione multi attore e decentrato, nell'ambito del quale l'amministrazione regionale presidia funzioni di programmazione e controllo generali, e coordina diversi soggetti coinvolti nell'attuazione.

I profili di responsabilità e le competenze tecnico – amministrative sulle procedure sono definiti attraverso l'adozione di un Documento Attuativo Regionale (D.A.R.), che descrive, per gruppi di Misure, le funzioni/attività affidate ai attori coinvolti nell'attuazione del PSR, nel quadro di un sistema di gestione coerente e presidiato dall'Autorità di Gestione.

Il modello di attuazione del PSR Toscana 2007 – 2013 è il risultato dell'applicazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza nell'esercizio delle funzioni amministrative e nell'allocatione delle risorse finanziarie che caratterizza il modello della programmazione regionale, e di uno specifico assetto di *governance* delle politiche di sviluppo rurale, le cui principali fonti normative sono:

- La L.R. n. 10 del 1989 e successive s.m.i. “Norme generali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca”;
- La L.R. n. 49 del 1999 e successive s.m.i. “Norme in materia di programmazione regionale”;
- La L.R. n. 9 del 1998 e successive s.m.i. “Attribuzione delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, sviluppo rurale, agriturismo, alimentazione conferite alla Regione dal Decreto Legislativo 4.6.1997 n. 143”.

Ciò comporta che, nell'attuazione del PSR, è coinvolto l'ordinamento regionale toscano nel suo complesso, elemento che conferma e rafforza l'approccio ed il modello sviluppato nel precedente Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006, che ha i suoi punti di forza nella programmazione locale e nella capacità dell'amministrazione regionale di relazionarsi efficacemente con il territorio, per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale e per valorizzare le risorse locali e le specificità dei diversi territori, migliorando la qualità e l'adeguatezza della spesa pubblica.

Al sistema di gestione del PSR partecipa anche l'Agenzia Regionale Toscana per l'Erogazioni in Agricoltura (ARTEA), istituita con L.R. n 60 del 1999 e successive s.m.i.. In qualità di Organismo

Pagatore Regionale ARTEA era operativa già nel corso del passato ciclo di programmazione, ed è il soggetto responsabile del pagamento ai beneficiari del Programma.

Al sistema di gestione del PSR partecipa anche l'Agenzia Regionale Toscana per l'Erogazioni in Agricoltura (ARTEA), istituita con L.R. n 60 del 1999 e successive s.m.i.. In qualità di Organismo Pagatore Regionale ARTEA era operativa già nel corso del passato ciclo di programmazione, ed è il soggetto responsabile del pagamento ai beneficiari del Programma.

I rapporti tra i diversi attori coinvolti nel partenariato istituzionale a supporto dell'attuazione del PSR Toscana 2007 - 2013 sono disciplinati da diversi atti normativi, amministrativi e gestionali, sintetizzati e descritti analiticamente nel Documento Attuativo Regionale (DAR), nel quale confluiscono tutte le decisioni in materia di gestione e controllo del Programma.

Il DAR è dunque il principale strumento amministrativo per la gestione ed attuazione del Programma, è predisposto dall'AdG ed approvato dalla Giunta Regionale, ed ha lo scopo di coordinare l'attività di tutti gli attori coinvolti nelle procedure. Si tratta di uno strumento flessibile, che viene aggiornato costantemente per disciplinare l'attuazione del PSR ed innovare, laddove necessario, procedure e sistemi di gestione che abbisognano di integrazioni, revisioni e/o innovazioni.

Al 31/08/2010 è vigente la Revisione 14 del testo, approvato con DGR n. 685 del 19/07/2010.

In data successiva al 31 agosto 2010, definita come termine ultimo rispetto al quale considerare la presente indagine ai fini della redazione della RVI 2010, la Giunta Regionale ha approvato alcune DGR (la n. 801 del 06/09/2010, n. 813 del 13/09/2010 e la recentissima n. 992 del 22/11/2010) che hanno avuto un significativo impatto sul sistema di gestione del Programma.

In particolare, attraverso le DGR su citate, la Regione ha provveduto, di concerto con l'UPI e l'UNCEM nell'ambito di un Protocollo di Intesa di cui alla DGR n 788 del 30/08/2010, a razionalizzare e semplificare il sistema della programmazione locale, attraverso l'introduzione di diverse novità connesse alla revisione dei Piani Locali di Sviluppo Rurale. Sono di seguito citate quelle più rilevanti, sotto il profilo dell'assetto organizzativo e procedurale:

- La previsione di un piano finanziario unico, comprendente tutte le risorse assegnate dal DAR a tutti gli enti competenti per una determinata Provincia;
- La formazione di un'unica graduatoria provinciale;
- Un ruolo di coordinamento e di monitoraggio della Provincia nelle attività amministrative collegate alla gestione del Piano finanziario unico e delle domande a questo riferite;
- L'abolizione dei punteggi aggiuntivi riservati alla programmazione locale.

Le novità qui sinteticamente riportate non modificano la struttura dell'impianto organizzativo per l'attuazione del PSR Toscana 2007-2013, che è articolato su tre livelli di governo e di gestione, nell'ambito dei quali operano diversi soggetti/unità organizzative:

- Regione Toscana
 - Autorità di Gestione
 - Settori responsabili o referenti di Misura
- Comitato di Sorveglianza
- Sistema delle Agenzie Regionali
 - ARTEA OPR
 - ARSIA
 - ARTEA
- Sistema delle autonomie locali
 - Province

- Comunità Montane
- Unioni di Comuni

A questi tre livelli istituzionali di governo e gestione, si aggiunge una ulteriore dimensione, quella territoriale, che si riferisce alle Misure del Programma attuate attraverso il metodo LEADER, la cui gestione è affidata ai Gruppi di Azione Locale, che costituiscono dunque un ulteriore attore organizzativo del PSR, il cui assetto e funzionamento è oggetto di analisi nell’ambito dei paragrafi dedicati alla valutazione dell’attuazione delle Misure dell’Asse 4 del presente Rapporto.

La Regione Toscana

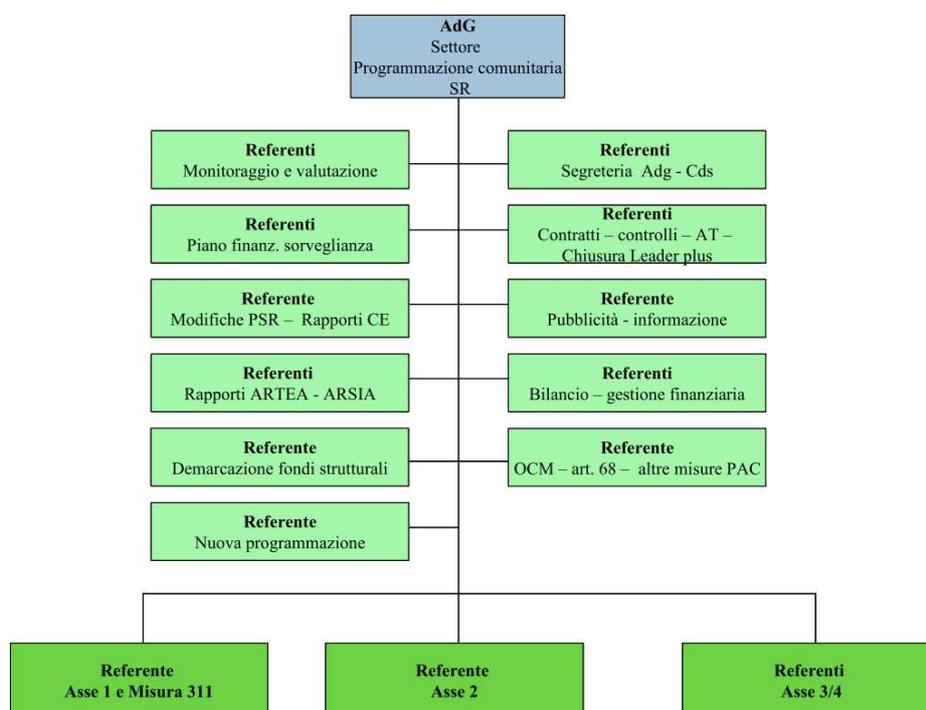
La **Regione Toscana** è responsabile della programmazione e dell’attuazione del Piano di Sviluppo Rurale e sono dunque in capo all’organo istituzionale regionale, il Consiglio Regionale, le decisioni di indirizzo programmatico e generale.

I compiti di programmazione e di sorveglianza delle Misure, Sottomisure ed Azioni di cui si compone il PSR 2007 – 2013 sono attribuiti ai **Settori Regionali**, in qualità di Responsabili o Referenti, in ragione delle loro competenze nelle materie alle quali fanno riferimento gli interventi, ed in coerenza con l’assetto organizzativo ordinario dell’amministrazione.

Il **Settore Programmazione comunitaria dello Sviluppo rurale**, incardinato nella Direzione Generale “Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze” svolge i compiti di Autorità di Gestione del PSR Toscana 2007 - 2013, presidiando le competenze previste dall’art. 73 del Reg. (CE) 1598/2005.

L’**Autorità di Gestione** si è dotata di un proprio assetto organizzativo, che risulta adeguatamente strutturato ed articolato, con l’attribuzione di specifiche “aree di responsabilità” connesse al presidio delle funzioni attribuite all’AdG ai diversi funzionari incardinati nella struttura, come rappresentato nell’organigramma che segue:

Figura 3: Organigramma dell’AdG



L'assetto organizzativo di cui si è dotata l'AdG assicura un presidio completo ed adeguato delle funzioni attribuite dal Reg. (CE) n. 1698/2005, come evidenziato dai compiti assegnati a ciascun referente.

L'organigramma risulta inoltre coerente sotto il profilo dell'organizzazione interna, attraverso l'applicazione di un **criterio di assegnazione delle responsabilità per omogeneità di competenza professionale**. Per ciascuna macro funzione sono indicati infatti uno o più funzionari di riferimento, i quali operano per ambiti omogenei di attività, così da assicurare efficacia all'azione amministrativa.

Il Comitato di Sorveglianza

I compiti di sorveglianza del Programma sono attribuiti, in coerenza a quanto previsto dall'art. 78 del Reg. (CE) n. 1698/2005, al **Comitato di Sorveglianza** (CdS), il cui funzionamento è supportato dall'AdG, attraverso la predisposizione e l'invio dei documenti necessari per sorvegliare l'attuazione del Programma.

La composizione del Comitato riflette il modello toscano di partenariato, con una adeguata partecipazione ed il coinvolgimento dei rappresentanti di tutte le forze sociali, produttive ed istituzionali del mondo rurale.

Il Comitato si è dotato di un proprio Regolamento interno, approvato in sede di prima riunione il 25 gennaio 2008, dove, all'art. 2, sono indicati i principali compiti e le funzioni svolte dall'organismo. Nel CdS operano 8 componenti con funzioni deliberative e circa 45 componenti con funzioni consultive.

Dall'analisi dei verbali prodotti emerge una generale condivisione ed apprezzamento del modello di gestione ed attuazione del PSR da parte dei principali stakeholders del Programma, sia di tipo istituzionale che socio – economico.

Il sistema delle Agenzie regionali toscane

Alla gestione, attuazione e monitoraggio/controllo del PSR Toscana 2007 – 2013 concorrono alcune Agenzie regionali:

- **ARTEA OPR** è l'Organismo Pagatore Regionale, in base a quanto disposto dalla L.R. n. 60/99 e s.m.i., e conformemente al Reg. CE n. 1290/05 e successivi regolamenti di attuazione, al Reg. 1698/05 e al PSR della Regione Toscana. L'Agenzia svolge un ruolo rilevante nella gestione, controllo ed attuazione del Programma, che si traduce nel presidio di diverse funzioni chiave. In particolare, è stato definito un sistema in base al quale la Regione (o altro Ente da essa designato) è responsabile dell'istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento, fino alla definizione degli elenchi di liquidazione delle domande di pagamento che vengono inviati all'Organismo pagatore. Tutti i passaggi relativi al controllo amministrativo delle domande sono registrati su un apposito sistema informatico messo a punto dall'OP, mediante il quale è possibile verificare in ogni momento la natura e l'esito delle verifiche effettuate sulle singole domande, ai sensi dell'art. 36 del reg. CE n. 1975/06. L'OP effettua le operazioni di autorizzazione e pagamento degli elenchi, eseguendo controlli di sistema mediante i controlli in loco sul campione delle domande ammesse. L'OP è inoltre responsabile dei controlli ex post per la verifica del mantenimento degli impegni assunti dai singoli;
- **ARSIA²⁹, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo - forestale**, istituita con L.R. n. 37/1993 e modificata con L.R. n. 2/2009, organismo tecnico operativo della Regione Toscana, che svolge funzioni di **beneficiario di specifiche Misure del PSR**, (Misura 214 Azione b.2 "Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la

²⁹ Con la legge regionale N. 65 del 29/12/2010 l'ARSIA è stata soppressa.

salvaguardia della biodiversità”, la Misura 111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e di pratiche innovative, rivolte agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale – Iniziative a cura dell’ARSIA”, e la Misura 226 “Ricostruzione del potenziale forestale ed interventi preventivi – Iniziative a cura dell’ARSIA”), e di **soggetto deputato al supporto tecnico – scientifico della Regione e agli Enti delegati per l’attuazione di talune Misure** (Misura 511 “Assistenza Tecnica” e Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale (limitatamente alle iniziative di interesse regionale)”);

- **ARTEA** opera nell’ambito del PSR Toscana in qualità di Agenzia Regionale (ex L.R. n 60 del 1999 e successive s.m.i.) ed ha la competenza per la gestione tecnico amministrativa di alcune Misure (211, 212 e 214 escluso l’azione 2.b), in relazione alla istruttoria delle domande presentate, alla formazione della graduatoria definitiva dei beneficiari e dell’elenco di liquidazione da trasmettere ad ARTEA Organismo Pagatore Regionale. Nell’ambito di alcune Misure (216, 226 e 227 per i progetti attuati direttamente dalle Province, Comunità Montane e Unione di Comuni) svolge inoltre compiti relativi all’accertamento finale ed alla liquidazione dei contributi.

Il sistema delle autonomie locali

Le **Province, Comunità Montane, Unione di Comuni ed i Gruppi di Azione Locale** sono soggetti delegati di specifiche funzioni amministrative, relative alla programmazione locale ed all’attuazione degli interventi.

La programmazione sub regionale, che si fonda su dotazione finanziaria e su linee guida dettate dalla Regione Toscana, è regolata, nel DAR: le competenze specifiche degli enti in fase di attuazione variano in funzione dello specifico ambito di delega delle funzioni operate dall’Autorità di Gestione e delle caratteristiche di ciascun disegno procedurale.

Come richiamato in precedenza, la Regione Toscana attua, in coerenza con il proprio assetto di *governance* istituzionale, un sistema di programmazione decentrata, che si articola a livello locale nei Programmi Locali di Sviluppo Rurale (PLSR).

Ciascun PLSR contiene un’analisi socio – economica del contesto rurale di riferimento e dei principali fabbisogni di intervento, e le correlate strategie con l’indicazione delle Misure attivate e delle dotazioni finanziarie disponibili.

I PLSR sono predisposti dalle Amministrazioni Provinciali, a seguito di un percorso negoziale con le Comunità Montane e le Unioni di Comuni ricadenti sul territorio, del quale si da conto in ciascun Piano. Dal punto di vista del processo decisionale, i PLSR sono presentati dalle Amministrazioni Provinciali agli uffici della Regione ed approvati con Delibera di Giunta Regionale. Il DAR fissa i termini di presentazione dei Programmi e delle proposte di revisione, che le Province possono presentare annualmente.

Le procedure ed i contenuti della programmazione locale sono stati oggetto di revisione nel corso del 2010. In particolare, sono intervenute tre Delibere di Giunta Regionale (DGR 801 del 06/09/2010, DGR 813 del 13/09/2010 e DGR 992 del 22/11/2010) che, in data successiva al 31/08/2010, hanno innovato significativamente la programmazione locale. L’effetto di questi atti è attualmente ancora in corso e comporterà la revisione complessiva della programmazione locale. Per questo motivo il Valutatore, seppur ritiene il nuovo indirizzo intrapreso più che positivo, si astiene da esprimere un giudizio sugli effetti che le modifiche intervenute potranno avere sull’attuazione del Programma. Una quarta Delibera (DGR 778 del 30/08/2010), precedente a quelle sopra citate, ha stabilito il protocollo d’intesa tra Regione Toscana, l’Unione delle Province (UPI) e l’Unione dei Comuni Comunità Enti Montani (UNCHEM) per la revisione della programmazione locale.

In sintesi, il DGR 801, pur riconoscendo la positiva esperienza del vigente sistema di programmazione finanziaria locale, attuata già dalla programmazione precedente, capace di modulare i dispositivi di sviluppo alle esigenze più puntuali dei singoli territori regionali, ravvisa in questo strumento una eccessiva rigidità ed attribuisce ad essa un elemento di difficoltà nel perseguire gli obiettivi di ottimizzazione della spesa. Inoltre, il Legislatore, ha compreso la necessità di recepire le richieste della Commissione di razionalizzare il sistema della programmazione locale, al fine di garantire la necessaria uniformità con la programmazione regionale in quanto questa è stata oggetto di valutazione di conformità con il dettato comunitario. In aggiunta, il Legislatore ha ritenuto che siano da ricercare modalità per accelerare l'avanzamento della spesa al fine sia di evitare il disimpegno sia, e soprattutto, di mettere a disposizione degli operatori dello sviluppo rurale toscano, nel più breve tempo possibile, le risorse finanziarie previste dal Programma. In relazione a quanto sopra, il DGR n. 801/2010 introduce la Programmazione Finanziaria Unica affidando alle Province il compito di coordinamento della programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale, compresa la programmazione LEADER. Questo comporterà, per sommi capi, la revisione complessiva dei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR) compresa la redazione di un unico Piano finanziario provinciale e, in seguito alla pubblicazione dei bandi, la predisposizione di un'unica graduatoria delle istanze presentate.

Il successivo DGR n. 813/2010, in relazione al disposto del DGR n. 801/2010, stabilisce che la revisione dei PLSR per il 2011 debba essere fatta alla luce di un nuovo set di priorità che tengano conto di una serie di elementi predeterminati, quali:

- La crisi dei comparti cerealicolo e zootecnico.
- L'esigenza di accelerare il ricambio generazionale e la costituzione di nuove imprese.
- L'attivazione di lavori pubblici di prevenzione delle calamità naturali che siano di rapida attuazione, che abbiano effetti anticiclici e che tengano in considerazione il riavvio del settore forestale.

I PLSR dovranno prendere in considerazione le priorità settoriali individuate e, in base a queste, destinare la parte prevalente delle risorse loro assegnate alle misure collegabili direttamente al dette priorità, con alcune misure che devono essere comunque attivate se la scelta cade su una determinata priorità.

Il DGR n. 992/2010, infine, stabilisce che, in relazione alla introduzione della Programmazione finanziaria unica a livello provinciale e alla conseguente eliminazione dell'indicazione dei punteggi aggiuntivi nei criteri di selezione per la selezione delle istanze così come disposto nel DGR 801 e in relazione all'introduzione di un nuovo schema di indirizzi prioritari che privilegiano alcuni settori rispetto ad altri nella programmazione post-2010 disposto dal DGR 813, introduce le modifiche ed integrazioni da apportare al DAR. Inoltre delibera che le fasi di istruttoria e di controllo effettuate successivamente all'atto di assegnazione, vengano svolte esclusivamente in base alle disposizioni contenute nel DAR vigente al momento dell'effettuazione della verifica stessa.

Nel complesso le tre Delibere sopra descritte sono riconducibili ad un indirizzo politico che, pur tendendo a confermare la validità dell'impianto attuativo della programmazione locale, introduce elementi di maggiore efficienza nell'attuazione complessiva del Programma con il fine precipuo di perseguire gli obiettivi di ottimizzazione della spesa in un momento in cui è necessario massimizzare l'efficacia dei fondi allocati per lo sviluppo rurale, anche a scopo anticiclico. Il Valutatore, seppur in via preliminare, ritiene che il rafforzamento della regia regionale del Programma, delineato, di fatto, nei nuovi atti normativi, possa essere, pur nel rispetto delle autonomie locali, anche strumentale ad una più efficace ed efficiente gestione dell'intero Programma, rispetto all'attuale sistema ritenuto eccessivamente polverizzato.

A seguito delle Delibere su citate, le Amministrazioni Provinciali hanno provveduto alla predisposizione dei nuovi Piani Locali di Sviluppo Rurale, che hanno recepito le innovazioni introdotte e che sono stati approvati dalla Regione Toscana, con le seguenti DGR:

- Delibera n 926 del 08/11/2010, approvazione del PLSR della Provincia di Arezzo;
- Delibera n 930 del 08/11/2010, approvazione del PLSR della Provincia di Firenze;
- Delibera n 990 del 22/11/2010, approvazione del PLSR della Provincia di Grosseto;
- Delibera n 956 del 15/11/2010 approvazione del PLSR della Provincia di Livorno;
- Delibera n 928 del 08/11/2010 approvazione del PLSR della Provincia di Lucca;
- Delibera n 927 del 08/11/2010 approvazione del PLSR della Provincia di Massa Carrara;
- Delibera n 929 del 08/11/2010, approvazione del PLSR della Provincia di Pisa;
- Delibera n 957 del 15/11/2010 approvazione del PLSR della Provincia di Pistoia;
- Delibera n 955 del 015/11/2010 approvazione del PLSR della Provincia di Prato;
- Delibera n 931 del 08/11/2010, approvazione del PLSR della Provincia di Siena.

La valutazione della capacità amministrativa degli enti coinvolti nell'attuazione del Programma è stata realizzata e i risultati dell'indagine sono contenuti nell'Allegato alla presente Relazione.

Conclusioni dell'analisi del sistema organizzativo del PSR Toscana

In conclusione, l'analisi organizzativa del sistema degli attori coinvolti nella programmazione, gestione ed attuazione del PSR evidenzia la complessità e l'articolazione del sistema toscano, che si fonda sul coinvolgimento di molteplici attori e su un significativo decentramento di funzioni. Per rappresentare tale complessità ed articolazione, il valutatore ha utilizzato un diagramma di tipo reticolare, in grado di evidenziare i criteri e le logiche di assetto organizzativo e di mappare strutture, ruoli, organismi ed enti, collocandoli nel "campo di azione" inerente specifiche funzioni di gestione/attuazione del PSR e di rappresentare le relazioni organizzative che costituiscono il sistema.

Ciò permette di evidenziare che l'attuazione del PSR Toscana 2007 - 2013 non riguarda solo le strutture tecnico - amministrative della Giunta Regionale, ma anche enti ed organismi da questa designati per il presidio di specifiche funzioni, attraverso un modello organizzativo unitario, governato dall'Autorità di Gestione, che ha il suo elemento centrale nella capacità di assicurare il coordinamento e l'integrazione dei diversi attori preposti alla programmazione, gestione, attuazione e sorveglianza del Programma, e l'unitarietà del Programma stesso.

Nella figura che segue, i campi di azione sono rappresentati come macro funzioni di gestione del Programma, con al centro del sistema l'AdG, e sono rappresentati come cerchi su cui si collocano i diversi attori coinvolti nell'attuazione:

- Regia, regolazione,
- Gestione e controllo,
- Programmazione,
- Attuazione.

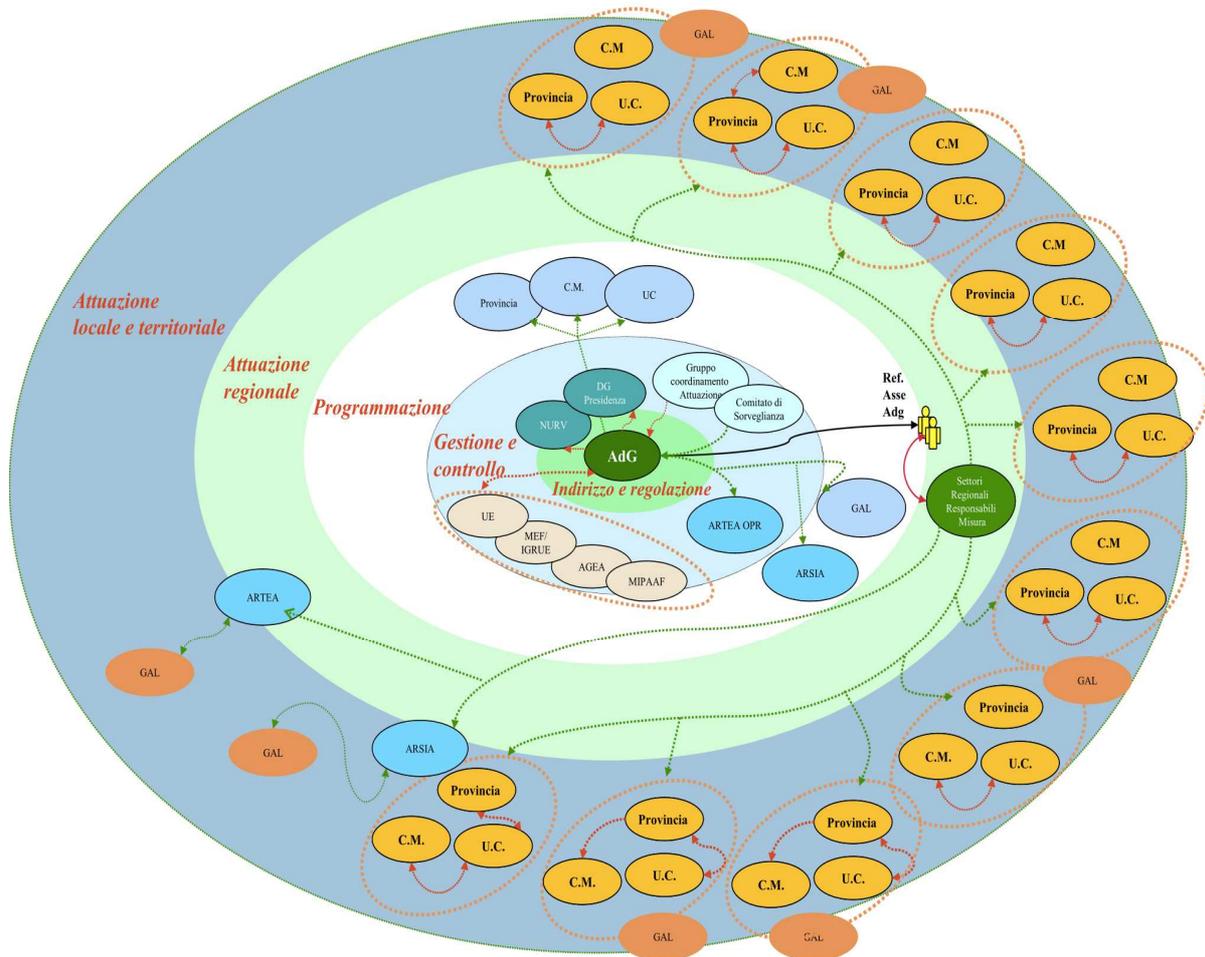
I diversi attori coinvolti sono mappati in ragione della rete di appartenenza nell'ambito del sistema istituzionale:

- Regionale,
- Provinciale,
- Territoriale.

Il modello, infine, rappresenta le diverse tipologie di relazione, cruciali per l'organizzazione e "tipizzabili" a seconda della loro natura in:

- Relazione gerarchiche,
- Relazioni funzionali,
- Relazioni di servizio.

Figura 4: I diversi attori coinvolti nell'attuazione del Programma



5.2 SISTEMA DI MONITORAGGIO

Già in sede di valutazione ex ante veniva messo in evidenza la necessità di definire il percorso di raccolta ed aggregazione dei dati, e il flusso informativo per la sistematizzazione e monitoraggio dei dati. Nel PSR (versione ottobre 2009) si auspicava che il sistema di monitoraggio dovesse “*essere progettato in maniera tale da poter essere implementato al fine di soddisfare tutte le ulteriori esigenze conoscitive che dovessero emergere durante la realizzazione del Programma*”. Si immaginava anche di dotare il sistema con una struttura adeguata capace di seguire la raccolta del flusso dei dati, il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale.

Di fatto in questi anni l'AdG, grazie al continuo sviluppo del sistema di monitoraggio, è riuscita a rispondere adeguatamente a quanto richiesto ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005 art. 82, presentando annualmente lo stato di attuazione del Programma, corredato con tabelle e prospetti riassuntivi degli indicatori. Nonostante i progressi raggiunti, si ravvisa come tale operazione necessiti ancora di un notevole dispendio di risorse ed energie rendendo auspicabile una maggiore automatizzazione su quelle che sono le richieste ordinarie.

Qui di seguito il Valutatore propone le prime risultanze emerse dall'analisi del sistema di monitoraggio desunte dall'attività di elaborazione dei dati forniti direttamente da ARTEA, di quelli acquisiti dal sistema di monitoraggio *on line*.

I criteri di giudizio adottati per verificare l'adeguatezza del sistema si sono principalmente rivolti ad indagare l'adeguatezza dei seguenti aspetti: risorse umane impiegate, tempistiche, adattabilità e verificabilità del sistema.

Tali criteri opportunamente tradotti in specifici indicatori (in questa fase di natura qualitativa) mettono in evidenza soprattutto una carenza strutturale delle risorse umane dedicate all'elaborazione dei dati che produce a cascata effetti negativi sull'intero sistema attualmente in uso. Questo primo elemento, di fatto, compromette anche la tempistica con la quale possono essere estratti i dati e le tipologie di informazioni che possono essere utilizzate. Il sistema risulta invece altamente automatizzato nell'aggiornamento dei dati inerenti alle principali voci di spesa (ammesso, liquidato, pagato) mentre non risulta automatizzata la possibilità di verifica della correttezza del dato stesso. Sono infatti necessari controlli manuali per la verifica delle anomalie.

Tabella 24: Analisi del sistema di monitoraggio

Criteri di giudizio	Indicatore	Giudizio
Risorse umane impiegate	Adeguatezza della struttura incaricata del monitoraggio in termini di dotazione di risorse umane e professionali dedicate	→
Tempistica	Aggiornamento dei dati	↑
	Puntualità di estrazioni dati	→
	Capacità del sistema di monitoraggio di individuare con tempestività e in modo esaustivo le criticità attuate e relative cause	→
Adattabilità	Capacità del sistema di monitoraggio di restituire le informazioni in modo da soddisfare le esigenze conoscitive dei diversi soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR, nonché dei cittadini e delle Istituzioni	↗
	Raccordo con il sistema nazionale di monitoraggio	↗
Verificabilità	Definizione di metodologie e strumenti per la verifica della qualità dei dati, soprattutto per garantire la coerenza tra le tre dimensioni monitorate (dati finanziari, fisici e procedurali) e l'affidabilità per il corretto governo del PSR, oltre che per lo svolgimento delle attività di Valutazione	→
	Individuare criticità attuate, sia in termini di disponibilità di dati (carenza qualitative delle fonti informative), o di procedure utilizzate	↗

↑= positivo ↗= medio →= negativo.

Alla luce di queste preliminari indicazioni, il Valutatore ritiene opportuno avviare ulteriori incontri con i responsabili dei sistemi informativi in uso da parte dell'Autorità di Gestione, al fine di poter seguire i futuri sviluppi del Datamart in costruzione per l'estrazione in continuo di informazioni dal Database ARTEA.

Descrizione del sistema di Monitoraggio *on line*

Recentemente è stato creato un sistema di monitoraggio finanziario *on line* che permette di accedere in maniera autonoma alle informazioni relative all'avanzamento finanziario e procedurale del Programma, delle singole Misure e degli Enti.

Secondo quanto emerge dall'analisi dei documenti dell'AdG, le finalità che il sistema di monitoraggio *on line* si prefigge sono:

- la sorveglianza finanziaria dell'avanzamento del PSR;
- la valutazione dell'avanzamento finanziario e procedurale del PSR e delle singole Misure;
- la valutazione dell'avanzamento finanziario e procedurale dei singoli uffici;

- la predisposizione delle previsioni finanziarie dei singoli Enti e la revisione del piano finanziario del DAR (Documento Attuativo Regionale) da parte degli uffici regionali.

Il sistema di monitoraggio on-line è impostato in modo da restituire le informazioni secondo singola Misura (linee finanziarie) e singolo Ente, in termini di importi e di istanze presentate.

Lo strumento ambisce a rispondere all'obiettivo di monitorare l'andamento del PSR/Misure/Piani con riferimento sia alle potenzialità della spesa che alla capacità di spesa.

Nello specifico, monitorare la potenzialità della spesa significa monitorare l'avanzamento della spesa in rapporto alle risorse programmate per la fase/annualità con riferimento alla quale vengono presentate le domande di aiuto e monitorare l'evoluzione dello stato di attuazione di tutte le fasi dell'iter procedurale che precedono il pagamento.

Monitorare la capacità di spesa significa invece monitorare l'avanzamento della spesa con riferimento all'annualità in cui si è effettivamente realizzata la spesa stessa e come si evolvono le assegnazioni e le liquidazioni in rapporto alla annualità in cui tali fasi dell'iter procedurale effettivamente si realizzano.

Per rispondere ai due obiettivi il data base è stato strutturato ripartendo le principali voci (Assegnato, Liquidato, Pagato) per anno solare e per competenza. Nell'**Allegato 8.2** si riporta il dettaglio del significato attribuito alle singole voci desunto dal sito di ARTEA.

Dal sistema di monitoraggio *on line* è inoltre possibile visionare le domande di pagamento in anticipo e saldo, quelle revocate e rinnovate.

Tale dettaglio risulta di estremo interesse per le analisi valutative. In particolare, la presenza della distinzione delle domande a saldo e anticipo è stata utilizzata nell'estrazione del campione delle indagini di campo inerenti alle Misure strutturali per somministrare il questionario solo ai soggetti che erano stati saldati.

Pur esprimendo un giudizio positivo sulla struttura del monitoraggio on line, al fine di implementare una gestione funzionale alla programmazione, il Valutatore ritiene opportuno estendere il dettaglio di analisi a livello comunale per poter monitorare le ricadute a livello di zone del PSR (zone svantaggiate etc.) delle singole Misure.

Alla luce di queste preliminari indicazioni, il Valutatore ritiene opportuno avviare ulteriori incontri con l'Unità di Monitoraggio e con i responsabili dei sistemi informativi in uso da parte dell'Autorità di Gestione, al fine di poter seguire i futuri sviluppi del Datamart in costruzione per l'estrazione in continuo di informazioni dal Database ARTEA.

5.2.1 Piano di comunicazione

Obiettivi dell'approfondimento tematico

L'impostazione metodologica che il Valutatore Indipendente ha inteso dare all'approfondimento tematico dedicato alle attività di comunicazione del PSR Toscana 2007 – 2013 recepisce le istanze dell'Autorità di Gestione relativamente ai fabbisogni informativi legati all'attività valutativa.

Tale impostazione è stata, pertanto, frutto di un processo di condivisione con l'Autorità di Gestione, nella figura del Responsabile dell'attuazione del Piano di Informazione e Pubblicità (P.I.P.) del PSR, con il quale il Valutatore ha avviato una prima serie di contatti: sulla scorta delle indicazioni dell'Autorità di Gestione, e in coerenza con quanto descritto all'interno del Disegno della Valutazione, in occasione della consegna della Relazione di Valutazione Intermedia, l'approfondimento tematico prevede, quindi, la restituzione degli esiti della prima fase di analisi documentale, finalizzata a ricostruire lo stato dell'arte delle attività di informazione e pubblicità: i risultati dell'analisi

documentale, che ha visto il Valutatore impegnato nella ricognizione, classificazione ed analisi del materiale documentale, informativo e pubblicitario prodotto, sono stati integrati con le risultanze dell'intervista rivolta al responsabile dell'attuazione del P.I.P., svoltasi presso gli Uffici della Regione Toscana in data 09/09/2010, e finalizzata a ricostruire lo stato di attuazione del Piano, con particolare riguardo alle attività svolte nel primo trimestre del 2010.

L'obiettivo del presente approfondimento tematico, pertanto, è duplice: da un lato, è stato analizzato il Piano di Informazione e Pubblicità, la sua coerenza e organicità, la conformità ai criteri definiti dal Reg. (CE) n. 1974/2006, al fine di verificarne la validità e l'utilità quale strumento di pianificazione delle attività di comunicazione; parallelamente, è stata effettuata un'analisi documentale, finalizzata a ricostruire considerazioni valutative sullo stato di attuazione del Piano stesso, le modalità di attuazione delle attività e degli strumenti previsti dal Piano e sulla loro evoluzione nel tempo (per quanto concerne il periodo 2007 – 2010).

Gli esiti di questa prima fase di attività saranno completati, in occasione degli Approfondimenti tematici annuali, con i risultati delle indagini di campo, per lo svolgimento delle quali il Valutatore definirà, di concerto con l'Autorità di Gestione, gli interlocutori da coinvolgere e stabilirà un calendario di incontri. Nel corso degli approfondimenti annuali, il Valutatore darà conto dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione, la cui realizzazione accompagnerà l'attuazione del PSR per l'intero periodo di programmazione, nonché dei primi effetti prodotti in termini di conoscenza del Programma presso la popolazione regionale e di visibilità del ruolo della UE e del contributo comunitario presso gli imprenditori agricoli, che rappresentano il main target del Piano di Comunicazione del PSR.

Analisi del Piano di Comunicazione

Per valutare correttamente le attività di informazione e pubblicità realizzate nell'ambito del PSR Toscana 2007 – 2013, è necessario procedere ad una preliminare analisi del Piano di Informazione e Pubblicità di cui l'Autorità di Gestione si è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1974/2006, art. 58.

Il Piano di Informazione e Pubblicità rappresenta, infatti, uno strumento di primaria importanza: l'elaborazione del Piano implica un'approfondita riflessione sugli obiettivi e le strategie della Comunicazione, funzionale ad una pianificazione attenta delle attività e ad una loro corretta gestione.

Il Piano di Comunicazione assolve inoltre al compito fondamentale di informare i cittadini sulle modalità che l'Autorità di Gestione intende utilizzare per diffondere la conoscenza del Programma, delle sue finalità e contenuti, e delle opportunità da questo offerte.

Nel Piano di Comunicazione sono definiti: gli obiettivi da raggiungere, il target dei destinatari cui le azioni sono rivolte, le strategie, le azioni previsti e gli strumenti utilizzati, i tempi di realizzazione ed infine un sistema di valutazione dei risultati.

La valutazione del Piano di Informazione e Pubblicità, quale strumento di programmazione delle attività, evidenzia una sostanziale conformità alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 1974/2006.

Il Piano di Informazione e Pubblicità definisce, infatti, obiettivi e destinatari delle attività, contenuti e strategia delle azioni, descrivendo gli strumenti selezionati in funzione degli obiettivi individuati. Sono, altresì, definiti “i criteri per la valutazione dell'impatto delle Misure di informazione e pubblicità in termini di trasparenza, sensibilizzazione ai programmi di sviluppo rurale e ruolo della Comunità”, mentre si registra un'informazione incompleta relativamente ai servizi amministrativi competenti per l'esecuzione (come previsto dall'art. 58 d). Da sottolineare, inoltre, l'assenza di un cronoprogramma di dettaglio delle attività³⁰.

³⁰ Nel P.I.P. si dà conto unicamente dell'articolazione temporale delle risorse finanziarie previste: per ciascuna annualità è indicata, pertanto,

In coerenza con il Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 76 “Informazione e pubblicità”, il Piano si propone l’obiettivo generale di garantire la trasparenza sugli interventi e i meccanismi di accesso ai finanziamenti presso i potenziali beneficiari degli interventi stessi, diffondere la conoscenza del Programma, delle sue finalità e modalità operative presso la pubblica opinione, con particolare riguardo ai risultati ottenuti. Sulla scorta delle lezioni apprese nel corso del precedente ciclo di programmazione, il Piano sottolinea la necessità di migliorare gli scambi informativi tra i diversi attori istituzionali coinvolti nell’attuazione del PSR e tra questi e i cittadini.

Per raggiungere gli obiettivi generali individuati, articolati a loro volta in una serie di obiettivi specifici, il Piano definisce una strategia di comunicazione, che prevede:

- il coordinamento del P.I.P. con le altre iniziative e piani di comunicazione adottati a livello regionale³¹;
- l’adozione di una logica di valorizzazione delle esperienze maturate durante il periodo di programmazione 2000 – 2006 e di messa in rete degli operatori della comunicazione, allo scopo di moltiplicare l’effetto promozionale ed informativo promosso dal Piano;
- l’utilizzo di un’ampia dotazione strumentale, allo scopo di favorire un’informazione capillare sul territorio (grazie all’ausilio di strumenti e tecnologie innovative, così come di eventi locali), anche presso le aree più periferiche, e raggiungere tutti i destinatari del Piano, senza escludere i soggetti con minore potenzialità di auto formazione;
- l’integrazione tra gli strumenti previsti, anche grazie all’utilizzo di una linea grafica coordinata;
- la realizzazione di strumenti (quali la Carta delle Opportunità e il Vademecum), aventi lo scopo di orientare i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento attivate dal PSR per i diversi comparti produttivi interessati;
- la diversificazione delle attività in funzione dell’articolazione temporale del Piano, la cui realizzazione segue due principali fasi: 1) in fase di avvio, la comunicazione è mirata a pubblicizzare l’esistenza del Programma e le opportunità da questo offerte presso il target dei potenziali beneficiari, attraverso l’aggiornamento costante delle informazioni sui bandi e sulle modalità di accesso ai contributi; 2) in fase conclusiva, la comunicazione si concentra sulla valorizzazione degli esiti conseguiti dal Programma grazie al contributo comunitario.

Le categorie di destinatari cui le attività sono rivolte sono:

- *Beneficiari attuali e potenziali degli interventi:* imprese agricole, agroforestali ed agroindustriali, singole e associate, che operano nell’ambito della produzione e trasformazione dei prodotti; proprietari delle aree forestali; Enti locali e territoriali; GAL; promotori dei progetti integrati di filiera; Università, organismi di ricerca e quanti altri individuati dal PSR;
- *Cittadini:* tutte le categorie di soggetti residenti ed operanti in Toscana, sia nelle zone rurali che altrove;
- *Partner di settore:* ANCI, UNCEM e UPI; organizzazioni professionali ed associazioni di categoria; parti economiche e sociali; organizzazioni no-profit ed associazioni a difesa dei consumatori; organizzazioni attive nella tutela e difesa dell’ambiente e nel perseguimento della parità tra uomo e donna; Agenzie regionali interessate (ARTEA, ARSIA, APET, Toscana notizie);
- *Organi di informazione:* operatori dell’informazione; media regionali e nazionali; centri d’informazione sull’Europa.

la spesa allocata, senza specificare le attività che si prevede di finanziare nella corrispondente annualità.

³¹ Il P.I.P. si inserisce nell’ambito delle attività di comunicazione istituzionale della Regione Toscana (definita dalla Giunta Regionale attraverso il “Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010” e il “Piano generale della comunicazione”).

Nel Piano di Comunicazione sono altresì individuate le principali categorie di strumenti di comunicazione adottati, in funzione dei destinatari del Piano:

- Immagine coordinata e logo (a beneficio dei cittadini, i beneficiari e i partner), attraverso i quali garantire omogeneità e riconoscibilità a tutte le azioni di comunicazione del PSR);
- Comunicazione online (a beneficio di tutte le tipologie di target), grazie alla quale il P.I.P. si propone di innalzare il livello dei servizi forniti, allo scopo di migliorare l'interazione con i cittadini, limitando la necessità di spostamenti fisici: sito internet www.regione.toscana.it/svilupporurale – per il quale si prevede un'attività di potenziamento -, rivolto principalmente a supportare le esigenze informative dei potenziali beneficiari, garantendo un aggiornamento costante in merito ai bandi; newsletter elettronica, diretta a fornire un'informazione snella sullo stato di attuazione del PSR e promuovere i contenuti del sito; CdO – Carta delle opportunità – attraverso la quale i cittadini possono acquisire, per via telematica, informazioni chiare ed aggiornate in merito ai fondi stanziati dal PSR per ciascuna Misura;
- Pubblicità e relazioni con i media (a beneficio degli organi di informazione, i cittadini e i beneficiari attuali e potenziali), da attivare in occasione di momenti particolarmente significativi nella vita del Programma, per garantire la più ampia diffusione alle informazioni riguardanti lo stato di attuazione dello stesso: informazione su quotidiani e periodici specializzati a livello regionale e locale, nonché sugli organi di diffusione ed informazione dei partner di settore e dei potenziali beneficiari; informazione per radio e televisione; comunicati stampa; siti internet/portali con i quali sono previsti collegamenti al sito della Regione Toscana;
- Organizzazione di eventi e fiere, (a beneficio dei cittadini, i beneficiari attuali e potenziali, i partner e i media) finalizzati a favorire il contatto diretto tra l'Amministrazione e i cittadini, dando concreta visibilità ai risultati del Programma e valorizzando i risultati ottenuti: partecipazione a manifestazioni e fiere, per garantire una diffusione capillare delle informazioni sul territorio regionale; manifestazione finale, preceduta da una conferenza stampa conclusiva, avente l'obiettivo di presentare i risultati raggiunti dal PSR.
- Prodotti editoriali (a beneficio dei cittadini, i beneficiari attuali e potenziali e i partner): Vademecum, con informazioni dettagliate ed accessibili in merito alle opportunità di finanziamento offerte dal PSR in relazione alle diverse tematiche interessate; materiale informativo sia da utilizzarsi a supporto degli eventi destinati all'animazione territoriale, sia da distribuire in allegato a riviste specializzate; cartellonistica, a garanzia del rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dai regolamenti comunitari a carico dei beneficiari.

Stato di attuazione del Piano di Comunicazione

La prima fase di *analisi documentale* ha visto il Valutatore impegnato nella ricognizione, classificazione ed analisi del materiale documentale (Piano di Informazione e Pubblicità, Relazioni annuali di esecuzione, Regolamenti Comunitari), informativo e pubblicitario disponibile e nell'avvio di una prima serie di interlocuzioni con il Responsabile dell'attuazione del Piano di Comunicazione del PSR, attraverso le quali il Valutatore ha acquisito ulteriori elementi conoscitivi, in grado di completare i risultati dell'*analisi documentale*.

Nel corso del 2009 sono state realizzate le seguenti attività:

- Progettazione del logo e della linea grafica coordinata;
- Progettazione e realizzazione della brochure del PSR, caratterizzata dal messaggio "Coltiviamo il futuro";

- Organizzazione di un seminario sul tema “Economia dei territori rurali”, nell’ambito del quale sono stati approfonditi alcuni dei temi del PSR (valorizzazione della qualità delle produzioni toscane; organizzazione e aggregazione delle filiere; diversificazione orientata al settore delle agro-energie; sostenibilità ambientale dell’attività agricola);
- Partecipazione alla seconda edizione di “Economia al cubo”, manifestazione nell’ambito della quale il PSR ha partecipato, con un proprio spazio espositivo, nell’ambito dello stand della Regione Toscana, rivolto ad illustrare, in modo unitario, le politiche comunitarie di coesione e di sviluppo regionale sul territorio della Regione Toscana;
- Acquisto di spazi pubblicitari su alcune testate giornalistiche (Testata del Corriere Fiorentino e Testata del Corriere della Sera) per la promozione delle opportunità di finanziamento del Programma;
- Implementazione ed aggiornamento del sito *internet*;
- Progettazione della Carta delle opportunità, applicazione web per l’orientamento sulle opportunità di finanziamento offerte dal PSR;
- Realizzazione della banca dati dei beneficiari, consultabile all’interno della parte pubblica del sito di Artea (<http://www.artea.toscana.it/index.html>).

Nel corso del 2010, l’attività di comunicazione si è concentrata prevalentemente nella pubblicazione dei bandi per l’accesso ai finanziamenti relativi alla fase 3: in particolare, l’AdG ha affidato, tramite incarico diretto, la realizzazione degli impianti pubblicitari ad “LCD” (società esterna che ha curato, inoltre, nel corso del 2009, la progettazione dell’immagine grafica e la realizzazione della brochure) provvedendo, invece, direttamente, a svolgere l’attività di acquisizione di spazi pubblicitari (presso le testate giornalistiche “Agrisole”, “Tirreno”, “La Nazione”, il sito della Coldiretti e della CIA). I bandi sono stati inoltre pubblicati sul sito: in questo caso, la Regione non ha sostenuto costi esterni, dal momento che l’aggiornamento è svolto internamente.

Nei primi mesi del 2010, l’AdG ha inoltre curato la predisposizione del Capitolato Tecnico per la pubblicazione di un Bando di gara per l’affidamento del servizio di realizzazione del P.I.P. Secondo quanto previsto inizialmente dal Capitolato, la società affidataria del servizio avrebbe dovuto sviluppare la “creatività”, mentre le attività di pianificazione media e di elaborazione dei contenuti sarebbero rimaste in carico alla Regione.

A causa del trasferimento del Responsabile del Procedimento, non si è tuttavia dato seguito alla pubblicazione del Bando. In assenza di un fornitore di servizi, la realizzazione delle attività di comunicazione svolte ad oggi, eccezion fatta per l’acquisizione di spazi pubblicitari, è stata, quindi, esternalizzata tramite affidamenti diretti.

Attualmente, la Regione ha deciso di modificare i contenuti del Capitolato, che prevederà l’affidamento a un’agenzia esterna di tutte le attività connesse all’attuazione del P.I.P. (eccezion fatta per l’elaborazione dei contenuti e per le attività legate all’organizzazione dei Comitati di Sorveglianza).

5.3. COMPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

5.3.1 Priorità e peculiarità del Programma

L’attivazione delle diverse Misure finalizzate all’accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, al miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, alla diversificazione dell’economia

rurale e al miglioramento della qualità della vita nelle sue zone, è volta al raggiungimento precipuo della conservazione e valorizzazione delle risorse del territorio rurale toscano.

Come emerge dalle analisi contenute nel PSR, il contesto territoriale toscano è caratterizzato da una elevatissima valenza produttiva, culturale ed ambientale: alle aree in cui si concentrano gli insediamenti residenziali e industriali, caratterizzati per la maggior parte dalla presenza di sistemi produttivi di piccola impresa, sostanzialmente lungo l'asse del fiume Arno, si contrappone il resto del territorio, con alcune medio/grandi strutture industriali, con importanti aree a richiamo turistico, ma soprattutto, con una fittissima presenza di piccoli centri dove l'agricoltura riveste un ruolo di primo piano ed è chiamata a svolgere contemporaneamente una funzione produttiva e di presidio del territorio.

La bellezza e l'unicità del paesaggio della Toscana non devono indurre a pensare che politiche per il miglioramento e la conservazione del paesaggio non rivestano un ruolo prioritario: la salvaguardia, la conservazione e la tutela di un patrimonio di livello inestimabile portano con sé la necessità di continui impegni per la sua protezione e difesa. Nella maggior parte del territorio toscano, la presenza dell'uomo, le superfici agricole e le selve convivono in un unicum, sebbene contrassegnato da un'armonia labile a causa della fragilità dei suoli e delle risorse idrogeologiche. Con il suo intervento l'uomo è chiamato a salvaguardare tale equilibrio con mezzi e politiche attive, riconoscendo alle attività umane un ruolo centrale per una crescita sostenibile del settore, per una conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e per la prevenzione dei disastri e delle calamità.

L'obiettivo prioritario del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana è pertanto, volto a produrre una politica di interventi tesi a minimizzare le ricadute negative e a favorire, per quanto possibile, quelle positive, a fornire strumenti e mezzi al mondo dell'agricoltura, non più semplicemente per coltivare o allevare, ma piuttosto in un'ottica di gestione del territorio e di tutela ambientale.

Nello specifico, si evidenzia come nell'ambito dell'obiettivo del sostegno alla competitività delle imprese, le Misure dell'Asse 1 abbiano la peculiarità di interessare potenzialmente tutto il territorio regionale, in considerazione della diffusione capillare delle attività agricole e forestali, sebbene queste presentino problematiche ed esigenze diverse. In particolare, in conseguenza della modifica dell'OCM tabacco operante dal 2011 e in relazione ai fondi specificatamente trasferiti sullo sviluppo rurale per accompagnare la modifica nei territori interessati dalla coltura del tabacco, si è posta la necessità di individuare un territorio di riferimento e una linea finanziaria dedicata alla ristrutturazione e riconversione dei territori interessati da tale coltura, in merito alla quale, pertanto, sono stati assegnati al PSR ingenti fondi.

Con riferimento all'Asse 2, relativo all'ambiente e alla gestione sostenibile del territorio, si rileva come esso interessi prevalentemente alcune zone, considerate particolarmente critiche dal punto di vista ambientale. Nel pieno rispetto del Reg. (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale, che già prevede alcune concentrazioni ed esclusività, quali quelle sulle zone Natura 2000 o sulle zone montane e svantaggiate, il programmatore ha scelto di concentrare ulteriormente le Misure a carattere ambientale, con l'obiettivo di accrescerne l'impatto anche attraverso ulteriori priorità o esclusività territoriali. È ad esempio il caso dell'Azione di sostegno all'introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata, nell'ambito della Misura 214 "Pagamenti agroambientali", la quale è stata concentrata unicamente nelle aree naturali protette (comprese le zone Natura 2000), e nelle zone "vulnerabili" ai sensi della Dir. n. 676/91 (direttiva nitrati), o della Misura 221 "Imboschimento terreni" per la quale si è deciso di autorizzarne l'attuazione esclusivamente sui terreni con pendenza non superiore al 25% e nei comuni a basso indice di boscosità, al fine di incentivare i nuovi impianti nelle zone della Regione dove l'estensione delle superfici boscate è più ridotta.

Come si apprende dalle analisi contenute nel PSR, le risorse forestali hanno, oggi, un ruolo strategico destinato a maturare nella protezione dell'ambiente, dell'assetto idrogeologico, del paesaggio e nella mitigazione dei cambiamenti climatici. Tali funzioni svolte dalle foreste, difficilmente valutabili in termini economici, definiscono la multifunzionalità del patrimonio forestale. Da questo punto di vista, con il PSR Toscana è forte l'impegno della Regione nel porre in essere azioni per la riduzione delle

emissioni dei gas serra e per la mitigazione degli effetti del riscaldamento globale, attraverso una politica attiva di salvaguardia per vaste porzioni di territorio sottoposte a tutela ambientale, e di protezione, valorizzazione e ampliamento della copertura forestale esistente.

Grande rilevanza è stata attribuita dal programmatore alla strategia Leader che, a fronte di una cospicua dotazione finanziaria (pari a circa il 10% delle risorse complessive), lega l'attivazione di tutte le Misure dell'Asse 3, ad eccezione della sola Misura 311, alle Strategie Integrate di Sviluppo Locale (SISL) definite dai Gruppi di Azione Locale. Si evidenzia, pertanto, il ruolo determinante che il PSR attribuisce all'Asse 4 nel perseguimento degli Obiettivi Specifici dell'Asse 3 "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali" e "Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali". Nello specifico, la logica sottesa all'attuazione del Programma auspica che la concreta implementazione delle SISL possa efficacemente contribuire ad una maggiore concentrazione territoriale dei progetti finanziati con l'emersione di effetti sinergici sui territori di riferimento.

Si è potuto constatare che il programmatore ha voluto attuare con il PSR 2007-2013 una strategia di intervento con forte valenza ambientale e che tale propensione è stata ulteriormente rafforzata dal recepimento dei cambiamenti susseguenti l'Health Check. Ciò si evince da due punti principali, ovvero dall'enfasi posta sulla tutela delle acque e sulla tutela e valorizzazione delle risorse forestali.

Dal momento che la quasi totalità del territorio toscano risulta a rischio di erosione ed in considerazione del fatto che i naturali processi erosivi sono aggravati da un'attività agricola e zootecnica intensiva, per cui è necessario sostenere processi produttivi che garantiscano una maggiore copertura dei suoli e lavorazioni meno incisive sulla struttura del terreno, con la Politica Unitaria Regionale si asserisce come, unitamente all'aspetto vincolistico, sia necessario promuovere una politica attiva in difesa del paesaggio, sostenendo le attività di conservazione e miglioramento del territorio e garantendo una vitalità alle produzioni agro-forestali che assicurino una positiva ricaduta su di esso. A livello agro-forestale i principali elementi di pressione ambientale e di uso del territorio da contenere sono costituiti dall'espansione edilizia, dalla diffusione della viabilità, dallo sfruttamento delle risorse idriche e dal loro inquinamento.

Nella tabella sono riportati nel dettaglio gli obiettivi prioritari e specifici che si vogliono perseguire attraverso le diverse Misure (come risultano dalla sesta versione del Programma del 20 settembre 2010).

Tabella 25: Obiettivi prioritari e specifici degli Assi

Obiettivo Prioritario	Obiettivo Specifico	Misure Correlate
ASSE 1		
Promozione ammodernamento e innovazione delle imprese e integrazione delle filiere	OS 1: Consolidamento e sviluppo aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	111, 114, 121, 122, 123, 124, 125, 311
	OS 2: Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	111, 114, 121, 122, 123, 124
Consolidamento e sviluppo qualità della produzione agricola e forestale	OS 3: Consolidamento e sviluppo qualità produzione agricola e forestale	111, 114, 121, 123, 124, 132, 133
Miglioramento capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	111, 112, 113, 114, 121
	OS 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	111, 114
ASSE 2 ⁽³²⁾		
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111, 114, 211, 212, 214, 215, 216, 221, 223, 225, 226, 227, 323

³² Per il raggiungimento degli obiettivi ambientali concorrono Misure dell'Asse 2 come anche Misure degli altri Assi.

Obiettivo Prioritario	Obiettivo Specifico	Misure Correlate
naturale		
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS 7: Promozione del risparmio idrico	111, 114, 121, 125, 214,
	OS 8: Riduzione inquinamento dei corpi idrici	111, 114, 121, 123, 214,
Riduzione dei gas serra	OS 9: Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111, 114, 121, 122, 125, 123, , 311, 321
	OS 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111, 114, 214, 221, 223, 225 226
Tutela del territorio	OS 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio	111, 114, 211, 212, 214, 216, , 227
	OS 12: Riduzione dell'erosione del suolo	111, 114, 214, 221, 223, 225, 226
ASSE 3		
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	OS 13: Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	321, 322, 323
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	OS 14: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311, 312, 313
ASSE 4		
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS 15: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	421, 431
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	124, 133, 312, 313, 321, 322, 323, 410, 421, 431

5.3.2 Descrizione delle Misure e dei criteri di selezioni adottati

Mentre la descrizione completa³³ delle Misure viene proposta in **Allegato 8.3**, in questa sede si ritiene opportuno evidenziare in maniera sintetica alcuni aspetti legati alle modalità attuative previste dal Programma e dai bandi pubblicati, che concorrono in modo spesso rilevante a determinare la capacità delle Misure di contribuire al perseguimento degli obiettivi prioritari e specifici.

Di seguito si riporta l'articolazione delle Misure, Sottomisure e Azioni del PSR Toscana.

Tabella 26: Le Misure del Programma e le relative Azioni

Assi	Sottosezione	Cod. Misura	Misura/ Sottomisure /Azioni
1. Competitività	1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		112	Insediamiento di giovani agricoltori
		113	Prepensionamento
		114	Utilizzo di servizi di consulenza
	1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	121	Ammodernamento delle aziende agricole
		122	Migliore valorizzazione economica foreste
		123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali <ul style="list-style-type: none"> • Sottomisura a) aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli • Sottomisura b) aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali
		124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie
		125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento di 'agricoltura e silvicoltura
	1.3 Misure	132	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

³³ Per completa si intende una descrizione che affronta i seguenti temi: gli obiettivi della Misura e le azioni previste, i beneficiari e i territori interessati, le premialità riconosciute dalla Misura.

Assi	Sottosezione	Cod. Misura	Misura/ Sottomisure /Azioni	
		133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	
2. Ambiente	2.1 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni agricoli	211	Indennità a favore di agricoltori delle zone montane	
		212	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle montane	
		214	Pagamenti agroambientali (Sottomisura A)	
			<ul style="list-style-type: none"> • Azione 1. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica • Azione 2. Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata • Azione 3. Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali • Azione 4. Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità • Azione 5. Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20% 	
		215	Pagamenti agroambientali (Sottomisura B)	
			<ul style="list-style-type: none"> • Azione 1. Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della Biodiversità • Azione 2. Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità 	
	216	Pagamenti per il benessere degli animali		
	216	Sostegno agli investimenti non produttivi		
	2.2 Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	221	Imboschimento di terreni agricoli	
		223	Imboschimento di superfici non agricole	
		225	Pagamenti silvoambientali	
		226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale ed interventi preventivi	
		227	Sostegno agli investimenti non produttivi(forestali)	
3. Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale	311	Diversificazione in attività non produttive <ul style="list-style-type: none"> • Azione A Diversificazione • Azione B Agriturismo 	
		312	Sostegno alla creazione e sviluppo delle imprese <ul style="list-style-type: none"> • Azione A Sviluppo delle attività artigianali • Azione B Sviluppo delle attività commerciali 	
		313	Incentivazione di attività turistiche <ul style="list-style-type: none"> • Sottomisura a) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici • Sottomisura b) Sviluppo attività turistiche 	
	3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale <ul style="list-style-type: none"> • Sottomisura a) Reti di protezione sociale in zone rurali • Sottomisura b) Servizi commerciali in aree rurali • Sottomisura c) Strutture approvvigionamento energetico con impiego biomasse agroforestali • Sottomisura d) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione 	
			322	Sviluppo e rinnovamento di villaggi
			323	Tutela e riqualificazione del territorio rurale <ul style="list-style-type: none"> • Sottomisura a) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale • Sottomisura b) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale
4. LEADER		41	Strategie di sviluppo locale	
		421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	
		431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su Documento Attuativo Regionale.

In questo paragrafo è inoltre analizzato il quadro di insieme relativo alle premialità specifiche riconosciute dal PSR. Per una analisi più dettagliata dei beneficiari e dei territori interessati si rimanda all'analisi per singola Misura effettuata nell'**Allegato 8.3**.

Nella seguente tabella sono riportati i criteri di selezione presenti nei bandi pubblicati per le diverse Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2, articolati secondo quattro macro classi volte ad evidenziare le

caratteristiche dell'attività d'impresa, del beneficiario, dell'investimento effettuato e infine, la collocazione spaziale dell'azienda nel territorio.

Tabella 27: I criteri di selezione adottati nelle Misure dell'Asse 1

Criteri selettivi		111	112	113	114	121	122 privati	122 pubblici	123a)	123b	124	125a)	132	133
Caratteristiche attività intrapresa	Partecipazione a filiere produttive					☒			☒					
	Riduzione costi esterni ambientali collegati alle attività produttive								☒	☒				
	Approvvigionamento produttori forestali di base									☒				
	Esercizio attività Agricola		☒											
Caratteristiche beneficiario	Tipologia del richiedente		☒	☒		☒	☒		☒	☒				
	Titolo di studio		☒											
Caratteristiche dell'investimento	Occupazione				☒		☒		☒	☒				
	Firma elettronica				☒									
	Certificazioni				☒	☒	☒	☒	☒	☒				
	Livello innovazione scientifica										☒			
	Assenza finanziamenti pregressi				☒	☒	☒	☒	☒	☒				
	Obiettivi e risultati attesi										☒			
	Management & partnership										☒			
	Aspetti finanziari										☒			
	Qualità investimento					☒	☒	☒	☒	☒				
	Adeguatezza metodologica										☒			
Territorio		☒		☒	☒	☒	☒		☒		☒	☒		

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su Regione Toscana bandi terza fase.

Nella tabella che segue, sono riportati nel dettaglio i punteggi riconosciuti rispetto alle diverse caratteristiche del richiedente, sempre per le Misure dell'Asse 1. Questo tipo di analisi fornisce spunti interessanti per valutare come, nell'attivazione dei bandi, si sia voluto procedere a favorire domande presentate da soggetti caratterizzati da particolari requisiti.

Tabella 28: Dettaglio dei punteggi assegnati alle varie tipologie del richiedente

Tipologia del richiedente	112	113	114	121	122 Privati	123 a)	123 b)
Genere femminile	4		5	2	1	2	1
Il 50% degli occupati è di genere femminile				1	1	1	1
Nuova impresa				1	2	2	2
Minore 40 anni				3	2		2
Essere uno IAP			4		5		
Beneficiari di altre Misure			4				
Detentore superfici forestali					1		
Imprenditore agricolo					3		
Gestore beni civici					3		
Altre caratteristiche		1 ³⁴	3 ³⁵				
Incidenza sui punteggi totali							

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su Regione Toscana bandi terza fase.

Tabella 29: I criteri di selezione adottati nelle Misure dell'Asse 2

	Criteri selettivi	211	212	214	215	216	221	223	225	226	227
Qualità e caratteristiche delle attività intraprese	Assenza finanziamenti pregressi			☒			☒	☒		☒	☒
	Partecipazione a progetti integrati territoriali						☒	☒		☒	☒
	Inerbimento seminativi e colture arboree			☒							
	Impiego di ammendanti			☒							
	Miglioramento qualità del suolo									☒	
	Conservazione risorse paesaggistiche e ambientali			☒							☒
	Realizzazione impianti arborei con funzione di filtro antinquinamento e schermatura						☒	☒			
	Realizzazione impianti arborei per tutela idrogeologica e miglioramento ambientale						☒	☒			
	Miglioramento genetico animali	☒	☒		☒						
	IAP	☒	☒				☒	☒			
Caratteristiche del beneficiario	Consorzi agricoli o forestali						☒	☒		☒	☒
	Coltivatore diretto						☒	☒			
	Imprenditore agricolo Codice Civile						☒	☒			
	Tipologia azienda richiedente				☒						
	Gestore di beni civici									☒	☒
	Impresa di nuova costituzione (36 mesi)									☒	
	Dimensione allevamento	☒	☒								
Certificazioni	Agricoltura biologica			☒							
	Agricoltura integrata			☒							
	Allevamento biologico				☒						
	Biodiversità	☒	☒		☒		☒	☒			
	Certificazioni			☒			☒	☒		☒	☒
Territorio	SAU ricadente in zona montana	☒									
	Superfici appartenenti alle aree ZVN						☒	☒			
	Zona investimento						☒	☒		☒	☒
	Area svantaggiata		☒		☒						☒
	Investimenti in aree a elevato rischio incendio									☒	

³⁴ La Misura riconosce priorità alle domande presentate da richiedenti più vicini all'età pensionabile. In caso di società si fa riferimento alla media dell'età dei soci.

³⁵ La Misura riconosce un punteggio aggiuntivo agli imprenditori che hanno ricevuto nell'annualità precedente più di 15.000 euro l'anno in pagamenti diretti (Reg. (CE) n. 1782/03, art. 14, c2).

Criteri selettivi	211	212	214	215	216	221	223	225	226	227
Investimenti su terreni a elevato rischio incendio o idrogeologico									<input checked="" type="checkbox"/>	
Investimenti in zone soggette a calamità naturale									<input checked="" type="checkbox"/>	
Superfici agricole /forestali appartenenti alla Rete Natura 2000						<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>		<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Fonte: Elaborazione Ecosfera su Regione Toscana bandi terza fase.

Per quanto riguarda le Misure dell'Asse 3, la loro attivazione nell'ambito dell'Asse Leader (con l'eccezione della Misura 311) rende la localizzazione degli interventi in zone C2 e D o ad esse assimilabili, condizione necessaria per poter presentare domanda di finanziamento. Sono comunque presenti varie eccezioni per le aree assimilabili.

5.3.3 Approfondimento di analisi su coerenza ed efficacia dei criteri di selezione per le Misure 121, 122, 123 a) e 311

L'adozione delle tipologie di priorità per la selezione delle domande di aiuto è funzionale all'attuazione della strategia di sviluppo espressa dagli Obiettivi Specifici del Programma. In quest'ottica, i criteri di selezione delle istanze rappresentano gli strumenti chiave di governo e gestione del Programma attraverso i quali trasformare le risorse finanziarie messe a disposizione dai fondi in azioni, progetti e realizzazioni coerenti e conformi agli obiettivi che il Programma stesso si è prefissato di soddisfare e ai potenziali beneficiari (target) che si intende raggiungere. Infine, l'adozione di punteggi collegati ai criteri, permette di selezionare prioritariamente non solo le istanze maggiormente aderenti a soddisfare i criteri di selezione ma, anche e soprattutto, ad elevare la qualità complessiva del Programma.

Al fine di verificare la coerenza tra le tipologie di priorità e gli Obiettivi Specifici, e l'efficacia di queste ad operare la selezione dei soggetti facenti domanda, nei paragrafi che seguono, il Valutatore produce un'analisi concernente le Misure 121, 122, 123A³⁶ e 311 che, di concerto con l'AdG Regionale, sono state ritenute rappresentative.

L'**analisi della coerenza** è volta ad evidenziare il grado di correlazione vigente tra le diverse tipologie dei Criteri di selezione previsti e gli Obiettivi Specifici delle Misure in oggetto, nonché la coerenza tra gli Obiettivi Prioritari del PSR Toscana emersi dall'analisi SWOT con le stesse tipologie di priorità riportate nei bandi concernenti le Misure. L'**analisi dell'efficacia** è finalizzata a verificare l'effettiva capacità di selezione dei criteri adottati, mediante un primo confronto tra i punteggi massimi ipotizzati dal Programmatore e quelle effettive desunte dai dati di monitoraggio. L'approfondimento si conclude con un confronto diretto tra i criteri inerenti le domande effettuate (Domande Ammissibili), rispetto a quelli che hanno ricevuto un atto di assegnazione (Domande Ammesse).

La logica che sottende tale impostazione tende quindi ad affiancare all'analisi di coerenza un'analisi sull'effettiva ricaduta dei criteri adottati sul tessuto imprenditoriale locale. I Criteri di selezione, pur agendo da stimolo per favorire il finanziamento delle istanze e dei progetti con le caratteristiche più consone al raggiungimento degli Obiettivi Specifici del Programma, intervengono in un contesto socio economico con caratteristiche strutturali che possono influire sulla domanda complessiva di finanziamento e che, dunque, pur coerenti con gli Obiettivi, potrebbero avere una funzione anche di incentivo o disincentivo all'accesso al Programma dei potenziali beneficiari.

La numerosità ed eterogeneità dei Criteri di selezione (ad es. sono 47 per la Misura 121 e 34 nella Misura 311) sono state le principali motivazioni che hanno portato ad effettuare un'analisi per classi di criteri omogenei che risultassero trasversali a tutte le Misure analizzate come: 1) Tipologia del

³⁶ Non si è prodotta un'analisi in merito alle tipologie delle priorità relative alla Misura 123b per l'esiguo numero dei beneficiari che hanno fatto richiesta di adesione ad essa.

Beneficiario, 2) Occupazione, 3) Territorio, 4) Qualità dell'investimento, 5) Certificazioni³⁷, 6) Partecipazioni a filiere produttive, 7) Altro³⁸.

Nell'**Allegato 8.8** viene invece proposta una lettura analitica dei singoli criteri di selezione tendente a verificare i criteri maggiormente utilizzati e maggiormente selettivi.

Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 121 interviene per sostenere l'ammodernamento delle aziende agricole così da migliorarne la competitività e il rendimento globale in termini di miglioramento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e benessere degli animali. La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 30: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO) OS 2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 7. Promozione del risparmio idrico OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Fonte: PSR Toscana versione n. 6 Sett. 2010.

I beneficiari possono accedere a contributi per l'ammodernamento e per il miglioramento del rendimento globale nelle attività di produzione, trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli appartenenti all'Allegato I del Trattato. Il contributo viene concesso a fondo perduto per una percentuale dell'investimento ammissibile diversa a seconda dell'ambito di intervento e che prevede un sostegno maggiore per aziende localizzate in zone svantaggiate, zone montane o gestite da giovani agricoltori.

Per la presente Misura sono previste complessivamente risorse pari a 103.250.864 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale. Sono beneficiari dell'intervento gli imprenditori agricoli professionali.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D. Per i progetti finalizzati al

³⁷ Le tematiche afferenti al miglioramento dell'ambiente e alla sicurezza sono state considerate come elementi qualificanti l'investimento, mentre nelle certificazioni si sono ricomprese tutte le certificazioni rivolte alla qualificazione del prodotto e dell'ambiente.

³⁸ Tendente a ricomprendere l'assenza di finanziamenti pregressi.

risparmio idrico viene data inoltre priorità alle zone vulnerabili e ai territori interessati da salinizzazione delle falde. Inoltre, in base all'analisi della situazione e delle strategie scelte dalla Regione, ulteriori priorità sono state individuate per i principali settori produttivi nelle diverse zone della regione, come descritto nella seguente tabella.

Tabella 31: Priorità per territorio riferite ai principali settori produttivi

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
Comparto vitivinicolo			☒	☒	☒
Comparto olivicolo			☒	☒	☒
Comparto cerealicolo			☒	☒	☒
Comparto floricolo		☒			
Comparto vivaistico		☒			
Comparto ortofrutticolo		☒	☒	☒	
Comparto tabacco			☒	☒	☒
Produzioni animali					
Comparto carni bovine				☒	☒
Comparto latte bovino			☒	☒	☒
Comparto latte ovino				☒	☒

Fonte PSR Toscana versione n. 6 Sett. 2010.

La Misura individua per i diversi comparti produttivi, le tipologie di investimento considerate prioritarie. Il Valutatore ha effettuato un'analisi delle tipologie di priorità che, riguardo alla Misura 121, hanno previsto l'assegnazione di punteggi in fase di definizione delle graduatorie per i richiedenti ammissibili. Il riferimento è al testo del bando approvato con il Decreto n. 301 del 01/02/2010.

Va sottolineato come in questa fase, ai punteggi distribuiti sulla base dei criteri di priorità di seguito analizzati, possono essere aggiunti punti ulteriori attraverso i Piani Locali di Sviluppo Rurale – PLSR, redatti dalle Province e approvati dalla Giunta Regionale. Tale possibilità è oggetto di revisione da parte della Giunta Regionale.

Si riporta di seguito l'analisi dei criteri di priorità previsti dalla Regione Toscana per la Misura 121. Riguardo i casi di inaffidabilità si ricorda che è prevista un'inaffidabilità totale, con esclusione dal sostegno del FEASR, grave in cui si applica una riduzione di 5 punti, un'inaffidabilità media in cui si applica una riduzione di 2 punti, o lieve 1 punto.

Tabella 32: Tipologie di priorità Misura 121 e punteggi assegnati

Misura 121				Bando 3ª fase		Peso percentuale dei Criteri di Priorità	
Tipologia	Priorità	Dettaglio	Punti	Punteggio Max			
1) Tipologia Beneficiario	a) Giovani	a	Giovane	3	5	12,50%	12,50%
	b) Nuova impresa	b	nuova impresa	1			
	c) Donna	c	almeno 50% donne	1			
	d) Richiedente è di genere femminile	d	richiedente è di genere femminile	2			
2) Territorio	a) Rete Natura 2000 e altre zone	a	50%	3	3	7,50%	17,50%
	b) C2, D montana	b	50%	1	4	10%	
	c) Comparti produttivi / Zone prioritarie da PSR	c1	latte bovino	4			
		c2	olivicolo e/o zootecnico e/o cerealicolo	3,5			
	c3	Altri	2				

Misura 121				Bando 3 ^a fase		Peso percentuale	
3) Qualità investimenti	a) Ambiente e Sicurezza su lavoro	a1	10-30%	4	7	17,50%	42,50%
		a2	30-50%	6			
		a3	50%	7			
	b) Aumento VA aziendale / Filiera corta	b		3	3	7,50%	
	c) Investimenti prioritari per comparto	c1	latte bovino	7	7	17,50%	
		c2	cereali olivo zootecnia	6			
c3		Altri	4				
4) Certificazioni	a) Certificazione di origine	a1	DOP e DOCG	2,5	7	17,50%	17,50%
	a1 e a2 sono in alternativa	a2	DOC e IGP	2			
	b) Agriqualità	b	agriqualità	1,5			
	c) Biologico	c	biologico	3			
	d) Zootecnia bio	d	Zootecnia bio	3			
	e) Altre certificazioni	e1	1 certificazione	1			
		e2	2 certificazioni	1,5			
e3		3 + certificazioni	2				
5) Partecipazione a filiere produttive	a) Contratto DLgs 102/05	a	contratto DLgs 102/05	2	2	5,00%	5,00%
	b) integrazione strutturata	b	integrazione strutturata	2			
	c) OP	c	OP	2			
6) Assenza finanziamenti pregressi		a)	nei 5 anni precedenti la domanda		2	5,00%	5,00%
Totale					40 pt.		100%

Fonte: Elaborazione Ecosfera Vic su dati della Regione Toscana.

Dall'analisi condotta delle tipologie di priorità previste per la Misura 121 si evince nel complesso un livello di coerenza elevato di queste con gli obiettivi specifici che si vogliono perseguire e con gli obiettivi prioritari del PSR ad essi collegati. In particolare, traducendo in percentuale il peso specifico di ciascun criterio di priorità si riscontra che la Qualità degli investimenti con il 42,50% è la priorità che ha il peso maggiore, contribuendo con ciò a sostenere un importante indirizzo della politica rurale regionale. Tale tipologia di priorità ha un'elevata correlazione con gli Obiettivi Specifici "OS3 Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività", "OS2 Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali", "OS7 Promozione del risparmio idrico", "OS8 Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" e "OS9 Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili". In secondo luogo, a pari merito con il 17,50%, si collocano le priorità Territorio e Certificazioni, che trovano piena giustificazione nel rispetto degli Obiettivi Specifici della Misura. Riguardo alla priorità Territorio si riconosce una forte correlazione con l'Obiettivo Specifico "OS2 Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" e "OS3 Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", mentre per quanto concerne la priorità Certificazioni, si riconosce una forte correlazione con gli obiettivi strategici "OS1 Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" e "OS2 Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali". La maggiore considerazione per le aziende collocate in aree svantaggiate o protette, iscritte agli albi di produzioni con marchi di qualità riconosciuta o biologiche è coerente con gli obiettivi della Misura. Di rilievo il peso del 12,50% assegnato alla priorità della tipologia del Beneficiario con una attenzione rivolta soprattutto al ricambio generazionale e al mondo dell'imprenditoria agricola femminile, con una sensibilità rivolta a favorire le opportunità per chi ha una formazione adeguata, un riequilibrio delle pari opportunità e una limitazione dell'abbandono delle aree rurali. Oltre all'Obiettivo Specifico "Promozione dell'occupazione e ricambio generazionale", tale criterio di priorità ha una forte correlazione con

l’Obiettivo Specifico “OS1 Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell’innovazione e l’aumento della competitività” e con l’obiettivo “OS2 Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali”. Risulta essere basso come punteggio, 2 punti, quanto assegnato al beneficiario che non ha usufruito di finanziamenti pregressi nei precedenti cinque anni (e infatti ha solo un peso del 5% nell’economia generale dei criteri di priorità), premiando in modo molto contenuto chi è alla prima domanda rispetto a chi ha già usufruito dei finanziamenti nelle scorse programmazioni. Per quel che concerne il criterio di priorità Partecipazione a filiere produttive, i requisiti a,b,e c non sono cumulabili. Il beneficiario in prospettiva può ottenere un totale complessivo pari a 2 punti (5% del totale). In tal modo si ritiene che il criterio assuma una importanza piuttosto contenuta, mentre sarebbe preferibile riconoscere un peso maggiore al parametro e di conseguenza ai beneficiari che hanno aderito a progetti di filiera.

Nella tabella seguente dall’analisi effettuata delle disposizioni attuative, il Valutatore indica:

- Il **grado di coerenza** tra le Tipologie di priorità, gli Obiettivi prioritari e gli Obiettivi specifici, individuati dal Programmatore in relazione ai Bisogni dell’analisi SWOT del PSR 2007/2013 Toscana (riga GRIGIA).

Dall’analisi dei dati di monitoraggio inerenti le domande ammissibili e quelle con atto di assegnazione che hanno ricevuto priorità, forniti da ARTEA, si indica:

- Il **livello di efficacia** conseguito dalle Tipologie di priorità rispetto agli Obiettivi Specifici, oggetto di ulteriore approfondimento nei paragrafi successivi (riga VERDE), mette in evidenza una generale³⁹ corrispondenza tra le priorità inerenti la tipologia del richiedente, il possesso di certificazioni e la qualità degli investimenti con gli Obiettivi Specifici del Programma, rispetto alle altre tipologie di priorità che hanno avuto un effetto meno trainante nella selezione.

Tabella 33: Grado di coerenza tra tipologie di priorità Obiettivi Specifici e Obiettivi Prioritari della Misura e Livello di efficacia delle tipologie di priorità

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologia priorità					
			1) Tipologia del richiedente	2) Territorio	3) Qualità investimenti	4) Certificazioni	5) Partecipazione a filiere produttive	6) Assenza finanziamenti pregressi
Ammodernare le aziende agricole	Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione di filiera	OS1. Sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell’innovazione e l’aumento della competitività	+++	+++	+++	+++	+++	++
			+++	++	+++	+++	+++	+++
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	+++	++	+++	+++	+++	++
			+++	+	++	+++	++	+++
		OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione	+++	++	+++	+++	+++	++
			+++	+	+++	+++	++	+++

³⁹Si considera una corrispondenza generale perché rispetto a singoli Obiettivi Specifici il livello di efficacia del criterio può risultare inferiore, come emerge dalla disamina dei singoli criteri presenti nell’analisi dei criteri maggiormente selettivi e utilizzati.

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologia priorità					
			1) Tipologia del richiedente	2) Territorio	3) Qualità investimenti	4) Certificazioni	5) Partecipazione a filiere produttive	6) Assenza finanziamenti pregressi
		agricola e forestale						
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS 4. Promozione occupazione e ricambio generazionale	+++	+++	++	+++	++	+
		OS 7. Promozione del risparmio idrico	++	++	+++	++	++	+
			++	+	++	++	++	++
			++	++	+++	++	++	+
	Riduzione dei gas serra	OS 8. Riduzione inquinamento dei corpi idrici	++	++	+++	++	++	+
			++	+	++	++	++	++
		OS 9. Promozione risparmio energetico ed energie	++	++	+++	++	++	+
			++	+	++	++	++	+

Legenda: il livello di coerenza e di efficacia dei Criteri di priorità con gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana, sarà espresso in termini di: +++ alto, ++ medio, + ordinario

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Toscana versione n. 6 settembre 2010.

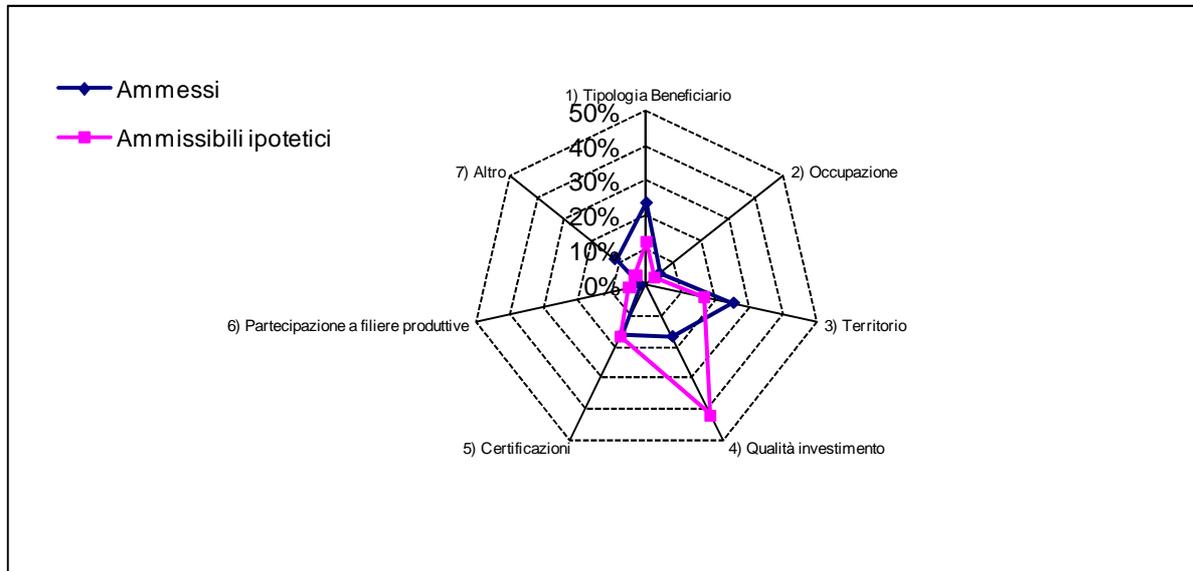
L'analisi della efficacia dei criteri di priorità

Al fine di verificare la corrispondenza tra le ipotesi del Programmatore e le reali caratteristiche dei beneficiari, è stato condotto uno specifico approfondimento sulle 497 domande con atto di assegnazione e sulle 2.999 domande ammissibili che hanno dichiarato priorità sulla Misura 121 estratte dal Sistema Artea il 15 aprile 2009 su domande con estremo atto di assegnazione valorizzato a sistema, e fornite dall'AdG nel dicembre 2010 a supporto della presente analisi.

In prima istanza il Valutatore ha verificato il livello di corrispondenza tra le premialità massime ipotetiche attribuibili per sette raggruppamenti tematici (Tipologia Beneficiario, Occupazione, Territorio, Qualità Investimento, Certificazioni, Partecipazione a Filiere Produttive, Altro) rispetto a quelle effettivamente realizzate nelle medesime classi di analisi.

Tali percentuali sono state confrontate nel seguente grafico a radar, con le percentuali ipotetiche massime che il Programmatore ha determinato per ogni classe di criteri di selezione, utilizzate all'interno dell'analisi di coerenza.

Grafico 9: Confronto tra la ripartizione percentuale dei criteri di selezione della Misura 121 effettivi rispetto alla ripartizione ipotetica determinata con il massimo delle premialità possibili

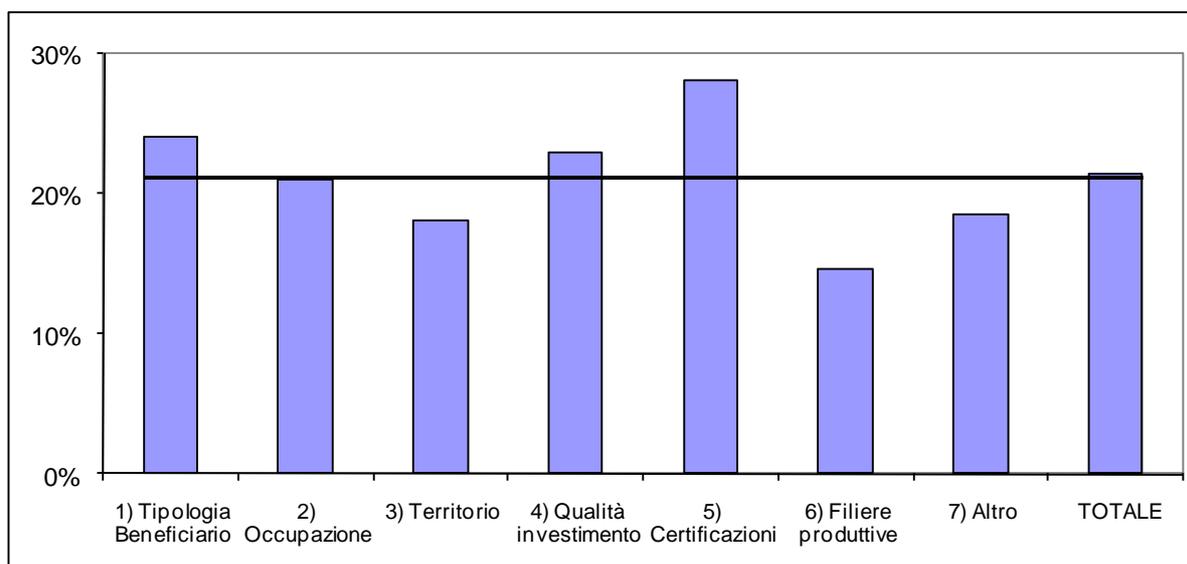


Fonte: Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

In confronto a quanto ravvisato dall'analisi di coerenza, si nota un certo scostamento tra la premialità massima ipotetica assegnata alla qualità degli investimenti (42%) rispetto a quella effettiva (17%), mentre risulta maggiore il peso dei criteri di selezione determinato dalle caratteristiche del beneficiario e dalla localizzazione spaziale dell'intervento. Tale scostamento non sembra comunque compromettere il raggiungimento degli Obiettivi Specifici direttamente connessi con la qualità degli investimenti. La lettura del grafico precedente viene infatti mediata dall'analisi dell'incidenza per singolo criterio tra le domande con atto di assegnazione (ammesse) e il complesso dei richiedenti ritenuto idoneo (ammissibili), dove la qualità dell'investimento mostra un'incidenza percentuale del 23% superiore alla media di 21%.

La presenza di progetti rivolti alla qualità dell'investimento garantisce quindi una maggiore probabilità di selezione, rispetto all'adesione a filiere produttive, all'occupazione e alla localizzazione spaziale e risulta inferiore solo alle caratteristiche del beneficiario e alla presenza di certificazioni.

Grafico 10: Rapporto tra criteri di selezione su domande con atto di assegnazione e criteri su domande ammissibili Misura 121



Fonte: Elaborazione Ecosfera Vic su dati ARTEA.

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di consolidare e sviluppare le aziende attraverso la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività. In particolare la Misura vuole contribuire al miglioramento del valore economico delle foreste attraverso il miglioramento o la creazione di infrastrutture di servizio, il miglioramento delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR Toscana 2007/2013.

Tabella 34: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO) OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali
Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura sostiene la realizzazione di diverse tipologie di azioni: la redazione di piani di gestione forestale e di piani dei tagli; l'acquisto di macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali previste; l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro (compreso l'acquisto di dispositivi di sicurezza); il potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali; gli interventi di miglioramento e recupero di soprassuoli boschivi; le spese propedeutiche alla certificazione forestale finalizzate ad aumentare il valore delle foreste regionali e garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali.

Il contributo a fondo perduto concesso è pari al 50% del costo totale ammissibile, ma può arrivare al 60% per investimenti realizzati in zone specifiche individuate dal PSR Toscana 207/2013.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 24.640.153 € a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale. Sono beneficiari dell'intervento proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, imprese forestali, i Comuni e loro associazioni.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D, ed un contributo maggiore (60%), per gli investimenti realizzati in zone montane e in zone svantaggiate ai sensi della Direttiva 75/268/CEE e s.m.i., nelle zone ricomprese in Natura 2000 e nelle zone individuate ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

Le priorità individuate per i soggetti privati e per quelli pubblici fanno riferimento ai seguenti parametri: 1) qualità investimento, 2) territorio, 3) occupazione, 4) tipo beneficiario, 5) certificazioni, 6) assenza finanziamenti pregressi.

Va sottolineato come, ai punteggi distribuiti sulla base dei criteri di priorità di seguito analizzati, possano essere aggiunti ulteriori punti attraverso i Piani di Sviluppo Rurale – PLSR, redatti dalle Province e approvati dalla Giunta Regionale.

Per l'analisi dei criteri di priorità della Misura 122 del PSR Toscana 2007/2013, il riferimento normativo è il bando approvato con Decreto n. 314 del 01/02/2010. In questo, è stata prevista l'assegnazione di punteggi in fase di definizione delle graduatorie per i richiedenti ammissibili.

Al fine di una migliore considerazione del tema in questione, si riporta di seguito una tabella, a cui faranno seguito le considerazioni del Valutatore.

Tabella 35: Tipologie di priorità Misura 122 e punteggi assegnati - soggetti privati

Misura 122				Bando 3 ^a fase		Peso percentuale dei criteri di priorità
Tipologia Priorità	Dettaglio		Punti	Punteggio Max		
1) Qualità investimento	Sicurezza	a	Da € 2.000 a 10.000	2	8	22%
	Miglioramento foreste	b1	> 50% investimento	6		
	Miglioramento strutture	b2	> 50% investimento	4		
	Piani gestione, tagli, eco certificazione	c	redazione	2		
	Utilizzo legno per fabbricati	d	realizzazione o ristrutturazione	2		
2) Territorio	Rete Natura 2000 e altre zone	a	> 50% superficie	1	7	19%
	C2, D, montana	b	> 50% Superficie	4		
	Terreni certificati PEFC o FSC	c	> 5% superficie	1		
	Comuni indice boscosità 47%	d	> 50% superficie	1		
3) Occupazione	Occupati UTE/UTF a tempo indeterminato	a	da 1 a 3	1	3	8%
		b	da 4 a 6	2		
		> 6	3			
4) Tipo beneficiario	Giovane	a	< 40 anni	2	11	31%
	Nuova impresa	b	nei 36 mesi precedenti	2		
	Donna	c	almeno 50 % donne	1		
	Richiedente di genere	d	richiedente di genere	1		

Misura 122				Bando 3 ^a fase		Peso percentuale dei criteri di priorità
Tipologia Priorità		Dettaglio		Punti	Punteggio Max	
	femminile					
	Richiedente	e1	IAP, Coltivatore diretto, Consorzio forestale	5		
	Richiedente	e2	Imp. agr. Cod. Civile Gestore beni civici	3		
	Richiedente	e3	Proprietario associato Consorzio forestale	1		
5) Assenza finanziamenti pregressi	Richiedente	a	Nei 5 anni precedenti la domanda	4	4	11%
6) Certificazioni	UNI ISO	a	9000 – requisiti ig. sanit – rintrac. Filiera – rintrac. Azienda	1	3	8%
	N. riferimento UTE UTF	b	SA 800	1		
	Altre certificazioni	c	Altre certificazioni	1		
Totale					36 pt.	100%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati della Regione Toscana.

Per quanto concerne i criteri di selezione che hanno introdotto modalità premianti in fase di definizione delle graduatorie per le domande di finanziamento, da un punto di vista generale, l'analisi non ha evidenziato aspetti divergenti rispetto agli obiettivi prioritari e specifici della Misura. Nel complesso le priorità espresse dalle disposizioni attuative risultano riconducibili alle finalità programmatiche.

Nello specifico, circa la Qualità dell'Investimento, si riconosce una forte correlazione con gli Obiettivi Specifici "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" e "Rafforzamento delle filiere agricole e forestali". Il 22% di peso relativo colloca questa tipologia di priorità al secondo posto in termini di importanza.

Con riferimento alla tipologia Territorio (19%), vengono attribuiti 4 punti se i terreni forestali o le infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie > 50%), in zona C2 o D (individuate nel PSR), o in zone montane ai sensi della Dir. 75/268/CEE. Se l'attribuzione dei punteggi è coerente con i meccanismi di premialità riconosciuti dalla Misura in termini di localizzazione degli interventi, va segnalato invece che le aree ZVN, Rete Natura 2000, le aree protette e le zone individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE assumono invece un peso limitato. Infatti, nello specifico, si riconosce solamente 1 punto qualora i terreni forestali o le infrastrutture interessate dagli investimenti ricadono prevalentemente (superficie > 50%) in una delle aree sopra citate, denotando con ciò, una limitata rilevanza assegnata ai fabbisogni inerenti il miglioramento delle performance ambientali.

La tipologia Tipo Beneficiario con il 31% è la priorità più "pesante" in termini relativi tra le scelte attuate dalla Regione Toscana. Essa attribuisce, seguendo le indicazioni dell'analisi SWOT, un peso maggiore al coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del c.c. (5 punti) rispetto alla figura dell'imprenditore agricolo professionale (3 punti). Un minor peso assume, invece, il beneficiario di sesso femminile (1 punto) ed il giovane imprenditore (2 punti). Anche nel caso di questo parametro si riconosce una forte correlazione dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" e "Rafforzamento delle filiere agricole e forestali". Di rilievo risulta il peso riconosciuto alla tipologia Assenza finanziamenti pregressi, che vede assegnare al beneficiario un coefficiente di punteggio di 4 punti, risultando essere non solo coerente con gli obiettivi e i fabbisogni settoriali, ma in assoluto più elevato rispetto a quanto osservato riguardo al medesimo criterio da altre Misure del PSR Toscana 2007/2013.

Infine, nonostante i punteggi derivanti dal possesso delle diverse certificazioni siano cumulabili potendo il beneficiario, in prospettiva, ottenere un totale complessivo pari a 3, il parametro Certificazioni assume un'importanza piuttosto contenuta in termini di priorità riconosciuti dalla Misura. Sarebbe, invece, preferibile riconoscere un peso maggiore al parametro e, di conseguenza, a quei beneficiari particolarmente virtuosi che hanno aderito a degli standard di qualità riconosciuti da un Ente di certificazione.

Nella tabella seguente dall'analisi effettuata delle disposizioni attuative, il Valutatore indica:

- Il **grado di coerenza** tra le Tipologie di priorità, gli Obiettivi prioritari e gli Obiettivi specifici, individuati dal Programmatore in relazione ai Bisogni dell'analisi SWOT del PSR 2007/2013 Toscana (riga GRIGIA).

Dall'analisi dei dati di monitoraggio inerenti le domande ammissibili e quelle con atto di assegnazione che hanno ricevuto priorità, forniti da ARTEA, si indica:

- Il **livello di efficacia** conseguito dalle Tipologie di priorità rispetto agli Obiettivi Specifici, oggetto di ulteriore approfondimento nei paragrafi successivi (riga VERDE), mette in evidenza una generale⁴⁰ corrispondenza tra le priorità inerenti la tipologia del richiedente, il possesso di certificazioni e la qualità degli investimenti con gli Obiettivi Specifici del Programma, rispetto alle altre tipologie di priorità che hanno avuto un effetto meno trainante nella selezione.

Tabella 36: Grado di coerenza tra tipologie di priorità Obiettivi Specifici e Obiettivi Prioritari della Misura e del livello di efficacia delle tipologie di priorità

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologia priorità					
			1) Qualità investimento	2) Territorio	3) Occupazione	4) Tipologia beneficiario	5) Assenza Finanziamenti pregressi	6) Certificazioni
Aumentare il valore aggiunto delle foreste	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)	+++	+++	+++	+++	++	+++
			+++	++	+++	+++	++	++
		OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali	+++	++	+++	+++	++	++
	Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	+++	++	++	++	+	+++
			++	++	+++	+++	++	++
			+++	++	+++	+++	++	++

Legenda: il livello di coerenza e di efficacia dei Criteri di priorità con gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana, sarà espresso in termini di: +++ alto, ++ medio, + basso

Fonte: Elaborazione Ecosfera Vic su dati della Regione Toscana.

⁴⁰ Si considera una corrispondenza generale perché rispetto a singoli Obiettivi Specifici il livello di efficacia del criterio può risultare inferiore, come emerge dalla disamina dei singoli criteri presenti nell'analisi dei criteri maggiormente selettivi e utilizzati.

Priorità soggetti pubblici

Anche per l'analisi dei criteri di priorità della Misura 122 inerenti i soggetti pubblici, si fa riferimento al bando approvato con Decreto n. 314 del 01/02/2010. Per una migliore considerazione del tema in questione, si riporta di seguito una tabella, a cui faranno seguito le considerazioni del Valutatore.

Tabella 37: Tipologie di priorità Misura 122 e punteggi assegnati - soggetti pubblici

Misura 122				Bando 3 ^a fase		Peso percentuale dei criteri di Priorità
Tipologia Priorità		Dettaglio	Punti	Punteggio Max		
1) Qualità investimento	Sicurezza	a	da 2.000 € a 10.000 €	3	15	37,5%
	Miglioramento foreste	b1	> 50% investimento	6		
	Miglioramento strutture	b2	> 50% investimento	4		
	Piani gestione, tagli, eco certificazione	c	redazione	2		
	Utilizzo legno per fabbricati	d	realizzazione o ristrutturazione	4		
2) Territorio	Rete Natura 2000 e altre zone	a	> 50% superficie	3	15	37,5%
	C2, D, montana	b	> 50% superficie	6		
	Terreni certificati PEFC o FSC	c	> 50% superficie	3		
	Comuni indice boscosità 47%	d	> 50% superficie	3		
3) Assenza finanziamenti pregressi	Richiedente	a	Nei 5 anni precedenti la domanda	4	4	10%
4) Certificazioni	In riferimento UTE UTF	a	SA 8000	3	6	15%
	Altre certificazioni	b	Altre certificazioni	3		
Totale				40 pt.	100%	

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati della Regione Toscana.

Le Tipologie di priorità individuate per i beneficiari pubblici sono nel complesso quattro, non comprendendo i parametri dell'occupazione e della tipologia del richiedente.

Dalla griglia dei punteggi attribuibili con riferimento alla tipologia della Qualità dell'Investimento, si evince come questa sia con il 37,5 % di peso relativo, la tipologia più importante in ex-aequo con quella del Territorio. Riguardo alla Qualità dell'Investimento, si nota una forte correlazione sia con l'Obiettivo specifico "Rafforzamento delle filiere agricole e forestali", che con l'Obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività". Per la tipologia Territorio (37,5%), in ambito di soggetti pubblici, va rilevato come sia assegnato un punteggio superiore alle domande comprendenti tale tipologia di priorità rispetto a quanto previsto per i soggetti privati, rivelando in tal modo l'importanza assegnata ai fabbisogni inerenti il miglioramento delle performance ambientali.

Di rilievo inoltre, è l'assegnazione di 6 punti (15%), riconosciuti alla tipologia Certificazioni, considerata come utile strumento alla valorizzazione economica dei prodotti forestali, che attribuisce 2 punti in più rispetto a quanto previsto per i soggetti privati. Tale tipologia denota una forte correlazione con l'Obiettivo specifico "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" e "Rafforzamento delle filiere agricole e forestali" della Misura.

Nella tabella seguente dall'analisi effettuata delle disposizioni attuative, il Valutatore indica:

- Il **grado di coerenza** tra le Tipologie di priorità, gli Obiettivi prioritari e gli Obiettivi specifici, individuati dal Programmatore in relazione ai Bisogni dell'analisi SWOT del PSR 2007/2013 Toscana (riga GRIGIA).

Dall'analisi dei dati di monitoraggio inerenti le domande ammissibili e quelle con atto di assegnazione che hanno ricevuto priorità, forniti da ARTEA, si indica:

- Il **livello di efficacia** conseguito dalle Tipologie di priorità rispetto agli Obiettivi Specifici, oggetto di ulteriore approfondimento nei paragrafi successivi (riga VERDE), mette in evidenza una generale⁴¹ corrispondenza tra le priorità inerenti la tipologia del richiedente, il possesso di certificazioni e la qualità degli investimenti con gli Obiettivi Specifici del Programma, rispetto alle altre tipologie di priorità che hanno avuto un effetto meno trainante nella selezione.

Tabella 38: Grado di coerenza tra tipologie di priorità Obiettivi Specifici e Obiettivi Prioritari della Misura e del livello di efficacia delle tipologie di priorità

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologia priorità				
			1) Qualità investimento	2) Territorio	3) Assenza Finanziamenti pregressi	4) Certificazioni	
Aumentare il valore aggiunto delle foreste	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)	++	+	+	+	
			+++	+++	+	++	
		OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali	++	++	+	+	
			+++	+++	+	+++	
	Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili		++	++	+	++
				++	+	+	+

Legenda: il livello di coerenza e di efficacia dei Criteri di priorità con gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana, sarà espresso in termini di:

+++ alto, ++ medio, + ordinario

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati della Regione Toscana.

L'analisi della efficacia dei criteri di priorità

L'analisi della corrispondenza tra le ipotesi del Programmatore e le reali caratteristiche delle aziende è stata condotta sulle 129 domande con atto di assegnazione e sulle 418 domande ammissibili, da parte di soggetti privati, che hanno dichiarato priorità sulla Misura 122, così come alle 16 domande inerenti soggetti pubblici.

In prima istanza il Valutatore ha verificato, nei seguenti grafici a radar, la corrispondenza tra le premialità massime ipotetiche attribuibili per sei raggruppamenti tematici (Tipologia Beneficiario,

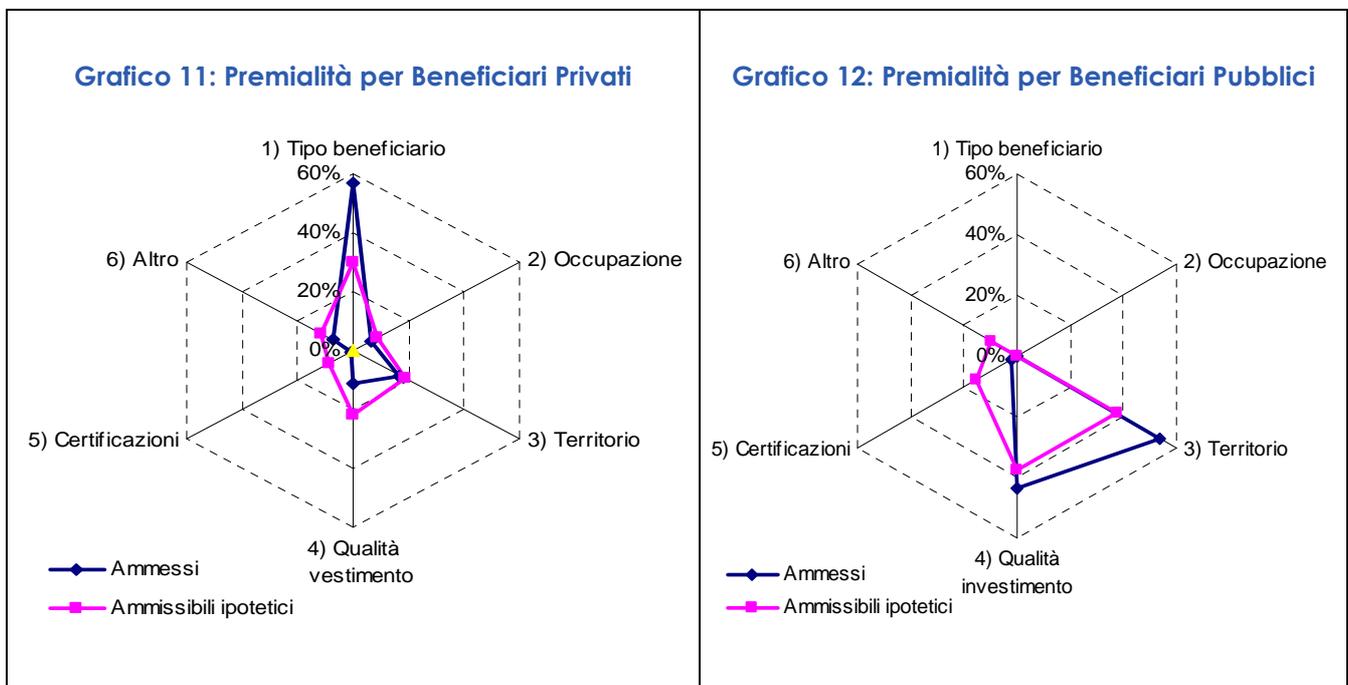
⁴¹Si considera una corrispondenza generale perché rispetto a singoli Obiettivi Specifici il livello di efficacia del criterio può risultare inferiore, come emerge dalla disamina dei singoli criteri presenti nell'analisi dei criteri maggiormente selettivi e utilizzati.

Occupazione, Territorio, Qualità Investimento etc., Certificazioni, Altro) rispetto a quelle effettivamente realizzate nelle medesime classi di analisi⁴².

Per poi verificare, nell'istogramma successivo, l'efficacia dei criteri di selezione mediante un'analisi dell'incidenza, per singolo criterio, delle domande con atto di assegnazione rispetto a quelle ammissibili.

La lettura parallela dei criteri ipotetici assegnati per i beneficiari privati e pubblici ha messo in evidenza una maggiore selettività legata alle caratteristiche del beneficiario nei primi e alla localizzazione spaziale nei secondi, determinata dalla diversa natura giuridica degli stessi. Tali premialità vengono teoricamente ponderate da un'adeguata valorizzazione dei progetti ad elevata qualità tendenti a favorire il raggiungimento degli Obiettivi Specifici del programma, come evidenziato nella precedente analisi di coerenza.

Dal confronto tra punteggi massimi ipotetici e reali emerge, tuttavia, un'eccessiva dominanza delle caratteristiche del beneficiario (57% reale contro 30% ipotetico) rispetto alla qualità dell'investimento (12% reale rispetto a 22% ipotetico), con possibili ripercussioni sul conseguimento degli Obiettivi Specifici prefissati. Mentre rimangono in linea le altre classi di analisi.



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

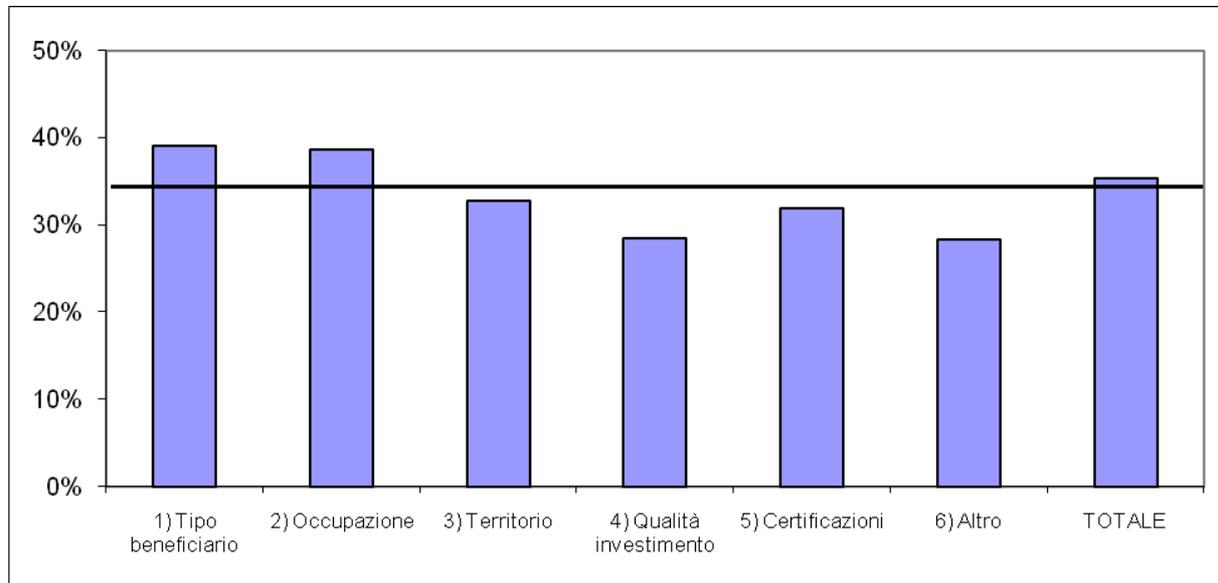
Per quanto riguarda l'analisi dei criteri dei soggetti Pubblici, rimane quasi completamente disatteso l'incentivo rivolto ai soggetti con certificazioni (15% della premialità ipotetica, rispetto al 2% effettivo) mentre risultano favoriti i soggetti collocati in determinati territori (54% reale, contro 38% ipotetico) e sulla qualità dell'investimento (44% reale, contro 38% ipotetico).

La lettura precedente su soggetti privati viene confermata dall'analisi dell'incidenza dei criteri dei richiedenti (ammissibili) rispetto ai futuri beneficiari (domande con atto di assegnazione), dove le caratteristiche del beneficiario hanno favorito in maniera rilevante la selezione rispetto alla qualità dell'investimento. Si pensi infatti che il 39% delle domande dichiaranti premialità inerenti al

⁴² Non vi sono criteri di selezione afferenti le filiere produttive.

beneficiario hanno ricevuto un atto di assegnazione mentre l'incidenza è solo del 30% nelle domande afferenti la qualità dell'investimento.

Grafico 13: Rapporto tra criteri di selezione su domande con atto di assegnazione e criteri su domande ammissibili Misura 122 Beneficiari Privati



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 123, è finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali. L'accrescimento del valore aggiunto deve essere perseguito attraverso modalità che consentano che il beneficio ricada positivamente sui produttori di base.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 39: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Riduzione dei gas serra	OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

Il contributo può essere concesso per investimenti che incidono sul rendimento globale dell'azienda e che sono connessi ai seguenti ambiti di intervento: miglioramento del rendimento economico, miglioramento della qualità delle produzioni, miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro e miglioramento ambientale. Per ognuno degli ambiti di intervento elencati, il PSR individua inoltre gli

aspetti specifici ai quali devono riferirsi gli investimenti e le tipologie di spesa ammissibili al contributo.

La Misura è articolata in due sottomisure:

- a. Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- b. Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

La sottomisura a) prevede un contributo a fondo perduto per una percentuale dell'investimento ammissibile diversa a seconda della tipologia di investimento e ad altre caratteristiche strutturali delle aziende.

La sottomisura b) prevede un contributo a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammissibile.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 51.768.871 € a titolo di spesa pubblica, di cui 1.717.094 destinati al "miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari".

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

I beneficiari e i territori interessati

Sono beneficiari dell'intervento per la sottomisura a): imprese operanti nella trasformazione agroindustriale e/o commercializzazione che abbiano meno di 750 occupati o fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro. Le imprese beneficiarie devono operare nella trasformazione agroindustriale a partire da prodotti agricoli primari inseriti nell'Allegato I del Trattato. Il sostegno è inoltre concesso per il settore carni, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche carni già macellate purché le stesse derivino da macelli che utilizzano capi direttamente forniti da produttori agricoli di base oppure siano fornite direttamente da produttori agricoli di base; per il settore olio d'oliva, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche oli extra vergine di oliva purché direttamente trasformato dai produttori agricoli di base e da questi ultimi direttamente fornito; per il settore ortofrutta, alle imprese che utilizzano per la propria attività anche prodotti già semilavorati purché gli stessi siano forniti direttamente da produttori agricoli di base.

Sono beneficiari dell'intervento per la sottomisura b): microimprese, singole o associate, operanti nelle utilizzazioni forestali, nella raccolta, nella trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti forestali e dei prodotti secondari del bosco spontanei. Il sostegno è concesso a condizione che sia garantita una ricaduta positiva sui produttori forestali di base come fornitori di materia agricola primaria e che il beneficiario non svolga esclusivamente attività di commercializzazione.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La sottomisura a) prevede un sostegno maggiore per aziende con fatturato inferiore a 50 milioni di euro e che impiegano fino a 250 persone.

Tabella 40: Priorità per territorio riferite ai principali settori produttivi

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni vegetali					
Comparto vitivinicolo			☒	☒	☒
Comparto olivicolo			☒	☒	☒
Comparto cerealicolo			☒	☒	☒
Comparto floricolo		☒			
Comparto vivaistico		☒			
Comparto ortofrutticolo		☒	☒	☒	
Comparto tabacco			☒	☒	

Settore/comparto	Zone				
	A	B	C1	C2	D
Produzioni zootecniche					
Comparto carni bovine				☒	☒
Comparto latte bovino				☒	☒
Comparto latte ovino				☒	☒

Fonte: PSR Toscana versione n. 6 Sett. 2010.

Il valutatore ha effettuato un'analisi delle tipologie di priorità che, riguardo alla Misura 123a, hanno previsto l'assegnazione di punteggi in fase di definizione delle graduatorie per i richiedenti ammissibili. Si riporta una tabella per consentire una considerazione migliore della tematica in questione, a cui seguono delle considerazioni del valutatore. Il riferimento per l'analisi dei criteri di priorità è al testo del bando approvato con il Dec. n. 419 del 08/02/2010. È di rilievo, anche per questa Misura del PSR Toscana, segnalare come ai punteggi distribuiti sulla base dei criteri di priorità di seguito analizzati, è previsto che possano essere aggiunti punti ulteriori attraverso i Piani di Sviluppo Rurale – PLSR, redatti dalle Province e approvati dalla Giunta Regionale.

Tabella 41: Tipologie di priorità Misura 123a e punteggi assegnati

Tipologia priorità	Misura 123A			Bando 3ª fase		Peso percentuale dei Criteri di Priorità	
	Dettaglio			Punti	Punteggio Max		
Tipologia beneficiario	Nuove imprese	a	Nuova impresa	2	4,5	11,25%	11,25%
	Pari opportunità	b	Occupati almeno 50% Donne	1			
		c	Richiedente donna	2			
Occupazione	Num. occupati a tempo indeterminato	a1	3-6	0,5	2	5,00%	5,00%
		a2	7-14	1			
		a3	Da 15 in poi	2			
Qualità investimenti	a) Ambiente e sicurezza	a1	10-30%	3	6	15%	42,50%
		a2	30-50%	5			
		a3	> 50%	6			
	b) Comparti produttivi zone	b1	Latte bovino	4	4	10%	
		b2	Cereali-olivo-zootecnia	3,5			
		b3	Altri	2			
	Investimenti prioritari per comparto (40%)	c1	Latte bovino	7	7	17,50%	
		c2	Cereali-olivo-zootecnia	6			
		c3	Altri	4			
Certificazioni	a) DOP-DOCG	a1	10-50%	2	6,5	16,25%	16,25%
		a2	50-90%	2,5			
		a3	> 90%	3			
	b) DOC – IGP	b1	10-50%	1,5			
		b2	50-90%	2			
		b3	> 90%	2,5			
	c) Agriqualità	c	> 10%	1,5			
	d) Biologico	d	> 10%	3			
	e) Altre certificazioni	e1	1 certificaz.	1			
		e2	2 certificaz.	1,5			
e3		3 + certificaz	2				
Partecipazione filiere produttive	a	Contratto DLgs 102/05	2	5	12,50%	12,50%	
	b1	Approvvig. 70-90%	4				
	b2	Approvvig. > 90%	5				
Riduzione costi esterni	a1	30-60%	2	3	7,50%	7,50%	
	a2	> 60%	3				
Assenza finanziamenti pregressi	A	Nei 5 anni precedenti la domanda	2	2	5,00%	5,00%	
Totale 40 pt.							100%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC srl su dati della Regione Toscana.

Dall'analisi condotta delle tipologie di priorità previste per la Misura 123a e dal peso percentuale delle stesse, si nota come sia stato riconosciuto alla "Qualità investimenti" il maggior peso percentuale, con il 42,50%. Si evince nel complesso un livello di coerenza elevato della priorità con gli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività", con il "Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali", la "Promozione del risparmio idrico", la "Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" e la "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili", contribuendo in tal modo alla modernizzazione del settore agricolo. La priorità "Certificazioni", che segue con un peso percentuale del 16,25% sul totale, ha un alto livello di correlazione con gli obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività", "Rafforzamento delle filiere agricole e forestali" e "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", contribuendo anche essa al perseguimento del miglioramento delle prestazioni dell'agricoltura e all'innalzamento della competitività del settore. Di un certo rilievo il peso percentuale riconosciuto nell'ordine alle priorità "Partecipazione filiere produttive" e "Tipologia beneficiario", con cui si dà un impulso convinto per il perseguimento dell'obiettivo specifico "Rafforzamento delle filiere agricole e forestali" e un riguardo particolare a vantaggio della figura femminile nel mondo dell'imprenditoria rurale.

Le restanti priorità rimangono ben al di sotto del 10%. Riguardo a ciò il valutatore evidenzia che, essendo tale Misura 123 in particolar modo, come sancisce il Reg. 1698/2005, rivolta alle microimprese e alle piccole e medie imprese poiché "maggiormente in grado di accrescere il valore aggiunto della produzione locale", il riconoscimento di un peso percentuale più consistente (rispetto al 5% riconosciuto all'Assenza di finanziamenti pregressi), per le aziende che non hanno usufruito di finanziamenti nelle programmazioni precedenti, a dispetto di chi ne ha usufruito e continua ad usufruirne, si riterrebbe più coerente e meno selettivo nei riguardi dei citati soggetti che potrebbero trovarsi a beneficiare di un punteggio maggiore in virtù di tale assenza. In conclusione, pur risultando positiva la presenza della priorità "Riduzione costi esterni" che rappresenta un vincolo alla produzione locale, anche in questo caso il peso percentuale riconosciuto alla priorità del 7,50%, si ritiene sia troppo esiguo.

Nella tabella seguente dall'analisi effettuata delle disposizioni attuative, il Valutatore indica:

- Il **grado di coerenza** tra le Tipologie di priorità, gli Obiettivi prioritari e gli Obiettivi specifici, individuati dal Programmatore in relazione ai Bisogni dell'analisi SWOT del PSR 2007/2013 Toscana (riga GRIGIA).

Dall'analisi dei dati di monitoraggio inerenti le domande ammissibili e quelle con atto di assegnazione che hanno ricevuto priorità, forniti da ARTEA, si indica:

- Il **livello di efficacia** conseguito dalle Tipologie di priorità rispetto agli Obiettivi Specifici, oggetto di ulteriore approfondimento nei paragrafi successivi (riga VERDE), mette in evidenza una generale⁴³ corrispondenza tra le priorità inerenti la tipologia del richiedente, il possesso di certificazioni e la qualità degli investimenti con gli Obiettivi Specifici del Programma, rispetto alle altre tipologie di priorità che hanno avuto un effetto meno trainante nella selezione.

⁴³ Si considera una corrispondenza generale perché rispetto a singoli Obiettivi Specifici il livello di efficacia del criterio può risultare inferiore, come emerge dalla disamina dei singoli criteri presenti nell'analisi dei criteri maggiormente selettivi e utilizzati.

Tabella 42: Grado di coerenza tra tipologie di priorità Obiettivi Specifici e Obiettivi Prioritari della Misura e del Livello di efficacia delle tipologie di priorità

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologia priorità						
			1) Tipologia beneficiario	2) Occupazione	3) Qualità investimenti	4) Certificazioni	5) Partec. Filiere produttive	6) Riduzione costi esterni	7) Assenza Finanziamenti pregressi
Ammodernare le aziende agricole	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediane la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	+++	+++	+++	+++	+++	++	++
			++	+++	+++	+++	+++	+	+
		OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali	++	++	+++	+++	+++	++	++
			+	++	+++	+++	+++	+	+
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	+++	+++	+++	+++	+++	++	++
			++	+++	+++	+++	+++	+	+
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche	OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	++	+	+++	+++	++	++	+
			+	+	+++	+++	++	+	+
	Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	++	++	+++	+++	++	+++	+
			+	++	+++	+++	++	++	+

Legenda: il livello di coerenza e di efficacia dei Criteri di priorità con gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana, sarà espresso in termini di: +++ alto, ++ medio, + ordinario

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC srl su dati della Regione Toscana.

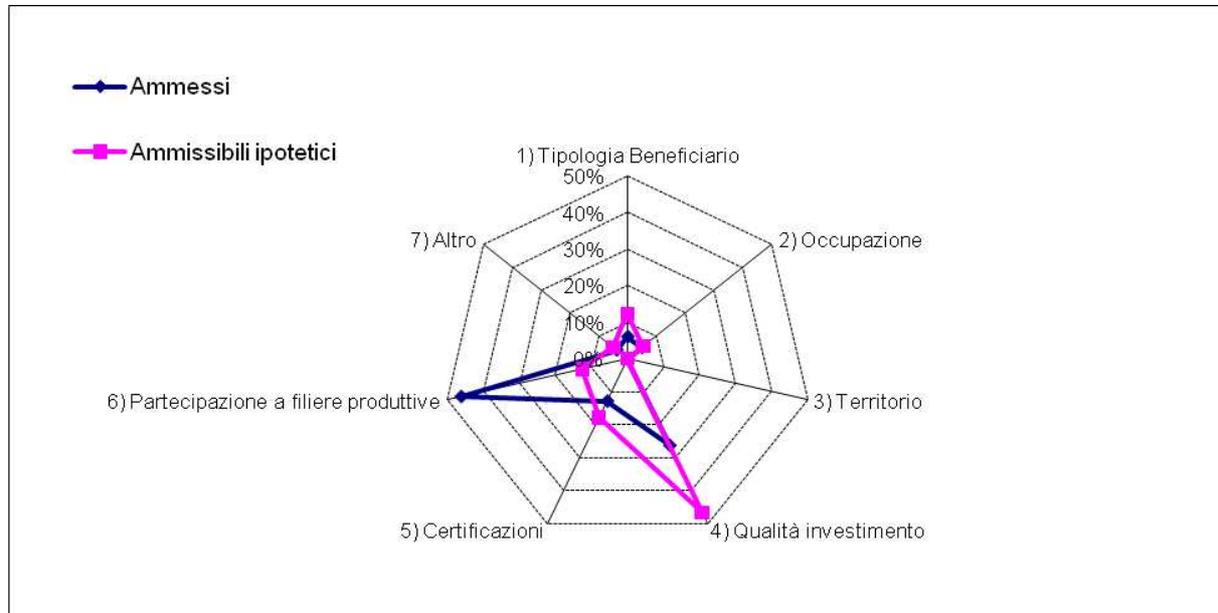
L'analisi della efficacia dei criteri di priorità

L'analisi che segue verifica la corrispondenza tra le ipotesi del Programmatore e le reali caratteristiche che le aziende hanno dichiarato in sede di presentazione di domanda. A tal fine, come per le misure precedenti, è stato fatto uno specifico approfondimento sulle 23 domande con atto di assegnazione e sulle 84 domande ammissibili che hanno dichiarato priorità sulla Misura 123A.

Il Valutatore ha verificato la corrispondenza tra le premialità massime ipotetiche attribuibili per i sette raggruppamenti tematici, presenti nel grafico a radar, rispetto a quelle effettivamente realizzate nelle medesime classi di analisi.

Tali percentuali sono state confrontate con le percentuali ipotetiche massime che il Programmatore ha determinato per ogni classe di criteri di selezione.

Grafico 14: Confronto tra la ripartizione percentuale dei criteri di selezione della Misura 123A effettivi rispetto alla ripartizione ipotetica determinata con il massimo delle premialità possibili

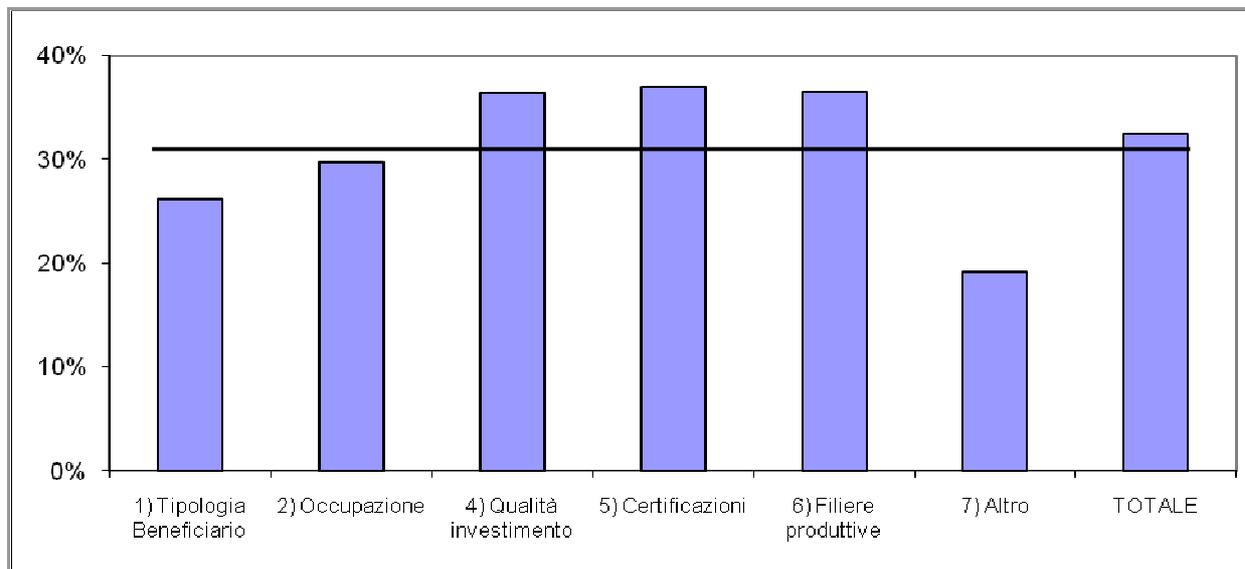


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Rispetto a quanto ravvisato dall'analisi di coerenza, si nota un certo scostamento tra la premialità massima ipotetica assegnata alla qualità degli investimenti (42,5%) rispetto a quella effettiva (26%), mentre risulta maggiore il peso dei criteri di selezione inerenti la partecipazione a filiere produttive che incidono per oltre il 46% del totale delle domande con atto di assegnazione, rispetto al 12,5% ipotetico. La sostituzione tra i due criteri non sembra comunque compromettere il raggiungimento degli Obiettivi specifici del Programma inerenti l'aumento di competitività e l'innovazione (OS1) come il Rafforzamento delle Filiere Agricole (OS2), come ravvisato nella precedente analisi di coerenza.

Inoltre, grazie all'analisi dell'incidenza dei criteri dei richiedenti (ammissibili) rispetto ai futuri beneficiari (domande con atto di assegnazione), si evince come la maggior selettività non abbia determinato una sostituzione tra progetti inerenti la partecipazione a filiere produttive rispetto a quelli che hanno dichiarato priorità sulla qualità degli investimenti, ma che tali caratteristiche abbiano svolto un ruolo complementare (superiore alla media del 33% tra ammissibili e ammesse) che ha inficiato le sole caratteristiche delle singole aziende come la tipologia del beneficiario e l'occupazione pregressa.

Grafico 15: Rapporto tra criteri di selezione su domande con atto di assegnazione e criteri su domande ammissibili Misura 123A



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di promuovere investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito e di occupazione, anche attraverso l'attivazione di rapporti economici al di fuori del settore agroalimentare. Con questa Misura si intende contrastare la perdita di competitività e capacità di produrre occupazione evidenziata dall'analisi territoriale e comune a tutte le zone che hanno visto nel periodo 1990-2000 una importante diminuzione delle aziende del settore primario.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 43: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	OS 14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede il sostegno per investimenti finalizzati alla diversificazione verso attività non agricole (ferma restando la prevalenza dell'attività agricola), ed è articolata in due azioni:

- **Diversificazione:** prevede il sostegno a investimenti per interventi nelle aziende agricole finalizzati allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali e interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche; alla salvaguardia, ripristino e valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale; alla produzione di energia da fonti rinnovabili; allo

svolgimento di attività ricreative tramite animali e di attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale e alle tradizioni rurali; allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni locali.

- **Agriturismo:** l'azione prevede investimenti per la qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende agrituristiche; interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica; interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 40% dei costi ammissibili, elevato al 50% o al 60% in casi specifici individuati dal PSR. Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 88.106.818 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone C2 e D, con possibilità di ampliamento alle zone C1 e B (con eccezione degli interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica previsti nell'azione B). Sono beneficiari dell'intervento per l'azione A gli imprenditori agricoli professionali, per l'azione B gli imprenditori agricoli professionali autorizzati allo svolgimento dell'attività agrituristica o che si impegnano ad ottenere tale autorizzazione a conclusione dell'intervento.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

Le domande di aiuto sono inserite nella graduatoria in base al totale del punteggio ottenuto dalla somma dei valori attribuiti alle singole priorità. Secondo quanto previsto nella scheda di Misura del PSR 2007/2013 della Regione Toscana, versione settembre 2010, la graduatoria è suddivisa in due parti:

- La prima, prioritaria, in cui vengono inserite tutte le domande riferibili ai territori classificati come C2 e D;
- La seconda, residuale e da utilizzarsi solo in caso di esaurimento della prima, in cui vengono inserite le domande riferibili ai territori C1 e B. Nelle zone B è data priorità alle aziende strutturalmente e economicamente più deboli.

Le priorità, inoltre, possono essere modificate con l'aggiunta di punti ulteriori nei piani locali di sviluppo rurale (PLSR), redatti dalle Province ed approvati dalla Giunta regionale.

L'analisi sui criteri di selezione della Misura 311, di seguito riportata, fa riferimento al testo coordinato dei Decreti n.752/2010 e n. 2081/2010.

Tabella 44: Tipologie di priorità Misura 311 e punteggi assegnati

Misura 311			Bando 3 ^a fase		Peso percentuale dei Criteri di Priorità	
Tipologia Priorità		Dettaglio	Punti	Punteggio Max		
1) Tipologia beneficiario	Giovane	a	< 40 anni	3	6	16%
	Nuova impresa	b	Nei 36 mesi precedenti	2		
	Richiedente di genere femminile	c	Richiedente di genere femminile	2		
	UTE con occupati di genere femminile	d	Almeno il 50%	1		

Misura 311			Bando 3 ^a fase		Peso percentuale dei Criteri di Priorità	
Tipologia Priorità		Dettaglio	Punti	Punteggio Max		
2) Territorio	UTE ricadente in zona D	a ⁴⁴	Superficie > del 50%	4	4	10,65%
	UTE ricadente in zona C1 o B	b ⁴⁵	Superficie > del 50%	3		
3) Qualità investimenti	Ambiente	a	Incidenza investimento per il miglioramento ambientale 1- Fonti rinnovabili 2 – Risparmio energetico	< 30% e ≤ 50% pt.2 > 50% pt.8	19,5	52%
	Abbattimento barriere architettoniche	b	Incidenza percentuale ≥ 30% totale investimenti	4,5		
	Acquisizione Certificazione di qualità	c	EMAS ISO 14001 ECOLABEL	2,5		
	Attività sociali educativo didattiche	d1	Incidenza investimento	> 60% zona D pt. 6		
		d2		> 60% zona C2 pt. 2		
	Qualificazione strutture agrituristiche	e1	Incidenza investimento qualificazione offerta prodotti	≥ 30% zona D pt. 6		
		e2		≥ 30% zona C2 pt. 2		
	Qualificazione strutture agrituristiche	f1	Incidenza investimento qualificazione ospitalità	≥ 30% zona D pt. 6		
	f2		≥ 30% zona C2 pt. 2			
Qualificazione strutture agrituristiche	g	Incidenza investimento qualificazione ospitalità	≥ 60% dell'investimento su UTE > 50% zona D pt.5			
4) Certificazioni	Soggetto Richiedente	a	SA8000 Bilancio sociale	2	2	5,35%
	Soggetto Richiedente	b	EUREPGAP IFS BRC UNI ISO e altre certificazioni	1 tipologia pt. 1 2 tipologie pt.1,5 ≥3 tipologie pt.2		
5) Altro	Soggetto Richiedente	a	Nei 5 anni precedenti la domanda	6	6	16%
			Totale	37,5 pt.	100%	

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

Con riferimento alla Tipologia del beneficiario (16%), le priorità stabilite nell'attribuzione dei punteggi tendono a favorire i giovani imprenditori e i beneficiari di genere femminile seguendo le indicazioni della Valutazione Ex – ante, in coerenza quindi con l'obiettivo di offrire maggiori opportunità ai giovani e alle donne. I punteggi attribuibili, inoltre, sono cumulabili nel limite massimo di punti 6. Va rilevato come riguardo alla tipologia del beneficiario, non si riconosca però alcuna premialità all'imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del codice civile, né a quelli provvisti di adeguata e coerente formazione professionale.

Con riferimento alla tipologia di priorità del Territorio (10,65%), l'attribuzione dei punteggi è coerente con la maggiore premialità riconosciuta per gli interventi nelle zone C2 e D (4 punti), garantendo una priorità di accesso al sostegno alle aree con maggiori problemi di sviluppo. Lo scarto rispetto agli interventi ricadenti nelle zone C1 e B, dove la Misura è applicata in modo residuale, è di 1 punto.

⁴⁴ Criterio valido per la prima parte della graduatoria, relativa alle zone C2 e D.

⁴⁵ Criterio valido per la seconda parte della graduatoria, relativa alle zone C1 e B.

Riguardo alla tipologia della Qualità degli investimenti, che con il 52% di peso relativo risulta essere la tipologia di priorità più importante prevista, si rileva come, nel complesso, le premialità attribuite ai progetti di investimento siano strettamente coerenti con gli obiettivi della Misura e la differente natura delle due azioni previste: A) diversificazione; B) agriturismo. Nello specifico, con riguardo all'azione B), le caratteristiche territoriali dell'iniziativa (zona D) incidono positivamente, con l'attribuzione di un punteggio maggiore, sul parametro qualità dell'investimento. La griglia dei punteggi attribuibili è stata strutturata tenendo conto dell'incidenza percentuale delle diverse tipologie di investimenti sul totale degli investimenti ammissibili. Si rileva un forte grado di correlazione della tipologia di priorità con gli Obiettivi specifici "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività" e "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili". La tipologia Assenza finanziamenti pregressi (16%), riconosce un punteggio massimo assegnabile pari a 6 per i soggetti che non hanno ancora beneficiato degli aiuti né nella passata Programmazione né in quella attuale, sostenendo verosimilmente anche in tal modo le domande di aiuto provenienti dai giovani agricoltori. Nella tabella seguente dall'analisi effettuata delle disposizioni attuative, il Valutatore indica:

- Il **grado di coerenza** tra le Tipologie di priorità, gli Obiettivi prioritari e gli Obiettivi specifici, individuati dal Programmatore in relazione ai Bisogni dell'analisi SWOT del PSR 2007/2013 Toscana (riga GRIGIA).

Dall'analisi dei dati di monitoraggio inerenti le domande ammissibili e quelle con atto di assegnazione che hanno ricevuto priorità, forniti da ARTEA, si indica:

- Il **livello di efficacia** conseguito dalle Tipologie di priorità rispetto agli Obiettivi Specifici, oggetto di ulteriore approfondimento nei paragrafi successivi (riga VERDE), mette in evidenza una generale⁴⁶ corrispondenza tra le priorità inerenti la tipologia del richiedente, il possesso di certificazioni e la qualità degli investimenti con gli Obiettivi Specifici del Programma, rispetto alle altre tipologie di priorità che hanno avuto un effetto meno trainante nella selezione.

Tabella 45: Grado di coerenza tra tipologie di priorità Obiettivi Specifici e Obiettivi Prioritari della Misura e del livello di efficacia delle tipologie di priorità

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologie di priorità				
			1) Tipologia beneficiario	2) Territorio	3) Qualità investimenti	4) Certificazioni	5) Assenza finanziamenti pregressi
Consolidamento delle aziende sul territorio	Promozione ammodernamento e innovazione imprese e integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e mercati mediante la diffusione	+++	+++	+++	++	+++
			+++	++	+++	++	++
	Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	++	++	+++	+++	++
Contrastare lo spopolamento dalle aree rurali	Mantenimento e/o creazione nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	OS 14. Mantenimento e creazione nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	++	++	+++	+++	+
			+++	+++	+++	++	+++
			+++	++	+++	++	++

Legenda: il livello di coerenza e di efficacia dei Criteri di priorità con gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana, sarà espresso in termini di: + + + alto, + + medio, + ordinario

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

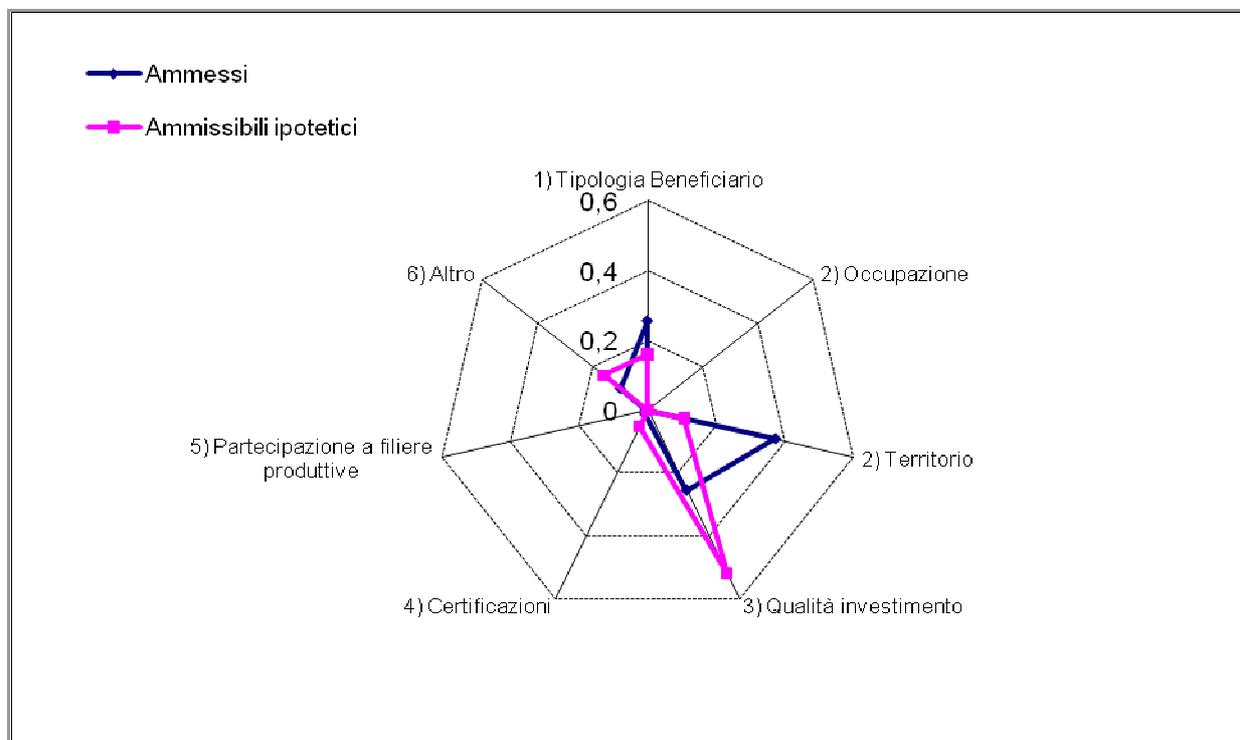
⁴⁶ Si considera una corrispondenza generale perché rispetto a singoli Obiettivi Specifici il livello di efficacia del criterio può risultare inferiore, come emerge dalla disamina dei singoli criteri presenti nell'analisi dei criteri maggiormente selettivi e utilizzati.

L'analisi della efficacia dei criteri di priorità

L'analisi che segue verifica la corrispondenza tra le ipotesi del Programmatore e le reali caratteristiche che le aziende hanno dichiarato in sede di presentazione di domanda. A tal fine, come per le misure precedenti, è stato fatto uno specifico approfondimento sulle 116 domande con atto di assegnazione e sulle 319 domande ammissibili che hanno dichiarato priorità sulla Misura 311.

Nel seguente grafico a radar, la ripartizione percentuale delle priorità ipotetiche massime per raggruppamento tematico viene confrontata con quanto effettivamente realizzato nelle medesime classi di analisi. A differenza di quanto precedentemente analizzato, nella Misura 311 emerge l'assenza di criteri di selezione afferenti l'occupazione e la partecipazione a filiere produttive. La Misura 311 si caratterizza invece per una spinta all'incentivazione del Programmatore sulla qualità progettuale (52%), alla quale non è corrisposta un'adeguata adesione da parte degli ammessi (26%). Sono infatti le caratteristiche del beneficiario (26%) e la localizzazione spaziale (37% territorio) che assumono dei valori effettivi superiori a quelli ipotetici (16% beneficiario, 11% territorio).

Grafico 16: Confronto tra la ripartizione percentuale dei criteri di selezione della Misura 311 effettivi rispetto alla ripartizione ipotetica determinata con il massimo delle premialità possibili

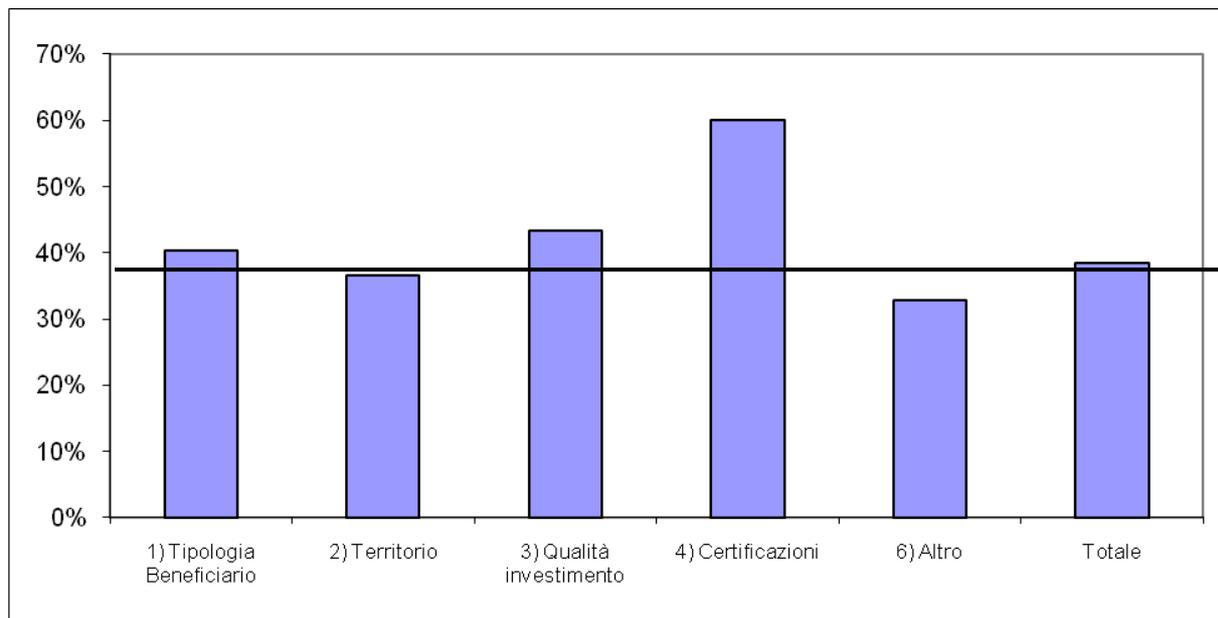


Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

L'analisi dell'incidenza delle domande con atto di assegnazione su quelle ammissibili mostra un generale allineamento dei singoli criteri, eccezion fatta per le aziende che hanno dichiarato di possedere delle certificazioni che nel 60% dei casi hanno ricevuto un atto di assegnazione.

Positivo anche il riscontro sulle domande che hanno dichiarato progetti soddisfacenti i requisiti della qualità dell'investimento, che sono state selezionate nel 40% delle casistiche presenti.

Grafico 17: Rapporto tra criteri di selezione su domande con atto di assegnazione e criteri su domande ammissibili Misura 311



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Considerazioni conclusive

In seguito all'analisi effettuata il Valutatore considera opportuno esprimere alcune considerazioni per fornire elementi adeguati alla determinazione dei Criteri di priorità che saranno inclusi nelle Disposizioni Attuative delle Misure con cui si darà seguito alla attuazione del PSR Toscana 2007/2013.

Le analisi effettuate sulle Misure 121 - 122 – 123A – 311, con i dati a disposizione estratti dal Sistema ARTEA il 15/04/2009, su domande con estremo atto di assegnazione valorizzato a sistema e fornite dall'AdG nel dicembre 2010, sono state vincolate a dati concernenti una parte dell'intero periodo di programmazione.

Tali dati hanno comunque fornito indicazioni preliminari su 'com'È e 'quanto' l'indirizzo e le scelte della politica agricola regionale abbiano saputo dare risposte alle necessità del territorio, consentendo una prima valutazione circa i Criteri di priorità adottati, su come questi siano stati di stimolo per incentivare iniziative e progettualità capaci di rispondere agli Obiettivi prioritari del Programma.

Una lettura trasversale delle Misure, effettuata mediante l'utilizzo di alcuni indicatori sintetici riportati nella tabella sottostante, fornisce indicazioni da cui è possibile evincere il livello di efficacia raggiunto dai Criteri di priorità adottati riguardo ad esse.

L'incidenza delle domande ammesse sulle domande ammissibili per i settori produttivi e gli ambiti territoriali prioritari è risultato attestarsi ad un livello percentuale apprezzabile per tutte le Misure analizzate. In merito si è in presenza di una variabilità che vede l'incidenza percentuale massima degli ammessi sugli ammissibili per la Misura 311 (36%) e quella minima nella Misura 121 (17%) e una differenza tra punteggio medio degli ammessi rispetto a quello degli ammissibili, massima nella Misura 123A e minima nella Misura 311.

Tabella 46: Descrittori sintetici delle domande ammissibili e con atto di assegnazioni per misure analizzate

	121	122	123A	311
Numero Domande con atto di Assegnazione	497	418	23	116
Numero Domande Ammissibili	2999	129	84	319
Punteggio medio Ammessi	14,8	17,9	22,1	15,7
Punteggio medio Ammissibili	11,5	15,6	17,2	14,6
Differenza Punteggio medio Ammessi e Ammissibili	3,3	2,3	4,9	1,1
Ammessi su Ammissibili	17%	31%	27%	36%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Si è potuto evincere sostanzialmente come i Criteri di priorità abbiano conseguito un livello di efficacia nel complesso soddisfacente, pur presentando differenze nello svolgimento del ruolo fondamentale di cui sono stati investiti, cioè di collegamento tra Programma e realizzazione dello stesso, dal momento che ai Criteri di priorità è essenzialmente affidata l'attuazione delle scelte compiute dal programmatore per il perseguimento degli Obiettivi prioritari che si vogliono perseguire in virtù dei fabbisogni che si sono individuati e delle risorse a ciò destinate.

In tal senso è fondamentale ricordare che tanto più numerosi sono i Criteri di priorità utilizzati, quanto più incerto sarà il loro ruolo nel fissare la graduatoria, raccomandando quindi di affidarsi ai Criteri di priorità che risultino essere veramente necessari. Un Criterio di priorità che risulti essere presente in tutte le domande di aiuto che pervengono all'Amministrazione, risulta essere sostanzialmente privo di efficacia. Laddove invece le domande di aiuto sono considerevolmente maggiori rispetto alle risorse a disposizione la scelta dei Criteri appare decisiva per garantire il perseguimento delle priorità strategiche individuate, evitando che la maggiore selettività sia in realtà da ricondurre alla contenuta dotazione finanziaria più che da una precisa volontà programmatica. Ricordando comunque che maggiore è il frazionamento dei Criteri di priorità e più indeterminabile risulta essere l'effetto che questi produrranno.

Nelle Misure analizzate, relativamente ai decreti attuativi presi in considerazione, erano ricompresi: per la Misura 121 n. 6 Criteri di priorità segmentati in n. 28 sotto-criteri; per la Misura 122 – soggetti privati, n. 6 Criteri di priorità segmentati in n. 22 sotto-criteri; per la Misura 122 – soggetti pubblici, n. 4 Criteri di priorità segmentati in n. 12 sotto-criteri; per la Misura 123A n. 7 Criteri di priorità segmentati in n. 32 sotto-criteri; per la Misura 311 n. 5 Criteri di priorità segmentati in n. 19 di sotto-criteri.

Riguardo alle Misure esaminate in relazione degli Obiettivi Prioritari d'intervento che si volevano perseguire risulta che:

Per la Misura 121 i Criteri di priorità che hanno raggiunto un livello di efficacia più marcato sono risultati essere quelli relativi alla Tipologia del beneficiario, alla Qualità degli investimenti e alle Certificazioni che hanno contribuito in maniera incisiva al perseguimento degli Obiettivi prioritari Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale, Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale, e in maniera meno incisiva relativamente all'Obiettivo prioritario Riduzione dei gas serra.

Per la Misura 122 (beneficiari privati), i Criteri di priorità più efficaci sono risultati essere quelli relativi alla Tipologia del beneficiario e alla Occupazione che hanno contribuito al perseguimento dell'Obiettivo prioritario Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera.

Per quanto riguarda l'analisi dei beneficiari pubblici, i Criteri di priorità più efficaci sono risultati

essere quelli relativi alla Qualità degli investimenti e al Territorio, che hanno contribuito in modo incisivo al perseguimento degli Obiettivi prioritari Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere e Riduzione dei gas serra.

Per la Misura 123a i Criteri di priorità che hanno espresso un livello di efficacia sono risultati essere quelli attinenti alla Qualità degli investimenti, alle Certificazioni e alla Partecipazione alle filiere produttive, che hanno contribuito in modo incisivo al perseguimento degli Obiettivi prioritari Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e in modo meno incisivo per quel che concerne l'Obiettivo prioritario Riduzione dei gas serra.

Riguardo alla Misura 311, in considerazione degli Obiettivi Prioritari d'intervento che si volevano perseguire risulta che i Criteri di priorità che hanno espresso un livello di efficacia rilevante sono risultati essere quelli concernenti le Certificazioni, la Qualità degli investimenti e Tipologia del beneficiario, che hanno contribuito in modo incisivo al perseguimento di tutti gli Obiettivi prioritari Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere, Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e Riduzione dei gas serra.

5.4. RICOSTRUZIONE ED ATTUALIZZAZIONE DELLA LOGICA DI INTERVENTO

Come definito nella Nota di orientamento B delle Linee guida per la valutazione, la **logica dell'intervento** stabilisce «la concatenazione causale tra le risorse finanziarie messe a disposizione, passando per le realizzazioni e i risultati delle Misure, per arrivare ai loro impatti. La logica dell'intervento guida quindi la valutazione del contributo di una Misura al raggiungimento dei suoi obiettivi».

Lo schema proposto dai documenti metodologici comunitari, che sta alla base dell'analisi della logica di intervento del Programma, è quello proposto di seguito.

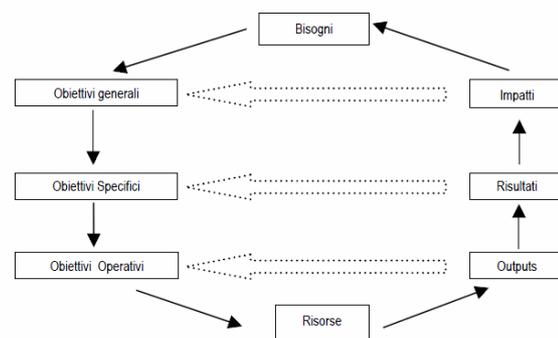
L'analisi socio-economica sviluppata dal PSR permette di individuare una serie di problematiche del territorio, che possono essere tradotte in altrettanti fabbisogni, ai quali il Programma è chiamato a rispondere.

Lo scopo dell'analisi è proprio quello di verificare la presenza di una relazione logica tra questi fabbisogni e le risposte del Programma, in termini di obiettivi generali, specifici ed operativi, vale a dire la ricerca dei nessi causa-effetto tra fabbisogni del contesto, obiettivi, azioni ed effetti attesi. Negli schemi riportati nell'**Allegato 8.7** vengono quindi indicate – a livello di singola Misura – le relazioni tra i vari livelli di obiettivo ed i corrispondenti livelli di indicatori, in maniera tale da mettere in relazione gli uni con gli altri e verificarne la congruità.

Qui di seguito viene invece sviluppata un'analisi più approfondita, che intende rispondere alle seguenti domande generali:

Il PSR Toscana è stato strutturato in maniera tale da rispondere opportunamente alle esigenze del territorio? Le disposizioni attuative previste (le Misure attivate) sono coerenti con gli Obiettivi Specifici individuati?

Figura 5: Analisi della logica di intervento



In questo paragrafo viene dunque analizzato il legame tra gli obiettivi indicati (quelli prioritari del PSN rispetto a quelli Prioritari e Specifici del PSR) e la strutturazione degli interventi previsti, vale a dire come sono state tradotte in pratica le strategie attuative. Nella fase analitica, che viene sviluppata nei capitoli successivi, viene sviluppata invece l'analisi sul come sono state applicate le strategie del Programma, attraverso la verifica degli avanzamenti conseguiti in termini di prodotti, risultati e impatti ottenuti.

Vengono quindi considerati i seguenti aspetti:

- Relazione tra gli obiettivi prioritari indicati dal PSN e gli Obiettivi Prioritari e Specifici del PSR Toscana;
- Quali Misure sono correlate all'attuazione degli Obiettivi Specifici;
- In che misura il budget previsto per ogni Misura attivata risulta “finalizzato e specifico” rispetto all'OS che si intende perseguire;
- In che misura le tipologie di intervento previste sono specifiche rispetto all'OS;
- Se ed in che misura le disposizioni attuative previste dalle singole Misure prevedano delle priorità territoriali tali da mettere in pratica eventuali principi di concentrazione degli interventi espressi nell'approccio strategico del PSR;
- Se e come le scelte relative alle “nuove sfide” conseguenti all'Health Check e Recovery Plan siano coerenti con obiettivi e scelte attuative previste;
- Se ed in che misura gli obiettivi e le scelte attuative previste siano in grado di rispondere anche alle nuove esigenze individuate in sede di attualizzazione dell'analisi di contesto.

Per meglio esplicitare i concetti di cui sopra si ricorda che:

- **Priorità territoriale:** il Programma assegna priorità diverse ai differenti territori regionali, in particolare modo per quanto riguarda gli interventi dell'Asse 2. Va quindi verificato che le aree indicate come prioritarie nell'attuazione delle singole Misure (aree ZVN, zone montane, aree a rischio erosione, etc.) siano compatibili e coerenti con le finalità descritte dagli Obiettivi Specifici.
- **Nuove sfide:** la verifica della logica di intervento assume particolare significato in considerazione dell'introduzione delle “nuove sfide” conseguenti all'*Health Check e Recovery Plan* (anche tenuto conto che la Valutazione Ex Ante è stata preparata in data precedente). Le domande a cui rispondere divengono quindi: le risorse aggiuntive derivanti dall'HC/RP sono state applicate seguendo la logica d'intervento originale? In caso contrario, com'è stata modificata e per quali motivi?
- **Attualizzazione dell'analisi di contesto:** la modifica della situazione riscontrabile sul territorio relativamente ai punti di forza o di debolezza di alcuni contesti produttivi e/o ambientali (vedi par. 3.1 del Programma) può determinare la necessità di un riallineamento degli obiettivi previsti originariamente.

Deve essere notato come per rispondere ad Obiettivi Specifici di un certo Asse si chiamino in causa anche Misure di altri Assi, a conferma del principio di trasversalità delle varie azioni rispetto al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Le analisi proposte cercano di finalizzare e verificare le rispondenze tra obiettivi e strategie attuative non solo in maniera qualitativa, ma anche per quanto possibile in maniera “quantitativa”, considerando cioè l'importanza dei budget e/o la rilevanza delle superfici indicate come livello obiettivo delle singole Misure.

In questo senso i parametri utilizzati di seguito nelle tabelle vanno considerati nella seguente maniera:

Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo: viene fornita una valutazione sintetica di questo

valore (A = alta; M = media; B = bassa) in funzione della specificità o meno della Misura. La Misura viene considerata specifica quando tutto il budget a disposizione può avere un effetto positivo sull'obiettivo considerato. Ad esempio la Misura 221 è considerata specifica per la lotta ai cambiamenti climatici (tutte le attività di imboscamento finanziate contribuiscono alla lotta ai cambiamenti climatici), mentre la Misura 121 non è specifica per la promozione del risparmio idrico perché finanzia anche svariate altre tipologie di interventi.

Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura: viene fornita una valutazione sintetica di questo valore (D = diretto; IN = indiretto) a seconda che gli interventi abbiano un rapporto di causa – effetto di tipo diretto o indiretto. Ad esempio il finanziamento di caldaie a biomassa ha un effetto diretto sull'obiettivo “risparmio energetico”, mentre il mantenimento delle attività agricole in aree montane ha un effetto indiretto sulla biodiversità.

Gli elementi sopra ricordati forniscono indicazioni per rispondere alle seguenti domande specifiche:

- Le strategie attuative previste (Misure) possono essere considerate adeguate in termini di risorse finanziarie che mettono a disposizione?
- Le strategie attuative previste (Misure) possono essere considerate adeguate in termini di pertinenza rispetto alle finalità individuate?
- In termini di concentrazione territoriale degli interventi, in che misura il Programma ha inteso indirizzare gli interventi nelle aree prioritarie?

A conclusione di tutto questo percorso, il Valutatore ha espresso un giudizio sintetico circa la capacità della Misura di contribuire in maniera più o meno rilevante rispetto al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR. Il giudizio è stato espresso in tre livelli corrispondenti ad altrettanti simboli:

↑ = forte rispondenza

↗ = media rispondenza

→ = ordinaria rispondenza.

Nei seguenti paragrafi sono riportati in sintesi i risultati dell'analisi svolta con la logica sopradescritta. Questa scelta (comune anche ad altre sezioni del documento) permette di favorire una lettura più immediata delle informazioni, fornendo in modo chiaro una fotografia di insieme di quanto emerso.

Si rimanda all'Allegato 8.7 per quanto riguarda la disamina di dettaglio della Logica di Intervento a livello di singola Misura.

5.4.1 Asse 1

La logica di intervento dell'Asse 1 del PSR Toscana risulta incentrata sul raggiungimento dei quattro Obiettivi Prioritari del Programma, coincidenti con quelli definiti nel PSN, ma declinati a loro volta in cinque obiettivi specifici per l'Asse I (sui sedici totali previsti in complesso per l'intero Programma), che intercettano le diverse Misure dell'Asse I. Lo schema programmatico del PSR Toscana risulta strettamente coerente, quindi, sia con gli Obiettivi del PSN sia rispetto alle priorità comunitarie contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale, rispetto alle quali rappresentano, di fatto, una logica declinazione.

L'articolazione gerarchica della strategia regionale in obiettivi via via di rango inferiori ha, di fatto, semplificato l'individuazione delle singole Misure proposte nell'articolazione generale del Reg. (CE) n. 1698/2005, facilitandone al contempo la lettura delle corrispondenze tra gli obiettivi, prioritari e specifici, le Misure o il set di Misure ed, infine, i relativi indicatori di impatto e di risultato.

Nello specifico, la logica di intervento dell'Asse 1 del PSR Toscana risulta strettamente correlata ai seguenti tre Obiettivi Prioritari del PSN:

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale;
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.

Per quanto riguarda l'obiettivo prioritario del PSN "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche" la Regione Toscana non ha previsto un corrispondente Obiettivo Prioritario ma la correlazione con la Misura 125.

- Dalla applicazione della metodologia adottata e descritta in precedenza, è possibile analizzare la logica di intervento dell'Asse, sia rispetto alla congruità finanziaria (dato che l'Asse 1 intercetta ben il 39,6% delle risorse finanziarie pubbliche FEASR del PSR), sia in relazione alla coerenza della strategia con i fabbisogni individuati nell'analisi di contesto, senza tuttavia tralasciare gli aspetti territoriali, che - ove previsti in fase di programmazione - possono caratterizzare e/o condizionare l'attuazione e gli effetti dell'intervento pubblico comunitario.
- Con particolare riferimento all'Asse 1 del PSR Toscana, l'aspetto metodologico relativo alla concentrazione territoriale degli interventi non trova esplicita applicazione in termini di ammissibilità allo specifico intervento pubblico, in quanto le Misure dell'Asse 1 possono essere attivate su tutto il territorio regionale, senza specifiche priorità territoriali, ma solo sulla base di elementi di natura settoriale o tematica. Tuttavia, per talune Misure dell'Asse I, quali nello specifico la Misura 112, 121, 122 e 125, si evidenzia solamente un elemento di priorità per le zone classificate come C2 e D, ossia rispettivamente "Aree rurali intermedie in declino" e "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo". Pertanto, una declinazione territoriale degli interventi è prodotta dall'attuazione dei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PSLR) sviluppati a livello provinciale e sub-provinciale che, al momento, sono in corso di riorganizzazione. Alla luce di tali elementi non è stata reputata pertinente una valutazione specifica sulla concentrazione a livello territoriale degli interventi, ma solo una segnalazione in termini di priorità degli stessi sulle diverse aree individuate.

Obiettivo Prioritario PSN/PSR: Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere

a. Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

- Coerentemente con i principi relativi alla ripartizione finanziaria tra gli Assi del PSR Toscana, in accordo con quanto stabilito dall'articolo 17 del Reg. (CE) n. 1698/05, la dotazione finanziaria del set di Misure che concorre all'Obiettivo Prioritario PSN "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" risulta essere congrua rispetto alla logica generale di ammodernamento e di innovazione delle imprese e, quindi, anche del settore primario regionale.
- A tal fine, occorrerebbe privilegiare gli interventi incentrati sulla introduzione e sulla adozione di innovazioni tecnologiche, che siano anche espressione di partecipazione a processi e percorsi di R&S sviluppati in partnership con altre imprese del comparto produttivo ed Enti di ricerca pubblici e privati.
- Al perseguimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto concorrono quattro Misure dell'Asse 1, intercettando in complesso ben il 54,6% della dotazione finanziaria FEASR dell'Asse. Più nel dettaglio, la dotazione finanziaria utile al soddisfacimento del suddetto Obiettivo Prioritario del PSN risulta maggiormente polarizzata su due delle quattro Misure, ossia la Misura 121

“Ammodernamento delle aziende agricole” (29,8% della dotazione dell’Asse) e la Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” (14,9%, al netto delle ulteriori risorse finanziarie aggiuntive stanziare per la Misura, provenienti dalla applicazione dell’*Health Check* della PAC e dedicate in quota parte al “Miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero-caseari”).

- Le restanti Misure che concorrono al soddisfacimento dell’Obiettivo Prioritario del PSN, cioè la Misura 122 “Migliore valorizzazione economica delle foreste” e la Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale”, rappresentano, di fatto, delle Misure di completamento a valle dell’intero processo di ammodernamento e di innovazione del settore primario toscano. L’ambito di intervento di tali Misure comprende, inoltre, l’esercizio delle cosiddette attività connesse allo stesso settore primario da parte dell’imprenditore agricolo, secondo una logica di filiera integrata, diversificando le produzioni, anche in relazione alla adozione di nuove tecnologie e al perseguimento delle *nuove sfide*. Con riferimento a questo ultimo aspetto, si evidenzia come gli aiuti agli investimenti nell’ambito dell’Asse 1 siano incentrati anche al perseguimento delle *nuove sfide* mirate al risparmio energetico ed alla produzione di energia rinnovabile per uso aziendale, oltre che a tutti gli interventi volti al risparmio idrico ed al relativo efficientamento in relazione alla sostenibilità della relativa distribuzione nel tempo e nello spazio.

b. **Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati**

- Tra i principali fattori endogeni evidenziati in sede di programmazione, anche a seguito della realizzazione della specifica analisi sui punti di forza e di debolezza del settore primario regionale toscano, sono emerse diverse criticità ascrivibili non solo alla attività economiche del settore in *stricto sensu*, ma anche alle altre attività economiche che, in *lato sensu*, risultano riconducibili al settore agricolo o più in generale al sub sistema agroalimentare toscano.
- La ridotta dimensione delle imprese, la scarsa diffusione delle innovazioni nelle aziende agricole toscane, l’insufficiente grado di valorizzazione delle produzioni locali di qualità, sia agricole che forestali, rappresentano solo alcune delle principali criticità emerse dalla analisi di contesto e riconducibili all’Obiettivo prioritario “Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere” del PSN.
- Alla luce degli elementi di criticità emersi, la strategia regionale definita nel PSR coglie pienamente i fabbisogni rilevati, puntando in modo prioritario sull’ammodernamento delle aziende agricole in un’ottica di filiera, privilegiando – laddove possibile – l’integrazione orizzontale e verticale delle attività, finalizzata ad incrementare la competitività non solo delle singole imprese agricole, ma certamente anche del sistema agroalimentare toscano. Risulta inoltre sufficiente il grado di importanza e di attenzione riservato alle azioni di ammodernamento finalizzate all’adeguamento agli standard ambientali ed allo sviluppo delle bioenergie.
- Inoltre, gli elementi di territorializzazione individuati per le Misure 121 e 122, seppur non esplicitamente selettivi, potrebbero essere utili per modulare gli interventi sul territorio regionale, ma soprattutto nell’ambito delle zone C2 e D, ossia rispettivamente per le “Aree rurali intermedie” e per le “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.
- Nella tabella seguente sono riportati in maniera sintetica le relazioni intercorrenti tra l’Obiettivo Prioritario PSN, gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana e le relative Misure dell’Asse 1, con indicazione, nell’ultima colonna, del giudizio sintetico di rispondenza della logica di intervento del PSR.

Tabella 47: Obiettivo Prioritario “Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere”

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi Specifici del PSR	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all’obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell’innovazione e l’aumento della competitività	121	A	D	↑
		122	M	IN	↗
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	123	A	D	↑
		124	M	IN	→

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

c. Conclusioni rispetto all’Obiettivo Prioritario “Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere”

Gli Obiettivi Specifici individuati nel PSR della Regione Toscana che concorrono al conseguimento dell’Obiettivo Prioritario del PSN “Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione nelle imprese e dell’integrazione delle filiere” appaiono in grado di soddisfare i fabbisogni emersi dall’analisi di contesto, manifestando al contempo un significativo grado di efficacia potenziale rispetto alle principali criticità del settore primario regionale e al perseguimento delle *nuove sfide*.

La strategia per il soddisfacimento dell’Obiettivo Prioritario in oggetto risulta incentrata principalmente sulla attuazione della Misura 121 sia in relazione ai comparti produttivi regionali interessati sia rispetto alle tipologie di investimento che risultano ammissibili nell’ambito della stessa Misura. In virtù di tali ragioni, piuttosto significativa appare la dotazione finanziaria della Misura sia rispetto all’Asse 1 sia rispetto al quadro finanziario d’insieme del Programma.

Anche la Misura 123 concorre significativamente al soddisfacimento dell’Obiettivo Prioritario in oggetto, privilegiando, da un lato, gli aspetti più tipicamente produttivi legati prevalentemente alla valorizzazione delle produzioni regionali ed al consolidamento di rapporti di filiera (orizzontale e verticale) tesi a generare ulteriore valore aggiunto dalle produzioni agricole e forestali locali, dall’altro, invece, ponendo attenzione anche agli aspetti ambientali dei processi produttivi, con particolare riferimento alla riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici ed alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Le Misure 122 e 124 risultano di completamento della strategia rispetto all’Obiettivo Prioritario del PSN, prevedendo oltre ad interventi di rafforzamento della strategie delle Misure precedentemente descritte, anche altri interventi finalizzati alla crescita del valore aggiunto anche in virtù delle azioni di cooperazione previste sia nell’ambito della Misura 124 sia nell’ambito dell’Asse Leader, sviluppando così integrazione e complementarità di azioni di tipo interesse (Asse 1 e Asse 4).

Obiettivo Prioritario PSN/PSR: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

d. Adeguatezza delle risorse finanziarie a disposizione

Al conseguimento dell'Obiettivo Prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" concorrono esclusivamente due Obiettivi Specifici del PSR Toscana, riconducibili alle Misure 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare" e 133 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare". La dotazione finanziaria delle due Misure che concorrono all'Obiettivo Prioritario in oggetto, pari al 5,4% della dotazione dell'Asse 1, appare, nel complesso, mediamente sufficiente ad avviare il processo di valorizzazione delle produzioni di qualità regionali.

e. Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Gli Obiettivi Specifici del PSR, conseguiti nell'ambito dell'Obiettivo Prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale", mirano alla creazione di valore aggiunto nel settore primario, o quanto meno a porre un freno alla tendenziale caduta cronica del valore aggiunto in agricoltura, alla quale non si sottrae il settore primario toscano.

Più nel dettaglio, l'attuazione delle Misure 132 e 133 risulta particolarmente pertinente per le peculiarità del settore primario toscano, svolgendo una azione di completamento di un processo che mira a generare ulteriore valore aggiunto attraverso la valorizzazione delle produzioni di qualità, stimolando al contempo l'adozione di sistemi produttivi/organizzativi accettati in ambito internazionale e volti ad innalzare la qualità di prodotto e di processo. Indirettamente, gli imprenditori agricoli toscani potrebbero beneficiare di tale intervento pubblico per accedere e/o per riequilibrare il rapporto tra gli imprenditori agricoli e i buyer della GDO, o più in generale con i responsabili degli acquisti dei canali commerciali.

L'attuazione delle Misure 132 e 133 concorre al conseguimento della strategia generale del PSR Toscana direttamente per ciò che attiene il miglioramento del posizionamento concorrenziale delle aziende agricole e forestali toscane sui mercati nazionali ed internazionali, attivando al contempo iniziative di informazione e promozione per stimolare la domanda sui mercati.

Nella tabella seguente sono riportati in maniera sintetica le relazioni intercorrenti tra l'Obiettivo Prioritario PSN, gli Obiettivi Specifici del PSR Toscana e le relative Misure dell'Asse 1, con indicazione, nell'ultima colonna, del giudizio sintetico di rispondenza della logica di intervento del PSR.

Tabella 48: Obiettivo Prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi Specifici del PSR	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	132	A	D	↗
		133	B	IN	→

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↗= forte rispondenza, ↘= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

Conclusioni rispetto all’Obiettivo Prioritario “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”

La strategia del PSR Toscana delineata per migliorare e creare nuovi sbocchi di mercato per i prodotti agricoli e forestali sembra essere in linea rispetto ai fabbisogni del settore primario ed alle attese degli imprenditori e degli operatori, che a vario titolo operano nelle diverse filiere agroalimentari regionali. In tale ottica, la *ratio* delle Misure dedicate al conseguimento dell’Obiettivo Prioritario di riferimento, risulta pertinente rispetto alle criticità rilevate in sede di analisi di contesto e si inquadra in uno scenario di sviluppo più generale incentrato sulle produzioni di qualità che caratterizzano il settore primario regionale.

Obiettivo Prioritario PSN: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

Per quanto riguarda il potenziamento della dotazione infrastrutturale il PSR Toscana non prevede corrispondenti Obiettivi Prioritari e Specifici, ma considera che si possa far fronte ai fabbisogni espressi attraverso l’azione sinergica tra la Misura 125 e altri tipi di intervento.

f. Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Dal punto di vista finanziario, si rileva che per la Misura 125 risulta stanziata una dotazione finanziaria pari al 17,2% della dotazione finanziaria complessiva dell’Asse 1, al netto delle risorse finanziarie aggiuntive rivenienti dalla applicazione della *Health Check della PAC* e dal *Recovery Plan* dedicate interamente al miglioramento e all’ottimizzazione della gestione della risorsa idrica.

Il Potenziamento delle infrastrutture può essere soddisfatto solo in un’ottica generale di sistema, nel rispetto della strategia di programmazione unitaria della Regione Toscana, integrando gli interventi strutturali finanziati con la Misura 125 del PSR con quelli di rango superiore da realizzare, invece, con risorse finanziarie del PO FESR Toscana, secondo un approccio “complementare” e condiviso tra le AdG dei due programmi (PO FESR e PSR). I temi prioritari sui quali sviluppare complementarità di intervento tra i due programmi regionali dovrebbero riguardare prioritariamente la gestione delle risorse idriche e la promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, senza tuttavia sottovalutare il miglioramento della viabilità rurale e la diffusione delle reti per ridurre il *digital divide* nelle aree rurali.

g. Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

Il rafforzamento della competitività del settore deve necessariamente essere incentrato sulla presenza di un sistema di infrastrutture opportunamente coordinato ed al servizio del territorio e della comunità che vi lavora e vive.

Il miglioramento della dotazione infrastrutturale del territorio rurale regionale risulta centrale e coerente non solo rispetto alle politiche per lo sviluppo rurale, ma più in generale anche rispetto allo sviluppo del territorio nel suo complesso, soprattutto in relazione agli effetti di medio e lungo periodo che tali interventi riusciranno ad esplicare sia a favore delle attività produttive già presenti - ed eventualmente per quelle future che si realizzeranno in relazione all’evoluzione positiva del contesto -, sia indirettamente anche a beneficio delle comunità, per gli effetti indiretti generati dalla realizzazione degli interventi che potranno agevolare la popolazione residente.

Tabella 49: Misura 125

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi Specifici del PSR	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Potenziare le infrastrutture e migliorare la gestione dei sistemi irrigui	125	A	D	↑

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

h. Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario PSN: Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche

Questo Obiettivo Prioritario, riferito al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche, necessita di una strategia integrata, che comprenda, oltre agli interventi previsti dalla Misura 125, di un ambito più generale di programmazione unitaria, coinvolgendo strategie e risorse del POR FESR Toscana 2007-2013 e di quelle afferenti al Piano Irriguo Nazionale.

Un ulteriore possibile sviluppo di demarcazione di complementarietà inter-Asse, attualmente non esplicita, ma che tuttavia andrebbe enfatizzata, la si rileva tra la Misura 125 e la Misura 321 dell'Asse 3 del PSR. L'interazione tra le due Misure potrebbe produrre significativi effetti moltiplicativi degli interventi da realizzare, e certamente un maggiore grado di efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche regionali comunitarie.

Obiettivo Prioritario PSN/PSR: Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale

i. Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

- ▶ All'Obiettivo Prioritario del PSN "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" concorrono due Obiettivi Specifici del PSR incentrati ad agevolare, l'uno, il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali e, l'altro, l'accrescimento della professionalità degli imprenditori operanti nel settore agricolo e forestale.
- ▶ Nello specifico, al soddisfacimento dell'Obiettivo Prioritario in oggetto concorre un set di Misure che comprende la 111, 112, 113 e 114.
- ▶ La dotazione finanziaria stanziata per l'attuazione della strategia regionale in merito all'Obiettivo Prioritario in oggetto risulta pari al 12,3% della dotazione finanziaria FEASR complessiva dell'Asse 1. In relazione alle risultanze delle analisi di contesto, è possibile affermare che la dotazione finanziaria appare congrua anche rispetto alle necessità di far fronte ai fabbisogni riconducibili al sostegno di azioni ed iniziative a beneficio del capitale umano del settore agricolo toscano.

j. Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

- ▶ I due Obiettivi Specifici del PSR riferiti all'Obiettivo Prioritario in oggetto intercettano specifiche criticità del settore primario regionale che, seppure con diversi gradi di importanza, rappresentano alcuni dei maggiori punti di debolezza del settore primario di diverse regioni europee.
- ▶ Tra i fabbisogni prioritari emersi dalle risultanze dell'analisi di contesto si rileva che il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti riguarda non solo le imprese agricole, ma anche quelle forestali ed agro-industriali. A tale fabbisogno si aggiungono, inoltre, le problematiche specifiche legate al mercato del lavoro nel settore primario regionale,

che confermano, quindi, l'esigenza di intervenire per innalzare la qualità del capitale umano in agricoltura sia dal punto di vista dei livelli di conoscenze e competenze della forza imprenditoriale sia da quello della composizione generazionale del capitale umano.

- Le Misure sottese ai due Obiettivi Specifici puntano non solo a produrre un forte stimolo a favore del ricambio generazionale del settore agricolo toscano, ma intervengono anche in direzione di una crescita professionale degli imprenditori, finalizzata a stimolare la loro propensione ad investire, innovare e, più in generale, accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali, anche in prospettiva del perseguimento delle *nuove sfide*.

Tabella 50: Obiettivo Prioritario “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale”

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi Specifici del PSR	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	112	A	D	↑
		113	A	D	↑
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	111	A	D	↑
		114	A	D	↑

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= ordinaria rispondenza.

k. Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale”

La strategia del PSR Toscana, in merito all'Obiettivo Prioritario “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale”, risulta essere opportunamente sostenuta sia dal punto di vista programmatico sia dal punto di vista finanziario.

I due Obiettivi Specifici del PSR Toscana, finalizzati al conseguimento dell'Obiettivo in oggetto, rappresentano le fondamenta di un processo di rinnovamento in continua evoluzione, finalizzato al miglioramento della competitività del settore primario, con potenziali effetti sistemici, che a cascata interessa le produzioni di qualità, le integrazioni delle filiere, l'ammodernamento delle imprese e, più in generale, il miglioramento della competitività delle imprese agricole e forestali.

Inoltre, gli elementi di territorializzazione individuati per la Misura 112, seppur non esplicitamente selettivi, potrebbero essere utili per modulare gli interventi sul territorio regionale, ma soprattutto nell'ambito delle zone C2 e D, ossia rispettivamente per le “Aree rurali intermedie” e per le “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

5.4.2 Asse 2

Per l'analisi di questo Asse sono state considerate le seguenti peculiarità:

Risultati dell'aggiornamento dell'analisi di contesto: gli aspetti che risultano assumere un'importanza sempre maggiore nell'evoluzione del contesto ambientale sono:

- Necessità di una diminuzione dei fabbisogni energetici complessivi come mezzo prioritario per la lotta ai cambiamenti climatici;
- Necessità di un rafforzamento del risparmio idrico;
- Necessità di un rafforzamento della lotta all'erosione dei suoli;
- Contrasto all'invecchiamento progressivo degli addetti all'agricoltura;
- Contrasto alle fitopatie per il settore forestale.

Nuove sfide: in relazione alle nuove sfide del controllo di salute della PAC e del Piano di Rilancio Economico UE che risultano connesse ad alcuni degli Obiettivi Specifici dell'Asse 2 del PSR Toscana (OS6, OS8 e OS10)⁴⁷ per il presente Asse sono state assegnate risorse aggiuntive alla Misura 214 (2,57 Meuro) e alla Misura 226 (8,58 Meuro), mentre per l'Asse 1 sono stati attribuiti 9,05 Meuro alla Misura 125. Tali risorse aggiuntive consentono di sostenere operazioni finalizzate:

- Alla conservazione di tipi di vegetazione con grande varietà di specie ed alla protezione e manutenzione di formazioni erbose (collegabile con l'azione di sostegno all'introduzione ed al mantenimento dell'agricoltura biologica prevista dalla Misura 214);
- Alla sostituzione del prelievo da acque sotterranee o superficiali con acqua proveniente da bacini di raccolta (vedi Misura 125);
- All'aumento del sequestro del carbonio nelle foreste e quindi alla prevenzione delle emissioni di biossido di carbonio in atmosfera, nonché alla riduzione degli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle foreste (vedi Misura 226 per azioni di prevenzione contro gli incendi boschivi e le calamità connesse al clima, comprese la recrudescenza delle fitopatie forestali); alla razionalizzazione dell'approvvigionamento e della gestione delle risorse idriche senza aumentare la superficie irrigua attuale, salvaguardando anche la qualità delle acque sotterranee (si vedano gli interventi di realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi, previsti dalla Misura 125).

Di seguito viene richiamato lo schema – ripreso dal PSR ed aggiornato dal Valutatore rispetto a quelle che sono le indicazioni delle schede di Misura o dei bandi di attuazione- che illustra i legami tra gli Obiettivi prioritari del PSN/PSR e gli Obiettivi Specifici dell'Asse 2 del Programma, Obiettivi Specifici cui sono correlate anche alcune Misure degli Assi 1 e 3.

⁴⁷ Il legame è con le nuove sfide relative alla Biodiversità, ai Cambiamenti Climatici ed alla Gestione delle risorse idriche.

Tabella 51: Correlazione tra Obiettivi Prioritari e Obiettivi Specifici – Asse 2

Obiettivo prioritario PSN/PSR	Obiettivo Specifico PSR	Misure correlate
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111 Formazione 114 Consulenza 211/212 Indennità zone montane/altre zone svantaggiate 214 Pagamenti agroambientali 215 Pagamenti per benessere degli animali 216 Investimenti non produttivi (agricoli) 221 Imboschimenti terreni agricoli 223 Imboschimenti superfici non agricole 225 Pagamenti silvoambientali 226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi 227 Investimenti non produttivi (forestali) 323 Tutele patrimonio rurale
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS7. Promozione del risparmio idrico	111 Formazione 114 Consulenza 121 Ammodernamento aziende agricole 125 Miglioramento infrastrutture 214 Pagamenti agroambientali
	OS8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	111 Formazione 114 Consulenza 121 Ammodernamento aziende agricole 123 Accrescimento VA prodotti agricoli 214 Pagamenti agroambientali
Riduzione dei gas serra	OS9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111 Formazione 114 Consulenza 121 Ammodernamento aziende agricole 122 Valorizzazione economica foreste 123 Accrescimento VA prodotti agricoli 125 Miglioramento infrastrutture 311 Diversificazione attività non agricole 321 Servizi essenziali
	OS10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111 Formazione 114 Consulenza 214 Pagamenti agromambientali 221 Imboschimento terreni agricoli 223 Imboschimento superfici non agricole 225 Pagamenti silvoambientali? 226 Ricostituzione potenziale forestale
Tutela del territorio	OS11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	111 Formazione 114 Consulenza 211/212 Indennità zone montane/altre zone svantaggiate 214 pagamenti agroambientali 216 Investimenti non produttivi (agricoli) 227 Investimenti non produttivi (forestali)
	OS12. Riduzione dell'erosione del suolo	111 Formazione 114 Consulenza 214 Pagamenti agroambientali 221 Imboschimento terreni agricoli 223 Imboschimento superfici non agricole 226 Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi 225 Pagamenti silvoambientali

La relazione tra gli Obiettivi Prioritari e Specifici e le Misure del Programma viene ripresa dal Valutatore – ed in alcuni casi modificata rispetto allo schema presentato precedentemente – nell’analisi che segue.

Obiettivo prioritario PSN/PSR: Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'Obiettivo prioritario in oggetto, gli Obiettivi Specifici del Programma e le Misure correlate, elementi che hanno concorso a determinare il giudizio sintetico circa la rispondenza tra le finalità indicate dal PSR per i diversi obiettivi, riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 52: Obiettivo prioritario "Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Toscana	Obiettivi Specifici PSR Toscana	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto fra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale	OS6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111	9,6	----	B	IN	→
		114	14,8	----	B	IN	→
		211	10,8	30.000	M	IN	↗
		212	10,8	30.000	M	IN	↗
		214	205,2	172.141	A	D	↑
		215	4,9	3.577 ⁴⁸	B	IN	→
		216	4,9	1.278 ⁴⁹	M	D	→
		221	37,7	3.000	M	D	→
		223	2,7	650	M	D	→
		225	6	4.285	A	D	↗
		226	54,8	4.199	A	D	↗
		227	14,8	2.275 ⁵⁰	M	D	↗
Totale OS 6							

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

Tabella 53: Pertinenza tra l'obiettivo OS6 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione della biodiversità e la difesa degli ambienti naturali	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una <i>conditio sine qua non</i> rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione della biodiversità	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
211/ 212	Per sostenere l'attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato	Intervento abbastanza indiretto, permette la conservazione di habitat favorevoli al mantenimento di una elevata biodiversità.	Solo zone montane/ svantaggiate	+
214	Per diminuire l'impatto delle pratiche agricole e per	Agisce sia per preservare/migliorare habitat	a1 a2 : priorità SIC/ZPS, aree	+++

⁴⁸ Per la quantificazione di tale valore si è moltiplicato il numero di aziende beneficiarie previste (350 = Indicatore fisico di realizzazione) per la superficie media regionale delle aziende agricole (10,22 ha = valore dell'Indicatore BC 4 aggiornato dal Valutatore).

⁴⁹ La riquantificazione proposta dal Valutatore parte, come nel caso della Misura 215, dalla considerazione del numero di beneficiari previsti (125) e della dimensione media delle aziende agricole regionali (10,22 ha = BC 4 aggiornato).

⁵⁰ Tale valore è stato ottenuto moltiplicando il numero previsto di proprietari di foreste beneficiari (223 = indicatore fisico di realizzazione) per la dimensione media delle aziende forestali regionali (10,2 = indicatore BC 5).

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
	promuovere un'attività agricola sostenibile, (con particolare riferimento ai metodi biologici di produzione). Con la Misura si sostiene anche la conservazione del patrimonio genetico di interesse agricolo e zootecnico	favorevoli al mantenimento di un buon grado di biodiversità (Sottomisura A), che per intervenire attivamente nel difendere ed incrementare il patrimonio vegetale e animale in via di estinzione (Sottomisura B). Le superfici in gioco sono importanti per le Azioni A1 e A2, da verificare quelli che potranno essere gli impatti delle altre tipologie di intervento	protette, SIR, ZVN, zone protezione acque sotterranee, zone rispetto acque superficiali e sotterranee destinate a consumo umano a3c a3d a5; anche zone vulnerabili da prodotti fitosanitari a3a; in parte solo aree Natura 2000 b: Tutto territorio regionale	
215	La Misura è finalizzata a sostenere il miglioramento delle condizioni di allevamento e di detenzione degli animali allevati	La Misura non pare possa avere effetti rilevanti in termini di difesa/ miglioramento della biodiversità	Tutto territorio regionale	
216	Per interventi finalizzati a favorire la biodiversità nelle aree agricole	Seppur qualitativamente pertinente, le limitate estensioni previste non possono determinare effetti particolarmente significativi	Azione 1: Tutto territorio regionale Azione 2:oasi ed altri istituti di protezione della fauna selvatica Azione 3: Esclusiva aree Natura 2000 e siti di elevato pregio naturale	+
227	Idem c.s. per le foreste	Vale quanto detto per la Misura 216, anche se le superfici in gioco sono leggermente maggiori	Tutto territorio regionale	+
221	Sostiene la costituzione di aree boschive e la rinaturalizzazione	La trasformazione da ambiente agricolo a forestale determina un beneficio per la biodiversità, ma le superfici oggetto della Misura sono limitate	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	++
223	Idem c.s.	Vale quanto detto per la Misura 221, ma in questo caso le superfici in gioco sono ancor più limitate	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
226	La Misura può servire a proteggere i boschi e ricostituire le foreste danneggiate	L'azione ha un effetto diretto per ristabilire e/o preservare la biodiversità in foreste percorse da incendi o danneggiate da altre cause. Le superfici previste sono limitate.	Esclusiva per aree forestali poste nei territori comunali a medio/alto rischio incendio	++
323	Sostiene la redazione di piani di gestione per le zone Natura 2000 e la progettazione di corridoi ecologici per raccordare tali zone	Contribuisce indirettamente attraverso una migliore gestione delle aree Natura 2000 della sottomisura A. Non è possibile fornire indicazioni rispetto all'importanza della dotazione finanziaria (no distinzione tra le sue Sottomisure)	SM a: generalmente aree Natura 2000 ricadenti in zone C2 e D	+

1. Adeguatezza risorse finanziarie a disposizione

Dato il carattere "trasversale" dell'obiettivo vengono coinvolte tutte le Misure dell'Asse 2 e quindi si può considerare come la totalità del budget dell'Asse 2 concorra in maniera più o meno diretta alla realizzazione dell'Obiettivo Specifico in questione. Considerando anche le Misure degli altri Assi coinvolte, si arriva ad un 43% dell'intero piano finanziario del PSR. Da notare però che si tratta di interventi che determinano in generale risultati positivi sugli habitat e che provocano un

beneficio sulla biodiversità solo come “effetto collaterale” di altre attività, con la sola eccezione della Sottomisura b della Misura 214.

Anche per quanto riguarda le superfici su cui questi effetti possono manifestare, il Programma va ad incidere su circa il 30% della SAU regionale, cioè sul 10% del territorio regionale nel suo complesso. I valori riportati possono essere considerati come rilevanti ed in linea con l'importanza dell'obiettivo.

Nel complesso il Programma ha messo in campo strategie attuative e relative risorse finanziarie congrue rispetto all'Obiettivo in questione.

m. Pertinenza rispetto ai fabbisogni individuati

La sola Misura che si ritiene possa avere un effetto significativo sull'aumento o mantenimento della biodiversità a livello regionale è la 214, che contribuisce interessando una porzione di territorio notevole (oltre il 20% della SAU ed il 7% del territorio regionale), con interventi specifici su razze animali e specie vegetali in via di estinzione. In quest'ultimo caso interventi anche molto limitati - dal punto di vista del numero di capi o delle superfici - possono incidere molto positivamente tenendo conto ad esempio dell'esiguo numero di capi delle razze oggetto di tutela;

Anche le Misure 211 e 212 possono contribuire almeno alla preservazione di habitat favorevoli al mantenimento di un buon grado di biodiversità anche se si tratta di effetti indiretti. Anche in questo caso le superfici previste (60.000 ha complessivi per le due Misure) rappresentano una parte significativa della superficie regionale.

Le Misure 226 e 227 possono essere considerate come interventi specifici rispetto al mantenimento e/o ripristino di biodiversità in habitat forestali. Per la Misura 226 i valori obiettivo sono stati elevati nella versione settembre 2010 del PSR a 4.199 ha (erano 3.500 ha nella versione precedente), dopo il riconoscimento delle risorse aggiuntive a seguito dell'HC/RP. In tal modo si ha una corrispondenza diretta con il dato sulle superfici distrutte annualmente dagli incendi (600 ha/anno, che sui 7 anni del Programma arrivano appunto a 4.200 ha). Andrebbe peraltro considerato che il valore obiettivo fa riferimento al finanziamento sia delle superfici da ricostituire che a quelle oggetto di interventi di prevenzione, per cui rimarrebbe comunque un divario tra fabbisogni e risorse allocate.

Le altre Misure, seppur potrebbero influire positivamente sul parametro biodiversità non appaiono in grado di determinare modifiche sostanziali alla situazione esistente, per il carattere indiretto di azione o per l'esiguità delle aree su cui vanno ad agire.

n. Concentrazione territoriale

Per quanto riguarda la concentrazione territoriale degli interventi appare utile evidenziare che:

Per quanto riguarda le Azioni a.1 e a.2 della Misura 214, esse possono essere attivate su tutto il territorio regionale, con priorità per le zone SIC/ZPS (95.539 ha), le aree protette ed i SIR, le ZVN (oltre 7.000 ha), le zone di protezione delle acque sotterranee, ed infine le zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Le Misure 211 e 212 riguardano esclusivamente le zone montane o con altri svantaggi specifici.

In definitiva il grado di concentrazione effettivo degli interventi dipenderà in buona parte dal grado di priorità concesso alle domande della Misura 214 ricadenti nelle aree specificate e alla conseguente risposta del territorio.

o. Conclusioni rispetto all'Obiettivo Prioritario “Conservazione della biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad alto valore naturale”

- ▶ Le risorse finanziarie dedicate al raggiungimento dell'obiettivo appaiono significative (43% dell'intero budget) ed interessano una parte cospicua del territorio regionale (30% della SAU)

anche se si tratta di interventi che nella maggior parte dei casi hanno solo un effetto positivo di tipo indiretto sulla biodiversità.

- Le Misure che maggiormente contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo in oggetto sono la Misura 214, che prevede anche interventi di carattere molto specifico (tutela delle razze in via di estinzione), e le Misure 211 e 212, che hanno ricadute positive ancorché più indirette.
- L'effettiva concentrazione degli interventi dipenderà in buona parte dal grado di priorità concesso alle domande della Misura 214 ricadenti nelle aree specificate e alla conseguente risposta del territorio.

Obiettivo prioritario PSN/PSR: Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde

Per entrambi gli Obiettivi Specifici (OS7 e OS8) collegati a questo Obiettivo prioritario sono potenzialmente coinvolte diverse Misure con ampia disponibilità di risorse, quali la 121 e la 214. Per quest'ultima Misura si può ritenere che la maggior parte del suo budget sia finalizzato proprio all'OS 8, ossia alla riduzione degli elementi inquinanti utilizzati in agricoltura.

L'area su cui va ad intervenire il Programma risulta essere apprezzabile (oltre il 20% della SAU).

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti considerazioni.

● Promozione del risparmio idrico:

I maggiori effetti attesi derivano dall'applicazione di due Misure dell'Asse 1, che finanziano specificamente impianti di irrigazione a basso consumo (Misura 121) e la realizzazione di infrastrutture per l'irrigazione (Misura 125). Benché non presente nello schema proposto dal PSR, si è ritenuto opportuno aggiungere anche il contributo della Misura 123, che finanzia investimenti finalizzati al risparmio idrico in ambito agricolo e forestale.

A titolo di confronto, per la Misura "Investimenti nelle aziende agricole" nel periodo 2000 – 2006 gli investimenti riguardanti l'acquisto di materiali ed attrezzature hanno riguardato il 37% del totale, con un contributo pubblico di 154,2 Meuro. Le aziende che hanno realizzato investimenti specifici relativi al miglioramento della gestione dell'acqua nell'azienda sono stati il 7,5% del totale ed hanno permesso una diminuzione del consumo di acqua del 4% ca. (fonte: Valutazione Ex Post 2000 – 2006). Proporzionato rispetto al contributo previsto dal nuovo PSR 2007 – 2013, il risparmio atteso di acqua può essere stimato al 2,5 – 3%.

La Misura 214 può permettere, grazie principalmente alla sostituzione di colture irrigue con colture non irrigue, un certo risparmio della risorsa idrica. In quest'ultimo caso andrebbe però considerato che non tutte le colture sostituite devono per forza essere irrigue. Si reputa quindi, in questo caso, che il contributo della Misura sia lievemente meno significativo rispetto a quello apportato dalle Misure dell'Asse 1.

Il tema del risparmio idrico, considerato come prioritario nell'attualizzazione dell'analisi del contesto, viene affrontato dal PSR anche attraverso la concessione dei fondi aggiuntivi provenienti dall'HC & RP alla Misura 125. Le risorse aggiuntive assegnate poi alla Misura 214 in relazione alla nuova sfida "Biodiversità" possono ugualmente contribuire all'Obiettivo specifico "Promozione del risparmio idrico".

Si può quindi ritenere che il Programma abbia concepito gli interventi – in termini di risorse a disposizione e di tipologie di investimento - in maniera tale da poter perseguire l'obiettivo in modo efficace.

● Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

Le due Misure dell'Asse 1 (121 e 123) permettono di finanziare impianti per il riutilizzo e la depurazione delle acque, basilari per ridurre gli impatti sulle acque a livello aziendale.

La Misura 214 interviene invece a monte, riducendo (e nel caso della Azione a.1 eliminando) gli utilizzi di concimi e prodotti fitosanitari di sintesi. È una delle Misure più importanti di tutto il Programma e la riduzione dell'inquinamento delle falde rappresenta una delle sue finalità principali.

Come per l'OS precedente, le risorse aggiuntive provenienti dalle nuove sfide risultano particolarmente significative in relazione ai fondi previsti per la Misura 214.

Nel complesso le strategie attuative appaiono ben proporzionate rispetto all'obiettivo da perseguire.

● Concentrazione territoriale degli interventi

Le Misure dell'Asse 1 danno priorità alle zone più marginali C2 e D (aumento della quota di contributo del 10-15%), ma comunque possono essere attivate su tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda le Azioni a.1 e a.2 della Misura 214, esse possono essere attivate su tutto il territorio regionale, con priorità per le zone SIC/ZPS (95.539 ha), le aree protette ed i SIR, le ZVN (oltre 7.000 ha), le zone di protezione delle acque sotterranee, ed infine le zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

Il grado di concentrazione effettivo degli interventi dipenderà quindi sia dal grado di priorità che verrà concesso alle domande della Misura 214 ricadenti nelle aree specificate, sia dalla risposta dei beneficiari delle Misure dell'Asse 1 situati nelle aree montane/svantaggiate.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'Obiettivo prioritario, gli Obiettivi Specifici e Misure correlate, elementi che hanno concorso a determinare il giudizio sintetico circa la rispondenza tra le finalità indicate dal PSR per i diversi obiettivi, riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 54: Obiettivo prioritario "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde"

Obiettivi prioritari PSN/PSR Toscana	Obiettivi Specifici PSR Toscana	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS7. Promozione del risparmio idrico	111	9,6	-	B	IN	→
		114	14,8	-	B	IN	→
		121	103,2	-	M	D	↑
		125	59,5	-	A	D	↑
		214	205,2	172.141	B	IN	↗
		221	37,7	3.000	B	IN	→
		123	51,8	-	M	D	↑
	OS8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	111	9,6	-	B	IN	→
		114	14,8	-	B	IN	→
		121	103,2	-	M	D	↑
		123	51,8	-	A	D	↑
		214	205,2	172.141	A	D	↑
		221	37,7	3.000	M	D	→
		223	2,7	650	B	IN	→

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

Tabella 55: Pertinenza tra l'obiettivo OS 7 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono un minor impiego di acqua	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una <i>conditio sine qua non</i> rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio idrico	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
121	La Misura sostiene investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici nei processi produttivi	Il legame risulta diretto ma non specifico. Sulla base dell'esperienza del periodo 2000 – 2006 si possono stimare risparmi sui consumi complessivi di acqua dell'ordine del 2,5 – 3%.	Priorità per imprese ricadenti in aree C2 e D. Priorità per imprese ricadenti in aree interessate dalla salinizzazione delle falde	+++
125	Consente di migliorare le condizioni generali di impiego della risorsa idrica, riducendo i prelievi in falda e le dispersioni.	Il legame risulta diretto ma non specifico. È prevista la realizzazione di infrastrutture relative all'adduzione e all'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi	Priorità per imprese ricadenti in aree C2 e D.	+++
214	Gli impegni agroambientali comprendono la riduzione delle colture irrigue o la cessazione delle pratiche irrigue, con conseguente risparmio idrico	Il contributo della Misura è abbastanza limitato in quanto sono effetti di tipo indiretto Azioni a.1 e a.2: avvicendamento obbligatorio con colture non irrigue Azione a.3 (interventi b e d): sostituzione con colture non irrigue o cessazione pratiche irrigue Azione a.4: concorre all'incremento del contenuto idrico del suolo	a1 a2 : priorità SIC/ZPS, aree protette, SIR, ZVN, zone protezione acque sotterranee, zone rispetto acque superficiali e sotterranee destinate a consumo umano a3b a3d: anche zone vulnerabili da prodotti fitosanitari a4: priorità ZVN	++
221	La non utilizzazione dei terreni a fini agricoli riduce il consumo di acqua	Sostituzione con colture non irrigue. Le superfici oggetto della Misura sono limitate	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
123 (*)	La Misura sostiene investimenti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi	Investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria per quanto riguarda: III. la riduzione dei consumi idrici di acque primarie	Tutto territorio regionale	+++

(*) non inclusa nell'elenco proposto dal PSR.

Tabella 56: Pertinenza tra l'obiettivo OS 8 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la riduzione dell'inquinamento delle acque	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una conditio sine qua non rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla diminuzione dell'impatto sui corpi idrici dei processi produttivi	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
121	La Misura sostiene investimenti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi	a) Riduzione dell'impatto ambientale delle operazioni di produzione e trasformazione b) Investimenti per il recupero delle acque di irrigazione e/o fertirrigazione c) Costruzione ed adeguamento manufatti per stoccaggio e trattamento degli effluenti delle aziende zootecniche e di acque reflue aziendali	Priorità per imprese ricadenti in aree C2 e D. Priorità per imprese ricadenti in aree interessate dalla salinizzazione delle falde	+++
123	La Misura sostiene investimenti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento derivante dai processi produttivi	Investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria per quanto riguarda: I. la depurazione delle acque reflue; II. il riutilizzo delle acque reflue depurate;	Tutto territorio regionale, con priorità alle aree C2 e D per alcuni comparti produttivi	+++
214	Per diminuire l'impatto delle pratiche agricole sulle acque	L'agricoltura integrata e quella biologica, rispettivamente, prevedono la diminuzione o l'eliminazione completa dei composti di sintesi Inoltre l'Azione a.3 contribuisce, seppure in maniera meno diretta, alla riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici attraverso la sottrazione di terreni dalla coltivazione e la creazione di barriere naturali alla diffusione degli inquinanti	a1 a2 : priorità SIC/ZPS, aree protette, SIR, ZVN, zone protezione acque sotterranee, zone rispetto acque superficiali e sotterranee destinate a consumo umano a3b a3c a3d: anche zone vulnerabili da prodotti fitosanitari a3a: in parte solo aree Natura 2000	+++
221	La riduzione dell'intensità delle pratiche di coltivazione riduce l'apporto di fertilizzanti e fitofarmaci	Vi è la sostituzione di coltivazioni (con utilizzo di concimi e fitofarmaci) con aree boscate, che inoltre hanno un'azione di filtro delle acque superficiali. Limitate le superfici oggetto della Misura	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
223(*)	L'imboschimento di superfici non agricole può avere influenza anche sulla qualità delle acque	Legame indiretto: aumento dell'azione di filtrazione delle acque meteoriche da parte della copertura forestale	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari? in Comuni a bassa boscosità	+

(*) non inclusa nell'elenco proposto dal PSR.

Obiettivo prioritario PSN/PSR: Riduzione dei gas serra

Nell'analisi realizzata rispetto all'Obiettivo prioritario "Riduzione dei gas serra", il parametro relativo alla spesa pubblica prevista assume una importanza particolare. Questa infatti risulta essere significativa e qualificante specie per l'OS9, in quanto fornisce una prospettiva sull'importanza degli investimenti potenziali in materia di risparmio energetico ed energie rinnovabili, anche se si tratta nella maggior parte dei casi di budget che vengono utilizzati per diverse tipologie di investimento. Rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici invece (obiettivo molto più vasto e dalle numerose implicazioni tecnico – economiche), un contributo rilevante può essere fornito anche dalla Misura 214..

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti considerazioni:

- **Risparmio energetico e delle energie rinnovabili**

Per la Misura "Investimenti nelle aziende agricole" nel periodo 2000 – 2006, gli investimenti riguardanti l'acquisto di materiali ed attrezzature hanno riguardato il 37% del totale, con un contributo pubblico di 154,2 Meuro. Gli interventi specifici per finalità ambientali (Azione 1.2) hanno riguardato solo 29 progetti (il 2,5% degli investimenti della Misura), anche se gli investimenti con ricadute positive in termini ambientali sono più della metà (58%). I risparmi conseguiti in termini energetici hanno riguardato principalmente i consumi di carburante (-28%, conseguenti all'utilizzo di macchinari e attrezzature energeticamente più efficienti) e di elettricità (-2,2%) (fonte: Valutazione Ex Post 2000 – 2006).

Le Misure dell'Asse 1 (121, 122, 123), anche se dispongono di budget importanti, finanziano tipologie di investimenti molto differenti, di cui solo una parte ha ricadute positive in termini ambientali. Di queste a loro volta solo una parte (probabilmente minoritaria secondo l'esperienza del 2000 – 2006) riguarda specificamente gli impianti per la produzione di energia rinnovabile, mentre la parte più consistente delle ricadute riguarda i risparmi dovuti all'utilizzo di macchinari più efficienti.

Per la Misura 311 e la Misura 321 le considerazioni sono analoghe, in quanto, pur prevedendo investimenti finalizzati all'acquisto di impianti per la produzione di energia rinnovabile, non dispongono di budget specifici a questo scopo: nel primo caso la Misura deve finanziare anche l'Azione B (agriturismo), che assorbe ingenti risorse finanziarie, mentre per la 321 vi sono 4 Sottomisure, di cui una relativa alla produzione di energia da biomassa (beneficiari enti pubblici). Non sono previste priorità di alcun tipo per investimenti energetici ed anzi per la Misura 321 il tasso di contribuzione pubblico è del 70%, contro il 100% delle altre Sottomisure. Pur considerato come prioritario nell'evoluzione del contesto regionale, all'obiettivo "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" non viene attribuita nessuna risorsa addizionale proveniente dall'HC & RP.

In definitiva esistono potenzialmente importanti risorse finanziarie a disposizione degli operatori che volessero realizzare investimenti collegati all'OS in oggetto, ma non viene attivata nessuno strumento specifico di incentivo per la riduzione dei fabbisogni energetici e/o per la produzione di energia rinnovabile.

● **Mitigazione dei cambiamenti climatici**

Rispetto a questo OS e quindi alla capacità di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e di aumento del sequestro della CO₂ dall'atmosfera, gli interventi messi in atto possono contribuire in maniera apprezzabile solo relativamente all'azione della Misura 214, che tra le ricadute positive annovera anche l'incremento della sostanza organica nel suolo e quindi una certa azione di fissazione del carbonio. Anche se non citato nell'analisi fatta al Par. 3.2 del PSR, si ritiene che pure la Misura 121 possa contribuire in maniera rilevante al perseguimento dell'OS10, in quanto la migliore efficienza energetica dei nuovi macchinari determina minori emissioni di CO₂.

Non si ritiene che le altre Misure, come quelle forestali, pur avendo teoricamente un effetto positivo in termini di fissazione della CO₂, possano determinare effetti significativi, visti i volumi messi in gioco.

● **Concentrazione territoriale degli interventi**

Non si reputa pertinente una valutazione sulla concentrazione a livello territoriale degli interventi, in quanto le finalità generali perseguite riguardano ambiti a livello almeno regionale.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'Obiettivo prioritario, gli Obiettivi Specifici e le Misure correlate, elementi che hanno concorso a determinare il giudizio sintetico circa la rispondenza tra le finalità indicate dal PSR per i diversi obiettivi, riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 57: Obiettivo prioritario "Riduzione dei gas serra"

Obiettivo prioritario PSN/PSR Toscana	Obiettivi Specifici PSR Toscana	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Riduzione dei gas serra	OS9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111	9,6	-	B	IN	→
		114	14,8	-	B	IN	→
		121	103,2	-	M	D	↑
		122	24,6	-	A	D	↑
		123	51,8	-	M	D	↗
		125	59,5	-	B	IN	→
		221	37,7	3.000	A	D	→
		223	2,7	650	A	D	→
		311	88,1	-	M	D	↗
	321		-	B	D	↗	
	OS10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111	9,6	-	B	IN	→
		114	14,8	-	B	IN	→
		214	205,2	172.141	M	D	↑
		221	37,7	3.000	A	D	→
		223	2,7	650	A	D	→
		225	6	4.285	A	D	↗
		226	54,8	4.199	A	D	→
		121	103,2	-	A	D	↗

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

Tabella 58: Pertinenza tra l'obiettivo OS 9 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono il risparmio energetico e alle tecniche di produzione di energia rinnovabile	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una <i>conditio sine qua non</i> rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
121	La Misura sostiene investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile	Il legame risulta diretto e solo parzialmente specifico. Secondo l'esperienza del PSR 2000 - 2006 i maggiori risparmi energetici dovrebbero riguardare soprattutto i consumi di carburante ed in misura minore di elettricità.	Priorità per imprese ricadenti in aree C2 e D.	+++
122	Permette di acquisire attrezzature per la produzione di biomasse forestali da utilizzare per la produzione di energia	Il legame risulta diretto e parzialmente specifico, in quanto permette un migliore utilizzo del potenziale produttivo di biomassa forestale	Tutto territorio regionale, con priorità alle aree C2 e D per alcuni comparti produttivi	+++
123	La Misura sostiene investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile	Il legame risulta diretto anche se non specifico, in quanto la Misura finanzia le seguenti tipologie di investimenti: a) realizzazione impianti tecnologici per la produzione di energie derivanti da fonti rinnovabili (settori floricolo e vivaistico); b) acquisto attrezzature forestali per miglior sfruttamento biomassa forestale; c) realizzazione di centrali termiche alimentate a biomasse legnose di origine forestale	Tutto territorio regionale, con priorità per zone C1, C2 e D per alcuni comparti produttivi	++
125	Consente di potenziare la produzione di energia e di razionalizzare l'impiego	La Misura finanzia la realizzazione di elettrodotti interaziendali per l'approvvigionamento energetico e per l'aumento di potenza per i fini produttivi, che non sembrano però strettamente finalizzati al risparmio energetico o alla produzione di energia rinnovabile	Priorità per imprese ricadenti in aree C2 e D.	----
221	Per sostenere l'impianto di colture arboree per la produzione di biomassa a fini energetici	Gli imboschimenti permettono la produzione di biomassa forestale, ma le limitate superfici previste rendono l'apporto molto limitato	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
223	Idem c.s.	Valgono le considerazioni fatte per la Misura 221, ma in questo caso le superfici previste sono ancora più limitate	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
311	Consente la diversificazione anche verso la produzione di energie rinnovabili	Il legame risulta diretto anche se non specifico, in quanto permette la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Azione A)	Esclusiva per zone classificate come C2 e D, con possibilità di ampliamento alle zone C1 e B	++
321	Sostiene la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da biomasse	Il legame risulta diretto anche se non specifico, in quanto permette la realizzazione di strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali (Sottomisura c)	Esclusiva per zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili, purché gli investimenti non siano localizzati all'interno di centri abitati con popolazione residente superiore a 5.000 abitanti	++

Tabella 59: Pertinenza tra l'obiettivo OS 10 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la mitigazione dei cambiamenti climatici	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una <i>conditio sine qua non</i> rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
214	Per diminuire l'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente e per promuovere un'attività agricola sostenibile, (con particolare riferimento ai metodi biologici di produzione) anche in relazione al contrasto ai cambiamenti climatici	La Misura interviene direttamente attraverso: a) riduzione delle emissioni di gas serra grazie alla minor meccanizzazione ed al minor impiego di prodotti chimici di sintesi, nonché alla cessazione o limitazione di pratiche agricole; b) aumento del sequestro della CO2 dall'atmosfera attraverso l'incremento della sostanza organica nel terreno	a1 a2 : priorità SIC/ZPS, aree protette, SIR, ZVN, zone protezione acque sotterranee, zone rispetto acque superficiali e sotterranee destinate a consumo umano a3b a3d: anche zone vulnerabili da prodotti fitosanitari a3a: in parte solo aree Natura 2000 a4: priorità ZVN	+++
221	Per sostenere l'impianto di colture arboree utili per l'incremento della quota di CO2 assorbita nel legname e nei suoli	L'effetto è diretto e specifico ma le superfici oggetto della Misura sono limitate	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
223	Idem c.s.	Vale quanto detto per la Misura 221, ma in questo caso le superfici in gioco sono ancora più limitate	Esclusiva per zone pianeggianti e collinari in Comuni a bassa boscosità	+
226	La Misura contribuisce a proteggere i boschi e ricostituire le foreste danneggiate e, contrastando lo sviluppo degli incendi, riduce la liberazione di CO2 dovuta al fuoco, mantenendo efficienti gli ecosistemi forestali	L'effetto è diretto e specifico: le superfici oggetto della Misura sono relativamente limitate	Esclusiva per aree forestali poste nei territori comunali a medio /alto rischio incendio	+
121 (*)	La Misura sostiene investimenti finalizzati al risparmio energetico e alla produzione di energia rinnovabile	Il risparmio di carburante conseguente all'utilizzo di macchinari più efficienti determina minori emissioni di CO2 nell'aria	Priorità per imprese ricadenti in aree C2 e D.	++

(*) non inclusa nell'elenco proposto dal PSR.

Obiettivo prioritario PSN/PSR: Tutela del territorio

Un primo elemento che emerge dall'analisi realizzata riguarda le risorse finanziarie collegate al raggiungimento di questo Obiettivo prioritario potenzialmente attivabili.

Per l'OS11, le risorse finanziarie potenzialmente attivabili sono elevate e per molte delle Misure coinvolte l'intero budget si ritiene possa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo prefissato. Per l'Obiettivo "Riduzione dell'erosione del suolo" (OS12) la maggior parte delle risorse potenzialmente attivabili è riferibile alla Misura 214, che non risulta però essere particolarmente finalizzata a questo scopo.

In termini di superfici coinvolte per l'OS 11 si tratta di quasi 240.000 ha, vale a dire quasi il 30% della SAU e il 10% della superficie regionale, mentre per l'OS 12 le superfici potenzialmente coinvolte risultano essere essenzialmente quelle riferite alla Misure 211, 212 e 214.

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti considerazioni.

- **Conservazione e miglioramento del paesaggio**

Tutte le Misure dell’Asse 2 possono considerarsi in grado di fornire un contributo significativo al mantenimento ed al miglioramento del paesaggio rurale regionale. Le risorse finanziarie previste dalle singole Misure possono essere considerate tutte in grado di contribuire all’OS in oggetto, con la sola eccezione della Misura 214, che interviene principalmente attraverso alcune Azioni (a.3 e a.5), meno centrali rispetto ad altre. Anche se non paragonabili in termini di rilevanza delle dotazioni finanziarie, si reputa che le Misure 216 e 227 possano determinare effetti molto positivi, ancorché limitati nell’estensione, in quanto una caratteristica così peculiare come il paesaggio rurale abbisogna anche di “particolari” (muretti a secco, stagni, etc.) in grado di caratterizzare il territorio. Anche la Misura 226 – cui peraltro sono state assegnate risorse aggiuntive in relazione alla nuova sfida “Cambiamenti Climatici” che possono ugualmente contribuire all’Obiettivo specifico in questione – permette di finanziare interventi con evidenti vantaggi sulle risorse paesaggistiche.

- **Riduzione dell’erosione del suolo**

Le attività del Programma strettamente finalizzate alla lotta all’erosione del suolo appaiono invece più limitate, anche se va considerato che molte delle direttive sulla condizionalità (che sono vincolanti per i beneficiari di diverse delle Misure dell’Asse 2) già prevedono opere di sistemazione idraulica finalizzate proprio a questo scopo.

Stante il fatto che buona parte del territorio regionale risulta a rischio erosione, la sola Misura che per le sue caratteristiche è in grado di coprire una porzione di territorio significativa è la Misura 214. In questo caso però le attività che maggiormente potrebbero ridurre i fenomeni erosivi sono quelli delle Azioni a.3 e a.5, che interessano aree molto minori rispetto alle Azioni a.1 e a.2.

Anche la dotazione finanziaria aggiuntiva prevista dai fondi sulle nuove sfide attribuita alla Misura 214 non appare in grado di contribuire significativamente al perseguimento dell’OS12, in quanto tali fondi vengono utilizzati per l’agricoltura biologica. Il PSR non prende in considerazione invece la funzione positiva che le Misure 211 e 212 possono esercitare per limitare i fenomeni erosivi, che invece si ritiene possa essere importante, anche solo per la necessità di rispettare le norme sulla condizionalità che prevedono come obbligo le sistemazioni idraulico-agrarie. Le superfici attese per queste due Misure assommano a 60.000 ha.

Da valorizzare ulteriormente anche il contributo positivo della Misura 227, per la quale vale la pena evidenziare come una parte delle opere di manutenzione delle aree forestali finanziabili (ad esempio le sistemazioni idraulico-forestali) consenta di mantenere le funzionalità delle aree boscate e prevenire così i fenomeni erosivi. In tal caso però le superfici messe in gioco non risultano particolarmente significative.

In conclusione il Programma si ritiene possa determinare effetti solo limitati e parziali rispetto al problema dell’erosione dei suoli, anche se il rispetto delle norme sulla condizionalità – che riguarda le uniche Misure in grado di esercitare un’influenza positiva su una vasta porzione di territorio, vale a dire le Misure 211, 212 e 214 – dovrebbe comunque garantire un’azione efficace di lotta al fenomeno.

- **Concentrazione territoriale degli interventi**

Per quanto attiene all’OS11 non si reputa pertinente una valutazione sulla concentrazione a livello territoriale degli interventi, in quanto la finalità generale perseguita riguarda tutto il territorio rurale regionale.

In relazione all’OS12 si nota osserva che mentre le Azioni a.3 ed a.5 della Misura 214 hanno solo priorità nelle aree protette, nelle aree Natura 2000, nelle ZVN ed in altre zone della Regione sensibili dal punto di vista della qualità delle acque, la localizzazione delle Misure 211 e 212

riguarda la porzione di territorio più esposta ai fenomeni erosivi, vale a dire quella montana. Mentre quindi per queste ultime Misure si può evidenziare un'efficace concentrazione delle risorse nelle aree più vulnerabili, nel caso della Misura 214 questo tipo di verifica potrà essere effettuato solo in una fase di attuazione più avanzata del Programma.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'Obiettivo prioritario, gli Obiettivi Specifici e le Misure correlate, elementi che hanno concorso a determinare il giudizio sintetico circa la rispondenza tra le finalità indicate dal PSR per i diversi obiettivi, riportato nell'ultima colonna della tabella.

Tabella 60: Obiettivo prioritario "Tutela del territorio"

Obiettivi prioritari PSN/PSR Toscana	Obiettivi Specifici PSR Toscana	Misure correlate	Spesa pubblica prevista (Meuro)	Superfici coinvolte (ha)	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra OS del PSR e finalità della Misura (**)	Giudizio sintetico (***)
Tutela del territorio	OS11. Conservazione e miglioramento del paesaggio	111	9,6	-	B	IN	→
		114	14,8	-	B	IN	→
		211	10,8	30.000	A	D	↑
		212	10,8	30.000	A	D	↑
		214	205,2	172.141	M	D	↑
		216	4,9	1.278	A	D	↑
		226	54,8	4.199	A	D	↑
		227	14,8	2.275	A	D	↑
	OS12. Riduzione dell'erosione del suolo	111	9,6	-	B	IN	→
		114	14,8	-	B	IN	→
		214	205,2	172.141	M	D	↗
		221	37,7	3.000	A	D	→
		223	2,7	650	A	D	→
		225	6	4.285	A	D	↗
		226	54,8	4.199	A	D	↗
		227	14,8	2.275	M	D	↗
		211	10,8	30.000	A	D	↑
		212	10,8	30.000	A	D	↑

(*) A= alta M= media B= bassa; (**) D= Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

Tabella 61: Pertinenza tra l'obiettivo OS 11 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del paesaggio	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una <i>conditio sine qua non</i> rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
211/212	Per sostenere l'attività agrozootecnica nelle zone marginali, come garanzia di mantenimento di un ambiente diversificato e dei paesaggi tradizionali	La continuazione dell'attività agricola e zootecnica permette di preservare le colture nelle aree interessate, che contribuiscono a mantenere il caratteristico paesaggio rurale toscano	Solo zone montane/ svantaggiate	+++
214	Per sostenere azioni finalizzate alla conservazione del	Le attività più pertinenti al raggiungimento dell'obiettivo sono quelle finanziate da:	a1 a2 : priorità SIC/ZPS, aree protette, SIR, ZVN,	+++

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
	paesaggio	Azione a.3 – Conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali – intervento a; Azione a.5 – Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza superiore al 20%. Anche le Azioni b.1 e b.2 contribuiscono, seppure in maniera meno diretta, al mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio rurale, mentre le Azioni a.1 e a.2 consentono infine la diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione del paesaggio	zone protezione acque sotterranee, zone rispetto acque superficiali e sotterranee destinate a consumo umano a5: anche zone vulnerabili da prodotti fitosanitari a3a: in parte solo aree Natura 2000 a4: priorità ZVN b: Tutto territorio regionale	
216	Per interventi finalizzati a favorire la manutenzione e conservazione del paesaggio agrario	Di particolare interesse per questa finalità sono le attività finanziabili dalla Azione 3: creazione, conservazione e ripristino di zone umide, muretti a secco, siepi, laghetti, pozze artificiali	Azione 1: Tutto territorio regionale Azione 2: oasi ed altri istituti di protezione della fauna selvatica Azione 3: Esclusiva aree Natura 2000 e siti di elevato pregio naturale	+++
226(*)	La Misura intende migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali tramite la prevenzione degli incendi o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti	La Misura permette di rinaturalizzare aree distrutte da incendi o altre avversità (dissesto idrogeologico, calamità naturali di origine climatica, fitopatie) o di evitare la loro distruzione mediante la prevenzione, con evidenti vantaggi sulle risorse paesaggistiche.	Esclusiva per aree forestali poste nei territori comunali a medio alto/ rischio incendio	+++
227	Per sostenere interventi finalizzati a favorire la manutenzione e la conservazione del paesaggio forestale	Le opere di manutenzione delle aree forestali finanziabili (diradamenti, rinaturalizzazioni, sistemazioni idraulico-forestali) preservano e/o migliorano la componente forestale del paesaggio rurale	Tutto territorio regionale	+++

(*) non inclusa nell'elenco proposto dal PSR.

Tabella 62: Pertinenza tra l'obiettivo OS 12 e le azioni previste

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
111	Per promuovere e diffondere le conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la conservazione del suolo	Legame indiretto, anche se indubbiamente rappresenta una conditio sine qua non rispetto alla necessità di coinvolgere attivamente gli agricoltori	Tutto territorio regionale	+
114	Per supportare le imprese nelle azioni finalizzate alla conservazione del suolo	Stesse considerazioni fatte per la Misura 111	Tutto territorio regionale	+
214	Per sostenere azioni finalizzate alla conservazione del suolo mediante un aumento della copertura e la riduzione delle lavorazioni	Legame diretto e parzialmente specifico per alcune delle Azioni previste (Azione a3 principalmente - interventi a, b e c - ma anche Azione a5) che assicurano un maggior grado di copertura del terreno e la sottrazione dei terreni	a1 a2 : priorità SIC/ZPS, aree protette, SIR, ZVN, zone protezione acque sotterranee, zone rispetto acque superficiali e	++

Misura	Finalità	Grado di specificità dell'intervento	Concentrazione territoriale	Giudizio sintetico
		dalla coltivazione con riduzione dei fenomeni erosivi. Esse sono però marginali rispetto alle Azioni a.1 e a.2 in termini di superfici interessate (per queste Azioni il legame è meno diretto e specifico, ma esse consentono un miglioramento della struttura del suolo per la tipologia di metodi produttivi adottati; stesso discorso vale anche per l'Azione a.4, a seguito dell'incremento di sostanza organica)	sotterranee destinate a consumo umano a3b a3c a5: anche zone vulnerabili da prodotti fitosanitari a3a: in parte solo aree Natura 2000 a4: priorità ZVN	
227(*)	La Misura può servire a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione	Una parte delle opere di manutenzione delle aree forestali finanziabili (diradamenti, rinaturalizzazioni, sistemazioni idraulico-forestali) consente di mantenere le funzionalità delle aree boscate e prevenire fenomeni erosivi	Tutto territorio regionale	++
221/223	Per sostenere l'impianto di boschi a finalità protettive	L'effetto è diretto e specifico ma le superfici oggetto delle Misure sono limitate	Esclusiva per zone pianeggianti o collinari in Comuni a bassa boscosità	+
226	La Misura può servire a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione	La Misura permette di rinaturalizzare aree distrutte da incendi o altre avversità o di evitare la loro distruzione mediante la prevenzione, con vantaggi sulla capacità di prevenire fenomeni erosivi.	Esclusiva per aree forestali poste nei territori comunali a medio/ alto rischio incendio	++
211/212 (*)	Mantenimento delle attività agrozootecniche in aree montane o svantaggiate	La continuazione delle attività agricole – e le connesse sistemazioni idrauliche dei terreni – aiutano a prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico	Solo zone montane/ svantaggiate	+++

(*) non inclusa nell'elenco proposto dal PSR.

5.4.3 Asse 3

Ai fini della presente analisi, giova evidenziare, preliminarmente, come la natura attuativa delle Misure dell'Asse 3 del PSR Toscana 2007-2013 presenti due differenti approcci. La Misura 311, infatti, è a esclusiva e totale regia regionale, mentre le altre Misure sono invece programmate e attivate esclusivamente con il metodo LEADER (Asse 4), dunque sulla base di strategie di sviluppo locali (destinate a territori definiti ad un livello sub-regionale) elaborate secondo un approccio dal basso a cura dei Gruppi di Azione Locali (partenariato pubblico-privato).

La scelta effettuata appare coerente con quanto emerso in sede di valutazione ex post della programmazione 2000-2006, ove si suggeriva di mantenere, nella nuova programmazione, alta la dotazione dell'Asse 3 “per sostenere maggiormente la multifunzionalità delle imprese agricole, elemento necessario per sostenerne la vitalità, e i servizi alla popolazione. Entrambe queste criticità erano state individuate nella suddetta analisi in particolare per le zone rurali intermedie in declino e per le zone con problemi di sviluppo”. A tal proposito giova, ad ogni modo, sottolineare come, dal punto di vista finanziario, l'attuazione dell'Asse 3 attraverso il metodo Leader incida per il 7,5% sul budget complessivo del Programma (su un totale di incidenza dell'Asse 3 pari a circa il 18%). Questo riparto si spiega con l'elevato budget destinato alla Misura 311, unica a piena regia regionale, cui si aggiungono le risorse programmate sulle altre Misure dell'Asse 3, per la cui attuazione il

Programmatore ha scelto l’approccio Leader. A tale dotazione, inoltre, va aggiunta la quota destinata alla Misura 421 per la parte riferibile a Misure dell’Asse 3⁵¹.

Vale la pena sottolineare come un’attenta disamina della logica di intervento dell’Asse 3 del PSR Toscana 2007-2013 non può, pertanto, prescindere da una lettura combinata di questo paragrafo con quello relativo all’Asse 4 Leader, a cui, pertanto, si rimanda.

Per l’analisi dell’Asse 3 sono stati considerati i seguenti aspetti strategici:

Opportunità di diversificazione del reddito: l’aspetto che risulta assumere un’importanza fondamentale nell’evoluzione del contesto delle dinamiche afferenti allo sviluppo equilibrato delle aree rurali, così come emergente a seguito della crisi economica globale, è senza dubbio la **necessità di arrestare la disoccupazione ed il conseguente spopolamento**.

Dinamicità economica e servizi alla popolazione: tali temi appaiono strettamente collegati alla scelta che il Programmatore ha inteso prendere relativamente all’attuazione dell’Asse 3, che si attua essenzialmente attraverso il metodo Leader al fine di garantire, di conseguenza, la maggior ricaduta possibile in termini di effetti generati sulle aree C2 e D⁵².

Tutela e valorizzazione delle risorse naturali: gli interventi previsti appaiono tenere in considerazione, nelle loro finalità ultime, le esigenze emerse anche a seguito delle criticità ambientali degli ultimi anni e volte nel lungo termine all’attivazione di una **gestione sostenibile dei territori rurali**.

Nuove sfide: al presente Asse sono state assegnate risorse aggiuntive⁵³ - correlate alla priorità di cui all’art. 16 bis (1), lettera g) del Reg. CE 1698/2005 - collegabili alla **Misura 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”** ed alle seguenti tipologie di operazione:

- Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, comprese le infrastrutture di *backhaul*;
- Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti.

A tale riguardo occorre precisare che l’attuazione del Piano di diffusione della Banda Larga, la Regione Toscana ha scelto di utilizzare le risorse FEASR in maniera successiva e residuale rispetto agli interventi già previsti dal Programma Operativo Regionale cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Di fatto, se il FESR attuasse gli obiettivi previsti in termini di popolazione rurale raggiunta dal banda larga (98%), al FEASR resterebbe da coprire il restante 2% che il valutatore ritiene difficilmente identificabile. Un ulteriore potenziale difficoltà è legata ai tempi di attuazione: l’identificazione della quota residuale sarebbe possibile solo dopo la conclusione e collaudo delle opere previste dal FESR che difficilmente potrà avvenire in tempi compatibili con i termini di spesa dell’attuale Programma.

Nell’analisi si è tenuto conto delle sole risorse assegnate ai GAL per la prima fase di programmazione 2009-2012 (cfr. Capitolo 5.5).

⁵¹ Ad oggi, lo strumento della cooperazione non risulta attivato.

⁵² Sul punto si veda quanto di seguito analizzato in merito all’attuazione degli obiettivi prioritari e specifici del PSR Toscana.

⁵³ Tale stanziamento corrisponde al 23% del totale dei nuovi fondi allocati a seguito dell’HC.

Obiettivo prioritari PSN/PSR o: Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Obiettivo specifico PSR: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.

Nell'obiettivo vengono coinvolte – tra le misure analizzate in questo paragrafo - le Misure **311 “Diversificazione in attività non agricole”⁵⁴, 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese” e 313 “Incentivazione di attività turistiche”⁵⁵. Tali misure sono state programmate al fine di ottenere un effetto diretto circa la priorità considerata. L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti conclusioni:**

- **Promozione di opportunità occupazionali**

Gli interventi di natura quasi prettamente materiale previsti dalle misure e sottomisure in oggetto sembrano rispondere alle esigenze di raggiungimento dell'obiettivo prioritario su specificato. Del resto i soli dati esistenti fanno riferimento alla Misura 311 per la quale, ad oggi, è possibile constatare che le performance dello stato di attuazione debbono essere ampiamente migliorate⁵⁶.

- **Concentrazione territoriale degli interventi**

Per quanto riguarda la concentrazione territoriale degli interventi appare utile evidenziare che le Misure sono applicabili alle aree D e C2 come individuate nel PSR. Gli interventi previsti dalla Misura 311 possono interessare in forma residuale anche le zone C1 e B con particolare riferimento agli interventi inerenti la produzione di energia da fonti rinnovabili, ad esclusione degli interventi strutturali per l'agriturismo⁵⁷. In particolare, poi, per la Misura 311 vale la pena aggiungere che essa concorre al raggiungimento dell'obiettivo specifico “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” tanto attraverso gli interventi previsti dall'azione a) Diversificazione, in cui tale impatto risulta diretto, quanto con gli interventi previsti dall'azione b) Agriturismo, dai quali potrebbero derivare effetti benefici indiretti. Una tale funzionalità della Misura può essere testimoniato anche dal grosso peso finanziario che la stessa ricopre all'interno della dotazione complessiva destinata all'obiettivo prioritario in oggetto.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, le azioni chiave e la Misura, determinando in tal modo il giudizio sintetico circa la rispondenza con le finalità indicate dal PSR Toscana. Un'analisi più approfondita, che potrà essere elaborata nel corso della successive attività di valutazione in itinere, prenderà in considerazione le ulteriori Misure pertinenti.

Tabella 63: Obiettivo prioritario “Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali”

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Toscana	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	3.1.1	A	D	↑
		3.1.2	M	D	↗
		3.1.3	M	D	↗

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

⁵⁴ La dotazione finanziaria per la Misura 311 è di 88.106.818 euro. Complessivamente per l'obiettivo, invece, di € 99.275.286,93 euro.

⁵⁵ Al momento in cui si scrive risultano stanziati per le Misure 312 e 313 € 11.088.738,93.

⁵⁶ Sul punto si rimanda alla sezione del presente Rapporto relativa all'analisi dello stato di attuazione del Programma.

⁵⁷ «Zone classificate come C2 e D, con possibilità di ampliamento alle zone C1 e B, le zone C2 e D sono comunque prioritarie ai fini dell'assegnazione delle risorse e della selezione delle domande, per cui le risorse destinate alle altre zone divengono residuali rispetto a quelle destinate alle zone rurali in declino. Nelle zone B il sostegno è assegnato con priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli, che necessitano di diversificazione» (PSR Toscana Versione 6, pag. 263).

Obiettivo prioritario PSN/PSR: *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione.*

Obiettivo specifico PSR: *Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali.*

Contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo la Misura **321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”**, la Misura **322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali”** e la Misura **323 “Riqualificazione del patrimonio rurale”**. L'assegnazione finanziaria relativa alla prima fase di programmazione per gli interventi sopra previsti è complessivamente di 20.219.218,03 euro (9.208.102,90 per 321, 4.013.129,13 per 322 e 6.997.986,00 per 323), equivalente a circa il 2% del totale della spesa pubblica del Programma.

L'analisi realizzata permette di giungere alle seguenti conclusioni:

- **Promozione dell'attrattività dei territori rurali:**

Gli interventi materiali ed immateriali così come previsti dal Programmatore appaiono essere in linea con la finalità della promozione della attrattività dei territori rurali. Tuttavia, va evidenziato come lo stato attuale di attuazione delle misure, e la relativa mancanza di dati utili, non permette un'analisi più dettagliata.

- **Concentrazione territoriale degli interventi:**

Gli interventi sono previsti, per tutte le misure in esame, nelle aree D e C2 e altre ad esse assimilabili. La Misura 323 Sottomisura a, in particolare, interviene nelle Zone NATURA 2000, ricadenti nelle zone rurali classificate come C2 e D e zone ad esse assimilabili, designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come definite dall'art. 2 della LR 56/00 e riportate nell'allegato D della medesima legge e successive modifiche.

Nella seguente tabella sono riportati in maniera sintetica alcuni tra gli elementi principali che caratterizzano la relazione che intercorre tra l'obiettivo prioritario, le azioni chiave e la Misura, determinando in tal modo il giudizio sintetico circa la rispondenza con le finalità indicate dal PSR Toscana.

Tabella 64: Obiettivo prioritario “Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione”

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivi specifici PSR Toscana	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	3.2.1	M	D	↗
		3.2.2	M	D	↗
		3.2.3	M	D	↗

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↗= forte rispondenza ↘= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

Nella conduzione dell'analisi si è tenuto in considerazione che ai GAL sono state attualmente assegnate solo le risorse relative alla prima fase di programmazione.

5.4.4 Asse 4

Gli Obiettivi Specifici dell'Asse LEADER trovano concreta applicazione nel PSR Toscana sia attraverso l'attivazione delle Misure 124 e 133 locali e sia tramite le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione

della Misura 311), dedicato al miglioramento della qualità della vita e alla diversificazione dell'economia delle aree rurali.

Le Misure 421 e 431 sono mirate a supportare l'attuazione del metodo LEADER con azioni di natura più trasversale.

Di seguito, applicando il modello descritto in precedenza, si analizza il grado di congruità della logica di intervento dell'Asse LEADER del PSR rispetto all'efficace perseguimento dei propri obiettivi specifici di Asse, tenuto conto delle variabili che sono state individuate come vincolanti per l'attuazione del PSR.

Con riferimento ai risultati dell'“Aggiornamento dell'analisi di contesto” sviluppata all'interno della RAE 2009, si rilevano alcuni elementi che possono influenzare la logica di intervento del PSR. Gli aspetti di maggiore rilevanza che emergono dalla lettura della RAE e dall'analisi di altri indicatori pertinenti rispetto all'ambito di intervento dell'Asse Leader evidenziano come la perdita di posti di lavoro a livello regionale in tutti i settori economici e la conseguente contrazione dei redditi complessivi da lavoro, determinati dalla crisi economica, potrebbe, da un lato, favorire un ritorno all'agricoltura, dall'altro, far emergere la possibilità di una maggiore domanda di servizi essenziali da parte delle popolazioni rurali. In considerazione di ciò, le Misure attuabili attraverso l'approccio Leader (in particolare la 312 e la 321) sembrano farsi carico di tali esigenze e, quindi, rispondere in maniera soddisfacente alle stesse.

Rispetto all'elemento che il modello di analisi definisce “*variabile territoriale*”, poi, si devono rilevare due aspetti che potrebbero avere riflessi sulla logica di intervento dell'Asse 4.

Il primo aspetto saliente riguarda la scelta del Programmatore di affidare tutto l'Asse 3 alle capacità attuative dei GAL testimonia, da un lato la grande fiducia nelle capacità di questi ultimi e, di conseguenza, anche una chiara strategia programmatica che, derivando dai risultati della scorso periodo di finanziamento, considera le aree rurali C2 e D l'obiettivo focale degli interventi in materia di diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita. Ciò testimonia, d'altro canto la grande aspettativa del Programma nelle possibilità dello sviluppo endogeno, una scelta che, allo stato attuale, non può essere ancora confermata in termini di effetti prodotti, essendo state recentemente messe a bando le relative Misure.

Il secondo aspetto riguarda la ricomposizione dei GAL rispetto all'assetto della precedente programmazione. In merito a ciò, anche a seguito a quanto emerso dal Focus Group condotto dal Valutatore, appare che la nuova distribuzione territoriale dei GAL, caratterizzata da una riorganizzazione geografica di alcuni di essi ed avvenuta sulla base di una razionalizzazione della perimetrazione dei territori, sarebbe dettata dalla volontà di ottimizzare maggiormente il potenziale di sviluppo endogeno dei territori oggetto d'intervento.

In generale, emerge una sostanziale omogeneità dei territori su cui vanno a ricadere gli interventi promossi dall'Asse 3, rispetto ai quali sussiste, in ogni caso, la possibilità data ai GAL di meglio definirne gli ambiti in ragione dei tematismi ritenuti prioritari in sede di SISL.

Da una prima analisi delle SISL, si può avere una visione complessiva delle scelte effettuate dai GAL relativamente ai tematismi principali e secondari.

Nel grafico seguente è riportata la distribuzione finanziaria tra i tematismi. Si può notare come il Tema A “Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio (culturale, naturale e dei piccoli centri abitati)”, cui afferiscono le Misure 313 a, 323 a, 323 b e 322, sia stato individuato come Tema principale in 4 SISL e che raccolga nel complesso il 36,37% dell'intera dotazione finanziaria dell'Asse Leader.

Il Tema D “Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali”, cui afferisce la Misura 321, con il 26,71%, è il secondo in quanto individuato da 2 SISL come Tema principale.

Il Tema B, “Sostegno e promozione della competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'utilizzazione di nuove conoscenze e nuove tecnologie”, che include le Misure 124 e 133 (locali) attivabili attraverso il metodo Leader, è prescelto come Tema principale solo in un caso. Tale tema, con il 12,52% complessivo delle risorse assegnate, è pertanto quello cui si associa la minore dotazione finanziaria.

Con il 24,52% del totale, infine, il Tema C “Diversificazione dell'ambiente economico rurale”, afferente alla Misure 312 a, 312 b e 313 b, pur non essendo stato individuato al termine del processo concertativo come Tema principale da nessuna SISL, è comunque risultato destinatario di una importante dotazione finanziaria.

Come detto in precedenza, i GAL attualmente dispongono delle risorse relative alla prima fase di programmazione. Una tale scelta appare essere sostanzialmente in linea con l'architettura disegnata dal Programma e le sue finalità. Resta inteso, d'altro canto, che una valutazione più appropriata circa la bontà delle scelte delle istanze territoriali debba essere rimandata ad una fase successiva con un più avanzato stato di attuazione.

Obiettivo prioritario PSN/PSR: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale

Al perseguimento dell'obiettivo prioritario “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale” contribuisce in primo luogo la **Misura 431 “Gestione del GAL, acquisizione di competenze, animazione”**.

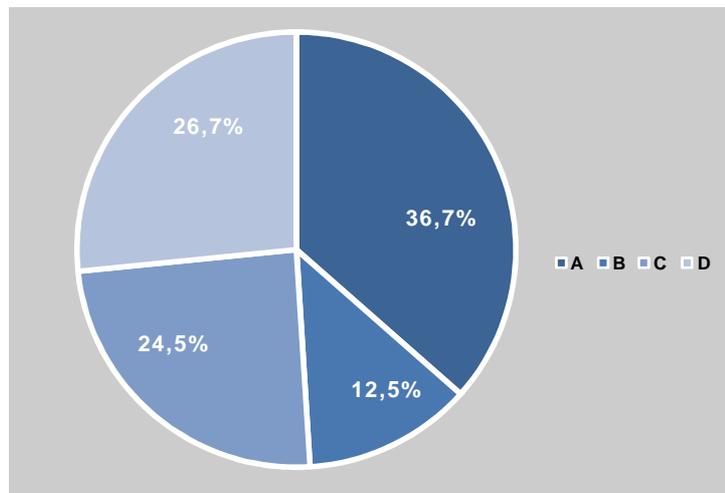
Più in particolare, essa presenta un legame diretto e specifico con l'obiettivo di riferimento, in quanto, da un lato, risulta dedicata a sostenere direttamente l'efficace funzionamento delle attività di gestione in capo al GAL, dall'altro, è caratterizzata da una relazione diretta con il potenziamento della capacità di progettazione a livello locale e da una specificità alta, in relazione al contributo trasversale che le azioni di animazione da essa finanziate possono fornire, indirettamente, alla realizzazione delle Misure attivabili con Leader e, quindi, all'efficace perseguimento dei rispettivi obiettivi specifici del PSR.

Una relazione significativa si rileva anche rispetto al contributo della **Misura 421 “Cooperazione interterritoriale e transnazionale”** la quale, infatti, finanziando progetti che prevedono lo scambio di esperienze tra GAL appare in grado di favorire in maniera diretta un rafforzamento della capacità gestionale locale e un miglioramento delle pratiche di progettazione su temi specifici e rilevanti per il sostegno ai percorsi di sviluppo endogeno dei territori rurali.

La natura degli scambi di esperienze e gli ambiti di cooperazione possono riguardare sia aspetti legati alla progettazione e gestione di interventi da parte dei soggetti locali che operano nei territori rurali sia elementi più direttamente attinenti ai contenuti dei progetti finanziati.

Le altre Misure dell'Asse LEADER presentano, invece, un legame ed una specificità indiretta rispetto

Grafico 18: Distribuzione delle risorse finanziarie per tematismo



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

al conseguimento dell'obiettivo qui considerato. Sebbene sia plausibile, infatti, ritenere che un rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale possa scaturire – in via indiretta – anche dall'attuazione dei progetti attivati dalle SISL a valere sulle diverse Misure dell'Asse 3 si ritiene comunque che il contributo specifico di tali Misure rispetto a tale obiettivo sia mediata rispetto a quello delle altre Misure dell'Asse. Va tuttavia segnalata il carattere premiale che il Programmatore ha voluto assegnare, mediante la previsione di relativi criteri di selezione, all'approccio integrato dei progetti presentati per alcuni interventi dell'Asse Leader.

Nella tabella che segue sono descritte in maniera schematica le relazioni intercorrenti tra l'obiettivo prioritario PSN, il corrispondente obiettivo specifico del PSR Toscana e le Misure dell'Asse 4, con l'indicazione, nell'ultima colonna, del giudizio sintetico di rispondenza della logica di intervento del PSR. In questa sezione l'analisi viene limitata alle Misure dell'Asse 4.

Tabella 65: Obiettivi prioritario “Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale”

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivo specifico PSR	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	4.2.1	M	D	↗
		4.3.1	A	D	↑

Legenda: (*) A= alta, M= media, B= bassa; (**) D= Diretto, IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza.

Obiettivo prioritario PSN/PSR: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

L'obiettivo specifico del PSR Toscana corrispondente all'obiettivo prioritario del PSN “Valorizzazione delle risorse endogene dei territori” è perseguito da tutte le Misure dell'Asse LEADER, seppure in maniera differenziata.

- La Misura 41 (quella in cui trovano copertura finanziaria le misure dell'Asse 3 - e la 124 e 133 per le iniziative a carattere locale attuate attraverso il metodo Leader) presenta un legame diretto con l'obiettivo prioritario in oggetto.
- Più in particolare, è evidente che il sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese, l'incentivazione di attività turistiche, la promozione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi, la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale e l'intervento di promozione territoriale e di certificazione d'area sono da considerarsi tutte azioni mirate direttamente a realizzare l'obiettivo di una maggiore valorizzazione delle risorse endogene delle aree rurali toscane. Ciò dovrà avvenire proprio attraverso l'implementazione del metodo Leader e, in particolare con la programmazione dal basso, con la quale si vuole favorire una maggiore prossimità ed attinenza alle istanze ed alle specificità/opportunità locali.

In tutti i casi si può ravvisare un'elevata specificità dell'intervento dell'Asse 4 e un legame indiretto con l'obiettivo prioritario. Le azioni di cooperazione (Misura 421) e il sostegno alla gestione dei GAL e alla loro capacità di progettazione e animazione (Misura 431) può infatti produrre, indirettamente, risultati positivi, in termini di maggiore efficienza nell'attuazione della Misura 41 e, di conseguenza, di maggiore efficacia nel conseguimento dell'obiettivo della piena valorizzazione delle risorse endogene dei territori Leader toscani.

Tabella 66: Obiettivi prioritario "Valorizzazione delle risorse endogene dei territori"

Obiettivo prioritario PSN	Obiettivo specifico PSR	Misure correlate	Finalizzazione del budget rispetto all'obiettivo (*)	Rapporto tra l'obiettivo e le azioni previste (**)	Giudizio sintetico (***)
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	41	A	D	↑
		4.2.1	A	IN	↗
		4.3.1	A	IN	↗

Legenda: (*) A = alta M = media B = bassa; (**) D = Diretto IN= Indiretto; (***) ↑= forte rispondenza ↗= media rispondenza →= ordinaria rispondenza

5.5 DOTAZIONE FINANZIARIA PROGRAMMATTA

Le risorse a titolo di spesa pubblica programmate per ogni Misura del PSR Toscana in relazione all'intero periodo 2007-2013 vengono riportate nella tabella seguente (il riferimento è alla sesta versione del PSR Toscana del settembre 2010), che contiene anche una indicazione sulle risorse relative ad impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione (trascinamenti), nonché sulle risorse aggiuntive programmate a seguito dell'*Health Check*. A tal proposito si ricorda che nell'ambito dei 465,5 milioni di euro assegnati all'Italia con la Decisione 2009/545/CE da destinarsi alle c.d "Nuove sfide", la Toscana ha avuto un incremento delle risorse pari a 28.618.238 euro di spesa pubblica. Tale importo è stato destinato all'incremento del sostegno alle Misure 123, 125, 214, 226 e 321, nell'ambito rispettivamente della priorità "Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero", "Gestione delle risorse idriche", "Biodiversità", "Adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione dei relativi effetti", "Infrastrutture per Internet e banda larga nelle aree rurali".

Si ricorda che l'intero Asse 3, ad eccezione della Misura 311, è valorizzato nel piano finanziario come Misura 413, e che le Misure 124 e 133 dell'Asse 1 per gli interventi di interesse locale sono valorizzate nel piano finanziario come Misura 411.

Tabella 67: Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in euro, per l'intero periodo di programmazione 2007-2013)

Misure dell'Asse 1	Spesa Pubblica totale	Di cui Trascinamenti	Di cui risorse health check
111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	9.675.834	5.757	0
112 Inseadimento giovani agricoltori	44.352.275	32.955	0
113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.081.970	5.395.743	0
114 Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	14.784.092	0	0
115 Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale	0	0	0
121 Ammodernamento delle aziende agricole	103.250.864	5.620.644	0
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste	24.640.153	1.754.578	0
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	51.768.871	0	1.717.094
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	9.856.061	0	0

125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	59.535.331	48.412	9.052.241
126 Ripristino del potenziale agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate Misure di prevenzione	0	0	0
131 Sostegno agli agricoltori per conformarsi ai requisiti prescritti dalla normativa comunitaria	0	0	0
132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	13.798.486	0	0
133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	4.928.030	0	0
141 Sostegno alle aziende agricole di semi-sussistenza in fase di ricostituzione	0	0	0
142 Costituzione di associazioni di produttori	0	0	0
144 Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	2.250.000	0	0
TOTALE ASSE 1	346.921.967	12.858.089	10.769.335
Misure dell'Asse 2	Spesa Pubblica totale	Di cui Trascinamenti	Di cui risorse health check
211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	10.835.939	0	0
212 Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	10.835.939	0	0
213 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	0	0	0
214 Pagamenti agroambientali	205.180.840	90.937.535	2.575.641
215 Pagamenti per il benessere degli animali	4.925.427	0	0
216 Sostegno agli investimenti non produttivi	4.925.427	0	0
221 Imboschimento di terreni agricoli	37.771.529	33.323.108	0
222 Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	0	0	0
223 Imboschimento di superfici non agricole	2.758.239	116.535	0
224 Indennità Natura 2000	0	0	0
225 Pagamenti silvoambientali	6.006.760	6.739	0
226 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	54.794.927	0	8.585.471
227 Sostegno agli investimenti non produttivi	8.771.541	0	0
TOTALE ASSE 2	346.806.568	124.383.917	11.161.112
Misure dell'Asse 3	Spesa Pubblica totale	Di cui Trascinamenti	Di cui risorse health check
311 Diversificazione verso attività non agricole	88.106.818	2.171.543	0
312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese	0	0	0
313 Incentivazione di attività turistiche	0	0	0
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0	0	0
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	0	0	0
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	0	0	0
331 Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'Asse 3	0	0	0
341 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale	0	0	0
TOTALE ASSE 3	88.106.818	2.171.543	0
Misure dell'Asse 4	Spesa Pubblica totale	Di cui Trascinamenti	Di cui risorse health check
41 Strategie di sviluppo locale			
411 - competitività	4.856.817	0	0

412 - gestione dell'ambiente/del territorio	0	0	0
413 - qualità della vita/diversificazione	66.406.245	0	6.687.790 (a valore sulla Misura 321)
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	7.366.186	0	0
431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	7.285.228	0	0
TOTALE ASSE 4	85.914.476	0	6.687.790
TOTALE ASSI 1,2,3 e 4	867.749.829	139.413.549	28.618.238
511 ASSISTENZA TECNICA	8.391.136	0	0
TOTALE GENERALE	876.140.965	139.413.549	28.618.238

Fonte: PSR Toscana 2007 – 2013, sesta versione settembre 2010.

Tabella 68: Avanzamento finanziario per anno e Misura delle azioni programmate dal Leader dal 2009 al 2012 (valori in euro)

Misure / Azioni	Programmato 2009	Programmato 2010	Programmato 2011	Programmato 2012	Programmato Totale
124	0	813.061	1.701.008	863.198	3.377.267
133	0	334.178	762.958	619.632	1.716.767
322	0	1.364.817	1.441.929	1.206.383	4.013.129
312A	0	568.777	2.169.602	449.744	3.188.123
312B	0	479.786	1.877.808	372.704	2.730.298
313 Asa.A	0	257.083	550.685	351.125	1.158.893
313Asa.B	0	149.476	364.753	186.266	700.495
313B	0	599.279	2.235.454	476.196	3.310.930
321A	0	1.529.333	2.317.635	899.420	4.746.388
321B	0	1.217.867	1.660.581	606.793	3.485.241
321C	0	466.239	1.006.093	404.141	1.876.474
321D	0	0	0	0	0
323A	0	57.131	123.327	49.542	230.000
323B	0	1.428.147	3.790.227	1.549.641	6.768.016
Totale complessivo	0	9.265.174	20.002.061	8.034.786	37.302.021

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati Artea.

Sulla base di quanto riportato dal piano finanziario del PSR Toscana 2007 – 2013 (versione 6, settembre 2010), si forniscono di seguito indicazioni relative alla partecipazione annua del FEASR ed alla ripartizione per Asse del piano finanziario.

Tabella 69: Partecipazione annua del FEASR (in Euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Regione Toscana	50.914.000	50.615.000	49.519.000	50.409.000	57.416.000	57.200.000	56.837.000	372.910.000
Risorse Health Check		-	2.546.000	4.136.000	3.004.000	3.918.000	4.912.000	18.516.000
Totale	50.914.000	50.615.000	52.065.000	54.545.000	60.420.000	61.118.000	61.749.000	391.426.000

Fonte: PSR Toscana 2007 – 2013, sesta versione settembre 2010

Infine si segnala che alla Misura 121 sono stati destinati 6 milioni di euro di finanziamenti nazionali aggiunti ai sensi dell' Art. 16 lettera (f), del Reg. (CE) n. 1698/2005.

5.6. STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA

Premessa metodologia sullo stato di avanzamento del Programma

In questa sede preme sottolineare un aspetto importante relativo alle analisi effettuate inerente il riferimento temporale preso in considerazione.

Infatti a seguito delle revisioni svolte (maggio 2011, e più ancora novembre 2011, attuale versione), è stato definito in generale come avanzamento del programma una data di chiusura pari al 31/12/2010.

Purtroppo non è stato possibile rispettare questo universo temporale di riferimento per tutti i differenti aspetti presi in considerazione dal Valutatore nella stesura del presente rapporto. Più nel dettaglio questa premessa vuole sottolineare come il riferimento temporale adottato sia stato per i diversi capitoli il seguente:

- 20 /09/2010 per il capitolo sull'avanzamento procedurale (cap 5.6.1)
- 30/06/2010 per i capitoli inerenti l'avanzamento finanziario e fisico⁵⁸ (5.6.2 e 5.6.3) e per le risposte ai quesiti valutativi Asse 1 e 3 e 4.
- 31/12/2010 per i capitoli relativi all'analisi degli indicatori di impatto e risultato (6.1.1 e 6.1.2) e anche per le risposte ai quesiti valutativi inerenti l'Asse 2 .

Sarà altresì molto importante, per le future attività di valutazione, definire in forma concordata con l'AdG, una **data unica** di analisi dell'avanzamento; tale da poter permettere una lettura omogenea degli stati di avanzamento del Programma nei suoi differenti aspetti.

5.6.1 Avanzamento procedurale

Nella tabella che segue viene riportata l'articolazione del Programma in termini di Misure, Sottomisure e Azioni, che vengono classificate a seconda dello stato di avanzamento procedurale raggiunto (alla data del 20 settembre 2010) Sono inoltre indicati i bandi attivati per ciascuna di esse relativamente alle annualità 2008, 2009 e 2010.

Sono state individuate le seguenti categorie:

MISURE ATTIVATE nuova programmazione	Misure per le quali alla data del settembre 2010 è stato pubblicato almeno un bando di attuazione e che nella Tabella 7 della versione 6 del PSR – Risorse finanziarie - dispongono di un budget riferibile al nuovo periodo di programmazione
NON ATTIVATE	Misure per le quali, pur avendo un budget previsto nella Tabella 7 della versione 6 del PSR Risorse finanziarie, alla data del settembre 2010 non è stato ancora pubblicato alcun bando di attuazione.

Le caselle in bianco si riferiscono a Sottomisure/Azioni non ancora attivate all'interno di Misure attivate.

⁵⁸ Per quanto riguarda l'avanzamento fisico: "superfici coinvolte" e "altre tipologie di indicatori" relativi alle Misure dell'Asse 2, il riferimento temporale 31/12/2009.

Tabella 70:

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	
1.1.1.	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	☒	☒	☒	
1.1.2.	Insediamiento di giovani agricoltori	☒	☒	☒	
1.1.3.	Prepensionamento	☒	☒ ⁵⁹	☒	
1.1.4.	Utilizzo di servizi di consulenza	☒	☒		
1.2.1.	Ammodernamento delle aziende agricole	☒	☒	☒	
1.2.2.	Migliore valorizzazione economica delle foreste	☒	☒ ⁶⁰	☒	
1.2.3.	Sottomisura a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli	☒	☒ ⁶¹	☒	
	Sottomisura b) Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali	☒	☒ ⁶²	☒	
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie			☒	
1.2.5.	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		☒	●	
1.3.2.	Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	☒		☒	
1.3.3.	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione ed informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare			☒	
2.1.1.	Indennità a favore di agricoltori delle zone montane	☒	☒	☒	
2.1.2.	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	☒	☒	☒	
2.1.4	Sottomisura 214 a Pagamenti agroambientali	214. a 1: Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica	☒	☒	☒
		214. a 2: Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata	☒	☒	☒
		214. a 3: Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali			☒
		214. a 4: Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità			☒
		214. a 5: Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%			
	Sottomisura 214 b Conservazione delle risorse genetiche	214. b 1: Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	☒	☒	☒
	214. b 2: Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità .	☒	☒		
2.1.5.	I. Miglioramento delle condizioni di benessere animale negli allevamenti ovi-caprini da latte		☒		
	II. Miglioramento delle condizioni di benessere animale negli allevamenti bovini		☒		
2.1.6	Azione 1. Investimenti connessi all'adempimento degli impegni agroambientali				
	Azione 2. Investimenti per gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici			☒	

⁵⁹ E' stato possibile presentare domanda ai fini della graduatoria per l'assegnazione fondi 2009 fino al 31/01/2009.

⁶⁰ Termine ultimo per la presentazione fissato al 31/01/2009.

⁶¹ Termine ultimo per la presentazione fissato al 31/01/2009.

⁶² Termine ultimo per la presentazione fissato al 31/01/2009.

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010	
	Azione 3. Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000			☒	
2.2.1.	Imboschimento di terreni agricoli		☒	☒	
2.2.3.	Imboschimento di superfici non agricole		☒	☒	
2.2.5. ⁶⁴	Pagamenti silvoambientali			☒	
2.2.6 ⁶⁵	Sottomisura a) Interventi di prevenzione disastri naturali e protezione pubblica incolumità	aI- Interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi	☒	☒	☒
		aII- Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie in soprassuoli forestali	☒	☒	☒
		aIII- Interventi di prevenzione del rischio idrogeologico	☒	☒	☒
	Sottomisura b) Ricostituzione soprassuoli danneggiati da:	bI - Incendi boschivi	☒	☒	☒
		bII- Dissesto idrogeologico	☒	☒	☒
2.2.7. ⁶⁶	a) Interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali		☒	☒	
	b) Investimenti forestali per valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (anche uso turistico)		☒	☒	
3.1.1	Sottomisura a) Interventi per l'agriturismo	☒	☒ ⁶⁷	☒	
	Sottomisura b) Diversificazione dell'attività delle aziende agricole ed avvio di nuove attività	☒	☒ ⁶⁸	☒	
3.1.2.	Sottomisura a) Sviluppo delle attività artigianali	GAL Consorzio Appennino Aretino		☒	
3.1.2.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività commerciali	GAL Consorzio Appennino Aretino		☒	
3.1.3.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività turistiche	GAL Consorzio Appennino Aretino		☒	
3.2.2.	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	GAL Consorzio Appennino Aretino		☒	
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	GAL START		☒	
1.3.3.	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	GAL START		☒	
3.1.2.	Sottomisura a) Sviluppo delle attività artigianali	GAL START		☒	
3.1.3.	Sottomisura a) - azione a - creazione di infrastrutture su piccola scala	GAL START		☒	
3.1.3.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività turistiche	GAL START		☒	
3.2.1.	Sottomisura a) rete di protezione sociale nelle zone rurali	GAL START		☒	
3.2.1.	Sottomisura b) servizi commerciali in aree rurali	GAL START		☒	
3.2.1.	Sottomisura c) strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse-agroforestali	GAL START		☒	
3.2.3.	Sottomisura b) riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL START		☒	
3.1.3.	Sottomisura a) - azione a - Entroterra	GAL Etruria		☒	
3.1.3.	Sottomisura a) - azione a - Costa e Arcipelago	GAL Etruria		☒	
3.2.1.	Sottomisura a) - azione a - Entroterra	GAL Etruria		☒	

⁶⁴ La Misura è stata attivata solo per pagamenti di limitatissima entità (conclusi nell'annualità 2007) e relativi alle risorse programmate per impegni derivanti dal precedente periodo di programmazione. Tali risorse sono state le uniche risorse programmate a titolo della Misura 225 fino alla sesta versione del Programma. È in previsione l'attivazione della Misura, che avrà caratteristiche diverse ed una dotazione finanziaria programmata di ulteriori 6 Meuro.

⁶⁵ Le direttive per l'applicazione della Misura 226 per i progetti attuati dalla Province e dalle Comunità Montane in relazione ai fondi 2009 sono state approvate nel dicembre 2008; in relazione ai fondi 2010 nel marzo 2010.

⁶⁶ Le direttive per l'attuazione dei progetti da parte delle Province e delle Comunità Montane per l'assegnazione delle risorse programmate per l'annualità 2009 sono state approvate nel dicembre 2008, quelle per l'assegnazione delle risorse programmate per l'annualità 2010 nel marzo 2010.

⁶⁷ Termine ultimo per la presentazione fissato al 31/01/2009.

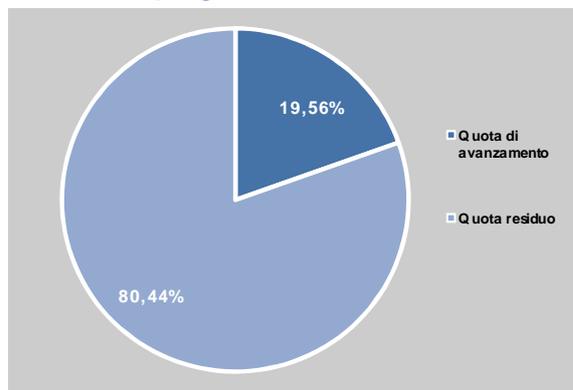
⁶⁸ Termine ultimo per la presentazione fissato al 31/01/2009.

Cod. Misura	Misura, Sottomisure, Azione	2008	2009	2010
3.2.1.	Sottomisura a) - azione a – Costa	GAL Etruria		☒
3.2.1.	Sottomisura b) Entroterra	GAL Etruria		☒
3.2.1.	Sottomisura b) Costa	GAL Etruria		☒
3.2.2.	Entroterra	GAL Etruria		☒
3.2.2.	Costa	GAL Etruria		☒
3.2.3.	sottomisura b) Entroterra	GAL Etruria		☒
3.2.3.	sottomisura b) Costa	GAL Etruria		☒
1.2.4.	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale	GAL FAR Maremma		☒
1.3.3.	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	GAL FAR Maremma		☒
3.1.2.	Sottomisura a) Sviluppo delle attività artigianali	GAL FAR Maremma		☒
3.1.2.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività commerciali	GAL FAR Maremma		☒
3.1.3.	Sottomisura a – sottoazione b commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici inerenti al turismo rurale	GAL FAR Maremma		☒
3.1.3.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività turistiche	GAL FAR Maremma		☒
3.2.1.	sottomisura a - reti di protezione sociale nelle zone rurali	GAL FAR Maremma		☒
3.2.1.	sottomisura b servizi commerciali in aree rurali	GAL FAR Maremma		☒
3.2.3.	sottomisura a riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL FAR Maremma		☒
3.1.2.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività commerciali	GAL Consorzio Lunigiana		☒
3.1.3.	Sottomisura a) azione a - creazione di infrastrutture su piccola scala	GAL Consorzio Lunigiana		☒
3.1.3.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività turistiche	GAL Consorzio Lunigiana		☒
3.1.2.	Sottomisura a) Sviluppo delle attività artigianali	GAL Garfagnana		☒
3.1.2.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività commerciali	GAL Garfagnana		☒
3.1.3.	Sottomisura b) Sviluppo delle attività commerciali	GAL Garfagnana		☒
3.2.1.	Sottomisura b) Servizi commerciali in aree rurali	GAL Garfagnana		☒
3.2.1.	Sottomisura c) Realizzazione di impianti alimentari a biomassa di origine forestale	GAL Garfagnana		☒
3.2.1.	Sottomisura c) Realizzazione di piattaforme di lavorazione e stoccaggio dei combustibili legnosi	GAL Garfagnana		☒
3.2.3.	Sottomisura b) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL Garfagnana		☒
3.1.2.	Sottomisura a) Sviluppo delle attività artigianali	GAL Leader Siena		☒
3.2.3.	Sottomisura b) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale	GAL Leader Siena		☒

5.6.2 Avanzamento finanziario

Alla data del 30 giugno 2010 ARTEA ha pagato, per conto della Regione Toscana, il 19,56% delle risorse programmate per l'intero periodo di programmazione 2007-2013, percentuale corrispondente ad un ammontare complessivo di 171.421 migliaia di euro (le risorse programmate fanno riferimento alla sesta versione del PSR Toscana del settembre 2010; nel pagato sono considerati i trascinamenti delle Misure).

Grafico 19: Avanzamento del Programma – Percentuale pagato al 30 giugno 2010 su programmato 2007-2013



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

Se a tali pagamenti si sommano i 58.737 migliaia di euro ricevuti a titolo di prefinanziamento ai sensi dell'art. 25 del Reg. (CE) N. 1290/05, si raggiunge il 26,26% del programmato 2007-2013. Rispetto al programmato per il periodo 2007-2008 (230.748 migliaia di euro), il livello complessivo di pagamenti al 30 giugno 2010 (comprensivo dei pagamenti ricevuti a titolo di acconto), pari a 230.158 migliaia di euro, rappresenta il 99,74% del totale. Tale valore costituisce il livello di avanzamento complessivo rispetto al 2° obiettivo di spesa, la cui verifica sarà effettuata alla data del 31/12/2010 sulla base dei pagamenti cumulativi effettuati a quella stessa data. Appare dunque ragionevole supporre che anche per il secondo obiettivo di spesa la Regione Toscana non incorrerà nel disimpegno automatico delle risorse.

Si riporta di seguito la tabella relativa agli importi pagati nel periodo 2007-30 giugno 2010, con un

livello di dettaglio per le annualità 2007, 2008, 2009 e 2010⁶⁹.

Tabella 71: Importi ed istanze pagate nel periodo 2007- 30 giugno 2010 (valori in migliaia di euro)

Importi	2007	2008	2009	2010	Totale periodo	Totale 2007-2013
Programmato	115.714	115.034	116.478	120.958	468.184	876.141 ⁷⁰
Pagamenti	23.052	34.205	33.782	80.383	171.421	171.421
Di cui Trascinamenti	23.052	32.753	15.812	14.102	87.170	87.170
Pagato/ Programmato	19,92%	29,73%	29,00%	66,45%	36,61%	19,56%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

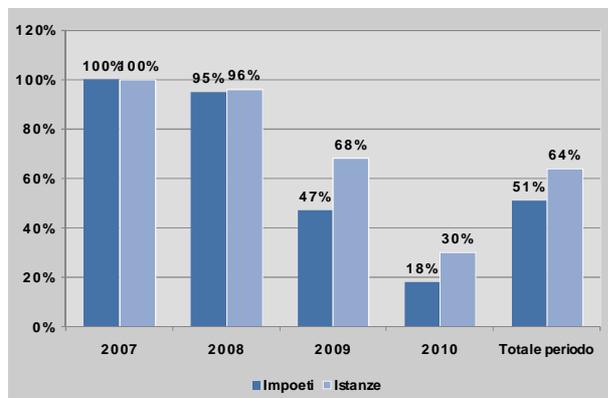
Alla luce dei pagamenti effettuati per singola annualità, se nel primo triennio 2007-2009 le percentuali relative al pagato sul programmato si sono attestate tra il 19,92% ed il 29,73%, al 30 giugno 2010 il valore registra un netto incremento, attestandosi al 66,45%.

Durante il 2007 l'ammontare totale dei pagamenti è stato rivolto ad istanze inerenti al precedente periodo di programmazione, l'incidenza dei quali è rimasta decisamente sostenuta anche nel corso del 2008⁷¹ (95% di importi e 96% di istanze) e del 2009 (47 % di importi e 68 % di istanze), mentre si contrae nel 2010 (18% di importi e 30% di istanze), come si osserva nel grafico sottostante.

⁶⁹ In tal caso il valore del programmato si riferisce all'intera annualità 2010, mentre il valore dei pagamenti si limita a quelli effettuati fino al 30 giugno 2010.

⁷⁰ La somma comprende la spesa pubblica programmata per attività di Assistenza Tecnica.

⁷¹ Nel corso del 2008 i pagamenti effettuati relativi ad impegni assunti nella fase di programmazione 2007-2013 hanno riguardato la sola Misura 214. Sono state pagate 253 domande relative alla Sottomisura a "Pagamenti agroambientali", Azione al "Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica", per un importo dei corrispondenti premi corrisposti di 1.452 migliaia di euro.

Grafico 20: Incidenza degli importi e delle istanze pagate per i trascinamenti inerenti precedenti programmazioni

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati Artea.

Prima di entrare nel dettaglio dell'avanzamento delle singole Misure è opportuno avere una visione d'insieme delle tipologie di intervento verso le quali tali finanziamenti sono stati indirizzati.

L'analisi dei dati per tipologia di Misure mostra come più della metà dei pagamenti (54,36%) abbiano riguardato complessivamente, nel periodo 1 gennaio 2007-30 giugno 2010, le Misure che prevedono premi ed indennità: 211, 212, 214, 215, 221, 223 e 225. Tra queste il contributo maggiore alla percentuale è derivato dalla Misura 214.

Tabella 72: Avanzamento finanziario per raggruppamenti tematici (valori in migliaia di euro) al 30 giugno 2010

Tipologie di Misure (escluso Approccio Leader)	Pagamenti	Programmato 2007-2013	Pagamenti su Totale pagamenti	Pagamenti su Programmato 2007-13
Misure intese promuovere la conoscenza e a sviluppare il capitale umano (111, 112, 113, 114)	26.613	79.144	15,52%	33,62%
Misure a investimento (121, 122, 123, 125, 132, 226, 227, 311)	51.619	404.667	30,11%	12,75%
Misure con premi e indennità (211, 212, 214, 215, 221, 223, 225)	93.189	272.315	54,36%	34,22%
Totale	171.421	756.126⁷²	100,00%	22,67%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

Dalla tabella seguente emerge infatti che i pagamenti effettuati al 30 giugno 2010 si sono concentrati essenzialmente (quasi per la metà, 45,14%) proprio sulla Misura 214; due Misure hanno fatto registrare poi valori superiori al 10% del totale dei pagamenti (la 121 - 17,56% - e la 112 - 12,43%), mentre con valori non superiori al 5% del totale dei pagamenti sono ricomprese tutte le restanti Misure, ad eccezione della Misura 221 che si attesta su un valore dell'8,02%. I dati sull'avanzamento finanziario del Programma risentono ovviamente anche dello stato di attuazione delle singole Misure: in particolare le Misure interessate dall'approccio Leader sono state attivate solo a partire dal 2010; lo stesso dicasi, tra le Misure dell'Asse 1, per la 124, nonché per la Misura 216 per quanto concerne l'Asse 2. Discorso a parte merita poi la Misura 111, per la quale devono essere tenuti in considerazione i ritardi fisiologici nella rendicontazione dei pagamenti da parte della Regione Toscana e di ARSIA per le attività realizzate. Analoghe considerazioni sui ritardi nella rendicontazione valgono anche per la Misura 226.

Per quanto riguarda invece la percentuale dei pagamenti effettuati al 30 giugno 2010 rispetto al programmato per singola Misura per l'intero periodo 2007-2013 (avanzamento finanziario) è la Misura 112 che fa registrare la migliore performance (con una percentuale del 48,1%), seguita rispettivamente dalle Misure 214 (37,8%) e 221 (36,4%). Percentuali comprese tra il 20% ed il 30%

⁷² La cifra si riferisce in tal caso al totale del programmato 2007-2013 per le sole Misure prese in considerazione. Ciò deve essere tenuto in considerazione nella valutazione della percentuale dei pagamenti effettuati sul totale del programmato.

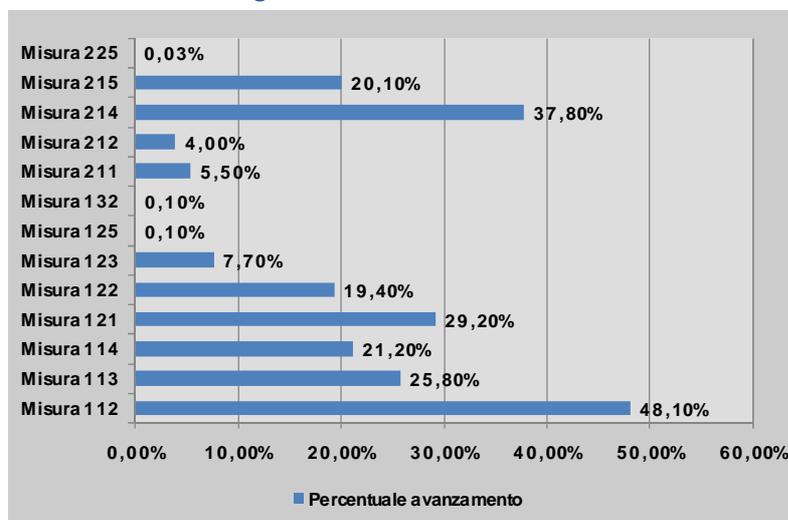
riguardano invece le Misure 113, 114, 121, 122 e 215. Si veda a tal proposito anche il grafico sotto riportato.

Tabella 73: Avanzamento finanziario per anno e Misura (valori in migliaia di euro)

Misura	Pagato 2007	Pagato 2008	Pagato 2009	Pagato 2010	Totale periodo (000Euro)	Pagamenti Misura su Tot. pagamenti	Programmato 2007-2013 (000 EURO)	Pagato Totale Su Programmato 2007-2013
111. Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	7	0	71	0	78	0,05%	9.675	0,8%
112. Insediamento di giovani agricoltori	0	0	6.400	14.920	21.320	12,43%	44.352	48,1%
113. Prepensionamento	775	603	563	143	2.083	1,22%	8.082	25,8%
114. Ricorso a servizi di consulenza	0	0	0	3.132	3.132	1,83%	14.784	21,2%
121. Ammodernamento delle aziende agricole	4.085	26	3.786	22.211	30.108	17,56%	103.251	29,2%
122. Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.252	165	174	3.193	4.784	2,79%	24.640	19,4%
123. Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	0	0	366	3.605	3.971	2,32%	51.769	7,7%
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	0	0	0	0	0	0	9.856	0%
125. Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	55	0	0	0	55	0,03%	59.535	0,1%
132. Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	0	0	0	17	17	0,01%	13.798	0,1%
133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	0	0	0	0	0	0%	4.928	0%
144. Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato	0	0	0	0	0	0%	2.250	0%
TOTALE ASSE 1					65.548	38,24%	346.922	18,9%
211. Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	0	0	433	175	608	0,35%	10.836	5,5%
212. Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	0	0	217	216	433	0,25%	10.836	4%
214. Pagamenti agroambientali	9.303	31.536	19.114	17.418	77.371	45,14%	205.181	37,8%
215. Pagamenti per il benessere degli animali	0	0	0	990	990	0,58%	4.925	20,1%
216. Sostegno agli investimenti non produttivi	0	0	0	0	0	0	4.925	0
221. Imboschimento di terreni agricoli	6.048	1.749	1.726	4.227	13.750	8,02%	37.772	36,4%
223. Imboschimento di superfici non agricole	35	0	0	0	35	0,02%	2.758	1,3%
225. Pagamenti silvoambientali	2	0	0	0	2	0,001%	6.007	0,03%
226. Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	0	0	487	4.453	4.940	2,88%	54.795	9%
227. Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)	0	0	0	493	493	0,29%	8.772	5,6%
TOTALE ASSE 2					98.622	57,53%	346.807	28,4%
311. Diversificazione verso attività non agricole	1.490	126	445	5.190	7.251	4,23%	88.107	8,2%
TOTALE ASSE 3					7.251	4,23%	88.107	8,2%
41 Strategie di sviluppo locale 411- competitività	0	0	0	0	0	0%	4.857	0%
41 Strategie di sviluppo locale 412-gestione dell'ambiente/del territorio	0	0	0	0	0	0%	0	0%
41 Strategie di sviluppo locale 413- qualità della vita/diversificazione	0	0	0	0	0	0%	66.406	0%
421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale	0	0	0	0	0	0%	7.366	0%
431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	0	0	0	0	0	0%	7.285	0%
TOTALE ASSE 4					0	0%	85.914	0%
Totale Assi 1, 2, 3 e 4	23.052	34.205	33.782	80.383	171.421	100%	867.749⁷³	19,75%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

⁷³ La somma non comprende la spesa pubblica programmata per attività di Assistenza tecnica. Ciò deve essere tenuto in considerazione nella valutazione della percentuale dei pagamenti effettuati sul totale del programmato.

Grafico 21: Percentuale di avanzamento finanziario per singola Misura al 30/06/2010

Note: Nel grafico non vengono riportate le Misure la cui percentuale di avanzamento finanziario è nulla

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

La ripartizione dei pagamenti per Asse è riportata nella tabella seguente. I pagamenti effettuati a titolo delle Misure dell'Asse 1 costituiscono il 18,9% dei pagamenti totali, quelli delle Misure dell'Asse 2 il 28,4% e quelle dell'Asse 3 l'8,2%.

Tabella 74: Avanzamento finanziario per Asse al 30 giugno 2010 (valori in migliaia di euro)

	Programmato 2007-2013 (A)	Pagato (B)	(B)/(A)
TOTALE ASSE 1	346.922	65.548	18,9%
TOTALE ASSE 2	346.807	98.622	28,4%
TOTALE ASSE 3	88.107	7.251	8,2%
TOTALE ASSE 4	85.914	0	0%
ASSISTENZA TECNICA	8.391	0	0%
TOTALE	876.141	171.421	19,56%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

Rispetto invece al programmato 2007-2013 per gli Assi 1, 2 e 3 (781.836 migliaia di euro), il livello effettivo dei pagamenti (al netto dell'acconto pari a 58.737 migliaia di euro), risulta essere pari al 21,93%.

In relazione alla ripartizione dei pagamenti nelle varie aree di intervento del Programma, va osservato come, alla data del 30 giugno 2010, dai dati riportati nella tabella seguente emerge chiaramente come gli stessi siano stati erogati per la maggior parte nelle aree rurali in declino (C2) (per il 32,74% del totale) e nelle aree rurali intermedie in transizione (C1) (30,62% del totale). Le percentuali relative ad ogni area rurale individuata dalla Regione Toscana sono riportate nella grafico sottostante.

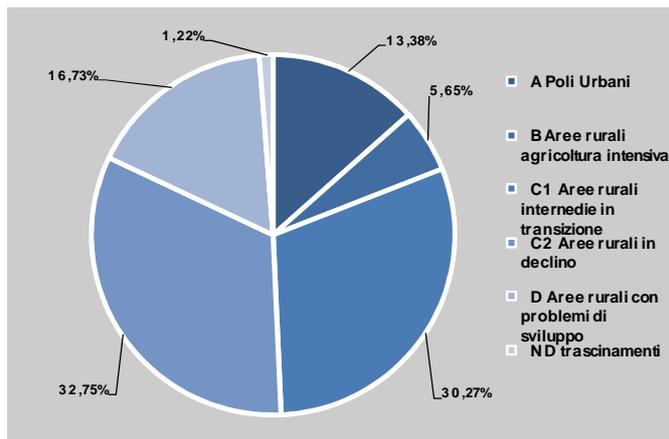
**Tabella 75: La ripartizione dei pagamenti nelle zone del PSR al 30 giugno 2010
(valori in migliaia di euro)**

"ZONAPSR_UTE1"	2007	2008	2009	2010	Totale periodo
A - poli urbani	3.475	4.495	4.830	10.138	22.938
B - aree rurali agricoltura intensiva	1.797	1.506	1.320	5.058	9.681
C1 - aree rurali intermedie in transizione	7.053	11.291	10.416	23.130	51.890
C2 - aree rurali in declino	7.055	12.753	10.641	25.699	56.148
D - aree rurali con problemi di sviluppo	2.774	3.557	5.971	16.380	28.681
ND	898	603	604	22	2.083
Totale	23.052	34.205	33.782	80.383	171.421

Nota: I pagamenti che non sono stati assegnati a nessuna zona fanno riferimento ai trascinamenti di alcune Misure della precedente programmazione (e corrispondenti alle attuali Misure 311, 223 e 122), per la quali il sistema ARTEA non fornisce l'esatta collocazione geografica.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA e Tabella 7 PSR Toscana sesta versione settembre 2010.

Grafico 22: La ripartizione dei pagamenti nelle zone del PSR al 30 giugno 2010 - percentuali



Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

5.6.3 Avanzamento fisico

Prima di analizzare lo stato di avanzamento degli indicatori di realizzazione per singola Misura, appare utile restituire una panoramica dei beneficiari del PSR.

In questo approfondimento si fa riferimento ai **10.251**⁷⁴ soggetti, fisici o giuridici, che a vario titolo risultano beneficiari di almeno una Misura. Il numero dei beneficiari finale, come detto precedentemente, non coincide con il numero delle domande associate né con il numero dei pagamenti effettuati.

Nel primo caso, poiché ciascun soggetto può effettuare domande su Misure diverse (con doppi conteggi); nel secondo, poiché i pagamenti possono essere stati spalmati in diverse *tranches*. Al fine di quantificare, tuttavia, l'ammontare degli importi ricevuti e la loro corrispondenza con le varie Misure occorre considerare la combinazione beneficiario-Misura che, per i motivi suddetti, eccede inevitabilmente le 10.251 unità: e per la precisione sono **16.287**.

Per la maggior parte dei soggetti beneficiari del PSR Toscana (6.028, il 59% del totale) la fruizione di somme provenienti da una Misura del PSR ha avuto carattere di "esclusività", ossia ha riguardato solamente un'unica Misura, mentre il 41,2% ha ottenuto finanziamenti a valere su più Misure: in particolare, il 29,5% su due diverse Misure, il 7,7% su tre, il 2,7% su quattro, sino ad arrivare ad un soggetto che risulta beneficiario addirittura di 11 Misure differenti.

⁷⁴ Il dato è stato ottenuto considerando esclusivamente il codice fiscale, escludendo dunque la possibilità dei doppi conteggi. Tali soggetti hanno presentato 20.631 istanze di pagamento su 20.344 UTE.

Nelle tabelle successive, dunque, laddove si parlerà di beneficiari totali indipendentemente dalla Misura, il totale sarà pari a 10.251 soggetti, mentre, in caso di suddivisione per Misura, l'ammontare dei beneficiari sarà di 16.287 unità.

Tabella 76: Ripartizione dei beneficiari per il numero di Misure sulle quali hanno ricevuto un pagamento dal 2007 al 30 giugno 2010

Misure / Azioni	Beneficiari	%
1	6.028	58,80%
2	3.022	29,48%
3	790	7,71%
4	277	2,70%
5	88	0,86%
6	32	0,31%
7	13	0,13%
11	1	0,01%
Totale	10.251	100,00%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Focalizzando l'attenzione sulle singole Misure, si nota come la Misura 214 sia quella cui è collegato il maggior numero di soggetti (7.531), seguita dalla 114 (2.597). Tralasciando per ragioni di significatività statistica le Misure che comprendono un numero esiguo di beneficiari (es. la 111⁷⁵, 125, etc.), si può affermare che la Misura 112 appare quella più "esclusiva", poiché nell'87% dei casi i soggetti beneficiari non hanno usufruito di altre Misure; dall'altro lato, invece, la Misura 132 risulta quella più "combinata" con altre Misure, con una percentuale di beneficiari-unicì della 132 pari solo all'3%. Anche la Misura 221 (13%), e la 121 (29%) presentano un'elevata attitudine ad essere usufruite assieme ad altre Misure.

Tabella 77: Prospetto beneficiari per singola Misura

Misura	Soggetti beneficiari	Di cui beneficiari di una sola Misura		Di cui beneficiari di due o più misure
		Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto
1.1.1	2	0	0%	2
1.1.2	533	464	87%	69
1.1.3	188	15	8%	173
1.1.4	2.957	1.233	42%	1.724
1.2.1	707	202	29%	505
1.2.2	217	78	36%	139
1.2.3A	15	12	80%	3
1.2.3B	5	2	40%	3
1.2.5	2	2	100%	0
1.3.2	33	1	3%	32
2.1.1	152	34	22%	118
2.1.2	84	21	25%	63
2.1.4	7.531	3.267	43%	4.264
2.1.5	207	53	26%	154

⁷⁵ L'esiguità dei beneficiari è legata alla strutturazione della Misura che vede dei Beneficiari intermedi (Arsia, Regione, Province) che predispongono la formazione per i beneficiari finali.

Misura	Soggetti beneficiari	Di cui beneficiari di una sola Misura		Di cui beneficiari di due o più misure
		Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto
2.2.1	1800	237	13%	1563
2.2.3	23	15	65%	8
2.2.5	3	--	--	--
2.2.6	46	26	57%	20
2.2.7	5	2	40%	3
3.1.1	173	57	33%	116
REG. 2078	172	105	61%	67
REG. 2080	1.403	186	13%	1.217
REG. 2328	29	16	55%	13
TOTALE	16.287	6.028	37%	10.256

Fonte: Elaborazione Ecosfera V.I.C. su dati ARTEA.

Analizzando le caratteristiche salienti relative ai beneficiari del PSR Toscana, emerge che il 63% circa⁷⁶ di essi è di sesso maschile e presenta un'età media di 53 anni. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale in base alle zone rurali definite dal PSR, il 32% dei beneficiari è localizzato in aree C1 (aree rurali intermedie in transizione), il 30% in C2 (aree rurali in declino) ed il 18% in aree D, quelle con forti problemi di sviluppo. Solo il 7% dei beneficiari appartiene a zone con agricoltura intensiva, mentre il restante 13% corrisponde ad aree urbane.

Tabella 78: Principali caratteristiche dei beneficiari

Beneficiari	Sesso		Età media	Zone PSR				
	Maschi	Femmine		A	B	C1	C2	D
10.251	62,7%	37,3%	53,1	13%	7%	32%	30%	18%

Legenda: A = poli urbani; B = aree rurali agricoltura intensiva; C1 = aree rurali intermedie in transizione; C2 = aree rurali in declino; D = aree rurali con problemi di sviluppo.

Fonte: Elaborazione Ecosfera V.I.C. su dati ARTEA.

Un'altra caratteristica interessante da rilevare sull'universo di riferimento riguarda la distribuzione dei beneficiari per forma giuridica (Ente Pubblico, rispetto a Impresa o Persona fisica che non esercita attività d'impresa etc.), aspetto che, in alcune Misure, risulta un criterio di ammissibilità, mentre in altre è di interesse a fini analitici.

Si pensi, infatti, che nelle prime tre forme societarie indicate nella tabella sottostante si concentra oltre l'89% dei 10.251 beneficiari: ben il 76% è costituito da imprese individuali, che hanno percepito il 63,3% degli importi, il 9,3% sono società semplici che introitano il 14,5% del pagato e infine il 3% è costituito da Società a responsabilità limitata (vengono rispettate così, tendenzialmente, le dinamiche dell'universo societario della Regione).

Ingente anche il numero dei beneficiari (7,4%) costituito da Persone fisiche che non esercitano attività d'impresa, le quali percepiscono però solo il 2,6% delle risorse, mentre risulta contenuta l'incidenza di Enti come Aziende o Enti Pubblici (0,4%) che beneficiano del 2,9% delle risorse.

⁷⁶ Trattasi di stima, in quanto il valore è calcolato sulla sola quota (83% del totale) di beneficiari costituiti da soggetti fisici, di cui è possibile individuare il sesso.

Tabella 79: I beneficiari del PSR 2007-2013 per forma giuridica che hanno ricevuto almeno un pagamento al 30 giugno 2010

Forma Giuridica	Importo totale euro	Beneficiari numero	Importo medio euro/beneficiari	Importo totale %	Beneficiari %
Impresa individuale	108.600.000	7.789	13.943	63,3	76,0
Società semplice	24.782.744	952	26.032	14,5	9,3
Società a responsabilità limitata	11.776.326	309	38.111	6,9	3,0
Azienda o Ente pubblico	5.011.698	43	116.551	2,9	0,4
Società cooperativa	4.683.624	47	99.652	2,7	0,5
Persona fisica che non esercita attività d'impresa	4.434.287	761	5.827	2,6	7,4
Società a responsabilità limitata con socio unico	3.085.526	71	43.458	1,8	0,7
Società in accomandita semplice	2.238.503	114	19.636	1,3	1,1
Società per azioni	1.924.008	42	45.810	1,1	0,4
Società cooperativa a responsabilità limitata	1.300.833	21	61.944	0,8	0,2
Società in nome collettivo	1.281.483	59	21.720	0,7	0,6
Ente Pubblico Economico	992.108	1	992.108	0,6	0,0
Altre forme	485.258	15	32.351	0,3	0,1
Associazione	371.130	12	30.927	0,2	0,1
Altri enti con personalità giuridica	343.753	6	57.292	0,2	0,1
Società per azioni con unico socio	158.373	7	22.625	0,1	0,1
Fondazione	10.905	2	5.452	0,0	0,0
Importo Totale	171.488.561	10.251	16.728	100,0	100,0

Note: In "Altre forme" sono compresi: Impresa Individuale Coniugale, Piccola società cooperativa a R.L, Consorzio, Consorzi e società consortili, Cooperativa sociale, Ente morale, Comunione Ereditaria.

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Di seguito, invece, viene introdotta nella valutazioni la distinzione tra beneficiari attinenti alla nuova programmazione e trascinati. I beneficiari della nuova programmazione suddivisi per Misura sono 6.610, mentre i beneficiari della precedente programmazione risultano essere 9.674.

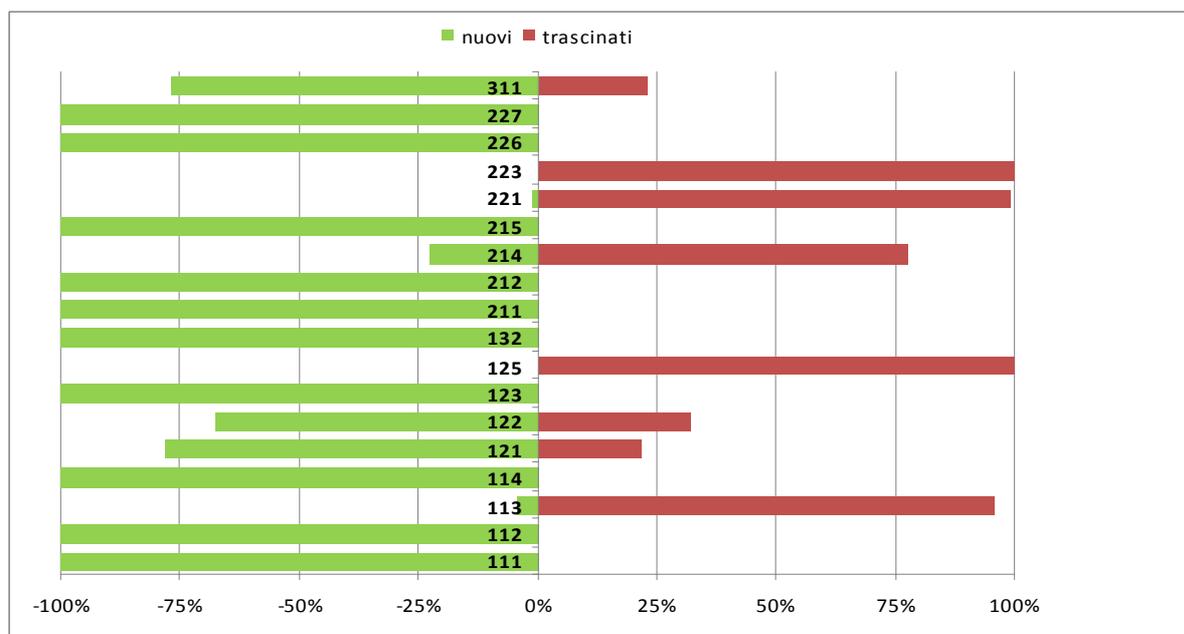
Tabella 80: Prospetto beneficiari PSR 2007-2013 per singola Misura senza trascinamenti pagati al 30 giugno 2010

Misura	Soggetti beneficiari	Di cui beneficiari di una sola Misura		Di cui beneficiari di due o più misure
		Valore assoluto	Valore percentuale	Valore assoluto
1.1.1	1	0	0%	1
1.1.2	533	464	87%	69
1.1.3	8	5	63%	3
1.1.4	2.957	1.233	42%	1.724
1.2.1	553	145	26%	408
1.2.2	147	50	34%	97
1.2.3	20	14	70%	6
1.3.2	33	1	3%	32
2.1.1	152	34	22%	118
2.1.2	84	21	25%	63
2.1.4	1.729	606	35%	1.123
2.1.5	207	53	26%	154
2.2.1	2	0	0%	2
2.2.6	46	26	57%	20
2.2.7	5	2	40%	3
3.1.1	133	39	29%	94
TOTALE	6.610	2.693	41%	3.917

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Comparando la distribuzione percentuale dei beneficiari dell'attuale programmazione rispetto a quelli trascinati per singola Misura, come mostrato nel grafico successivo, emerge che alcune Misure attengono solamente alla nuova programmazione (Misure 111, 112, 114, 123, 211, 212, 226, 227 e 132), altre solamente alla vecchia programmazione (Misure 125, 223 e 221) mentre una parte ha distribuito finanziamenti a valere sia sulla vecchia che sulla nuova programmazione

Grafico 23: Quota di beneficiari trascinati e nuovi per Misura



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Definite le caratteristiche dei soggetti che a vario titolo hanno partecipato al PSR, segue la disamina del raggiungimento dei livelli obiettivo (Indicatori fisici di realizzazione), dove si propone una lettura disaggregata tendente a separare i beneficiari dalle superfici interessate, dal volume totale degli investimenti e dalle altre tipologie di indicatori.

Riaggregare gli indicatori per gruppi omogenei permette infatti di avere una prima stima del livello di avanzamento del Programma su ambiti tematici. Si pensi infatti che al 30 giugno 2010 sono stati raggiunti il 59% dei beneficiari previsti (24% senza trascinamenti), mentre risulta contenuto⁷⁷ il raggiungimento dell'obiettivo in termini di volume totale degli investimenti (9%).

Per quanto riguarda le superfici coinvolte dalle varie Misure, in base ai valori dei relativi indicatori ripresi dalla RAE 2009 si evince un raggiungimento medio degli obiettivi abbastanza limitato, ad eccezione di alcune Misure come la 221 e la 113 (che riguarda però pagamenti su trascinamenti), per le quali la percentuale di esecuzione è pressoché doppia rispetto al livello obiettivo, nonché della Misura 214.

⁷⁷ Il valore è stato calcolato sul pagato al 30 giugno 2010, dalle prime stime effettuate e non riportate nel presente documento, il valore rimarrebbe contenuto anche considerando la spesa privata.

Tabella 81: I livelli obiettivo previsti per numero di beneficiari rispetto a quelli pagati al 30 giugno 2010

Misura	Descrizione	i Valori obiettivo	Livello raggiunto al 30/6/10	Di cui Trascinamenti	Di cui nuova programmazione	%esecuzione totale vecchia/nueva programmazione	%esecuzione nuova programmazione
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	ND	1				
112	Insediamiento giovani agricoltori	950	533	0	533	56%	56%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	85	188	180	8	221%	9%
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte dei imprenditori agricoli e forestali	6.100	2.957	0	2.957	48%	48%
121	Ammodernamento delle aziende	2.500	707	154	553	28%	22%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	1.400	217	70	147	16%	11%
123	Aumento del valore aggiunto produzione dei prodotti agricoli e forestali	144 ⁷⁸	20	0	20	14%	14%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	347 ⁷⁹	2	2	0		
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	8.000	33	0	33	0%	0%
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	1.900	152	0	152	8%	8%
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane	1.900	84	0	84	4%	4%
214	Pagamenti agroambientali	5.873	7.703	5.974	1.729	131%	29%
215	Pagamenti per il benessere degli animali	350	207	0	207	59%	59%
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	125	0	0	0	0%	0%
221	Imboschimento di terreni agricoli	615	1.829	1.827	2	297%	0,003%
223	Primo imboschimento di superfici non agricole	162	23	23	0	14%	0%
225	Pagamenti silvoambientali	72	3	3	0	4%	0%
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale ed introduzione di interventi preventivi	960 ⁸⁰	46	0	46	5%	5%
227	Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)	223	5	0	5	2%	2%
331	Diversificazione aziendale	1.200	173	40	133	14%	11%

⁷⁸ Fonte RAE 2009.

⁷⁹ Non si tratta di beneficiari ma di progetti realizzati

⁸⁰ Non si tratta di beneficiari ma di numero di interventi preventivi/ricostitutivi (azioni sovvenzionate, pari al numero di domande pagate)

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA al 30 giugno 2010.

Tabella 82: I livelli obiettivo previsti per il volume totale degli investimenti, rispetto a quelli pagati al 31/12/2010

Misura	Valori obiettivo (in euro)	Valore pagato al 30 giugno 2010	% di esecuzione
112	45.000.000	21.320.000	47%
121	255.896.875	30.108.061	12%
122	36.666.667	3.532.301	10%
123	145.723.837	3.972.283	3%
125	56.145.845	55.013	0%
226	41.998.174	4.940.078	12%
227	8.900.000	492.519	6%
311	220.267.000	7.251.333	3%
TOTALE	810.598.398	71.671.588	9%

Fonte: Elaborazione su dati ARTEA al 30 giugno 2010.

Note: Nel valore pagato si considerano anche gli impegni derivanti dai trascinamenti di spesa pubblica.

Tabella 83: I livelli obiettivo previsti per le superfici coinvolte al 31/12/2010

Misura	Indicatore	Valori obiettivo	Livello raggiunto al 31.12. 2010	Di cui Trascinamenti	Di cui nuova programmazione	% di esecuzione totale vecchia/ nuova programmazione	% esecuzione nuova programmazione
113	Numero di ettari resi disponibili	2.400	4.723	4.723	0	197%	0%
211	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ha)	30.000	8.757	0	8.757	29%	29%
212	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane (ha)	30.000	6.555	0	6.555	22%	22%
214	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale (ha)	192.393	307.597	223.280	84.317	159%	44%
	Superficie fisica interessata al sostegno (ha)	172.141			84.317		49%
221	Numero di ettari imboschiti	3.000	8.024	7.895	129	263%	4%
223	Numero di ettari imboschiti	650	53	52	1	8%	0%
225	Superficie forestale finanziata col sostegno silvoambientale (ha)	10.000	33	33	0	0,3%	0%
	Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale (ha)	4.285	33	33	0	0,7	0%
226	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha)	4.199	1.467	0	1.467	35%	35%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su RAE 2010 e PSR 2007-2013 (versione sesta).

Alcuni indicatori di realizzazione inerenti le Misure 111, 125, 215 e 225 sono stati tenuti separati dagli altri per la non additività degli obiettivi.

Tabella 84: Livelli obiettivo previsti per altre tipologie di indicatori al 30/06/2010

Misura	Indicatore	Valori obiettivo	Valore registrato al 30.6.2010	Di cui Trascina menfi	Di cui nuova programmazione	e totale vecchia/nuova programmazione	%esecuzione e nuova programmazione
111	Numero di partecipanti alle attività di formazione	2.000	6.062 ⁸¹			245%	303%
	Numero di giorni di formazione impartiti	6.000	359 ⁸²	?	?	4,6%	?
125	Numero di operazioni sovvenzionate	347	2	2	0	1%	0
214	Numero di azioni in materia di risorse genetiche	709	731(*)	nd	nd	103%	
	Numero totale di contratti	5.873	7.428(*)	5.873	1.555	126%	26%
215	Numero di contratti per il benessere degli animali	375	213	0	213	57%	57%
225	Numero di contratti	72	3	3	0	4%	0%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su RAE 2009 e PSR 2007-2013 (versione sesta).

(*) valori al 31/12/2010.

5.7 SEGUITO DATO DALLA REGIONE TOSCANA ALLE RACCOMANDAZIONI POSTE ATTRAVERSO L'AUDIT DELLA CORTE DEI CONTI EUROPEA SU LEADER

La Relazione Speciale N°5/2011 della CCE

Nel primo semestre del 2009 la Corte dei Conti Europea (CCE) ha avviato una attività di Audit con l'obiettivo di rispondere al quesito: *Leader è stato attuato in modo da fornire valore aggiunto, riducendo al contempo al minimo i rischi per la sana gestione finanziaria*⁸³?

La attività svolte in seno alla CCE per effettuare l'Audit hanno previsto l'utilizzo dei seguenti strumenti:

- Questionari di *Audit* riempiti da un campione casuale di 202 GAL in 23 Stati membri;
- Un esame della documentazione relativa a 27 di tali GAL;
- *Audit* in loco ed esempi di casi specifici relativi a 13 di questi GAL e analisi di 60 progetti rappresentativi della gamma dei progetti finanziati;
- *Audit* alle Autorità di Gestione degli 11 programmi Leader interessati;
- *Audit* delle attività della Commissione relative a Leader;

In questa attività la CCE ha voluto evidenziare in che termini si quantifica e qualifica la presenza di **un valore aggiunto** attraverso l'attuazione con il metodo Leader dei programmi comunitari, rispetto al tradizionale approccio dall'alto verso il basso. Infatti, i GAL rappresentano un ulteriore livello di attuazione, che comporta dei costi di gestione e inoltre, delegare le decisioni ai partenariati locali può determinare rischi per la sana gestione finanziaria dei fondi UE in termini di equità, trasparenza ed economia.

⁸¹ Elaborazione del valutatore in riferimento alle iniziative ARSIA, senza considerare quelle della Regione Toscana, condotte durante il 2008 e 2009.

⁸² Elaborazione del valutatore in riferimento alle iniziative ARSIA, senza considerare quelle della Regione Toscana, condotte durante il 2008 e 2009.

⁸³ Corte dei Conti Europea, "Attuazione dell'approccio Leader" Relazione speciale N° 5/2010.

L'attuazione di Leader nel PSR Toscana 2007/2013 e il ruolo del Valutatore Indipendente

Per quel che riguarda il PSR Toscana 2007/2013, l'Asse 4 Leader può attuare tutte le Misure dell'Asse 3, ad esclusione della Misura 311, e le Misure 124 e 133 dell'Asse 1 (limitatamente alle iniziative di interesse locale)⁸⁴. In questo senso la dotazione iniziale per i 7 GAL Toscani è stata complessivamente di circa 86 M€ di spesa pubblica, che corrispondono a poco meno del 10% del totale spesa pubblica prevista dall'intero PSR.

Nel caso della Regione Toscana, l'allocatione delle risorse finanziarie per la Misura 41 e 431 ha seguito 2 fasi; una prima⁸⁵, relativa all'approvazione delle SISL conclusasi nel corso del 2009 ed una seconda fase del attraverso l'approvazione del Documento Attuativo Regionale (DAR - revisione 14 del 19 luglio 2011). In media, ogni GAL della Toscana, ha a disposizione, per il periodo di attuazione, circa 9,2 M€; tale valore varia a secondo della popolazione, del territorio e per circa il 10% redistribuito "ai GAL come premialità sulla base dei risultati conseguiti nella prima fase di programmazione, ovvero sino al 31/12/2011".

Rispetto all'Audit della CCE, avvenuta nel corso del 2009, è importante notare che dei 13 GAL in tutta Europa che hanno ricevuto una visita in loco da parte del team di esperti di Audit, vi sia stato il GAL "Consorzio Appennino Aretino", pertanto talune osservazioni delle CCE fanno riferimento all'attuazione di Leader e Leader plus nella Regione Toscana.

Proprio per evidenziare le attività svolte rispetto alle osservazioni poste dalla CCE, l'AdG del PSR Toscana 2007/2013 ha elaborato un documento puntuale⁸⁶ con cui risponde, attraverso 35 osservazioni, alle questioni poste dalla CCE sull'attuazione delle iniziative Leader e Leader Plus in Regione Toscana e descrive le azioni intraprese per migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Preme notare come, in più punti di tale documento, venga menzionata l'ipotesi della "attivazione di una specifica attività con il Valutatore Indipendente del PSR 2007/2013".

Da questa **richiesta di supporto** il Valutatore Indipendente ha mosso la sua analisi che si è sviluppata seguendo tre strumenti principali:

- Un'analisi *desk* sulle 7 SISL elaborate dai GAL Toscani;
- Un'analisi *desk* sui criteri di selezione delle Misure attivate dai GAL Toscani;
- Un'attività di condivisione con i GAL attraverso un *Focus Group* per delineare i fabbisogni valutativi e l'eventuale piano di supporto per il prosieguo delle attività di valutazione, in particolare per la messa a punto della relazione annuale tematica 2012 su LEADER;

I risultati di questa analisi sono sintetizzati nel paragrafo seguente dove sono evidenziate le 6 raccomandazioni della CCE, le iniziative intraprese dall'AdG e i suggerimenti del Valutatore Indipendente sul proseguo dell'attività.

Le sei raccomandazioni della Corte dei Conti Europea

1. Sintesi della raccomandazione della CCE:

Non finanziare **progetti già avviati** che possono limitare l'efficienza del Programma; dare evidenza delle modalità di **selezione dei progetti** coerenti con gli obiettivi del GAL; introdurre norme per **limitare il potere delle autorità pubbliche** locali nelle riunioni per la selezione dei progetti.

⁸⁴ PSR – Regione Toscana 2007/2013 Vers. Maggio 2011, pag. 295.

⁸⁵ D.D. del 14 gennaio 2008 nell'alegato Astabilisce la dotazione finanziaria per questa prima fase di attuazione.

⁸⁶ Regione Toscana – Corte dei Conti Europea "Sintesi delle constatazioni preliminari LEADER, Italia – Regione Toscana".

Azioni intraprese dall'AdG del PSR Toscana 2007/2013:

Il DAR prevede⁸⁷ per i beneficiari privati "l'ammissibilità delle attività e delle relative spese decorre dalla data di ricezione della domanda di aiuto", mentre per i soggetti pubblici "sono ammissibili anche le attività effettuate nei 730 giorni precedenti quelli della ricezione della domanda, qualora i lavori non siano ancora stati conclusi".

In relazione al potere degli enti locali, già con Il Decreto Dirigenziale N°83 del 14/01/2008 la Regione ha stabilito che all'interno del Partenariato dei GAL vi debba essere la presenza del 50% dei voti al settore privato. Questo vincolo è stato applicato in maniera estensiva anche per i Consigli di Amministrazione dei GAL, ovvero gli organi decisionali, che hanno il compito di approvare le graduatorie finali dei progetti. Questa procedura adottata dai GAL Toscani, avviene nel pieno rispetto del Regolamento Esecutivo (UE) n. 679/2011, che all'art.37 stabilisce come: "nelle procedure di selezione dei progetti da parte dell'organismo decisore, che sono adottate mediante votazione, i rappresentanti della società civile devono avere almeno il 50% dei voti".

Osservazioni Valutatore Indipendente:

Per quel che attiene i progetti già avviati, le azioni intraprese dall'AdG, sembrano più che sufficienti per favorire una coerenza dei progetti con gli obiettivi delle SISL.

Per la predisposizione delle graduatorie dei progetti ammessi, si rileva come i criteri di selezione sono spesso numerosi, e limitano così, la possibilità di far emergere alcuni aspetti in maniera palese. Inoltre i GAL, hanno avuto a loro disposizione la possibilità di aggiungere 20 punti (su un totale in media di circa 60 punti da attribuire) e due ulteriori criteri di selezione. Questi due strumenti correttivi tuttavia, a parere degli stessi GAL, non sempre hanno permesso di indirizzare la selezione delle iniziative in maniera univoca rispetto agli obiettivi stabiliti all'interno della SISL. Infine, un altro aspetto rilevante, è l'assenza di un punteggio di accesso, che decreta l'ammissibilità o meno dei progetti; infatti ad esclusione della Misura 124, in nessun caso si prevede un punteggio minimo di ammissione, questo comporta che anche progetti non coerenti, ma che rientrano in graduatoria possono essere finanziati.

In relazione, invece, al potere degli Enti Locali, come già menzionato, la presenza all'interno dei CdA dei GAL del 51% dei voti ai rappresentanti del settore privato, è di sicuro una maggior tutela per una redistribuzione dei poteri all'interno del sistema decisionale.

In conclusione: Le azioni intraprese dall'AdG, e adottate dai GAL Toscani, sembrano soddisfare i requisiti richiesti dalla CCE. Tuttavia rimane la questione dei criteri di selezione, che anche come riferito nel *Focus Group*, limitano la capacità dei GAL di identificare i progetti che maggiormente possono contribuire agli obiettivi identificati all'interno della SISL. A tal proposito si ricorda che nella Guida all'attuazione di Asse Leader⁸⁸ viene riportato come "i GAL effettuano la valutazione qualitativa dei progetti [...] sulla base dei criteri di selezione locali".

Raccomandazione del Valutatore: Si suggerisce di rafforzare l'autonomia decisionale dei GAL nella selezione dei progetti affinché questi possano essere più aderenti alle specificità delle strategie locali, mantenendo la funzionalità di un numero limitato di criteri predefiniti a livello regionale per il perseguimento degli obiettivi del PSR. Inoltre l'introduzione di un punteggio minimo di ammissione al finanziamento, consentirebbe di assicurare una qualità minima delle proposte progettuali finanziabili.

2. Sintesi della raccomandazione della CCE:

Evitare assolutamente **che membri dei comitati** di valutazione abbiano **interesse personale, politico o professionale** imprenditoriale verso un progetto proposto.

⁸⁷ DAR – revisione 14 Luglio 2011, pag. 49 (Par. 3.3.3.1.1. Riferibilità temporale al periodo di vigenza del finanziamento).

⁸⁸ DG- Agri , Guida all'attuazione dell'Asse Leader dei PSR 2007/2013, versione del 25.03.2011, pag. 22.

Azioni intraprese dall'AdG del PSR Toscana 2007/2013:

La Regione Toscana ha espressamente definito nel DAR (par.5.1 lett. e) che i GAL provvedono nel proprio regolamento interno a “specificare le modalità di rispetto della normativa relativa al conflitto di interessi di tutto il personale permanente e non del GAL (ivi compresi i membri dell'organo decisionale, gli eventuali collaboratori esterni e le loro strutture tecniche) nelle fasi di assistenza alla presentazione delle domande da parte dei richiedenti, di istruttoria e di accertamento finale delle stesse da parte dei GAL”⁸⁹. Tutti i GAL hanno adempiuto al dettato, ad esempio hanno predisposto un'autodichiarazione per i soggetti potenzialmente in conflitto di interesse, in cui si attesta l'estraneità da possibili vantaggi diretti ed indiretti inerenti le risorse o le opportunità a valere sulla SISL.

Osservazioni Valutatore Indipendente:

Sia l'AdG, che i GAL, hanno intrapreso iniziative in tal senso per ridurre i casi di conflitto di interesse tra amministratore delle risorse e beneficiario finale. Tuttavia in contesti locali di così ridotte dimensioni è inevitabile che le medesime persone detengano interessi diffusi e trasversali.

In conclusione: l'AdG ha introdotto misure a favore della limitazione del conflitto di interesse tra i membri che risiedono sia all'interno degli organi di gestione che decisionali dei GAL.

Raccomandazione del Valutatore: rimane comunque importante sostenere i GAL in una corretta gestione amministrativa, una trasparenza della loro azione decisionale e una obiettività delle scelte intraprese. Infatti, se non è possibile limitare l'interesse diffuso che i singoli soggetti detengono all'interno di una comunità, è perlomeno auspicabile che le modalità di gestione dei processi decisionali siano prese in maniera trasparente ed evidente.

3. Sintesi della raccomandazione della CCE:

I GAL in questa programmazione, in generale, hanno **visto limitata la propria capacità di poter elaborare strategie locali innovative e multisettoriali**. I GAL debbono poter formulare anche soluzioni locali che non corrispondono alle Misure del Programma.

Azioni intraprese dall'AdG del PSR Toscana 2007/2013:

In questo senso non sono state intraprese particolari azioni da parte dell'AdG. È da notare tuttavia che questa raccomandazione è diretta in particolare alla Commissione in quanto il Reg. (CE) n. 1698/2005 non prevede in maniera esplicita questo tipo di possibilità⁹⁰.

Osservazioni Valutatore Indipendente:

Anche la *task force* europea di esperti Leader⁹¹ ha dato indicazioni in questo senso e ritiene che sia necessaria un'interpretazione estensiva del regolamento comunitario e suggerisce che vi possa essere la possibilità sia “di creare sottomisure specifiche (della Misura 411 e 431) purché coerenti con gli obiettivi degli assi 1 2 e 3, sia di finanziarie progetti non ricadenti in alcuna Misura, purché coerenti con gli obiettivi definiti dalla strategia di sviluppo locale⁹²”. Infine questa limitazione è stata rilevata dagli stessi GAL Toscani, che, ad esempio, avrebbero voluto attuare in questa seconda fase alcune Misure coerenti con quelle precedentemente attivate. È il caso dei progetti pilota ed innovativi finanziati attraverso la Misura 124, e che potrebbero trovare applicazione a regime nelle Misure 121, 123 o in altre. O ancora poter attivare dei PIF a livello locale in maniera da poter integrare più settori e maggiori tipologie di iniziative.

In conclusione: l'AdG ha selezionato in maniera coerente le iniziative finanziabili all'interno del metodo Leader⁹³, ovviamente vi possono essere margini di ampliamento delle iniziative eleggibili,

⁸⁹ DAR – revisione 14 Luglio 2011 – pag.64.

⁹⁰ Cfr art. 62 reg. ce. 1698/2005.

⁹¹ DG- Agri , Guida all'attuazione dell'Asse Leader dei PSR 2007/2013, versione del 25.03.2011.

⁹² *Ibidem* p.14.

⁹³ PSR – Regione Toscana 2007/2013 Vers. Maggio 2011, pag. 295

qual'ora emergessero in maniera evidente, ulteriori fabbisogni da parte delle realtà locali.

Raccomandazione del Valutatore: a partire dalla nuova dotazione finanziaria (fase 2) si può ipotizzare una modifica delle SISL, nei limiti di quanto definito dal DAR al paragrafo 5.2.2, che possa prevedere l'inclusione di alcune iniziative/progetti specifici sulla base di eventuali nuovi fabbisogni emersi nel corso di attuazione del programma Leader. Queste modifiche potrebbero eventualmente prevedere l'introduzione di ulteriori Misure/azioni che maggiormente potranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti dalle strategie di sviluppo locale.

4. Sintesi della raccomandazione della CCE:

Gli Stati Membri dovrebbero riesaminare le strategie dei GAL per poter permettere di **fixare obiettivi misurabili e specifici per il proprio territorio**.

Gli Stati Membri dovrebbero richiedere ai GAL di render conto del **raggiungimento degli obiettivi della strategia e del valore aggiunto di Leader** dell'efficienza dei finanziamenti e dei costi operativi.

Azioni intraprese dall'AdG del PSR Toscana 2007/2013:

Su questo tema l'AdG ha richiesto⁹⁴ un diretto coinvolgimento del Valutatore Indipendente.

Osservazioni Valutatore Indipendente:

Da una prima analisi svolta risulta infatti che le 7 SISL Toscane non hanno definito in maniera chiara ed univoca il Quadro Logico per l'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale. Le iniziative sono state concentrate intorno ad un Tema Catalizzatore, che implica l'attivazione di alcune Misure/sottomisure. Tuttavia dai documenti di programmazione non emerge l'identificazione degli obiettivi correlati all'analisi dei fabbisogni (analisi SWOT). La stessa dotazione finanziaria è stata definita nel dettaglio solo a partire da luglio 2011 con l'assegnazione complessiva delle risorse ai GAL, ad eccezione del 10%, circa 2M€, da attribuire come premialità sulla base dei risultati conseguiti nella prima fase di programmazione. Anche dagli incontri con i GAL è emersa la difficoltà di dare un'evidenza in termini quantitativi del valore aggiunto LEADER.

In conclusione: il Valutatore ritiene opportuno definire nuovamente all'interno delle SISL il Quadro Logico, in maniera da poter permettere una chiara identificazione degli obiettivi, ed i relativi target, anche alla luce della nuova e completa dotazione finanziaria. Si rimanda all'Allegato 8.9 che riporta un estratto del Disegno della Valutazione sull'ambito di analisi in oggetto.

Raccomandazione del Valutatore: si prevede di supportare i responsabili dei GAL in una attività volta al trasferimento di conoscenza sulle modalità di progettazione attraverso il metodo del *Project Cycle Management (PCM)*. Queste attività sono finalizzate ad una revisione delle 7 SISL dove venga messa in evidenza la relazione causa – effetto delle azioni intraprese dai GAL, rendendo tali documenti più in linea con la metodologia di progettazione definita a livello comunitario.

5. Sintesi della raccomandazione della CCE:

La **Commissione** dovrebbe controllare in maniera più dettagliata i programmi approvati in particolare per **valutare il valore aggiunto, l'efficacia e l'efficienza di Leader**.

Gli **Stati Membri** dovrebbero supportare i GAL per **incrementare il livello di elaborazione delle strategie di sviluppo locale**.

Azioni intraprese dall'AdG del PSR Toscana 2007/2013:

Su questo tema l'AdG ha richiesto⁹⁵ un diretto coinvolgimento del Valutatore Indipendente.

⁹⁴ Regione Toscana “Corte dei Conti Europea Sintesi delle constatazioni preliminari LEADER, Italia – Regione Toscana” p. 46 e seguenti.

Osservazioni Valutatore Indipendente:

Valgono le osservazioni riportate nel paragrafo precedente, permane la necessità di supportare i GAL verso l'elaborazione di documenti programmatori maggiormente dettagliati, da cui possa emergere sia la definizione degli indicatori di *baseline*, ovvero il contesto di partenza, ma anche gli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto con i relativi valori obiettivo. Inoltre, come è stato riportato dai rappresentanti dei GAL, il lasso di tempo trascorso tra la fase di ascolto e di animazione sul territorio, e la definizione della strategia, è stato di circa due anni, aspetto che non ha permesso di cogliere i cambiamenti in atto, in particolare l'acuirsi della "crisi" che, specialmente per il settore privato, ha visto modificare drasticamente i comportamenti degli operatori. Potrebbe pertanto sussistere la necessità di aggiornare i documenti programmatori anche alle luce dei mutamenti avvenuti nel contesto di riferimento.

In conclusione: vi è la necessità di rivedere le SISL Toscane alla luce delle osservazioni poste, mettendo maggiormente in evidenza la relazione causa – effetto all'origine delle decisioni di programmazione intraprese dai GAL.

Raccomandazione del Valutatore: nel corso del 2012 si prevede di affiancare i 7 GAL ai fini di una corretta identificazione e definizione del Quadro Logico delle SISL (analisi dei bisogni, definizione degli obiettivi e degli indicatori a questi correlati). Il supporto mirerà inoltre a rivedere la batteria degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto nonché a suggerire l'eventuale introduzione di indicatori aggiuntivi in grado di evidenziare il valore aggiunto di LEADER nell'attuazione delle iniziative comunitarie.

6. Sintesi della raccomandazione della CCE:

La Commissione deve adottare misure urgenti per **render conto del valore aggiunto Leader** e della sana gestione finanziaria.

Il **monitoraggio dei GAL** dovrebbe essere **indirizzato verso la rilevazione del valore aggiunto del metodo Leader, dell'efficienza e dell'efficacia**. Si suggerisce di ricorrere ad analisi a campione anche per tenere conto della non omogeneità dei sistemi adottati.

La Commissione dovrebbe coordinare gli stati membri per adottare dei meccanismi di supervisione **su equità, trasparenza delle procedure, nonché per verificare l'efficienza dei costi di gestione**.

Azioni intraprese dall'AdG PSR Toscana:

Su questo tema l'AdG ha richiesto⁹⁶ un diretto coinvolgimento del Valutatore Indipendente.

Osservazioni Valutatore Indipendente:

Su l'importanza di dare evidenza del Valore Aggiunto Leader, dagli incontri intercorsi tra Valutatore, AdG e GAL è emersa la necessità di dotarsi di alcuni indicatori specifici, che oggi possono giustificare l'adozione di iniziative attraverso LEADER. È il caso della valorizzazione delle attività legate all'animazione territoriale, rispetto alle quali va rilevato il numero e l'efficacia degli incontri svolti dai GAL in fase di definizione della SISL, ma anche il processo che ha portato alla definizione dei Temi Catalizzatori. Tali aspetti non sempre sono adeguatamente esplicitati nelle SISL. Un altro tema rilevante è il rapporto diretto che i GAL hanno con i beneficiari finali che permette un supporto ed un affiancamento in tutte le fasi di realizzazione del progetto. Infine, sarà interessante analizzare, la capacità espressa dal GAL in termini di "movimentazione" delle energie e delle idee (come ad esempio è successo per i progetti delle reti di teleriscaldamento finanziati attraverso Leader II). In relazione al monitoraggio è emerso come tutti i GAL effettuano un "controllo di gestione" volto in particolare ad evidenziare l'avanzamento finanziario, che

⁹⁵ Ibidem p. 52 e seguenti.

⁹⁶ Ibidem p. 52 e seguenti.

tuttavia è in parte rintracciabile sul sistema ARTEA, sia pure in forma differente. Solo un GAL riferisce di aver attivato un “datawarehouse” in grado di gestire in forma più completa le informazioni relative ai progetti finanziati.

In conclusione: Al momento l’AdG non ha intrapreso iniziative specifiche in tal senso, ma ha richiesto un intervento puntuale del Valutatore Indipendente per quel che concerne il monitoraggio LEADER. Per la trasparenza delle procedure l’AdG ha fatto riferimento alla normativa regionale esistente.

Raccomandazione del Valutatore: Come detto ai punti precedenti, il Valutatore prevede di supportare i 7 GAL Toscani attraverso alcune giornate formative/informative finalizzate alla identificazione del set di indicatori di monitoraggio, sulla base del Quadro Logico rivisto, volti ad evidenziare l’efficacia dell’azione Leader permettendo così l’adozione di un sistema di monitoraggio funzionale, non solo all’analisi dell’avanzamento finanziario e del controllo di gestione, ma anche ai fini valutativi ed auto valutativi del metodo Leader.

La tabella seguente riporta in estrema sintesi le raccomandazioni della CCE, le azioni intraprese dall’AdG del PSR Toscana 2007/2013 e le iniziative da svolgere nel 2012 con il supporto del Valutatore Indipendente.

Tabella 85 – Sintesi dei risultati dell'analisi

Raccomandazione della Corte dei Conti Europea		Azioni intraprese dall'AdG del PSR Toscana 2007/2013	Raccomandazione soddisfatta?	Raccomandazione del Valutatore Indipendente
N°	Aspetti principali (key words)			
1	1.1 Escludere progetti già avviati prima della decisione di sovvenzione onde eliminare un rilevante rischio di inefficienza	Per i beneficiari privati sono ammissibili solo spese relative a progetti realizzati successivamente alla data di presentazione della domanda. Per i beneficiari pubblici sono ammissibili le spese sostenute da 730 giorni antecedenti la data della presentazione della domanda		N/A Le azioni intraprese dall'AdG soddisfano le richieste dalla CCE .
	1.2 Selezione dei progetti da parte dei GAL si basa sulla validità ed equità delle decisioni in termini di criteri coerenti e pertinenti	Definizione dei criteri di selezione con un margine di 20 punti e l'aggiunta di 2 criteri aggiuntivi per ogni GAL		L'AdG potrebbe lasciare maggior autonomia nell'attribuzione dei punteggi per i criteri di selezione, favorendo così la selezione di progetti che maggiormente contribuiscono agli obiettivi della SISL.
	1.3 Nei partenariati locali ai fini della selezione dei progetti non è dominante la presenza delle autorità locali.	Con il D.D. N°83 del 14/01/2008 si è stabilita la presenza del 50% dei voti al settore privato nel partenariato dei GAL. Questo è stato adottato in maniera estensiva anche per i CdA		N/A. le azioni intraprese sembrano soddisfare le richieste dalla CCE
2	Conflitto di interessi	Nel DAR (Par. 5.4.1) sono state introdotte misure specifiche per limitare il conflitto di interesse.		N/A. le azioni intraprese sembrano soddisfare le richieste dalla CCE
3	È stata limitata la capacità dei GAL nell'elaborazione di strategie locali innovative e multisettoriali.	Integrazione delle Misure Leader nel più ampio supporto al "rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale"		N/A. le azioni intraprese sembrano soddisfare le richieste dalla CCE.
4	Fissare obiettivi misurabili e specifici e render conto del loro raggiungimento.	Richiesta di supporto al Valutatore Indipendente.		Il Valutatore sta avviando, insieme ai GAL, un percorso di verifica e di eventuale integrazione delle SISL nel rispetto della modalità di progettazione secondo il <i>Project Cycle Management</i> . Tale percorso è finalizzato alla ricostruzione del Quadro Logico così come inteso dalla metodologia comunitaria.
5	Valutare il valore aggiunto, l'efficacia, l'efficienza e incrementare il livello di elaborazione delle strategie di sviluppo locale.	Richiesta di supporto al Valutatore Indipendente.		Il Valutatore supporterà i GAL nella identificazione degli indicatori di <i>baseline</i> , realizzazione, risultato ed impatto in grado di esprimere al meglio il Valore aggiunto di Leader. La verifica di tali indicatori consentirà di rafforzare il sistema di monitoraggio anche locale, con ricadute positive sulla capacità gestionale dei GAL, che potranno sviluppare anche un sistema di autovalutazione.
6	6.1 Monitoraggio dei GAL idoneo a misurare efficienza ed efficacia.	Richiesta di supporto al Valutatore Indipendente.		
	6.2 Equità e trasparenza delle procedure ed l'efficienza dei costi di gestione	L'AdG nel DAR più volte ha menzionato che l'attività di "selezione dei beneficiari sia attuata con la massima trasparenza mediante procedure ad evidenza pubblica [...]".		Le azioni intraprese sembrano soddisfare le richieste dalla CCE. Tuttavia il Valutatore rileva che i costi di gestione sono equiparabili a dei costi di transazione, addizionali, e quindi si propone di valutare l'effettivo contributo quali/quantitativo del valore aggiunto delle Misure attraverso il metodo Leader, rispetto anche al metodo "tradizionale".
 = NO		 = SI	 = IN PARTE	

6. RISPOSTE AI QUESITI VALUTATIVI

6.1. ANALISI E DISCUSSIONE DEGLI INDICATORI RISPETTO AI LIVELLI-OBIETTIVO A CUI FANNO RIFERIMENTO LE DOMANDE DEL QUESTIONARIO

Per la definizione dei livelli obiettivi sono stati utilizzati innanzitutto gli indicatori di realizzazione definiti dalla Regione Toscana. Tali livelli obiettivo sono stati considerati nelle risposte che utilizzano indicatori di fonte QCMV, mentre in altri casi il livello obiettivo non è stato definito a priori, ma valutato caso per caso in base a raffronti con situazioni controfattuali.

Analogamente, per disporre di un termine di paragone rispetto al quale verificare l'avanzamento del Programma nel suo complesso, sono stati considerati anche gli indicatori di risultato e di impatto. Di seguito si riporta il calcolo effettuato sia per l'individuazione di un idoneo livello obiettivo, sia per la quantificazione del valore ottenuto dal Programma alla data riferimento del 30/12/2010⁹⁷, utilizzando a tale scopo anche gli esiti delle indagini di campo condotte (Misure 112, 121, 214 e 311).

6.1.1 Analisi indicatori di risultato del Programma

Nella tabella successiva sono riportati i valori degli indicatori di risultato al 30/12/2010 e il grado di raggiungimento degli obiettivi programmati.

Tabella 86: Indicatori di risultato del Programma: valori target e valori raggiunti

Indicatore	Misure coinvolte	Valore raggiunto al 30/12/2010	Valore target vers. 6 PSR	Valore target ricalcolato dal Valutatore	% del valore obiettivo
1 Numero di attori coinvolti nel settore agricolo, alimentare e della selvicoltura che completano con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione	111	5.476	1800	7500	304%
2 Accrescimento del valore aggiunto lordo delle aziende e dei gruppi di aziende finanziate (000 euro)	112, 113, 114, 121, 122, 123, 125, 144	13.424	132.388	132.388	10%
3 Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie	121, 122, 123, 124	327	434	492	75%
4 Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità (000euro)	131, 132, 133	7215	1.032	62.597	1%
5 Numero di aziende entrate nel mercato	141, 142			--	
6 Superficie soggetta ad una efficace gestione del territorio che ha contribuito con successo (ha)	211, 212, 213, 214, 215, 216, 221, 223, 224, 225, 226, 227				
a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	211, 212, 214, 216, 221, 223, 225, 226, 227	104.734	219.153	268.080	39%
b) a migliorare la qualità dell'acqua	214, 223,	84.447	133.000	196.043	43%
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	214, 221, 223, 225, 226	86.818	140.849	206.802	42%

⁹⁷ Il riferimento temporale è legato alla volontà di rendere coerenti il presente documento con l'aggiornamento degli indicatori riportato nell'Allegato alla Relazione Annuale di Valutazione in Itinere.

Indicatore	Misure coinvolte	Valore raggiunto al 30/12/2010	Valore target vers. 6 PSR	Valore target ricalcolato dal Valutatore	% del valore obiettivo
d) a migliorare la qualità del suolo	214, 221, 223, 225, 226, 227	86.067	146.150	206.802	42%
e) ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	211, 212, 215, 216, 227	21.280	37.800	73.108	29%
7 Aumento del valore aggiunto non agricolo nelle aree rurali (000 euro)	311, 312, 313	46	33.000	14.434	0%
8 Numero complessivo di posti di lavoro creati (ULU)	311, 312, 313	0	280	280	0%
9 Numero di visite turistiche in più	313		1.170.326	--	0%
10 Popolazione che beneficia dei servizi sostenuti nelle zone rurali	321, 322, 323	0	1.002.000	--	0%
11 Aumento della penetrazione di internet nelle zone rurali	321	0	591.621	--	0%
12 Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa	331, 341	0	ND	--	0%

Fonte: elaborazioni di Ecosfera VIC su dati del PSR Toscana.

Indicatore R1 Numero di attori coinvolti nel settore agricolo, alimentare e della selvicoltura che completano con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione

Descrizione

L'indicatore R1 è inerente al numero dei soggetti, operanti nel settore agricolo, alimentare e della selvicoltura, che hanno completato con successo un'attività formativa relativa all'agricoltura e/o alla forestazione.

Nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) si propongono due definizioni possibili rispetto al significato da attribuire ad aver completato con “successo” l'attività formativa: il rilascio di un attestato, certificato o diploma che dimostri la conclusione del corso o, in alternativa, l'applicazione delle conoscenze acquisite all'interno dell'azienda.

Per la quantificazione dell'Indicatore il Valutatore ha utilizzato la prima opzione considerando l'attestazione rilasciata al termine del corso come il presupposto del completamento, e conseguentemente, del successo del corso stesso.

Misure correlate

La **Misura 111 “Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione”** concorre in via esclusiva alla valorizzazione dell'indicatore di risultato R1, intervenendo sulla qualificazione degli operatori del settore agricolo e forestale (compresi quelli impiegati negli EE.LL.) attraverso iniziative informative di breve durata, mentre sono “*esclusi i corsi di formazione professionale intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale che sono finanziati all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE*” (pag. 109 PSR Regione Toscana Rev. 6).

Fonti

Nella Regione Toscana le iniziative informative (di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento) sono a cura della Regione stessa, delle Province e dell'Agenzia Regionale per l'Innovazione e lo Sviluppo in Agricoltura (ARSIA). I suddetti Enti si servono di qualificati fornitori di servizi per la realizzazione delle iniziative informative rivolte agli addetti del settore agricolo o forestale, compresi quelli alle dipendenze degli EE.LL. (Province, Comunità Montane, Comuni).

Per aggiornare l'indicatore al 31-12-2010 è stato preliminarmente richiesto ad ARTEA di verificare verso quali beneficiari fosse stato effettuato un pagamento a saldo dal 01/01/2010 al 31/12/2010. L'estrazione dei dati ha portato a concentrare il campo di analisi sulle iniziative informative curate da ARSIA e dalla Regione Toscana, non essendovi stati pagamenti a valere sulle Province.

Successivamente si è provveduto a chiedere ad ARSIA e alla Regione Toscana:

- Il numero delle iniziative informative,
- Il numero di soggetti che hanno partecipato alle iniziative informative,
- Il numero di soggetti che hanno ricevuto le attestazioni.

Ai fini delle analisi valutative per la RVI al 2012 si richiederanno le seguenti informazioni:

- Totale delle giornate informative,
- Totale delle iniziative informative,
- Numero dei partecipanti suddivisi per genere e per età (≤ 40),
- Partecipanti per settore di appartenenza (agricolo, forestale, industria alimentare).

Saranno altresì considerate le informazioni sulla formazione nel settore agricolo derivante dai risultati del Censimento dell'Agricoltura 2010.

La peculiarità delle iniziative informative condotte nell'ambito del PSR Toscana suggerisce, infine, una descrizione di maggior dettaglio che articoli le iniziative (seminari/ convegni/ stage) in base alla tipologia di fruitori:

- Tecnici,
- Dipendenti pubblici,
- Aziende (agricole, forestali, industria alimentare).

Per la valorizzazione dell'indicatore per la RAE 2010 sono stati utilizzati i dati resi disponibili, aggiornati al 31/12/2009, inerenti iniziative rendicontate nel 2010.

Metodologia di calcolo

Il QCMV non menziona una particolare metodologia di calcolo, ma suggerisce di favorire la creazione di un database inerente la formazione gestito dal Referente di Misura (RdM) contenente, oltre ai casi di successo, anche gli indicatori di output corrispondenti; in alternativa il QCMV prevede l'analisi mediante indagine diretta.

Per la quantificazione dell'indicatore il Valutatore, data la natura dei dati messi a disposizione e a causa della loro frammentarietà e complessa articolazione⁹⁹, propone una quantificazione prudenziale dell'indicatore considerando esclusivamente il numero di partecipanti alle iniziative realizzate a valere sulla Misura 111 al 31/12/2009 (ultimi dati disponibili) ma rendicontati nel 2010, e applicando agli

⁹⁹ Per la Regione Toscana sono state infatti considerati il numero Totale dei Partecipanti, come riportato nelle tabelle fornite inerenti " *Iniziative di informazione, aggiornamento, qualificazione e addestramento relative alle tecniche di prevenzione e controllo dei danni causati da incendi boschivi. I destinatari delle iniziative sono gli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL. (tecnici con funzioni operative e operai forestali alle dipendenze di Province, Comunità Montane, Comuni) impegnati nella lotta attiva agli incendi boschivi o nel coordinamento delle operazioni di lotta attiva degli incendi boschivi*". Mentre per ARSIA le varie informazioni fornite hanno considerato in maniera alternativa il concetto di "presenza media" rispetto a quello di "partecipanti".

stessi, un tasso di abbandono del 10%, come desunto dagli attuali target di Obiettivo e di Risultato a valere sulla Misura stessa.

La quantificazione dell'indicatore è stata determinata considerando esclusivamente il numero di partecipanti alle iniziative realizzate a valere sulla Misura 111 al 31/12/2009 (ultimi dati disponibili). Più in particolare, le iniziative informative promosse da ARSIA e Regione Toscana, nel biennio 2008-2009, hanno visto il coinvolgimento di 6.062 discenti per cui, ipotizzando un tasso di abbandono delle iniziative realizzate del 10% (valore stimato in sede di Valutazione *Ex Ante* che andrà verificato con quello reale) si stima che il numero di partecipanti che completano con successo un'attività informativa relativa al settore agricolo e/o forestale sia pari a 5.476 unità.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Rispetto al livello obiettivo definito in sede di programmazione, il Valutatore suggerisce una riquantificazione dello stesso che tenga in debita considerazione sia la diversa natura delle iniziative realizzate (informative, qualificazione, addestramento ed aggiornamento) che i destinatari della Misura 111. Nell'attuale ciclo di programmazione prevalgono, infatti, le iniziative di breve durata che riescono a coinvolgere un numero maggiore di discenti rispetto a quanto ipotizzato dal Programmatore (livello obiettivo R1=1.800).

La riquantificazione dell'indicatore, già suggerita in sede della RVI 2010 dove si è passati da un livello obiettivo di 1.800 a 7.500 unità, potrebbe essere verificata alla luce dei dati di monitoraggio al 31/12/2010.

Si propone la seguente formula di calcolo per la riquantificazione del valore obiettivo dell'indicatore. Essa si basa sull'ipotesi di un Tasso di Abbandono (TA) del 10%, definito implicitamente dall'AdG per calcolare gli attuali livelli target di obiettivo e di risultato, e che può essere così esemplificata:

$$PS=PT-\left(\frac{TA}{100} * PT\right)$$

dove:

TA= tasso di abbandono definito a priori pari a (10%).

PS= target attuale partecipanti che hanno terminato con successo una attività di formazione (1800)

- PT= target attuale partecipanti totali (2000)

Quantificazione dell'indicatore

Le iniziative informative condotte da ARSIA e Regione Toscana hanno affrontato una pluralità di temi di natura economica ed ambientale coinvolgendo un numero cospicuo di discenti.

Rispetto alla precedente programmazione sono state favorite iniziative informative di breve durata rispetto a corsi formativi, che hanno raggiunto un numero significativo di soggetti.

Sono oltre 5.400 i soggetti che hanno partecipato con successo alle iniziative informative, raggiungendo il 304% del target previsto dal PSR e il 73% di quello proposto dal Valutatore, come evidenziato nella tabella seguente.

Tabella 87: Indicatore R1 - Valore al 31.12.2010

Misura	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
111	5.476	5.476	1.800	7.500	304%	73%
Totale	5.476	5.476	1.800	7.500	304%	73%

Tipologia di risultati positivi	Numero di partecipanti			
	Agricoltura	Industria alimentare	Silvicoltura	Totale
Ottenimento di certificato, diploma, laurea	4.114	0	1.362	5.476
Attuazione delle abilità acquisite	0	0	0	0
Totale	4.114	0	1.362	5.476

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARSIA e Regione Toscana.

L'elevato stato di avanzamento fisico permette di esprimere giudizi positivi in merito all'Obiettivo specifico prioritario di "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali". Secondo quanto riportato nella tabella precedente risulta infatti una ottimale distribuzione delle iniziative informative effettuate sia nei riguardi del settore agricolo che di quello forestale, corrispondente al diverso ruolo dei settori nel territorio Regionale. Inoltre, come emerso nella RVI, l'attuale prevalenza di iniziative a carattere ambientale, rispetto a quelle economiche favorisce, principalmente, il raggiungimento degli Obiettivi Specifici dell'Asse 2 afferenti alla Misura inerenti la "promozione del risparmio idrico", la "riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" e la "promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili".

Indicatore R2 – Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

Descrizione

L'indicatore R2 misura l'"Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie", dove il termine "aumento" sottintende una variazione positiva rispetto all'anno base in cui sono stati completati gli investimenti.

Sul termine "lordo" è intervenuto in più occasioni l'*Expert Committee on Evaluation of Rural Development Programmes* (E.C.E.R.D.P.) per spiegare che con lordo si considera «l'influenza di diversi fattori che intervengono in aggiunta agli effetti della politica di intervento» (E.C.E.R.D.P. - 2009).

Misure correlate

Le Misure correlate con l'indicatore sono:

- 112 "Insediamento di giovani agricoltori",
- 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli",
- 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali",
- 121 "Ammodernamento delle aziende agricole",
- 122 "Migliore valorizzazione economica delle foreste",
- 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali",
- 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale",
- 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura";
- 144 "Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato".

•

Fonti

Per la quantificazione dell'indicatore, i dati necessari sono i seguenti:

- Il Reddito Lordo Standard (RLS) articolato per singolo beneficiario pagato, desunto dal piano delle coltivazioni e dalla consistenza zootecnica, per i beneficiari che hanno fatto domanda a partire dal PSR 2000-2006 e hanno completato gli investimenti, ricevendo un pagamento a saldo dal 01/01/2007 al 31/12/2008 per le Misure 121, 122, 123, 124, 125, 144.
- Il Reddito Lordo Standard articolato per singolo beneficiario pagato, desunto dal piano delle coltivazioni e dalla consistenza zootecnica, per i beneficiari che hanno ricevuto un pagamento a saldo dal 01/01/2009 al 31/12/2010 per le Misure 112, 113 e 114,
- I beneficiari della Misura 112 con e senza subentro,
- I beneficiari della Misura 114 per tipologia di consulenza effettuata,
- Tasso di variazione del reddito desunto dall'indagine campionaria per la Misura 121,
- Tasso di variazione del reddito su campione desunto dal data base AIDA per Misura 123.

Vengono inoltre considerate le seguenti fonti secondarie:

- ISTAT, Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura, Anni 1980-2010,
- ISTAT, I risultati economici delle aziende agricole, Anni 2007, 2008, 2009,
- INEA, Annuario dell'agricoltura Italiana (2007, 2008, 2009, 2010),
- ISTAT, Coeweb Statistiche sul Commercio Estero.

Si evidenzia che durante il 2007-2008 non vi sono stati pagamenti a valere sulle Misure 123 e 124, mentre i due pagamenti sulla Misura 125, effettuati nel 2007, non sono stati considerati tali da concorrere alla quantificazione dell'indicatore al 2010.

Metodologia di calcolo

La metodologia di calcolo proposta nelle linee guida QCMV (Guidance note I – Result Indicator Fiches) e rivista dall'E.C.E.R.D.P. nel 2009 si basa sulla disponibilità dei bilanci aziendali afferenti ai singoli beneficiari sia per l'anno base, in cui sono stati completati gli investimenti, sia a distanza di due anni, periodo durante il quale si ipotizza che gli investimenti abbiano iniziato a produrre degli effetti economici positivi.

L'aumento del Valore Aggiunto viene quindi calcolato mediante la seguente formula:

$$\Delta \text{ GVA} = \text{VA} (n+2) - \text{VA} (n)$$

dove:

$\Delta \text{ GVA}$ = Variazione del Valore Aggiunto lordo

$\text{VA} (n+2)$ = Valore Aggiunto dopo due anni dal completamento degli investimenti

$\text{VA} (n)$ = Valore Aggiunto all'anno base in cui vengono completati gli investimenti e i beneficiari percepiscono il saldo dei pagamenti

Per determinare il VA il QCMV suggerisce inoltre la seguente formula:

$$\text{VA} = \text{Valore totale della produzione} - \text{Consumi intermedi}$$

dove il totale dei consumi intermedi è dato dalla sommatoria dei costi diretti (sementi, piante, fertilizzanti, prodotti fitosanitari, mangimi, altri costi specifici per colture, bestiame, forestale o altro) e dalle spese generali (cioè i costi connessi alle attività di produzione, ma non a specifiche linee di produzione come: la manutenzione dei fabbricati e dei macchinari, energia, acqua, assicurazioni degli edifici, altre spese generali), mentre il totale della produzione è dato dalla sommatoria del: fatturato + saldo delle scorte + autoconsumo.

La metodologia proposta dal QCMV è stata adattata dal Valutatore al contesto nazionale, dove la legislazione vigente non vincola le aziende agricole a dotarsi di una contabilità analitica capace di fornire il dettaglio richiesto dal QCMV per singola azienda.

Il Valutatore propone inoltre di distinguere il metodo di calcolo della variazione del Valore Aggiunto delle Misure strutturali (121,122,123, 125 e 144) rispetto alle Misure a premio (112 e 113).

Mentre per le prime si confermano le indicazioni del QCMV relativamente al periodo per la valutazione degli effetti, due anni (n+2) dal completamento degli investimenti, per le seconde il Valutatore ritiene opportuno considerare la prima annualità (n) in cui si percepisce il contributo come quella in cui si esplicano i primi effetti.

Nel caso della Misura 112, l'inserimento di nuove aziende, al netto dei subentri, favorirà l'incremento del valore aggiunto, mentre il prepensionamento (Misura 113) genererà una variazione di segno negativo pari alla sommatoria del RLS dei cedenti.

Un discorso a parte merita la Misura 114, per la quale l'aumento del valore aggiunto è stato stimato nell'ordine dell'1%¹⁰⁰ del RLS, in maniera esclusiva sulle aziende che hanno richiesto servizi consulenziali a valere sul miglioramento della competitività delle aziende¹⁰¹.

Per le Misure strutturali, in alternativa al metodo del QCMV, il Valutatore propone di utilizzare la variazione del RLS come una *proxy* del Valore Aggiunto agricolo¹⁰². In questo caso la variazione del Valore Aggiunto viene quindi calcolato mediante la seguente formula:

$$\Delta \text{GVA} \cong \text{RLS} (n + 2) - \text{RLS} (n)$$

dove:

ΔGVA = Variazione del Valore Aggiunto lordo RLS (n+2) = Reddito Lordo Standard dopo due anni dal completamento degli investimenti

RLS (n+2) = Reddito Lordo Standard agricolo dopo due anni dal completamento degli investimenti

RLS (n) = Reddito Lordo Standard agricolo all'anno base in cui vengono completati gli investimenti e i beneficiari percepiscono il saldo dei pagamenti

L'utilizzo dei dati ARTEA ha permesso la quantificazione del RLS all'anno 2008, mentre per la determinazione del RLS all'anno 2010 si è applicata la variazione del 12,5%¹⁰³, desunta dall'indagine

¹⁰⁰ Tale percentuale è stata stimata dal Valutatore come la quantità minima di RLS capace di coprire i costi di consulenza anche in assenza del contributo. Si reputa infatti che l'imprenditore "razionale", che domanda servizi consulenziali, ipotizzi di avere un rientro almeno pari al valore del contributo stesso, con un incremento nelle annualità successive per particolari attività consulenziali non di natura routinaria.

¹⁰¹ Sono state pertanto selezionate le aziende che hanno fatto richiesta dei seguenti servizi consulenziali: 1519 - 1.2 - Servizio per il miglioramento della competitività aziendale, 491 - 1.2 - Servizio per il miglioramento della competitività aziendale, 494 - 2.2 - Servizio per il miglioramento della competitività delle aziende zootecniche o miste. Mentre sono state escluse le altre attività consulenziali (ambientali o sull'innovazione) che, pur potendo potenzialmente apportare variazioni sul valore aggiunto, necessitano di un maggiore lasso di tempo per poter generare degli effetti economici positivi.

¹⁰² Il metodo di seguito proposto è stato presentato durante il convegno degli Economisti Agrari Europei tenutosi ad Ancona il 18 febbraio 2011. La scelta del RLS è stata ritenuta la migliore scelta attualmente possibile per definire un indicatore di natura economica capace di restituire l'anno base su tutto l'universo delle aziende beneficiarie.

¹⁰³ Per determinare tale valore sono state utilizzate le seguenti domande del questionario D.14 - A seguito dell'investimento i risultati della sua azienda in termini di fatturato (ricavi delle vendite) sono? D.15 - Nello specifico di quanto sono aumentati in percentuale? La scelta di non chiedere espressamente la variazione del RLS ma del fatturato è stata adottata per favorire il tasso di risposta alla domanda e la comprensibilità della stessa. Lo stesso vale per le percentuali di risposta della domanda D.15. Trattandosi di una variazione lorda l'interesse del Valutatore è stato quello di definire l'ordine di grandezza della variazione stessa.

campionaria realizzata nel 2010 su 100 Beneficiari¹⁰⁴ per la Relazione di Valutazione Intermedia sui beneficiari della Misura 121. Tale indagine ha, tra l'altro, confutato l'ipotesi che le variazioni esogene, generate dal contesto socioeconomico, avessero influenzato in maniera rilevante e negativa anche gli andamenti delle aziende beneficiarie, ipotesi alla base della metodologia utilizzata nella RAE (2009), dove l'indicatore era stato stimato senza poter disporre della variazione desunta dall'indagine campionaria, e si era pertanto ipotizzato che la variazione dei beneficiari fosse simile alla variazione complessiva delle aziende agricole toscane di fonte Istat.

Per quanto riguarda le altre Misure, non valorizzate nella quantificazione dell'attuale indicatore, si verificherà la possibilità di considerare la variazione del VA sulle aziende agricole, beneficiarie indirette della Misure 125. A tal fine si ipotizza di effettuare apposite indagini di campo, per l'aggiornamento della RVI, che considerino gli effetti lordi pre e post intervento tenendo possibilmente in considerazione i potenziali effetti derivanti dalle varie tipologie di intervento (lettera a-viabilità interpodereale e vicinale, lettera b-viabilità forestale, lettera c-interventi idrici, lettera d-elettrodotti).

Mentre per le Misure 124 e 144 si conferma un metodo di stima analogo a quanto riportato per la Misura 121 e 122 dove il valore all'anno base viene desunto dal sistema di monitoraggio sull'intero universo dei beneficiari, mentre la variazione viene calcolata mediante apposite indagini campionarie o ricorrendo alla RICA, ove possibile.

Infine, per la Misura 123, per calcolare la variazione si ipotizza di considerare la situazione di partenza dai dati di monitoraggio e di calcolare la variazione sui beneficiari presenti nell'archivio AIDA.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Per il calcolo del livello *target* attuale il Programmatore ha considerato che le risorse programmate sulle Misure inerenti all'R2 determinassero un incremento del 20%¹⁰⁵ del valore aggiunto.

La quantificazione in valore assoluto è stata ottenuta come dalla formula successiva:

$$\text{Var. VA} = \text{Var. \% stimata} * \text{CT2007}$$

dove:

CT2007 = Costo Totale 2007 (000 Euro) = 613.132

Var. % stimata = 20,16%

Var.VA (000 Euro) = 123.615

Dall'applicazione della metodologia al programmato attuale si ricava che il livello *target* dovrebbe essere di circa la metà, 63.763 (000 Euro), rispetto a quanto ipotizzato dal Programmatore, 132.388 (000 Euro).

Le variazioni intercorse nelle risorse programmate, anche a seguito dell'*Health Check* (HC), portano a suggerire una redistribuzione del livello *target* per singola Misura.

Nella tabella seguente viene riepilogato il contributo ipotizzato per singola Misura al raggiungimento del livello *target*. La ripartizione del costo totale (spesa pubblica + spesa privata), come riportato nella

¹⁰⁴ L'indagine effettuata su 100 soggetti ha avuto un tasso di risposta del 50%. I 49 Beneficiari intervistati rappresentano il 9,4% dell'universo di riferimento e possono essere considerati statisticamente significativi.

¹⁰⁵ Valore desunto dal Valutatore dal PSR Toscana e dall'analisi dell'indicatore R2 e corrispondente alla sommatoria delle variazioni percentuali intercorse per singola Misura coinvolta nella quantificazione dell'R2. In particolare: Misura 112 (+1,5%), Misura 113 (+0,3%), Misura 114 (+1), Misura 121 (+8,3), Misura 122 (+1,1), Misura 123 (+5,5), Misura 124 (+0,5), Misura 125 (+1,9).

Tabella 7 sulla “Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale” del PSR, passano dai 613 Meuro agli attuali 616 Meuro.

Tabella 88: Ripartizione del livello target dell'indicatore R2 per Misura

Misure	Programmato 2007-2013 (000 EURO)	% ripartizione su risorse programmate	Target Regione Toscana (000 EURO)	Target ricalcolato dal Valutatore (000 EURO)
112. Insediamento di giovani agricoltori	44.352	14	9.225	8.940
113. Prepensionamento	8.082	2,6	1.845	1.632
114. Ricorso a servizi di consulenza	14.784	4,7	6.150	2.978
121. Ammodernamento delle aziende agricole	103.251	32,7	51.045	20.819
122. Migliore valorizzazione economica delle foreste	24.640	7,8	6.765	4.967
123. Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	51.769	16,4	34.987	10.438
124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	9.856	3,1	3.075	1.989
125. Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura	59.535	18,8	19.296	12.000
Totale	316.269	100	132.388	63.763

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati del PSR Toscana.

Quantificazione dell'indicatore

Come emerso da un recente studio del gennaio 2011 del MIPAAF¹⁰⁶, nel periodo più acuto della crisi economica, le imprese agricole hanno incontrato maggiori difficoltà nell'accesso al credito e sono state costrette a finanziare gli investimenti con un ricorso più ampio alle fonti interne di finanziamento riducendo i margini aziendali e il Valore Aggiunto di impresa. Ciò nonostante le imprese toscane beneficiarie del PSR hanno mostrato un buon dinamismo riuscendo a raggiungere il 10% del *target*.

In particolare le Misure a premio hanno avuto un ruolo propulsivo nell'incremento del Valore Aggiunto, per l'ingente coinvolgimento di beneficiari, al contrario le Misure strutturali a valere sui trascinati mostrano, per ora, un ruolo minoritario seppur positivo, come emerso dall'indagine campionaria effettuata a fine 2010. Occorre aggiungere che al momento sono ancor pochi i beneficiari delle Misure strutturali che hanno completato da due anni l'investimento, è verosimile attendersi già dal prossimo anno un maggiore contributo da parte di queste Misure alla quantificazione dell'indicatore.

Per la Misura 112 i 684 beneficiari (al netto dei 9 subentri) che hanno ricevuto il premio nel periodo che va dall'1 gennaio 2009 al 31 dicembre 2010 hanno determinato il superamento del target previsto.

Parallelamente, la fuoriuscita di 14 aziende agricole a seguito della Misura 113 ha causato solo una lieve contrazione a causa delle modeste dimensioni economiche di tali aziende (RLS medio 6.725 euro).

Mentre, l'ingente numero di soggetti beneficiari della Misura 114, su servizi consulenziali relativi alla competitività, ha favorito lo sviluppo delle imprese e il conseguente raggiungimento del target di Misura.

¹⁰⁶ “Le aziende agricole e la crisi analisi dell'assetto economico-finanziario delle società agricole con bilancio nel periodo 2005-2009” - MIPAAF 2011.

Diversa la situazione per le Misure strutturali dove le variazioni sono dovute ai trascinamenti a valere principalmente sul 2007 e in maniera ridotta sul 2008.

Per l'indicatore in oggetto le spese di transizione, afferenti alle Misure 122 e 121, concorrono alla qualificazione del livello target complessivo di R2 nell'ordine di circa il 2%.

Tabella 89: Indicatore R2 - Valore al 31.12.2010 (000 euro)

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
112	4.394	9.986	9.225	9.528	108%	105%
113	-94	-494	1.845	1.736	-27%	-28%
114	1.139	2.368	6.150	3.970	39%	60%
121	11	1.142	51.045	55.450	2%	2%
122	12	422	6.765	8.822	6%	5%
123	0	0	34.987	37.069	0%	0%
124	0	0	3.075	3.025	0%	0%
125	0	0	19.296	12.789	0%	0%
Totale	5.462	13.424	132.388	132.388	10%	10%
Misura			Settore agricolo	Industria dei prodotti alimentari	Silvicoltura	Totale
112	Insediamento di giovani agricoltori		9.986			9.986
113	Prepensionamento		-494			-494
114	Utilizzo di servizi di consulenza		2.368			2.368
121	Ammodernamento delle aziende		1.142			1.142
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste				422	422
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali					
Misura			Settore agricolo	Industria dei prodotti alimentari	Silvicoltura	Totale
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale					
125	Miglioramento e sviluppo dell'infrastruttura in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura					
Totale			13.022		422	13.424

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

L'attuale contenuta incidenza dell'indicatore di risultato sul livello target (10%), permette di effettuare un giudizio provvisorio in merito al raggiungimento dell'Obiettivo Prioritario sulla "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere". In particolare modo si segnala come, solo grazie all'elevata incidenza dei beneficiari della Misura 114, e ai trascinamenti della misura 121 si possono ipotizzare evidenze positive in merito al raggiungimento dell'OS 1 "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività".

Mentre per quanto riguarda l'OS2 inerente il "Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali" non vi sono al momento elementi per valutare l'apporto delle Misure analizzate al suo raggiungimento.

Indicatore R3 - Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

Descrizione

L'indicatore R3 considera il numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie.

Nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) si esplicita che “L'introduzione di nuove tecnologie o prodotti consiste nel portare modifiche al processo produttivo sia in termini di variazioni nell'uso del suolo che nelle pratiche agricole che portano a un cambiamento nella composizione dei prodotti agricoli di base”.

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sono:

- 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”,
- 122 “Migliore valorizzazione economica delle foreste”,
- 123 “Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria”,
- 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale”.

Fonti

I dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore, forniti dall'ARTEA, fanno riferimento ai beneficiari con Partita IVA a valere sulle Misure 121-122-123 che hanno completato gli investimenti e che, pertanto, hanno ricevuto il saldo nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre del 2010, con il dettaglio della tipologia di intervento.

Al 31/12/2010 non sono stati effettuati pagamenti sulla Misura 124, che pertanto non rientra nel calcolo dell'indicatore.

Verranno inoltre considerate le informazioni afferenti a:

- ISTAT, statistiche sull'innovazione delle imprese;
- AIDA, spese in ricerca e pubblicità.

Metodologia di calcolo

Per la quantificazione dell'indicatore il Valutatore ha rielaborato i dati sugli investimenti desunti dal monitoraggio calcolando l'indicatore in maniera additiva, e considerando come innovazione tecnologica qualsiasi prodotto, servizio o processo nuovo (o significativamente migliorato) rispetto a quelli precedentemente esistenti in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, prestazioni, facilità d'uso, etc. Secondo la definizione dell'ISTAT le innovazioni di prodotto e di processo non devono necessariamente consistere in prodotti, servizi o processi totalmente nuovi; è infatti sufficiente che risultino nuovi per l'impresa che li introduce (fonte ISTAT, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese 2002-2004).

Tale definizione è stata poi adattata ai criteri proposti dal QCMV considerando i processi e i prodotti capaci di apportare una variazione significativa nella produzione delle aziende e non un semplice miglioramento, come riportato nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*). Ciò ha portato a selezionare solo gli interventi innovativi consistenti, vale a dire con una rilevanza economica prioritaria all'interno dell'investimento complessivo (30% del totale) e, di conseguenza, a scartare gli interventi innovativi residuali.

La rilevanza economica dell'investimento innovativo non costituisce di per sé un indice di innovatività ma un fattore di maggiore probabilità di come l'innovazione possa portare ad un cambiamento nell'attività aziendale rispetto ad un semplice miglioramento.

Seguendo la definizione riportata dalla Commissione Europea nel 2009¹⁰⁷: *“L'introduzione di nuovi prodotti o di nuove tecniche consiste in una riorganizzazione della produzione, ovvero in modificazioni dell'occupazione del suolo o delle pratiche colturali che a loro volta modificano la composizione dei prodotti agricoli di base. I progetti che riguardano sia l'introduzione di una nuova tecnologia, sia quella di nuovi prodotti, devono essere annoverati nella categoria "nuove tecniche”*.

Di seguito viene applicato il concetto di innovazione tecnologica alle Misure 121, 122, 123 e 124.

Per la Misura 121 sono stati selezionati gli interventi che raccolgono al loro interno le tipologie di spesa maggiormente innovative tra le 138 tipologie complessive¹⁰⁸.

Per la Misura 122, come nel caso precedente, il Valutatore partendo dalle 81 tipologie di intervento fornite dall'ARTEA, grazie al preliminare coinvolgimento del RdM, ed una successiva validazione fornita da esperti del settore forestale, ha selezionato le 25 tipologie di investimento potenzialmente innovative per le aziende toscane¹⁰⁹.

Per la Misura 123 è stato necessario ricorrere ad una metodologia di analisi alternativa alle precedenti a causa dell'assenza di un idoneo dettaglio nelle tipologie di investimento realizzate. Si sono pertanto analizzati, per singolo beneficiario, i criteri di selezione adottati, considerando innovative le aziende con interventi in macchinari e attrezzature (Intervento 166) e selezionato le aziende che hanno dichiarato in sede di domanda gli investimenti prioritari per comparto¹¹⁰.

Anche per la Misura 124, non quantificata nel presente documento, verrà utilizzata una metodologia simile alle precedenti basata sulle tipologie di investimenti o sulla natura delle priorità, a seconda dei dati che saranno resi disponibili dal sistema di monitoraggio.

La disponibilità di archivi più dettagliati sulle tipologie di investimento ha portato a integrare e migliorare la metodologia adottata nel 2009 passando dalla solo analisi per tipologia di intervento ad un'analisi mista (tipologia e rilevanza economica). In caso contrario, stante il dettaglio con il quale si è lavorato, il numero degli interventi innovativi risultava (in alcuni casi, come Misura 122) superiore alle aziende beneficiarie.

¹⁰⁷ Commissione Europea, direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013, dicembre 2009.

¹⁰⁸ Le tipologie di spesa innovative della Misura 122 sono: 339 - Macchinari, impianti e attrezzature di commercializzazione, 341 - Miglioramento fondiario tramite impianti per fertirrigazione, 343 - Macchinari, impianti e attrezzature, 344 - Investimenti immateriali, 346 - Macchinari, impianti e attrezzature, 347 - Miglioramento fondiario.

¹⁰⁹ Le tipologie selezionate per la Misura 122 sono: 336 - Selvicoltura da albero, 362 - Trasporter, 599 - Cippatrici medie con motore Potenza max fra 51 KW e 100 KW, 599 - Cippatrici medie con motore proprio/indipendente (Potenza fra 51 KW e 100 KW), 601 - Cippatrici piccole con motore proprio/indipendente (Potenza inferiore o uguale 50 KW), 609 - Escavatori tipo ragno (Potenza max inferiore o uguale 62 KW), 611 - Forche carica tronchi, 612 - Gabbie portate, 616 - Gru caricatrici forestali, 630 - Piccoli semoventi di potenza inferiore 5 kw, 631 - Pinze carica tronchi, 633 - Puntapali, 647 - Sega-spacca, 648 - Segherie mobili, 652 - Semoventi forestali cingolati con cestello (Potenza fra 5 KW e 15 KW), 653 - Semoventi forestali con/senza cestello (Potenza fra 16 KW e 90 KW), 666 - Tirfor, 667 - Trattori gommati forestali (Potenza fra 35 KW e 100 KW), 668 - Trattori gommati forestali (Potenza superiore 100 KW), 669 - Trattori cingolate (Potenza fra 35 KW e 90 KW), 670 - Trattori gommate agricole idonee ai lavori forestali (Potenza fra 35 KW e 90 KW), 731 - Dispositivi di protezione individuale (DPI), 732 - Dispositivi di protezione collettivi, 738 - Dispositivi di sicurezza attiva/passiva da installare su mezzi/attrezzature aziendali, 772 - Semoventi forestali cingolati (Potenza fra 5 KW e 15 KW).

¹¹⁰ Gli investimenti prioritari per comparto considerati per la Misura sono:

- 1) comparto vitivinicolo: - realizzazione di impianti di vinificazione ad alta tecnologia per migliorare la qualità dei prodotti.
- 2) comparto olivicolo: - Investimenti per impianti innovativi finalizzati al miglioramento qualitativo del prodotto, - Acquisizione di certificazioni di processo e attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto.
- 3) comparto cerealicolo: - realizzazione di impianti di stoccaggio che consentano la differenziazione del prodotto e una migliore conservazione del prodotto dal punto di vista della qualità merceologica e della salubrità, - Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto, - Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto.
- 4) comparto floricolo: - Investimenti finalizzati ad introdurre elementi innovativi dal condizionamento al confezionamento del prodotto.
- 5) comparto vivaistico: - Investimenti finalizzati alla produzione/utilizzo di energie da fonti rinnovabili, - Investimenti e costi connessi per acquisire certificazioni di prodotto e/o di processo.
- 6) comparto ortofrutticolo: - Realizzazione e potenziamento di impianti innovativi di trasformazione per accrescere la competitività dei prodotti.
- 7) comparto carni bovine: - Realizzazione di strutture di confezionamento che adottano metodi innovativi tecnologia.
- 8) comparto latte bovino: - Attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto, - Acquisizione di certificazioni di processo per migliorare l'immagine e la qualità del prodotto.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

A fini metodologici si evidenzia che per la riquantificazione del livello obiettivo è opportuno definire l'incidenza % delle imprese innovative rispetto al totale dei beneficiari nel medesimo anno e applicare tale valore al livello *target* dei beneficiari per l'intero periodo di programmazione, come evidenziato nella seguente formula:

$$\% \text{ Imprese innovatrici 2010} = (\text{IMP innovatrici 2010} / \text{Imprese Beneficarie 2010})$$

$$\text{Target R3} = (\% \text{ Imprese Innovatrici 2010} * \text{Target Beneficari Intero periodo}) / 100$$

In questa fase il Valutatore ritiene necessaria una riquantificazione del livello obiettivo solo per la Misura 123 ipotizzando che il 50%¹¹¹ del livello *target* dei 144 beneficiari stimati attui pratiche innovative significative.

Quantificazione dell'indicatore

Dei 491 beneficiari della Misura 121 che hanno ricevuto il saldo durante il 2010, con un investimento complessivo di circa 62 Meuro, le aziende con interventi innovativi sono state 124, di queste 51 hanno avuto interventi innovati prevalenti, vale a dire capaci di apportare una variazione nelle attività delle aziende beneficiarie.

L'applicazione della metodologia di stima adottata nel presente documento alla Misura 121 affina e migliora il valore numerico proposto nella RAE 2009, in cui sono state considerati innovativi gli investimenti in macchinari, rispetto alle altre tipologie di intervento, a prescindere dalla rilevanza economica dell'intervento. Tale variazione porta il valore cumulato nelle tre annualità considerate a 204 pari all'82% del valore *target*.

Nelle aziende forestali (Misura 122) si è avuta una notevole spinta verso le pratiche innovative anche per merito delle numerose iniziative che hanno favorito lo sviluppo delle filiere agroenergetiche. Le imprese forestali, si sono quindi dotate di mezzi meccanici, cippatrici, etc, capaci di rispondere alla crescente domanda di nuovi prodotti. I 145 beneficiari della Misura 122 che hanno ricevuto il saldo nel periodo dall'1/01/2010 al 31/12/2010, con un investimento complessivo di circa 7 Meuro, hanno effettuato investimenti innovativi in 113 aziende, e di queste 49 sono state ritenute capaci di apportare una variazione significativa nelle attività delle aziende beneficiarie.

Per quanto riguarda le 20 imprese agroindustriali che hanno ricevuto il saldo nel 2010 (di cui 5 inerenti la Misura 123B), le pratiche innovative hanno interessato tutte le aziende, ma hanno avuto una rilevanza economica significativa in 10 casi, nessuno dei quali afferente alla 123B. È possibile osservare che, mediante la definizione dei criteri di selezione, la Regione Toscana ha notevolmente incentivato le pratiche innovative portando a superare il valore *target* definito, per il quale il Valutatore propone una modifica (secondo la metodologia illustrata al punto precedente), come espresso nella tabella sottostante.

Complessivamente, anche senza il contributo delle aziende della Misura 124, il livello di innovazione attuata è elevato e in linea con il *target* (75%).

Per l'indicatore in oggetto le spese di transizione non concorrono alla quantificazione dell'indicatore R3.

¹¹¹ Attuale incidenza delle aziende innovative sul totale beneficiari della Misura.

Tabella 90: Indicatore R3 - Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche al 31.12.2010

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target		
					(a)/(b)	(a)/(c)	
121	51	204	250	250	82%	82%	
122	49	106	140	140	76%	76%	
123	10	17	14	72	121%	24%	
124	0	0	30	30	0%	0%	
Totale	110	327	434	492	75%	66%	
Misura	Aziende agricole		Imprese agroalimentari		Aziende forestali		Totale
	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	Nuova tecnica	Nuovo prodotto	
121 Ammodernamento delle aziende	204						204
122 Migliore valorizzazione economica delle foreste					106		106
123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali				17		0	17
124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie							
Totale	204			17	106	0	327

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

L'elevato raggiungimento del livello target ha coinvolto in maniera simile sia le imprese del settore agricolo e forestale, sia quelle della trasformazione alimentare. L'innovazione si è manifestata in maniera prevalente sotto forma di nuove tecniche¹¹², rispetto alla creazione esclusiva di nuovi prodotti. Tale evidenza determina un ottimo contributo all' OS 1. "Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività".

Indicatore R4 - Valore delle produzioni agricole con certificazione di qualità

Descrizione

L'indicatore in oggetto restituisce una misura del valore delle produzioni agricole delle aziende in possesso di certificazioni di qualità.

Nelle linee guida del QCMV (Guidance note I – Result Indicator Fiches) si esplicita che il valore delle produzioni deve essere espresso in termini di valore di mercato derivante dal fatturato, ottenuto dal prodotto tra Prezzo e Quantità delle produzioni agricole certificate che beneficiano dei contributi delle Misure 132 e 133.

Misure correlate

Le Misure correlate con l'indicatore sono:

- 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare",

¹¹² Si ricorda, come evidenziato nella metodologia che la concomitante presenza di nuove tecniche e nuovi prodotti viene considerata come nuova tecnica.

- 133 “Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare”.

Fonti

I dati utilizzati per l’elaborazione dell’indicatore sono stati forniti dall’ARTEA e attengono al RLS dei beneficiari della Misura 132 pagati o saldati nel corso del 2009 e del 2010, suddivisi per specializzazione colturale prevalente e per prodotto, qualora disponibile sulla Misura 133.

Le suddette informazioni sono completate dalla ripartizione delle domande di aiuto ripartite sulla base delle tipologie di certificazioni come di seguito riportate:

- Regolamento (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica,
- Regolamento (CE) n. 510/2006 – relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari,
- Regolamento (CE) n. 1234/2007- relativo ai vini di qualità,
- Legge della Regione Toscana n. 25/1999 “Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole”.

Si precisa che la Misura 133 non concorre alla valorizzazione dell’indicatore nel 2010 in quanto non presenta pagamenti a valere sul 2009 e 2010.

Saranno inoltre considerate le seguenti fonti:

- ISTAT, Coeweb Statistiche sul Commercio Estero,
- ISTAT, Prezzi dei prodotti agricoli,
- Archivio Regionale produttori Biologici,
- Archivio produttori L.R. n. 25/1999.

Metodologia di calcolo

Secondo il QCMV il valore delle produzioni agricole di qualità può essere ottenuto dalla sommatoria del prodotto tra la quantità delle produzioni vendute dalle aziende beneficiarie e i prezzi medi applicati alle produzioni di qualità, per singola tipologia di prodotto, desumibili dalle fonti informative di natura secondaria (Banca dati RICA ed Eurostat, in particolare).

Il fatturato di qualità viene quindi calcolato mediante la seguente formula:

$$Vq = \sum_n Q * P$$

dove:

Vq = fatturato delle produzioni di qualità

Q = quantità vendute per singola tipologia

P = prezzi applicati per singola tipologia

n = tipologie merceologica di prodotti di qualità

Per la quantificazione dell’indicatore il Valutatore ha ritenuto opportuno utilizzare il RLS come *proxy* del valore delle produzioni. Tale scelta è stata ritenuta la migliore opzione possibile in assenza di dati inerenti la quantità e i prezzi applicati alle singole tipologie di prodotti venduti.

Di conseguenza il valore delle produzioni di qualità è stato ottenuto dalla sommatoria dei RLS¹¹³ delle aziende che hanno beneficiato della Misura 132, come esplicitato nella seguente formula:

$$Vq = \sum_n RLS$$

dove:

Vq = fatturato delle produzioni di qualità

RLS = reddito lordo standard

n = numero beneficiari

Per la Misura 133 si ipotizza di realizzare, in occasione dell'aggiornamento della RVI, apposite interviste in profondità ai beneficiari (associazioni di produttori) in relazione alle produzioni interessate per determinarne il prezzo e le quantità coinvolte.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Sulla base dello stato di attuazione del Programma, il Valutatore, ritiene che il livello *target* definito per le produzioni di qualità appare eccessivamente elevato in quanto basato sull'ipotesi di un contributo medio per beneficiario maggiore rispetto a quello attuale, derivante dalla verifica dello stato di assegnazione (cfr. tabella seguente).

Tabella 91: Confronto tra livelli target programmati e i contributi assegnati

	Spesa pubblica totale (euro)	Beneficiari	Importi medi (euro)
Livelli target - Programmati	13.798.486	8.000	1.725
Stato attuale - Assegnati	524.422	647	811

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA Monitoraggio On line (estrazione 25 marzo 2011).

Il Valutatore suggerisce pertanto una riquantificazione dei livelli target che tenga in considerazione di tale valore ed intervenga sia sulle risorse programmate che sul numero di beneficiari previsti.

Qualora l'avanzamento fisico fosse simile a quello attuale, con una media di 167 istanze annue¹¹⁴, il Valutatore ipotizza un livello target pari a 970. Tale valore dovrebbe, comunque, essere accompagnato da una contrazione delle risorse programmate sulla Misura.

Il corrispondente valore obiettivo dell'indicatore di risultato sarebbe quindi di 62.597.250 euro ottenuto dal prodotto tra i 970 ipotetici beneficiari e il fatturato medio delle imprese di qualità (€ 64.500), desunto dal rapporto tra l'attuale livello *target* di risultato e il livello target dei beneficiari (516.000.000 / 8.000).

Quantificazione dell'indicatore

La quantificazione dell'indicatore è stata effettuata sui dati ARTEA inerenti ai 6 beneficiari del 2009 e ai 58 del 2010, per un totale di 64 beneficiari.

¹¹³ Il RLS è stato utilizzato in quanto unico dato di natura economica capace di dare un ordine di grandezza alle aziende coinvolte. Per le prossime quantificazioni, il Valutatore ipotizza di utilizzare altre proxy maggiormente correlate alla produzione che al reddito,

¹¹⁴ Si ipotizza una certa omogeneità tra istanze e beneficiari come ravvisata nella RVI dove le 33 istanze corrispondevano a 33 beneficiari. Il valore di 167 deriva dalla ripartizione dell'attuale assegnato (647) sulle 4 annualità di programmazione 2007-2010.

L'estrazione dei dati ha permesso di suddividere i beneficiari sulla base dell'appartenenza a ciascun sistema di qualità sostenuto dalla Misura 132, evidenziando una netta prevalenza degli operatori aderenti al Reg. (CE) n. 834/27, specializzate in coltivazioni permanenti.

Tabella 92: Ripartizione del Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti nel 2009 e 2010 per tipologia prevalente (euro)

Produzione prevalente	L.R. n 25/99 "Agriqualità"	Reg. CE n. 51/26 "DOP e IGP"	Reg. CE n. 834/27 "Biologico"	Reg. CEE 1493/99	Totale complessivo
Coltivaz/allevamento		136.615	2.253.808		2.390.423
Erbivori			84.868		84.868
Policoltura	138.578	25.225	307.633		471.435
Specializzate in coltivazioni permanenti		117.004	2.577.745	757.347	3.452.097
Specializzate in seminativi	44.674		772.488		817.162
Totale complessivo	183.252	278.844	5.996.541	757.347	7.215.984

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Tabella 93: Ripartizione del Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti nel 2009 e 2010 (euro)

Somma di RLS Tipologia	Anno		Totale complessivo	RLS Medio
	2009	2010		
L. R. n. 25/99 "Agriqualità"	44.674	138.578	183.252	91.626
Reg. CE n. 51/26 "DOP e IGP"		278.844	278.844	34.856
Reg. CE n. 834/27 "Biologico"	281.333	5.715.208	5.996.541	119.931
Reg. CEE n. 1493/99		757.347	757.347	189.337
Totale complessivo	326.007	6.889.978	7.215.984	112.750

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Nella tabella seguente si riporta l'incidenza sul livello *target* del valore delle produzioni di qualità.

Tabella 94: Indicatore R4 – Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti al 31.12.2010 (000 euro)¹¹⁵

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
132	6.889	7.215	516.000	62.597	1%	11%
133	0	0	516.000	ND	0%	0%
Totale	6.889	7.215	1.032.000	62.597	1%	11%

¹¹⁵ I prodotti certificati con L.R. n 25/99 "Agriqualità" sono stati inseriti nella parte inerente la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità determinati da un marchio/norma di uno stato membro.

Tipologia di Produzione	Marchio/norma europea				Marchio/norma di uno Stato membro			
	Rispetto delle norme	Partecipazioni e di agricoltori ai sistemi qualità	Associazioni di produttori - attività di informazione e di promozione	Totale	Rispetto delle norme	Partecipazioni e di agricoltori ai sistemi qualità	Associazioni di produttori - attività di informazione e di promozione	Totale
Carni fresche (e frattaglie)								
Prodotti a base di carne (riscaldati, salati, affumicati, ecc.)								
Formaggi								
Altri prodotti di origine animale (uova, prodotti lattiero-caseari ad eccezione del burro, ecc.)		1.280		1.280				
Tipologia di Produzione	Marchio/norma europea				Marchio/norma di uno Stato membro			
	Rispetto delle norme	Partecipazioni e di agricoltori ai sistemi qualità	Associazioni di produttori - attività di informazione e di promozione	Totale	Rispetto delle norme	Partecipazioni e di agricoltori ai sistemi qualità	Associazioni di produttori - attività di informazione e di promozione	Totale
Materie grasse (burro, margarina, oli, ecc.)								
Ortofrutticoli e cereali, allo stato naturale o trasformati		5.753		5.753		183		183
Birra								
Bevande a base di estratti di piante								
Prodotti di panetteria, pasticceria, confetteria o biscotteria								
Altri prodotti alimentari		7.033		7.033		183		183

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Il contenuto livello di raggiungimento dei target attesi è dovuto, , oltre alla contenuta adesione alla Misura 132¹¹⁶, anche all'assenza di pagamenti a valere sulla Misura 133 e ad una stima del livello *target* in sede di programmazione basata sul pieno coinvolgimento delle produzioni di qualità alimentari, anche in settori come il vitivinicolo che, in questa fase, hanno aderito in minima parte alla Misura.

Stante le considerazioni precedentemente addotte, ad oggi il contributo delle Misure 132 e 133 al raggiungimento dell'Obiettivo prioritario inerente al “*Consolidamento e sviluppo delle produzioni agricole e forestali*” appare modesto.

Indicatore R5 - Numero di aziende entrate nel mercato

L'indicatore R5 non è applicabile nel caso del PSR della Regione Toscana in quanto le Misure che concorrono alla sua valorizzazione, 141 e 142, non sono state attivate

Indicatore R6 - Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (ha):

- Alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale;
- A migliorare la qualità dell'acqua;
- Ad attenuare i cambiamenti climatici;
- A migliorare la qualità dei suoli;
- Ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

In virtù dell'apporto delle superfici interessate per ogni Misura dell'Asse 2 coinvolta, i valori obiettivo per ogni parametro/obiettivo ambientale sono stati riquantificati rispetto a quanto indicato dal PSR, sulla base del metodo descritto all'Allegato 8.4.

Per arrivare alla quantificazione dell'avanzamento del Programma rispetto ad ogni parametro ambientale dell'indicatore R6 sono stati presi in considerazione i risultati conseguiti dal PSR - a livello di superfici finanziate per ogni Misura dell'Asse 2 ritenuta coinvolta - alla data del 31.12.2010 (fonte RAE 2010). I valori riportati nella Tabella seguente sono quelli cumulati per il periodo 2007-2010 e si riferiscono sia alle superfici pagate a valere sulla nuova programmazione, che a quelle relative ai trascinati del periodo 2000-2006. Per la Misura 215 e le Azioni b1 e b2 della Misura 214, in analogia con quanto fatto per il calcolo dei nuovi valori obiettivo per singolo parametro dell'R6 per le Misure 215, 216 e 227, sono state effettuate stime a partire dal dato fisico sul numero di beneficiari pagati al 31.12.2010.

Per valutare il grado di raggiungimento dei valori obiettivo per ogni parametro ambientale dell'R6 è stato quindi considerato il numero totale di ettari rilevato per singolo parametro (in virtù dell'apporto delle superfici finanziate per ogni Misura dell'Asse 2 attivata) rispetto al totale di ettari previsto. Ulteriori dettagli metodologici relativi alla scelta di considerare o meno le varie Misure per ciascuno dei parametri, nonché alla loro modalità di valorizzazione del contributo delle varie Misure sono riportati nell'Allegato 8.4.

La situazione è rappresentata complessivamente nella Tabella successiva.

¹¹⁶ Dalla RAE 2009 si evince che: “Vista la limitata adesione alla misura registrata sia nel primo che nel secondo bando, si è ritenuto opportuno organizzare degli specifici incontri con gli organismi di certificazione e con le associazioni di categoria per illustrare nel dettaglio i contenuti del bando e, soprattutto, per promuovere e sollecitare l'adesione alla misura. Altro aspetto su cui si è agito per cercare di incrementare il numero dei beneficiari della misura è stato quello della sostanziale revisione e semplificazione delle priorità per la selezione delle domande.”.

Tabella 95: Confronto tra Ha previsti e rilevati per Misura che concorrono ai diversi parametri ambientali dell'R6

Parametro ambientale		211	212	Misura 214								215	216	221	223	225	226	227	Tot Ha per parametro ambientale
				214a1	214a2	214a3	214a4	214a5	214b1	214b2	Totale 214								
a) biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Previsto	30.000	30.000	-	-	-	-	-	-	-	192.393		1.278 ¹²⁰	3.000	650	4.285	4.199	2.275 ¹²¹	268.080
	Rilevato NP	8.757	6.555	54.839	29.478	0	0	3.008 ¹²²		347 ¹²³	87.672		0	129	1,3	0	1.467	153 ¹²⁴	104.734
	Rilevato trascinamenti	0	0	91.960	131.320						223.280		0	7.895	52	33	0	0	231.260
b) migliorare la qualità dell'acqua	Previsto			-	-	-	-	-	-	-	192.393			3.000	650				196.043
	Rilevato NP			54.839	29.478	0					84.317			129	1,3				84.447
	Rilevato trascinamenti			91.960	131.320						223.280			7.895	52				231.227
c) attenuare i cambiamenti climatici	Previsto			-	-	-	-	-	-	-	192.393			3.000	650	4.285	4.199		204.527
	Rilevato NP			54.839	29.478		0				84.317			129	1,3	0	1.467		85.914
	Rilevato trascinamenti			91.960	131.320						223.280			7.895	52	33			231.260
d) migliorare la qualità del suolo	Previsto			-	-	-	-	-	-	-	192.393			3.000	650	4.285	4.199	2.275	206.802

¹²⁰ La riquantificazione proposta parte dalla considerazione del numero di beneficiari previsti (125) e della dimensione media delle aziende agricole regionali (10,22 ha = Indicatore BC 4 aggiornato dal Valutatore). Da tener presente che il valore obiettivo per il numero di beneficiari comprende in realtà sia le aziende agricole che altri gestori del territorio beneficiari (soggetti gestori dei siti della Rete Natura 2000 e delle aree protette). Tale aspetto, a giudizio del Valutatore non dovrebbe inficiare la riquantificazione del contributo della Misura 216 alle componenti a) ed e) dell'R6.

¹²¹ Tale valore è stato ottenuto moltiplicando il numero previsto di proprietari di foreste beneficiari (223) per la dimensione media delle aziende forestali regionali (10,2=Indicatore BC 5).

¹²² In considerazione delle razze autoctone toscane eleggibili a premio per l'Azione b1 (bovina, ovina, suina, equina), per il calcolo di tale valore, utilizzando i dati derivanti dall'Indagine ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) per l'anno 2007, si è stimata la SAU media delle aziende con allevamenti beneficiarie (23,5 ha). Tale stima è stata poi moltiplicata per il numero di aziende beneficiarie dell'Azione b1 al 31.12.2010 (128) per ottenere il valore riportato in Tabella.

¹²³ Stima effettuata sulla base delle domande approvate al 31 dicembre 2010 a valere sull'Azione b2 (34) e la superficie media delle aziende agricole regionali (10,22 ha= valore aggiornato dal Valutatore).

¹²⁴ Calcolato moltiplicando il numero degli interventi finanziati (15) per la dimensione media delle aziende forestali regionali (10,2=Indicatore BC 5).

Parametro ambientale		211	212	Misura 214							215	216	221	223	225	226	227	Tot Ha per parametro ambientale	
				214a1	214a2	214a3	214a4	214a5	214b1	214b2									Totale 214
	Rilevato NP			54.839	29.478	0	0	0			84.317			129	1,3	0	1.467	153	86.067
	Rilevato trascinamenti			91.960	131.320						223.280			7.895	52	33		0	231.260
e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Previsto	30.000	30.000									9.555 ¹²⁵	1.278					2.275	73.108
	Rilevato NP	8.757	6.555									5.815 ¹²⁶	0					19	21.280
	Rilevato trascinamenti	0	0										0					0	0

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su sesta versione aggiornata PSR Toscana, RAE 2010 e dati monitoraggio ARTEA.

NOTA: i valori nulli riportati in Tabella riguardano Misure/Azioni per le quali alla data del 31/12/2010 non risulta effettuato alcun pagamento o Misure/Azioni non ancora attivate per la nuova programmazione.

¹²⁵ Per la quantificazione di tale valore si è moltiplicato il numero di aziende beneficiarie previste per la Misura 215 (350) per la stima della superficie agricola totale (SAT) media delle aziende con allevamenti beneficiarie (27,3 ha). Tale stima è stata ricavata utilizzando i dati derivanti dall'Indagine ISTAT sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) per l'anno 2007: per ogni tipologia di allevamento oggetto di sostegno da parte della Misura 215 (bovino, ovino, caprino), partendo dai valori medi delle classi di SAT ponderati in base al numero di aziende ricadenti in ogni classe, si è calcolata la SAT media delle aziende beneficiarie; l'ulteriore media tra i valori ottenuti ha fornito la stima ricercata.

¹²⁶ Il valore è stato ottenuto utilizzando la stessa metodologia descritta in relazione alla quantificazione del valore obiettivo della componente e) dell'R6 per la Misura 215, moltiplicando in tal caso però il numero di aziende con allevamenti finanziati (213) per la SAT media delle aziende con allevamenti beneficiarie (27,3 ha).

Per valutare il raggiungimento dei risultati per ogni parametro ambientale dell'R6 si considera quindi la quota di SAU totale prevista per singolo parametro rispetto al totale di SAU rilevata. Il raffronto viene fatto sia rispetto ai valori riferiti alla sola nuova programmazione, sia rispetto al totale tra nuova programmazione e trascinamenti. Se da una parte infatti anche i trascinamenti concorrono a pieno titolo all'ottenimento degli obiettivi fissati nel Programma 2007 – 2013, d'altra parte appare significativo fare una comparazione tra i valori obiettivo indicati in sede di PSR e quelli della sola nuova programmazione, dal momento che le superfici relative ai trascinamenti sono destinate a esaurirsi progressivamente a fine Programma. La situazione è riassunta come di seguito:

Tabella 96: Grado di raggiungimento dei valori obiettivo per parametro ambientale dell'R6

Parametri ambientale	Valore target ricalcolato dal Valutatore	% di raggiungimento del valore obiettivo	
		Rispetto all'avanzamento NP + trascinamenti	Rispetto all'avanzamento o solo NP
a) biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	268.080	127%	39%
b) migliorare la qualità dell'acqua	196.043	160%	43%
c) attenuare i cambiamenti climatici	204.527	155%	42%
d) migliorare la qualità del suolo	206.802	153%	42%
e) evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	73.108	35%	29%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Toscana versione sesta e dati monitoraggio ARTEA.

Considerando lo stato di avanzamento calcolato sul raffronto dei risultati ottenuti rispetto ai valori obiettivo, possiamo notare come tutti i valori obiettivo risultino raggiunti e ampiamente superati se consideriamo anche le superfici complessive interessate dai trascinamenti (con la sola eccezione della lotta alla marginalizzazione delle terre, che non comprende l'apporto dei trascinamenti). Facendo un confronto analitico con i risultati raggiunti dalla nuova programmazione si può considerare che:

- **Biodiversità:** le attività del Programma riescono ad impattare positivamente su una percentuale di territorio significativa, che risulta pari al 13% ca. della SAU, al 6% della SAU + superficie boscata o al 4% della superficie regionale complessiva. Il livello di avanzamento dell'indicatore risulta abbastanza modesto (39% rispetto al valore obiettivo,). I contributi maggiori provengono dalle Azioni a1 (Agricoltura biologica) e a2 (Agricoltura integrata) della Misura 214, mentre al contrario i risultati ottenuti dalle Misure 211/212 ed in generale dalle Misure forestali – con la sola parziale eccezione della Misura 226 – sono limitati, anche considerando che per la Misura 221 si registrano superfici in pratica solo per i trascinamenti e non sembra che si possa prevedere in futuro un drastico aumento dei tassi di adesione per la nuova programmazione.
- **Miglioramento della qualità delle acque:** il grado di copertura del territorio risulta simile a quello descritto per la biodiversità. Dato che per questo parametro non vengono coinvolte le Misure 211/212 il tasso di avanzamento risulta essere leggermente maggiore rispetto al precedente (43% per la nuova programmazione,). Va sottolineato come l'apporto della Misura 214 sia in questo caso qualitativamente molto importante e specifico, dal momento che permette di evitare/ridurre la distribuzione di notevoli quantità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi;
- **Attenuazione cambiamenti climatici:** in questo caso le componenti del Programma che si valuta possano contribuire attivamente sono le Azioni a1 e a2 per la capacità di fissazione della CO₂ nei suoli, la Misura 221 (Imboschimenti) per la fissazione della CO₂ nella biomassa legnosa e la Misura 226 sulla prevenzione dei rischi naturali che permette di evitare la liberazione della CO₂ in conseguenza degli incendi. Grado di copertura del territorio e

avanzamento del Programma rispetto a questo parametro risulta in linea con quello sulla qualità delle acque (42% rispetto al preventivato);

- **Miglioramento della qualità del suolo:** i maggiori effetti positivi del Programma sulla qualità del suolo sono determinati dall'applicazione dei metodi di agricoltura biologica/integrata e dalle attività di forestazione. Il territorio interessato si stima sia pari a circa il 10% della SAU e il 5% della sommatoria tra SAU e terreni boscati), quindi sempre una porzione significativa del complesso della Regione e con tipologie di interventi che possono essere considerate come abbastanza efficaci rispetto all'obiettivo perseguito. Il tasso di avanzamento risulta essere in linea con i precedenti (42%);
- **Evitare la marginalizzazione delle terre:** Per quanto riguarda la lotta alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre le Misure 211 e 212, con una quantità limitata di superficie pagata (il 3% ca. della SAU regionale), mettono in evidenza performance insufficienti del Programma rispetto a questo parametro. Va però considerato il contributo positivo della Misura 215, registrato come nullo in quanto fino al 2009, che ha visto un elevato numero di adesioni nel 2010 (219 beneficiari pagati al 31/12/2010, pari al 63% del valore obiettivo), che permette un certo miglioramento del risultato complessivo del Programma rispetto alla lotta alla marginalizzazione delle terre. Risulta essere l'unico parametro che non vede il contributo di realizzazioni relative a trascinamenti.

Nel prospetto seguente viene riportato il contributo di ciascuna Misura al raggiungimento dei parametri indicati dall'R6.

Tabella 97: Contributo delle singole Misure (registrato al 31/12/2010) al raggiungimento dei valori obiettivo per parametro ambientale dell'R6

Parametri ambientale	Misure								
	211/212	214	215	216	221	223	225	226	227
a) Biodiversità e salvaguardia habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	14%	83%		0%	2%	0%	0%	0%	0%
b) Migliorare la qualità dell'acqua		98%			2%	0%			
c) Attenuare i cambiamenti climatici		97%			1%	0%	0%	2%	
d) Migliorare la qualità del suolo		97%			1%	0%	0%	2%	0%
e) Evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	71%		29%	0%					0%

In definitiva si può quindi considerare che:

- Rispetto alle realizzazioni della nuova programmazione (valori registrati al 31/12/2010) gli obiettivi ambientali considerati dall'Indicatore R6 si stima siano stati raggiunti per circa il 40% rispetto agli obiettivi prefissati per i parametri a), b), c) e d). Relativamente alla lotta alla marginalizzazione delle terre, l'avanzamento risulta più limitato, principalmente a causa dei risultati limitati conseguiti dalle Misure 211 e 212, che però fanno registrare un discreto aumento rispetto al 2009.
- i risultati complessivi ambientali del PSR Toscana fino a questo momento risultano in parte basati su realizzazioni relative alle precedenti programmazioni. Nell'ipotesi in cui le superfici in scadenza sugli impegni dalla Programmazione 2000 – 2006 per la Misura 214 dovessero rientrare nella nuova Misura, sarebbe plausibile pensare di raggiungere i valori obiettivi prefissati. Va inoltre aggiunto che la quota di trascinamenti relativa alla Misura 221 ben difficilmente potrà essere rimpiazzata da quantità analoghe di superfici per beneficiari che aderiscono ai nuovi bandi. In definitiva quindi sarà problematico arrivare a fine

programmazione a centrare gli obiettivi prefissati, specie per quanto riguarda Biodiversità e Lotta alla marginalizzazione e all'abbandono delle terre;

- Ad eccezione della Misura 226, le altre Misure di tipo forestale presentano un contributo limitato ai soli trascinamenti (Misura 221) o nullo.

Indicatore R7 - Valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

Descrizione

L'indicatore R7 misura l'aumento del Valore Aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie. In maniera analoga all'indicatore R2, per "lordo" si considera: «*l'influenza di diversi fattori che intervengono in aggiunta agli effetti della politica di intervento*» (E.C.E.R.D.P. 2009).

Misure correlate

Le Misure correlate all'indicatore sono:

- 311 "Diversificazione verso attività non agricole",
- 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese",
- 313 "Incentivazione di attività turistiche".

Fonti

Per la valorizzazione dell'indicatore è stato richiesto all'ARTEA il RLS dei beneficiari della Misura 311 che hanno fatto domanda a partire dal PSR 2000-2006 (trascinamenti) e hanno completato gli investimenti al 31/12/2008 (beneficiari saldati).

Si considera inoltre l'incidenza del VA derivante da attività secondarie rispetto alle attività agricole nell'ordine del 20%, così come desunto da indagine di campo, e la variazione campionaria del VA (da n a n+2) da applicare all'Universo delle aziende (4%).

Vengono inoltre considerate le seguenti fonti secondarie:

- ISTAT, Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura, Anni 1980-2010,
- ISTAT, I risultati economici delle aziende agricole, Anni 2007, 2008, 2009,
- INEA, Annuario dell'agricoltura Italiana (2007, 2008, 2009, 2010),
- ISTAT, Le aziende agrituristiche in Italia nel 2009.

Metodologia di calcolo

La metodologia di calcolo proposta nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) e rivista dal E.C.E.R.D.P. nel 2009 si basa, in maniera analoga a quella proposta dal Valutatore per la quantificazione dell'indicatore R2, sulla disponibilità dei bilanci aziendali afferenti ai singoli beneficiari sia per l'anno base, in cui sono stati completati gli investimenti, sia a distanza di due anni, periodo durante il quale si ipotizza che gli investimenti abbiano iniziato a produrre degli effetti economici positivi.

La variazione del valore aggiunto lordo di natura non agricola viene quindi calcolata mediante la seguente formula:

$$\Delta \text{GVAna} = \text{VA} (n+2) - \text{VA} (n)$$

dove:

ΔGVAna = Variazione del Valore Aggiunto lordo non agricolo,

GVAna = Aumento del Valore Aggiunto non agricolo,

VAna (n+2) = Valore Aggiunto non agricolo dopo due anni dal completamento degli investimenti,

VAna (n) = Valore Aggiunto non agricolo all'anno base in cui vengono completati gli investimenti e i beneficiari percepiscono il saldo dei pagamenti.

Per determinare il VAna il QCMV suggerisce inoltre la seguente formula:

$$VAna = \text{Valore totale della produzione non agricola} - \text{Consumi intermedi}$$

dove il totale dei consumi intermedi è dato dalla sommatoria degli input diretti e altre spese generali (cioè i costi connessi alle attività di produzione, ma non a specifiche linee di produzione) come la manutenzione dei fabbricati e dei macchinari, energia, acqua, assicurazioni degli edifici, altre spese generali, mentre il totale della produzione è dato dalla sommatoria di: fatturato + saldo delle scorte + autoconsumo.

Sebbene le indicazioni del QCMV siano molto dettagliate, il metodo proposto si scontra con la realtà delle aziende agricole italiane dove solo le aziende di maggiori dimensioni hanno una contabilità di dettaglio dalla quale poter ricostruire in maniera analitica il valore aggiunto non agricolo.

Per ovviare a tale problema, il Valutatore propone di utilizzare la variazione della quota non agricola del RLS¹³³ come una *proxy* del Valore aggiunto non agricolo, rispetto al quale la quota non agricola è stimata essere pari al 20% del RLS, come emerso dall'indagine condotta sui beneficiari della Misura 311.

In questo caso la variazione del valore aggiunto di natura non agricola viene quindi calcolata mediante la seguente formula:

$$\Delta GVAna \cong \left(\frac{RLS(n+2) - RLS(n)}{10} \right) * 2$$

dove:

$\Delta GVAna$ = Variazione del Valore Aggiunto lordo non agricolo,

RLS (n+2) = Reddito Lordo Standard agricolo dopo due anni dal completamento degli investimenti,

RLS (n) = Reddito Lordo Standard agricolo all'anno base in cui vengono completati gli investimenti e i beneficiari percepiscono il saldo dei pagamenti,

0,2 = incidenza attività non agricola su attività agricola desunta dall'indagine 2010 sulla Misura 311.

Anche per la Misure 312 e 313, non quantificata nel presente documento, verrà utilizzata una metodologia simile alla precedente al fine di rilevare la variazione nelle zone rurali su cui insistono le azioni attivate attraverso l'approccio LEADER. Potrà inoltre essere verificata la possibilità di procedere a rilevazioni dirette.

L'utilizzo dei dati ARTEA ha permesso la quantificazione di RLS (n) sui 40 beneficiari in trascinamento dalla precedente programmazione, mentre per la determinazione di RLS (n+2) si è applicata la variazione ottenuta dall'indagine diretta condotta dal Valutatore nel dicembre 2010 rivolta

¹³³ Il RLS deriva dalla differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggio, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine agricole. I redditi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla regione.

ad un campione¹³⁴ di beneficiari della Misura 311.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Considerando l'attuale stato di avanzamento del Programma, il Valutatore ritiene che il livello *target* definito per il Valore Aggiunto delle produzioni non agricole risulta eccessivamente elevato, in quanto basato sull'ipotesi di un incremento medio a beneficiario (+14%)¹³⁵ superiore rispetto a quello desunto dalla indagine diretta (+4%).

Tabella 98: Confronto tra livelli target programmati e contributi assegnati

	Spesa pubblica totale (euro)	Beneficiari	Importi medi
Livelli target - Programmati	88.106.818	1.300	67.774
Stato attuale - Assegnati	20.710.420	411	50.390
Assegnate/ programmate	24%	32%	74%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA Monitoraggio On line (Estrazione 25 marzo 2011).

Il Valutatore suggerisce pertanto una riquantificazione del livello *target* dell'indicatore R7 che tenga in considerazione l'attuale situazione socioeconomica che, come emerso dall'indagine sul campo, ha determinato un incremento del VA non agricolo minore di quanto ipotizzato.

La variazione del contesto socioeconomico porta quindi il Valutatore a suggerire una revisione del *target* passando da 26 a 8 Meuro¹³⁶, come esplicitato nella formula sottostante:

$$\text{Target R7} = (\text{Media 2007-2009 Valore attività secondarie}) * (\% \text{ Incremento GVAna})$$

Quantificazione dell'indicatore

Le attività secondarie, e in particolare l'agriturismo, costituiscono per la Toscana una fonte alternativa a quello agricolo, capace di ridurre le forti oscillazioni dei fatturati causati dalla variabilità dei prezzi e delle quantità che contraddistinguono le produzioni agricole.

Nell'ultimo decennio, a fronte di una crescita del Valore Aggiunto agricolo a prezzi correnti del 15%, la produzione delle attività non agricole ha subito un incremento del 136%, passando da 85 a 201 milioni di euro (8% della produzione del settore agricolo regionale).

L'indagine diretta condotta per la redazione della presente RVI 2010 sui beneficiari PSR 2007-2013 della Misura 311, ha fatto rilevare un incremento del Valore Aggiunto lordo non agricolo del 4% che evidenzia come nonostante la performance positiva, si sia avuta una contrazione rispetto agli ingenti incrementi dei primi anni del decennio appena trascorso. Negli ultimi anni la domanda agrituristica ha infatti registrato un graduale rallentamento sia in termini di presenze, che di periodi medi di soggiorno, anche a causa del ridimensionamento del turismo straniero. Ne consegue che le imprese di recente costituzione e quelle che hanno puntato ad un ampliamento dell'offerta si sono trovate di fronte ad uno scenario profondamente mutato rispetto al momento in cui avevano deciso di compiere gli investimenti.

Per la quantificazione dell'indicatore si sono considerati i 40 beneficiari che hanno ricevuto pagamenti

¹³⁴ I soggetti intervistati sono stati 27 pari al 31% dell'Universo.

¹³⁵ Dato utilizzato dalla Regione Toscana nella quarta versione del PSR nelle schede di Misura della 311 come indicatore di risultato e poi trasformato in valore assoluto nelle versioni successive del PSR.

¹³⁶ Il livello target per l'indicatore R7 è stato riquantificato coerentemente alla sua stima originale, applicando la variazione percentuale del 4% desunta dall'indagine campionaria, (invece che del 14%), al valore complessivo delle media triennale (2007-2009) delle attività secondarie, pari a 195 Meuro, derivante dai dati macro di fonte ISTAT.

nel 2007 e 2008. Per l'indicatore in oggetto le spese di transizione concorrono al 100% sulla quantificazione dell'indicatore.

L'utilizzo dei dati inerenti ai trascinamenti, in linea con le indicazioni del QCMV, porta ad una modesta variazione del Valore Aggiunto di natura non agricola.

Tabella 99: Indicatore R7 - Valore al 31.12.2010 (000 euro)

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
311	10	46	26.400	7.834	0%	1%
312	0	0	6.600	6.600	0	0
313	0	0	ND	ND	0	0
Totale	21	46	33.000	14.434	0%	1%
Misura			Aziende agricole	Altre imprese	Totale	
311 - Diversificazione verso attività non agricole			42		42	
312 - Creazione e sviluppo di imprese						
313 - Incentivazione di attività turistiche						
Totale					42	

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Indicatore R8 - Numero complessivo di posti di lavoro creati (ULU)

Descrizione

L'indicatore R8 misura l'aumento lordo di occupazione espresso in "numero di nuovi posti di lavoro creati". Tale indicatore, riferendosi all'occupazione creata per effetto di attività diverse da quelle agricole, intende valutare l'impatto lordo che l'adesione a Misure del PSR ha prodotto in termini di creazione. Il concetto di "lordo" evidenzia come le variazioni del lavoro possano essere influenzate da fattori esogeni alle aziende beneficiarie, come la congiuntura economica, altri aiuti strutturali e la situazione socio economica nella regione d'intervento.

Misure correlate

Le Misure correlate con l'indicatore sono:

- 311 "Diversificazione verso attività non agricole",
- 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese",
- 313 "Incentivazione di attività turistiche",
- 41 "Attuazione delle strategie di sviluppo locale".

In relazione gli interventi finanziati nell'ambito delle Misure dell'Asse 3, ad eccezione della Misura 311, si realizzano esclusivamente attraverso il metodo Leader, ai fini della quantificazione dell'indicatore si ritiene ridondante considerare anche la Misura 41.

Fonti

Al 31/12/2010 non si registrano pagamenti a valere sulle Misure 312 e 313, pertanto la Misura 311 concorre in modo esclusivo alla quantificazione dell'indicatore.

I dati utilizzati, trasmessi dall'ARTEA e inerenti alla Misura 311, sono i seguenti:

- Numero di beneficiari saldati al 31/12/2008,
 - Ammontare degli investimenti effettuati al 31/12/2008.
- A questi si aggiunge l'incremento di occupazione desunto dall'indagine campionaria condotta nel 2010.

Ai fini delle analisi valutative previste per la RVI 2012 saranno altresì considerate le seguenti fonti statistiche:

- ISTAT (2010) - Capacità e movimento degli esercizi ricettivi nel 2008,
- ISTAT (2010) - Le aziende agrituristiche in Italia nel 2009,
- Agriturist (2009) - Statistiche agriturismo: consuntivo 2009, previsioni 2010.

Metodologia di calcolo

Nelle linee guida il QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*) propone due metodologie: la prima, di natura micro, basata su interviste dirette alle aziende beneficiarie a due anni di distanza dall'erogazione del contributo, e la seconda, di natura macro, basata sulle statistiche inerenti la forza lavoro per settore economico.

Il QCMV suddivide inoltre i nuovi occupati per genere ed età, distinguendo altresì tra quelli generati all'interno delle aziende agricole e all'esterno delle stesse, per effetto delle Misure tendenti a migliorare la qualità della vita delle aree rurali.

A giudizio del Valutatore le due metodologie risultano complementari e non alternative l'una dell'altra: mediante l'approccio micro, è infatti possibile quantificare gli effetti sull'occupazione generata all'interno delle aziende agricole, mentre, mediante l'approccio macro, è possibile acquisire informazioni sull'occupazione nelle aree rurali esterne alle aziende agricole, la cui verifica potrebbe essere oggetto di analisi in occasione dell'aggiornamento della valutazione intermedia del 2012, quando gli effetti degli investimenti finanziati avranno potuto sviluppare delle ricadute positive nelle aree rurali interessate.

La quantificazione dell'indicatore si basa quindi sulla seguente formula:

$$\Delta GW = W(n+2) - W(n)$$

dove:

ΔGW = Variazione lorda dell'occupazione,

$W(n+2)$ = Occupazione dopo due anni dal completamento degli investimenti (post intervento),

$W(n)$ = Occupazione all'anno base in cui vengono completati gli investimenti e i beneficiari percepiscono il saldo dei pagamenti (pre intervento).

Nello specifico per determinare $W(n+2)$ e $W(n)$ si sono moltiplicati i beneficiari della Misura 311, che hanno completato gli investimenti nel 2007 e nel 2008 per l'occupazione media aziendale pre e post intervento, espressa in Equivalenti a Tempo Pieno (ETP), desunta dall'indagine diretta condotta sulla Misura 311 come riportato anche per R7, come espresso nella formula di seguito riportata.

$$\Delta GW = (NB * W \text{ media } (n+2)) - (NB * W \text{ media } (n))$$

dove:

$$W (n+2) = NB * W \text{ media } (n+2)$$

$$W (n) = NB * W \text{ media } (n)$$

NB = Numero beneficiari =40

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Il Valutatore non ravvisa la necessità di una riquantificazione del valore obiettivo.

Quantificazione dell'indicatore

Per la quantificazione dell'indicatore si sono considerati i 40 beneficiari della Misura P “Diversificazione attività settore agricolo”, trascinati dal PSR 2000-2006, 36 dei quali hanno ricevuto pagamenti nel 2007 e i rimanenti 4 nel 2008.

Per la valorizzazione dell'indicatore al 2010, al fine di rispettare le indicazioni del QCMV, si è fatto riferimento ai soli trascinati saldati entro il 31/12/2008.

Stante le risultanze emerse dall'Indagine di campo, al momento, non si ravvisano incrementi occupazionali derivanti dalla Misura 311.

Tabella 100: Indicatore R8 - Valore al 31.12.2010

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
311	0	0	150	150	0	0
312	0	0	80	80	0	0
313	0	0	50	50	0	0
Totale	0	0	280	280	0	0

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Indicatore R9 - Numero di turisti in più

Descrizione

L'indicatore R9 è relativo al “numero aggiuntivo di visite turistiche”. Tale indicatore, nello specifico, misura il numero aggiuntivo di visite turistiche nelle aree rurali come effetto degli investimenti supportati dal PSR e finalizzati sia alla creazione di nuove imprese turistiche che alla realizzazione delle infrastrutture di supporto al settore turistico.

Misure correlate

La Misura 313 “Incentivazione di attività turistiche” - programmata e gestita attraverso l'approccio LEADER - contribuisce in via esclusiva alla valorizzazione dell'indicatore R9.

Fonti

Per la quantificazione dell'indicatore al 31/12/2010 non sono disponibili dati a valere sulla Misura 313, ne deriva che l'indicatore non potrà essere quantificato.

Ai fini delle analisi valutative per la RVI 2012 è necessario verificare con ARTEA e con i GAL la disponibilità della seguente informazione:

- Variazione delle presenze e degli arrivi nelle strutture turistiche beneficiarie,

e inoltre:

- Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate,
- Volume totale degli investimenti per Sottomisura a) e b),
- Volume totale degli investimenti per Sottoazione A) e B) nell'ambito della Sottomisura a),
- Numero di iniziative per zone PSR.

Con riferimento alle indicazioni contenute nelle linee guida del QCMV potrebbe essere utile, ai fini dell'esercizio valutativo, tener conto della seguente suddivisione:

- Numero di pernottamenti presso alberghi, B&B, ecc.
- Numero di visitatori al giorno presso le strutture turistiche, ricreative, ecc.

La suddivisione dei dati consentirebbe, in particolare, la realizzazione di raffronti - a carattere territoriale e di medio periodo - sulla base delle fonti statistiche nazionali:

- ISTAT (2010) - Capacità e movimento degli esercizi ricettivi nel 2008,
- ISTAT (2010) - Le aziende agrituristiche in Italia nel 2009,
- Sistema statistico regionale della Regione Toscana,
- Agritourist (2009) - Statistiche agriturismo: consuntivo 2009, previsioni 2010.

Metodologia di calcolo

Il QCMV non menziona una particolare metodologia di calcolo per la quantificazione dell'indicatore limitandosi a suggerire, alla voce "metodo di raccolta delle informazioni/buone pratiche", la creazione di un banca dati per il monitoraggio delle presenze e degli arrivi nelle infrastrutture turistiche finanziate dal PSR. Relativamente alla frequenza per il popolamento del banca dati, le informazioni dovranno essere inserite per singolo beneficiario e a conclusione dell'investimento. È altresì suggerita la realizzazione di un'indagine diretta in sede di Valutazione in itinere ed ex-post.

Per la quantificazione della variazione delle presenze dei turisti sarà comunque auspicabile disporre delle informazioni prima dell'intervento; a tal fine si suggerisce, nella predisposizione della domanda di aiuto, di richiedere il numero medio di presenze turistiche annue.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Il Valutatore, in questa fase, non ravvisa la necessità di procedere ad una riquantificazione del valore obiettivo.

Quantificazione dell'indicatore

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero, si procederà alla valorizzazione del livello obiettivo non appena saranno disponibili i dati sull'attuazione della Misura 313.

Indicatore R10 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati

Descrizione

L'indicatore R10 fa riferimento alla popolazione in aree rurali che beneficia del miglioramento dei servizi finanziati a valere sulle Misure del PSR. In tal senso, può essere considerato come un indicatore di sintesi che misura il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali caratterizzate da ritardo socio-economico e dal fenomeno dello spopolamento.

Misure correlate

Le Misure correlate con l'indicatore sono:

- 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”,
- 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi”,
- 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”.

Fonti

Per la quantificazione dell'indicatore al 31/12/2010 non sono disponibili dati a valere sul set di Misure richiamato, ne deriva che l'indicatore non potrà essere quantificato.

Il QCMV prevede che il “livello di raccolta” delle informazione (*level of collection*) sia effettuato a livello di progetto (*project level*), indicando come “soggetto responsabile per la raccolta delle informazioni” (*responsible actor for collection*) il Project manager/Measure manager.

Ai fini delle analisi valutative è necessario verificare con ARTEA la disponibilità, a livello di progetto, delle seguenti informazioni:

- Popolazione rurale utente di servizi migliorati,

e inoltre:

- Numero di iniziative sovvenzionate,
- Numero di villaggi interessati,
- Volume totale degli investimenti per tipologia di intervento previsto,
- Numero di iniziative per zone PSR.

In considerazione della particolare natura dell'indicatore, e in prospettiva della RVI 2012, si reputa necessaria la rilevazione di dati quali-quantitativi, mediante interviste strutturate ai Referenti di Misura ed ai GAL, oltre che a singoli testimoni/esperti di settore o a gruppi di testimoni privilegiati.

Tra le fonti di informazione di natura secondaria, inoltre, il QCMV richiama le fonti statistiche disponibili a livello nazionale e regionale, oltre alle indicazioni rinvenienti dalle domande di aiuto (scheda di progetto).

Riguardo alla reperibilità di dati statistici molto particolari in relazione all'indicatore in oggetto, assume un certo rilievo il set degli indicatori relativi alle infrastrutture sociali (da quelle culturali e ricreative, a quelle sanitarie e per l'istruzione) predisposto dall'Istituto G. Tagliacarne a partire da dati ISTAT, che può contribuire a fornire informazioni di dettaglio sulla qualità della vita in un determinato territorio.

Metodologia di calcolo

Il QCMV non menziona una particolare metodologia di calcolo per la quantificazione dell'indicatore. Tuttavia, al Project manager, in sede di predisposizione della domanda di aiuto (*application form*), potrebbe essergli richiesto di indicare la dimensione della popolazione e/o dell'area beneficiaria delle iniziative finanziate. In sostanza, i progetti finanziati dalle tre Misure (321, 322, 323) dovrebbero essere correlati alla popolazione “potenziale” servita. Ne deriva che, per la valorizzazione del valore obiettivo, i dati di monitoraggio saranno posti in relazione al numero di abitanti delle aree rurali destinatari degli interventi previsti dalle tre Misure sopra menzionate.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Il Valutatore, in questa fase, non ravvisa la necessità di procedere ad una riquantificazione del valore obiettivo.

Quantificazione dell'indicatore

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero, si procederà alla valorizzazione del livello obiettivo non

appena saranno disponibili sia i dati puntuali sull'attuazione della Misure 321, 322 e 323 che le considerazioni di ordine valutativo sull'applicazione del metodo LEADER.

Indicatore R11 - Migliore diffusione di internet nelle zone rurali

Descrizione

L'indicatore R11 misura l'incremento della penetrazione di internet nelle aree rurali e può essere espresso come "numero di popolazione che ha accesso ad un collegamento internet a banda larga (ADSL)". L'indicatore è dunque rappresentativo del miglioramento dei servizi di base sia per l'economia locale che per la popolazione rurale.

Misure correlate

- 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".

Fonti

Per la quantificazione dell'indicatore al 31/12/2010 non sono disponibili dati a valere sulla Misura 321 sottomisura D), ne deriva che l'indicatore non potrà essere quantificato.

Ai fini delle analisi valutative per la RVI 2012 è necessario verificare con ARTEA la disponibilità delle seguenti informazioni:

- Numero di interventi sovvenzionati nell'ambito della sottomisura D) "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)" - Misura 321,
- Volume totale degli investimenti nell'ambito della sottomisura D) "Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)" - Misura 321,
- Numero di iniziative per zone PSR.

Tra le fonti di informazione di natura secondaria, a cui il Valutatore potrà fare riferimento nello svolgimento dell'esercizio valutativo, si riportano, tra le altre:

- Banca dati INFRATEL Italia;
- Istituto G. Tagliacarne (anni vari), Indice delle strutture e reti per la telefonia e la telematica a base provinciale,
- ISTAT (anni vari), Demografia in cifre (popolazione residente nei comuni toscani suddivisa per età e genere)
- ISTAT (2008), Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui;
- ISTAT (2008), Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle amministrazioni locali;
- Informazioni desunte dal progetto regionale "Banda larga nelle aree rurali della Toscana".

Metodologia di calcolo

Per la quantificazione dell'indicatore, i dati, a livello di singolo beneficiario, dovranno essere considerati a conclusione del progetto e confrontati con la situazione iniziale (rete ADSL prima dell'intervento) per singola area interessata dall'intervento. Il Valutatore suggerisce di far riferimento per l'anno base all'indicatore di contesto 23.

Ipotesi di riquantificazione del valore obiettivo

Il Valutatore, in questa fase, non ravvisa la necessità di procedere ad una riquantificazione del valore obiettivo.

Quantificazione dell'indicatore

Il valore attuale dell'indicatore è pari a zero, si procederà alla valorizzazione del livello obiettivo non appena saranno disponibili i dati sull'attuazione della Misura 321 sottomisura D).

Indicatore R12 - Migliore diffusione di internet nelle zone rurali

L'indicatore R12 non è applicabile nel caso del PSR della Regione Toscana in quanto le Misure che concorrono alla sua valorizzazione, 331e 341, non sono state attivate.

Indicatore di Risultato Aggiuntivo Regionale: Aumento del Livello del Benessere Animale sul 10% degli Allevamenti e dei Capi Presenti sul Territorio regionale

Descrizione

L'indicatore mira a verificare il miglioramento della situazione relativamente al benessere degli animali allevati, oggetto degli interventi della Misura 215.

Misure correlate

- Misura 215 “Pagamenti per il benessere degli animali”.

Fonti

- Dati monitoraggio ARTEA.
- ARSIA - REPORT FINALE DI PROGETTO: “PSR - Individuazione dell'Indice di benessere animale (IBA) per la valutazione dell'impatto della specifica Misura (n. 215) del PSR sugli allevamenti toscani”, Dicembre 2010.

Metodologia di calcolo

La tematica del benessere degli animali e la valutazione degli effetti su di essa dell'applicazione della Misura 215 è stata oggetto di uno studio specifico realizzato dall'ARSIA, che aveva l'obiettivo di individuare una metodologia specifica per la misurazione del benessere animale nelle aziende beneficiarie attraverso un apposito indice. È stato utilizzato un sistema ad indice aziendale, che utilizza checklist a punti. Le varie fasi del Progetto hanno previsto:

- Identificazione di un campione rappresentativo di aziende beneficiarie delle varie tipologie di impegno della Misura,
- raccolte in azienda delle informazioni specifiche riguardanti su vari aspetti tecnici delle 5 macroaree individuate dalla Scheda della Misura 215 (management, sistemi di allevamento e stabulazione, controllo ambientale, alimentazione e acqua di bevanda, aspetti igienico-sanitari e comportamentali);
- elaborazione del complesso dei punteggi ottenuto al fine di classificare ogni azienda in una delle 5 classi previste, che vanno da Livello 1 “livello scarso di benessere” al Livello 5: “livello ottimo di benessere”;
- per ognuna delle tre tipologie di allevamento (ovi-caprini da latte, bovini da latte, bovini da carne) è stato quindi calcolato il numero di aziende appartenente a ciascuna delle classi di qualità di cui al punto precedente.

in questo modo è stato possibile pervenire alla quantificazione di una situazione di partenza (“situazione ex ante”), che potrà essere utilizzata come termine di paragone rispetto alla situazione che sarà registrata al completamento degli interventi della Misura (“situazione ex post”).

Quantificazione dell'indicatore

Sulla base dei dati raccolti la situazione iniziale nelle aziende campione oggetto del Progetto può essere riassunta come di seguito:

Tabella 101: Distribuzione delle aziende campione del Progetto secondo i livelli qualitativi

Tipologia di allevamento	Macroarea della Scheda di Misura 215	Livello di benessere (1= scarso, 5 = ottimo)				
		1	2	3	4	5
Ovi-caprini da latte	A	19	24	26	31	0
	B	12	21	12	36	19
	C	5	38	24	17	17
	D	50	19	9	17	5
	E	12	40	29	17	2
Bovini da latte	A	0	50	38	12	0
	B	37	37	25	0	0
	C	25	12	37	25	0
	D	12	12	38	25	13
	E	12	25	12	25	25
Bovini da carne	A	80	0	20	0	0
	B	40	20	20	20	0
	C	20	50	0	20	10
	D	0	30	70	0	0
	E	0	20	50	20	10
TOTALE (n.)		325	400	413	269	106
TOTALE (%)		21%	26%	27%	18%	7%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Progetto ARSIA.

Al momento risulta quindi possibile solo quantificare la situazione fotografata al 2010, in attesa di una analoga raccolta dati in data successiva, in maniera da verificare le variazioni determinate dagli interventi finanziati.

Si reputa comunque indispensabile un confronto con i responsabili del Progetto ARSIA per concordare nel dettaglio le modalità per la quantificazione di questo Indicatore regionale.

6.1.2 Analisi indicatori di impatto del Programma

Di seguito sono riportati i valori dei sette indicatori di impatto, che in alcuni casi sono stati riquantificati dal Valutatore secondo nuove metodologie di calcolo.

Tabella 102: Riquantificazione degli indicatori di impatto

Indicatore di impatto	Quantificazione originaria	Nuova quantificazione
1. Crescita economica (accrescimento Valore Aggiunto)	109,20	Si conferma quantificazione
2. Posti di lavoro creati	343 (Assi 3 e 4)	Si conferma quantificazione
3. Produttività del lavoro (incremento netto (GVA/EFT))	583,6	Si conferma quantificazione
4. Ripristino della biodiversità (Indice FBI, base = 2000)	92,62	Si conferma quantificazione
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	14.500 ha (habitat agricoli)	14.500 ha (agricoli) 200.910 ha (forestali)
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	Riduzione di 7.200 t di N 5.000 t di P	Riduzione di 7.693 t di N 4.107 t di P
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	6,933 ktoe	4,348 ktoe

Indicatore di Impatto n.1: Crescita economica

Descrizione

L'indicatore inerente alla crescita economica viene calcolato come la variazione netta del valore aggiunto calcolata in “*Purchasing Power Standard*” (PPS), al fine di verificare l'aumento complessivo a livello UE a prescindere dal differente potere di acquisto dei prezzi.

Sulla definizione dell'indicatore si è espresso l'*Expert Committee on Evaluation of Rural Development Programmes* (E.C.E.R.D.P.), precisando che la parola “netto” si riferisce agli effetti creati direttamente dai progetti finanziati e, indirettamente, nella zona del Programma e non al “valore aggiunto netto” in termini contabili. L'effetto netto del Programma può essere determinato sottraendo i doppi conteggi, gli effetti inerziali, gli effetti di spostamento e quelli moltiplicatori.

Misure correlate

Sebbene nelle schede del QCMV (*J - Impact Indicator Fiches*) non vengano esplicitate le Misure che concorrono alla quantificazione l'indicatore, delle indicazioni in tal senso sono emerse nel marzo 2010 dal gruppo tematico della Rete Rurale Europea e di seguito riportate:

- Misure Asse 1 (112, 121, 122, 123, 124, 125, 131, 132, 133).
- Misure Asse 3 (311, 312, 313, 321, 322, 323).
- Misure Asse 4 (411, 412, 413).

L'elenco non è vincolante, ma costituisce un'indicazione sugli Assi e sulle Misure principali di riferimento, da tenere in considerazione a seconda dell'entità delle risorse programmate nelle specifiche aree di intervento.

Fonti

- Verranno utilizzati i seguenti dati forniti dall'ARTEA:
- la spesa effettuata, articolata per provincia, relativamente alle Misure 112 e 113 per i periodi temporali dall'1/01/2008 al 31/12/2008, dall'1/01/2009 al 31/12/2009 e dall'1/01/2010 al 31/12/2010;
- gli investimenti totali (spesa pubblica e privata ammessa), articolati per province, per le Misure 121, 122, 123, 125 e 311 nei periodi dal 01/01/2008 al 31/12/2008, dal 01/01/2009 al 31/12/2009 e dal 01/01/2010 al 31/12/2010,
- eventuali altri investimenti connessi alle Misure dell'Asse 3, da verificare con l'AdG.

Altre fonti secondarie:

- ISTAT, Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura, Anni 1980-2010,
- ISTAT, I risultati economici delle aziende agricole, Anni 2007, 2008, 2009,
- INEA, Annuario dell'agricoltura Italiana (2007, 2008, 2009, 2010),
- ISTAT, Coeweb Statistiche sul Commercio Estero.

Metodologia di calcolo

Per la definizione della crescita economica è stato ritenuto opportuno proseguire la metodologia sviluppata durante la Valutazione Ex Ante mediante l'approccio macro utilizzando il Modello REMI – IRPET¹³⁷.

¹³⁷ REMI (Regional Economic Models) è stato fondato nel 1980 per stimare gli effetti che le variazioni demografiche, le iniziative politiche o

Il Modello REMI-IRPET è un modello per la valutazione degli effetti delle politiche non solo di sviluppo rurale. Tale modello è finalizzato alla valutazione degli effetti macro-economici di medio-lungo periodo delle politiche.

È bene soffermarci sul significato delle caratteristiche degli effetti valutati al modello:

- Macro-economici perché il riferimento non è ad effetti su singoli specifici operatori (l'impresa X o l'impresa Y; la famiglia A o la famiglia B), ma sull'intera economia regionale, anche se con un dettaglio settoriale (30 branche) e territoriale (le province toscane).
- Di medio-lungo periodo in quanto il modello punta a verificare gli effetti degli interventi anche dal lato dell'offerta, verificando cioè come, nel tempo, si modificano capacità produttiva e competitività a seguito dell'intervento effettuato: l'orizzonte temporale è quindi teoricamente infinito.

L'assenza della ripartizione settoriale della branca agricoltura, non rappresenta di per sé un elemento di debolezza del modello in quanto tale ripartizione può essere integrata ex post sulla base di evidenze di natura micro. Il valore complessivo di crescita verrà ripartito a livello settoriale, sulla base dell'incidenza dei beneficiari inerenti i singoli settori, in maniera ponderata rispetto alle risultante delle indagini di campo, effettuate sulle principali Misure coinvolte.

Durante la Valutazione Ex Ante il modello è stato utilizzato per definire il livello *target* sulla base delle risorse programmate nel 2007, per la stima degli impatti effettivi, si reputa opportuno considerare le risorse effettivamente erogate a livello di singola provincia e ampliare le Misure utilizzate durante la quantificazione attuale.

Per la verifica del livello *target* sono state considerate le seguenti Misure che congiuntamente costituivano il 54% delle risorse programmate nel Piano: 113 *Insediamiento giovani agricoltori*, 112 *Prepensionamento*, 121 *Ammodernamento delle aziende*, 123 *Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria*.

Per l'Asse 3 invece è stata considerata la Misura 311 inerente alla *Diversificazione delle attività economiche*.

Riquantificazione del valore target

La riquantificazione del valore *target* avverrà sulle risorse programmate a seguito dell'*Health Check* e sulla base dell'attuale scenario macroeconomico, rispetto al quale verranno stimati gli impatti del Programma.

Giudizi quali/quantitativi

In questa fase del Programma appare prematuro formulare un giudizio quali/quantitativo sugli impatti inerenti la crescita economica.

Le risultanze delle indagini di campo hanno messo in evidenza come le aziende beneficiarie sembrano discostarsi dalla generale crisi economica che ha colpito il contesto economico. Dalla RVI emerge infatti per la Misura 121 "*un aumento del fatturato che ha coinvolto il 67% degli intervistati*". Ma tali elementi non permettono di esprimere un chiaro giudizio complessivo sugli impatti attuali del programma, sono infatti necessari un numero congruo di anni dal temine dell'investimento per poter esprimere giudizi compiuti sugli effetti degli stessi.

Indicatore di Impatto n. 2: Posti di lavoro creati

Descrizione

L'indicatore intende valutare l'impatto che l'adesione a Misure del PSR ha prodotto in termini di

eventi esterni possono causare a livello locale.

creazione o mancata perdita di posti di lavoro a tempo pieno equivalente.

Misure correlate

Sebbene nelle schede del QCMV (*J - Impact Indicator Fiches*) non vengano esplicitate le Misure che concorrono alla quantificazione l'indicatore, delle indicazioni in tal senso sono emerse nel marzo 2010 dal gruppo tematico della Rete Rurale Europea e di seguito riportate:

- Misure dell'Asse 3 (311, 312, 313, 321, 322 e 323).
- Misure dell'Asse 4 (411, 412 e 413).

L'elenco non è vincolante ma costituisce un'indicazione sugli Assi e sulle Misure di riferimento principali, da tenere in considerazione a seconda dell'entità nelle specifiche aree di programmazione.

Fonti

Per la definizione dell'incremento dell'occupazione seguendo l'esperienza della Valutazione *Ex Ante*, il Valutatore ritiene opportuno proseguire mediante l'approccio macro utilizzando il Modello REMI-IRPET.

Verranno inoltre utilizzati i dati di monitoraggio inerenti i pagamenti per provincia a valere sulle Misure dell'Asse 3.

Altre fonti secondarie:

- Istat - Rilevazione sulle Forze Lavoro,
- Istat - Occupati Disoccupati,
- INEA, Annuario dell'agricoltura Italiana (2007, 2008, 2009, 2010).

Metodologia di calcolo

Durante la Valutazione *Ex Ante* il modello è stato utilizzato per definire il livello *target* sulla base delle risorse programmate nel 2007. Per la stima degli impatti effettivi, si reputa opportuno considerare le risorse erogate a livello di singola provincia e revisionare le Misure utilizzate durante la quantificazione.

Riquantificazione del valore target

La riquantificazione del valore *target* avverrà sulle risorse programmate a seguito dell'*Health Check* e sulla base dell'attuale scenario macroeconomico, rispetto al quale verranno stimati gli impatti del Programma.

Giudizi quali/quantitativi

Pur essendo ancora prematuro esprimere un giudizio in merito all'incremento occupazionale derivante dall'Asse 3-4, vale ricordare come l'analisi dell'indagine di campo effettuata sulla Misura 311 ha messo in evidenza l'assenza di nuovi occupati derivanti dalle tipologie di investimento effettuate.

Sebbene lo stato di avanzamento delle altre Misure non abbia permesso di effettuare analisi rivolte ad indagare le dinamiche occupazionali, dai dati inerenti le indagini sulle forze lavoro (ISTAT) emerge, per il settore agricolo, tra il 2009 e il 2010, una lieve ripresa con un incremento occupazionale del 4%, in un contesto generale che vede il totale degli occupati regionali extra agricoli contrarsi del -1%.

Il PSR, in questa fase, non ha contribuito a questo incremento mediante le Misure dell'Asse 3 e 4, ma sicuri effetti possono essere stati determinati dalle Misure dell'Asse 1 e, in particolare, dalla Misura 112.

Indicatore di Impatto n.3: Produttività del lavoro

Descrizione

L'indicatore intende stimare la variazione di produttività direttamente attribuibile all'adesione alle Misure del PSR. La produttività viene calcolata, secondo quanto suggerito dalla metodologia comunitaria, come rapporto tra il Valore Aggiunto lordo e il numero di occupati.

Misure correlate

Sebbene nelle schede del QCMV (*J - Impact Indicator Fiches*) non vengano esplicitate le Misure che concorrono alla quantificazione l'indicatore, delle indicazioni in tal senso sono emerse nel marzo 2010 dal gruppo tematico della Rete Rurale Europea che ha suggerito l'utilizzo di tutte le Misure inerenti l'Asse 1.

L'elenco non è vincolante, ma costituisce un'indicazione sulle Misure principali di riferimento, da tenere in considerazione a seconda dell'entità delle risorse programmate nelle specifiche aree di intervento.

Fonti

Gli investimenti totali (spesa pubblica e privata ammessa) registrati nel periodo dall'1/01/2007 al 31/12/2010, articolati per provincia, e con riferimento alle Misure strutturali dell'Asse 1.

Verranno, altresì, considerati i premi e i contributi erogati nel periodo che va dall'1/01/2007 al 31/12/2010, articolati per provincia, per le Misure non strutturali dell'Asse 1.

Altre fonti:

- Istat, Valore aggiunto ai prezzi base dell'Agricoltura Anni 1980-2010,
- Istat, I risultati economici delle aziende agricole, Anni 2007, 2008, 2009,
- Istat, Conti economici Nazionali 1970-2010,
- INEA, Annuario dell'agricoltura Italiana (2007, 2008, 2009, 2010).

Metodologia di calcolo

La produttività verrà calcolata utilizzando il modello REMI-IRPET.

Riquantificazione del valore target

La riquantificazione del valore target avverrà sulle risorse programmate a seguito dell'*Health Check* e sulla base dell'attuale scenario macroeconomico, rispetto al quale verranno stimati gli impatti del Programma.

Giudizi quali/quantitativi

Per l'indicatore inerente la produttività del lavoro appare prematuro esprimere un giudizio al 2010.

L'incremento occupazionale dovrebbe essere controbilanciato da un parallelo incremento del VA, purtroppo ad oggi non si dispongono dati a livello regionale, in grado di fornirci il contesto generale rispetto al quale verificare gli impatti determinati dal PSR. Si segnala che a livello nazionale il VA dell'agricoltura è cresciuto tra il 2009 e il 2010 del 2%, riducendo la consistente perdita avvenuta tra il 2008 e il 2009, pari al -9%.

Gli Indicatori di impatto di tipo ambientale

Relativamente ai quattro indicatori di impatto a valenza ambientale (n. 4: "Ripristino della biodiversità"; n. 5: "Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale"; n. 6: "Miglioramento della qualità dell'acqua"; n. 7: "Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici") si è proceduto in sede di Valutazione Intermedia ad una prima revisione dei valori proposti

dal PSR, che ha riguardato specificamente un'integrazione del valore obiettivo dell'Indicatore n. 6 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (è stato aggiunto il valore relativo alle superfici HNV forestali) e una revisione dei valori obiettivo per l'Indicatore n. 6 Miglioramento della qualità dell'acqua e dell'Indicatore n. 7 sui cambiamenti climatici. Si rimanda invece all'Aggiornamento della Valutazione Intermedia e soprattutto alla Valutazione ex-post per la valorizzazione complessiva e finale degli indicatori di impatto previsti, che sarà possibile solo prendendo in considerazione un lasso di tempo sufficientemente lungo ed avendo a disposizione dati aggiornati riferibili alla situazione “ex post”.

Preme sottolineare come la valutazione degli impatti ambientali di un PSR, in confronto a quella degli impatti socio-economici, ponga una serie di sfide metodologiche tra le quali:

- La difficoltà di considerare anche gli effetti secondari delle Misure di Sviluppo Rurale, in primo luogo sul comportamento e sulle pratiche di gestione degli agricoltori e dei proprietari forestali e, secondariamente, in termini di impatti sull'ambiente dovuti a cambiamenti nelle pratiche agricole/silvicolture;
- gli impatti dipendono spesso da condizioni “sito-specifiche”, quali la qualità del suolo, la temperatura, le piogge ecc. Di conseguenza collegare i risultati delle osservazioni relative ad un sito alle conclusioni generali a livello di area interessata dal Programma non è un'operazione diretta;
- gli impatti possono richiedere molto tempo per emergere. Di conseguenza la loro valutazione dovrebbe usare preferibilmente serie storiche di lungo termine, laddove disponibili;
- a causa della complessità e della dipendenza da condizioni “sito-specifiche” degli impatti sull'ambiente dei Programmi di Sviluppo Rurale, un'analisi controfattuale risulta difficilmente applicabile, come peraltro indicato anche dalle linee guida metodologiche comunitarie¹³⁸;
- nel contesto dei Programmi di Sviluppo Rurale, una vasta gamma di Misure, da Assi differenti, può influenzare le condizioni ambientali dell'area interessata dal Programma;
- è spesso difficile da stabilire i rapporti di causa-effetto per gli impatti ambientali.

Vengono comunque fornite di seguito alcune indicazioni relative alla possibilità di quantificazione dei singoli Indicatori alla data del 31/12/2010.

Indicatore di Impatto n. 4: Ripristino della biodiversità

Descrizione

Variazioni della biodiversità misurata attraverso l'indice FBI sulle popolazioni di uccelli delle aree agricole.

L'indicatore intende misurare il contributo del Programma rispetto all'inversione della tendenza al declino della biodiversità, misurata in base alle popolazioni di uccelli delle aree agricole. Esso rappresenta il cambiamento quantitativo e qualitativo di popolazioni di specie ornitiche in aree oggetto d'intervento che può essere attribuito al PSR. L'indicatore fa riferimento all'evoluzione delle popolazioni di specie di uccelli “target” nelle aree di intervento agroambientale, misurata attraverso la variazione dell'indicatore FBI (*Farmland Bird Index*), misurato prima e dopo l'attuazione del Programma.

Misure correlate

Misure 211, 212, 214, 216 e 221

¹³⁸ European Evaluation Network – Approaches for assessing the impacts of the RDP in the context of multiple intervening factors, March 2010: par. 3.3.1.

Indicatori baseline correlati

- BO 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo: 92 (dato 2003. facendo 100 la situazione al 2000)
- BO 18 – Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:
 - ▶ parte agricola: 399.471 ha
 - ▶ parte forestale: 200.910 ha
- BO 19 – Biodiversità: Specie forestali presenti (aggiornamento al 2000):
 - ▶ Conifere: 5%
 - ▶ Latifoglie: 76%
 - ▶ Misto: 12%

Fonti

- COT (Centro Ornitologico Toscano) per la quantificazione dell’FBI, che, nell’ambito dell’iniziativa MITO2000 coordinato su scala nazionale dal Centro Italiano Studi Ornitologici e dall’Associazione Fauna Viva, esegue il monitoraggio delle popolazioni di uccelli nidificanti in tutto il territorio regionale.

Metodologia di calcolo

Basata su indicazioni del documento: *European Evaluation Network for Rural Development – Working Paper on: Approaches for assessing the impacts of Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* – Marzo 2010.

Per apprezzare il contributo del Programma rispetto alla variazione dell’indicatore considerato occorre stabilire il differenziale tra il valore *baseline* registrato ad inizio programma e quello a fine programma. Su questa differenza occorre calcolare la parte dovuta al Programma (impatto netto).

Il PSR riprende la quantificazione dell’indicatore FBI registrata dal COT (aggiornamento al 2003), pari a 92,62 rispetto al valore base del 2000, che può quindi venire considerato come valore iniziale.

In sede di Valutazione Ex Post, disponendo di una quantificazione aggiornata, sarà possibile registrare la variazione tra inizio e fine del periodo di programmazione, su cui sarà compiuta una stima relativa al contributo del PSR su tale variazione

Quantificazione dell’indicatore

La quantificazione del presente indicatore è soggetta ad una elevata aleatorietà, dovuta al fatto che una stima affidabile delle popolazioni delle specie di uccelli considerati risulta molto difficoltosa e spesso basata su dati parziali (per un terzo circa delle specie monitorate non si dispone di un dato affidabile). La significatività di tale indicatore per comprendere un fenomeno così complesso come quello della biodiversità rimane quindi perlomeno parziale.

In aggiunta a questo, la determinazione del contributo del Programma rispetto alle modificazioni dell’indicatore rimane estremamente difficoltosa. A parere del Valutatore l’utilizzo dell’indice FBI potrà quindi essere utilizzato nella stima degli impatti del Programma sulla biodiversità solo in parallelo con altri indicatori quali-quantitativi, che considerino anche altri aspetti, più direttamente legati all’attuazione del PSR.

Le problematiche sopra riportate sono state recentemente affrontate in un convegno organizzato dalla Rete Rurale¹³⁹. In quella sede è stata promossa l’attivazione di un gruppo di studio - coordinato dagli esperti del LIPU e del Progetto MITO 2000 - con lo scopo di rivedere sia le modalità di campionamento sul campo, che le metodologie da utilizzare per il corretto uso dell’indice FBI per la stima degli impatti sulla biodiversità, in maniera da poter fornire indicazioni precise, utilizzabili in

¹³⁹ Rete Rurale Nazionale, “Riunione tecnica sull’utilizzo dell’FBI come indicatore di impatto per la biodiversità”, Roma, 12 maggio 2011.

maniera omogenea a livello nazionale, per il calcolo di questo Indicatore.

L’aggiornamento della quantificazione di questo Indicatore ai fini del presente documento – per il quale peraltro risulterebbe necessario disporre di dati aggiornati sull’FBI alla data del 31/12/2010 – appare quindi non opportuno.

Si ritiene allora opportuno confermare per il momento il valore proposto in sede di PSR Toscana, relativo al valore iniziale dell’Indicatore n. 4, in attesa di proporre una sua quantificazione aggiornata nelle fasi successive del processo valutativo, una volta che saranno disponibili da parte della Rete Rurale Nazionale e della LIPU metodologie e dati aggiornati.

Tabella 103: Quantificazione indicatore di impatto n. 4: Ripristino della biodiversità

	Quantificazione originaria	Nuova quantificazione
Indice FBI (base=2000)	92,62	92,62

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Toscana e COT.

Indicatore di Impatto n. 5: Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Descrizione

Vengono analizzate le variazioni quantitative e qualitative delle aree agricole e forestali ad alto valore naturale (HNV).

Per aree agricole ad alto valore naturale si intendono quelle aree dove particolari tipologie di sistemi e zone agricole si stima possano supportare alti livelli di biodiversità e la conservazione degli *habitat*.

Per essere considerate ad alto valore naturale, tali aree devono soddisfare alcune criteri (anche non contemporaneamente):

- Essere coltivate con sistemi agricoli a bassa intensità,
- Avere una alta proporzione di vegetazione semi-naturale,
- Presentare un alto grado di diversificazione della copertura del suolo.

Per quanto riguarda invece le aree forestali, la definizione di foreste HNV⁽¹⁴⁰⁾ è quella di “foreste naturali e semi-naturali dove la gestione (passata o presente) supporta un’elevata diversità di specie native e habitat e/o la presenza di specie di importanza comunitaria e/o nazionale e/o regionale”. Si dovrebbero così considerare i seguenti aspetti:

- Foreste naturali e seminaturali, distinte da piantagioni,
- Elevata diversità di specie native e relativi habitat,
- Presenza di specie di particolare valore per la conservazione della biodiversità.

Misure correlate

Misure 211, 212, 214, 216, 221, 223, 224, 225, 226 e 227.

Indicatori baseline correlati

- BO 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo: 92 (dato 2003. facendo 100 la situazione al 2000)
- BO 18 – Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale:
 - parte agricola: 399.471 ha,

¹⁴⁰ RRN - Linee metodologiche per la stima delle aree forestali ad alto valore naturale a livello nazionale e regionale.

- parte forestale: 200.910 ha.
- BO 19 – Biodiversità: Specie forestali presenti (aggiornamento al 2000):
 - conifere: 5%,
 - latifoglie: 76%,
 - misto: 12%.

Fonti

- Per la parte agricola: Corine Land Cover 2006.
- Per la parte forestale: stime della Rete Rurale Nazionale su dati INFC.

Metodologia di calcolo

Basata su indicazioni dei seguenti documenti:

- European Evaluation Network for Rural Development – Working Paper on: Approaches for assessing the impacts of Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors (Marzo 2010).
- Evaluation Network for Rural Development, Guidance Document: The Application of the High Nature Value Impact Indicator (2009).
- Rete Rurale Nazionale – Aree forestali ad alto valore naturale (2009).
- Per il calcolo delle zone agricole HNV dell'indicatore baseline n. 18 sono state prese in considerazione le seguenti classi CORINE: praterie naturali (cod. 3.2.1), prati stabili (cod. 2.3), aree umide marittime e interne (cod. 4.1 e 4.2) e tutte le aree eterogenee (cod. 2.4).

Per quanto riguarda la superficie forestale ad alto valore naturalistico, si fa riferimento a quanto indicato dal documento della RRN – Aree forestali ad alto valore naturale – Risultati regionali.

Quantificazione dell'indicatore

Mediante la quantificazione delle aree agricole individuate nelle classi Corine sopra indicate, viene considerato potenzialmente HNV il 17% del territorio regionale (399.471 ha). È stato quindi calcolato il valore dell'indicatore, pari a 14.593 ha.

Per la quantificazione delle superfici forestali ad alto valore naturalistico, contenuta nel documento della RRN – Aree forestali ad alto valore naturale – Risultati regionali, si calcola che in Toscana la situazione sia la seguente.

Tabella 104: Indicatore BO 18

Superficie totale bosco	Superficie classificata Non HNV	Superficie classificata HNV	Percentuale di aree HNV
1.015.728	702.393	200.910	20%

Fonte: Rete Rurale Nazionale su dati INFC.

L'indicatore quantifica l'estensione di aree considerate come aventi caratteristiche tali da renderle particolarmente significative dal punto di vista naturalistico. Al di là della arbitrarietà di considerare o meno alcune classi di Corine come aventi caratteristiche "ad alto valore naturale", l'importanza di questo indicatore risiede nella possibilità di valutare le variazioni nel tempo di queste aree: già il confronto tra i dati del Corine 2000 rispetto a quelli aggiornati al 2006 possono fornire le prime indicazioni. Anche in questo caso però non sono disponibili dati aggiornati relativi alla quantificazione di queste aree alla data del 31/12/2010. Quando saranno disponibili ulteriori aggiornamenti sarà possibile verificare l'evoluzione della situazione su un lasso di tempo abbastanza lungo, tale da poter

cogliere aumenti o diminuzioni significative delle varie tipologie di uso del suolo.

Va comunque sottolineato che risulta l'intenzione, da parte della Rete Rurale Nazionale, di iniziare un percorso analogo a quello descritto per l'indicatore di impatto sulla biodiversità, in considerazione delle difficoltà metodologiche insite nella necessità di attribuire al PSR le variazioni di queste tipologie di aree, trattandosi di fenomeni che hanno origine da una molteplicità di fattori differenti, molto spesso indipendenti dalle realizzazioni del Programma.

Si riporta quindi in questa sede il valore iniziale indicato dal PSR e confermato dal Valutatore in sede di Relazione di Valutazione Intermedia.

Per il calcolo del presente indicatore – e la stima della differenza tra il valore delle aree agricole e forestali all'inizio e alla fine del Programma – si conferma il valore indicato dal PSR per quanto riguarda le aree agricole, mentre per le aree forestali si stima che, grazie al PSR, sarà possibile mantenere inalterate le aree classificate come HNV.

Tabella 105: Quantificazione indicatore di impatto n. 5: conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

	Quantificazione originaria	Nuova quantificazione
Conservazione di habitat agricoli di alto pregio	14.500	14.500
Conservazione di habitat forestali di alto pregio	Nd	200.910

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati PSR Toscana, RRN, Corine Land Cover, INFC.

Indicatore di Impatto n. 6: Miglioramento della qualità dell'acqua

Descrizione

Variazioni attribuibili al Programma nella quantità di sostanze presenti nella acque di superficie e di falda che possono causare una diminuzione della qualità dell'acqua. Viene quantificato in termini di *surplus* di nutrienti (kg/ha di Azoto e Fosforo).

Misure correlate

Misure 214, 216, 221, 223, 224, 225, 226 e 227.

Indicatori baseline correlati

- B20: Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti
 - Bilancio dell'azoto: 21 kg/ha
 - Bilancio del fosforo: 26 kg/ha
- B21: Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e pesticidi:
 - Concentrazione di nitrati nelle acque di superficie: 0,01 mg di NO₃/litro
 - Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee: 0,1 mg di NO₃/litro
 - Concentrazione di pesticidi nelle acque di superficie: 0,11% dei campioni con residui
 - Concentrazione di pesticidi nelle acque sotterranee: 0,28% dei campioni con residui
- BC 14: % di territorio regionale interessato da ZVN: 0,05%

Fonti

Annuario dei dati ambientali ISPRA (ex APAT).

Metodologia di calcolo

Basata su indicazioni del documento: *European Evaluation Network for Rural Development – Working Paper on: Approaches for assessing the impacts of Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* – Marzo 2010.

L'indicatore misura la quantità di nutrienti che potenzialmente possono essere rilasciati nelle acque superficiali e di falda. Viene calcolato operando la differenza tra le quantità immesse (attraverso la fertilizzazione) e le quantità asportate (contenute nei raccolti). Questo dato (per la Toscana è pari a 21 kg/ha per l'Azoto e 26 kg /ha per il Fosforo, fonte ISPRA) deve naturalmente rimanere distinto dalla quantità di fertilizzante distribuito (58 e 31 kg/ha rispettivamente per N e P).

Per valutare il contributo del PSR rispetto alla variazione di questi surplus, è stato effettuato il calcolo delle quantità di N e di P che annualmente si evita di utilizzare, moltiplicando la quantità per ha per le superfici che beneficeranno dell'intervento del PSR. Riconducendo queste quantità ad un nuovo valore della media delle distribuzioni per ha, si arriva alla riduzione % della componente *input*, necessaria per quantificare il dato sul *surplus* di nutrienti.

Quantificazione dell'indicatore

Al fine di identificare il contributo del PSR rispetto alla quantità di fertilizzante risparmiato, che determina un'influenza positiva sulla qualità delle acque, si può considerare in maniera analitica il contributo della Misura 214 (vi è una differenza tra gli *standard* previsti dal biologico e quelli della produzione integrata), oltre a quello delle altre Misure. Per valutare le diverse quantità di nutrienti distribuite, con e senza Programma, si può fare riferimento alle caratteristiche operative di ogni Misura:

- Misura 214, Azione 1 (agricoltura biologica): la riduzione risulta pari al 100%.
- Misura 214, Azione 2 (agricoltura integrata Agriqualità): è prevista una riduzione del 30%.
- Misura 221: la riduzione risulta pari al 100%.

Non viene considerata la Misura 223 (imboschimento terreni non agricoli) in quanto in questo caso non si ha un risparmio in termini di fertilizzanti utilizzati. Viene quindi calcolato il valore riferito alla quantità complessiva di fertilizzante risparmiato per ognuna delle Misure (sulla base delle superfici previste), ma che può essere anche trasformato in kg/ha (dato base consumi Toscana N = 58 kg/ha, P = 31 kg/ha).

Consumi complessivi a livello regionale:

- 58 kg/ha di N x 806.000 ha di SAU = 46.748 t/anno di N
- 31 kg/ha di P x 806.000 ha di SAU = 24.986 t/anno di P

Vengono quindi calcolati i risparmi potenzialmente conseguibili:

Tabella 106: Risparmi potenziali sulle quantità di fertilizzanti distribuiti su base regionale

Misura	Superficie prevista (ha)	Risparmio in kg/ha		Risparmio totale (t/anno)	
		N	P	N	P
214 Biologico	113.000 (1)	58	31	6.554	3.503
214 Integrato	57.000 (1)	17	9	965	511
221	3.000	58	31	174	93
Risparmio su base regionale		TOTALE		7.693	4.107
		Kg/ha		9,6	5,1

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati RAE 2009 e Annuario dei dati ambientali ISPRA.

(1) Sulla base dei dati RAE 2009 è stata fatta un'ipotesi di ripartizione tra le superfici pari a: biologico 66%, integrata 33%

La riduzione calcolabile in kg /ha di prodotto risulta essere:

- $46.748 - 7.693 = 39.055$ t/anno di N
- $24.986 - 4.107 = 20.879$ t/anno di P

Riferita agli 806.000 ha di SAU regionale il nuovo valore è quindi quantificabile a:

- 39.055 t: 806.000 ha di SAU = 48,4 kg/ha di N
- 20.879 t: 806.000 ha di SAU = 25,9 kg/ha di P

Ciò equivale ad una diminuzione degli input del 17% per l'N e del 16% per il P.

Applicando tali percentuali ai valori disponibili sui surplus di N e P, veniamo ad avere la nuova quantificazione dell'indicatore (valore atteso a fine Programma), che – raffrontato con il valore iniziale - determina di conseguenza la differenza dovuta al Programma, vale a dire il beneficio determinato dal PSR in termini di diminuzione del surplus di N e P.

Tabella 107: Quantificazione indicatore di impatto n. 6: Surplus di Azoto e Fosforo

	Valore iniziale surplus	Nuova quantificazione (Valore atteso del surplus a fine Programma)
Azoto	21 kg/ha	3,6 kg/ha
Fosforo	26 kg/ha	4,2 kg/ha

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Toscana e Annuario dei dati ambientali ISPRA.

Questo indicatore permette di identificare delle variazioni su un parametro particolarmente importante – la qualità dell'acqua – legato direttamente ad una delle pratiche agricole più impattanti dal punto di vista ambientale, vale a dire l'uso di fertilizzanti. Risulta quindi possibile stabilire un rapporto causa – effetto diretto tra le attività finanziate dal Programma e le relative conseguenze ambientali di medio lungo periodo (impatto netto del Programma). Tali effetti possono essere calcolati con relativa precisione a partire dagli indicatori di realizzazione delle Misure che sono state indicate come quelle in grado di determinare risparmi nell'uso di fertilizzanti.

Volendo quindi stimare il vantaggio conseguito alla data di riferimento del 31/21/2010, si considera l'avanzamento complessivo della Misura 214 (l'82%, in termini di superfici finanziate rispetto al valore obiettivo), che offre il contributo determinante rispetto al raggiungimento dell'obiettivo.

Rispetto alla diminuzione complessiva attesa a fine Programma del surplus di N e P (rispettivamente 3,6 e 4,2 kg/ha), si stima che alla data del 31/12/2010 sia quindi stato possibile ridurre il livello del surplus ad un valore pari a 2,9 kg/ha per l'N e di 3,4 kg/ha per il P.

Indicatore di Impatto n. 7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

Descrizione

L'indicatore prevede la stima della variazione quantitativa e qualitativa dell'energia prodotta da fonte rinnovabile attribuibile al Programma (Ktoe).

Misure correlate

Misure 214, 216, 221, 223, 224, 225, 226 e 227.

Indicatori baseline correlati

- B24: Cambiamenti climatici - Produzione di energia da fonti rinnovabili:
 - Da comparto agricolo: 53,7 Ktoe
 - Da comparto forestale: 780 Ktoe
- B25: Cambiamenti climatici - ha di SAU dedicate a colture energetiche: 282 ha
- B26: Cambiamenti climatici/qualità dell'aria – emissione di gas serra di origine agricola: 1.730.000 di equivalente CO2

Fonti

- PSR Toscana, 6a versione , Settembre 2010.
- Valutazione Ex Ante PSR Toscana.
- Annuario ISPRA, dati 2009.
- Altre fonti (letteratura specialistica su impianti forestali e su impiantistica per fotovoltaico).

Metodologia di calcolo

Vengono considerate tutti i contributi delle attività finanziate dal PSR rispetto alla produzione di energia rinnovabile.

Quantificazione dell'indicatore

Viene di seguito riportato il prospetto relativo ai contributi potenziali stimati di ogni Misura rispetto alla produzione di energia rinnovabile, ipotizzando che:

- Venga dedicato il 10% delle risorse finanziarie della Misura 121 per investimenti sulla produzione di agroenergie, di cui il 50% in impianti fotovoltaici, il 30% in impianti a biomassa, il 20% in altri tipi di impianti,
- Gli investimenti per il recupero dell'energia da sottoprodotti siano circa il 5% di 51,7 M€, pari quindi 2,5 M€,
- La superficie finanziata dalla Misura 221 per impianti a ciclo breve a scopo energetico (SRF, *Short Rotation Forestry*) siano pari a 1000 ha,
- La quota delle risorse disponibili per le agroenergie sul totale della Misura 311 sia circa del 5% ca., utilizzati per la costruzione di impianti fotovoltaici.

Nell'ultima colonna è stata aggiunta la quantificazione del contributo di ogni Misura alla data del 31/12/2010, per verificare lo stato di avanzamento del Programma rispetto all'impatto sui cambiamenti climatici.

Tabella 108: Contributo delle singole Misure alla quantificazione dell'indicatore di impatto n. 7

Misura	Metodologia di stima	Contributo potenziale della Misura (ktoe/anno)	Avanzamento al 31/12/2010
1.2.1	Investimenti complessivi in agroenergie stimati in circa 10 M€		Investimenti registrati relativi alla sostenibilità ambientale pari a 3 Meuro
	Componente fotovoltaico (50% delle risorse per agroenergie): costo medio 4.000 €/kWe = 1.250 kWe installati, per una produzione annua di 1.375 MWh	0,118 ktoe	0,5 ktoe

Misura	Metodologia di stima	Contributo potenziale della Misura (ktoe/anno)	Avanzamento al 31/12/2010
	Componente biomassa (30% delle risorse per agroenergie): costo medio circa 1.000 € per KWe installato = 3.000 kWe installato, con 5.000 ore annue di funzionamento impianti, per una produzione annua di 15.000 MWh	1,29 ktoe	
	Componente altri impianti rinnovabili (20% delle risorse per agroenergie): costo medio circa 2.500 € per KWe installato = 800 kWe installato, con 4.000 ore annue di funzionamento impianti, per una produzione annua di 3.200 MWh.	0,275 ktoe	
1.2.3	Investimenti in recupero energia da sottoprodotti: circa il 5% di 51,7 M€ (quindi 2,5 M€). Costo medio: 1.000 € per Kwe installato = 2.500 kWe, ore annue di funzionamento impianti: 5.000, per una produzione annua di totale 12.500 MWh	1,075 ktoe	Investimenti registrati per la realizzazione di centrali termiche a biomassa: 20.000 euro, pari al 2% della dotazione finanziaria della Sottomisura 123B: apporto in ktoe: trascurabile
2.2.1	Componente SFR: 1.000 ha dedicati, con una produttività di 4 t/ha/anno di legno. Totale 4.000 t Indici produttivi considerati: 1-2 t/ha di legna in ciocchi al 15-20% di umidità; 1t di biomassa = 0,37 toe.	1,496 ktoe	Realizzati 947 ha ⁽¹⁴¹⁾ di impianti a ciclo breve: 1,42 ktoe
3.1.1	Investimento per agroenergie: 4 M€		Investimenti realizzati per produzione di energia da fonti rinnovabili: 4.231.000 euro
	Componente fotovoltaico: costo medio 4.000 €/kWe = 1.000 kW installati, per una produzione annua di 1.100 MWh.	0,095 ktoe	0,1 ktoe
Totale Programma		4,348 ktoe/anno	2,02 ktoe/anno

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Toscana 2009 e dati monitoraggio 2010.

NOTA: Indice di conversione: 1MWh = 0,086 toe.

Il presente indicatore di impatto quantifica un altro aspetto delle ricadute ambientali del PSR, vale a dire la sua capacità di aumentare la quantità di energia prodotta da fonti rinnovabili, che permettono in risparmio netto sulle emissioni di gas ad effetto serra. Il legame tra attività del Programma ed effetti ambientali che ne derivano è diretto e può essere calcolato con sufficiente precisione.

Tabella 109: Quantificazione indicatore di impatto n. 7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

	Quantificazione originaria	Nuova quantificazione	Valore raggiunto al 31/12/2010
Variazione dell'energia prodotta da fonte rinnovabile attribuibile al Programma (Ktoe).	6,933 ktoe/anno	4,348 ktoe/anno	2,02 ktoe/anno

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati PSR Toscana 2009 e dati monitoraggio 2010

¹⁴¹ Dal momento che la Misura fa riferimento quasi esclusivamente ad impianti realizzati con la programmazione 2000 – 2006, la superficie è stata ricavata applicando la stessa % (12%) di impianti a ciclo breve rilevata nel Rapporto di Valutazione Ex Post per la Misura 8.1 Imboschimento di superfici, Tipologia i), rispetto ai 7.895 ha finanziati dal PSR 2007 – 2013.

6.2 ANALISI E DISCUSSIONE DELLE INFORMAZIONI QUANTITATIVE E QUALITATIVE DESUNTE DA STATISTICHE PUBBLICHE, INDAGINI O STUDI SPECIFICI O DA ALTRE FONTI

L'analisi delle fonti informative utilizzate nella preparazione del presente Rapporto sono riportate nel par. 4.3.1, integrate rispetto a quanto proposto in sede di Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità.

Nell'ottica di mantenere un processo di valutazione continuo, che inizia con la Valutazione ex ante e termina con quella ex post, la selezione delle fonti pubbliche è in linea con le scelte fatte in sede di Valutazione ex ante. Questo consente inoltre di poter aggiornare in maniera coerente i dati di contesto.

Si conferma l'utilizzo delle Indagini sulle Strutture delle aziende agricole dell'Istat (SPA), ora disponibili al 2007, così come l'Indagine sulle forze Lavoro dell'ISTAT (media 2008-2009-2010) e i dati dei Conti Economici regionali sviluppati da IRPET a livello di Sistema Economico Locale (SEL) al 2008.

Particolare attenzione è stata rivolta all'attualizzazione dei dati al 2005 e al 2007 sviluppata dall'ISMEA nell'ambito dell'assistenza tecnica all'Osservatorio delle Politiche Strutturali¹⁴² sui seguenti censimenti: ISTAT 5° Censimento generale dell'agricoltura 2000, 8° Censimento generale dell'Industria e Servizi 2001, 14° Censimento generale della popolazione 2001. Tale database ha inoltre valorizzato le informazioni desunte dalla Rete Rurale Nazionale su banche dati Agricoltura ISTAT per gli anni 2005 e 2007, così come da dati Istat territoriali e congiunturali e dati DEMO ISTAT.

Si sottolinea inoltre che il trattamento dei dati relativi alle Misure a superficie è stato fatto tenendo conto delle particolarità insite nelle modalità di erogazione per queste tipologie di premio (pluriannuali). Questo per evitare i doppi conteggi per il calcolo del numero di beneficiari e relative superfici indennizzate come invece risulterebbero da una semplice sommatoria dei dati relativi alle diverse annualità. Ulteriori dettagli riguardanti la metodologia di calcolo sono riportati alla fine del Par. 5.5.3 - Avanzamento fisico.

6.3. RISPOSTE AI QUESITI PER MISURA

6.3.1 Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura interviene sulla migliore qualificazione degli operatori del settore agricolo e forestale favorendo il raggiungimento di un adeguato livello di competenze tecniche, attraverso iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento rivolte agli addetti del settore agricolo e forestale, compresi quelli impiegati negli EE.LL.

Queste iniziative possono essere realizzate da Regione Toscana, Province e ARSIA (beneficiari dell'intervento) e contribuiscono, in via principale, al perseguimento dell'Obiettivo specifico prioritario di Misura "Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali", ma, in maniera indiretta, anche al raggiungimento di tutti gli altri obiettivi specifici relativi agli Assi 1 e 2.

¹⁴² Il progetto di costruzione iniziale del database (metodologia da utilizzare e costruzione primo set indicatori anno 2000) è stato avviato con contributi del PON Assistenza Tecnica e Azioni di sistema (Misura 1.2 - QCS Obiettivo 1 2000-2006) e con l'Osservatorio Politiche Strutturali.

In particolare, le iniziative a cura di ARSIA riguardano l'informazione e l'aggiornamento inerenti argomenti di natura tecnica, economica ed ambientale e sono finalizzate alla diffusione della ricerca e delle nuove tecnologie ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali. La Regione infine cura le iniziative informative finalizzate ad interventi forestali di natura pubblica per la tutela dell'ambiente. Questi interventi sono destinati agli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL.(Enti Locali), mentre le Province curano iniziative informative finalizzate alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

Durante la precedente programmazione la Misura relativa alla formazione ha avuto uno scarso successo coinvolgendo 21 progetti per un corrispettivo pari a 82.872 euro di spesa pubblica. I partecipanti ai corsi, in prevalenza imprenditori agricoli, hanno portato a termine con successo la formazione solo nel 37% dei casi (Fonte: Valutazione ex post PSR Toscana 2000-2006).

Al 30/06/2010 solamente l'ARSIA risulta aver ricevuto pagamenti a valere sulla Misura per un importo di 71.000 euro di spesa pubblica che corrisponde allo 0,8% del programmato.

Tale ritardo è imputabile, principalmente, alle tempistiche della rendicontazione con la quale ARSIA, così come la Regione¹⁴³, hanno presentato domanda di pagamento ad ARTEA.

Positivi i riscontri sull'andamento fisico in merito al bacino di utenza raggiunto che ha coinvolto un numero di soggetti che va oltre il triplo di quanto preventivato. Risulta invece ampiamente sovrastimato il monte ore di formazione ipotizzato. Tali evidenze suggeriscono di conseguenza una riquantificazione degli indicatori di realizzazione che tengano maggiormente in considerazione le tipologie di iniziative informative di breve durata realizzate rispetto ai corsi classici ipotizzati in fase di programmazione.

Stante la situazione attuale, al fine di poter dare evidenza alle numerose iniziative informative intraprese da ARSIA e Regione Toscana e non ancora rendicontate, il Valutatore ha deciso di valorizzare per la quantificazione degli indicatori e le risposte ai quesiti valutativi le informazioni attualmente disponibili anche se non ancora definitive. Si precisa che l'assenza di informazioni di dettaglio ha portato ad escludere dall'esercizio valutativo le iniziative informative condotte dalle Province. L'analisi fa pertanto riferimento a 359 giornate informative (di cui 114 a cura della Regione) alle quali hanno partecipato complessivamente 6.062 discenti.

Data l'assenza di informazioni di dettaglio su tutte le iniziative informative, per la valutazione dell'attività da parte dei partecipanti l'analisi è stata svolta su alcuni casi studio ritenuti esemplificativi del panorama delle iniziative informative offerte. Tra questi, ad esempio, il Valutatore ha preso in considerazione l'attività informativa rivolta ai consulenti energetici per l'impresa agricola, organizzato da ARSIA nel 2009, e l'attività informativa sulla pianificazione e gestione del paesaggio agro-forestale e rurale organizzato da ARSIA nel 2008.

Risposta ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

Tabella 110: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Acquisizione di competenze su temi afferenti aspetti produttivi	Numero di iniziative informative su temi di carattere non ambientale	ARSIA	91 tra eventi, iniziative informative e stage
	Incidenza % iniziative informative su temi di carattere economico rispetto al totale	ARSIA- Regione	91/ 359 = 25% del totale

¹⁴³ Al 31/12/2010 risultano essere pagati su ARSIA 418.152 euro e sulla Regione Toscana 702.515 euro di spesa pubblica.

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
	Incidenza % partecipanti alla formazione su temi di carattere economico rispetto al totale	ARSIA- Regione	1.750 / 6.062 = 28% del totale
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo l'attività formativa su temi non ambientali	ARSIA	79% inerente il caso studio "consulente azienda agrienergetica"
	Valutazione qualità dell'attività formativa (giudizio partecipanti)	ARSIA	Nel caso del consulente energetico il 53% ha dichiarato un giudizio ottimo rispetto alle aspettative, il 47% buono
Migliorare la produttività	Si ha la percezione di un miglioramento della produttività?	Indagini di campo	ND
Definizione contesto	Percentuale di imprenditori agricoli con formazione completa	QCMV B 4	24%
	Percentuale di imprenditori agricoli con formazione base	QCMV B 4	72%

Domanda: In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?

Termine chiave: **Produttività / Competitività**

Si segnala come le iniziative rivolte ad aspetti afferenti la competitività abbia raggiunto un livello medio di diffusione coinvolgendo 1.750 persone distribuite in 91 iniziative informative realizzate nel 2008 e nel 2009 da ARSIA. Le tematiche economiche hanno infatti inciso per il 28% delle presenze e il 25% delle iniziative informative. Maggiore incidenza hanno avuto le tematiche ambientali.

Le iniziative hanno interessato, in prevalenza, i seguenti temi: i) multifunzionalità, ii) opportunità dell'OCM vino, iii) circuiti brevi di vendita, iv) agrienergie e le utilizzazioni forestali. Su queste iniziative il giudizio generale espresso dai partecipanti è risultato medio-alto, sia per la tipologia trattate che per la qualità delle docenze. La diffusione delle conoscenze ha interessato il mondo dei tecnici così come i responsabili degli Enti Pubblici, minore la presenza degli operatori. Stante le informazioni, ancora parziali, si esprime un giudizio di massima positivo, anche se il Valutatore reputa opportuno un'estensione dei temi formativi agli aspetti legati alla trasformazione e commercializzazione, che, a nostro avviso sono elementi critici per l'aumento dei margini di redditività delle aziende toscane.

Domanda 2: In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Tabella 111: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Acquisizione di competenze sulla gestione sostenibile del territorio	Numero partecipanti ad attività di formazione inerente l'acquisizione di competenze sulla gestione sostenibile del territorio	ARSIA e Regione	2.223 ARSIA + 1513 Regione Toscana = 3.736
	Numero di giorni di formazione impartiti sul tema della gestione sostenibile del territorio	ARSIA	233 iniziative da una giornata
	Numero iniziative di informazione e partecipanti per tipologia di corso	Regione	82 iniziative e 1.270 partecipanti per le iniziative inerenti le tecniche di prevenzione e controllo dei danni causati da incendi boschivi; 32 iniziative e 243 partecipanti per le iniziative inerenti la tutela dell'ambiente forestale
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo un'attività formativa sul tema della gestione sostenibile del territorio	ARSIA	95% su alcune iniziative a campione (corso sul paesaggio)

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
	Numero aziende agricole raggiunte da informazioni di carattere ambientale	ARSIA	20 mila aziende
	Autovalutazione qualità dell'attività formativa inerente competenze sulla gestione sostenibile del territorio	ARSIA	Nel caso del corso del paesaggio il 29% ha dichiarato un giudizio ottimo rispetto alle aspettative, il 59% buono, il 12% insufficiente
Miglioramento della gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali	Si ha la percezione di un miglioramento del territorio?	Indagini di campo	ND

Risposta 2: In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?

Termine chiave: Sostenibilità

Le numerose iniziative intraprese dall'ARSIA e dalla Regione nel 2008-2009 per quanto riguarda la gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche hanno interessato i seguenti temi: risparmio idrico, paesaggio, sicurezza del lavoro, tutela dell'ambiente, condizionalità e prevenzione dell'inquinamento nei corpi idrici.

Le iniziative informative curate dalla Regione per gli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL hanno trattato i temi afferenti alla tutela forestale a l'antincendio boschivo.

Sulle iniziative inerenti al paesaggio, il giudizio espresso dai discenti è risultato medio-alto, sia per la tipologia di iniziative trattate che per la qualità delle docenze.

La diffusione delle conoscenze ha interessato il mondo dei tecnici così come i responsabili degli Enti Pubblici, minore la presenza degli operatori. Preme far osservare che le iniziative intraprese rispondono alle priorità ambientali più rilevanti per il territorio toscano.

Complessivamente, il Valutatore esprime un giudizio positivo anche con riferimento alle iniziative volte alla diffusione di linee guida sulla gestione dei rifiuti agricoli per gli imprenditori pubblicate tramite il periodico Dimensione Agricoltura, a 20.000 destinatari.

Domanda 3: In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del Programma?

Tabella 112: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Le attività di formazione rispondono ai fabbisogni	Numero dei partecipanti ad iniziative informative complessive rispetto al livello obiettivo	Regione ARSIA	Valore rilevato: 6.062 Valore target: 2000 % di realizzazione: 303%
	Numero giornate impartite rispetto al livello obiettivo	Regione	Valore rilevato: 359 Valore target: 6000 % di realizzazione: 6%
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo l'attività formativa	Casi studio	95% su iniziativa ambientale 89% su iniziativa economica
	Valutazione qualità dell'attività formativa (giudizio dei partecipanti)	Casi studio	Positiva
	Valutazione dell'utilità dell'attività formativa e possibilità di applicazione nel proprio contesto lavorativo di quanto appreso	Casi studio	ND
Attività formative finalizzate all'acquisizione di conoscenze sulle altre opportunità del PSR	Partecipanti ad attività finalizzate all'acquisizione di conoscenze sulle opportunità del PSR	ARSIA	Sono 576 i partecipanti corrispondenti al 9% del totale dei partecipanti alle iniziative informative
	Numero di iniziative informative realizzate sulle opportunità del PSR	ARSIA	35
	Diffusione Informazione su PSR	ARSIA	15.000 recapiti raggiunti da Agrinotes

Risposta 3: In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre Misure del programma?

Termine chiave: Fabbisogni

L'impostazione data dal Programmatore alle attività sotto l'attuale ciclo di programmazione risulta rispondente alla criticità rilevata nel precedente periodo di programmazione dove elevati tassi di abbandono da parte dei partecipanti, a causa di corsi troppo lunghi e poco attinenti alle problematiche aziendali, avevano portato il Valutatore precedente ad esprimere un giudizio sostanzialmente negativo sull'attuazione di questa Misura. Sulla base di quanto osservato, il Valutatore esprime, al contrario, un giudizio positivo sulle tematiche trattate nelle iniziative informative condotte da e per conto di ARSIA e dalla Regione. Tale giudizio è originato dall'analisi della rilevanza delle tematiche ambientali, sociali ed economiche trattate. Il giudizio è inoltre positivo per quanto riguarda la qualità delle iniziative informative condotte, in particolare per quelle tipologie che hanno impiegato un mix di docenti che sono stati in grado di rappresentare i temi trattati portando sia la visione pragmatica del mondo professionale che quella più teorico-scientifica del mondo accademico. Si sottolinea, inoltre, apprezzamento per l'utilizzo di metodologie didattiche che hanno previsto anche stage e visite di studio in contesti operativi.

Le attività formative finalizzate all'acquisizione di conoscenze sulle altre opportunità offerte dal PSR Toscana hanno interessato, al momento, solo il 9% dei partecipanti, con una crescita dal 2008 al 2009.

Il Valutatore nell'esprimere un giudizio positivo per l'elevato coinvolgimento dei beneficiari della Misura 111, raccomanda che vi sia un maggiore e più diretto coinvolgimento degli operatori agricoli. Infine il Valutatore esprime un giudizio positivo per la diffusione delle informazioni sulle possibilità offerte dal PSR mediante la realizzazione di linee guida pubblicate su AGRINOTES e diffuse ad un pubblico di circa 15.000 destinatari.

6.3.2 Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 112 mira a migliorare la competitività delle imprese del settore agricolo, favorendo l'occupazione e il ricambio generazionale.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a € 44.352.275 a titolo di spesa pubblica.

La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D.

Durante la precedente programmazione i pagamenti complessivamente erogati ammontavano a circa 62 Meuro per un totale di 2.696 domande di premio di primo insediamento (Fonte: Valutazione ex post PSR Toscana 2000-2006).

Alla data del 30/06/2010 sono 533 i giovani - di cui il 62,5% uomini (65% nel PSR 2000-2006) - ad essersi inseriti nel tessuto produttivo toscano grazie alla Misura 112, garantendo, ad tutt'oggi, il raggiungimento del 56% dell'obiettivo prefissato dal PSR che è pari a 950 unità. Allo stato dell'arte, il volume dei contributi erogati è pari a 21 milioni di euro di spesa pubblica (il 47,7% dei 44 milioni di euro programmati).

Risposta ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

Tabella 113: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione e degli indicatori
Mantenimento dell'azienda per almeno 5 anni	Tasso di abbandono nel PSR 2000-2006	Valutazione ex post	7%
	Presenza come impresa attiva nei registri camerali dopo cinque anni dalla presentazione della domanda	CCIAA	ND
Incentivo ad attivare altre	% di giovani agricoltori che hanno ricevuto un pagamento per altri interventi previsti dal PSR 2007-2013	ARTEA	13%

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione e degli indicatori
Misure sinergiche	% di giovani agricoltori che hanno presentato domanda anche per altre Misure del PSR	Indagine di campo	20%
Propensione ad investire oltre al premio	% di giovani beneficiari che hanno fatto ricorso ad un istituto di credito per effettuare gli investimenti	Indagine di campo	26,3%
Effetto leva dell'incentivo all'insediamento	% di beneficiari PSR 2000-2006 che dichiarano che l'insediamento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di premio	Valutazione ex post	93%
	% di beneficiari PSR 2007-2013 che dichiarano che l'insediamento sarebbe comunque avvenuto anche in assenza di premio	Indagine di campo	67%
Caratteristiche strutturali dell'azienda	Estensione media dell'azienda (in ha)	Indagine di campo	16 SAU
	Estensione media dell'azienda (in ha) nel PSR 2000-2006	Valutazione ex post	22 SAU

Risposta 1: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?

Termine chiave: **Insediamento duraturo**

Al momento non è possibile prevedere il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese essendo passato ancora troppo poco tempo dal loro insediamento. I criteri di giudizio si basano, in questa fase del processo valutativo, sulle caratteristiche della Misura stessa e su come la logica di intervento di questa abbia influenzato la propensione ad investire delle aziende. Tale propensione ad effettuare investimenti è ritenuta dal Valutatore un buon indicatore tendenziale in relazione alla "durabilità" dell'insediamento in quanto restituisce una informazione sia sui "buoni propositi" di chi si insedia, sia sull'adeguamento strutturale dell'azienda (trattato nella risposta al quesito successivo).

In relazione a quanto sopra si osserva che sussistono, ad oggi, buoni presupposti per prevedere un tasso elevato di sopravvivenza delle imprese insediate. Tale ipotesi si basa, in particolare, sul vincolo di destinare i 2/3 del premio agli investimenti programmati nel Piano Aziendale di Sviluppo e dalla tendenza dei giovani beneficiari, riscontrata nelle indagini di campo, a fare ricorso a risorse finanziarie proprie o attraverso il credito (26,3% del campione).

Nonostante il Programmatore abbia espressamente previsto, per il giovane imprenditore, la possibilità di indicare nel Piano Aziendale di Sviluppo più Misure cui fare riferimento per il sostegno agli investimenti e per le quali presentare congiuntamente domanda nell'ambito del sistema della domanda unica aziendale, tale possibilità è stata presa in considerazione solo da una quota ridotta di coloro che hanno partecipato a questa Misura (13%). In particolare solo 50 i beneficiari che hanno fatto domanda di consulenza sulla 114, 10 sulla 121, 7 sulla 214, 5 sulla 215 e uno sulla 311. Sorprende, in particolare, la ridotta attivazione di servizi di consulenza (Misura 114) che invece hanno accompagnato molte altre Misure e non hanno ravvisato ritardi nei pagamenti.

Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

Tabella 114: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Rafforzamento della struttura produttiva esistente	N. giovani beneficiari	ARTEA	533 (di cui il 62,5% uomini)
	% di giovani beneficiari rispetto ai giovani agricoltori	ARTEA/ISTAT	4,46% (su 11.926 al 2000 ISTAT)
	Volume dei contributi erogati	ARTEA	21 milioni sui 44 programmati

Criteria di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
	% di beneficiari per settore	Indagine di campo	Cereali specializzati, oleaginose: 16,7% Fiori e piante ornamentali: 8,3% Ortaggi: 5,6% Colture viticole: 15,3% Colture olivicole: 23,6% Colture frutticole e agrumicole: 11,1% Allevamento animali (esclusivo): 5,6% Coltivazioni agricole e allevamento di animali: 2,8% Policoltura, altro: 11,1%
Contributo della Misura alla crescita del volume degli investimenti	Volume complessivo degli investimenti effettuati nelle aziende a seguito dell'adesione alla Misura	Indagine di campo	66.739,47 € (valore medio)
	Valore in % del contributo PSR sul totale investito	Indagine di campo	75%
Tipologia di investimenti realizzati nelle aziende	% di aziende che effettuano produzioni di qualità riconosciute da un marchio	Indagine di campo	36%
	Tipologia di investimento realizzato (in %)	Indagine di campo	Fabbricati agricoli e terreni: 21% Macchine e attrezzature: 73% Interventi di miglioramento fondiario: 6% Investimenti immateriali: 0%
Creazione di nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Aumento dell'occupazione (al netto del titolare)	Indagine di campo	L'8% delle aziende ha visto un incremento dell'occupazione
	% di nuove aziende costituite	Indagine di campo	45%
Definizione del contesto	Rapporto agricoltori con età < 35 anni/ agricoltori con età > 55 anni	QCMV B 5	5,7

Risposta 2: In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?

Termine chiave: **Adeguamento strutturale**

In questa fase appare ancora prematuro valutare l'apporto della Misura all'adeguamento strutturale delle aziende. Tuttavia, è possibile formulare alcune considerazioni generali sugli effetti potenziali della Misura.

I giovani agricoltori non si sono limitati a ricevere il premio aziendale ma hanno fatto investimenti facendo ricorso a capitali propri. Appare quindi positivo, e rivolto all'adeguamento strutturale, l'investimento medio ad azienda di circa 67 mila euro dichiarato dagli agricoltori nel corso dell'indagine di campo. Da tali indagini emerge, infatti, la tendenza dei beneficiari ad affrontare gli investimenti facendo ricorso solo al 75% del contributo del PSR, utilizzando, per il restante 25% altre fonti di finanziamento, in particolare fonti proprie.

Il 73% dei beneficiari ha scelto di impiegare le risorse in prevalenza su mezzi meccanici, mentre solo il restante 27% ha realizzato investimenti prettamente strutturali (in fabbricati agricoli e terreni, o interventi di miglioramento fondiario). Da questi dati, pur ravvisando uno sbilanciamento tra gli investimenti a breve rispetto a quelle strutturali, è comunque opportuno ricordare che gli investimenti sono stati fatti per rispondere alle esigenze delle aziende e per far fronte a carenze oggettive, spesso non supportati dall'azione sinergica della Misura 121.

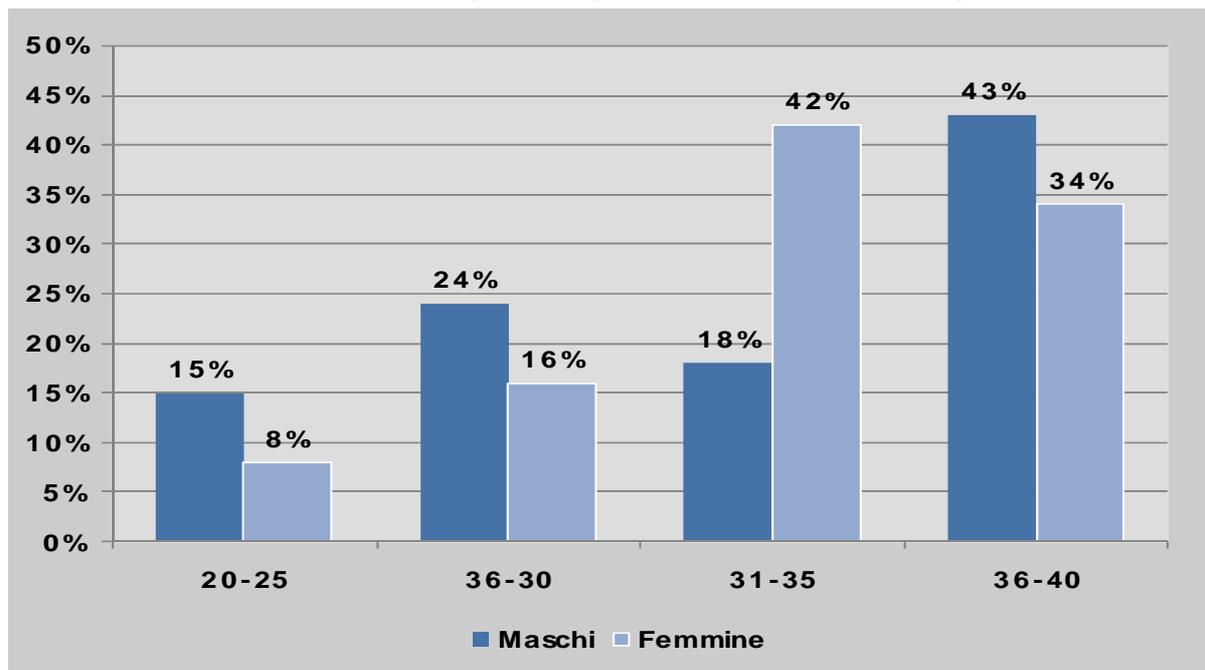
Si osserva infine, che l'adeguamento strutturale ha prodotto un lieve aumento occupazionale. Solo l'8% delle aziende del campione intervistato ha infatti dichiarato un aumento dell'occupazione. Il dato occupazionale viene segnalato dal valutatore solo in via preliminare in quanto i risultati complessivi della Misura dovrebbero essere misurati dopo un lasso di tempo di almeno due anni dall'insediamento.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Tabella 115: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Livelli formativi	% di giovani agricoltori per titolo di studio	Indagine di campo	Nessuno: 0% Licenza elementare: 0% Licenza media: 42% Diploma superiore: 53% Laurea: 5% Laurea specialistica: 5%
Struttura demografica	Struttura per età nel settore agricolo (rapporto tra minori di 35 e maggiori di 55)	QCMV	4% Indicatore B4
	N. giovani agricoltori per classe d'età e genere	ARTEA	Vedasi grafico
	N. giovani beneficiari	ARTEA	533 (di cui il 62,5% uomini)
	% di giovani beneficiari rispetto ai giovani agricoltori	ARTEA/ ISTAT	4,46% (su 11.926 al 2000 ISTAT)
Definizione contesto	% di imprenditori agricoli con formazione completa	QCMV B 4	24%
	% di imprenditori agricoli con formazione base	QCMV B 4	72%

Grafico 24: Numero di giovani agricoltori per classe d'età e genere



Fonte: Elaborazione Ecosfera V.I.C. su dati ARTEA.

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Termini chiave: **Potenziale umano**

I giovani che al 30 giugno 2010 hanno ricevuto un pagamento sulla Misura 112 sono 533, di questi circa il 40% sono donne. La scelta di incentivare l'accesso femminile, attraverso una specifica priorità assegnata al genere, ha attratto un numero maggiore di imprenditrici rispetto alla media regionale. Ciò ha favorito l'occupazione e il ricambio generazionale in maniera bilanciata tra entrambi i sessi. La scelta di intraprendere l'attività agricola, tuttavia, coinvolge le donne in un'età più avanzata rispetto a quanto non accada per gli uomini. Relativamente al titolo di studio, dall'analisi delle indagini di campo emerge come, indipendentemente dal sesso, più della metà dei giovani agricoltori aderenti alla Misura (53%) sia in possesso del diploma di scuola superiore e ben il 10% abbia conseguito la laurea (il 5% laurea specialistica). Il maggior livello formativo richiesto ai beneficiari, oltre alla possibilità offerta dal Programmatore di accordare loro una proroga di 36 mesi per soddisfare tale requisito porta a supporre che il premio di primo

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

insediamento possa determinare un effetto, oltre che sul ricambio generazionale, anche sul miglioramento del potenziale umano nel settore.
Da un punto di vista demografico l'inserimento di 533 giovani sposta di un solo punto percentuale (dal 4% al 5%) l'incidenza dei giovani agricoltori sul totale regionale, evidenziando la difficoltà di attuare il rinnovo generazionale mediante strumenti incentivanti che, pur fornendo risorse a fondo perduto, non possono ridurre le reali barriere di natura strutturale, in primis il possesso della terra, che impediscono di fatto l'accesso all'attività agricola. Non va sottovalutato, inoltre, il dato emerso dall'analisi delle indagini di campo, in base al quale il 66,7% degli intervistati avrebbe comunque avviato l'attività anche in assenza del finanziamento.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 116: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Effetti dell'intervento sul prodotto aziendale	Modifiche determinate dall'intervento	Indagine di campo	Tipologia prodotti aziendali: 0% Qualità produzioni agricole: 37% Commercializzazione prodotti: 8% Altro: 55%
Presenza dell'azienda sul mercato a seguito dell'intervento	Variazione della presenza dell'azienda sul mercato e/o della sua organizzazione distributivo/commerciale	Indagine di campo	Molto: 11% Abbastanza: 23% Poco: 17% Nulla: 49%
Valore aggiunto lordo del settore	Variazione del valore aggiunto lordo tra il 2009 e il 2008	ISTAT Valore aggiunto a prezzi correnti	Meno 11%

Risposta 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Termine chiave: **Competitività**

In questa fase risulta piuttosto prematuro valutare l'incremento della competitività da parte delle nuove aziende, ma è comunque evidente che il loro inserimento duraturo determinerà un chiaro vantaggio per il sistema agricolo regionale. A livello generale, è possibile affermare che, come previsto nelle intenzioni del Programmatore e per far fronte alle criticità e bisogni emersi dall'analisi di contesto, l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori contribuirà ad immettere nuova linfa nel settore, precondizione necessaria per il suo ammodernamento strutturale e per l'introduzione di nuove idee ed approcci sia di natura tecnica che economico-gestionale.
Risulta ancora precoce la formulazione di un giudizio sugli effetti della Misura in merito alla variazione della presenza delle aziende sul mercato e/o della loro organizzazione distributivo/commerciale. Ad oggi, infatti, il 49% delle aziende del campione di indagine dichiara di non aver subito alcun cambiamento a riguardo, sebbene la qualità del prodotto aziendale risulti migliorata già nel 37% dei casi.

6.3.3 Misura 113 – Prepensionamento

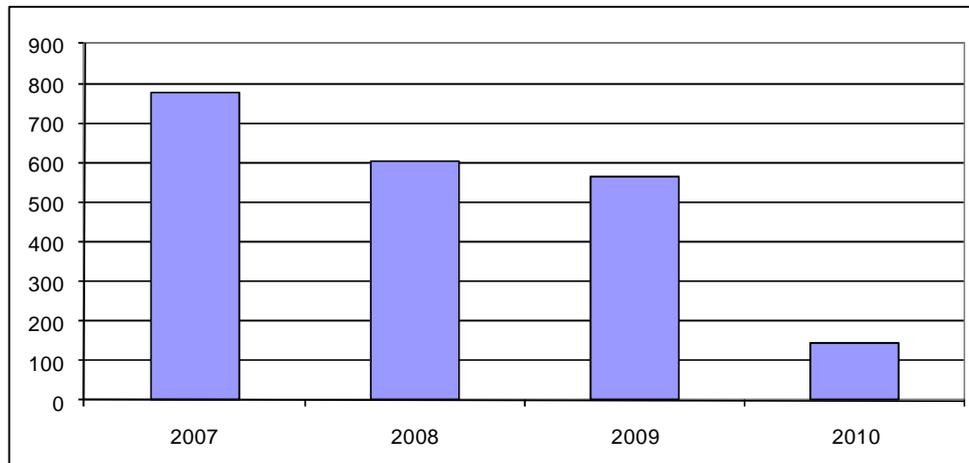
Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 113 intende favorire lo svecchiamento della forza lavoro del settore agricolo, favorendo altresì i cambiamenti strutturali e l'incremento delle aziende agricole cedute.

Il prepensionamento ha coinvolto, sotto l'attuale ciclo di programmazione, 8 beneficiari, mentre sono 180 i beneficiari della precedente programmazione, alcuni dei quali sono beneficiari al Reg. (CEE) 2079/92 per i quali sono ancora in corso i premi annuali. Sulla base di tali dati il raggiungimento del livello obiettivo pari ad 85 unità appare superato come evidenziato anche nella RAE 2009.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 8.081.970 euro a titolo di spesa pubblica. L'incidenza del pagato sul programmato è del 25%.

Come emerge dal grafico seguente, l'effetto dei trascinamenti è solo di natura finanziaria: si osserva, infatti, che l'ammontare dei premi pagati assume un andamento decrescente di anno in anno per la progressiva diminuzione degli impegni.

Grafico 25: Evoluzione della spesa per anno per la Misura 113 (2007-2010, valori in migliaia di euro)

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Ad oggi, la Misura ha prodotto i suoi effetti con riferimento agli aspetti fondamentali posti dai quesiti valutativi (cambiamento strutturale, potenziale umano e competitività) nel momento della cessione dell'attività d'azienda avvenuta nelle precedenti programmazioni. Per la risposta ai quesiti valutativi l'analisi verterà, di conseguenza, sulle informazioni rese disponibili sulla nuova programmazione.

Risposta ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre Misure?

Tabella 117: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Inserimento giovani	Numero rilevatori giovani agricoltori (che beneficiano e non della Misura 112)	ARTEA	ND
Cambiamento strutturale	Numero ettari complessivi che si rendono disponibili	ARTEA Valutazione ex post	ND per la nuova programmazione; 4.723 ettari per la precedente programmazione

Risposta 1: In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre Misure?

Termine chiave: **adeguamento strutturale**

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura e dell'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura sia non rilevabile. Ad oggi si osserva che, degli 8 beneficiari, 3 avevano attivato Misure agroambientali nella precedente programmazione ed uno ha fatto ricorso alla Misura 114 - nuova programmazione - prima di cessare l'attività d'impresa.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Tabella 118: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Raggiungimento del livello target ipotizzato per beneficiari	Numero di agricoltori beneficiari	ARTEA Regione Toscana	Valore rilevato: 188 (8 nuovi beneficiari) Valore target: 85 % di realizzazione: 221% (9% nuovi beneficiari)
Ricambio generazionale degli imprenditori agricoli	Numero di agricoltori prepensionati per genere ed età della nuova programmazione	ARTEA	8 inerenti all'attuale programmazione di cui 5 uomini e 3 donne con un'età media di 59 anni
	Numero di agricoltori prepensionati per genere	Valutazione ex post	Su 89 beneficiari del PSR 2000-2006 il 17% sono donne
Definizione del contesto	Rapporto agricoltori con età < 35 anni/ agricoltori con età > 55 anni	QCMV B 5	5,7

Risposta 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Termine chiave: **potenziale umano**

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura e dell'esiguità delle risorse a disposizione, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura sia non significativo. Solamente grazie ai pagamenti dei 180 beneficiari delle precedenti programmazioni l'avanzamento della spesa è pari al 25,8%, ma per l'attuale ciclo di programmazione, la Misura non ha espresso le potenzialità previste interessando solo 8 beneficiari rispetto all'obiettivo prefissato di 85.

Il prepensionamento ha coinvolto 5 uomini e 3 donne con un'età media di 59 anni. Nonostante l'esiguità numerica non consenta di esprimere un giudizio pieno, sembra emergere che la Misura coinvolga maggiormente le donne rispetto alla precedente programmazione (solo 17%).

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 119: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Gli aiuti hanno contribuito alla crescita dell'agricoltura regionale	Reddito lordo standard medio dell'impresa al momento della cessazione	Indagine di campo	ND
Valore aggiunto lordo del settore	Variazione del valore aggiunto lordo tra il 2009 e il 2008	ISTAT valore aggiunto a prezzi correnti	- 11%

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Termine chiave: **competitività**

In considerazione delle finalità perseguite dalla Misura e dell'esiguità dei beneficiari coinvolti, si ritiene che il contributo fornito dalla Misura al miglioramento della competitività sia non significativo.

6.3.4 Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 114 persegue l'obiettivo di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, favorendo il consolidamento e lo sviluppo delle aziende attraverso la diffusione dell'innovazione e delle conoscenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Con la Misura 114 sono stati pagati 2.957 beneficiari che corrispondono al 49% del livello obiettivo. L'avanzamento finanziario è pari al 21% del programmato. Considerato che nel 2010 di recente è stato affidato uno specifico approfondimento all'ARSIA sui temi della Misura, è stato concordato con l'AdG di non effettuare un'indagine ad hoc per sopperire alla carenza di dati primari.

Per l'analisi dei beneficiari in termini di genere ed età media, i dati si riferiscono alle imprese individuali che il Valutatore ritiene possano essere considerati altamente significativi rappresentando il 79% dei beneficiari.

Risposta ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: alle tecniche di produzione; alle norme di qualità; alle condizioni di sicurezza sul lavoro; alla gestione delle risorse naturali.

Tabella 120: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
La gestione delle aziende è migliorata	N. di agricoltori beneficiari	ARTEA REGIONE	Valore rilevato: 2.957 Valore target: 6.000 % di realizzazione:49%
	Volume delle risorse erogate	ARTEA	Valore rilevato: 3 milioni Valore programmato: 14,7 milioni % di realizzazione:20%
	N. di beneficiari che richiedono il servizio A e il servizio B (come da bando) ¹⁴⁴	ARTEA	440 i beneficiari che hanno richiesto A e 2.517 B
La redditività delle aziende è migliorata	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie	Indagine di campo	ND
Incentivo ad attivare in maniera sinergica altre Misure del PSR	Numero di beneficiari che hanno presentato domanda su altre Misure	ARTEA	78% dei beneficiari hanno beneficiato di contributi a valere su altre Misure

Domanda: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo: alle tecniche di produzione; alle norme di qualità; alle condizioni di sicurezza sul lavoro; alla gestione delle risorse naturali.

Termine chiave: Redditività

Sulla Misura sono stati pagati 3 milioni di euro, il 21% delle risorse programmate, relative a 2.957 domande. La strutturazione della Misura ha favorito il diffondersi della conoscenza sulla condizionalità e della sicurezza in agricoltura. Sono infatti 440 le aziende che hanno richiesto servizi a valere in maniera esclusiva su questi temi (Servizio A) mentre le restanti si sono rivolte anche a consulenze inerenti il miglioramento del rendimento globale dell'azienda, comprendenti attività consulenziali sia sulla gestione aziendale sostenibile che sull'aumento della competitività. Ad oggi non è possibile effettuare una disamina sugli effetti sulla gestione e redditività delle aziende per le varie tipologie di consulenza.

Appare comunque evidente che la Misura sia servita per diffondere il tema della sicurezza e della condizionalità in maniera ampia sul territorio regionale.

¹⁴⁴ Servizio A (Condizionalità e sicurezza sui luoghi di lavoro), Servizio B (Miglioramento globale del rendimento aziendale).

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

Tabella 121: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Miglioramento delle competenze nel settore agricolo	N. di agricoltori beneficiari	ARTEA REGIONE	Valore rilevato: 2.957 Valore target: 6.000 % di realizzazione:49%
	N. di soggetti senza titolarità d'impresa	ARTEA REGIONE	Valore rilevato: 21 Valore target: 100 % di realizzazione:21%
	N. visite di consulenza effettuate	ARTEA	24.000
	N. visite di consulenza effettuate per tipologia di consulenza	ARTEA	2.640 visite per la Tipologia A
Caratteristiche del beneficiario	Forme societarie principali dei beneficiari della 114	ARTEA	79% Imprese individuali 13% Società semplice 3,1% Società a responsabilità limitata 1,4% società in accomandita semplice
	Forme societaria principali dei beneficiari del PSR 2007-2013	ARTEA	76% Imprese individuali 9,3% Società semplice 7,4% Persona fisica che non esercita attività d'impresa 3,1% Società a responsabilità limitata 1,1% società in accomandita semplice
	Genere ed età media dei beneficiari della 114 titolari di imprese individuali	ARTEA	69% Uomini 31% Donne 50 anni età media 540 (23%) beneficiari con meno di 40 anni

Risposta 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?

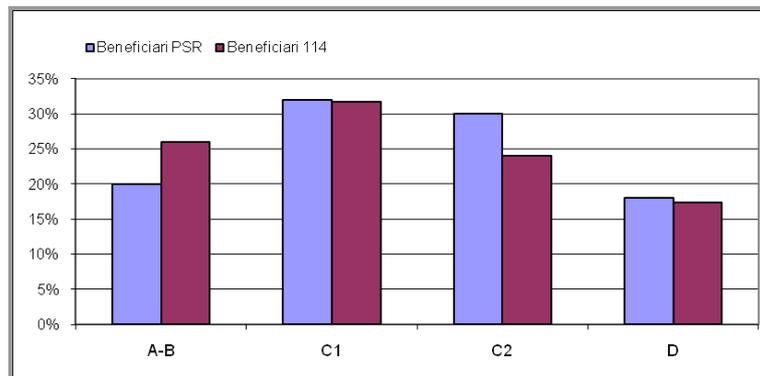
Termine chiave: Potenziale Umano

Con 2.957 beneficiari, la Regione Toscana ha raggiunto il 49% del livello target che si era prefissata per le imprese agricole, mentre risulta di minore entità l'accesso dei beneficiari detentori di foreste. Il 23% delle imprese beneficiarie sono condotte da giovani agricoltori e 31% sono condotte da donne.
L'apporto della Misura in termini di miglioramento del potenziale umano, quindi di strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali delle risorse umane impiegate nel settore agricolo, è valutabile in maniera positiva.
Tra le imprese beneficiarie emerge una maggiore incidenza delle imprese più strutturate e collocate nelle zone più produttive della Regione.
Complessivamente saranno circa 24 mila le visite in azienda che verranno effettuate dai tecnici abilitati. Ciò determinerà un positivo effetto anche sullo sviluppo delle competenze e servizi consulenziali nelle aree rurali.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 122: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Sinergia con altre Misure	% dei Beneficiari della 114 che hanno ricevuto un pagamento anche sul altere Misure	ARTEA	58%
Evoluzione del valore aggiunto lordo	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Indagine di campo	ND
	Variazione % del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano tra il 2008 e il 2009 a prezzi correnti	ISTAT	- 11%
Distribuzione territoriale	% beneficiari per ripartizione territoriale	ARTEA	Si veda grafico seguente

Grafico 26: Ripartizione geografica dei beneficiari della Misura 114 rispetto ai beneficiari totali del PSR

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Risposta 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Termine chiave: Competitività

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

È realisticamente ipotizzabile che i servizi consulenziali potranno determinare degli effetti netti positivi sulla competitività delle aziende ma questi potranno essere osservati solo in un secondo momento. Gli effetti sul settore dovranno comunque essere valutati alla luce dell'attuale situazione del settore agricolo toscano dove è in atto una forte contrazione del valore aggiunto a prezzi correnti pari al 11%. La valutazione degli effetti dovrà inoltre tenere conto che il 58% aziende beneficiarie ha fatto domanda anche per altre Misure del PSR.

Si sottolinea, inoltre, come le imprese richiedenti si distribuiscono sul territorio in maniera difforme, rispetto al complesso dei beneficiari del PSR, privilegiando le zone A e B rispetto a quelle rurali in declino (ben il 26% si concentra nelle zone A e B, contro il 20% del totale dei beneficiari del PSR).

Secondo il Valutatore, l'ingente dotazione programmata per la Misura ha, di fatto, reso ininfluenti i criteri di selezione adottati in quanto tutte le domande ammissibili sono state finanziate.

6.3.5 Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 121 interviene per sostenere l'ammmodernamento delle aziende agricole così la competitività e il rendimento globale in termini di miglioramento economico, della qualità delle produzioni, della sostenibilità ambientale, della sicurezza sul lavoro, dell'igiene e benessere degli animali.

Possono beneficiare di questa Misura gli Imprenditori Agricoli a titolo principale (IAP). Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale, con priorità però per le zone classificate C2 e D. Per i progetti finalizzati al risparmio idrico viene data inoltre priorità alle zone vulnerabili e ai territori interessati da salinizzazione delle falde. Infine, in base all'analisi della situazione e delle strategie scelte dalla Regione, ulteriori priorità sono state individuate per i principali settori produttivi nelle diverse zone della regione come dettaglio nel paragrafo 5.2.3.

Oltre ai dati di monitoraggio, per la quantificazione degli indicatori e per la formulazione delle risposte ai QV comunitari sono stati impiegati i risultati rivenienti dalle indagini di campo svolte dal Valutatore nel mese di novembre 2010.

L'analisi delle tipologie di investimento realizzate in termini di azioni, intervento, spesa e finalità è stata svolta esclusivamente sui 553 beneficiari della nuova programmazione. Tali dati riguardano 87,2 Meuro di investimenti complessivi pari a 25,9 Meuro di spesa pubblica.

L'analisi delle caratteristiche dei beneficiari in termini di genere ed età è stata effettuata sulle imprese individuali che corrispondono al 79% dei beneficiari della Misura 121.

Si precisa, infine, che il dettaglio delle tipologie di investimento utilizzate per rispondere ai singoli QV è riportato nelle note sulle domande.

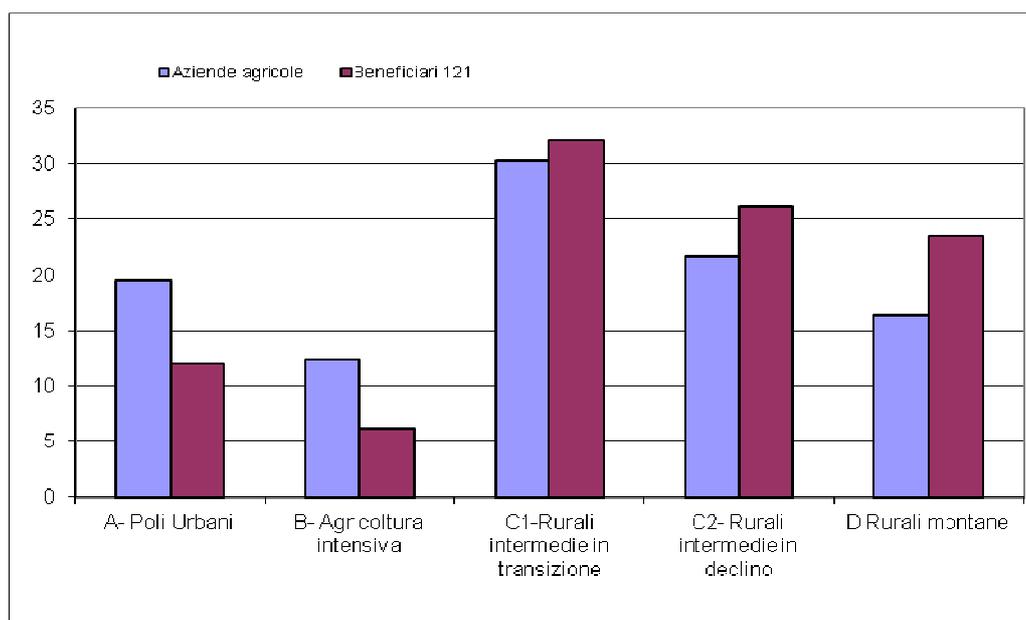
Durante la precedente programmazione le aziende beneficiarie sono state 3.197 corrispondenti ad un investimento medio di 106.068 euro/azienda ed un contributo di 47.947 euro/azienda. (Fonte: Valutazione ex post PSR Toscana 2000-2006).

Per la presente Misura sono state programmate risorse pari a 103,2 Meuro a titolo di spesa pubblica; al 30 giugno il rapporto tra pagato e programmato è stato del 29,2%.

Con la misura 121 sono stati pagati 707 beneficiari (154 afferenti al precedente periodo di programmazione e 553 a quello attuale). Il raggiungimento del livello target in termini di beneficiari è del 22% (28% con i trascinamenti).

I criteri di selezione hanno favorito l'accesso delle aziende collocate nelle aree rurali in declino come emerge dal grafico sottostante in cui si confronta la distribuzione percentuale per aree rurali dei beneficiari della 121 (nuova programmazione) rispetto alla distribuzione territoriale delle aziende agricole al Censimento ISTAT del 2000.

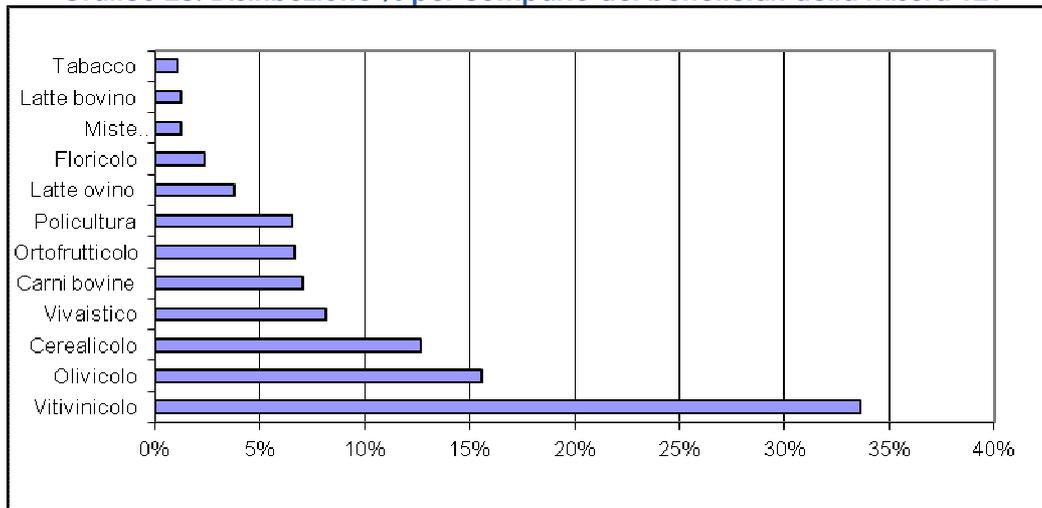
Grafico 27: Distribuzione per zone rurali dei beneficiari della Misura 121 rispetto al complesso delle aziende agricole (valori in %)



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA e ISTAT

In merito alla distribuzione per comparto si ravvisa, invece, una spiccata concentrazione rispetto alle coltivazioni permanenti (vitivinicolo, olivicolo, vivaistico) che assorbono il 51% dei beneficiari.

Grafico 28: Distribuzione % per comparto dei beneficiari della Misura 121



Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Risposta ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazione?

Tabella 123¹⁴⁵: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Settori produttivi	Distribuzione delle domande finanziate per i principali comparti	ARTEA	Grafico precedente
	Distribuzione per OTE dei soggetti che hanno fatto domanda per finanziamenti pubblici anche su fondi diversi dal PSR ad ARTEA nel 2008	ARTEA	Coltivazioni permanenti (38%) Seminativi (39%) Policoltura (8%) Allevamenti (10%)
	La distribuzione delle domande finanziate per le principali OTE durante la passata programmazione (Misura A)	Valutazione ex post	Seminativi (14,8%) Vitivinicole (12,4%) Allevamenti (14,2%) Policoltura (14,2%) Arboreo Misto (15,2%)
La produttività dei fattori produttivi è migliorata	Volume degli investimenti per ottimizzare i fattori della produzione	ARTEA	44 Meuro (50% degli investimenti totali) (per i dettagli si veda la tabella seguente)
	Numero interventi fatti per ottimizzare i fattori della produzione	ARTEA	821 (60% degli interventi totali) (per i dettagli si veda la tabella seguente)
	PLV totale per ettaro di SAU nelle aziende beneficiarie del sostegno (€/Ha) PSR 2000-2006	Valutazione ex post	Ante: 2.139 euro/Ha Post: 2.306 euro/Ha var. post/ante: +7,8%
	Variazione valore aggiunto lordo per ettaro del suolo agricolo	Indagine di campo	n.d.

¹⁴⁵ Per la compilazione della tabella sono stati considerati per le nuove tecnologie i seguenti interventi 339 - Macchinari, impianti e attrezzature di commercializzazione 341 - Miglioramento fondiario tramite impianti per fertirrigazione, 343 - Macchinari, impianti e attrezzature, 344 - Investimenti immateriali, 346 - Macchinari, impianti e attrezzature, 347 - Miglioramento fondiario.

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Settori produttivi	Distribuzione delle domande finanziate per i principali comparti	ARTEA	Grafico precedente
	Distribuzione per OTE dei soggetti che hanno fatto domanda per finanziamenti pubblici anche su fondi diversi dal PSR ad ARTEA nel 2008	ARTEA	Coltivazioni permanenti (38%) Seminativi (39%) Policoltura (8%) Allevamenti (10%)
	La distribuzione delle domande finanziate per le principali OTE durante la passata programmazione (Misura A)	Valutazione ex post	Seminativi (14,8%) Vitivinicole (12,4%) Allevamenti (14,2%) Policoltura (14,2%) Arboreo Misto (15,2%)
	Variazione valore aggiunto lordo per unità di lavoro	Indagine di campo	n.d.
Sono state introdotte nuove tecnologie	Numero aziende che hanno introdotto nuove tecnologie	ARTEA	173
	Volume degli investimenti fatti per introdurre nuove tecnologie	ARTEA	7,3 milioni di euro
Definizione del contesto	Investimenti fissi lordi in agricoltura (2007)	QCMV B7	703

Tabella 124: Distribuzione per tipologia di intervento della Misura 121 nell'attuale programmazione e in quella precedente (in %)

Tipologia Investimenti	PSR 2007-2013				PSR 2000-2006
	Investimenti totali (Meuro)	Numero Interventi	Investimenti totali	Interventi	Investimenti totali
Fabbricati	27,77	191	32%	14%	51,0%
<i>di cui per trasformazione e commercializzazione</i>	19,82	109	71%	57%	62%
<i>di cui fabbricati zootecnici</i>	4,60	26	17%	14%	21%
<i>di cui per altri fattori produttivi</i>	3,35	56	12%	29%	17%
Macchinari, Impianti e attrezzature	54,29	864	62%	62%	37,4%
<i>di cui per trasformazione</i>	21,50	204	40%	24%	-
<i>di cui per commercializzazione</i>	0,61	18	1%	7%	-
<i>di cui per fattori produttivi</i>	29,78	128	55%	66%	-
<i>di cui ambientali</i>	2,4	34	4%	4%	-
Miglioramento fondiario	3,81	99	4%	7%	11,5%
Investimenti immateriali	1,41	233	2%	17%	-
<i>di cui inerenti fattori produttivi</i>	0,13	40	9%	17%	-
<i>di cui per trasformazione e commercializzazione</i>	1,28	193	91%	83%	-
Totale	87	1.387	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA e Valutazione Ex Post.

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazione?

Termini chiave: Fattori produttivi - Innovazione

Il Valutatore ravvisa un adeguato livello di equilibrio tra gli investimenti che hanno come oggetto l'aumento dell'efficienza dei fattori produttivi e quelli inerenti l'integrazione verticale della produzione in termini di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Gli investimenti in fattori produttivi hanno interessato il 50% degli investimenti totali. L'ammmodernamento delle aziende agricole in termini di miglioramento dell'efficienza dell'uso dei fattori produttivi è l'elemento cardine per il recupero della competitività del settore. Con esso, lo sviluppo delle attività di trasformazione e commercializzazione potranno contribuire ad accrescere il valore aggiunto complessivo prodotto dal settore.

Rispetto alla precedente programmazione si ravvisa una minore incidenza degli interventi rivolti al miglioramento fondiario, passati dall'11% all'attuale 4% degli investimenti complessivi. Non subiscono modifiche sostanziali, invece, gli investimenti in fabbricati per fattori produttivi connessi all'agricoltura (circa 11% degli investimenti),

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazione?

mentre si contraggono quelli connessi agli allevamenti che passano da 21% al 17%, indice di una difficoltà complessiva del settore.

L'elemento caratterizzante l'attuale programmazione è dato dagli investimenti in macchinari che, complessivamente, coinvolgono il 62% degli investimenti totali, contro il 37% della precedente programmazione. Da un punto di vista settoriale, l'ammodernamento del settore agricolo coinvolge, principalmente, le coltivazioni permanenti, e, nello specifico, la viticoltura che vede passare i beneficiari dal 12% - della precedente programmazione - all'attuale 34% (come emerge dal grafico precedente). Le cause di tale variazione sono in parte da attribuirsi al diverso scenario economico in cui si trovano a competere le imprese del settore agricolo in questi ultimi anni.

Dall'indagine campionaria emerge inoltre come i beneficiari abbiano utilizzato i finanziamenti della Misura per apportare modifiche qualitative alle produzioni aziendali (40%), senza modificare la dotazione produttiva. Solo il 6% ha effettuato l'investimento al fine di modificare le tipologie di produzione.

Sulla base delle informazioni al momento disponibili gli interventi innovativi hanno coinvolto 173 progetti. Si sottolinea come uno degli aspetti maggiormente innovativi sia quello relativo all'elevata incidenza di investimenti immateriali che hanno riguardato interventi per 1,3 Meuro.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

Tabella 125¹⁴⁶: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Sviluppo attività di commercializzazione	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per lo sviluppo di attività commerciali	ARTEA	38
	Volume degli investimenti realizzati per lo sviluppo di attività commerciali	ARTEA	2,3 milioni di euro
	% dei beneficiari che hanno effettuato l'investimento per il miglioramento della commercializzazione dei prodotti	Indagini di campo	18%
	% di beneficiari secondo i quale l'intervento ha prodotto modifiche nelle attività commerciali	Indagini di campo	9%
Adeguatezza e diversificazione della produzione rispetto alle richieste del mercato	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per diversificare la produzione	ARTEA	293
	% dei beneficiari che hanno effettuato l'investimento per la diversificazione delle attività	Indagini di campo	18%
	Volume degli investimenti realizzati per la trasformazione dei prodotti agricoli	ARTEA	39 milioni di euro
Attività di integrazione di filiera	Numero aziende che ha investito in attività di integrazione di filiera	ARTEA	L'attuale dettaglio della spesa non permette tale disaggregazione
	Volume degli investimenti realizzati in fabbricati per la trasformazione dei prodotti agricoli	ARTEA	
Potenziamento del volume d'affari	% dei beneficiari che hanno effettuato l'investimento per il potenziamento del volume d'affari	Indagini di campo	54%

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

Termini Chiave: Accesso (Quota) di mercato

In termini di impiego delle risorse finanziarie, gli investimenti rivolti ad incrementare le quote di mercato,

¹⁴⁶ Per la compilazione della tabella sono stati considerati per la commercializzazione gli interventi: 338 - Fabbricati agricoli per commercializzazione e 339 - Macchinari, impianti e attrezzature di commercializzazione. Mentre per la trasformazione gli interventi: 181 - Macchinari, impianti e attrezzature di trasformazione, 188 - Fabbricati agricoli per la trasformazione dei prodotti aziendali.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?

Intervenendo sui processi di commercializzazione e trasformazione, appaiono equilibrati rispetto agli investimenti in fattori produttivi. Tuttavia, tali investimenti hanno interessato un numero minore di beneficiari (39%) rispetto agli investimenti in fattori produttivi, evidenziando come la specializzazione nelle fasi a valle della filiera coinvolga un numero ridotto di soggetti rispetto ai produttori di base. Si osserva, inoltre, come, rispetto alla passata programmazione, aumentano gli investimenti in fabbricati per la commercializzazione e la trasformazione, che passano dal 62% all'attuale 71% degli investimenti totali in fabbricati. Di estremo interesse, a parere del Valutatore, anche il volume degli investimenti di tipo immateriale che hanno assorbito 1,3 milioni di euro per servizi di: ricerche ed analisi di mercato, spese di supporto tecnico per la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e spese per l'attivazione di sistemi di tracciabilità dei prodotti. In prospettiva, tale tipologia di investimento contribuirà certamente a favorire il rafforzamento delle quote di mercato delle aziende agricole toscane.

Nel complesso, il giudizio del Valutatore appare quindi positivo, anche alla luce di quanto emerso dall'indagine campionaria dove il 54% degli intervistati ha dichiarato di aderire alla Misura al fine del potenziamento del volume d'affari.

Per poter, comunque, esprimere un giudizio completo sull'efficacia della Misura in termini di risultati complessivi e, successivamente di impatti, si reputa necessario attendere uno stato di avanzamento maggiore della stessa e l'attivazione dei progetti di filiera.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Tabella 126: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Sostenibilità Ambientale	Numero aziende sovvenzionate per un investimento connesso al miglioramento ambientale	ARTEA	59 (pari a circa al 5% del valore obiettivo)
	Volume totale degli investimenti connessi al miglioramento ambientale	ARTEA	3 milioni di euro (circa il 2,6 % del totale)
	Numero aziende che hanno effettuato investimenti per migliorare la sicurezza e benessere sul lavoro	ARTEA	Il livello attuale di dettaglio della spesa non permette tale disaggregazione
	Volume totale degli investimenti per migliorare la sicurezza e benessere sul lavoro	ARTEA	
	Volume investimenti su tematiche ambientali nella precedente programmazione (Azione 1.2)	Valutazione ex post	8,3 Meuro corrispondenti al 2,4% degli investimenti totali sulla Misura
Sostenibilità Sociale	Età media (rafforzamento del potenziale umano)	ARTEA	Beneficiari 121: 42 anni Beneficiari PSR: 53 anni
	Titolo di studio dei beneficiari	Indagine di campo	Licenza media 26% Diploma superiore 48% Laurea 26% Laurea Specialistica 4,3%
	Incidenza % giovani agricoltori titolari di ditte individuali sul totale dei beneficiari titolari di ditte individuali		Precedente programmazione 53% Attuale programmazione 51%
	Genere del beneficiario nelle ditte individuali (pari opportunità)	ARTEA	Beneficiari 121: 57% Uomo 43% Donna Beneficiari PSR: 63% Uomo 37% Donna
	% distribuzione territoriale dei beneficiari del PSR rispetto ai beneficiari della Misura 121	ARTEA-ISTAT Censimento Agricoltura 2000	ZONA A: Aziende Agricole (19,4), Beneficiari 121 (12,0) ZONA B: Aziende Agricole (12,4), Beneficiari 121 (6,2) ZONA C1: Aziende Agricole (30,3), Beneficiari 121 (32,2) ZONA C2: Aziende Agricole (21,6), Beneficiari 121 (26,1) ZONA D: Aziende Agricole (16,3), Beneficiari 121 (23,5)
Sostenibilità	Numero aziende che hanno effettuato	ARTEA	400

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Economica	investimenti per il miglioramento economico e qualitativo		
	Volume totale degli investimenti per il miglioramento economico e qualitativo	ARTEA	80 Meuro
	Volume totale degli investimenti effettuati su Investimenti fissi lordi nel settore agricolo (Meuro) (Indicatore B7)	ARTEA ISTAT	Valore rilevato: 87,2 Meuro nella nuova programmazione Valore target del settore regionale: 706,9 Meuro al 2007 (ISTAT) % di realizzazione: 12%
	Volume totale degli investimenti ipotizzati su investimenti fissi lordi nel settore agricolo (Meuro) (Indicatore B7)	ARTEA ISTAT REGIONE	Valore rilevato: 255,8 Meuro Valore target del settore regionale: 706,9 Meuro al 2007 (ISTAT) % di realizzazione: 36%

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Termine Chiave: Sostenibilità

Sul tema della sostenibilità sociale si ravvisa come la Misura 121 abbia tenuto conto del tema delle pari opportunità tra uomini e donne coinvolgendo ben il 43% delle donne, rispetto al 37% dei beneficiari di sesso femminile del PSR nel suo complesso. Favorita dai criteri di selezione adottati dalla Regione e fattore di stimolo per l'incremento del potenziale umano è l'elevata incidenza di giovani agricoltori tra i beneficiari della Misura. Inoltre si ravvisa un'appropriata distribuzione delle risorse che, sempre grazie ai criteri di selezione, ha favorito le imprese ricadenti negli areali più marginali della regione (oltre il 23,5% nelle zone D, contro il 16,6% della distribuzione delle aziende agricole).

Dai dati di monitoraggio attualmente disponibili, la spesa riconducibile alle tematiche ambientali – e quindi indirettamente riferibile alla sostenibilità ambientale - risulta di circa 3 milioni pari al 5% dei beneficiari.

Infine, per quanto riguarda la sostenibilità economica, l'incidenza del 12% del volume totale degli investimenti effettuati sugli investimenti fissi lordi nel settore agricolo, pur rappresentando un terzo del livello obiettivo, anche in conseguenza dell'attuale stato di avanzamento della Misura, evidenzia, in maniera prospettica, il potenziale impatto sulla sostenibilità economica del settore e sulla capacità, di una quota elevata degli investimenti, di incidere sul rinnovamento delle aziende.

Stante la situazione attuale, il Valutatore giudica che gli investimenti sovvenzionati stanno indirizzando le aziende verso un'attività permanente e sostenibile grazie al concorrere delle seguenti determinanti: elevata quota di risorse economiche della Misura assegnati, equa distribuzione territoriale e di genere, attenzione alle tematiche ambientali.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 127: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Stato di raggiungimento dei livelli target ipotizzati	Beneficiari	ARTEA REGIONE	Valore rilevato: 707 (di cui 553 sulla nuova programmazione) Valore target: 2500 % di realizzazione: 28% (22% nuova programmazione)
	Risorse pubbliche	ARTEA REGIONE	Valore rilevato: 30,1 Meuro (25,9 Meuro nella nuova programmazione) Valore target: 103,2 Meuro % di realizzazione: 29,2% (25% nuova programmazione)
	Volume totale degli investimenti	ARTEA REGIONE	Valore rilevato: 87,2 Meuro nella nuova programmazione Valore target: 255,8 Meuro % di realizzazione: 34%
Sinergia con altre misure	(%) Beneficiari che hanno ricevuto un pagamento per altri interventi previsti dal PSR	ARTEA	71%

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
	2007-2013		
	(%) Beneficiari che hanno presentato domanda anche per altre Misure del PSR	Indagine di campo	46%
Propensione ad investire	(%) Beneficiari che avrebbero realizzato l'intervento anche senza le risorse del PSR	Indagine di campo	37% No 63% Si
	(%) Beneficiari che avrebbero realizzato l'intervento anche senza le risorse del PSR (Misura A)	Valutazione ex Post	19,6% No; 80,4% Si
Situazione economica	Variatione % del valore aggiunto lordo nel settore agricolo toscano tra il 2008 e il 2009 a prezzi correnti	ISTAT	- 11%
	Variatione % del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Indagine di campo	Per il 67% del campione la situazione economica è migliorata grazie all'intervento
Definizione del contesto	Va del settore agricolo Toscano (Meuro correnti 2009)	QCMV B9	1647
	Va del settore agricolo Toscano (Meuro correnti 2008)	QCMV B9	1860

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Termine Chiave: Competitività

Solo in una fase più avanzata di attuazione della Misura sarà possibile verificare se, e in che modo, l'articolazione degli investimenti abbia prodotto effetti positivi sulla competitività del settore agricolo regionale. La valutazione attuale si basa, infatti, su tassi di realizzazione di circa il 30% (beneficiari 28%, volume totale degli investimenti 34%, contributo pubblico 29%) e gli impatti sul settore richiedono del tempo per emergere.

Ad oggi si ravvisano vari segnali positivi che tracciano i primi presupposti per un possibile rafforzamento della competitività del sistema agricolo regionale. Se infatti il settore ha visto una contrazione del valore aggiunto di oltre l'11% a prezzi correnti, dai dati acquisiti attraverso l'indagine di campo, per il 67% delle aziende del campione la situazione economica è migliorata dopo l'intervento, per il 26% è rimasta invariata e solo per il 6% è peggiorata. Si consideri inoltre che ben il 41% degli intervistati, per i quali la situazione è migliorata, ha dichiarato un incremento di oltre il 20%.

Dall'analisi campionaria emerge inoltre un elemento di fondamentale importanza: il 37% delle aziende non avrebbe effettuato gli investimenti senza il contributo del PSR, con un'incidenza superiore a quanto rilevato durante la precedente programmazione sulla Misura corrispondente (19,6%). La differenza sostanziale deve attribuirsi, in via principale, al differente scenario socioeconomico in cui le imprese hanno deciso di effettuare gli investimenti. Si può ipotizzare che, in un periodo di espansione economica, come quello che ha caratterizzato i primi anni del 2000, i contributi pubblici hanno rappresentato soltanto uno stimolo per aumentare la dimensione dell'investimento, mentre, durante la fase attuale essi sono stati determinati per investire. Il contributo pubblico diventa quindi uno strumento ausiliario, e in certi casi esclusivo, per favorire gli investimenti e di conseguenza la competitività dell'agricoltura Toscana.

Emerge, infine, che il 71% dei beneficiari della Misura 121 risulta beneficiario anche di altri interventi. Ciò potrebbe determinare effetti sinergici e moltiplicativi trasversali sui vari Assi con positive ricadute in termini di soddisfazione degli Obiettivi Specifici del Programma.

6.3.6 Misura 122 - Migliore valorizzazione economica delle foreste

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura ha la finalità di consolidare e sviluppare le aziende attraverso la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività. In particolare la Misura vuole contribuire al miglioramento del valore economico delle foreste attraverso il miglioramento o la creazione di infrastrutture di servizio, il miglioramento delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Gli interventi possono essere localizzati sull'intero territorio regionale, ma è data priorità alle zone D e C2. Possono fare domanda proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, imprese forestali, i Comuni e loro associazioni.

Il contributo a fondo perduto concesso è pari al 50% del costo totale ammissibile, ma può arrivare al 60% per investimenti realizzati in zone montane o svantaggiate, nelle zone Natura 2000 e in quelle individuate nella Direttiva 2000/60/CE.

Stante la carenza di informazioni di dettaglio derivanti dal monitoraggio e la concomitante scelta di avviare i focus group tematici in una fase più avanzata della programmazione, la risposta ai quesiti valutativi è da ritenersi preliminare.

Per la presente Misura sono state programmate risorse pari a 24,6 Meuro a titolo di spesa pubblica. Al 30 giugno con 4,7 Meuro il rapporto tra pagato e programmato è stato del 19,4%. Sono stati pagati 217 beneficiari (70 afferenti al precedente periodo di programmazione e 147 a quello attuale). Il raggiungimento del livello *target* in termini di beneficiari è dell'11% (16% con i trascinamenti). Ingente il numero dei soggetti richiedenti (oltre 1.200) ai quali è corrisposto un impegno di assegnazione relativo a 313 beneficiari. Gli investimenti totali (pubblici privati) sono stati pari a 7,1 Meuro il 19% del livello *target* di 36,6 Meuro.

L'analisi dei criteri di selezione non ha evidenziato aspetti divergenti rispetto agli obiettivi prioritari e specifici della Misura.

Tabella 128: Distribuzione del Volume complessivo degli investimenti (in euro)

Tipologie d'investimento	Volume complessivo	%
Macchine	3.822.269	53%
Interventi selvicolturali	2.396.180	33%
Strutture	594.376	8%
Piani di gestione taglio certificazione	36.682	1%
Investimenti immateriali	222.084	3%
Altro	112.250	2%
Totale	7.183.841	100%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Tabella 129: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Introduzione di nuovi prodotti per la diversificazione aziendale	Numero beneficiari che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche in campo delle energie	ARTEA Casi studio	Si stima che circa un 60% dei 115 investimenti inerenti le operazioni di taglio, allestimento, decespugliamento, potatura, siano state realizzate mediante l'acquisto di cippatrici favorendo la diversificazione delle produzioni aziendali
	Numero beneficiari che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche in campo delle energie	ARTEA Casi studio	La spesa stimata è di circa 173 mila euro
Introduzione di nuovi assortimenti forestali	Numero beneficiari forestali che hanno diversificato gli assortimenti forestali	ARTEA	ND
	Superfici forestali interessate dagli interventi di diversificazione degli assortimenti forestali	ARTEA	ND

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?

Termine chiave: Diversificazione

In questa fase valutativa, pur non disponendo di informazioni puntuali sulle attività di diversificazione si stima che una buona percentuale degli interventi selvicolturali, così come l'acquisto dei macchinari, sia stato rivolto alla diversificazione dell'attività forestale. Tali indicazioni emergono da interviste condotte con testimoni privilegiati sul tema in oggetto. Tra le attività di diversificazione forestale attuate in Toscana, vi è infatti un crescente interesse nella produzione di cippato e biomasse per la produzione di energia.

Saranno comunque opportune apposite indagini di campo, successive alla redazione di questa relazione, per verificare l'evoluzione in corso della diversificazione delle produzioni e degli assortimenti forestali.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Tabella 130: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento di processi di produzione di prodotti (biomassa vegetale) per processi di produzione di energia rinnovabile	Volume degli investimenti realizzati volti a rafforzare sistemi di produzione per processi di produzione di energia rinnovabile	Casi studio	ND

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?

Termine chiave: Accesso (quota) di mercato

Il quesito non sembra pertinente con l'evoluzione del tessuto regolamentare che consente solo l'autoconsumo energetico e non la vendita di energia. Conseguentemente a causa dei vincoli regolamentari l'incremento della quota di mercato delle aziende forestali è da ritenersi nulla. Per la produzione di cippato e biomasse in generale a scopo energetico, si rimanda alla risposta al quesito precedente.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Tabella 131: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Introduzione di certificazioni forestali volte a garantire la sostenibilità degli interventi (AZIONE A Redazione di piani di gestione forestale e piani dei tagli ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i. "Legge	Numero aziende che ha introdotto certificazioni forestali volte a garantire la sostenibilità degli interventi (Azione A Azione F)	ARTEA	1 azienda ha richiesto Certificazione di gestione forestale sostenibile
	Volume totale degli investimenti per certificazioni forestali volte a garantire la sostenibilità degli	ARTEA	Circa 7 mila euro per Certificazione di gestione forestale

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Forestale della Toscana") (AZIONE F Spese propedeutiche alla certificazione forestale)	interventi (Azione A Azione F)		sostenibile e 30 mila euro per Piani di taglio e di gestione
	Superfici forestali interessate dalla certificazione (Azione A)	ARTEA	ND
	Numero piani forestali (Azione A Azione F)	ARTEA	2 Piani di gestione 1 piano di taglio
	Sup. oggetto di pianificazione (Azione A)	ARTEA	ND
Miglioramento della produttività aziendale (Azione B, Azione D , Azione E)	Numero di beneficiari (Azione B, Azione D , Azione E)	Indagine di campo	ND
	Volume dei contributi erogati (Azione B, Azione D , Azione E)	Indagine di campo	ND

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?

Termine chiave: Sostenibilità

La Misura ha coinvolto un numero ingente di soggetti che hanno fatto richiesta di contributi per piani di gestione e di taglio, ma le forti limitazioni apposte nella tipologia delle spese ammesse hanno ridotto il numero di soggetti ammessi a finanziamento e degli importi pagati.

In generale, è comunque opportuno segnalare che tutte le operazioni selvicolturali effettuate in Toscana sono state condotte secondo i principi della sostenibilità così come enunciati nella L.R. 39/00.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Tabella 132: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Stato di attuazione dei beneficiari	Beneficiari	ARTEA Regione Toscana	Valore rilevato: 217 (di cui 147 sulla nuova programmazione) Valore target: 1400 % di realizzazione: 16% (11% nuova programmazione)
Stato di attuazione sul volume investimenti	Volume Investimenti	ARTEA Regione Toscana	Valore rilevato: 7,1 Meuro Valore target: 36,6 Meuro % di realizzazione: 19%
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	ARTEA Indagine di campo	0,422 Meuro
Valore aggiunto lordo del settore in Toscana	Variazione del valore aggiunto della branca selvicoltura	ISTAT	Tra il 2009 e il 2008 si è avuta una contrazione a prezzi correnti del 17% (-21% a prezzi concatenati) passando da 44 a 36 Meuro
Definizione del contesto	Va del settore forestale Toscano (Meuro correnti 2009)	ISTAT	36
	Va del settore forestale Toscano (Meuro correnti 2008)	ISTAT	44

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

Termine chiave: competitività

Secondo quanto emerge dai dati macro dell' ISTAT, il settore forestale toscano evidenzia un forte calo di competitività nel 2009 rispetto all'anno precedente. Appare quindi evidente che la valutazione sugli effetti di questa Misura che andranno ad essere misurati nel successivo aggiornamento della Relazione di Valutazione dovranno essere valutati in relazione al trend generale del settore. I primi dati, inerenti principalmente aziende

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?

beneficiarie dei trascrinamenti, evidenziano comunque una variazione positiva, seppur lieve, in controtendenza agli andamenti del settore.

6.3.7 Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La **Misura 123**, è finalizzata all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari e dei prodotti forestali. L'accrescimento del valore aggiunto deve essere perseguito attraverso modalità che consentano che il beneficio ricada positivamente sui produttori di base.

La misura è articolata in due sottomisure:

- Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli;
- Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali.

Durante la precedente programmazione sono state finanziate 50 imprese agroalimentari per la realizzazione di 51 progetti, per un importo della spesa ammissibile complessiva pari a oltre 67 milioni di euro ed un contributo concesso di circa 18,5 milioni di euro (Fonte: Valutazione Ex Post).

Stante la carenza di informazioni di dettaglio derivanti dal monitoraggio, e la concomitante scelta di avviare i focus group relativi a queste tematiche in una fase più avanzata della programmazione, la risposta ai quesiti valutativi è da ritenersi preliminare e puramente indicativa.

Per questa misura sono state previste risorse pari a € 51.768.871 a titolo di spesa pubblica, di cui 1.717.094 destinati al “miglioramento della trasformazione e commercializzazione connesse ai prodotti lattiero caseari”. Al 30 giugno il rapporto tra pagato e programmato è stato del 7,7%, sono 20 i beneficiari (14% del target) che hanno ricevuto complessivamente circa 4 milioni di euro al 30 giugno 2010. Di questi 15 hanno fatto domanda per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e 5 per quello forestale.

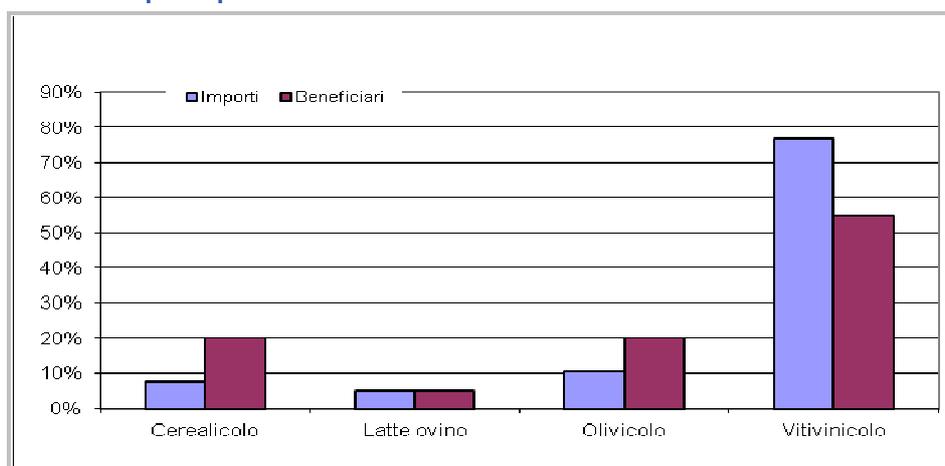
La Misura ha attratto un discreto interesse tra le aziende Toscane con circa 290 richieste alle quali sono corrisposte 77 assegnazioni (impegni di spesa).

Tabella 133: Distribuzione degli investimenti totali per tipologia di intervento della Misura 123

Tipologie di investimento	Valori (euro)	%
Lavori edili e strutturali	7.760.032	27
Macchinari ed attrezzature	19.783.028	69
Investimenti Immateriali	226.185	1
Spese generali	979.304	3
Totale	28.748.549	100

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA e Valutazione Ex Post.

Le imprese beneficiarie sono in prevalenza afferenti al settore vitivinicolo e alla trasformazione dell'olio che congiuntamente interessano oltre il 70% dei beneficiari e circa l'85% delle risorse. Nonostante il limitato numero di imprese coinvolte, il Valutatore evidenzia la presenza delle principali imprese di trasformazione del panorama regionale.

Grafico 29: Distribuzione % dei 20 beneficiari per comparto di appartenenza in base alla spesa pubblica e al numero dei beneficiari della 123a

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA e Valutazione Ex Post

Di seguito si riporta il dettaglio degli investimenti nella Misura 123B.

Tabella 134: Distribuzione per tipologia di investimento concesso sulla Misura 123B degli investimenti totali (valori in %)

Tipologie di investimento	Importi (euro)	%
282 - Realizzazione, ristrutturazione funzionale o adeguamento di strutture	20.000	2%
285 - Macchine e attrezzature per operazioni di trasporto aziendale	170.000	18%
361 - Macchine e attrezzature per operazioni di primo condizionamento dei prodotti legnosi	520.000	54%
362 - Macchine e attrezzature per operazioni di miglioramento fondiario	90.000	9%
365 - Macchinari e attrezzature per la lavorazione del prodotto legnoso	24.500	3%
366 - Macchinari e attrezzature per la lavorazione dei prodotti secondari del bosco	79.631	8%
368 - Adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro	30.000	3%
369 - Realizzazione centrali termiche	20.000	2%
371 - Investimenti immateriali	11.385	1%
TOTALE	965.516	100%

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Tabella 135: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Sono state introdotte nuove tecnologie	Numero aziende forestali che ha introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Casi studio Regione	Valore rilevato: ND Valore target: 4 % di realizzazione: ND
	Numero aziende agricole che ha introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Casi studio Regione	Valore rilevato: ND Valore target: 10 % di realizzazione: ND

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
	Numero di produttori agricoli di base coinvolti	Indagine di campo	ND
	Volume investimenti in progetti innovativi	ARTEA	La realizzazione di centrali termiche ha coinvolto 20 mila euro il 2% dell'investimento concesso complessivo della sottomisura 123B

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?

Termine chiave: Innovazione

Poiché il numero degli interventi previsti nell'ambito di questa Misura è relativamente esiguo con un'eterogenità diffusa tra le varie aziende, l'analisi non può essere condotta solo su dati statistici ma appare necessario entrare nello specifico dei singoli interventi utilizzati come casi studio. Per questa ragione, per la risposta a questo quesito si fa riferimento al progetto già segnalato nella RAE 2009 inerente l'adozione di tecnologie avanzate e innovative introdotte nella gestione della materia prima da trasformare (latte ovino).

Nello specifico, il progetto ha riguardato la realizzazione di un sistema basato sul congelamento del latte, che consente l'approvvigionamento e il relativo accantonamento di una parte consistente del latte ovino prodotto in primavera, per far fronte ai periodi (estate-autunno) di produzione più scarsa, dal punto di vista quali-quantitativo, del latte stesso. La realizzazione del progetto ha comportato vantaggi economici sia per il trasformatore sia per i produttori agricoli di base. Questi ultimi, infatti, hanno visto aumentare il valore del latte conferito nel periodo primaverile poiché, grazie alla costituzione della riserva di latte congelato, questo può essere valorizzato dal trasformatore in un lasso di tempo più lungo.

L'analisi di ulteriori casi studio unita alla realizzazione di appositi focus group, programmati quando la Misura avrà un'attuazione più avanzata, permetterà di rilevare ulteriori indicazioni di dettaglio afferente anche altri comparti. Il giudizio del Valutatore appare quindi ancora provvisorio e legato al futuro avanzamento delle Misura.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Tabella 136: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
La qualità dei prodotti agricoli e forestali è migliorata	Numero di imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare la qualità del prodotto	Casi studio	ND
	Volume totale degli investimenti volti a migliorare la qualità del prodotto	Casi studio	ND
Acquisizione certificazioni di processo o di prodotto	Numero di imprese che hanno realizzato investimenti per l'acquisizione di certificazioni di processo o di prodotto	Casi studio	ND
Produzioni locali	Numero di produttori di base coinvolti	ARTEA	ND
Miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro	Volume investimenti nel miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro (123B)	ARTEA	30 mila euro il 3% degli investimenti concessi

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?

Termine chiave: Qualità dei prodotti

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Inoltre, solo con l'attivazione della 123 all'interno dei PIF (Progetti Integrati di Filiera) sarà possibile rispondere al quesito in maniera esaustiva.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

Tabella 137: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Ottimizzazione utilizzo impianti di trasformazione	Numero imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare l'efficienza nel processo di trasformazione	Casi studio	ND
	Numero di progetti finalizzati all'integrazione e alleanze di imprese nell'ambito del processo di trasformazione	ARTEA	0
	Volume investimenti in Macchinari e attrezzature per la lavorazione dei prodotti secondari del bosco (123B)	ARTEA	Sono circa 79 mila euro (8% del volume complessivo degli investimenti)
	Macchinari e attrezzature per la lavorazione del prodotto legnoso(123B)	ARTEA	Sono circa 24 mila euro (3% del volume complessivo degli investimenti)
Ottimizzazione dei processi di commercializzazione	Numero imprese che hanno realizzato investimenti volti a migliorare l'efficienza nel processo di commercializzazione	Casi studio	ND
	Numero di progetti finalizzati all'integrazione e alleanze di imprese nell'ambito del processo di commercializzazione	Casi studio	ND
	Miglioramento del ritorno sulle vendite (ROS)	AIDA	ND

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?

Termine chiave: Efficienza

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.
Per la misura 123B si sottolineano gli investimenti volti ad incrementare il valore aggiunto delle produzioni legnose, così come per la lavorazione dei prodotti secondari del bosco per i quali il Valutatore esprime un giudizio positivo. Come per il precedente quesito, solo con l'attivazione dei PIF (Progetti Integrati di Filiera) sarà possibile rispondere al quesito in maniera esaustiva.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Tabella 138: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento di processi di produzione di prodotti (biomassa vegetale) per processi di produzione di energia rinnovabile	Volume degli investimenti realizzati volti a rafforzare sistemi di produzione per processi di produzione di energia rinnovabile	ARTEA	La realizzazione di centrali termiche ha coinvolto 20 mila euro il 2% dell'investimento concesso complessivo

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?

Termine chiave: Accesso (quota) di mercato

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale stato di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.
Ad oggi è possibile solo evidenziare come nell'Azione 123B vi è un investimento di 20 mila euro, (2% dell'investimento concesso complessivo). Come emerso da interviste a testimoni privilegiati gli investimenti sembrano trovare limitazioni nei vincoli regolamentari che riducono l'appetibilità della Misura da parte delle imprese ammissibili.

Domanda 5: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Tabella 139: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Caratterizzazione dei prodotti e differenziazione dalle produzioni globali	Numero di produttori agricoli di base coinvolti	Caso Studio	ND
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Aida/ Artea	ND
Valore aggiunto lordo del settore in Toscana	Variazione del valore aggiunto lordo (prezzi concatenati)	ISTAT	Incremento del 5,4% dal 2006 al 2007 su dati Istat al 10/09/2010
Efficacia degli investimenti sovvenzionati	Scostamento tra la variazione del valore aggiunto lordo del settore agricolo e forestale toscano e quello delle imprese beneficiarie	ISTAT /Aida/ Artea	ND
Definizione del contesto	Va dell'Industria Alimentare Regionale (2007)	QCMV B13	1184,2

Risposta 5: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Termine chiave: Competitività

In questa fase il Valutatore ritiene prematuro considerare l'incremento della competitività apportato dalla Misura 123 non essendo ancora passato un lasso di tempo sufficiente (2 anni) affinché gli investimenti possano produrre i primi effetti. Appare comunque evidente che il coinvolgimento dell'industria alimentare nella trasformazione dei prodotti locali sia il presupposto per incrementare la competitività dell'intero sistema agroalimentare regionale, tale contributo sarà ancora più evidente con l'attuazione dei PIF. Il ridotto numero dei soggetti coinvolti nella Misura viene controbilanciato dalla rilevante dimensione economica degli stessi che porta a ipotizzare che i finanziamenti concessi saranno in grado di avere un effetto propulsivo sull'intero sistema regionale.

6.3.8 Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 124 ha l'obiettivo di promuovere la cooperazione fra i diversi attori delle filiere zootecnica, florovivaistica, forestale, olivo-oleicola, agro energie e tabacco (o fra alcuni settori di queste) attraverso la definizione di accordi e la sottoscrizione di impegni comuni volti allo sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie, al fine di modernizzare il comparto e renderlo più competitivo. La Misura intende potenziare l'integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e forestali per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e dell'orientamento al mercato.

La Misura è adatta a sostenere interventi di interesse regionale e interventi di interesse locale più circoscritto, per i quali la programmazione e la gestione del sostegno può essere affidata ai GAL mediante la metodologia Leader.

Il sostegno delle iniziative di cooperazione, a interesse locale o regionale, sono finalizzate a: garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti tramite sviluppo e miglioramento dei processi logistici ed organizzativi sia sul mercato interno che extra CE; permettere la sperimentazione e lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie non ancora diffusi; utilizzare materie prime seconde; innovare i processi di approvvigionamento delle materie prime al fine di programmare l'andamento stagionale delle produzioni e la loro concentrazione nei periodi di richiesta del mercato; permettere la progettazione e la sperimentazione in campo di nuove macchine e attrezzature, nonché di tecnologie e sistemi di lavoro innovativi.

Il finanziamento è concesso esclusivamente per le operazioni preliminari precedenti alla fase pre-competitiva e che abbiano come finalità anche il miglioramento dell'impatto ambientale.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile, elevato al 100% se i beneficiari sono soggetti pubblici ed Enti Pubblici di ricerca e sperimentazione.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 9,8 Meuro a titolo di spesa pubblica. I progetti presentati nell'ambito del settore tabacchicolo sono finanziati con le risorse espressamente stanziati nel PSR per i tabacchicoltori. La dotazione finanziaria complessiva per il periodo 2009/2010 per i rimanenti settori è di 2,4 Meuro.

Non risulta possibile effettuare analisi e considerazioni in merito all'avanzamento fisico e finanziario della Misura, poiché alla data del 30 giugno 2010 non risultava selezionato alcun beneficiario e non erano stati effettuati pagamenti a valere sulla Misura stessa.

La quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi è vincolata quindi all'attuale stato di attuazione della Misura.

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?

Tabella 140: Quantificazione Indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Rafforzamento dei rapporti tra le imprese della filiera	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	ARTEA	ND
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate	Indagine campionaria e altre fonti	ND

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Sviluppo attività di commercializzazione	Numero di iniziative di cooperazione sviluppate per rafforzare accesso al mercato e quota di mercato	ARTEA	ND
Le aziende sviluppano nuovi prodotti e servizi per il mercato a seguito delle iniziative di cooperazione	Numero aziende che hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo	ARTEA	ND
Sono state introdotte nuove tecnologie a seguito delle iniziative di cooperazione	Numero aziende che hanno introdotto nuove tecnologie	ARTEA	ND
	Volume degli investimenti fatti per introdurre nuove tecnologie	ARTEA	ND

Risposta 1: In che misura gli aiuti hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?

Termine chiave: Accesso (Quota) di mercato-cooperazione- innovazione

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale livello di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?

Tabella 141: Quantificazione Indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Indagine campionaria e altre fonti	ND
Valore aggiunto lordo del settore	Variazione del valore aggiunto lordo	Altre fonti	ND
Efficacia degli investimenti sovvenzionati	Scostamento tra la variazione del valore aggiunto lordo del settore alimentare e forestale e quello delle imprese beneficiarie	Indagine campionaria e altre fonti	ND

Risposta 2: In che misura gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?

Termine chiave: Competitività

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale livello di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.9 Misura 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 125 sostiene gli interventi di realizzazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali, e in particolare: a) il rifacimento e il miglioramento della viabilità interpoderales e vicinale; b) il potenziamento, miglioramento e adeguamento della viabilità forestale interaziendale; c) la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi; d) la realizzazione di elettrodotti interaziendali per l'approvvigionamento energetico e per l'aumento di potenza per i fini produttivi.

Una delle priorità individuate dalla Regione Toscana in relazione alle “nuove sfide” consiste nel rafforzamento delle infrastrutture per l’adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale; a tali fini, la tipologia di operazione sostenuta è quella relativa alle “Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)”, collegabile con quelle previste dalla presente Misura ed in particolare con la “realizzazione e miglioramento delle infrastrutture per l’adduzione di acqua potabile e per uso irriguo interaziendale”. La Misura è stata pertanto rafforzata con una dotazione specifica riferita esclusivamente a tale tipologia di operazione.

Gli interventi possono essere localizzati in tutto il territorio regionale, con priorità per le imprese ricadenti nelle zone C2 e D.

Risultano beneficiari delle Misura i Consorzi o le associazioni di privati, i Comuni o altri enti pubblici o loro associazioni.

Durante il precedente periodo di programmazione per la corrispondente Misura 9.7 “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali” la spesa pubblica programmata è stata di 8,72 Meuro (ottimo avanzamento della spesa: il 136% del totale previsto) per un investimento complessivo di 18,6 Meuro ed un contributo pubblico erogato di 11,9 Meuro. In termini di *realizzazione* la Misura 9.7 ha visto la realizzazione di 159 progetti e 235 diversi interventi. I 145 progetti finalizzati alla realizzazione/manutenzione delle strade rurali complessivamente hanno interessato 218 strade, prevalentemente ricadenti nella Provincia di Grosseto (49%) per una lunghezza complessiva di 612 chilometri (Fonte Valutazione *ex-post* PSR Toscana 2000-2006).

Per la presente Misura sono state programmate risorse pari a 59,5 Meuro a titolo di spesa pubblica, di cui 9 Meuro destinati alla tipologia di operazione “Riserve idriche”.

Al 30 giugno 2010 sono state pagate 2 domande afferenti al precedente periodo di programmazione (una relativa ad un intervento di gestione delle risorse idriche e l’altra relativa ad un intervento per la viabilità), per un ammontare complessivo di 55.013 euro. Il rapporto tra pagato e programmato (avanzamento finanziario della Misura) è quindi dello 0,1%. Il raggiungimento del livello target in termini di “numero di operazioni sovvenzionate” è dello 0,58%. Il livello obiettivo previsto per l’indicatore di realizzazione “Volume totale degli investimenti” (pari a 56,1 Meuro) è stato raggiunto solo nella misura dello 0,1%.

Nel 2010 sono stati emessi complessivamente sette atti di assegnazione (impegni) per circa 264 mila euro a valere sulla Sottomisura 125/a inerente la viabilità interpodereale.

Nel mese di maggio del 2009 è stato pubblicato il primo bando con il quale è stata attivata la Sottomisura 125/a. Questa Sottomisura rientra nel gruppo delle Misure per le quali le Province sono responsabili della programmazione locale, oltre che dell’istruttoria delle domande di aiuto, della formazione della graduatoria definitiva, dall’accertamento finale dei costi sostenuti e delle opere realizzate e della predisposizione degli elenchi di liquidazione da inviare all’organismo pagatore. Sempre per quanto riguarda la Sottomisura 125/a, nel mese di maggio 2010 è stato pubblicato il bando per la presentazione delle domande di aiuto relative alla terza fase di attuazione del PSR 2007/2013 per l’assegnazione dei fondi 2010.

Per quanto riguarda la Sottomisura 125/b (che non rientra nel gruppo delle Misure di cui le Province sono responsabili della programmazione) nel mese di ottobre del 2009, con DGR 930/09 è stata effettuata la ripartizione delle risorse programmate per le annualità 2011-2013 (40 Meuro) tra i seguenti tre Enti: Provincia di Arezzo, Provincia di Siena e Comunità Montana Valtiberina, individuati quali soggetti competenti alla realizzazione e gestione della rete secondaria irrigua nel territorio dello schema di Montedoglio in territorio toscano, ciascuno per il territorio di propria competenza.

Allo stato attuale non è possibile rispondere ai quesiti valutativi, data l’esiguità dei pagamenti ad oggi effettuati a valere sulla Misura in oggetto, afferenti unicamente a trascinalamenti del precedente periodo di programmazione

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Tabella 142: Quantificazione Indicatori

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Nuove infrastrutture	km di strade e piste realizzate	ARTEA Caso studio	ND
	Numero e potenza impianti di approvvigionamento energetico realizzati	ARTEA Caso studio	ND
Manutenzione infrastrutture	km di strade e piste migliorate e recuperate	ARTEA Caso studio	ND
Riscadute sul territorio	Numero di utenze servite	ARTEA Caso studio	ND
	Superficie delle aree dissestate sistemate	ARTEA Caso studio	ND

Risposta 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Termine chiave: Potenziale fisico

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale livello di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Tabella 143: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione e dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie in maniera indiretta dell'intervento	Indagine campionaria	ND

Risposta 2: In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?

Termine chiave: Competitività

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.10 Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura 132 mira ad incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare di cui ai Regg. (CE) n. 509/06, 510/06, 834/07 e 1493/99 ed ai sistemi di qualità nazionali (nel caso della Regione Toscana, sistema di qualità di cui alla L.R. 25/99, sistema "Agriqualità), per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del

loro valore aggiunto e la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che aderiscono ai sistemi in questione.

La localizzazione degli interventi riguarda tutto il territorio regionale. Sono beneficiari della Misura gli imprenditori agricoli professionali. Il contributo è erogato annualmente per un periodo massimo di 5 anni. L'importo annuo massimo concedibile è pari a 3.000 euro. Non sono ammesse domande per un importo del contributo pubblico concedibile inferiore a 2000 euro. Al 30 giugno 2010 non risultano impegni da corrispondere per il precedente periodo di programmazione.

Nel mese di dicembre del 2009 è stato pubblicato il bando¹⁴⁷ per l'assegnazione delle risorse programmate per le annualità 2010-2011 e 2012 (il primo e il secondo bando per l'assegnazione delle risorse programmate per le annualità 2007-2008 e 2009 erano stati pubblicati, rispettivamente, nei mesi di aprile e di novembre del 2008).

Vista la limitata adesione alla Misura registrata sia nel primo che nel secondo bando, la Regione Toscana, come indicato nella RAE 2009, ha ritenuto opportuno organizzare degli specifici incontri con gli organismi di certificazione e con le associazioni di categoria per illustrare nel dettaglio i contenuti dei bandi e, soprattutto, per promuovere e sollecitare l'adesione alla Misura.

Altro aspetto su cui si è agito per cercare di incrementare il numero dei beneficiari della Misura è stato quello della sostanziale revisione e semplificazione delle priorità per la selezione delle domande. Le attività di diffusione delle informazioni e la semplificazione operata a livello delle priorità sembrano aver già dato i primi risultati: il numero delle domande presentate, infatti, pur rimanendo sempre al di sotto del numero potenzialmente raggiungibile, è decisamente aumentato rispetto ai risultati conseguiti nel primo e nel secondo bando: dalla RAE 2009 si evince che nel 2009 risultavano essere state presentate 500 domande contro le 191 presentate per la partecipazione al secondo bando e contro le 117 presentate per la partecipazione al primo bando.

Per la presente Misura sono state programmate risorse pari a 13,8 Meuro a titolo di spesa pubblica. Al 30 giugno 2010 il rapporto tra pagato (17.000 euro) e programmato è stato dello 0,1%. I 33 beneficiari pagati alla data del 30 giugno 2010 sono tutti afferenti al periodo di programmazione 2007 -2013.

Il raggiungimento del livello *target* in termini di beneficiari è pari allo 0,4% (essendo 8.000 il numero di aziende agricole beneficiarie previste per l'intero periodo 2007-2013).

La performance della corrispondente Misura 9.3 del periodo di programmazione 2000-2006 (“Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità”) è modesta. Dall'inizio della programmazione al 15 ottobre 2006 la Misura ha finanziato 24 progetti per un ammontare di spesa pubblica erogata pari a 1,68 Meuro (circa il 50% della spesa pubblica programmata) di cui 1,6 Meuro per 12 progetti a valere sull'Azione 9.3 “i” relativa proprio ad “investimenti necessari alla costituzione e all'avviamento delle associazioni e consorzi o ampliamento significativo delle loro attività per l'attivazione di servizi di autocontrollo, tutela e valorizzazione dei prodotti di qualità agroalimentari”. Con la Misura 9.3 il PSR Toscana 2000-2006 ha interessato 10 prodotti DOP e IGP (Fonte Valutazione *ex-post* PSR Toscana 2000-2006).

¹⁴⁷ Sono state introdotte modifiche ed integrazione al bando per le annualità 2010,2011 e 2012 dal decreto n. 228 del 28 gennaio 2010, dal decreto n. 2036 del 30 aprile 2010 e dal decreto n. 5272 del 2 novembre 2010.

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?

Tabella 144: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Aziende che aderiscono a sistemi di qualità	Numero di aziende agricole beneficiarie (per tipologia di prodotto)	ARTEA	Valore rilevato:33 Valore target: 8.000 % di realizzazione: 0,4%
	Volume delle risorse erogate	ARTEA	Valore rilevato:17.000 Valore target: 13,8 Meuro % di realizzazione: 0,1

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?

Termine chiave: Trasparenza – Qualità dei prodotti

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto. Si segna l'esiguità del contributo erogato ed il ridotto numero di soggetti coinvolti.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?

Tabella 145: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
La quota di mercato è aumentata	Variazione del fatturato dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione	Caso studio	ND

Risposta 2: In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?

Termine chiave: Valore aggiunto

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 146: Quantificazione Indicatori

Criteri di Giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Variazione del valore aggiunto lordo nelle aziende produttrici di prodotti di alta qualità	Caso studio	ND
Aumento dei consumi	Variazione del volume di vendita dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione	Caso studio	ND

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**Termine chiave: Competitività**

Allo stato dell'esercizio valutativo, data la carenza di informazioni specifiche e dettagliate, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.11 Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

La Misura, la cui attuazione è programmata anche a livello locale con il metodo Leader, prevede il supporto alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentari nei confronti dei consumatori sui temi della reperibilità e della qualità dei prodotti, nonché sui metodi di produzione impiegati nell'ambito dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Reg. CEE 2092/91, reg. CE 510/2006, Reg. CE 509/2006, Reg. CEE 1493/99) o riconosciuti dagli Stati Membri (es. L.R. 25/99, marchio 'agriqualità').

Il sostegno è concesso per le seguenti tipologie di investimento:

- Organizzazione e partecipazione a Fiere;
- Attività di comunicazione presso punti vendita;
- Attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione;
- Attività informativa e di comunicazione: realizzazione materiale divulgativo.

I Beneficiari sono le associazioni di produttori ossia organizzazioni di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità alimentare elencati nella Misura 132.

Per gli interventi di interesse regionale le risorse previste per la presente Misura, per il periodo 2007-2013 (come risulta dalla Tabella 7 del PSR Toscana *post health check*), sono pari a 4,9 Meuro a titolo di spesa pubblica.

Non risulta possibile effettuare analisi e considerazioni in merito all'avanzamento fisico e finanziario della Misura, poiché alla data del 30 giugno 2010 non risultava selezionato alcun beneficiario e non erano stati di conseguenza effettuati pagamenti a valere sulla Misura stessa.

Risultano pubblicati bandi relativi alla Misura in oggetto dal Gal Start (apertura 21/07/2010 - scadenza 15/10/2010), dal Gal FAR Maremma (apertura 25/08/2010 - scadenza 11/10/2010) e dal Gal Lunigiana (apertura 17/11/2010 - scadenza 05/01/2011). La quantificazione degli indicatori e la risposta ai quesiti valutativi è vincolata quindi all'attuale stato di attuazione della Misura.

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

Tabella 147: Quantificazione Indicatori

Criteria di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
La quota di mercato è aumentata	Variazione del fatturato dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	Casi studio	ND

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
	Variazione del volume di vendita dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	Casi studio	ND
Quote di mercato estero	Variazione del commercio estero per i principali paesi e prodotti coinvolti	Istat Coeweb	ND

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?

Termine chiave: Accesso (quota) di mercato e Qualità dei prodotti

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale livello di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

Tabella 148: Quantificazione Indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Efficacia dell'attività di informazione dei consumatori rispetto ai prodotti di alta qualità	Numero di consumatori raggiunti dalle azioni di informazione e promozione	Casi studio	ND
	Autovalutazione dei consumatori dell'efficacia dalle azioni di informazione e promozione realizzate	Casi studio	ND
Efficacia delle azioni di promozione per l'aumento dei consumi dei prodotti di alta qualità	Variazione dei consumi dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto) tra i destinatari diretti delle azioni.	Casi studio	ND

Risposta 2: In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?

Termine chiave: Sensibilizzare - Sensibilizzazione

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale livello di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Tabella 149: Quantificazione Indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Vari	Descrizione delle ricadute economiche sulle aziende del settore primario e della trasformazione	Casi studio	ND
Aumento dei consumi	Variazione del volume di vendita dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	Casi studio	ND
	Variazione del fatturato dei prodotti di alta qualità oggetto di azioni di promozione (per tipologia di prodotto)	Casi studio	ND

Risposta 3 In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?

Termine chiave: Competitività

Allo stato dell'esercizio valutativo, in considerazione dell'attuale livello di attuazione della Misura, non risulta possibile elaborare una puntuale risposta al quesito in oggetto.

6.3.12 Misura 144 - Aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'organizzazione comune di mercato

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalla Misura

Tale Misura, di transizione, è stata introdotta a favore delle aziende agricole in via di ristrutturazione a seguito della riforma dell'OCM Tabacco per mitigare gli effetti legati alla riconversione e ristrutturazione.

Il QCMV non prevede per questa Misura quesiti specifici. Il Valutatore propone, pertanto, in questa sede un quesito per indagare gli esiti degli interventi programmati.

Sulla Misura sono stati programmati 2,2 milioni di euro ma, al momento, non esistono impegni di spesa.

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda Aggiuntiva: In che misura il sostegno ha contribuito ad aiutare le imprese nella fase di ristrutturazione e riconversione?

Tabella 150: Quantificazione Indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Ottimizzazione	Numero imprese che hanno usufruito dell'aiuto	ARTEA	ND
	Volume totale degli investimenti volti a sostenere il momento di conversione	ARTEA	ND

6.3.13 Misura 211 e Misura 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Considerazioni generali e risultati conseguiti dalle Misure

Rispetto alla normativa che permette di identificare le aree svantaggiate montane e le aree con altri svantaggi naturali diverse da quelle montane è in corso un processo di ridefinizione della classificazione dei Comuni toscani ricadenti o meno in queste aree, principalmente in relazione alle zone svantaggiate non montane, oggetto della Misura 212. Fino ad ora però non è stata ufficializzata alcuna variazione, per cui non risultano modifiche rispetto alla suddivisione originaria.

Di seguito, per la quantificazione degli indicatori e la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi previsti dal QCMV, le due Misure in oggetto vengono considerate congiuntamente.

Risposte ai quesiti valutativi

Domanda 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone di montagna?

Tabella 151: Quantificazione indicatori Domanda 1 - Misure 211 e 212

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Andamento delle superfici agricole e numero capi allevati in aree montane/con svantaggi naturali	Indicatore QCMV: Superficie agricola sovvenzionata	Dati ARTEA	Valore rilevato per nuova programmazione: Misura 211 = 8.757 ha Misura 212 = 6.555 ha Totale = 15.312 ha Valore target: Misura 211 = 30.000 ha Misura 212 = 30.000 ha % di realizzazione: Misura 211 = 29% Misura 212 = 22% Vecchia programmazione: la Misura E non è stata attivata nel 2000- 2006
	Incidenza delle superfici sovvenzionate dalle Misure 211 e 212 sulla SAU delle zone montane	Elaborazione Valutatore su dati ARTEA	6,6%
	Variazione della SAU a livello regionale	Annuario ISPRA/APAT	-5% nel periodo 2000 - 2007 Vedi anche grafico
	Variazione della SAU nelle aree montane	Elaborazione Valutatore su dati ISTAT	-1% nel periodo 2000 - 2007
	Indicatore QCMV: Contributo delle Misure rispetto all'Indicatore R6 – Evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Elaborazione Valutatore su dato ARTEA	Valore rilevato: 15.312 ha (Misure 211 e 212) Valore target: 60.000 ha % di realizzazione: 25%

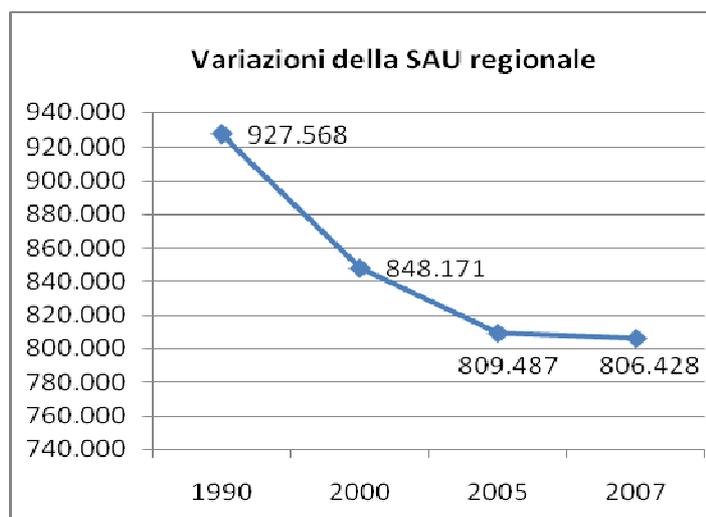
Considerazioni generali

Per rispondere al quesito vengono presi in considerazione i parametri relativi alle variazioni delle superfici coltivate e degli animali allevati.

Da considerare che:

- Fino al 2005 il tasso di decremento risulta accentuato, mentre successivamente si rileva la tendenza a una stabilizzazione del fenomeno.
- La SAU delle zone montane, secondo quanto registrato nell'anno 2007, risulta pari a 124.260 ha (il 15% della SAU regionale), in leggero calo (-1%) rispetto al dato del 2000, quando si contavano 125.629 ha. Si evidenzia, tuttavia, come il calo della SAU nelle zone montane sia inferiore a quello registrato nello stesso periodo a livello regionale complessivo (-5%) (Fonte: ISTAT).

Grafico 30: Variazione SAU regionale periodo 1990-2007



Fonte: Annuario ISPRA/APAT, Rapporto 2009.

Tabella 152: Consistenza zootecnica (anno 2000) – Totale Regione e area montana

	Bovini	Ovini	Caprini	Equini	Suini	Avicoli
N. capi totale	103.008	554.679	17.158	18.589	171.641	3.484.039
di cui in area montana	25.921	72.625	5.771	4.081	11.112	125.171
% in area montana	25%	13%	34%	22%	6%	4%

Fonte: ISTAT, 2000.

I risultati conseguiti dalle Misure

- La Misura è riservata alle aziende zootecniche con almeno 5 UBA, con un carico UBA/ha compreso tra 0,25 e 2.
- Non risulta possibile fare alcun raffronto con il periodo 2000 – 2006 in quanto la Misura E, nella scorsa programmazione, non è stata attivata.
- Gli obiettivi quantitativi riferiti all'indicatore di realizzazione "superficie agricola sovvenzionata" appaiono raggiunti al 25% ca., con un tasso non particolarmente elevato. Di conseguenza, anche l'indicatore di risultato R6, in riferimento al parametro "evitare marginalizzazione delle terre" (vedi tabella Indicatore R6 al par. 6.1.1), mostra un andamento analogo, raggiungendo il 29% del valore obiettivo prefissato.
- Le indennità previste riescono a coprire solo una parte abbastanza limitata delle aree montane. Sui 124.460 ha di SAU ricadenti nelle aree montane, la Misura 211 ha erogato indennità per 8.757 ha (pari al 7%). Va comunque considerato che il valore obiettivo di Misura prevede di coprire a fine Programma il 24% delle aree montane.
- Analogamente, sui 179.600 ha di SAU in altre zone svantaggiate le indennità hanno coperto finora 6.555 ha, pari al 3.6%. Il valore target a fine Programma prevede di coprire il 17% della SAU in queste aree.
- Il montante medio dell'indennità risulta essere di 8.200 euro per la Misura 211 e di 10.000 euro per la Misura 212. Tali importi possono quindi rappresentare per le singole aziende una fonte di integrazione consistente, capace di determinare in diversi casi la differenza tra il continuare o meno l'attività.
- Tra le cause che hanno determinato una limitazione nel numero di adesioni vanno ricordate le scelte effettuate dai vari PLSR e la loro discrezionalità in merito alla decisione di attivare o meno la Misura. Oltre al fatto che solo una parte di essi lo hanno effettivamente fatto, in alcuni casi i budget messi a disposizione risultano essere molto limitati, non in grado di finanziare un numero significativo di domande.

Risposta al Quesito 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Termine chiave: Continuazione dell'uso agricolo del suolo

L'analisi del contesto delle attività agricole in aree montane mostra come l'andamento delle superfici coltivate sia a livello regionale che nelle zone montane risulti essere in diminuzione, sebbene nelle zone montane il tasso di decremento appaia meno negativo (-1% nel periodo 2000-2007) rispetto a quello registrato per la SAU complessiva (-5%). In entrambi i casi la diminuzione della SAU risulta meno accentuata negli ultimi anni.

Il ruolo del Programma nel mantenimento delle superfici coltivate e nelle attività zootecniche si stima essere, tuttavia, limitato, in quanto permette di coprire per il momento il 4-7% della SAU riferibile alle zone target dell'intervento delle Misure 211 e 212. Va considerato che il Programmatore ha comunque ritenuto di fissare, per entrambi le Misure, dei valori target abbastanza limitati in termini di superfici interessate (la Misura è riservata alle aziende zootecniche), prevedendo di coprire a fine Programma rispettivamente il 24% e il 17% delle aree potenzialmente eleggibili per il supporto. La limitata adesione alla Misura è stata determinata anche dalle scelte

Risposta al Quesito 1: In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Termine chiave: Continuazione dell'uso agricolo del suolo

programmatiche a livello dei vari PLSR, che hanno deciso in diversi casi di non attivare la Misura, o di allocare risorse finanziarie limitate.

Laddove la Misura è stata attivata le indennità risultano comunque importanti nel contesto di aziende ubicate in aree marginali, considerando l'importo medio erogato (8-10.000 euro).

Domanda 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Tabella 153: Quantificazione indicatori Domanda 2 - Misure 211 e 212

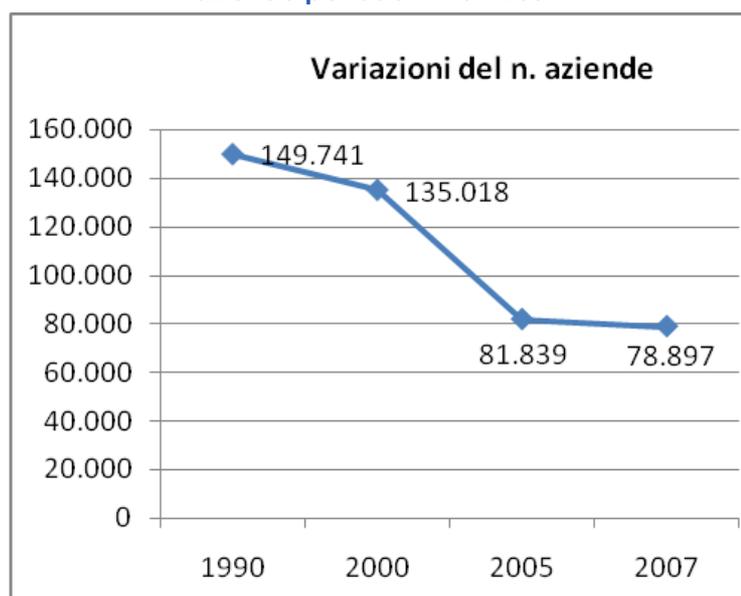
Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Andamento del n° di aziende delle aree considerate	N° aziende sovvenzionate	Dati ARTEA	Valore rilevato per nuova programmazione: Misura 211 = 232 Misura 212 = 122 Totale = 354 Valore target: Misura 211 = 1.900 Misura 212 = 1.900 % di realizzazione: Misura 211 = 12% Misura 212 = 6% Vecchia programmazione: la Misura E non è stata attivata nel 2000- 2006
	Variazione complessiva del n. aziende a livello regionale	Annuario ISPRA (ex APAT)	Vedi grafico

Nel 2007, il n. di aziende (totale regionale) è calato del 26% rispetto al dato registrato nel 2000 (il calo è stato del 46% se ci si riferisce al 1990), sebbene, negli ultimi anni, tale trend negativo sia rallentato. Da notare che tale diminuzione appare molto più marcata di quella registrata in termini di SAU che, nello stesso periodo, si è ridotta solo del 5%, a testimonianza di un processo di accorpamento delle aziende che tendono ad aumentare nella loro estensione media.

La situazione del numero di aziende e della SAU relativa in area montana è riassunta nella tabella seguente:

- Il tasso di diminuzione del n. di aziende nel periodo 2000 – 2007 appare più marcato tra quelle ricadenti in area montana (-47%) rispetto alla media regionale nello stesso periodo

Grafico 31: Variazione del numero totale regionale di aziende periodo 1990 - 2007



Fonte: ISPRA/APAT, Rapporto 2009.

(-42%). Il fenomeno dell'accorpamento delle aziende (meno aziende con più superficie) risulterebbe quindi più marcato in area montana.

- Non risultano disponibili dati precisi sul numero di aziende zootecniche ricadenti in area montana, anche se in linea di massima risulterebbe – fonte Responsabile di Misura - un calo abbastanza consistente delle aziende con bovini da latte, mentre per i comparti ovi-caprino e bovino da carne vi è nel complesso una sostanziale tenuta.

Tabella 154: N. aziende e SAU delle aree montane

Criteri	Aziende		SAU	
	N.	% su Regione	ha	% su Regione
Aree montane	14.447	18%	124.260	15%
Totale regionale	78.897	100%	806.427	100%

Fonte: ISTAT, Indagine struttura e produzioni delle aziende agricole, 2007.

I risultati conseguiti dalle Misure

- Non risulta possibile fare raffronti con il periodo 2000 – 2006 in quanto la Misura E, nella scorsa programmazione, non è stata attivata.
- Benché il target specifico della Misura riguarda solo le aziende zootecniche, occorre considerare che le finalità specifiche perseguite (cfr. PSR Toscana “sostenere l’attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale”) riguardano non tanto un sostegno specifico alle aziende zootecniche in sé, ma piuttosto un contributo per il presidio del territorio montano, nel quale le aziende zootecniche rappresentano una realtà importante. Pur non essendo disponibili dati esatti sul numero di aziende zootecniche in area montana, si può stimare che esse rappresentino una quota non irrilevante del totale delle 14.000 aziende presenti in tali aree. Di conseguenza, le 232 aziende zootecniche beneficiarie della Misura 211 rappresentano un numero esiguo sul totale.
- Per quanto riguarda il numero totale di aziende ricadenti nelle altre zone svantaggiate non sono disponibili dati specifici, ma con ogni probabilità risulta valido quanto detto per le aree montane, dal momento che la Misura 212 ha finanziato fino ad ora solo 122 aziende che coprono 6.500 ha ca.
- Gli obiettivi indicati dagli indicatori di realizzazione “numero di beneficiari” sono stati raggiunti solo al 9%: di conseguenza anche per il parametro “Evitare la marginalizzazione e l’abbandono delle terre” dell’indicatore di risultato R6, il risultato conseguito è limitato, in quanto le due Misure in oggetto sono determinanti per poter raggiungere il target prefissato. Relativamente alle cause della limitata adesione alla Misura vedi anche i commenti sulle scelte operate dai vari PLSR riportati per il Quesito Valutativo precedente.
- L’età media dei beneficiari della Misura 211 risulta essere di 52,4 anni, mentre per la Misura 212 l’età si abbassa a 48,9 anni. Nel complesso tali valori coincidono con i dati riferibili alla media di tutte le Misure del Programma (51,9 anni).

Esiste una discreta sinergia tra le Misure 211/212 e le altre Misure del Programma, testimoniata dai seguenti valori percentuali:

- Beneficiari della 211 che aderiscono anche alla 214 Agroambiente = 30%
- Beneficiari della 211 che aderiscono anche alla 121 Ammodernamento = 6%
- Beneficiari della 212 che aderiscono anche alla 214 Agroambiente = 13%
- Beneficiari della 212 che aderiscono anche alla 121 Ammodernamento = 11%

Risposta al quesito 2: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna/ nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone di montagna?

Termine chiave: Comunità rurale sostenibile

Il trend di diminuzione del numero di aziende (peraltro in calo negli ultimi anni), ha interessato soprattutto le aree montane della Regione Toscana. A tale fenomeno, però, corrisponde ad un processo di accorpamento delle unità produttive presenti, in quanto la diminuzione della SAU è molto minore rispetto a quella del numero di aziende.

Il contributo che il Programma può fornire al contenimento del fenomeno appare, nel complesso, limitato, in quanto attualmente ha raggiunto solo una percentuale non elevata delle aziende localizzate in area montana, anche se gli importi delle indennità corrisposte risultano essere abbastanza significativi. Questa distribuzione non permette quindi di garantire pienamente quella funzione di "presidio del territorio" che necessita, invece, di un grado di copertura maggiore del complesso delle aree svantaggiate. Rispetto alle cause della limitata adesione alla Misura vedi anche i commenti sulle scelte operate dai vari PLSR riportati per il Quesito Valutativo precedente.

Da sottolineare che esiste comunque un discreto effetto sinergico con altre Misure del Programma: anche se in assoluto le indennità offerte dalle Misure 211/212 – benché abbastanza significative nell'importo - non possono rappresentare un incentivo determinante rispetto alla decisione di continuare l'attività agricola in aree svantaggiate, il fatto di poter aderire anche ad altre Misure – come dimostra l'esistenza di un numero abbastanza elevato di beneficiari che aderiscono anche alle Misure 214 e 121 – potrebbe, al contrario, fare la differenza tra il continuare l'attività o intraprendere altre occupazioni.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Tabella 155: Quantificazione indicatori Domanda 3 - Misure 211 e 212

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
In che misura l'applicazione delle norme previste per la concessione dell'aiuto (condizionalità) contribuisce al mantenimento/ incremento di sistemi di produzione sostenibili	Numero aziende beneficiarie	Dati ARTEA	Misura 211 = 232 beneficiari Misura 212 = 122 beneficiari
	Superficie agricola sovvenzionata	Dati ARTEA	Misura 211 = 8.757 ha Misura 212 = 6.555 ha
	Beneficiari (e relative superfici) della Misura che aderiscono anche alla Misura 214	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	N. 46 beneficiari (30%) della Misura 211 e 11 beneficiari della Misura 212 (13%) che aderiscono anche alla Misura 214

Considerazioni generali

Le Misure 211 e 212 sono tra quelle soggette alla normativa sulla condizionalità. Questo implica che i beneficiari sono tenuti a rispettare varie normative miranti a garantire la tutela di suolo, acque, paesaggio, etc. Di per sé quindi l'adesione alle Misure in questione implica già l'adozione di sistemi di gestione sostenibile del territorio.

I risultati conseguiti dalle Misure

Sulla superficie interessata dalla Misura 211 – quasi 9.000 ha – si può considerare che il Programma abbia un effetto positivo a seguito dell'applicazione delle norme sulla condizionalità. Questa porzione di territorio rappresenta, però, una percentuale limitata della SAU in area montana. Analogo discorso può essere fatto per la Misura 212, che interessa 6.555 ha.

Su una parte della superficie complessiva oggetto delle Misure 211 e 212 vi è un'azione più specifica e importante, derivante dal fatto che in queste aree una parte dei beneficiari aderisce anche alla Misura 214 (vedi schema al Quesito precedente), per cui vengono gestite secondo metodi ancora più rigorosi dal punto di vista degli impatti ambientali. Va peraltro rimarcato che in aree marginali il differenziale tra metodi biologici / integrati e quelli che normalmente vengono adottati per le colture prevalenti non risulta comunque essere particolarmente elevato.

Risposta al Quesito 3: In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Termine chiave: Sistemi di produzione agricola sostenibili (gestione agricola sostenibile)

Il contributo fornito dalle Misure 211 e 212 si concretizza su una superficie di 15.000 ha ca. a seguito dell'applicazione delle norme sulla condizionalità ed in maniera più specifica ed efficace su una parte dei beneficiari che oltre alla Misura 211/212 aderiscono anche alla Misura 214.

Anche se significativo dal punto di vista qualitativo, il contributo offerto dalle due Misure - in termini di superfici sulle quali è possibile riscontrare sistemi di gestione sostenibili - risulta limitato.

Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Tabella 156: Quantificazione indicatori Domanda 4 - Misure 211 e 212

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Contributo alla salvaguardia del suolo e riduzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio	Superficie agricola sovvenzionata	Dati ARTEA	Misura 211 = 8.757 ha Misura 212 = 6.555 ha

I risultati conseguiti dalle Misure

- Il contributo che le Misure possono fornire nei termini di conservazione dello spazio rurale e di difesa del dissesto idro-geologico risulta essere di tipo indiretto: si può fare riferimento principalmente alle prescrizioni delle norme sulla condizionalità, che prevedono attività specifiche su interventi per la regimazione delle acque sui terreni aziendali, atti a prevenire fenomeni erosivi. Tutta la superficie interessata - 15.000 ha ca. - si può dunque considerare come suscettibile di ripercussioni positive per quanto riguarda la conservazione dello spazio rurale, per via del contributo dato dalle Misure alla prevenzione dei fenomeni di erosione del suolo.

Risposta al quesito 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Termine chiave: Conservazione dello spazio rurale, miglioramento dell'ambiente

Anche se la tipologia di interventi finanziati non risulta particolarmente incisiva rispetto all'obiettivo della conservazione dello spazio rurale e del miglioramento dell'ambiente, si può comunque considerare che le Misure possano determinare un effetto positivo sui 15.000 ha che beneficiano del supporto del Programma, a seguito dell'applicazione delle norme sulla condizionalità.

6.3.14 Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Domanda 1: In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Tabella 157: Quantificazione indicatori Domanda 1 - Misura

Criteri di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza impegni agro ambientali (agricoltura biologica)	Indicatore QCMV: N° beneficiari e ha di impegno a livello di Azione a1	Dati ARTEA	Risultato raggiunto al 31/12/2010: 902 operatori per 54.839 ha Valore obiettivo: non determinato a livello di Azione

Criteria di giudizio	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
	N° operatori e superficie totale regionale interessata da colture biologiche	Dati SINAB 2009	N° operatori biologici regionali: 2.970 (di cui 2.056 produttori) Superficie totale: 94.797 ha Anno: 2009
	Dati da programmazione 2000 - 2006: superfici ad agricoltura biologica e relativo numero domande di beneficiari	Rapporto Valutazione Ex Post 2000 - 2006	Superficie impegnata: 53.323 ha Superficie finanziata: 44.505 ha N° contratti: 1.395
	% di superficie interessata da agricoltura biologica rispetto al totale SAU	Elaborazione del Valutatore	7% (2007)
	Distribuzione territoriale degli interventi (suddivisione per Aree PSR)	Dati ARTEA	Aree A + B = 11% Area C1 = 43% Area C2 = 36% Area D = 10% (dati sul complesso della Misura 214)
	Andamento del trend delle superfici a bio regionali periodo 2007 - 2010 in relazione esistenza contributi per l'agricoltura biologica nel PSR 2000-2006	Dati SINAB 2009	Vedi grafico pag. successiva
	Incidenza delle aziende zootecniche biologiche sul totale delle biologiche regionali	Elaborazione del Valutatore su dati SINAB	22%
Incidenza impegni agro ambientali (agricoltura integrata)	Indicatore QCMV: N° beneficiari e ha di impegno a livello di azione a2	Dati ARTEA	Risultato raggiunto al 31/12/10: 653 operatori per 29.478 ha Valore obiettivo: non determinato a livello di Azione
	N. operatori e superficie totale regionale interessata da agricoltura integrata (aderenti al marchio "Agriqualità")		Nd
	Dati da programmazione 2000-2006: andamento delle superfici ad agricoltura integrata e relativo numero domande di beneficiari	Rapporto Valutazione Ex Post 2000 - 2006	Superficie impegnata: 78.645 ha Superficie finanziata: 65.758 ha N° contratti: 2.985
	% di superficie interessata da agricoltura integrata rispetto al totale SAU	Elaborazione Valutatore su dati ARTEA	4%
	Distribuzione territoriale degli interventi (suddivisione per Aree PSR)	Elaborazione Valutatore su dati ARTEA	Aree A + B = 11% Area C1 = 43% Area C2 = 36% Area D = 10% (dati sul complesso della Misura 214)

(*) Stime del Valutatore.

Considerazioni generali

Si indicano nella tabella seguente i risultati raggiunti nel periodo 2000-2006.

Tabella 158: Risultati raggiunti dalla Misura nel periodo 2000-2006

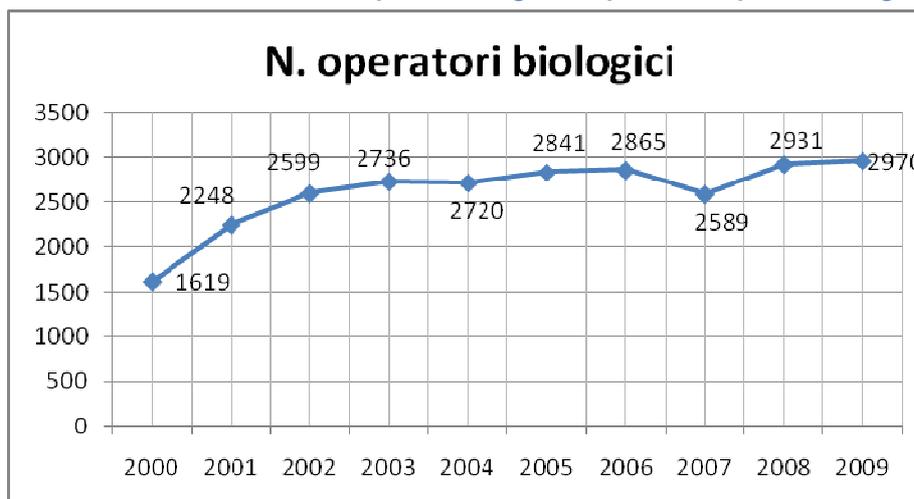
Azione	N. contratti	SAU /n. capi finanziati
6.1 Agricoltura biologica	1.395	44.500 ha
6.2 Agricoltura integrata	2.985	65.758 ha
6.3 Razze animali a rischio estinzione	554	8.890 capi

Azione	N. contratti	SAU /n. capi finanziati
6.4 Varietà vegetali a rischio estinzione	56	53 ha
6.5 Gestione terreni a fini ambientali	37	418 ha

Fonte: Valutazione ex post 2000 – 2006.

Il trend del n. di operatori del comparto biologico è quello illustrato nella Figura seguente:

Grafico 32: Variazione del n. di operatori regionali per il comparto biologico



Fonte: SINAB, 2009.

Dei 2.970 operatori complessivi registrati nel 2009 (produttori, importatori, preparatori), i produttori risultano essere 2.056.

Si può notare una certa corrispondenza tra le variazioni del numero di operatori biologici e la disponibilità di fondi provenienti dal PSR: in forte aumento a partire dal 2000, subiscono una flessione verso la fine del 2006 (nel 2007 non è stato aperto il bando per l'adesione alla Misura) per poi tornare ad aumentare nuovamente all'inizio del nuovo periodo 2007 – 2013, in concomitanza con il lancio dei nuovi bandi. Il trend mostrato farebbe pensare ad un legame abbastanza diretto tra la presenza degli incentivi del PSR ed il numero di operatori, vale a dire che l'incentivo risulterebbe importante per convincere gli agricoltori ad aderire all'agricoltura biologica.

I risultati conseguiti dalla Misura

Rispetto alla totalità dei produttori biologici della Regione, il Programma è riuscito a coinvolgerne circa la metà (902 operatori hanno ricevuto almeno un pagamento). Le superfici sotto impegno sono oltre 55.000 ha, sui 94.797 ha totali biologici regionali. Se poi consideriamo anche quella parte di agricoltori biologici che ancora ricevono l'indennità a valere sulla Azione 6.1 del PSR 2000 – 2006 il grado di "copertura" del Programma risulta essere maggiore.

Rispetto al periodo di programmazione precedente per il comparto biologico si nota una diminuzione del numero di contratti effettivamente stipulati, mentre le superfici risultano sostanzialmente stabili. Al contrario, per l'Azione sull'Agricoltura integrata si nota un netto calo sia dei beneficiari che delle superfici, dovuto verosimilmente all'introduzione dell'obbligo per i partecipanti di aderire al marchio "AgriQualità".

Va sottolineato come per quanto riguarda l'Agricoltura Integrata vi sia stato un riorientamento della strategia attuativa rispetto al precedente periodo di programmazione, finalizzato ad una maggiore incisività dal punto di vista dell'efficacia degli interventi finanziati, in quanto si prevede una concentrazione degli interventi in aree a rischio e si concede il premio solo a coloro che rispettano i parametri indicati dal disciplinare del marchio AgriQualità, più restrittivi rispetto alle norme previste dai Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) e delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA). L'adesione è infatti condizionata o all'adesione al marchio "Agriqualità", o alla localizzazione delle aziende in:

- aree SIC e ZPS,
- aree protette e contigue,
- SIR (Siti di Importanza Regionale ai sensi della L.r. 56/2000),
- zone vulnerabili da nitrati di origine agricola individuate dalla Regione ai sensi della Dir.91/676/CEE "Direttiva nitrati".

Dall'analisi delle indagini di campo svolte dal Valutatore risulta che:

- Il 71% dei beneficiari aveva già aderito alle Misure del PSR 2000 – 2006.
- Il 29% degli intervistati non avrebbe continuato con le coltivazioni biologiche/integrate in assenza del PSR.
- Il prodotto aziendale viene venduto per il 34% come convenzionale, per il 53% come certificato biologico e per il 13% con marchi di qualità.
- Il prezzo dei prodotti, anche dopo l'adesione al sistema biologico/integrato, è rimasto invariato nel 60% ca. dei casi.
- Normalmente l'adesione alla Misura è collegata ad attività di tipo agrituristico, di trasformazione e vendita diretta dei prodotti (circa 2/3 degli intervistati).

Le risposte sopra riportate indurrebbero a pensare che vi sia una parte non trascurabile degli operatori che aderisce al sistema biologico solo per la presenza degli incentivi comunitari. Gli interventi finanziati risultano essere quindi solo parzialmente sostenibili dal punto di vista economico in quanto questi operatori – qualora dovesse cessare l'erogazione del contributo – tornerebbero a produrre secondo i metodi convenzionali. Appare quindi auspicabile favorire da parte del Programma una maggiore redditività complessiva del sistema produttivo biologico, anche attraverso un maggior sostegno alle fasi di trasformazione e soprattutto di commercializzazione di questo tipo di prodotti (ad esempio attraverso i progetti integrati di filiera).

Risposta al Quesito 1: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Termine chiave: sistemi di produzione agricola sostenibili (gestione agricola sostenibile)

La Misura appare fondamentale per la promozione del comparto biologico, ed è in grado di influenzare in maniera significativa le adesioni a questo tipo di produzione sostenibile. Il sostegno, ha determinato un forte incremento del numero di produttori nel periodo 2000 – 2006. Nel presente periodo il numero dei beneficiari sembra, invece, tendere verso un lieve decremento. Relativamente all'agricoltura integrata è stato registrato un calo rispetto alle adesioni del periodo 2000 – 2006, dovuto verosimilmente all'introduzione dell'obbligo per i partecipanti di aderire al marchio "AgriQualità", quindi con criteri più stringenti rispetto al passato, che indubbiamente offrono maggiori garanzie in termini di efficacia ambientale dell'intervento.

Domanda 2: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

Tabella 159: Quantificazione indicatori Domanda 2 - Misura 214

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Conservazione e/o miglioramento di habitat agricoli e forestali	Indicatore QCMV: N. ha di SAU che ricadono in area HNV (quantificazione Indicatore baseline B18)	PSR Regione Toscana	Aree agricole: 200.910 ha
	Indicatore QCMV: SAU relativa agli interventi della Misura	Dati ARTEA	Superfici registrate al 31/12/2009 per : 214 a1: 54.839 ha 214 a2: 29.478 ha Valore target: non determinato a livello di Azione
	Rapporto tra superficie migliorata e totale SAU regionale	Elaborazione Valutatore su Dati ARTEA	10,5%
	Incidenza delle attività analoghe sovvenzionate nel periodo 2000 - 2006	Rapporto Valutazione Ex Post 2000 - 2006	Misura F: Azione 6.5 – Gestione dei terreni agricoli con finalità ambientali e paesaggistiche: sono stati finanziati solo 418 ha, ininfluenti sul totale regionale
Mantenimento e/o accrescimento della biodiversità	N. beneficiari e n. UBA della SM b1 oggetto di intervento (risorse animali)	Dati ARTEA	Valore registrato: N. beneficiari: 591 N. capi: 12.596 Valore target: non determinato a livello di Azione
	N. ha della SM b2 oggetto di intervento (risorse vegetali)	Dati ARTEA	N. beneficiari: 87 N. ha: nd
	Patrimonio zootecnico regionale a rischio	APA Toscana	Vedi Tabella
	N. varietà vegetali a rischio propagate dai coltivatori custodi		nd

Considerazioni generali

Di seguito si riportano i dati relativi alle consistenze delle razze autoctone toscane eligibili a premio secondo il bando relativo all’Azione b1.

Tabella 160

	N. aziende			Capi totali		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Razze bovine						
Pontremolese	1	3	3	3	23	20
Garfagnina	17	16	17	145	108	108
Pisana	6	13	12	115	242	262
Calvana	13	24	27	195	342	357
Maremmana	9	16	59	129	365	1538
Romagnola (*)	nd	55	16	nd	1728	349
Razze ovine						
Garfagnina bianca	6	12	14	283	505	636
Pomarancina	5	25	23	172	995	981
Zerasca	37	61	61	1137	2652	2382
Appenninica (*)	nd	8	12	nd	1287	1892
Razze suine						
Cinta Senese	47	111	118	1177	2249	2238
Razze equine						

	N. aziende			Capi totali		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Maremmano (fonte ANAM)	30	89	1041	452	695	2547
Monterufolino	8	10	45	40	45	201
Razze asinine						
Asino dell'Amiata	29	67	120	136	325	570

(*) Ammissibili solo a partire dal Bando 2010

I risultati conseguiti dalla Misura

Rispetto al contributo della Misura alla conservazione dell'habitat, l'Indicatore di Risultato 6 quantifica in 87.672 ha la superficie su cui gli interventi hanno avuto un impatto positivo che rappresenta il maggior contributo se confrontato con i risultati delle altre Misure. L'influenza positiva della Misura si è quindi potuta esercitare sul 11% della SAU regionale.

Viene di seguito riportata la situazione relativa al numero di capi sovvenzionati rispetto alla consistenza complessiva delle popolazioni regionali. Va notato che la non corrispondenza tra il numero di capi a premio e i capi totali presenti è dovuto probabilmente al fatto che i dati fanno riferimento ad anni diversi. Il grado di copertura risulta essere comunque molto elevato.

Dall'analisi della tabella alla pagina precedente può però essere rilevato come vi sia per molte delle razze interessate dagli interventi dell'Azione b1 un "salto" tra i valori (n. aziende e n. capi) del 2007 e quelli del 2008, quando è stato pubblicato il primo bando relativo a questa Azione, mentre si registra in genere una stabilizzazione dei dati tra il 2008 e il 2009. Appare plausibile pensare che tale andamento sia in buona parte ascrivibile agli effetti del Programma.

Tabella 161

Specie/razza	N° di capi a premio (2010)	Consistenza totale popolazione regionale (2009)
Asinini/Asino dell'Amiata	474	570
Bovini/Calvana	413	357
Bovini/Garfagnina	234	108
Bovini/Maremmana	1.593	1.538
Bovini/MuccaPisana	365	262
Bovini/Pontremolese	26	20
Bovini/Romagnola	0	349
Equini/Maremmano	836	2.547
Equini/Monterufolino	80	201
Ovini/Garfagnina Bianca	691	636
Ovini/Pomarancina	424	981
Ovini/Zerasca	4.643	2.382
Ovini/Appenninica	0	1.892
Suini/Cinta senese	2.817	2.238
Totale complessivo	12.596	

Per quanto riguarda le risorse vegetali, invece, le domande finanziate a valere sull'Azione B2 sono molte meno (87): in questo caso, però, appare più difficoltoso avanzare delle ipotesi riguardanti il contributo effettivo dei finanziamenti rispetto al raggiungimento dell'obiettivo. Va però tenuto presente che si possono ottenere risultati importanti anche con superfici molto limitate affidate ai "coltivatori custodi" (l'apezzamento minimo su cui coltivare varietà a rischio è solitamente pari a 10 m²).

Risposta al Quesito 2: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità?

Termine chiave: Habitat e biodiversità

La Misura contribuisce in maniera significativa in termini di miglioramento delle caratteristiche qualitative delle aree coltivate, attraverso metodi di produzione sia biologici che integrati, che permettono di avere un'influenza su circa il 11% della SAU regionale.

Interventi più specifici sono stati realizzati nel quadro della Azione b1 (razze animali): che ha determinato un contributo significativo rispetto alla difesa delle razze animali a rischio. Non risulta invece possibile esprimere un giudizio fondato circa il contributo a favore delle specie vegetali a rischio (Azione B2).

Domanda 3: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Tabella 162: Quantificazione indicatori Domanda 3 - Misura 214

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Localizzazione degli interventi rispetto ad aree sensibili	% del numero beneficiari che ricadono in aree ZVN	Elaborazione dati ARTEA	8%
	% del numero beneficiari che ricadono in aree protette	Elaborazione dati ARTEA	18%
	% del numero beneficiari che ricadono in aree montane	Elaborazione dati ARTEA	34%
Variazione delle quantità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati a livello regionale	Quantità fertilizzanti utilizzati (dal 1991 al 2007)	ISPRA/APAT	Vedi tabella di seguito
	Quantità prodotti fitosanitari utilizzati (1997 - 2006)	ISPRA/APAT	Vedi tabella di seguito
Variazione dei parametri chimico-fisici delle acque superficiali e relativa distribuzione territoriale	Indice SCAS (Stato chimico acque sotterranee) (2002, 2004, 2005, 2007)	ISPRA/APAT	Vedi tabella di seguito
	Indice SECA (Stato ecologico dei corsi d'acqua) Indice SACA (Stato ambientale dei corsi d'acqua) (2003 - 2007)	ISPRA/APAT	Vedi tabella di seguito

Considerazioni generali

Utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari

Come si evince dalla tabella seguente, può essere registrata una forte diminuzione dei consumi di fertilizzanti chimici nel periodo 1998 - 2008, insieme ad un parallelo aumento del consumo di fertilizzanti organici.

Tabella 163: Consumo di fertilizzanti chimici e organici dal 1998 al 2008

Tipologia fertilizzante	Fertilizzanti distribuiti per categoria			
	1998	2005	2007	2008
Quantità totale Regione Toscana (t)				
Azoto	51.000	35.600	37.396	31.447
Anidride fosforica	35.000	18.800	17.896	12.220
Ossido di potassio	13.000	9.700	11.807	8.298
Sostanza organica	Nd	44.000	44.619	69.239
Kg/ha di superficie concimabile				
Azoto	70,3	54,5	60,5	50,8
Anidride fosforica	48,7	28,7	29,0	19,7
Ossido di potassio	17,9	14,9	19,1	13,4
Sostanza organica	nd	67,4	98,7	11,9

Fonte: ISPRA/APAT.

Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari invece, i consumi complessivamente mostrano una tendenza, seppur lieve, all'aumento.

Tabella 164: Prodotti fitosanitari distribuiti per categoria: anni 1999-2008

Tipologia prodotto fitosanitario	Prodotti fitosanitari distribuiti per categoria (kg/ha di principio attivo)			
	1999	2004	2006	2008
Fungicidi	4,3	4,2	4,5	4,6
Insetticidi e acaricidi	0,2	0,21	0,23	0,24
Erbicidi	0,4	0,5	0,54	0,56

Tipologia prodotto fitosanitario	Prodotti fitosanitari distribuiti per categoria (kg/ha di principio attivo)			
	1999	2004	2006	2008
Vari	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale di sintesi	5,0	5,1	5,4	5,6

Fonte: ISPRA/APAT.

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) rappresentano il 3,4% del territorio regionale (78.123 ha). Oltre il 40% di queste aree ricade nei Comuni di Cortona, Montepulciano e Orbetello.

L'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) è un indice sintetico che viene costruito integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche (LIM) con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE) e definisce lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque, considerando prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema. L'analisi dei dati disponibili mostra una certa tendenza al miglioramento.

Tabella 165: Indice SECA (anni 2003-2008)

Classe di qualità rilevata	% campioni che ricadono nella classe di qualità dell'indice SECA		
	2003	2006	2008
Classe 1 (ottima)	0%	0%	6%
Classe 2 (buona)	45%	48%	47%
Classe 3 (sufficiente)	33%	34%	32%
Classe 4 (scarsa)	19%	16%	14%
Classe 5 (pessima)	2%	2%	1%

Fonte: Annuario ISPRA/APAT, vari anni.

L'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) misura la qualità delle risorse idriche sotterranee e prevede 5 classi, dalla 1 (impatto antropico nullo con pregiate caratteristiche idrochimiche) alla 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti), più una classe 0 che comprende le acque con caratteristiche scadenti ma attribuibili a cause naturali e non antropiche. L'evoluzione dei dati non risulta univoca, ma va comunque considerato che per le acque sotterranee le variazioni dei livelli qualitativi rispetto alle modifiche che avvengono in superficie si verificano solo dopo numerosi anni/decenni.

Tabella 166: Indice SCAS (anni 2002-2008)

Classe di qualità rilevata	% campioni che ricadono nella classe di qualità delle acque sotterranee (SCAS)			
	2002	2004	2007	2008
Classe 1 (ottima)	2%	4%	2%	2%
Classe 2 (buona)	87%	40%	55%	51%
Classe 3 (sufficiente)	2%	13%	5%	33%
Classe 4 (scarsa)	10%	43%	38%	15%

Fonte: Annuario ISPRA/APAT, vari anni

I risultati conseguiti dalla Misura

- Il contributo della Misura rispetto al parametro “Miglioramento della qualità dell’acqua”, l’Indicatore di Risultato 6 quantifica in 84.317ha la superficie su cui gli interventi hanno avuto un impatto positivo (48% del valore obiettivo complessivo a livello di Programma, 175.791 ha), che rappresenta l’unico contributo effettivo realizzato, in quanto le altre Misure che potrebbero potenzialmente concorrere hanno un tasso di realizzazione ancora nullo.

- L’Azione a1 sul biologico determina un supporto molto importante (e più efficace rispetto alla componente di agricoltura integrata) per quanto riguarda la qualità delle acque, in quanto interviene su superfici vaste (quasi 55.000 ha), significative rispetto al totale regionale di SAU (7%).
- L’impatto che l’attuazione di questa Misura può avere in termini ambientali deriva anche dalla sua localizzazione: dai dati del monitoraggio risulta che l’8% dei beneficiari della Misura ricade – totalmente o parzialmente – in area ZVN e il 18% in aree protette (percentuali anche sovrapponibili tra loro). In queste zone evidentemente il beneficio ambientale è massimo. Al contrario, risulta anche che il 34% ricade in area montana, dove verosimilmente il differenziale tra le pratiche agricole “standard” e quelle previste dalla normativa su biologico e integrato risulta essere molto più contenuto, con un conseguente minore beneficio in termini ambientali.
- Dalle indagini di campo risulta che il 25% degli intervistati ha come ordinamento colturale prevalente le colture cerealicole ed un altro 19% quelle viticole. In entrambi i casi si tratta di sistemi colturali normalmente abbastanza intensivi, per cui il beneficio ambientale ritraibile dall’applicazione dei metodi biologici/integrati risulta notevole.
- La Regione Toscana ha affidato all’Università di Firenze lo sviluppo di un progetto di monitoraggio in grado di seguire nel tempo l’evoluzione dei principali parametri ambientali, in maniera tale da valutare le ricadute sul territorio delle attività svolte dal Programma.

Risposta al Quesito 3: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?

Termine chiave: Qualità delle acque

Indubbiamente la Misura 214 rappresenta uno degli strumenti più efficaci per migliorare la qualità delle acque della Regione. Nonostante il contributo provenga in maniera prevalente dalla Azione riguardante il biologico, le risorse messe in gioco dal Programma come supporto per questo tipo di produzione hanno permesso di coprire una porzione significativa di territorio (10% della SAU regionale se consideriamo biologico più integrato).

A fronte di un 34% di beneficiari che operano in aree montane, dove l’impatto netto ambientale dei sistemi di produzione biologico/integrato è più limitato, vi è un 8% che invece è localizzato in aree ZVN ed un 18% in aree protette (% non sommabili tra loro), dove, al contrario, l’applicazione di queste metodiche ha il suo massimo beneficio.

I dati disponibili sull’utilizzo di fertilizzanti mostrano come ci sia stato un calo sensibile delle quantità distribuite negli ultimi anni, insieme ad un concomitante aumento di fertilizzanti a base di sostanza organica. I prodotti fitosanitari, al contrario, mostrano una tendenza verso un leggero aumento.

I risultati delle analisi sulla qualità delle acque superficiali mostrano come ci sia una tendenza al miglioramento dei principali parametri qualitativi delle acque superficiali (gli indici per le acque sotterranee non risultano univoci).

Anche se non risulta dimostrabile con certezza il legame tra le attività del Programma e i trend di miglioramento registrati, appare tuttavia plausibile pensare ad un legame tra i due fenomeni.

Domanda 4: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

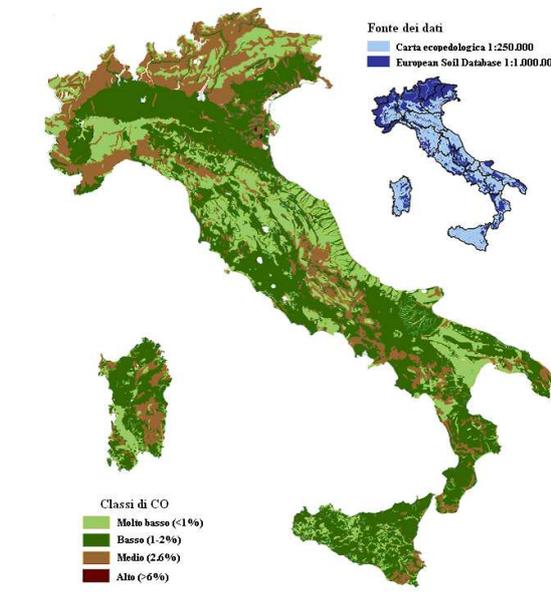
Tabella 167: Quantificazione indicatori Domanda 4 - Misura 214

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Variazioni delle caratteristiche fisico-chimiche per la fertilità dei suoli agrari (% di sostanza organica)	% di carbonio organico dei suoli	ISPRA/APAT	Vedi figura di seguito
Incidenza dei sistemi di gestione migliorativi sul miglioramento dei suoli agrari e sulla lotta al dissesto idro-geologico	Superficie interessata da sistemi di gestione migliorativi	Dati monitoraggio ARTEA	84.317 ha
Incidenza sistemi di gestione migliorativi	Incidenza delle superfici migliorate rispetto totale SAU	Elaborazioni Valutatore su dati ISPRA/APAT	10%

Considerazioni generali

Nella figura di seguito viene fornita un'indicazione di massima riguardo la ricchezza dei suoli in termini di Carbonio Organico. Non sono disponibili dati analitici, ma si può stimare che nella maggior parte dei casi per la Regione Toscana i valori siano bassi/molto bassi.

Figura 6: Ricchezza dei suoli



Fonte: Annuario ISPRA/APAT, Rapporto 2009

Il 5% del territorio regionale risulta affetto da fenomeni erosivi importanti, con perdite di suolo superiori alla soglia normalmente considerata (20 t/ha/anno).

I risultati conseguiti dalla Misura

- Rispetto al contributo della Misura al parametro “Miglioramento della qualità del suolo”, l’Indicatore di Risultato 6 quantifica in 84.317 ha (relativa al biologico + integrato) la superficie su cui gli interventi hanno avuto un impatto positivo (43% del valore obiettivo complessivo del Programma, 196.043 ha), che rappresenta il maggior contributo se confrontato con le altre Misure.
- La Azione a1 sul biologico determina un supporto molto importante per quanto riguarda la qualità dei suoli, in quanto interviene su superfici vaste (55.000 ha), significative rispetto al totale regionale di SAU (7%). Il contributo riguarda il miglioramento delle caratteristiche fisiche del suolo (ad es. l’aumento/mantenimento della % di sostanza organica), che ha come effetto anche la diminuzione dei fenomeni erosivi, favoriti anche da pratiche colturali come l’inerbimento delle colture permanenti.
- Anche la Azione a2, Agricoltura integrata, permette di ottenere un certo miglioramento nella struttura del terreno, analogamente a quanto detto per il biologico, anche se con un grado di efficacia minore.
- I risultati delle indagini di campo indicano come i due terzi circa degli intervistati beneficiari delle Azioni a1 e a2 utilizzano l’inerbimento delle coltivazioni arboree, mentre la metà attua la pratica del sovescio.
- Il bando per l’Azione a4, “Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l’impiego di ammendanti compostati di qualità”, è stato pubblicato solo nel 2010. Sono state ammesse a finanziamento 8 domande (1 in Provincia di Firenze, le altre in Provincia di Siena). Il limitato

riscontro da parte degli agricoltori sembra derivare da diversi fattori:

- Difficoltà per la presentazione - al momento della domanda - del giustificativo di spesa relativo al compost da distribuire (è stata introdotta una modifica che prevede la presentazione di un ordinativo di acquisto alla presentazione della domanda e della fattura solo in fase di pagamento);
- Livello di premio considerato non elevato (è in corso il ricalcolo della giustificazione del premio, che dovrà essere poi approvato dalla Commissione);
- Impossibilità di cumulare il premio dell' Azione A4 con quello di altre Azioni della Misura 214.

Risposta al quesito 4: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno?

Termine chiave: Miglioramento (e/o mantenimento) del terreno

La Misura 214 contribuisce in maniera significativa al perseguimento dell'obiettivo prefissato attraverso le pratiche colturali previste dall'agricoltura biologica (ma anche dall'agricoltura integrata), che provvedono ad aumentare la quantità di sostanza organica dei suoli e supportano pratiche gestionali positive come l'inerbimento dei terreni. Tutti questi interventi sono attivati su una scala tale da renderli significativi rispetto al totale regionale (le superfici a biologico coprono il 7% della SAU totale).

È stata attivata nel 2010 l'Azione a4, "Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità", ancora in fase iniziale di attuazione e attualmente con un limitato riscontro da parte degli agricoltori, ma il cui bando si sta provvedendo a modificare in maniera da eliminare le criticità riscontrate.

L'AdG ha previsto anche di attivare un progetto di monitoraggio ambientale, per seguire l'evoluzione dei cambiamenti legati alla risorsa suolo.

Domanda 5: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Tabella 168: Quantificazione indicatori Domanda 5 - Misura 214

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Riduzione nell'emissione di gas climalteranti	Superficie a biologico finanziata, sulla quale calcolare la ridotta emissione di N ₂ O	Dati ARTEA	54.839 ha

Considerazioni generali

Il sistema di produzione biologico può apportare un contributo significativo alla lotta ai cambiamenti climatici considerando che:

- L'agricoltura convenzionale utilizza fertilizzanti azotati (e altri di sintesi) che abbisognano di notevoli quantità di energia per essere prodotti.
- Quota parte dell'N contenuto nei fertilizzanti azotati (viene normalmente stimato l'1,6%) si trasforma dopo la distribuzione sul terreno in N₂O, altro gas serra. Quanto maggiore è il surplus di N nel terreno, tanto maggiore è l'emissione di gas serra.
- Vi è un aumento della produzione di CO₂ a seguito della mineralizzazione della sostanza organica, dell'erosione dei suoli (acque e vento) e del sovra pascolamento, fenomeni che in linea di massima sono contrastati dall'applicazione della Misura.
- Nel biologico i fabbisogni di N vengono soddisfatti tramite colture azotofissatrici (ad es. foraggiere leguminose) e/o colture da sovescio e/o apporti di concime organico di origine animale. La frazione azotata del letame è meno soggetta a fenomeni di percolazione nella falda. L'aumento di sostanza organica dei suoli permette di ridurre le emissioni di CO₂, oltre che di migliorare la struttura del suolo e contrastare più efficacemente l'erosione superficiale. Altre tecniche colturali

tipiche delle colture biologiche (inerbimenti, lavorazioni ridotte) contribuiscono ulteriormente a diminuire le emissioni di gas serra.

I risultati conseguiti dalla Misura

- Nell'analisi della Logica di Intervento è stato sottolineato come una delle Misure che maggiormente può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo "Mitigazione dei cambiamenti climatici" risulta essere la 214, principalmente per la componente agricoltura biologica, anche se va considerato l'effetto positivo dell'applicazione dell'agricoltura integrata.
- In questo senso i 84.000 ha sotto impegno nel complesso dalla Misura sono un risultato apprezzabile e su questa superficie viene considerato il risparmio nelle emissioni di N₂O. Tale risultato viene rafforzato ulteriormente dalla decisione di far convergere ulteriori risorse finanziarie dall'HC (2,5 Meuro) su questa Misura.
- L'applicazione dei metodi biologico ed integrato permette di evitare l'uso di una quantità stimata di 5.000 t/anno di fertilizzanti azotati, 1.950 t/anno di fosfatici, 431 t/anno di fungicidi, 19 t/anno di insetticidi e 55 t/anno di erbicidi, che richiedono notevoli quantità di energia per essere prodotti. A ciò va aggiunta la componente di immobilizzazione della CO₂ nel terreno sotto forma di sostanza organica.
- Risulta da verificare anche una ulteriore quota di risparmio conseguente al minor consumo di carburanti derivante dall'applicazione del metodo biologico ed integrato (minor numero di trattamenti da effettuare).

Risposta al quesito 5: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici?

Termine chiave: Cambiamenti climatici

Il contributo della Misura riguarda principalmente il sostegno all'agricoltura biologica, che permette minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O, una maggiore capacità di sequestrare il carbonio nella frazione organica. L'intervento risulta significativo anche in termini di risorse finanziarie dedicate e di superfici coperte dal sostegno.

Domanda 6: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Tabella 169: Quantificazione indicatori Domanda 6 - Misura 214

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Superficie mantenuta/ migliorata dal punto di vista paesaggistico	Superficie finanziata finalizzata al mantenimento/ miglioramento del paesaggio	ARTEA	Non sono state ancora attivate le Azioni volte specificamente al miglioramento del paesaggio
	Rapporto tra superfici beneficiarie e SAU regionale		

I risultati conseguiti dalla Misura

- In generale non si ritiene che la Misura abbia finora contribuito in maniera sostanziale e specifica al miglioramento del paesaggio, se non attraverso le attività legate all'agricoltura biologica ed integrata, che in qualche misura preservano la varietà ed alcuni elementi caratteristici del paesaggio agrario toscano. Sottomisure/Azioni specifiche miranti a mantenere o migliorare le caratteristiche paesaggistiche come ad es. l'Azione a3, Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali sono state attivate solo nel 2010 (attualmente devono essere superati alcuni ostacoli procedurali che non hanno permesso l'accettazione delle domande presentate), per cui i relativi effetti potranno essere verificati solo successivamente,

anche in funzione delle aree effettivamente interessate. L'Azione a5 Inerbimento delle superfici agricole non è stata ancora attivata.

Risposta al Quesito 6: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche?

Termine chiave: Miglioramento (e/o preservazione) dei paesaggi

Non possono essere al momento riscontrati contributi particolarmente significativi, se non quelli riferiti alle attività legate all'agricoltura biologica ed integrata, che in qualche misura preservano la varietà ed alcuni elementi caratteristici del paesaggio agrario toscano. Interventi specifici, come l'Azione a3 Conservazione delle risorse paesaggistiche sono stati attivati solo nel 2010, mentre l'Azione a5 Inerbimento delle superfici agricole non è stata ancora attivata.

Domanda 7: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente? Distinguere tra il contributo delle Misure agroambientali attuate come Misure obbligatorie specifiche del sito dalle Misure meno vincolanti di applicazione generale.

Tabella 170: Quantificazione indicatori Domanda 7 - Misura 214

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Contributi di tipo ambientale delle attività finanziate	Risparmi di fertilizzanti da agricoltura integrata, totale Regione	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	Per l'N: 15,2 kg/ha, pari a 554 t/anno su base regionale Per il P: 5,9 kg/ha, pari a 215 t/anno su base regionale
	Risparmi di fertilizzanti da agricoltura biologica, totale Regione	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	Per l'N: 50,8 kg/ha, pari a 2.785 t/anno su base regionale Per il P: 19,7 kg/ha, pari a 1.080 t/anno su base regionale
	Risparmi di fertilizzanti da agricoltura integrata, totale Regione	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	Per l'N: 15,2 kg/ha, pari a 448 t/anno su base regionale Per il P: 5,9 kg/ha, pari a 174 t/anno su base regionale
	Confronto tra sistemi convenzionali e sistemi integrati di produzione: risparmi di antiparassitari da agricoltura integrata, totale Regione (espressi in peso di principio attivo)	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	Fungicidi: 1,4 kg/ha, pari a 41 t/anno su base regionale Insetticidi: 0,06 kg/ha, pari a 2 t/anno su base regionale Erbicidi: 0,17 kg/ha, pari a 5 t/anno su base regionale
	Confronto tra sistemi convenzionali e sistemi biologici di produzione: risparmi di antiparassitari da agricoltura biologica, totale Regione (espressi in peso di principio attivo)	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	Fungicidi: 4,6 kg/ha, pari a 252 t/anno su base regionale Insetticidi: 0,2 kg/ha, pari a 11 t/anno su base regionale Erbicidi: 0,56 kg/ha, pari a 31 t/anno su base regionale
	Incremento del patrimonio animale regionale a rischio estinzione	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	UBA che beneficiano del premio: ND
	Incremento del patrimonio vegetale regionale a rischio estinzione	Elaborazioni del Valutatore su dati ISPRA / APAT	Trascurabile

I risultati conseguiti dalla Misura

- Gli impatti ambientali della Misura sono notevoli, alcuni dei quali quantificabili, altri di tipo più qualitativo, ma comunque riguardano tutti i principali parametri ambientali (biodiversità, acqua, suolo, cambiamenti climatici).

- La riduzione (nel caso dell’Azione a2) o l’eliminazione (per l’Azione a1) dei prodotti di sintesi ha ripercussioni positive sia sulla qualità dei suoli e delle acque, sia in termini energetici (relativamente al risparmio per la loro produzione).
- Il miglioramento della qualità dei terreni coltivati determina anche un aumento del grado di biodiversità, sia a livello di microrganismi e fauna terricola presenti, ma anche – sebbene in maniera meno diretta – di vegetazione ed animali superiori.
- I metodi di produzione biologica permettono una diminuzione della produzione di gas serra, a seguito dell’immobilizzazione del carbonio nella sostanza organica nel terreno e nella mancata produzione di N₂O che in agricoltura convenzionale segue alla distribuzione di composto azotati di sintesi nel terreno.
- Alcune successioni e l’adozione di colture meno idro-esigenti possono determinare anche risparmi dell’acqua di irrigazione. Anche alcune norme attuative relative all’Azione a2, relativa all’agricoltura integrata, sono in grado di promuovere una certa quota di risparmio della risorsa idrica.
- Da considerare anche che, per una parte degli interventi, si tratta di beneficiari che avevano già aderito al Programma nelle programmazioni precedenti (adesione al disciplinare biologico prima del 2007), per cui la quantificazione degli effetti e dei risparmi conseguiti va intesa più nel senso di un mantenimento di una situazione virtuosa (si continua ad evitare la distribuzione di fertilizzanti, prodotti fitosanitari etc.), piuttosto che di una variazione tra la situazione prima dell’inizio del Programma e quella dopo.
- Un ulteriore elemento di variabilità nella stima degli effetti netti del Programma è data dal tipo di coltivazione convenzionale che la nuova coltura integrata/biologica va a sostituire. Naturalmente l’effetto risulta maggiore nel caso in cui precedentemente veniva praticata una coltura di tipo intensivo, magari in zona vulnerabile ai nitrati, mentre se si va a sostituire una coltivazione di foraggiere leguminose in ambiente montano il “guadagno” dell’applicazione del metodo biologico risulta ridotto/assente. In questo senso gli impatti di quella parte dei beneficiari che sono localizzati nelle ZVN (8% del totale) risulta molto diversa dal 34% che operano in aree montane.
- Non essendo presenti situazioni particolari in cui in specifici territori è prevista obbligatoriamente l’adozione dei metodi di produzione contemplati dalla Misura, non risulta pertinente la richiesta specifica del Quesito valutativo.

Risposta 7: In che misura le Misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l’ambiente? Distinguere tra il contributo delle Misure agroambientali attuate come Misure obbligatorie specifiche del sito dalle Misure meno vincolanti di applicazione generale.

Termine chiave: Miglioramento dell’ambiente

La Misura determina un miglioramento delle caratteristiche ambientali relativamente a diversi parametri: biodiversità (aumento/diversificazione della flora/microflora e della fauna/microfauna), miglioramento dei suoli (aumento della sostanza organica), delle acque (minori percolamenti soprattutto di azotati), lotta ai cambiamenti climatici (riduzione delle emissioni di N₂O e di CO₂ per immobilizzazione nella sostanza organica). I metodi colturali previsti determinano risparmio annuo di prodotti di sintesi rispetto al metodo convenzionale stimabile in circa 3.500 t di N, 1.400 t di P, 296 t di fungicidi, 14 t di insetticidi, 39 t di erbicidi. Questi risparmi sono da intendersi nel caso della sostituzione di una coltivazione media (intermedia intensivo/estensivo) di tipo convenzionale con una coltivazione media di tipo integrato o biologico. Considerando che la maggior parte dei beneficiari aderiva alle Misure Agroambientali già prima del 2007, i risparmi conseguiti vanno intesi più nel senso di un mantenimento di una situazione virtuosa (si continua ad evitare la distribuzione di fertilizzanti, prodotti fitosanitari etc.), piuttosto che di una variazione tra la situazione prima dell’inizio del Programma e quella dopo.

6.3.15 Misura 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

I risultati conseguiti dalla Misura

- La Misura è stata attivata nel 2009 e i primi pagamenti sono del 2010. Gli allevamenti interessati sono gli ovi-caprini da latte e i bovini da carne e da latte.
- Le domande pagate sono state 219 nel 2009, di cui 213 sono state confermate nel 2010, con una spesa pubblica pari a 995.000 euro.

Domanda 1: In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?

Tabella 171: Quantificazione indicatori Domanda 1 - Misura 215

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Grado di copertura degli interventi rispetto al totale patrimonio zootecnico regionale	% delle aziende beneficiarie rispetto al totale regionale	Elaborazioni Valutatore ARTEA su dati	2%
	% del numero UBA beneficiarie rispetto al totale regionale	Elaborazioni Valutatore ARTEA su dati	9%

Considerazioni generali

La consistenza del patrimonio zootecnico regionale è illustrata nella tabella seguente:

Tabella 172

	Allevamenti bovini	Allevamenti ovini	Totale
N. aziende	4.392	4.918	9.310
N. capi	106.471	608.415	
Equivalenti UBA	106.471	91.262	197.733

Fonte: ISTAT SPA 2007 ed elaborazioni Ecosfera VIC

I risultati conseguiti dalla Misura

- Data l'oggettiva complessità delle norme attuative del bando, sono stati organizzati nel periodo antecedente la pubblicazione del bando iniziale diversi incontri di pubblicizzazione della Misura (anche in collaborazione con l'ARSIA), sia con le rappresentanze di allevatori che con i tecnici che forniscono assistenza per la preparazione delle domande.
- La Misura ha avuto un vasto riscontro presso gli allevatori: a fronte di un considerevole numero di domande pervenute (oltre 1.300), ne sono state finanziate 219 (anno 2009), riguardanti un numero di UBA a premio pari a 17.374 (ovini + bovini).
- Rispetto alla realtà regionale sono quindi stati interessati il 2% circa delle aziende zootecniche toscane e quasi il 9% in termini di numero di UBA. Questi valori devono essere considerati come sottostimati, in quanto le aziende con più di 10 UBA (quelle che possono accedere alla Misura) sono solo una parte del totale riportato nella tabella precedente.
- Nei prossimi mesi è previsto l'inizio delle attività di controllo sul campo rispetto al rispetto degli impegni da parte dei beneficiari. Sarà quindi possibile verificare se non ci sia stata una "sottostima" da parte dei richiedenti degli impegni richiesti effettivamente dall'adesione alla Misura.

Risposta al Quesito 1: In che misura i pagamenti hanno contribuito a incoraggiare gli agricoltori ad adottare standard zootecnici elevati, più vincolanti delle norme obbligatorie?

Termine chiave: Standard zootecnici elevati

La Misura ha permesso di finanziare una percentuale abbastanza rilevante del totale dei capi ovini e bovini allevati nella Regione, pari ad almeno un 9-10% del totale, percentuale che risulterebbe maggiore considerando solo le aziende ammissibili rispetto ai parametri stabiliti dalla Misura (quelle al di sopra delle 10 UBA).

Nei prossimi mesi inizieranno i controlli presso i beneficiari, in maniera da assicurarsi che non ci sia stata una sottovalutazione da parte delle aziende degli impegni sottoscritti.

Domanda 2: In che **misura** gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?

Tabella 173: Quantificazione indicatori Domanda 2 - Misura 215

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza della Misura di miglioramento standard vigenti	Tipologie di interventi finanziati e differenziazione rispetto alle varie combinazioni di impegno	Dati ARTEA	Ovini: combinazione 4 Bovini da latte: combinazione 3 Bovini da carne: combinazione 2

I risultati conseguiti dalla Misura

Le tipologie di impegno previste riguardano:

Tabella 174

Ovini da latte	
Area di miglioramento	Impegni previsti
A. Management aziendale	Manutenzione periodica dell'impianto di mungitura
B. Sistemi di allevamento e di stabulazione	Superfici di Stabulazione, zona di mungitura almeno parzialmente riparata e con un minimo di superficie/capo
C. Controllo ambientale	Condizioni idonee di temperatura (coibentazione del tetto e area minima ombreggiata)
D. Alimentazione e acqua di bevanda	Lunghezza minima dell'abbeveratoio
E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali	Cambio almeno 2 volte all'anno della lettiera piano di controllo della gestione igienico sanitaria con assistenza veterinaria programmata.

Tabella 175

Bovini	
Area di miglioramento	Impegni previsti
A. Management aziendale	Manutenzione periodica dell'impianto di mungitura (solo bovini da latte)
B. Sistemi di allevamento e di stabulazione	Passaggio da stabulazione al chiuso a quella all'aperto, aumento di almeno il 10% delle superfici delle aree di esercizio
C. Controllo ambientale	Condizioni idonee di temperatura (coibentazione del tetto e presenza di docce/nebulizzatori o simili)
D. Alimentazione e acqua di bevanda	Adeguamento del fronte di mangiatoia, aumento dei punti per l'abbeverata
E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali	Piano di assistenza veterinaria programmata, presenza di box separati per animali malati e per animali al parto

Sono previste le seguenti combinazioni, con livelli di premio a diminuire:

- Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per gli ovincapri da latte

- 1. A + B + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 2. A + B + C + D (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 3. A + B1 (oppure B2) + C1 (oppure C2) + D1 (oppure D2)
 - 4. A + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 5. A + D1 (oppure D2) + E1 (oppure E2+I o E2+II)
- Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per i bovini da latte
 - 1. A + B* + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 2. A + B* + C (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 3. A + B1 (oppure B2 o B3) + C1 (oppure C2)
 - 4. A + C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 5. A + C1 (oppure C2) + D1 (oppure D2) + E1+I (oppure E1+II)
- Combinazione degli impegni delle diverse macroaree per i bovini da carne
 - 1. B* + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 2. B1 (oppure B2 o B3)+ E1+I (oppure E1+II)
 - 3. C + D + E (con adozione di tutti gli impegni indicati nelle aree)
 - 4. C1 (oppure C2) + D1 (oppure D2) + E1+I (oppure E1+II)
 - 5. Almeno un impegno per le aree C, D ed E

Di seguito viene riportata la distribuzione delle domande pervenute rispetto alle combinazioni sopra indicate.

Tabella 176: Tipologie di impegno prescelte

Tipologia di allevamento	Combinazione degli impegni					Totale aziende
	1	2	3	4	5	
Ovini da latte	8	1	0	130	27	166
Bovini da latte	1	3	12	0	2	18
Bovini da carne	3	20	9	1	2	35
Totale	12	24	21	131	31	219

- Gli interventi sono concentrati sugli allevamenti ovini, che hanno scelto di aderire principalmente alla combinazione 4 (gestione dell'impianto di mungitura, interventi per il sistema di abbeverata e igiene della lettiera, aspetti della gestione igienico-sanitaria), che in termini di "gravosità" degli impegni correlati (e quindi di livello di premio) è il secondo dopo la combinazione 1.
- Il settore bovini da latte ha risentito di alcuni problemi legati all'impegno sugli impianti di mungitura, che sono però stati risolti nell'ultima versione del bando. La combinazione degli impegni più utilizzata (la n. 3) è tra le meno vincolanti (il livello di premio è il più basso, con la sola eccezione della Combinazione 5).
- L'adesione degli allevamenti bovini da carne (circa il doppio delle domande degli allevamenti bovini da latte) si è concentrata sulle combinazioni 2 e 3. La combinazione 2 è la seconda in termini di "gravosità" degli impegni correlati.

Risposta al Quesito 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare modalità di allevamento compatibili con il benessere degli animali?

Termine chiave: benessere degli animali

Gli interventi negli allevamenti ovini (che rappresentano il ¼ del totale delle domande finanziate) si sono concentrati su tipologie di intervento tra quelle più "impegnative" rispetto alle combinazioni proposte dalla Misura, quindi con una qualità degli impegni finanziati abbastanza alta.

Analogamente, il maggior numero di domande per i bovini da carne sono relative ad una combinazione di impegni qualificante (la seconda come livello di premio concesso).

Per il comparto bovino da latte (solo l'8% delle domande) invece questa qualità risulta essere minore, essendosi le domande concentrate su tipologie di impegno meno gravose (è stata superata nell'ultimo bando una criticità legata ad un impegno sui controlli degli impianti di mungitura).

Domanda 3: In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Tabella 177: Quantificazione indicatori Domanda 3 - Misura 215

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza della Misura sull'introduzione della zootecnia biologica	N. interventi effettuati e n. capi interessati	Dati ARTEA	219 beneficiari per un totale di 17.374 UBA
	Incidenza sul totale delle aziende zootecniche biologiche	Elaborazioni del Valutatore su dati provenienti da indagini di campo	Nd

- Non risulta disponibile il dato sul numero di aziende beneficiarie che aderiscono alla zootecnia biologica. Tale dato potrà essere recuperato in sede di aggiornamento della RVI, nell'ambito delle indagini di campo che sono previste su un campione di beneficiari di questa Misura.

Risposta al Quesito 3: In che misura i pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?

Termine chiave: sistemi di produzione agricola sostenibili (gestione agricola sostenibile)

La percentuale di beneficiari che adottano sistemi di produzione sostenibili – quali la zootecnia biologica – potrà essere rilevata da apposite indagini di campo da realizzarsi nell'ambito della preparazione dell'aggiornamento della Relazione di Valutazione Intermedia.

6.3.16 Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Considerazioni generali

La Misura è stata attivata per la nuova programmazione con un bando pubblicato nell'agosto 2010, riguardante le sole Azioni 2 (Gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici) e Azione 3 (Valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale), mentre non è prevista l'attivazione dell'Azione 1 sugli investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti con le misure agroambientali. È prevista la pubblicazione di un secondo bando verso metà del 2011.

Le risorse finanziarie allocate per questa Misura sono pari a 4,9 Meuro.

La situazione relativa alle domande del bando è la seguente:

Tabella 178

Azione	Domande ammesse a finanziamento
Azione 2 - Gestione sostenibile dell'agroecosistema a fini faunistici	12
Azione 3 - Valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale	5

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?

Tabella 179: Quantificazione indicatori Domanda 1 - Misura 216

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Grado di sinergia con le Misure Agroambientali	N. interventi della Misura 216	Dati ARTEA	17
	Incidenza sugli interventi della Misura 214	Dati ARTEA	0 (L'Azione 1 sugli investimenti connessi alla Misura 214 non è stata attivata)

In riferimento agli obiettivi agroambientali perseguiti nell'ambito della Misura 214, viene previsto dal PSR Toscana una specifica Azione della Misura 216 riguardante gli investimenti non produttivi legati all'adempimento degli impegni assunti con le misure agroambientali Misura 214, azione a.3). L'Azione 1 non è stata però attivata (laddove peraltro anche l'Azione a3 della Misura 214 è attualmente in fase di revisione delle procedure di attuazione), per cui non è individuabile alcun contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi agroambientali.

Risposta relativa al Quesito 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?

Termine chiave: Obiettivi agroambientali

La Misura non ha attivato l'Azione 1 riguardante gli investimenti non produttivi collegati agli interventi della Misura 214, per cui non è individuabile alcun contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi agroambientali.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale ?

Tabella 180: Quantificazione indicatori Domanda 2 - Misura 216

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Incidenza degli interventi nelle aree Natura 2000	N. interventi della Misura 216 che ricadono in area Natura 2000	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	5

I risultati conseguiti dalla Misura

Gli interventi finanziati dall'Azione 3 riguardano specificamente le aree Natura 2000 ed altri siti di particolare pregio ambientale.

Le tipologie di intervento realizzati nell'ambito dei 5 progetti finanziati riguardano:

- Realizzazione di muretti a secco

- Interventi su zone umide temporanee e permanenti
- Interventi su laghetti e pozze

Si tratta comunque di interventi di piccole dimensioni, (il montante complessivo richiesto è pari a 225.631 euro, con una media degli interventi di circa 45.000 euro), che non possono che avere un impatto limitato sul rafforzamento delle funzioni di pubblica utilità delle aree Natura 2000 (che ricordiamo coprono il 13% circa della superficie regionale).

Risposta relativa al Quesito 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale ?

Termini chiave: Pubblica utilità, Zone Natura 2000, Zone di grande pregio naturale

Al momento (la fase attuativa della Misura è iniziata solo nell'agosto 2010) il ristretto numero di interventi finanziati e la loro limitata dimensione non possono determinare un contributo significativo della Misura rispetto al rafforzamento della pubblica utilità delle aree Natura 2000 o delle altre zone ad alto pregio naturale.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Tabella 181: Quantificazione indicatori Domanda 3 - Misura 216

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Capacità di migliorare paesaggio rurale e ambiente	Stima dell'incidenza degli interventi realizzati sul miglioramento del paesaggio e dell'ambiente (giudizio qualitativo)	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA,	I 5 interventi con effetti positivi sul paesaggio non possono che avere un impatto limitato a livello regionale

Si può considerare come entrambe le Azioni previste dalla Misura possano contribuire alla conservazione dello spazio rurale e al miglioramento dell'ambiente.

Oltre ai 5 progetti finanziati dall'Azione 2 (vedi Quesito precedente), va quindi valutato il contributo anche dell'Azione 3, le cui tipologie di intervento hanno riguardato (in ordine decrescente di numerosità degli interventi):

- Interventi per la realizzazione e la manutenzione di reti di mangiatoie per la fauna selvatica;
- Realizzazione di strutture per l'ambientamento della fauna selvatica;
- Pozze per l'abbeverata degli animali;
- Opere per la prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica;
- Strutture per la protezione delle piantine.

Gli interventi possono avere ricadute positive in termini di preservazione della biodiversità e di mantenimento del paesaggio naturale. Anche in questo caso si tratta però di interventi di piccole dimensioni (investimento medio pari a 60.000 euro, investimento complessivo dei 12 interventi pari a 714.786 euro), che – seppur più consistenti di quelli dell'Azione 2 – rimangono pur sempre abbastanza limitati (in termini quantitativi) in rapporto alla dimensione regionale. Va comunque considerato che si tratta di interventi significativi dal punto di vista della qualità dei finanziamenti, che – nel caso in cui si dovesse arrivare ad utilizzare tutti i 4,9 Meuro programmati per la Misura – potrebbero anche fornire un contributo importante rispetto al miglioramento della qualità ambientale.

Risposte relative alla Misura 216: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Termini chiave: Conservazione dello spazio rurale, Miglioramento dell'ambiente

La Misura è stata attivata solo di recente, per cui il contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Quesito risulta essere ancora limitato. Va però considerato che si tratta di interventi significativi dal punto di vista qualitativo, che potrebbero contribuire in maniera importante rispetto al miglioramento ambientale complessivo se si dovesse riuscire fino alla fine del periodo di programmazione ad utilizzare tutte le risorse finanziarie a disposizione.

6.3.17 Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

Tabella 182: Quantificazione indicatori Domanda 1 - Misura 221

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza nuova superficie forestale sul totale	Indicatore QCMV: Numero beneficiari e superfici imboschite	Dati ARTEA	Valore rilevato (nuova programmazione): N. beneficiari: 1 Superficie imboschita: 129 Valore rilevato (vecchia programmazione) N. beneficiari: 2.039 Superficie imboschita: 7.895 ha Valore target nuova programmazione: N. beneficiari: 615 Superficie imboschita: 3.000 ha % di realizzazione: N. beneficiari: 3% Superficie imboschita: 4%
	Ripartizione superfici imboschite tra le tipologie previste dalla Misura	Dati ARTEA	Arboricoltura da legno: nd Impianti per tutela idro-geologica: nd Impianti per filtri anti inquinamento: nd Impianti tartuficoli: nd Arboricoltura a ciclo breve: nd
	N. beneficiari e superfici imboschite nel periodo 2000 - 2006	Rapporto Valutazione Ex Post	Misura 8.1 283 progetti finanziati Superficie imboschita: 1.437 ha,

Considerazioni generali

Per gestione sostenibile si intende la capacità di organizzazione e di funzionamento che, da un lato, sia compatibile con la salvaguardia ed il rispetto del territorio e, dall'altro, sia tanto efficace da generare un circolo virtuoso, capace di produrre i flussi economici necessari perché possa durare nel tempo.

Le finalità della Misura - chiaramente espresse negli obiettivi indicati dal PSR - sono perfettamente in linea con il principio della gestione sostenibile, per cui tutte le superfici che beneficiano del supporto della Misura possono essere considerate come caratterizzate da "gestione sostenibile".

I risultati conseguiti dalla Misura

- La ricchezza in aree forestali della Regione Toscana ha indotto l'AdG a non considerare prioritario l'aumento delle superfici a bosco e di conseguenza la Misura è partita solo nel 2009. Si è quindi deciso di concentrare gli interventi in aree specifiche (ad alta densità abitativa, con basso indice di boscosità, solo in aree al di sotto dei 600 m s.l.m.).
- I risultati registrati si riferiscono quasi esclusivamente ai beneficiari dei periodi di programmazione precedente (Misura F del 2000 – 2006, ma anche Reg. CE n. 2080/92, etc.), in

quanto è stato finanziato solo 1 intervento per la nuova programmazione. I beneficiari percepiscono cioè le indennità per le cure colturali e per le perdite di reddito per impianti realizzati prima del 2007, per cui il beneficio ambientale attribuibile alla Misura (sostituzione di area agricola con area forestale) è da imputarsi al passato periodo di programmazione.

- Non sono disponibili dettagli sulle tipologie di impianto finanziate.

Risposta 1: In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?

Termine chiave: Foreste/terreni forestali/Zone forestali , miglioramento dell' ambiente

Il contributo della Misura rispetto all'obiettivo indicato dal Quesito rimane limitato, in quanto le superfici imboschite sono comunque riferite quasi tutte a trascinamenti dalle programmazioni precedenti. Va comunque rimarcato che l'aumento delle superfici boscate non è tra gli obiettivi previsti dal PSR, stante l'estensione dei boschi nella Regione.

Tutte queste superfici – in forza delle norme tecniche di attuazione degli interventi - possono comunque essere considerate compatibili con la protezione dell'ambiente e metodi gestione sostenibile.

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?

Tabella 183: Quantificazione indicatori Domanda 2 - Misura 221

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione dell'indicatore
Incidenza funzioni ecologiche delle foreste	Numero beneficiari e superfici imboschite	Dati ARTEA	Valore rilevato (nuova programmazione): N. beneficiari: 1 Superficie imboschita: 129 Valore rilevato (vecchia programmazione) N. beneficiari: 2.039 Superficie imboschita: 7.895 ha Valore target nuova programmazione: N. beneficiari: 615 Superficie imboschita: 3.000 ha % di realizzazione: N. beneficiari: 3% Superficie imboschita: 4%
	Ripartizione superfici imboschite tra Tipologie A, B o C previste dalla Misura, riferite rispettivamente a bosco per arboricoltura da legno, a duplice finalità o naturali forme	Dati ARTEA	Arboricoltura da legno: nd Impianti per tutela idro-geologica: nd Impianti per filtri anti inquinamento: nd Impianti tartuficoli: nd Arboricoltura a ciclo breve: nd
	N. beneficiari e superfici imboschite nel periodo 2000 - 2006	Rapporto Valutazione Ex Post 2000 - 2006	Misura 8.1 283 progetti finanziati Superficie imboschita: 1.437 ha,
	% di superficie interessata da imboschimenti rispetto al totale aree boscate	Elaborazioni Valutatore	0,6%

I risultati conseguiti dalla Misura

- Per gli aspetti legati alla sostenibilità degli interventi finanziati vedi quesito precedente.
- In relazione alla conservazione dello spazio rurale ed al miglioramento dell'ambiente naturale va considerato che non risulta possibile elaborare analisi sulle tipologie di impianto in quanto si riferiscono ad interventi della programmazione precedente, dove la finalità produttiva era prioritaria rispetto a quella ambientale. Nel periodo 2007 – 2013 l'AdG ha invece posto l'accento

sugli aspetti ambientali, in particolar modo per quanto riguarda la difesa della biodiversità. Sono infatti concesse priorità agli impianti con funzione di filtro antinquinamento, per la tutela idrogeologica ed il miglioramento ambientale, per l'impianto di specie forestali fruttifere per l'avifauna.

- Stante l'esiguo numero di nuovi impianti, non risulta possibile individuare contributi specifici della Misura rispetto al miglioramento delle funzioni ecologiche delle foreste.
- Non sono ravvisabili interventi finalizzati alla prevenzione di pericoli naturali e/o incendi, che sono materia della Misura 226.

Risposta al Quesito 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?

Termine chiave: Foreste/terreni forestali/Zone forestali, sistemi forestali sostenibili(gestione forestale sostenibile), Funzioni ecologiche delle foreste, pericoli naturali e incendi

Gli interventi finanziati sono quasi tutti trascinamenti delle programmazioni precedenti, per cui il contributo effettivo della Misura per il mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste è da considerare molto limitato. Rispetto alla passata programmazione, il Programmatore ha comunque impostato le modalità attuative della Misura in maniera tale da porre l'accento in maniera prioritaria sugli aspetti ambientali rispetto a quelli produttivi, che erano invece preponderanti nel 2000 – 2006.

Gli aspetti di prevenzione dei pericoli naturali e degli incendi non sono coperti da questa Misura.

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Tabella 184: Quantificazione indicatori Domanda 3 - Misura 221

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Conservazione dello spazio rurale	Superficie beneficiaria che contribuisce al mantenimento dello spazio rurale	Dati ARTEA	Superficie imboschita: 8.024 ha (dati riferiti ai trascinamenti + nuove superfici)
	Localizzazione degli interventi	Dati ARTEA	Per la nuova programmazione gli interventi sono concentrati nelle aree B (40%) e C1 (47%)
Miglioramento dell'ambiente	Quantità di CO2 fissata nella biomassa forestale	Elaborazioni Valutatore su dati ISPRA/APAT	Sul totale superficie: oltre 27.000 t/anno di CO2 (dati riferiti ai trascinamenti)

I risultati conseguiti dalla Misura

- Il contributo delle attività finanziate rispetto al potenziamento delle funzioni ecologiche delle foreste è strettamente correlato con la loro localizzazione. I criteri seguiti per la prioritizzazione degli interventi perseguono l'obiettivo di concentrare gli investimenti nelle aree dove maggiore risulta il beneficio della sostituzione di aree coltivate con aree imboschite, vale a dire nelle aree non di montagna (gli investimenti sono ammessi in zone con altitudine minore di 600 m, con un indice di boscosità inferiore alla media regionale). Criteri di priorità indicano come preferenziali le aree Natura 2000, aree protette, le aree individuate ai sensi della Dir. CE 2000/60/CE "Direttiva acque", le aree B (minor punteggio è attribuito alle aree A, C1 e C2), nei Comuni ad alta densità abitativa, in aree ZVN.
- I nuovi impianti finanziati dalla Misura sono concentrati in area B (40% del totale investimenti) e in area C1 (47%), mentre un 10% è localizzato nelle aree C2 e D. Da notare come invece gli interventi finanziati a valere sul 2000 – 2006 sono invece localizzati prevalentemente nelle aree C1 e C2 (67%), ma con un 15% di interventi in area A.

Risposta al Quesito 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Termine chiave: conservazione dello spazio rurale, miglioramento dell' ambiente

Stante il limitato stato di avanzamento della Misura, che ha visto il pagamento pressoché esclusivo di trascinamenti della programmazione precedente, il contributo alla conservazione dello spazio rurale e al miglioramento dell'ambiente non può che essere considerato come molto limitato.

6.3.18 Misura 223 – Imboschimento di superfici non agricole

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali in maniera significativa?

Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile?

Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Tabella 185: Quantificazione indicatori - Misura 223

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Contributo alla creazione di nuove aree forestali	N. interventi della Misura 223	Dati ARTEA	2 sulla nuova programmazione 41 sui trascinamenti
	Incidenza degli interventi della Misura sulle aree forestali complessive regionali	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA,	trascurabile
Incidenza delle nuove aree forestate gestite in maniera sostenibile sul totale realizzato	% delle aree gestite in maniera sostenibile rispetto al totale delle aree finanziate	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA,	100%
Contributo della Misura per la conservazione dello spazio rurale e nel miglioramento dell'ambiente	Tipologie di interventi finanziati dalla Misura	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA,	nd

Considerazioni generali

La Misura è stata attivata per un numero molto limitato di beneficiari della nuova programmazione (2), oltre al pagamento relativo a limitati residui di impegni del periodo 2000 – 2006. .

Risposte relative alla Misura 223

Termini chiave: Foreste/terreni forestali/Zone forestali, Sistemi forestali sostenibili (gestione forestale sostenibile), Conservazione dello spazio rurale, Miglioramento dell'ambiente

La Misura è stata attivata principalmente per pagamenti di limitata entità relativi alla passata programmazione (totale superficie finanziata 50 ha ca.), per cui non è possibile individuare alcun contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dai Quesiti proposti.

6.3.19 Misura 225 – Pagamenti silvoambientali

Domanda 1: In che misura gli ecosistemi forestali di alto pregio sono stati mantenuti o rafforzati grazie ai pagamenti silvoambientali?

Domanda 2: In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento della biodiversità?

Domanda 3: In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al mantenimento o

miglioramento della qualità delle acque?

Domanda 4: In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione del suolo?

Domanda 5: In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito a combattere i cambiamenti climatici?

Domanda 6: In che misura i pagamenti silvoambientali hanno contribuito al miglioramento dei paesaggi?

Domanda 7: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare l'ambiente?

Tabella 186: Quantificazione indicatori - Misura 225

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Aumento delle superfici degli ecosistemi forestali di alto pregio	N. interventi della Misura 225	Dati ARTEA	nd
	Incidenza degli interventi della Misura sulle aree forestali complessive regionali	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd
Incidenza della Misura sull'indicatore di impatto I4 – Ripristino della biodiversità	% delle aree finanziate dalla Misura sul valore obiettivo dell'Indicatore I4-Ripristino della biodiversità	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd
Contributo della Misura al miglioramento della qualità dell'acqua	Tipologie di interventi finanziati dalla Misura inerenti la qualità dell'acqua	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd
Contributo della Misura alla prevenzione dei fenomeni erosivi	Tipologie di interventi finanziati dalla Misura inerenti la lotta ai fenomeni erosivi	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd
Contributo della Misura per la lotta ai cambiamenti climatici	Tipologie di interventi finanziati dalla Misura inerenti la lotta ai cambiamenti climatici	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd
Contributo della Misura per il miglioramento dei paesaggi	Tipologie di interventi finanziati dalla Misura inerenti il miglioramento dei paesaggi	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd
Contributo della Misura per la conservazione dello spazio rurale e nel miglioramento dell'ambiente	Tipologie di interventi finanziati dalla Misura inerenti la conservazione dello spazio rurale e il miglioramento dell'ambiente	Elaborazioni del Valutatore su Dati ARTEA	nd

Considerazioni generali

La Misura è stata attivata fino al 2010 solo per pagamenti di limitatissima entità dell'annualità 2007 relativi alla passata programmazione.

Risposte relative alla Misura 225

Termini chiave: Ecosistemi forestali di alto pregio, Habitat e biodiversità, Qualità delle acque, Erosione del suolo, Cambiamenti climatici, Miglioramento (e/o preservazione) dei paesaggi, Miglioramento dell'ambiente.

La Misura è stata attivata fino al 2010 solo per pagamenti di limitatissima entità dell'annualità 2007 relativi alla passata programmazione, per cui non è possibile individuare alcun contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dai Quesiti proposti. È comunque in previsione l'attivazione della Misura 225 per la nuova fase di programmazione: attualmente è stata conseguita l'approvazione da parte della CE della scheda di Misura del PSR.

6.3.20 Misura 226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Domanda 1: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

Tabella 187: Quantificazione indicatori Domanda 1 - Misura 226

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Superficie forestale ricostituita e messa in sicurezza	Superfici danneggiate annualmente dagli incendi	PSR Regione Toscana	1.919 ha/anno (media decennio 2000 – 2006), equivalente a 13.300 ha sul periodo 2007 – 2103 Superfici distrutte 2007: 807 ha Superfici distrutte 2008: 458 ha Superfici distrutte 2009: 1.064 ha Totale 2007 – 2009 : 2.329 ha
	Indicatore QCMV: Superficie forestale ricostituita /messa in sicurezza grazie alla Misura	Dati ARTEA	Valore rilevato: N. interventi : 140 Superficie danneggiata sovvenzionata: 1.467 ha Valore target: N. interventi : 960 Superficie danneggiata sovvenzionata: 4.199 ha % di realizzazione: N. interventi : 15% Superficie danneggiata sovvenzionata: 35%
	Superfici ricostituite e messe in sicurezza nel periodo 2000-2006 (Misura 8.2)	Rapporto Valutazione Ex Post 2000 2006	Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da incendi: 3.175 ha Ricostituzione di soprassuoli danneggiati da fitopatie: 757 ha Interventi di prevenzione su 1930 ha e realizzazione di 388 km di viali parafuoco

Considerazioni generali

L'intero comparto forestale viene disciplinato a livello regionale dal PFR, Piano Forestale Regionale. Per le attività di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione delle aree danneggiate esiste una forte interazione tra il PSR e le attività realizzate con fondi regionali, che possono essere utilizzati dagli Enti Pubblici per svariate tipologie di intervento.

I risultati conseguiti dalla Misura

- La componente di recupero delle aree distrutte dagli incendi è stata attivata solo a favore degli Enti Pubblici e solo per le spese relative ai mezzi tecnici (sono escluse le spese di manodopera).
- Su un totale di 3,7 Meuro di investimenti ammessi, le tipologie di intervento maggiormente rappresentative riguardano le opere di prevenzione antincendio realizzate dai privati (32%), gli interventi di prevenzione per i rischi idrogeologici (19%) e di realizzazione della viabilità di interesse antincendio (5%) realizzate da Enti Pubblici. Gli interventi per la ricostituzione delle aree danneggiate risulta essere trascurabile.
- Rispetto ai 2.329 ha distrutti nel periodo 2007 – 2009 risulta quindi che la Misura non abbia contribuito in maniera significativa alla ricostituzione di queste aree, ma va considerato che queste tipologie di interventi sono finanziate principalmente attraverso fondi regionali.
- Il Programma ha invece provveduto alla messa in sicurezza di quasi 1.500 ha, superficie in aumento rispetto a quanto realizzato nel 2000 – 2006, quando invece erano state maggiori le aree ricostituite (quasi 4.000 ha).
- L'AdG, ritenendo la Misura strategica per le politiche di intervento nel settore forestale, ha deciso di attribuire 8 Meuro di fondi aggiuntivi post HC. Anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito la Regione recentemente, questa scelta appare ancora più pertinente.
- Il tasso non elevatissimo di avanzamento della Misura è anche legato ad una certa lentezza nel processo di rendicontazione da parte dei beneficiari pubblici.

Risposta al Quesito 1: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?

Termine chiave: Potenziale forestale danneggiato, Foreste/Terreni forestali/Zone forestali

Gli interventi realizzati hanno riguardato pressoché esclusivamente opere di prevenzione: i beneficiari privati hanno concentrato le attività sulla prevenzione antincendio, quelli pubblici sulla prevenzione rispetto al dissesto idrogeologico. Il contributo specifico della Misura sulla ricostituzione delle aree danneggiate è stato quindi molto limitato, ma va considerato che queste tipologie di interventi sono finanziate in maniera importante anche attraverso fondi regionali.

Il limitato tasso di avanzamento finanziario (pagato il 17% delle risorse a disposizione) sconta una certa lentezza di rendicontazione da parte dei beneficiari pubblici, ma risulta esserci comunque un soddisfacente avanzamento delle opere previste (il 45% delle risorse disponibili risultano impegnate).

Domanda 2: In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

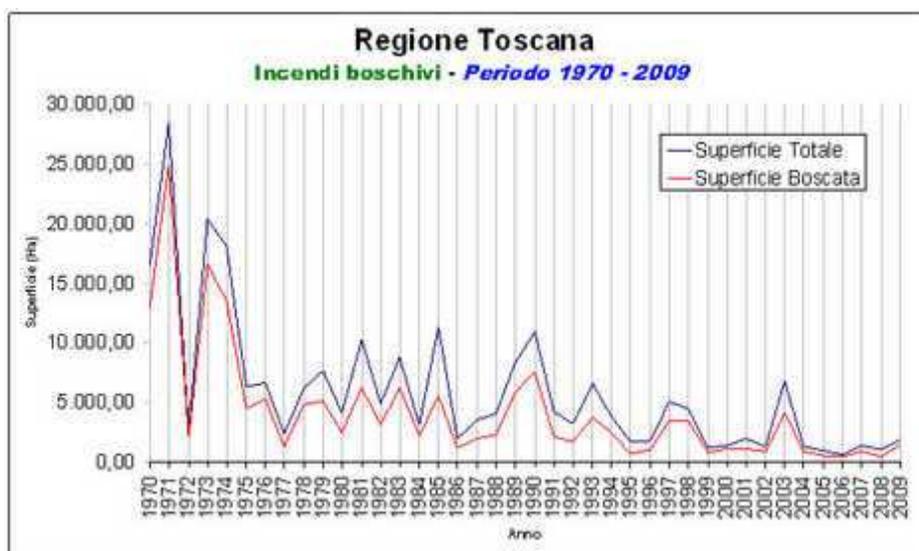
Tabella 188: Quantificazione indicatori Domanda 2 - Misura 226

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Quantità e qualità degli interventi di prevenzione	Tipologie di interventi preventivi previsti dal bando	PSR Toscana	Interventi culturali nel bosco Nuove strutture ed infrastrutture (sentieri, approvvigionamento idrico, piazzole atterraggio elicotteri, fasce parafuoco, comunicazione radio, etc.) Trattamenti a basso impatto contro fitopatie (finalizzati solo alla diminuzione del rischio incendi) Sistemazioni idrauliche contro rischio idrogeologico
	Superfici interessate dagli interventi di prevenzione	Dati ARTEA	1.467 ha (ricostituzione + prevenzione)

I risultati conseguiti dalla Misura

- Come descritto per il Quesito precedente, la Misura ha finanziato pressoché esclusivamente opere di prevenzione dal rischio incendi e dal rischio idrogeologico.
- Relativamente agli interventi di lotta alle fitopatie va considerato che essi riguardano esclusivamente la diminuzione del rischio incendi, per cui i risultati ottenuti possono essere ascritti alla lotta agli incendi boschivi.
- Le superfici che fino ad ora hanno beneficiato di tali interventi, quasi 1.500 ha, appaiono abbastanza bilanciate rispetto al rischio incendi (nel triennio 2007-2009 sono andati distrutti 2.300 ha ca. di boschi). Non risultano disponibili dati sulle aree distrutte a causa di dissesto idrogeologico.
- L'efficacia degli interventi di prevenzione dagli incendi – che comprendono oltre a quelli finanziati dal PSR anche numerosi altri finanziati con fondi nazionali/regionali – può comunque essere registrata analizzando il trend relativo alle superfici distrutte annualmente dagli anni '70 ad oggi. Resta da verificare invece il grado di copertura rispetto al rischio idrogeologico.

Grafico 33: Superficie percorsa dal fuoco – Periodo 1970-2009



Fonte: Sito Regione Toscana, 2010.

Risposta al Quesito 2: In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste?

Termine chiave: Mantenimento delle foreste, Foreste/Terreni forestali/Zone forestali

Dai dati di monitoraggio risulta che sono stati oggetto di interventi di prevenzione quasi 1.500 ha di bosco, che risultano essere abbastanza bilanciati rispetto alle aree soggette a incendi boschivi. Non risultano dati disponibili riguardanti le superfici distrutte a causa di dissesti idrogeologici.

Considerando il trend al ribasso in materia di superfici distrutte dagli incendi, si può considerare che la politica di prevenzione attuata a livello regionale ha permesso risultati notevoli ed una importante diminuzione del fenomeno negli ultimi anni.

Domanda 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Tabella 189: Quantificazione indicatori Domanda 3 - Misura 226

Criteri	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Coerenza degli interventi con criteri di sostenibilità forestale	Indicatore qualitativo sulla coerenza degli interventi con criteri di sostenibilità forestale	PSR, PFR	Le tipologie di intervento previste dai bandi sono tutte perfettamente compatibili con criteri di gestione sostenibile delle foreste

Risposta al Quesito 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?

Termine chiave: Sistemi forestali sostenibili (gestione forestale sostenibile), Foreste/Terreni forestali/Zone forestali

Le finalità e gli interventi della Misura sono perfettamente in linea con il principio della gestione sostenibile, per cui tutte le superfici che beneficiano del supporto della Misura possono essere considerate come caratterizzate da "gestione sostenibile".

Domanda 4: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Tabella 190: Quantificazione indicatori Domanda 4 - Misura 226

Criteria	Indicatori	Fonte	Quantificazione degli indicatori
Influenze della Misura sull'aumento della biodiversità, sul miglioramento delle acque e dei suoli, sui cambiamenti climatici	Superfici finanziate con effetto positivo sulla biodiversità, sul miglioramento delle acque e dei suoli, sui cambiamenti climatici	Dati ARTEA	1.467 ha

I risultati conseguiti dalla Misura

- Le superfici finanziate dalla Misura determinano effetti positivi su svariati parametri ambientali:
- Biodiversità: la prevenzione rispetto a danni causati da incendi, fitopatie e dissesto idrogeologico sugli habitat forestali permette di ripristinare/preservare la flora e la fauna caratteristici dell'area;
- Miglioramento della qualità dell'acqua: la copertura forestale determina un'azione di filtro delle acque meteoriche, migliorandone i parametri qualitativi;
- Miglioramento dei suoli: sulle superfici interessate si esercita anche un ruolo positivo per quanto riguarda i suoli, in quanto si riduce l'effetto di erosione degli strati superficiali del suolo a seguito dell'eliminazione della copertura vegetale;
- Cambiamenti climatici: in questo caso il contributo arriva dalla CO2 immobilizzata nella massa legnosa, di cui si può evitare la distruzione a seguito degli interventi di prevenzione.
- L'estensione non risulta particolarmente rilevante rispetto alla superficie boscata complessiva (0,2% ca.) ma non va dimenticato che il valore obiettivo della Misura è proporzionato alle superfici danneggiate da incendi e dissesto idro-geologico.

Risposta al Quesito 4: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?

Termine chiave: miglioramento dell'ambiente

Sui quasi 1.500 ha di area interessata dalla Misura sono rilevabili diversi effetti positivi di tipo ambientale: sulla biodiversità, sul miglioramento delle acque e dei suoli, sui cambiamenti climatici.

Il contributo in termini di miglioramento ambientale è proporzionale alle aree interessate da eventi calamitosi.

6.3.21 Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi (forestali)

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica?

Domanda 3: In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?

Tabella 191: Quantificazione indicatori - Misura 227

Criteria	Indicatori	Quantificazione degli indicatori
Contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate	N. interventi: 15 Superfici finanziate: nd
	Tipologie di interventi finanziati	Tipologie di interventi finanziati sul totale investimenti: creazione sentieri: 39% realizzazione aree sosta, picnic, etc.: 29% ristrutturazione bivacchi: 9% Valorizzazione alberi monumentali: 8%
Rafforzamento delle zone forestali in termini di utilità pubblica	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate realizzati sul totale delle aree forestali	nd
Contribuito al miglioramento dell'ambiente ed alla tutela del paesaggio	N. interventi finanziati e superfici sovvenzionate ricadenti in aree Natura 2000, a parco, ZVN	nd

Le direttive attuative sono state approvate nel Dicembre 2008, ed il primo bando è stato pubblicato nel marzo 2010. La situazione rispetto alle domande di finanziamento pagate al 31/12/2010 è la seguente: .

Tabella 192: Situazione domande pagate per la Misura 227

Criteria	Domande pagate	Domande saldate	contributo erogato a saldo
Enti Pubblici	24	5	123.577 euro, 64%
Privati	29	2	71.019 euro, 36%

Fonte: RAE 2010.

Le domande riguardano soprattutto Enti Pubblici anche perché la dotazione finanziaria prevista per i privati nei PLSR era esigua ed ha riguardato soprattutto strutture per l'uso multifunzionale dei boschi (sentieri, bivacchi, aree picnic).

Risposta ai Quesiti della Misura
Termini chiave: Sistemi forestali sostenibili (Gestione forestale sostenibile), Foreste/Terreni forestali/Zone forestali, Pubblica utilità, Miglioramento dell'ambiente, Miglioramento (e/o preservazione dei paesaggi).
Per la Misura sono stati registrati i primi pagamenti nel 2010, ma non è al momento possibile individuare il contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti.

6.3.22 Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Considerazioni generali

La Misura ha la finalità di promuovere investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito e di occupazione, anche attraverso l'attivazione di rapporti economici al di fuori del settore agroalimentare. La Misura mira a contrastare la perdita di

competitività e capacità di produrre occupazione evidenziata dall’analisi territoriale e comune a tutte le zone che hanno visto nel periodo 1990-2000 una importante diminuzione delle aziende del settore primario.

La Misura prevede il sostegno a due diverse tipologie di azioni. L’azione “diversificazione” sostiene investimenti per interventi nelle aziende agricole finalizzati: allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali e interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche; alla salvaguardia, ripristino e valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale; alla produzione di energia da fonti rinnovabili; allo svolgimento di attività ricreative tramite animali e di attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale e alle tradizioni rurali; allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni locali. L’azione “Agriturismo” invece prevede investimenti per: qualificazione dell’offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende agrituristiche; interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l’ospitalità agrituristica; interventi sui fabbricati aziendali finalizzati sempre a consentire l’ospitalità agrituristica.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 88.106.818 euro a titolo di spesa pubblica.

La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D. Nelle zone B è data priorità alle aziende strutturalmente e economicamente più deboli. La Misura riconosce inoltre un contributo maggiore (50% anziché 40%) per gli investimenti realizzati in zone montane e nei casi in cui: più soggetti beneficiari realizzino investimenti complementari nell’ambito delle azioni previste dalla Misura, così da realizzare un’offerta di beni e servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell’ambito di riferimento; gli investimenti siano finalizzati al miglioramento della sicurezza (60% anziché 40%).

Durante la precedente programmazione i pagamenti complessivamente erogati ammontavano a 61,9 milioni di euro per un totale di n. 1050 progetti per 138,4 mln di euro di spesa complessiva ammessa (Fonte: Valutazione ex post PSR Toscana 2000-2006).

I risultati conseguiti dalle Misure

Per la Misura 311 sono stati considerati i 173 beneficiari (133 della nuova programmazione) inerenti alle domande pagate al 30 giugno 2010 per un totale di circa 21 milioni di euro di investimento complessivo e 5,6 milioni di spesa pubblica (pari a circa all’8,2 del programmato). Tra i beneficiari il 57% risultano essere uomini e il 43% donne. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale degli interventi, in coerenza con le premialità riconosciute dalla Misura, si assiste a una concentrazione nelle zone C2 (30%) e D (37%) a fronte di una presenza comunque significativa nelle zone C1 (11%) e B (19%) e residuale nei poli urbani (4%).

La Misura risulta aver interessato in modo nettamente prevalente società individuali (85%) e solo residualmente società a responsabilità limitata (11%) e società cooperative (4%).

Di seguito si riporta la ripartizione percentuale degli investimenti complessivi e dei beneficiari per Sottomisura.

Tabella 193: Ripartizione degli investimenti complessivi e dei beneficiari per intervento

Intervento	Importi	Beneficiari per interventi prevalenti	Importi	Beneficiari per interventi prevalenti	Interventi
	Valore	Numero	%	%	Numero
a.1) Attività socio-assistenziali ed educative e didattiche	222.790	3	1,1%	2,3%	7
a.3) Produzione di energia da fonti rinnovabili	4.231.864	44	20,2%	33,1%	54

Intervento	Importi	Beneficiari per interventi prevalenti	Importi	Beneficiari per interventi prevalenti	Interventi
	Valore	Numero	%	%	Numero
a.4) Attività ricreative tramite animali e attività di cura, ricovero e addestramento animali	553.832	6	2,6%	4,5%	8
a.5) Attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale	154.986	4	0,7%	3,0%	9
287 - Investimenti immateriali	105.411	0	0,5%	0,0%	24
Totale AZIONE A	5.268.883	57	25,1%	42,9%	102
b.1) Qualificazione dell'offerta agrituristica	1.251.934	14	6,0%	10,5%	43
b.2) Interventi negli spazi aperti	1.033.394	12	4,9%	9,0%	22
b.3) Interventi sui fabbricati aziendali	12.790.374	50	60,9%	37,6%	56
288 - Investimenti immateriali	641.056	0	3,1%	0,0%	45
Totale AZIONE B	15.716.758	76	74,9%	57,1%	166
Totale complessivo	20.985.641	133	100,0%	100,0%	268

Fonte: elaborazione su dati ARTEA.

A partire dalle informazioni desumibili dal sistema di monitoraggio è stato possibile inserire degli indicatori afferenti al primo quesito valutativo, mentre con le informazioni rinvenenti dalle indagini di campo, in fase di completamento si potrà rispondere ai rimanenti quesiti previsti dal QCMV per questa Misura.

Risposta ai quesiti

Domanda 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?

Tabella 194: Quantificazione indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Quantificazione degli indicatori	Fonte
Rafforzamento attività non agricole	Numero beneficiari	Valore rilevato: 173 Valore target: 1300 % di realizzazione: 13%	ARTEA Regione Toscana
	Numero beneficiari per azione	57 nell'azione A, 76 nell'azione B, 40 Trascinati	ARTEA
	Volume degli investimenti effettuati per azione	5,2 milioni nell'azione A, 15 milioni nell'azione B	ARTEA
Incremento presenza attività non agricole nelle aziende	Numero aziende che hanno introdotto per la prima volta attività non agricole	75% (di cui il 66% ha introdotto produzione di energia rinnovabile; l'11% attività socio-assistenziali ed educative e didattiche; il 5% attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale; il 16% attività agrituristiche). Si sottolinea inoltre come nel caso della produzione di energie rinnovabili e in quello di attività socio-assistenziali ed educative e didattiche, le nuove attività corrispondano al 100%.	Indagine di campo
	Volume dell'investimento delle aziende beneficiarie che hanno introdotto per la prima volta attività non agricole	159.000 euro di Investimento medio. Per gli investimenti in produzione di energia rinnovabile l'investimento medio risulta essere pari a 84.000 euro, mentre per la qualificazione delle attività agrituristiche a 56.000 euro, 45.000 per le Attività socio-assistenziali ed educative e didattiche, e 200.000 per attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale	Indagine di campo

Fonte: VIC su indagine di campo.

Risposta 1: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole?**Termine chiave: Diversificazione**

I 133 beneficiari della 311 hanno chiesto finanziamenti con una netta prevalenza per interventi su fabbricati aziendali (61% delle risorse e 37% dei beneficiari). Rilevante anche l'investimento nella realizzazione di produzione di energia da fonti rinnovabili (20% importi, 33% beneficiari). Dall'indagine di campo risulta inoltre che il 63% delle aziende non avrebbe effettuato l'investimento in assenza del contributo. Questo dato conferma la capacità della Misura di innescare un effetto moltiplicatore, incentivando l'investimento di risorse proprie in attività non agricole.

Andando a considerare i beneficiari che hanno usufruito del finanziamento per introdurre per la prima volta attività non agricole, l'indagine di campo ha evidenziato che queste rappresentano il 75% del totale. In questo caso l'investimento ha riguardato prevalentemente la produzione di energia rinnovabile (66%). Nella quasi totalità dei casi (90%) tuttavia questo tipo di investimento ha sostenuto impianti capaci di produrre energia ai fini dell'autoconsumo, agendo dunque su una diminuzione dei costi aziendali e quindi a una migliore sostenibilità economica dell'attività più che a una diversificazione in senso stretto. Gli effetti di questi investimenti sui costi aziendali risultano inoltre per il momento non significativi, anche a causa dei ritardi nel riconoscimento dei rimborsi a fronte invece della invariata richiesta dell'ente gestore della rete elettrica del pagamento dei costi energetici.

Dai dati disponibili il giudizio sulla Misura risulta solo parzialmente positivo. I finanziamenti per entrambe le azioni previste dalla Misura infatti si sono concentrati in modo prevalente su interventi (interventi sui fabbricati aziendali e produzione di energia da fonti rinnovabili) che, di fatto incidono in modo indiretto sulla diversificazione in attività non agricole o ancora non appare abbiano contribuito alla diversificazione. Per quanto riguarda gli interventi sui fabbricati aziendali si nota inoltre che questi, pur essendo ipotizzabile che siano funzionali in futuro all'introduzione o al rafforzamento nella formazione del reddito aziendale delle attività non agricole, non hanno per il momento dimostrato capacità di incidere sulle attività non agricole né a livello quantitativo né a livello di diversificazione del reddito percepito.

Domanda 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?

Tabella 195: Quantificazione indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori	Quantificazione degli indicatori	Fonte
Sono aumentati i posti di lavoro al di fuori del settore agricolo	Numero nuovi occupati nelle attività non agricole delle aziende beneficiarie	Nessuno	Indagine di campo
	Variazione ore lavorative retribuite per attività non agricole delle aziende beneficiarie	Nessuna	Indagine di campo
Gli investimenti hanno agevolato la creazione di posti di lavoro di qualità	Numero nuovi occupati per tipologia contrattuale e mansioni svolte in azienda	Nessuno	Indagine di campo
	Numero nuovi occupati per titolo di studio nei diversi settori di diversificazione	Nessuno. Occupati: 15 % licenza elementare, il 39% licenza media, il 35% diploma, 11% laurea	Indagine di campo
	Retribuzione annua lorda per occupati nei diversi settori di diversificazione	28% più di 7,5 euro lordi orari; 62 % fino a 7,5 euro lordi orari	Indagine di campo

Risposta 2: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?**Termine chiave: Creazione posti di lavoro**

Gli investimenti sovvenzionati non hanno sostanzialmente contribuito alla creazione di posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla situazione pre intervento. Anche in questo caso la larga presenza di investimenti volti agli interventi su fabbricati aziendali e alla produzione di energia da fonti rinnovabili si ritiene abbia giocato un importante ruolo nella determinazione di questo risultato. Questa tipologia di investimento infatti contribuisce prevalentemente a rafforzare la redditività attraverso una diminuzione dei costi o alla qualificazione dell'offerta agrituristica sul mercato, ma con basso aumento della necessità di lavoro aggiuntivo (che è addirittura nullo o negativo per l'azienda nel caso di investimento per l'introduzione di produzione di energia da fonti rinnovabili). Si ritiene dunque che questa Misura abbia per il momento giocato un ruolo verso il rafforzamento delle attività non agricole, ponendo condizioni per il mantenimento nel tempo di queste attività e quindi della posizione degli occupati, ma non abbia concorso a un aumento dell'occupazione. Per quanto riguarda i dati sull'occupazione delle aziende beneficiarie, si rileva che gli occupati totali risultano essere in media 6, di cui circa 2 i giovani impiegati a tempo pieno e 15 quelli impiegati a tempo parziale. Di questi 2,5 gli occupati in attività non agricole.

Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Tabella 196: Quantificazione indicatori

Criteria di giudizio	Indicatori	Quantificazione degli indicatori	Fonte
Sono state create nuove attività non agricole	Numero nuove attività avviate nei diversi settori di diversificazione	L'avvio di nuove attività riguarda il 75% delle aziende beneficiarie. Il 66% ha introdotto produzione di energia rinnovabile; l'11% attività socio-assistenziali, educative e didattiche; il 5% attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale; il 16% attività agrituristiche. Si sottolinea inoltre come nel caso della produzione di energie rinnovabili e in quello di attività socio-assistenziali ed educative e didattiche, le nuove attività corrispondano al 100%.	Indagini di campo
	Volume dell'investimento effettuato in nuove attività nei diversi settori di diversificazione	159.000 euro di Investimento medio. Per gli investimenti in produzione di energia rinnovabile l'investimento medio risulta essere pari a 84.000 euro, mentre per la qualificazione delle attività agrituristiche a 350.000 euro, 45000 per le Attività socio-assistenziali ed educative e didattiche, e 200.000 per attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale	Indagini di campo
Sono state rafforzate le attività non agricole già presenti	Numero di beneficiari che hanno investito in attività non agricole già esistenti nei diversi settori di diversificazione	25%. Di queste l'80% ha investito in qualificazione dell'offerta agrituristica e il restante 20% in attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale	Indagini di campo
	Volume dell'investimento effettuato in attività non agricole già esistenti nei diversi settori di diversificazione	74.000 investimento medio. 83000 investimento medio in qualificazione dell'offerta agrituristica; 30.000 euro investimento medio in attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale	Indagini di campo
I redditi delle imprese agricole sono aumentati	Variazione del valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie	Valore della produzione + 8%	Indagini di campo
	Variazione del valore aggiunto lordo delle aziende beneficiarie nei diversi settori di diversificazione	Valore della produzione attività non agricole +4%. Per quanto riguarda le diverse categorie di diversificazione un aumento nel valore della produzione è presente esclusivamente per gli investimenti di qualificazione dell'attività agrituristica	Indagini di campo
	Variazione della redditività delle aziende beneficiarie per tipologia di investimento	Valore della produzione attività non agricole +4%. Per quanto riguarda le diverse categorie di diversificazione un aumento nel valore della produzione è presente esclusivamente per gli investimenti di qualificazione dell'attività agrituristica	Indagini di campo

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Termine chiave: Diversificazione e sviluppo dell'economia

Per quanto riguarda la diversificazione nell'economia rurale, l'impatto della Misura risulta ad oggi essere limitato. Infatti, l'attuale numero di beneficiari è troppo limitato per generare effetti significativi. Inoltre, nonostante l'indagine di campo rilevi una percentuale alta di nuove attività sovvenzionate attraverso la Misura (75%), nella maggior parte dei casi (66%) si tratta di investimenti inerenti la produzione di energia da fonti rinnovabili che non hanno variato la tipologia di attività svolta dalle aziende e sono stati realizzati per motivi di diminuzione dei costi aziendali e/o connessi a una sensibilità dell'imprenditore ai temi della sostenibilità ambientale fortemente sostenuta dagli incentivi pubblici. Per quanto riguarda le altre categorie di diversificazione, si registra che l'11% è

Risposta 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

relativa ad attività socio-assistenziali, educative e didattiche; il 5% ad attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale; il 16% ad attività agrituristiche. Si sottolinea inoltre come nel caso della produzione di energie rinnovabili e in quello di attività socio-assistenziali ed educative e didattiche, le nuove attività corrispondano al 100%. La spinta alla diversificazione vera e propria appare dunque arrivare prevalentemente dagli investimenti connessi alla qualificazione dell'attività agriturbistica e alle attività socio-assistenziali, educative e didattiche, che tuttavia sono stati introdotti da un numero ristretto di beneficiari che hanno avviato nuove attività e che quindi hanno avuto per il momento uno scarso impatto sulla diversificazione nell'economia rurale. Questo dato è confermato anche andando a analizzare gli importi investiti, che propone un quadro dove gli investimenti in qualificazione dell'attività agriturbistica sono mediamente i più consistenti (350.000 euro a fronte dei 200.000 connessi alle attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale, 45.000 euro delle attività socio-assistenziali, educative e didattiche e 76.000 per la produzione di energia da fonti rinnovabili).

Anche per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia rurale, il numero limitato di beneficiari pare precludere allo stato la possibilità di avere effetti significativo. Andando a verificare l'effetto tra i beneficiari generato dall'investimento è stata analizzata inoltre la capacità della Misura di rafforzare le attività non agricole già presenti e di favorire un aumento del reddito delle aziende beneficiarie. Per quanto riguarda il primo aspetto, solo il 25% dei beneficiari ha utilizzato il sostegno per investire in attività già presenti. Di questi l'80% ha fatto investimenti inerenti la qualificazione dell'attività agriturbistica e il restante 20% per attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale. Mediamente l'investimento è stato pari a 74.000 euro, con una notevole differenza nell'investimento in qualificazione dell'offerta agriturbistica (83.000 euro di investimento medio) e quello in attività ricreative e sportive connesse al mondo rurale (30.000 euro investimento medio). Confrontando il dato prima e dopo l'intervento il valore della produzione lordo delle aziende appare aumentato complessivamente dell'8%. Il valore della produzione esclusivamente delle attività non agricole invece del 4% e è rilevabile esclusivamente nelle aziende che hanno investito per investimenti di qualificazione dell'attività agriturbistica.

Alla luce dei dati, rispetto alle questioni sollevate dalla domanda valutativa in oggetto, la Misura pare ancora non aver agito in modo efficace.

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?**Tabella 197: Quantificazione indicatori**

Criteria di giudizio	Indicatori	Quantificazione degli indicatori	Fonte	Modalità di analisi
Miglioramento della situazione occupazionale	Variazione del tasso di disoccupazione nelle aree rurali	ND	ISTAT Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari
	Numero nuovi occupati nelle attività non agricole nelle zone rurali	Nessuno	ISTAT e/o indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari e primari
Struttura demografica	Tasso di variazione della popolazione residente nelle zone rurali	ND	Istat Indicatori Baseline correlati	Analisi dati secondari
	Numero di giovani per classe d'età e genere	ND		

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Termine chiave: Qualità della vita

Il numero ristretto di beneficiari e il periodo di tempo relativamente breve intercorso tra il momento della rilevazione e l'effettuazione dell'investimento, rende a d avviso del valutatore non significativo per il momento mettere in relazione la Misura con effetti a livello di zone rurali su occupazione e struttura demografica. Tuttavia, come già espresso nelle risposte ai quesiti valutativi precedenti, si rileva come al momento la Misura non abbia mostrato di avere effetti positivi in termini di crescita di occupazione nelle aziende beneficiarie.

6.3.23 Misura 312 - Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

Considerazioni generali

La Misura ha la finalità di consolidare il sistema economico e sociale delle aree rurali, sostenendo la diversificazione dell'economia attraverso la creazione e lo sviluppo di attività artigianali e commerciali, per creare nuove opportunità di lavoro, rafforzare la presenza di microimprese nel sistema economico rurale, migliorare di conseguenza la qualità della vita della popolazione residente e contrastare il declino socio economico.

Essa prevede il sostegno per due azioni, attivabili anche singolarmente. L'azione "Sviluppo della attività artigianali" sostiene i processi innovativi e di sviluppo delle microimprese artigianali e la creazione di nuove microimprese del settore, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale. A tal fine sono considerate ammissibili le spese per l'acquisizione di immobilizzazioni materiali¹⁴⁸, di immobilizzazioni immateriali¹⁴⁹ e consulenze¹⁵⁰. L'azione "Sviluppo delle attività commerciali" integra il sistema economico rurale con strutture commerciali di microimprese attraverso la creazione di nuove imprese e/o lo sviluppo, l'aggregazione stabile, la qualificazione di quelle esistenti. L'azione opera con agevolazioni agli investimenti materiali ed immateriali effettuati dall'impresa, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate al settore primario. Inoltre, quando l'azione agisce in raccordo con la Misura 124, possono essere ammessi a finanziamento specifici investimenti materiali ed immateriali sostenuti dall'impresa, sia per la progettazione e realizzazione di specifici package di prodotto od il restyling finalizzati all'identificazione del territorio e della qualità della produzione rurale, sia per la stipula di accordi commerciali di filiera e di rete tra produttori e/o tra imprese commerciali.

È esclusa la realizzazione di nuovo impianto e gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile. Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata in scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari fino al 40% del costo totale ammissibile. In taluni casi specifici l'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60%. Per gli anni 2009/2010 è stata possibile l'erogazione di aiuti temporanei di importo limitato (max 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere).

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili. Sono beneficiari dell'intervento le microimprese, anche di nuova costituzione, operanti nei settori

¹⁴⁸ Con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile per macchinari, strumenti ed attrezzature, opere murarie, di allestimento e assimilate, necessarie al funzionamento dei beni se funzionalmente correlate agli investimenti sopraindicati, ristrutturazione ed adeguamento di immobili.

¹⁴⁹ Brevetti e licenze incluso software, know-how o conoscenze tecniche non brevettate.

¹⁵⁰ Sono ammissibili le consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.

“artigianato” (imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate) e “commercio” (imprese del sistema distributivo regionale).

La Misura prevede l'elevazione del contributo concesso al 60% del costo ammissibile nel caso in cui una microimpresa, operante in uno dei settori oggetto della misura, realizzi un investimento per realizzare una nuova attività prevista nella Misura e complementare a quella già svolta; più soggetti beneficiari (appartenenti allo stesso settore di attività o a settori diversi, realizzino investimenti complementari, ammessi nella misura e tesi a formulare un offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento; il soggetto beneficiario operi in Empori polifunzionali ex art. 20 del Codice del commercio di cui alla L.R. 7 febbraio 2005 n. 28, ovvero operi in associazione stabile con altre microimprese, ovvero operi in botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione, di tipicità, individuati con le modalità adottate in attuazione del Capo XIII del Codice del commercio L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 e proposte dai progetti di interesse regionale allegati alla Delibera di Giunta n. 841 del 6 settembre 2004.

I risultati conseguiti dalla Misura

Allo stato attuale di attuazione non è possibile analizzare alcun risultato.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità?

Tabella 198: Quantificazione Indicatori

Criterio	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Creazione di nuove attività artigianali e commerciali e/o riqualificazione le attività delle imprese esistenti	Numero microimprese beneficiarie per azione	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 600
	Numero investimenti per interventi ammissibili (per azione)	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato
	Volume degli investimenti effettuati (per azione)	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato
	Volume investimenti per interventi ammissibili (totale azioni)	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato
È stato ampliato il tessuto imprenditoriale esistente	Numero microimprese beneficiarie di nuova costituzione/ microimprese artigiane e commerciali esistenti	Monitoraggio Fonti statistiche	Analisi dati secondari	Valore rilevato

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità?

Termine chiave: Diversificazione e imprenditorialità

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Tabella 199: Quantificazione Indicatori

Criterio	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Aumento dei posti di lavoro in settori extra-agricoli (artigianato e commercio)	Numero nuovi occupati nei settori artigianato e commercio nelle zone rurali	ISTAT	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 50

Risposta 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Termine chiave: creazione posti di lavoro

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Tabella 200: Quantificazione Indicatori

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Sono state create nuove attività extra-agricole	Numero di microimprese beneficiarie/create	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato
	Volume degli investimenti effettuati in nuove attività artigianali e commerciali	Monitoraggio e/o documentazione di progetto	Analisi dati secondari	Valore rilevato
I redditi delle imprese sono aumentati	Variazione del valore aggiunto lordo delle microimprese beneficiarie	Fonti statistiche e/o Indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati primari	Valore rilevato: Valore target: 6.600

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Termine chiave: Diversificazione e sviluppo dell'economia

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 201: Quantificazione Indicatori

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Miglioramento della situazione occupazionale	Variazione del tasso di disoccupazione nelle aree rurali	ISTAT Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari	
	Posti di lavoro creati	ISTAT e/o indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati e secondari primari	Valore rilevato Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader
Miglioramento del reddito medio	Variazione del valore aggiunto lordo delle microimprese beneficiarie	Fonti statistiche e/o Indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati e secondari primari	Valore rilevato: Valore target: 6.600

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
	Crescita economica	Fonti statistiche Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader
Miglioramento dell'offerta di prodotti e servizi	Numero investimenti effettuati in nuove attività artigianali e commerciali	Monitoraggio e/o documentazione di progetto	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: ND

Risposta 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Termine chiave: qualità della vita

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

6.3.24 Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

Considerazioni generali

La Misura ha la finalità di rendere le zone rurali più vitali e favorire, di conseguenza, l'inversione di tendenza al declino socioeconomico, attraverso la creazione e lo sviluppo dell'offerta turistica, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni sostenendo anche la realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico e collegate alla produzione primaria agricola e forestale, e all'offerta agrituristica. La Misura è programmata e gestita col metodo Leader.

La Misura è stata declinata in due sottomisure. A) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici: questa sottomisura sostiene nella sottoazione A la creazione e la realizzazione di specifiche infrastrutture (uffici di informazione e accoglienza turistica/agrituristica ex L.R. 42/2000, infrastrutture ricreative, segnaletica turistica e agrituristica, servizi telematici multimediali innovativi, pubblici e gratuiti finalizzati alla promozione del territorio rurale interessato ed in grado di realizzare sinergia fra i settori produttivi) e, nella sottoazione B, la commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo Rurale attraverso il sostegno alle attività di promozione territoriale al fine di sostenere l'offerta turistica e agrituristica.

Per la prima tipologia di attività (creazione infrastrutture) sono ammissibili a finanziamento le spese relative alla progettazione, alla realizzazione di immobili, alle ristrutturazioni, all'acquisto di arredi, alle dotazioni tecnologiche e attrezzature. Per la seconda tipologia di attività (commercializzazione dei servizi turistici) sono ammissibili le spese relative alla progettazione e realizzazione di materiale informativo, alle campagne promo-pubblicitarie, alla partecipazione a fiere di settore, alla creazione di siti web.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% dei costi ammissibili per le iniziative della sottoazione A e del 50% per le iniziative di cui alla sottoazione B.

B) Sviluppo delle attività turistiche: la sottomisura sostiene la qualificazione di strutture ricettive di piccole dimensioni con caratteristiche con le identità rurali e con le caratteristiche edilizie / architettoniche dei comprensori rurali interessati, in particolare attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Per questi soggetti la sottomisura misura prevede anche il sostegno alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche annesse alle strutture per lo svolgimento di attività ricreative e sportive. Gli investimenti che possono essere agevolati sono:

adeguamento e ampliamento di strutture turistico ricettive, compreso l'acquisto di attrezzature fisse specifiche; adeguamento, ampliamento o realizzazione di servizi ed attrezzature complementari connesse alle strutture turistico-ricettive e gestite in maniera unitaria dalle imprese ricettive; adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari e attrezzature relative allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammissibile. L'intensità dell'aiuto è elevata al 60% in casi specifici espressamente individuati nel PSR.

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili.

Per la sottomisura A) sono beneficiari: Sottoazione A: Soggetti di diritto pubblico; Sottoazione B: consorzi di promozione turistica con presenza di almeno una struttura agrituristica Per la sottomisura B) sono beneficiari microimprese, anche di nuova costituzione, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", Capo I e Capo II della L.R. 42/2000 e sue successive modifiche.

La Sottomisura B prevede che l'intensità dell'aiuto sia elevata al 60% del costo totale ammissibile nei casi in cui: una microimpresa realizzi un investimento per realizzare una nuova attività prevista dalla diversa e complementare a quella già svolta; più soggetti beneficiari realizzino investimenti complementari, tesi a formulare un offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento; il soggetto beneficiario operi in Empori polifunzionali (ex art. 20 del Codice del commercio di cui alla L.R. 7 febbraio 2005 n. 28), ovvero operi in associazione stabile con altre microimprese, ovvero operi in botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione, di tipicità, individuati con le modalità adottate in attuazione del Capo XIII del Codice del commercio L.R. n. 28 del 7 febbraio 2005 e proposte dai progetti di interesse regionale allegati alla Delibera di Giunta n. 842 del 6 settembre 2004.

I risultati conseguiti dalla Misura

Allo stato attuale di attuazione non è possibile analizzare alcun risultato in quanto non sono ancora stati registrati pagamenti.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche?

Tabella 202: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
L'attività turistica ha avuto un incremento a seguito del sostegno	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 250
	Volume totale investimenti	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 45.000.000

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche?

Termine chiave: Attività turistiche (legato al termine chiave diversificazione)

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Tabella 203: Quantificazione Indicatori

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Nuovi posti di lavoro	Nuovi posti di lavoro creati	ISTAT e/o indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari e primari	Valore rilevato: Valore target: 80

Risposta 2: In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?

Termine chiave: creazione posti di lavoro

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Tabella 204: Quantificazione Indicatori

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Miglioramento della diversificazione a seguito dell'intervento	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	Monitoraggio	Analisi dati secondari / analisi documentale	Valore rilevato: Valore target: 250
Sviluppo dell'economia rurale a seguito dell'intervento	Volume totale investimenti	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 45.000.000
	Numero di turisti in più	Fonti statistiche	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 1.170.326

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?

Termine chiave: diversificazione ed sviluppo dell'economia

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 4: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 205: Quantificazione Indicatori

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Miglioramento della qualità della vita a seguito dell'intervento	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei interventi realizzati alle esigenze locali	Rilevazioni dati quali – quantitativi da testimoni privilegiati/esperti, GAL	Valorizzazione del giudizio di esperti e portatori di interessi mediante tecniche di valutazione partecipata	-

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
	Nuovi posti di lavoro creati	ISTAT e/o indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari e primari	Valore rilevato: Valore target: 80
	Crescita economica	Fonti statistiche	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader

Risposta 4: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Termine chiave: qualità della vita

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

6.3.25 Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale".

Considerazioni generali

La Misura ha la finalità di rafforzare la rete di servizi essenziali per creare le condizioni socioeconomiche necessarie per al crescita e lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nei territori rurali. La Misura è programmata e gestita con metodo Leader.

La Misura è articolata in 4 sottomisure. La sottomisura A) "Reti di protezione sociale nelle zone rurali" sostiene l'avvio ed il consolidamento di strutture per servizi sociali in favore di anziani, persone a bassa contrattualità, giovani, famiglie e a minori. Sono ammissibili spese relative agli interventi su immobili, di proprietà degli Enti Pubblici titolari dei compiti assistenziali in questione, da destinare a sede per servizi sociali alla popolazione, all'acquisto di dotazioni ed attrezzature necessarie all'erogazione delle attività di assistenza ai soggetti sopra elencati, all'avvio della gestione e il consolidamento di servizi sociali innovativi realizzati nelle strutture finanziate con questo intervento (questo aiuto è concesso per un periodo massimo di 5 anni dalla entrata in operatività dei servizi). Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile per le spese per investimenti, mentre per le spese di gestione, è concesso in forma di contributo a fondo perduto distribuito sui primi tre anni dall'approvazione del progetto in percentuali decrescenti rispettivamente dell'80%, 60% e 40% delle spese effettivamente sostenute.

La sottomisura B) "Servizi commerciali in aree rurali" è finalizzata a dotare i centri abitati di servizi che permettano di poter usufruire di un insieme organizzato di esercizi commerciali, di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, aree mercatali, integrati da aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni, migliorando la qualità della vita e l'attrattività delle zone interessate. Possono essere realizzati interventi per la realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali, la realizzazione di interventi infrastrutturali per la qualificazione dell'esercizio del commercio ambulante itinerante, la realizzazione e/o adeguamento di infrastrutture ed interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo qualificato dei Centri commerciali naturali e degli Empori polifunzionali. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

La sottomisura C) "Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali" sostiene gli interventi per la realizzazione o la trasformazione di impianti di media e piccola dimensione di produzione energetica di interesse collettivo, con impiego di biomasse agro-forestali finalizzate a ridurre i costi dell'energia a beneficio delle popolazioni rurali e a diminuire i costi

ambientali connessi ai sistemi di approvvigionamento energetico tradizionali. Sono ammissibili a finanziamento i costi per la realizzazione dei impianti di produzione di energia termica (anche mediante teleriscaldamento), di energia frigorifera, di cogenerazione di energia termica e elettrica, nonché i costi di realizzazione delle strutture necessarie all’installazione e funzionamento dell’impianto ed i costi per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento. I destinatari dell’energia così prodotta devono essere i privati cittadini o strutture pubbliche di servizio. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile.

La sottomisura D) “Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC)” è finalizzata a sostenere l’adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorarne la competitività. La sottomisura prevede azioni¹⁵¹ per l’abbattimento del digital divide assicurando la diffusione della banda larga nelle aree non raggiunte dal servizio ed in cui si manifesta un fallimento del mercato e il potenziamento della banda larga nelle aree già raggiunte dal servizio. Le azioni sulla banda larga sono finanziate nella misura massima prevista dalla Decisione CE del 13 settembre 2006 con un sostegno massimo dell’80% del valore della rete, destinato esclusivamente all’acquisto delle infrastrutture di telecomunicazione.

Per le sottomisure A B e D, gli interventi possono essere localizzati nelle zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili. Per la sottomisura C gli interventi possono essere localizzati nelle zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili, purché gli investimenti non siano localizzati in centri abitati con più di 5000 abitanti. Per la sottomisura D i finanziamenti sono destinati a coprire le realtà rurali a forte marginalizzazione che non saranno raggiunte dalla banda larga in seguito alla realizzazione degli investimenti finanziati dalla programmazione del POR CreO FESR 2007-2013 della Regione Toscana.

Sono beneficiari dell’intervento per le Sottomisure A B e C i Soggetti di diritto pubblico, mentre per la Sottomisura D gli Operatori di Comunicazione, così come definiti dal D.Lgs. 259/03. La sottomisura A, inoltre, prevede una priorità per i progetti che coinvolgono aziende agricole che hanno attivato attività diversificate nel campo dei servizi sociali.

I risultati conseguiti dalla Misura

Allo stato attuale di attuazione non è possibile analizzare alcun risultato in quanto non sono ancora stati registrati pagamenti.

Domanda 1: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita?

Tabella 206: Quantificazione Indicatori

Critério	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Miglioramento della qualità della vita a seguito dell'intervento	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei servizi creati alle esigenze locali (descrittivo)	Rilevazioni dati quali – quantitativi da testimoni privilegiati/esperti, GAL	Valorizzazione del giudizio di esperti e portatori di interessi mediante tecniche di valutazione partecipata	-
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (indicatore di risultato n. 10) con distinzione per tipologia di servizi e categoria sociale (es. anziani, minori, famiglie, ecc.)	Monitoraggio / documentazione tecnico-amministrativa degli interventi Interviste a Referenti di Misura, GAL	Analisi grado raggiungimento target attesi Analisi dei beneficiari Analisi statistiche dei dati secondari raccolti	Valore rilevato: Valore target: 550.000

¹⁵¹ Gli interventi finanziati dalla sottomisura sono integrati all’interno del Progetto regionale denominato “Banda larga nelle aree rurali della Toscana” (www.e.toscana.it/bandalarga).

Risposta 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Termine chiave: qualità della vita

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 2: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare l'attrattività delle zone rurali?

Tabella 207: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Attrattività delle zone rurali migliorata a seguito dell'intervento	Maggiore diffusione dell'internet	Monitoraggio / documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Analisi grado raggiungimento target attesi Analisi statistiche dei dati secondari raccolti Analisi degli interventi finanziati	Valore rilevato: Valore target: 739.526
	Numero azioni sovvenzionate (distinzione per tipologia)			Valore rilevato: Valore target: 460

Risposta 2: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare l'attrattività delle zone rurali?

Termine chiave: attrattività,

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 3: In che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?

Tabella 208: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Gli interventi finanziati hanno contribuito ad arrestare lo spopolamento delle campagne	Tasso di variazione della popolazione residente nelle zone rurali	Acquisizione dati secondari (Istat) e indicatori Baseline correlati	Analisi statistiche dei dati secondari	-
	Numero di giovani per classe d'età e genere			-
Gli interventi finanziati hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino economico	Crescita economica	Fonti statistiche Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader
Gli interventi finanziati hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino sociale	Posti di lavoro creati	ISTAT e/o indagine diretta Indicatori di baseline correlati	Analisi dati secondari e primari	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader

Risposta 3: In che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?

Termine chiave: declino economico e sociale, e spopolamento

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

6.3.26 Misura 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Considerazioni generali

La Misura ha la finalità di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzandone il tessuto sociale, mediante la riqualificazione degli stessi, coerentemente con le strategie delineate nel Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 della Regione Toscana. Il rinnovamento di tali centri, mediante la riqualificazione degli stessi, potrà favorire la permanenza dei residenti ed il possibile insediamento di persone provenienti da altre zone.

La Misura prevede il sostegno per interventi pubblici di riqualificazione di piccoli centri interessati dal degrado, inseriti in progetti complessivi volti a garantire le condizioni per la permanenza e la vitalità di tali centri, quali la creazione, il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici e di aggregazione, la creazione ed il miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione, il recupero del patrimonio edilizio di uso pubblico per adibirlo a sede di servizi. Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto¹⁵². Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili. Il sostegno è limitato ai nuclei e centri abitati, anche in zona non montana, così come definiti dall' ISTAT (secondo le casistiche “nucleo speciale montano” e “nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato”) ed individuati e disciplinati dai regolamenti urbanistici comunali vigenti o dagli strumenti urbanistici generali dei comuni purchè coerenti con il piano strutturale approvato e che rispondono ai seguenti requisiti¹⁵³: zone interessate da fenomeni di spopolamento ed abbandono; distanza dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi pubblici. Sono beneficiari dell'intervento soggetti di diritto pubblico. La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

I risultati conseguiti dalla Misura

Allo stato attuale di attuazione non è possibile analizzare alcun risultato in quanto non sono ancora stati registrati pagamenti.

Domanda 1: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 209: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Qualità della vita migliorata a seguito del sostegno	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei servizi creati alle	Rilevazioni dati quali – quantitativi da testimoni privilegiati/esperti	Valorizzazione del giudizio di esperti e portatori di interessi mediante tecniche di valutazione	-

¹⁵² Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

¹⁵³ La presenza di tali requisiti dovrà essere verificata per il quinquennio precedente la presentazione della domanda di sostegno.

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
	esigenze locali		partecipata	
	Popolazione rurale utente di servizi migliorati (indicatore di risultato n. 10)	Monitoraggio e/o documentazione tecnico-amministrativa degli interventi Interviste a Referenti di Misura, GAL	Analisi statistiche dei dati secondari raccolti Analisi dei beneficiari	Valore rilevato: Valore target: 2.000

Risposta 1: In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Termine chiave: qualità della vita

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 2: In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali?

Tabella 210: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Sono aumentati gli interventi di riqualificazione nelle zone rurali	Numero di villaggi interessati	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 40
	Volume totale degli investimenti	Monitoraggio	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: 28.000.000
Sono aumentati i servizi pubblici a disposizione della popolazione rurale	Servizi pubblici sovvenzionati (distinzione per tipologia)	Monitoraggio e/o documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Analisi grado raggiungimento target attesi Analisi degli interventi finanziati	Valore rilevato: Valore target: 2000

Risposta 2: In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali?

Termine chiave: attrattività

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?

Tabella 211: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Gli interventi finanziati hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino economico	Crescita economica	Fonti statistiche Indicatori di baseline	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader
Gli interventi finanziati hanno contribuito ad invertire la tendenza al declino sociale	Posti di lavoro creati (indicatore di impatto n. 2)	Fonti statistiche Indicatori di baseline	Analisi dati secondari	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader

Criterio	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
Gli interventi finanziati hanno contribuito ad arrestare lo spopolamento delle campagne	Variazione popolazione residente nelle aree rurali	Fonti statistiche Indicatori di baseline	Analisi dati secondari	-
	Numero giovani per classe d'età e genere			-

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?

Termine chiave: declino economico e sociale, e spopolamento

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

6.3.27 Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Considerazioni generali

La Misura ha l'obiettivo di permettere il raggiungimento della piena funzionalità del sistema di protezione regionale istituito nell'ambito della rete natura 2000 e di valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, al fine di aumentarne l'attrattiva e la qualità della vita della popolazione. La Misura è programmata e gestita col metodo Leader.

La Misura è articolata in 2 Sottomisure. La sottomisura A) "Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale" sostiene la realizzazione di due tipi di intervento: la redazione di piani di gestione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti di Natura 2000 e la progettazione di reti ecologiche provinciali, finalizzate alla creazione di elementi strutturali di connessione ecologica, così come definiti nella DGR 1148/2002. Per gli interventi inerenti la redazione di piani di gestione non può essere superiore a 30.000 euro per i siti con una superficie fino a 4000 ettari e 40.000 euro per quelli con una superficie compresa tra i 4000 e i 20.000 ettari. Il contributo per la progettazione di reti ecologiche non può superare i 30.000 euro. La sottomisura B) "Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale" sostiene interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale finalizzati alla sua conservazione e pubblica fruizione. Possono essere finanziati interventi di restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e la tutela dei siti di pregio paesaggistico e la realizzazione di studi e investimenti per la salvaguardia di aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile per entrambe le sottomisure. Gli interventi per la Sottomisura A possono essere localizzati in zone NATURA 2000 ricadenti nelle zone rurali C2 e D e zone ad esse assimilabili. Le azioni potranno essere localizzate al di fuori della perimetrazione dei SIR laddove si ravvisi la necessità di effettuare rilievi conoscitivi finalizzati ad una piena attuazione delle misure di conservazione previste e a salvaguardare i valori tutelati all'interno dei siti stessi. Per quanto riguarda gli interventi di progettazione di reti ecologiche provinciali, gli interventi potranno essere localizzati anche nelle zone del territorio regionale aventi particolare valenza naturalistica in ragione della loro specifica funzione di elementi strutturali di connessione ecologica tra due o più SIR. Per la Sottomisura B, invece, in zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili.

Sono beneficiari dell'intervento: Sottomisura A: Province e Enti parco; Sottomisura B: soggetti di diritto pubblico, fondazioni ed enti senza finalità di lucro. La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

I risultati conseguiti dalla Misura

Allo stato attuale di attuazione non è possibile analizzare alcun risultato in quanto non sono ancora stati registrati pagamenti.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Tabella 212: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
L'attrattiva delle zone rurali è rimasta inalterata a seguito dell'intervento	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Monitoraggio e/o documentazione tecnico-amministrativa degli interventi Interviste a Referenti di Misura, GAL	Analisi statistiche dei dati secondari raccolti Analisi dei beneficiari	Valore rilevato: Valore target: 500.000
	Numero di interventi sovvenzionati (distinti per tipologia)	Monitoraggio	Analisi secondari dati	Valore rilevato: Valore target: 70

Risposta 1: In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali?

Termine chiave: attrattività

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Tabella 213: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
I siti Natura 2000 hanno subito miglioramenti a seguito dell'intervento	Numero di interventi sovvenzionati per la Sottomisura A distinti per tipologia e per sito (Natura 2000, altri luoghi di grande pregio naturale)	Monitoraggio	Analisi grado raggiungimento target attesi Analisi tipologia di interventi	Valore rilevato: Valore target: 70
	Volume totale investimenti	Monitoraggio		Valore rilevato: Valore target: 25.000.000
	Numero Piani di gestione	Monitoraggio e/o documentazione tecnico-amministrativa degli interventi		-
Gli altri siti hanno subito miglioramenti a seguito dell'intervento	Numero di interventi sovvenzionati per la Sottomisura B (distinti per tipologia)	Monitoraggio		Valore rilevato: Valore target: 70
	Volume totale investimenti	Monitoraggio		Valore rilevato: Valore target: 25.000.000

Risposta 2: In che misura il sostegno ha contribuito alla gestione sostenibile e allo sviluppo dei siti di Natura 2000 o di altri siti di alto pregio naturale e alla sensibilizzazione ambientale della popolazione rurale?

Termine chiave: gestione sostenibile e sensibilizzare- sensibilizzazione

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Tabella 214: Quantificazione Indicatori

Critero	Indicatori	Fonte	Modalità di analisi	Quantificazione degli indicatori
La qualità della vita è migliorata a seguito dell'intervento	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Monitoraggio e/o documentazione tecnico-amministrativa degli interventi Interviste a Referenti di Misura, GAL	Analisi statistiche dei dati secondari raccolti Analisi dei beneficiari	Valore rilevato: Valore target: 500.000
	Crescita economica	Fonti statistiche Indicatori di baseline	Analisi secondari dati	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader
	Posti di lavoro creati	Fonti statistiche Indicatori di baseline	Analisi secondari dati	Valore rilevato: Valore target: Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre misure Leader
	Percezione innalzamento qualità della vita e rispondenza dei servizi creati alle esigenze locali	Rilevazioni dati quali – quantitativi da testimoni privilegiati/ esperti Interviste a Referenti di Misura, GAL	Valorizzazione del giudizio di esperti e portatori di interesse mediante tecniche di valutazione partecipata	-

Risposta 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?

Termine chiave: qualità della vita

Per la Misura non sono ancora registrati pagamenti, per cui non è al momento possibile individuare alcun contributo rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati nei Quesiti

6.3.28 Misura 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale

In apertura al presente capitolo il Valutatore riporta l'**analisi del processo di selezione dei GAL e delle SISL**, allo scopo di rispondere ad una esigenza conoscitiva puntuale della Regione Toscana e utile a contestualizzare le successive risposte ai quesiti valutativi del QCMV.

L'attuazione del metodo Leader nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Toscana ha richiesto sin dalla fase di selezione dei GAL e delle SISL l'adozione di un sistema di regole e procedure articolate, in funzione dell'obiettivo finale di assicurare la qualità delle strategie locali e di

prefigurare la realizzazione di una massa critica di interventi in grado di indurre cambiamenti significativi nei contesti rurali di riferimento.

Sulla base dell'analisi effettuata si rileva come tale elemento di indirizzo sia stato assunto come principio guida dall'Autorità di Gestione del PSR - Settore Programmazione comunitaria dello sviluppo rurale della Direzione Generale dello Sviluppo economico, già in fase di elaborazione del Programma, con riferimento alla impostazione conferita al metodo Leader.

A tal fine, con una specifica Delibera della Giunta Regionale - n. 785 del 05/11/2007 – sono stati in primo luogo definiti gli orientamenti per l'individuazione dei territori eleggibili alle forme di sostegno previste dall'Asse 3 e dall'Asse 4 "Attuazione dell'impostazione Leader" del PSR 2007-13. Sulla base di tale previsione, nell'ottica di concentrare le risorse per massimizzarne l'impatto sul territorio, la Regione Toscana ha previsto di concentrare l'operatività del metodo Leader sulle aree rurali in declino (classificate come C2 e D nell'analisi socioeconomica condotta in fase di programmazione), integrate con un limitato ampliamento, operato reclutando territori classificati nell'analisi di contesto come C1, in modo da individuare un ambito che garantisca una maggiore omogeneità ed integrazione alle aree rurali oggetto di intervento e anche al fine di non disperdere le positive esperienze realizzate con le precedenti edizioni Leader.

Con il successivo Decreto attuativo n. 83 del 14/01/2008 sono state identificate le modalità operative per l'individuazione e la formalizzazione delle perimetrazioni dei territori eleggibili al sostegno dell'Asse Leader. Tale Decreto ha stabilito che la competenza relativa a tale individuazione è attribuita alle Province, sentiti i Comuni e le Comunità Montane interessate. Nell'ambito dei territori eleggibili così individuati, Gruppi di Azione Locale, composti dai soggetti pubblici e privati rappresentativi dei diversi contesti socioeconomici operanti su base locale, hanno così presentato le proprie candidature come soggetti responsabili dell'attuazione del metodo Leader alle Province, ai fini del riconoscimento da parte della Regione.

L'attenzione della Regione verso l'obiettivo di garantire qualità alle strategie di intervento locale traspare innanzitutto da quanto viene previsto nel suddetto Decreto in relazione ai requisiti ed alle caratteristiche che si prevede debbano possedere i GAL. In relazione alla capacità di mettere in atto strategie efficaci è infatti previsto che il territorio oggetto dell'azione del GAL sia omogeneo e che rappresenti in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche una massa critica sufficiente a sostenere un percorso di sviluppo durevole. In questo senso, vengono fissati dei precisi parametri, stabilendo che – salvo eccezioni – il territorio del GAL comprenda non meno di 50 mila abitanti e comunque non più di 150 mila abitanti.

In secondo luogo, si stabilisce che il partenariato debba essere rappresentativo del contesto socioeconomico locale e tale che le parti economiche e sociali e gli altri rappresentanti della società civile, quali agricoltori, donne rurali e loro associazioni detengano almeno il 50% dei voti disponibili in sede di decisione. Questo requisito (previsto dall'art. 62 lett. B del Reg. CE n. 1698/2005) rispecchia la volontà della Regione di promuovere l'attuazione di Strategie Integrate di Sviluppo Locale che siano effettivamente rispondenti ai fabbisogni connessi alle diverse istanze sociali, ed appare effettivamente in grado – sulla carta – di valorizzare anche quelle istanze che meno facilmente trovano voce e rappresentanze a livello locale.

Allo scopo di garantire livelli di organizzazione interna adeguati ad una corretta e sana gestione dei fondi pubblici assegnati, la Regione ha inoltre previsto che i GAL si costituiscano formalmente in una struttura giuridica legalmente riconosciuta di natura societaria. Allo scopo di mettere a frutto le esperienze precedenti, si è stabilito che di dare priorità ai Gruppi di Azione Locale già abilitati nell'ambito delle iniziative Leader II o Leader Plus, lasciando tuttavia aperta la possibilità di presentare la propria candidatura a nuovi gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socio-economici attivi a livello locale, presenti nel territorio interessato.

Fin qui il quadro delle previsioni regionali relative alle caratteristiche dei GAL.

Relativamente alle procedure adottate per la selezione dei GAL, vale evidenziare che, coerentemente con il disegno regionale di forte decentramento della programmazione locale, le Province hanno ricevuto la delega per verificare nel proprio territorio di riferimento, sulla base delle manifestazioni d'interesse presentate a seguito del bando pubblico promosso dalla Regione, il possesso da parte dei soggetti candidati dei requisiti di competenza tecnica-finanziaria. Il PSR conteneva già in tal senso una prima indicazione dei criteri di selezione dei GAL:

- **Qualità della Strategia Integrata di Sviluppo Locale**, in termini di conformità al Regolamento CE 1698/05, al PSR ed alla normativa regionale in materia, di coerenza delle scelte fatte con le linee strategiche del PSR e della programmazione locale extra-Leader, di concentrazione delle risorse a livello tematico, di chiarezza dei contenuti, di inclusione o meno della cooperazione e della realizzazione di approcci innovativi;
- **Caratteristiche del territorio di riferimento**, in termini di ampiezza geografica (tale da giustificare una programmazione di area in partenariato) ma anche di omogeneità, al fine di consentire un approccio integrato comune di interesse locale;
- **Adeguatezza della struttura del GAL**, in termini di rappresentatività del partenariato rispetto al territorio di riferimento, ma anche in relazione all'eventuale esperienza positiva acquisita nel corso di precedenti edizioni Leader;
- **Capacità finanziaria e gestionale del GAL**, in termini di possibilità di autofinanziamento e di capacità di gestire fondi pubblici.

Il sopracitato Decreto n. 83/08 ha reso ancora più specifici alcuni di tali criteri. Più in particolare, la selezione dei GAL è avvenuta a seguito dell'applicazione dei seguenti criteri:

A. Caratteristiche tecniche del partenariato

- Costituzione in forma societaria già definita o impegno a costituirsi entro 30 giorni dall'avvenuto riconoscimento da parte della Regione;
- Grado di rappresentatività territoriale, in base alla presenza di enti locali territoriali soci del soggetto che si candida, in modo da garantire la copertura di almeno il 70% dei comuni facenti parte del territorio selezionato, anche in forma associata in Comunità Montana e almeno l'80% dei comuni in territori classificati come C2 e D ai sensi del DGR n.785/07;
- Rappresentatività dei soggetti privati soci del soggetto che si candida in relazione ad almeno il 70% delle materie interessate dalle misure attivabili con il PSR;
- Presenza di soggetti privati all'interno dell'organo decisionale del soggetto che si candida per almeno il 50% dei voti disponibili;

B. Caratteristiche finanziarie del partenariato

- Presenza nella società di soggetti pubblici e privati con comprovata solidità finanziaria (ad esempio banche o istituti finanziari) in qualità di soci o, in alternativa, presenza di convenzioni con tali soggetti;
- Livello di capitalizzazione del soggetto che si candida, in relazione all'impegno dei soci a garantire l'entità del futuro capitale sociale per almeno il 10% della dotazione assegnata al GAL per il primo quadriennio per la Misura 431 e comunque non inferiore a 30 mila euro;

C. Caratteristiche della struttura tecnico-gestionale

- Capacità tecnico-gestionale del soggetto che si candida, in relazione alla definizione di sedi e recapiti in grado di coprire adeguatamente il territorio interessato, all'adeguatezza dell'organigramma (con previsione di un direttore, di un numero di animatori sufficiente a coprire

le esigenze del territorio), alle competenze professionali del personale (con almeno il 50% del personale in possesso di esperienze pregresse nella predisposizione o gestione di progetti finanziati con fondi comunitari o strettamente attinenti alle tematiche del PSR).

Sotto il profilo strettamente operativo, sulla base della documentazione analizzata¹⁵⁴, si rileva che la fase di selezione dei GAL è stata avviata in Toscana il 21/01/08 con la pubblicazione del bando. La scadenza fissata per la presentazione delle candidature è stata di un mese (21/02/08), mentre l'iter istruttorio da parte delle Province si è concluso formalmente il 13/07/08, meno di 6 mesi dopo l'avvio della procedura, con la pubblicazione sul BURT della Delibera n. 216 del 25/03/2008, che ha operato il riconoscimento dei GAL. Sotto tale profilo, è possibile rilevare che la Regione ha operato secondo standard di efficienza più che soddisfacenti, anche se confrontati con quanto avvenuto in altre Regioni¹⁵⁵. Comparando la performance della Regione Toscana con quella di altre Regioni si rileva infatti che tale fase è durata 161 giorni, decisamente meno della media (481 giorni¹⁵⁶).

A valle di tale selezione si è avviata la seconda fase del processo di attivazione dell'Asse Leader, concernente la presentazione da parte dei GAL alle Province delle Strategie Integrate di Sviluppo Locale (SISL). In attuazione di quanto previsto dal Decreto n. 1812 del 29/04/2008, la seconda fase è iniziata con la pubblicazione del bando per la presentazione delle SISL, avvenuta il 14/05/08. Il termine di scadenza per la presentazione delle Strategie alle Province è stato fissato al 13/07/08. Lo schema di predisposizione delle SISL, che costituiva l'allegato al Decreto n. 1812, ha fornito in tale occasione ai GAL le indicazioni utili per redigere le Strategie. In relazione alla necessità di assicurare l'elaborazione di Strategie consistenti lo schema prevedeva che potessero essere attivate un minimo di 6 e un massimo di 10 Misure/Sottomisure/Azioni per ciascuna SISL. Nella stessa ottica, si richiedeva anche che la dotazione minima per ciascuna Misura/Sottomisura/Azione di cui i GAL chiedevano l'attivazione non fosse inferiore a 200.000€ in termini di spesa pubblica, salvo casi eccezionali debitamente motivati. Sulla base di quanto previsto dall'allegato A del Decreto n. 83, le Province hanno effettuato una prima istruttoria delle SISL, inviandole successivamente alla Regione, corredate da un parere in merito alla coerenza, complementarità e sinergia di tali strategie con la programmazione economica e territoriale provinciale e, in particolare, con i PLSR, previsti per dare attuazione – congiuntamente con le SISL – alle strategie di sviluppo locale nell'ambito del PSR. Il Comitato Tecnico della Programmazione della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 5 dell'allegato A del citato decreto dirigenziale n. 83/2008, ha poi istituito una Commissione regionale denominata "*Gruppo di Valutazione delle Strategie integrate di sviluppo locale (SISL) nell'ambito del Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013*" che ha valutato la conformità, coerenza e sinergia con la programmazione regionale delle strategie proposte dai GAL nell'ambito della programmazione dell'Asse 4 "Metodo Leader" del PSR 2007-2013, consentendo così la successiva approvazione definitiva delle SISL.

Occorre evidenziare che, una specifica sezione del documento di proposta della Strategia, secondo quanto previsto dal suddetto schema, doveva essere dedicato ad illustrare il carattere integrato della SISL. Tale elemento è risultato centrale, oltre che nel momento dell'elaborazione delle Strategie da parte dei GAL, anche nella successiva fase di valutazione effettuata dai competenti settori della Regione. In particolare, grazie alle informazioni riportate dai GAL all'interno di tale sezione del formulario di presentazione delle SISL, la Regione ha potuto valutare tanto il grado di coerenza interna della Strategia (con riferimento all'aggregazione delle Misure intorno ad un numero limitato di temi catalizzatori, alla loro funzionalità rispetto alle scelte allo sviluppo endogeno delle zone rurali e alla multisettorialità della strategia proposta), quanto quello di coerenza esterna, in termini di raccordo funzionale con gli altri strumenti di pianificazione territoriale e con il contesto delle politiche locali di sviluppo, in particolare Patti per lo Sviluppo Locale e PLSR. Occorre in tal senso sottolineare che, l'individuazione preventiva dei PLSR rispetto alle SISL ha fatto sì che l'analisi della coerenza tra le

¹⁵⁴ Cfr. Documento della Rete Rurale Nazionale 2007-13 "La selezione dei GAL e dei PSL italiani – procedure e stato di avanzamento al 31/03/2010".

¹⁵⁵ Cfr. nota precedente.

¹⁵⁶ Il dato si riferisce allo stato di avanzamento delle procedure di selezione dei GAL rilevato dalla Task Force Leader della Rete Rurale Nazionale a marzo 2010.

SISL e i corrispondenti PLSR si configurasse come un metodo indiretto per valutare la qualità delle Strategie presentate dai GAL. Secondo quanto previsto dal DAR del Programma di Sviluppo Rurale, infatti, nei PLSR “*a partire da un’analisi del territorio di competenza, le Province individuano i principali fabbisogni, le strategie prescelte in relazione ad essi con l’indicazione delle misure attivate e le loro dotazioni finanziarie*”. Conseguentemente, l’analisi di coerenza tra SISL e PLSR ha consentito di verificare la rilevanza delle Strategie di Sviluppo Locale rispetto ai fabbisogni locali già identificati a livello provinciale nei PLSR e, in ultima analisi, la loro qualità.

Un ulteriore elemento che mostra come l’attenzione della Regione Toscana alla qualità dell’operato dei GAL sia stata elevata scaturisce dalla previsione del DAR (versione 14) secondo la quale «*i fondi relativi alla seconda fase [...] saranno ripartiti in base agli stessi criteri¹⁵⁷, integrati da un coefficiente di correzione calcolato in base allo scostamento dei risultati di ciascun GAL rispetto alla media regionale delle assegnazioni e delle liquidazioni effettuate dai GAL*». Nella definizione di questo meccanismo premiale si può infatti intravedere la volontà della Regione di stimolare i GAL ad attuare nella maniera più efficace le SISL, al fine di promuovere un’implementazione del metodo Leader di qualità sull’intero territorio regionale.

In definitiva, attraverso le procedure previste, la Regione ha potuto valutare il potenziale impatto degli interventi previsti all’interno delle SISL sulle prospettive di sviluppo sostenibile dell’area. Si può quindi sostenere che la considerazione da parte della Regione degli elementi di coerenza tra le SISL e i PLSR, unitamente alla verifica - consentita dall’articolazione dei contenuti dello schema approvato con il Decreto n. 1812 - di altri elementi attinenti alla qualità delle proposte formulate dai GAL, quali l’integrazione e l’innovazione e il valore aggiunto, denota come la qualità delle Strategie sia stato un criterio essenziale di selezione, in coerenza con gli orientamenti forniti in tal senso dal Regolamento 1698/05.

Di seguito si riporta un elenco dei Decreti dirigenziali e delle Delibere di Giunta Regionale che più direttamente hanno riguardato l’attuazione dell’Asse Leader.

Tabella 215

Strumento	Contenuto	Data
DGR n. 785	Orientamenti per l’individuazione dei territori eligibili alle forme di sostegno previste dall’asse 3 e dall’asse 4 ‘Metodo Leader’ del PSR 2007/13 e dall’asse V ‘Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile’ del POR FESR 2007/13	05/11/2007
Decreto dirigenziale n.83	Modalità operative per l’individuazione e la formalizzazione delle perimetrazioni dei territori eligibili ai fini dell’Asse 4 ‘Metodo Leader	14/01/2008
DGR n. 149	Approvazione documento attuativo regionale del PSR 2007/2013- Nuova approvazione per mero errore materiale”, nella quale tra l’altro si disponeva che la programmazione e gestione secondo il metodo Leader delle misure inserite nell’Asse 4 ‘Metodo Leader’ è demandata ai GAL	03/03/2008
DGR n. 216	Individuazione dei territori eligibili all’Asse 4 ‘Metodo Leader’ e riconoscimento dei GAL ivi operanti	25/03/2008
Decreto dirigenziale n.1812	Approvazione dello schema per la predisposizione della strategia integrata di sviluppo locale	29/04/2008
DGR n. 865	Nuova approvazione Documento Attuativo Regionale’ e smi, che, fra l’altro, stabilisce le modalità di ripartizione dei fondi relativi alle misure 410 ‘Strategie di sviluppo locale’ e 431 ‘Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione’ dell’asse 4 ‘Leader’ del PSR per il periodo 2007-2010	27/10/2008
DGR n. 307	Nuova approvazione ‘Documento Attuativo Regionale’ e s.m.i., che, fra l’altro, stabilisce le modalità di ripartizione dei fondi relativi alle misure 41 ‘Strategie di sviluppo locale’ e 431 ‘Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione’ dell’asse 4 ‘Leader’ del PSR per la prima fase di programmazione	20/04/2009

¹⁵⁷ La modalità di ripartizione dei fondi a ciascun GAL si basa principalmente sulla tipologia di territorio sul quale esso andrà ad operare, ovvero sulle sue caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali (per il dettaglio si rimanda al Par. 2.7 del DAR Versione 14).

Strumento	Contenuto	Data
DGR n. 392	Approvazione SISL del GAL Consorzio Appennino Aretino	18/05/2009
DGR n. 393	Approvazione SISL del GAL Leader Siena	18/05/2009
DGR n. 513	Modifiche al testo del Documento Attuativo Regionale (DAR) per rimodulazione finanziaria dall'asse 4 all'asse 1" che, fra l'altro, modifica la ripartizione per anno dei fondi relativi alle misure 41 'Strategie di sviluppo locale' e 431 'Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione' dell'asse 4 Leader' del PSR per la prima fase di programmazione	22/06/2009
DGR n. 590	Approvazione nuovo testo PSR a seguito dell'accettazione da parte della CE di alcune modifiche, con il quale si incrementa al 100% il tasso di contribuzione nel caso in cui i beneficiari siano soggetti di diritto pubblico in alcune misure	13/07/2009
DGR n. 675	Approvazione SISL del GAL Garfagnana Ambiente e Sviluppo	03/08/2009
DGR n. 728	Approvazione SISL del GAL START	31/08/2009
DGR n. 830	Approvazione SISL del GAL Etruria	28/09/2009
DGR n. 1043	Approvazione SISL del GAL Consorzio Sviluppo Lunigiana LEADER	23/11/2009
DGR n. 1319	Approvazione del testo del "Documento Attuativo Regionale (DAR) versione 12" e s.m.i. che contiene, fra l'altro, le indicazioni per le modifiche alle SISL approvate dalla giunta regionale	28/12/2009
DGR n. 398	Approvazione versione modificata SISL del GAL Leader Siena	31/03/2010
DGR n. 399	Approvazione versione modificata SISL del GAL Consorzio Appennino Aretino	31/03/2010
DGR n. 400	Approvazione SISL del GAL FAR Maremma	31/03/2010
DGR n. 685	Approvazione della Revisione n. 14 del "Documento attuativo regionale (DAR) del Programma di sviluppo rurale 2007/13" e s.m.i. che contiene, fra l'altro, le indicazioni per le modifiche alle SISL approvate dalla Giunta Regionale	19/07/2010
DGR n. 889	Approvazione versione modificata SISL del GAL FAR Maremma	18/10/2010

Di seguito si esaminano i 4 quesiti valutativi che il QCVM individua per la Misura 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale. In azzurro sono evidenziate le parole chiave, per la cui definizione si rimanda all'Allegato 8.2.

Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la **corretta** gestione amministrativa nelle zone rurali?

Termini chiave: Corretta gestione amministrativa

Il quesito in oggetto, richiamando il concetto di corretta gestione amministrativa, ha condotto ad analizzare l'influenza su tale aspetto di diversi fattori, quali l'adeguatezza della delimitazione territoriale e della compagine sociale del GAL, nonché il grado di autonomia decisionale e funzionale loro accordata dal quadro regolativo di riferimento.

Nelle tabelle che seguono è riportata l'analisi delle domande di valutazione condotta nel corso della verifica delle condizioni di valutabilità, che ha permesso di declinare i quesiti del QCMV e associarvi criteri di giudizio e indicatori.

Tabella 216: Definizione indicatori Domanda 1 – Misura 41

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) La delimitazione dei territori Leader ha influenzato la capacità amministrativa?	Adeguatezza della delimitazione territoriale rispetto all'obiettivo di una corretta gestione amministrativa	Principali variazioni rispetto alla precedente edizione Leader (superficie, compagine sociale)

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
b) È stato definito un adeguato livello di autonomia decisionale dei GAL?	Grado di autonomia decisionale dei GAL	Ampiezza e natura delle funzioni delegate ai GAL (pubblicazione bandi, valutazione progetti, gestione finanziaria, monitoraggio, controllo, etc.) N. di criteri di selezione proposti dai GAL effettivamente adottati in fase di selezione dei progetti e peso assunto ex-post da tali criteri nel processo di selezione
c) È stato definito un adeguato livello di autonomia funzionale dei GAL?	Grado di autonomia funzionale dei GAL	Previsioni regionali rispetto alla ripartizione dei poteri decisionali all'interno del compagine partenariale del GAL Partecipazione effettiva alle decisioni da parte dei singoli componenti della compagine partenariale
	Efficacia ed efficienza delle procedure di attuazione e delle risorse tecniche e umane	Tempi di espletamento delle procedure di selezione dei progetti Rispetto dei cronogrammi di spesa previsti dalle SISL

In rosso gli indicatori che saranno rilevati a partire dalla fase 2

In questa prima fase, si è proceduto a svolgere un'analisi documentale, in relazione alla possibilità di fornire una preliminare risposta alle tre questioni, e si è fatto ricorso alle informazioni raccolte nell'ambito del *focus group* e attraverso la successiva somministrazione del questionario ai GAL.

Tabella 217: Valore indicatori Domanda 1 - Misura 41

Indicatori	Valore	Fonte
Principali variazioni rispetto alla precedente edizione Leader (superficie, compagine sociale) (aspetto affrontato nel corso del focus group con i GAL)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Questionario e Focus Group Documenti di programmazione (DAR, SISL, ecc.)
Ampiezza e natura delle funzioni delegate ai GAL (pubblicazione bandi, valutazione progetti, gestione finanziaria, monitoraggio, controllo, etc.)	Descrittivo (si rimanda al testo)	
Adeguate ripartizione dei poteri decisionali all'interno del compagine partenariale del GAL (aspetto affrontato nel corso del focus group e nell'ambito della successiva somministrazione del questionario)	Descrittivo (si rimanda al testo)	

Con riferimento all'adeguatezza del quadro regolativo inerente la devoluzione ai GAL di gradi di autonomia decisionale e funzionale conformi alla necessità di attuare in maniera efficiente ed efficace strategie di sviluppo locale, si può in primo luogo rilevare che, come anticipato in premessa al presente paragrafo, il Decreto dirigenziale nr. 83/2008 (come riportato anche nel D.A.R. del luglio 2010) è l'atto principale di regolazione delle funzioni del GAL – definito unico soggetto responsabile dell'attuazione dell'Asse 4 Metodo Leader.

La Regione Toscana ha riconosciuto, con la DGR n. 216/2008 del 25.3.2008, **7 Gruppi di Azione Locale (GAL)** responsabili di altrettante **Strategie Integrate di Sviluppo Locale (SISL)**. Le SISL sono redatte dai singoli GAL in conformità allo schema predisposto nel Decreto Dirigenziale n. 1812/08, approvato dalla Giunta Regionale. Nella SISL il GAL, a partire da una analisi del territorio di competenza, individua i principali fabbisogni e definisce le strategie più appropriate che ruotano intorno ad uno specifico tema catalizzatore, con l'indicazione delle Misure da attivare e le relative dotazioni finanziarie.

La Regione Toscana ha scelto di adottare per l'Asse LEADER un modello di *governance* decentrato sul territorio, valorizzando ampiamente le capacità programmatiche e gestionali maturate dai GAL nei precedenti cicli di programmazione. I GAL infatti godono di autonomia decisionale e hanno la responsabilità di una buona parte delle procedure attuative: l'emissione dei bandi per la selezione dei

beneficiari, l'istruttoria delle domande di aiuto, l'approvazione della graduatoria, la gestione ed il controllo sull'attuazione dei progetti fino alla trasmissione della liquidazione dei SAL e del saldo, e l'accertamento finale. Inoltre i GAL toscani contribuiscono alla individuazione di una parte dei criteri di selezione e all'assegnazione dei punteggi nei bandi.

La rilevazione operata dalla Rete Rurale Nazionale conferma che la Regione Toscana risulta essere tra le Regioni italiane che maggiormente hanno attribuito ai GAL ruoli e funzioni decisionali ed operativi per l'attuazione del metodo LEADER. Se si eccettuano, infatti, le competenze attribuite all'Organismo Pagatore regionale in relazione alla gestione dei flussi finanziari, tutte le altre funzioni decisionali sono state assegnate direttamente ai GAL, prevedendo in alcuni casi un ulteriore ruolo di sostegno e di regia a carico delle Province. Questo primo elemento di fatto, sebbene non consenta di svolgere considerazioni in merito all'efficacia del metodo LEADER di promuovere efficaci modelli di gestione amministrativa delle aree rurali, permette comunque di rilevare come l'Amministrazione regionale nutra una larga fiducia rispetto alla possibilità che la delega di funzioni possa produrre risultati positivi. In tal senso, la scelta costituisce anche il segnale di quanto la Regione creda nella filosofia di intervento sottostante all'attuazione del metodo LEADER.

La lettura combinata della normativa regionale alla base dell'attuazione dell'Asse 4, del resto, testimonia chiaramente tale indirizzo. In merito a ciò va in questa sede evidenziata l'opera di revisione delle procedure e dei contenuti della programmazione locale avvenuta nel corso del 2010. In particolare con il DGR 801/2010 è stata introdotta la Programmazione Finanziaria Unica affidando alle Province il coordinamento di tutta la programmazione FEASR, compresa quella LEADER, sul proprio territorio di competenza. Una tale riforma è volta ad introdurre elementi di maggiore efficienza nell'attuazione complessiva del Programma con il fine principale di ottimizzare la spesa e massimizzare l'efficacia dei fondi allocati allo sviluppo rurale toscano.

Data questa premessa, occorre poi sottolineare che, ai fini dell'analisi della capacità dell'approccio di LEADER di promuovere modelli di gestione amministrativa innovativi e rispondenti ai fabbisogni di sviluppo delle aree rurali, l'attuale stato di attuazione delle SISL, non consente di svolgere considerazioni sull'efficacia dei risultati ottenuti. Tuttavia, un'analisi mirata della configurazione amministrativa assunta dai GAL e delle variazioni intervenute in tal senso, nel passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione, consente di far emergere degli spunti di riflessione non trascurabili.

In quest'ottica, una prima questione rilevante – presa in esame ai fini della valutazione – riguarda il livello di partecipazione del partenariato locale alla compagine societaria del GAL.

Il focus group e il successivo questionario somministrato fanno emergere come vi sia un pieno e pressoché unanime accordo in merito alla capacità dei GAL di rappresentare adeguatamente tutti i portatori di interesse rilevanti a livello locale e all'equilibrata ripartizione dei poteri decisionali all'interno dei Consigli di Amministrazione dei GAL, in linea con quanto disposto nello stesso decreto dirigenziale nr. 83/2008. Nello specifico il decreto stabilisce che il partenariato deve essere composto da almeno il 70% dei comuni del territorio di cui almeno l'80% in zone C2 e D. Inoltre i soggetti privati devono rappresentare almeno il 70% delle materie attivabili e godere di un diritto di voto per almeno il 50%.

Tale configurazione appare garantire da un lato la piena rappresentatività delle istanze locali dall'altro una reale gestione democratica dell'Asse Leader. Da ciò discende un positivo riscontro rispetto all'indicatore *“previsioni regionali rispetto alla ripartizione dei poteri decisionali all'interno del compagine partenariale del GAL”*, che dovrà trovare conferma nel prosieguo dell'analisi valutativa.

A tale riguardo, risulta evidente che un grado di coinvolgimento elevato di tutti i soggetti portatori di interesse presenti nell'area di riferimento del GAL, costituisce un presupposto per avviare strategie di sviluppo basate su un'efficace integrazione sia delle diverse capacità amministrative esistenti in loco sia delle differenti istanze socioeconomiche, nell'ottica di un comune percorso di crescita. **Le prime analisi svolte in questa fase, ancora necessariamente parziali e non definitive, sembrano confermare la validità del metodo Leader come modalità di intervento volta a sostenere processi di aggregazione amministrativa funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali.**

L'opinione espressa dai GAL in relazione al loro accreditamento come organismi in grado di favorire un'efficace regia nella gestione amministrativa del territorio è suffragata dal significativo incremento del numero complessivo dei soci dei GAL, passati da 171 a 233, pur a fronte della riduzione del numero di Gruppi d'Azione Locale da 8 a 7, avvenuta nel passaggio dall'Iniziativa Comunitaria Leader Plus alla programmazione 2007-13. Dal punto di vista della superficie territoriale si evince una riduzione della stessa che passa da 17.206 a 16.618 kmq.

Il dato aggregato denota la **crescente forza di attrazione dell'approccio Leader come metodo di intervento pubblico nelle aree rurali toscane e la fiducia che i diversi attori territoriali pongono verso tale forma di gestione amministrativa dei percorsi di sviluppo locali.**

La disaggregazione del dato complessivo fornisce ulteriori elementi a sostegno di tale tesi e completa le informazioni inerenti l'indicatore **“principali variazioni rispetto alla precedente edizione Leader”** (cfr. tabella successiva).

Tabella 218: Area di intervento GAL: confronto con la scorsa programmazione

		GAL							Totale
		Siena	Arefino	Etruria	Garfagnana	Lunigiana	Start	FAR Maremma	
N. Soci del GAL	Leader 2007-13	30	19	42	30	13	33	66	233*
	Leader Plus	18	15	33	17	19	23	46	171
- di cui Comuni	Leader 2007-13	15	5	26	2	1	8	25	82
	Leader Plus	6	1	17	2	1	3	14	44
- di cui associazioni di rappresentanza settore agricolo	Leader 2007-13	3	3	5	4	2	3	4	24
	Leader Plus	4	3	5	2	3	3	4	24
- di cui associazioni di rappresentanza altri settori	Leader 2007-13	4	6	4	5	2	15	11	47
	Leader Plus	3	6	1	3	3	12	6	34
- di cui associazioni ambientaliste	Leader 2007-13	0	0	0	1	0	0	0	1
	Leader Plus	0	0	0	0	1	0	1	2
- di cui associazioni di cittadini (volontariato, consumatori, cittadinanza attiva, etc.)	Leader 2007-13	1	0	0	5	1	0	0	7
	Leader Plus	0	0	0	0	3	0	0	3

Fonte: Gal della Regione Toscana.

* Rispetto al numero totale dei soci – 233 – la tabella non riporta il numero di quelli non appartenenti alle tipologie descritte in dettaglio, raggruppate dai GAL sotto la categoria “Altri” e che ammontano a 72.

La partecipazione dei Comuni singoli, in aggiunta a quella già in passato rilevante delle Comunità Montane, è cresciuta sensibilmente; ciò consente di affermare che negli Enti Pubblici locali si è rafforzata nel tempo l'idea che i GAL siano soggetti in grado di favorire una corretta gestione amministrativa delle aree rurali e non soggetti concorrenti nella gestione delle risorse destinate allo sviluppo del territorio.

I GAL continuano poi a rappresentare un punto di riferimento per le associazioni di rappresentanza del settore agricolo e rafforzano la capacità di coinvolgimento degli altri settori. Il numero di associazioni agricole che fanno parte della compagine sociale dei GAL è infatti rimasto immutato, sebbene le potenzialità di coinvolgimento diretto in qualità di beneficiari delle imprese agricole siano vincolate essenzialmente all'attivazione delle Misure 124 e 133, mentre è aumentato in misura non trascurabile – da 34 a 47 – il numero delle associazioni di rappresentanza delle imprese non agricole socie dei GAL.

Più limitata continua invece ad essere la capacità dei GAL di attrarre nella compagine sociale associazioni ambientaliste e di rappresentanza civica. Le associazioni ambientaliste socie dei GAL si sono ridotte da due a una, forse anche in relazione al fatto che i GAL (se si eccettua il contributo potenziale della Misura 323 Sottomisura a) Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale) non possono attuare direttamente misure di tutela del territorio (previste dall'Asse 2 del PSR), mentre il numero delle associazioni civiche, pur passando da 3 a 6, rimane comunque esiguo.

La Regione Toscana nella programmazione dell'Asse 4 ha inteso favorire una certa continuità con Leader Plus, come si evince ad esempio dalle modalità di selezione dei GAL e in particolare dalla priorità accordata ai GAL esistenti allo scopo di valorizzarne la professionalità e l'esperienza formatasi in precedenza pur prevedendo la possibilità di accesso ad organismi di nuova costituzione¹⁵⁸. Il Valutatore giudica tale scelta positiva ai fini del perseguimento di una più efficace gestione amministrativa, della continuità con i percorsi di sviluppo locale avviati e della diffusione e consolidamento dell'approccio Leader, sperimentale e innovativo nelle precedenti programmazioni, a livello di PSR. La procedura di selezione dei GAL è stata affidata alle Province sulla base di requisiti stabiliti dalla Regione. In tal modo il programmatore ha voluto garantire la coerenza tra i diversi strumenti attivati sul territorio (es. con i Programmi Locali di Sviluppo Rurale – PLSR affidati alle stesse Province) e una progettazione locale strettamente legata ai fabbisogni locali.

L'individuazione dei territori eleggibili è stata svolta dalle Province: ai sensi del DGR 785/07 l'area leader ricomprende le C2 e D a cui possono aggiungersene altri a partire da quelli interessati dall'IC Leader + ricadenti nelle zone C1 e ad esclusione dei comuni eleggibili come aree urbane ai sensi dell'Asse V del POR Creo FESR (incompatibilità del doppio status). Anche in questo caso l'obiettivo è garantire una linea di continuità con quanto fatto nella precedente programmazione.

Elementi di valutazione differenti rispetto all'efficacia del metodo Leader nel consentire una gestione amministrativa adeguata all'attuazione di percorsi di sviluppo endogeno emergono dall'analisi dei giudizi espressi dai GAL sul grado di autonomia decisionale e funzionale previsto dal PSR.

In merito all'autonomia dei GAL si fa notare che il DAR (par. 5.1) prescrive che il mancato rispetto di uno solo degli impegni conferiti comporta l'immediata sospensione dell'operatività dei GAL, la reiterazione dell'inadempimento produce decadenza del riconoscimento regionale ex DGR 216/08. Ciò se da un lato appare tutelare la centralità della gestione del PSR potrebbe fungere, dall'altro, da spinta motivazionale al lavoro del GAL.

Sotto questo profilo, i GAL – in risposta a specifici quesiti posti nell'ambito del questionario somministrato – hanno dichiarato di non ritenere pienamente conforme alle esigenze di una efficiente gestione il quadro delineato a livello regionale. Più specificamente, i GAL ritengono che le modalità di attuazione dell'Asse Leader non consentano di disporre dello stesso livello di autonomia funzionale posseduto nella precedente programmazione e che l'attribuzione ai GAL della facoltà di inserire criteri specifici per la selezione dei progetti presentati in attuazione delle SISL permetta solo in parte un'adeguata presa in carico delle peculiarità del contesto locale.

In considerazione dell'elevato livello di autonomia effettivamente conferito ai GAL dal PSR Toscana, anche nel confronto con altri PSR, tale opinione sembra risentire di una percezione non conforme alla reale configurazione del processo di attuazione delle SISL, sulla quale sarà opportuno, nelle successive fasi di indagine, svolgere un approfondimento mirato per comprenderne appieno le ragioni.

Già adesso si può comunque ipotizzare che le valutazioni espresse dai GAL nel corso del focus group derivino dal giudizio negativo sull'opportunità di far confluire l'approccio Leader all'interno del percorso programmatico e attuativo del PSR. Tale scelta, peraltro operata a livello comunitario, secondo i referenti dei GAL ha introdotto un irrigidimento delle procedure e delle regole amministrative che, appesantendo la gestione, finisce per ridurre i tempi dedicati all'azione del GAL sul territorio, sacrificando in parte lo spirito del metodo Leader.

¹⁵⁸ Occorre aggiungere che la priorità accordata ai GAL esistenti a fronte di una riduzione del numero di GAL ha di fatto ridotto le possibilità di accesso al PSR 2007-2013 da parte di organismi di nuova costituzione.

Domanda 2: In che misura l'approccio Leader ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?

Termine chiave: Potenziale di sviluppo endogeno

La seconda domanda valutativa racchiude in sé uno dei principi alla base del metodo Leader: la capacità di stimolare attraverso l'approccio Leader il potenziale endogeno del territorio e promuovere in tal modo un percorso di sviluppo sostenibile per la valorizzazione delle risorse locali.

Tra gli elementi da considerare vi è in primo luogo l'adeguatezza della dimensione territoriale dell'area in termini di massa critica e di omogeneità; in sostanza, il territorio deve essere sufficientemente ampio per giustificare una programmazione di area in partenariato, ma al tempo stesso sufficientemente omogeneo da consentire l'aggregazione di interessi comuni a livello locale.

Il secondo elemento da considerare per dare risposta al quesito attiene alla rilevanza della strategia, ovvero alla sua capacità di mobilitare appieno, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, le risorse necessarie a valorizzare il potenziale endogeno del territorio Leader di riferimento.

Un altro elemento riguarda l'adeguatezza della composizione del partenariato in termini di componenti rilevanti del sistema socioeconomico locale, cui va aggiunto un adeguato livello di coinvolgimento dei privati nell'attuazione.

Tabella 219: Definizione indicatori Domanda 2 – Misura 41

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) La dimensione territoriale risulta adeguata in termini di massa critica e di omogeneità?	Adeguatezza della delimitazione territoriale rispetto all'obiettivo di una efficace attivazione del potenziale endogeno	Caratteristiche del territorio del GAL: N. di Comuni coinvolti, N. di abitanti, Superficie complessiva Variazione dei potenziali beneficiari della SISL rispetto alla precedente edizione Leader
b) La strategia perseguita consente una valorizzazione del potenziale endogeno?	Rilevanza della strategia attivata rispetto al potenziale endogeno	Rilevanza quantitativa delle risorse finanziarie attivate Capacità delle azioni attivate di valorizzare il capitale sociale esistente (descrittivo)
c) Sono stati considerati adeguatamente tutti i portatori di interesse presenti a livello locale?	Livello di rappresentatività degli attori socioeconomici locali e di coinvolgimento delle diverse componenti della comunità locali	Rappresentatività del partenariato rispetto agli interessi sociali presenti sul territorio N. e qualità della partecipazione dei giovani e delle donne delle comunità locali nella fase di elaborazione della SISL
d) Si è prodotto un effetto leva significativo in termini di attivazione di investimenti produttivi coerenti con i percorsi di sviluppo endogeno?	Livello di coinvolgimento degli attori economici locali in relazione al potenziale endogeno del territorio	Quota e tipologia di aziende nella compagine del GAL N. aziende finanziate in rapporto al target potenziale

In rosso le questioni e gli indicatori che saranno oggetto di analisi a partire dalla fase 2

In questa prima fase la domanda è stata affrontata attraverso un'analisi documentale del contesto socio demografico regionale e un'analisi delle SISL in relazione alla questione a); inoltre, sono state effettuate degli approfondimenti con i referenti dei GAL (focus group, questionario) per le questioni a) e, parzialmente, c).

Tabella 220: Valore indicatori Domanda 2 - Misura 41

Indicatori	Valore	Fonte
Caratteristiche del territorio del GAL: N. di Comuni coinvolti N. di abitanti Superficie complessiva	190 826.449 ab. 16.618 kmq	SISL

Indicatori	Valore	Fonte
Variazione dei potenziali beneficiari della SISL rispetto alla precedente edizione Leader	Descrittivo (si rimanda al testo)	Documenti di programmazione (DAR, SISL, ecc.) Focus Group
Rappresentatività del partenariato rispetto agli interessi sociali presenti sul territorio (aspetto affrontato nel corso del focus group con i referenti dei GAL)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Documenti di programmazione (DAR, SISL, ecc.) Questionario Focus Group
Grado di partecipazione dei giovani e delle donne delle comunità locali nella fase di elaborazione della SISL (aspetto affrontato nel corso del focus group con i referenti dei GAL e con la successiva somministrazione del questionario)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Questionario e Focus Group

A seguito delle scelte di programmazione si è giunti ad una leggera variazione del territorio eleggibile, sia in termini di superficie che di popolazione target, e il numero dei Comuni interessati si è ridotto, passando da 198 a 190. **Le variazioni intervenute, considerate nel loro complesso, se da un lato non paiono in grado di produrre significativi cambiamenti rispetto alle potenzialità di impatto sul territorio, dall'altro sembrano tener conto delle indicazioni contenute nel PSN.** Come si evince anche dai dati riportati nella tabella che segue, infatti, la variazione media - tra vecchia ed attuale programmazione - di comuni, superficie ed abitanti per GAL risulta essere di entità minima.

Tabella 221: Variazione aree Leader: confronto con la scorsa programmazione¹⁵⁹

Programmazione Leader	Media GAL		
	Comuni (n.)	Superficie (kmq)	Popolazione (ab.)
IC Leader Plus 2000-06	25	2.150	96.808
Leader 2007-13	27	2.374	118.064

Fonte: elaborazioni Ecosfera VIC su dati forniti dalla Regione Toscana 2007-13 (Leader Plus) e SISL (programmazione 2007-13)

Se si spinge più in profondità l'analisi, tuttavia, si può rilevare che alcuni GAL sono stati interessati da modifiche dell'area di intervento e del target di potenziali beneficiari degni di nota.

In particolare, nel corso del focus group è emerso – in primo luogo – che il *GAL FAR Maremma*, avendo perso la possibilità di operare nell'area del comune di Grosseto (in precedenza in larga parte territorio eleggibile), ha subito una modifica sostanziale del **numero di potenziali beneficiari**, peraltro cambiati significativamente – a giudizio del referente del GAL – anche in virtù delle Misure attivabili. In particolare, è stato segnalato che la domanda di aiuti delle imprese nella precedente programmazione proveniva in misura prevalente proprio dal territorio del comune capoluogo, adesso escluso totalmente dall'area eleggibile e dove si concentrano le imprese maggiormente dinamiche del contesto rurale grossetano. Per effetto della nuova delimitazione pertanto il GAL ha dovuto in parte modificare rispetto all'esperienza Leader Plus l'orientamento tematico prevalente della Strategia, per venire maggiormente incontro alle esigenze specifiche delle aree montane (Monte Amiata, Colline Metallifere) ed ha dovuto conseguentemente rafforzare la capillarità della propria azione di animazione sul territorio, per stimolare la partecipazione dei soggetti privati ai bandi. Anche per il *GAL Garfagnana* si è registrata una riduzione dell'area di intervento, con la perdita di 5 comuni – tra i quali Pistoia, che in qualità di comune di una certa dimensione era stato in grado di assicurare un rilevante contributo all'attuazione delle strategie di sviluppo locale nel precedente periodo di programmazione.

Tuttavia, i GAL che hanno registrato i cambiamenti più significativi risultano essere il *GAL Appennino Aretino* e il *GAL Start*. Entrambi hanno visto aumentare la popolazione target in misura

¹⁵⁹ Si fa presente che rispetto alle informazioni riportate nelle Tabelle 202 e 203 il Valutatore dovrà verificare ulteriormente la correttezza di alcuni dati, in particolare quelli desunti dalle SISL.

molto significativa (del 50% il primo e del 65% il secondo). Per tali GAL, pertanto, è lecito attendersi che il nuovo perimetro d'azione abbia rafforzato la capacità della SISL di attivare una massa critica di interventi in grado di influenzare il percorso di sviluppo locale. Su questo versante, i GAL che hanno fornito una risposta al questionario somministrato concordano sull'efficacia della delimitazione adottata dal PSR, sebbene il *GAL Lunigiana*, come era lecito attendersi data la più limitata estensione territoriale rispetto alle altre aree Leader, esprima in tal senso un parere solo parzialmente favorevole.

Tabella 222: Confronto Programmazione 2007-2013 e Leader Plus in Toscana¹⁶⁰

GAL	Comuni		Popolazione			Superficie Km2		
	Leader Plus	Leader 2007-13	Leader Plus	Leader 2007-13	Variaz. %	Leader Plus	Leader 2007-13	Variaz. %
Siena	27	30	110.646	130.326	17,79%	2.778	3.272	17,78%
Etruria	33	33	101.746	104.773	2,98%	2.099	2.099	0,00%
Garfagnana	36	31	112.200	96.715	-13,80%	1.640	1.463	-10,79%
Lunigiana	14	14	56.000	56.044	0,08%	974	975	0,10%
Start	20	24	95.238	157.481	65,36%	1.724	2.292	32,95%
Maremma	27	26	117.117	109.050	-6,89%	4.418	3.974	-10,05%
Aretino	29	32	114.738	172.060	49,96%	2.161	2.543	17,68%
Totale	186	190	707.685	826.449	16,78%	15.794	16.618	5,22%
Eurochianti	12		66.776			1.412		
Totale Con Eurochianti	198	190	774.461	826.449	6,71%	17.206	16.618	-3,42%

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su dati forniti dalla Regione Toscana (Leader Plus) e SISL (programmazione 2007-13).

A margine di tali opinioni, osservando l'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle singole aree Leader toscane, si può comunque sostenere che **la delimitazione adottata a livello regionale appare senz'altro in grado di supportare processi di sviluppo endogeno basati sulla valorizzazione dell'identità rurale dei territori, consolidando l'efficace azione già svolta dai GAL nel precedente periodo di programmazione.**

Anche in relazione al grado di omogeneità socioeconomica di tali aree, che può a volte costituire un *trade off* rispetto all'obiettivo di garantire la concentrazione di una massa critica di interventi in un'area predefinita, le informazioni ricavabili dai documenti di programmazione e dall'ascolto degli attori locali protagonisti dell'attuazione delle SISL dipingono un quadro confortante. Se si eccettua il caso del *GAL Etruria* che lamenta come l'eterogeneità delle due zone del territorio – zona costiera a vocazione turistica e zona rurale interna a vocazione agricola – sia riconosciuta e perciò interiorizzata nella Strategia di intervento, non emergono casi di forzate aggregazioni territoriali di interessi socioeconomici diversificati. In alcuni casi, anzi, la delimitazione attuata dal PSR per l'attuazione delle SISL riconosce identità culturali molto forti e ben distinguibili anche fuori regione (il riferimento è, in particolare, ai territori dei GAL Lunigiana, Garfagnana e Maremma).

Peraltro, che le aggregazioni determinatesi sul territorio siano conformi all'obiettivo di attivare tutto il potenziale endogeno presente a livello delle aree rurali, sembra confermato dall'elevato numero di iniziative di consultazione e di concertazione rivolte ai partenariati locali propedeutiche all'elaborazione delle SISL, oltre 180. Tale dato testimonia la **capacità dei GAL di mobilitare energie rilevanti e di coinvolgere un ampio ventaglio di soggetti locali.**

Anche in fase di promozione della SISL, sebbene si assista ad una grande variabilità del numero e delle tipologie di iniziative realizzate, si può osservare che, nel complesso, i GAL sono riusciti a

¹⁶⁰ Si veda nota precedente.

promuovere un elevato livello di partecipazione degli attori territoriali alle iniziative, mobilitando così l'interesse del territorio verso l'attuazione delle Strategie. Basti pensare che i GAL hanno organizzato oltre **500 azioni di informazione e animazione territoriale rivolte alle imprese e ai cittadini, e a cui hanno preso parte più di 1.700 soggetti**. Tali iniziative di comunicazione, informazione e animazione, la cui finalità è stata di far conoscere al territorio le opportunità offerte dalle SISL anche in funzione della successiva pubblicazione dei bandi, hanno consentito tra l'altro di raccogliere **509 manifestazioni di interesse/ potenziale progettualità** (il dato si ricava dai questionari somministrati ai GAL).

A fronte di tali dati positivi, tuttavia, **gli stessi GAL ammettono la difficoltà di coinvolgere segmenti di popolazione target specifici, quali le donne e i giovani, in grado di fornire un sostegno importante a percorsi di sviluppo incentrati sulla valorizzazione, anche in forme innovative, delle risorse locali**. Tutti i GAL concordano invece sul fatto che la partecipazione degli enti locali alla prima fase di attuazione delle SISL sia stata particolarmente numerosa e attiva, in misura anche maggiore rispetto al passato. Questo elemento può essere considerato in maniera particolarmente positiva ai fini dell'attivazione di tutti gli spiriti imprenditoriali e della progettualità presenti a livello locale, dal momento che – soprattutto sul versante degli interventi di sistema – il ruolo attivo dei Comuni e degli altri Enti Locali (Comunità Montane, Parchi regionali, etc.) risulta indispensabile se si intendono conseguire risultati significativi nell'immediato, ma anche durevoli nel tempo.

Domanda 3: In che misura l'approccio Leader ha contribuito a introdurre approcci multisettoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?

Termine chiave: Approccio multisettoriale, Cooperazione

La domanda vuole verificare in che misura il metodo Leader ha favorito:

- un approccio multisettoriale, ossia basato sull'attivazione di progetti che coinvolgono una molteplicità di settori e di attori che agiscono in una logica di integrazione; la realizzazione di un approccio multisettoriale è influenzata dall'autonomia di elaborazione strategica dei GAL. In particolare, il numero e la varietà delle misure attivabili dalle SISL fornisce – ex-ante – una indicazione della loro rilevanza nel perseguimento di approcci multisettoriali, mentre il grado di distribuzione dei progetti realizzati e della spesa rispetto alle diverse misure attivabili fornisce – ex-post – una misura della capacità dimostrata dalle SISL di realizzare approcci multisettoriali;
- lo sviluppo di azioni di cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali e socio-economici che operano sul territorio al fine di favorire l'attuazione delle SISL. Si tratta quindi di verificare il grado cooperazione formale e informale tra il pubblico ed il privato (es. EE.LL., università, centri di ricerca, associazioni locali, etc.) e tra gli attori economici locali operanti nello stesso settore.

Tabella 223: Definizione indicatori

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) In quale misura le SISL hanno favorito la realizzazione di un approccio multisettoriale allo sviluppo rurale del territorio di riferimento?	Autonomia di elaborazione strategica dei GAL Livello di attuazione di SISL multisettoriali	N. e tipologie di misure degli Assi 1,2,3 attivabili dalle SISL N. e tipologie di misure degli Assi 1,2,3 effettivamente attivate dalle SISL <i>Grado di distribuzione dei progetti realizzati e della spesa rispetto alle Misure attivabili dalle singole SISL</i>
b) In quale misura si è attuata a livello locale la cooperazione tra i diversi attori territoriali?	Grado di cooperazione verticale e orizzontale	N. riunioni del partenariato GAL N. medio di partecipanti alle riunioni del GAL N. Accordi/convenzioni pubblico-privato siglati

In rosso le questioni e gli indicatori che saranno oggetto di analisi a partire dalla fase 2

In questa prima fase è stata effettuata un'analisi dei documenti di programmazione, un'analisi delle SISL e l'analisi dei dati di monitoraggio in relazione alla questione a); ulteriori elementi conoscitivi e di valutazione sono emersi nel corso del focus group con i referenti dei GAL.

Tabella 224: Valore indicatori

Indicatori	Valore	Fonte
N. e tipologie di misure degli Assi 1, 2 e 3 attivabili dalle SISL	M. 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo, alimentare e in quello forestale (iniziative di interesse locale) M. 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (iniziative di interesse locale) M. 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese M. 313 - Incentivazione di attività turistiche M. 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale M. 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi M. 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale M. 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale M. 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	Documenti di programmazione e (DAR, SISL, ecc.)
N. e tipologie di Misure degli Assi 1, 2 e 3 messe a bando	M. 124 - "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale" M. 133 - "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare" M. 312A - "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività artigianali" M. 312B - "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività commerciali" M. 313Asa.A - "Incentivazione di attività turistiche - Sottoazione A - Creazione di infrastrutture su piccola scala" M. 313Asa.B - "Incentivazione di attività turistiche - Sottoazione B - Commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici" M. 313B - "Incentivazione di attività turistiche - Sviluppo delle attività turistiche" M. 321A - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Reti di protezione sociale nelle zone rurali" M. 321B - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Servizi commerciali in aree rurali" M. 321C - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali" M. 322 - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" M. 323B - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale"	Regione Toscana e dati ARTEA (aggiornamento a novembre 2010)

Fonte: Regione Toscana con riferimento ai bandi pubblicati sul BURT alla data del 19/11/2010.

Lo stato di avanzamento dell'Asse non consente in questa fase di sviluppare un'analisi compiuta delle questioni poste dalla domanda. Tuttavia, alcune preliminari considerazioni rispetto alla capacità dell'approccio Leader di sostenere percorsi di sviluppo locale multisettoriali possono essere espresse prendendo a riferimento il quadro programmatico definito dal PSR e i dati rilevati da ARTEA con riferimento all'attivazione dei bandi relativi alle Misure attuate dalle SISL.

Sotto questo profilo, si può osservare che **la decisione della Regione Toscana di non consentire l'attivazione da parte dei GAL di tutte le Misure degli altri Assi delimita il campo d'azione delle SISL, denotando una preferenza in favore della concentrazione tematica delle SISL rispetto ad un'assoluta libertà di proporre strategie multisettoriali (che si sarebbe realizzata qualora i GAL avessero avuto la possibilità di attivare anche Misure dell'Asse 2 e altre misure dell'Asse 1).** Tale scelta del Programmatore, tuttavia, è volta ad individuare, nelle SISL, i principali fabbisogni e a definire, di conseguenza, le strategie più appropriate che ruotano intorno ad uno specifico tema

catalizzatore, con l'indicazione delle Misure da attivare e le relative dotazioni finanziarie, partendo da una analisi del territorio di competenza.

L'efficacia ed il valore aggiunto delle SISL, e più in generale del metodo leader, nel mobilitare le risorse endogene è strettamente legato alla capacità di favorire un approccio integrato e sinergico delle azioni promosse. La quasi totalità delle misure attivabili attraverso il metodo Leader presenta tale criterio di selezione "carattere integrato" sebbene con un grado di premialità diverso.

Nel prosieguo della valutazione in itinere, ad uno stato più avanzato del programma, potrà essere verificata l'efficacia di tale criterio nella selezione dei progetti.

A ulteriore garanzia del potenziale multisettoriale del metodo Leader troviamo, poi, espresso nel D.D. 83/2008 quale criterio di selezione dei GAL, il requisito della rappresentatività all'interno della compagine di soggetti privati che rappresentino almeno il 70% delle materie attivabili attraverso l'Asse 4 e che godano di un diritto di voto in CdA almeno pari al 50%.

In particolare andrà verificata l'integrazione e la complementarietà delle SISL con i PLSR (gestiti dalle Province), che possono attuare le Misure dell'Asse 1 e dell'Asse 2 anche sui medesimi territori dei GAL. Il disegno del PSR Toscana 2007-2013 evidenzia, infatti, come siano le Province a coordinare la programmazione FEASR su tutto il territorio provinciale mediante la predisposizione, appunto, dei PLSR individuando strategie locali per lo sviluppo rurale in coerenza con i PASL e costituendo riferimento per la programmazione locale dei GAL nell'ambito dell'asse 4. Tale costruzione sembra, del resto, proseguire il cammino iniziato in fase di redazione e successiva modifica dei PLSR allorché da tutte le Province toscane fu attivato un percorso concertativo ex art. 15 L.R. 49/1999 che ha coinvolto i soggetti pubblici e privati interessati. In tal modo vi sono ulteriori opportunità di collaborazione tra gli enti pubblici territoriali e il mondo delle imprese appartenenti al settore agricolo e forestale in relazione alla definizione e attuazione di strategie coordinate a livello locale di miglioramento della competitività del sistema delle imprese presenti nell'area di riferimento del GAL, pur se non promosse direttamente da questi ultimi.

Ciò premesso, tuttavia, le analisi di campo realizzate mostrano che tra i GAL non è vi concordanza di giudizi sull'argomento. Accanto a coloro che esprimono una valutazione positiva sulla possibilità di realizzare, attraverso l'attuazione delle SISL, strategie con un significativo carattere multisettoriale, vi sono quelli che, solo in parte, sono convinti di poter conseguire strategie in grado di produrre una diversificazione delle locali economie. L'unico GAL in cui si evidenzia una nota di prevalente scetticismo in tal senso è rappresentato dal GAL *Garfagnana*, il quale ha avuto modo di sottolineare che sarebbe illusorio attendersi effetti strutturali a livello di settore dall'attuazione delle SISL, se non in parte in ambito pubblico. In effetti, dati i limiti intrinseci alla rilevanza finanziaria del sostegno promosso dall'Asse Leader, risulta evidente che l'attuazione delle SISL, pur essendo in grado fornire un contributo positivo alla diversificazione delle economie delle aree Leader toscane, non può da sola soddisfare i fabbisogni di intervento legati all'obiettivo di un graduale riposizionamento del tessuto produttivo locale verso attività a maggiore valore aggiunto, e che in tal senso un contributo significativo dovrà scaturire dall'integrazione dei diversi strumenti finanziari (in particolare, il riferimento è al POR CReO FESR) in un'ottica di complementarietà d'azione.

Al riguardo, è evidente comunque che considerazioni più pregnanti potranno essere espresse allorché l'attuazione delle SISL comincerà a produrre i suoi concreti risultati.

Domanda 4: In che misura l'approccio Leader ha contribuito alle priorità degli Assi 1, 2 e 3?

Termine chiave: Contributo alle priorità Assi 1,2 e 3

La quarta domanda valutativa comune intende indagare sugli **effetti prodotti dalle SISL in relazione alle priorità ossia agli obiettivi specifici degli Assi** su cui può essere attivato l'approccio Leader.

In generale, il contributo al raggiungimento degli obiettivi di un Asse di intervento del PSR è fortemente connesso alle scelte di programmazione operate da ciascun GAL, sia in termini di Misure attivate che di distribuzione delle risorse nell'ambito del piano finanziario della SISL. Pertanto, la **tipologia di Misure dell'Asse 3 che saranno effettivamente attivate dalle SISL**, ma anche la **distribuzione della spesa dei progetti realizzati**, forniranno ex-post una misura qualitativa e quantitativa dell'efficacia, nel perseguimento delle diverse priorità degli Assi 1 e 3, oltre che del Leader anche del PSR.

In tale quadro, la **rilevanza strategica dell'Asse Leader** rispetto al perseguimento delle priorità dell'Asse 3 del PSR (e in parte dell'Asse 1) dovrà essere determinata, oltre che dall'analisi degli indicatori di realizzazione, risultato e impatto, soprattutto in maniera qualitativa – attraverso un approfondito confronto con i soggetti che a livello locale possiedono un punto di vista privilegiato e una conoscenza consolidata dei fenomeni e delle tendenze. Per quanto possibile, l'indagine qualitativa dovrà anche permettere di valutare il contributo che i progetti con cui viene data attuazione alle SISL forniscono, in via indiretta, agli obiettivi propri dell'Asse 2 e dell'Asse 1 (fatta eccezione per le misure dell'Asse 1 attivabili a livello locale). In altri termini, allorché sarà possibile svolgere analisi compiute sui risultati ottenuti dalle SISL risulterà opportuno approfondire, sulla base di una specifica indagine di campo, se, ed eventualmente in che misura, i progetti finanziati dalle Strategie hanno avuto il merito di promuovere un approccio allo sviluppo locale rispondente all'obiettivo generale dell'Asse 1 di *“accrescere la dinamicità e la competitività del settore agroforestale, (.....) favorire lo sviluppo, la ristrutturazione e l'innovazione di tale settore, sia in termini di risorse umane che di risorse fisiche-strutturali, oltre che di sostegno alle politiche di qualità”* e all'obiettivo generale dell'Asse 2 di *“valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione [eco-compatibile] del territorio”*.

Tabella 225: Definizione indicatori

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
In che misura il metodo leader ha contribuito al perseguimento delle priorità degli altri Assi del PSR?	Rilevanza dei progetti finanziati dalle SISL rispetto agli obiettivi delle misure attivabili degli Assi 1, 2 e 3	Peso finanziario % della spesa attivata dai progetti delle SISL sulle singole Misure attivabili sul totale della spesa PSR delle corrispondenti Misure Quota % dei progetti finanziati nell'ambito delle SISL sul totale dei progetti finanziati dal PSR a livello di Misura
	Rilevanza strategica dell'Asse Leader rispetto al perseguimento delle priorità degli altri Assi	Contributo delle SISL al raggiungimento dei target degli indicatori di risultato e impatto degli altri Assi (descrittivo)

In rosso gli indicatori che saranno oggetto di analisi a partire dalla fase 2

Una verifica preliminare della domanda è stata svolta sulla base di un'analisi delle previsioni contenute nel PSR e nelle SISL, dei dati di attuazione rilevati da ARTEA, nonché tenendo conto delle informazioni e opinioni raccolte nell'ambito del focus group con i referenti dei GAL e tramite la somministrazione del questionario.

Tabella 226: Valore indicatori

Indicatori	Valore	Fonte
Contributo delle SISL al raggiungimento dei target degli indicatori di risultato e impatto degli altri Assi (descrittivo)	In questa prima fase l'analisi valutativa non può che essere qualitativa, pertanto si rimanda al testo	Monitoraggio Indagini di campo

Una prima considerazione inerente il contributo dell'approccio Leader al perseguimento delle priorità degli altri Assi del PSR può essere svolta facendo riferimento alle previsioni del quadro programmatico regionale. Sulla base di quanto stabilito in fase di programmazione, infatti, al fine di dare attuazione alle Strategie Integrate di Sviluppo Locale, è stato previsto che i GAL possano attivare tutte le misure dell'Asse 3, ad eccezione della 311, e due misure dell'Asse 1, la 124 e la 133 (iniziative a carattere locale). Tale decisione ha condotto a limitare alla radice il campo d'azione dei GAL, escludendo la possibilità per tali soggetti di promuovere progetti finalizzati in maniera diretta al perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2, e restringendo a poche misure dell'Asse 1 l'applicabilità del metodo Leader.

A supporto di quanto su affermato, di seguito si riproduce una tabella riepilogativa in cui vengono collegate le Misure di cui sono competenti i GAL per il territorio di loro competenza, e quindi i relativi tematismi, agli obiettivi specifici del PSR ed a quelli prioritari del PSN.

Tabella 227:

Asse PSR	Obiettivi prioritari PSN	Obiettivi specifici PSR	Tematismo SISL	Misure PSR	Finalità
1	Promozione dell'ammodernamento dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	B "Sostegno e promozione alla competitività dei prodotti locali di qualità anche mediante l'uso di nuove conoscenze e tecnologie"	124	Promuove sinergia tra i diversi soggetti operanti nelle filiere agroforestali
		2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali			
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		133	Può sostenere le iniziative delle associazioni di produttori per promuovere e far conoscere i prodotti di qualità
2	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	A "Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio"	323	Sostenere la redazione di piani di gestione per le zone Natura 2000 e la progettazione di corridoi ecologici per raccordare tali zone
	Riduzione dei gas serra	9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	D "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali"	321	Sostiene la realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da biomasse
3	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	A "Sostegno alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio rurale del territorio"	321	Consente di finanziare la realizzazione ed il consolidamento di strutture di servizio alla popolazione.
				322	Consente di finanziare opere di miglioramento strutturale di interesse comune alle popolazioni residenti nei piccoli centri e di contrastarne il declino demografico
			323	Nelle zone rurali è importante la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, per aumentare l'attrattività delle zone	

Asse PSR	Obiettivi prioritari PSN	Obiettivi specifici PSR	Tematismo SISL	Misure PSR	Finalità
	Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	14. Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	C "Diversificazione dell'ambiente economico rurale"	312	Consente di finanziare l'avvio di piccole attività imprenditoriali extra agricole, nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico
				313	La misura può sostenere lo sviluppo turistico delle zone rurali, importante come alternativa economica
4	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Metodo Leader	41	Metodo Leader
	Valorizzazione risorse endogene dei territori	16. Valorizzazione risorse endogene dei territori		412	
				413	

Fonte: Elaborazioni Ecosfera su PSR Toscana 2007-2013 e SISL.

Analizzando, quindi, nel dettaglio la dotazione finanziaria di questa prima fase di programmazione delle Misure messe a bando dai GAL, risultano abbastanza evidenti le scelte strategiche compiute e risulta sostanzialmente confermato quanto in precedenza affermato circa la capacità dell'azione dei GAL di contribuire in maniera sostanziosa al perseguimento degli obiettivi degli Assi 1 e 3 del PSR.

Tabella 228

Misura	Sottomisura	Azione	Dotazione finanziaria 2009-2012	%
124			€ 3.377.266,67	9,05
133			€ 1.716.767,46	4,60
312	a		€ 3.188.123,00	8,54
	b		€ 2.730.298,00	7,31
313	a	A	€ 1.158.893,00	3,10
		B	€ 700.495,00	1,87
321	a		€ 4.746.388,17	12,72
	b		€ 3.485.241,13	9,34
	c		€ 1.876.473,60	5,03
322			€ 4.013.129,04	10,75
323	a		€ 230.000,00	0,61
	b		€ 6.768.016,00	18,14
Totale			€ 37.302.021,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Ecosfera su dati della Regione Toscana.

delle superfici forestali, azione totalmente demandata al livello di intervento regionale, e fornirà un contributo più circoscritto rispetto al perseguimento dell'obiettivo generale dell'Asse 1 del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale. D'altra parte, per le stesse ragioni si può affermare che il contributo dell'approccio Leader risulterà a posteriori determinante rispetto ai risultati che saranno conseguiti sul territorio toscano con riferimento al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e alla diversificazione delle economie di tali aree. Fatta eccezione, infatti, per l'obiettivo della diversificazione verso attività non agricole (perseguito come già evidenziato dalla Misura 311 non attivabile dai GAL), tutti gli obiettivi connessi con le altre Misure dell'Asse previsti dal PSR sono perseguiti dalle SISL in via esclusiva.

In generale, si deve poi rilevare che la dotazione finanziaria dell'Asse Leader (il 10% circa del totale in dotazione al PSR) fornisce indirettamente una misura delle potenzialità di intervento del metodo Leader, almeno sotto il profilo strettamente quantitativo.

A tale riguardo, **in considerazione della rilevante estensione territoriale delle aree Leader toscane, della loro importanza demografica e della loro elevata riconoscibilità esterna quali aree di pregio, sotto il profilo delle produzioni locali, del paesaggio e dell'identità culturale, si condivide la scelta del programmatore di corrispondere una elevata dotazione di risorse finalizzata all'attuazione delle SISL rispetto al minimo regolamentare del 5%, che prefigura un quadro d'azione maggiormente rispondente all'importanza dei fabbisogni di intervento delle aree Leader.**

Queste prime considerazioni possono essere arricchite da ulteriori spunti valutativi, di sicuro interesse, qualora si prendano in esame i dati relativi all'avanzamento finanziario e procedurale delle SISL, raccolti dal sistema di monitoraggio di ARTEA. Tali dati, sebbene riferiti ad uno stadio procedurale che non consente di evidenziare le effettive realizzazioni (i dati riguardano le risorse messe a bando dai GAL alla data di redazione della presente Relazione), segnalano quanto le diverse Misure siano state ad oggi intercettate dal territorio e possono quindi essere considerati indicatori significativi della capacità potenziale delle SISL di contribuire al perseguimento degli obiettivi prioritari assegnati alle Misure degli Assi 1 e 3 attivabili dai GAL.

Meno rilevanti ai fini dell'analisi, per la loro parzialità, risultano i dati resi disponibili dal sistema di monitoraggio regionale in relazione alle risorse finanziarie "richieste", corrispondenti al valore dei progetti presentati sui bandi che risultavano chiusi alla data di redazione della presente Relazione. La verifica è stata condotta rispetto alle risorse assegnate ai GAL per la prima fase di attuazione delle SISL, così come stabilito dal DAR del luglio 2010. Al riguardo si osserva che, come detto in premessa all'analisi della Misura 41, la modalità di ripartizione dei fondi si basa principalmente su criteri oggettivi quali la tipologia del territorio, le caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali. Tali criteri di ripartizione sono mitigati dal dettato del DGR 915/07 che prevede per la seconda fase di programmazione 2011-2013, l'assegnazione delle risorse ulteriori (non ancora attribuite) in considerazione dei risultati di attuazione del primo quadriennio. In particolare i criteri di selezione dei territori eleggibili ex DGR 216/2008 e smi «*sono integrati da un coefficiente di correzione calcolato sulla base dello scostamento dei risultati di ciascun GAL rispetto alla media regionale delle assegnazioni e liquidazioni effettuate dai GAL*», così come riportato anche nel DAR. Tale costruzione appare congeniale a consentire la piena operatività e funzionalità delle strutture e del metodo Leader in avvio di programmazione ed al contempo garantire una destinazione strategica delle risorse sulla base di criteri che premiano l'efficacia attuativa dei singoli GAL.

Dall'analisi dei dati riferiti al novembre 2010¹⁶¹ sulle risorse messe a bando (cfr. tabella successiva) emerge che la Misura maggiormente attivata dai GAL è la 312 – sottomisura A (*Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività artigianali*). L'unico GAL che alla data di redazione della presente Relazione non ha ancora emanato un bando per la sua attuazione è il *GAL Etruria*. Per tale sottomisura, 4 GAL hanno già chiuso le procedure di gara e le istanze complessivamente pervenute risultano essere 154, per un valore nettamente superiore alle risorse messe a disposizione dai bandi (€ 3.930.546 a fronte di una dotazione complessiva – per tutti i 6 bandi pubblicati – di € 2.688.123). Sebbene sia necessario attendere la conclusione delle procedure di selezione dei progetti presentati per verificare in che misura le richieste si tradurranno nella realizzazione di concreti progetti di investimento da parte delle aziende artigiane, si può comunque sostenere che allo stato attuale dal punto di vista procedurale le SISL hanno prodotto uno stimolo superiore alle attese rispetto all'obiettivo di promuovere lo sviluppo e il consolidamento delle attività artigianali (tra i quattro che hanno già chiuso i bandi, solo il *GAL Start* mostra un tiraggio finanziario inferiore alle risorse disponibili).

¹⁶¹ Per dare evidenza dell'avanzamento procedurale dell'Asse Leader si è scelto di far riferimento alle informazioni aggiornate a novembre 2010 e non al 30 giugno 2010 come per le altre Misure del PSR.

Tabella 229: Somme messe a bando sulle Misure attivate dall'Asse 4

MISURA	GAL							TOTALE
	Siena	Etruria	Garfagnana	Lunigiana	Start	Maremma	Aretino	
124 - "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale"					€ 2.082.870	€ 280.270		€ 2.363.141
133 - "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare"				€ 200.000	€ 600.000	€ 200.010		€ 1.000.010
312A - "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività artigianali"	€ 560.000		€ 330.470	€ 200.000	€ 357.355	€ 640.298	€ 600.000	€ 2.688.123
312B - "Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese - Sviluppo delle attività commerciali"	€ 560.000		€ 330.000	€ 200.000		€ 640.298	€ 600.000	€ 2.330.298
313Asa.A - "Incentivazione di attività turistiche - Sottoazione A - Creazione di infrastrutture su piccola scala"	€ 376.538	€ 150.000		€ 200.000	€ 357.355			€ 1.083.893
313Asa.B - "Incentivazione di attività turistiche - Sottoazione B - Commercializzazione di servizi turistici ed agrituristici"						€ 150.000		€ 150.000
313B - "Incentivazione di attività turistiche - Sviluppo delle attività turistiche"			€ 500.000	€ 200.000	€ 357.355	€ 640.317	€ 600.000	€ 2.297.672
321A - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Reti di protezione sociale nelle zone rurali"		€ 556.531		€ 384.984	€ 476.474	€ 2.058.294		€ 3.476.282
321B - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Servizi commerciali in aree rurali"		€ 250.000	€ 700.000		€ 476.474	€ 1.440.823		€ 2.867.296
321C - "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali"			€ 1.000.000	€ 200.000	€ 476.474			€ 1.676.474
322 - "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi"		€ 1.400.000		€ 600.000			€ 2.013.129	€ 4.013.129
323B - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale"	€ 2.200.000	€ 850.000		€ 611.514	€ 357.355	€ 480.255		€ 4.499.124
Totale dotazione BURT (X)	€ 3.696.538	€ 3.206.531	€ 2.860.470	€ 2.796.498	€ 5.541.711	€ 6.530.565	€ 3.813.129	€ 28.445.442
Programmato SISL - DGR n. 621/2009 (al netto della Misura 431) - (Y)	€ 5.444.192	€ 4.706.531	€ 4.820.470	€ 2.826.498	€ 5.834.370	€ 6.860.789	€ 6.809.171	€ 37.302.021
(X/Y)*100	68%	68%	59%	99%	95%	95%	56%	

Fonte: Elaborazioni Ecosfera su dati della Regione Toscana e ARTEA al 12/11/2010.

La Misura 321, finalizzata alla realizzazione di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, risulta essere quella con le maggiori risorse finanziarie attualmente messe a bando. Tale Misura si articola in quattro sottomisure: *Reti di protezione sociale nelle zone rurali (321A)*; *Servizi commerciali in aree rurali (321B)*; *Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali (321C)*, *banda larga (321D)*. Complessivamente considerate le prime tre sottomisure hanno messo a bando oltre 8 milioni di euro. I due soli GAL che non hanno ancora attivato la misura sono il *GAL Appennino Aretino* e il *GAL Siena*. Sebbene solo due GAL abbiano chiuso il bando della sottomisure 321B e solo un GAL il bando della sottomisure 321C si può già rilevare che l'interesse del territorio verso tali tipologie di intervento risulta elevato: entrambe le sottomisure hanno registrato richieste che superano di gran lunga l'ammontare delle risorse messe a disposizione dai bandi. Si può pertanto affermare che nei prossimi mesi l'avvio dei progetti che saranno ammessi a finanziamento consentirà alle SISL di fornire un contributo al miglioramento dei servizi commerciali e all'orientamento delle forme di approvvigionamento energetico verso fonti rinnovabili.

Degno di nota, poi, appare essere il contributo potenziale che, sulla base dell'avanzamento procedurale osservato, potrà venire dalla realizzazione dei progetti afferenti alla sottomisure B della 313 (*Incentivazione di attività turistiche - Sviluppo delle attività turistiche*). Dei 5 GAL che hanno messo a bando risorse finanziarie dedicate alla sottomisure, 4 hanno chiuso i termini per la presentazione delle istanze. Al riguardo, prendendo in esame i dati di monitoraggio, si può quindi dire che il tiraggio finanziario appare in linea con le attese e che il numero delle domande presentate (58) configura un livello di intervento di non trascurabile rilevanza, in termini di contributo al rafforzamento delle attività turistiche nei contesti locali di riferimento.

Se si estende l'osservazione ai dati relativi alle risorse programmate dalle SISL, anche se non ancora attivate con specifici bandi, si può inoltre rilevare che – se l'attuazione confermerà le previsioni dei GAL – effetti significativi sulle aree rurali toscane potranno prodursi anche in relazione alla riqualificazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. La sottomisure che prevede specificamente tale tipologia di interventi – la 323B – è infatti quella che ha registrato il più elevato livello di risorse programmate da parte di 5 GAL (quasi 4,5 milioni di euro).

Vale infine rilevare che rispetto ai piani finanziari delle SISL approvati con la DGR 621/2009, sulla base dei bandi attivati alla data del presente Rapporto, tre GAL hanno ricevuto richieste di contributo per oltre il 90% delle risorse assegnate (*GAL Lunigiana*, *Start e FAR Maremma*) e i restanti 4 si attestano tra il 56% (*GAL Appennino Aretino*) e il 68% (*GAL Siena* e *GAL Etruria*), denotando in tal modo performance positive in termini di somme richieste sul programmato SISL (cfr. Tabella precedente).

In sintesi, sebbene l'avanzamento attuale delle SISL fornisca già delle preliminari indicazioni su quali potranno essere gli ambiti di intervento in cui si realizzeranno gli effetti più significativi, è comunque necessario attendere la fase di attuazione dei progetti per comprendere l'utilità delle azioni promosse dalle SISL rispetto alle esigenze di intervento dei contesti locali e per verificarne, in tal modo, la rilevanza rispetto al perseguimento degli obiettivi definiti dal PSR. In tal senso, la successiva fase di attività della valutazione consentirà di condurre gli approfondimenti di campo richiesti, attraverso il coinvolgimento diretto dei beneficiari delle Misure.

6.3.29 Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

- Il QCVM individua per questa Misura 2 quesiti valutativi. In azzurro sono evidenziate le parole chiave, per la cui definizione si rimanda all'Allegato 8.2.

La mancata attivazione della Misura non ha permesso di affrontare le domande correlate, per la cui analisi sono previste le seguenti tecniche:

- Analisi dei documenti di programmazione (PSR e SISL).

- Analisi e rielaborazione di dati di monitoraggio relativi all'attuazione dei progetti di cooperazione.
- Analisi dei dati di attuazione dell'IC Leader+ con riferimento alla cooperazione.
- Questionario e/o focus group con i referenti dei GAL.
- Interviste con referenti dei GAL che hanno attivati i progetti di cooperazione più significativi sotto il profilo finanziario e del coinvolgimento di partner.
- Interviste con rappresentanti della rete degli esperti della RRN.
 - Giova sottolineare, in via preliminare, che le risorse destinate ai progetti di cooperazione non sono preassegnate ai GAL

Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e a incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?

Termini chiave: Cooperazione, Buone pratiche

Rispondere a tale domanda significa valutare l'efficacia dei progetti di cooperazione nell'ambito dell'attuazione delle SISL, in termini di sostenibilità dei risultati ottenuti e di loro utilità per il rafforzamento dei percorsi di sviluppo endogeno in corso. Tale risultato è influenzato – in primo luogo – dalla possibilità che viene data ai GAL di elaborare progetti solidi, elemento a sua volta dipendente dagli **interventi attivabili, dal tempo e dalle risorse tecniche e umane** dedicate alla formulazione dell'idea progettuale e alla ricerca dei *partner*. In fase *ex-ante*, si può quindi assumere che tanto minore è stata l'attenzione dedicata a tale fase (in termini di tempo e risorse) tanto più basse saranno le probabilità di promuovere forme di cooperazione stabili (**sostenibilità**) e la trasmissione di buone pratiche (**utilità**). *Ex-post* l'**efficacia** del sostegno è misurabile attraverso la rilevazione della massa di progetti, soggetti e risorse finanziarie attivati, ma anche verificando la qualità della progettazione in ragione del numero di buone pratiche introdotte e trasferite.

Ulteriori considerazioni possono essere sviluppate sulla base di una verifica inerente alle **esperienze pregresse di cooperazione**, in relazione alla continuità nel tempo dell'azione di cooperazione ed alla capacità dei GAL di accrescere la qualità della cooperazione rispetto al passato (**utilità**).

Tabella 230: Definizione indicatori Domanda 5 - Misura 421

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) Tempo, risorse e tipologie di intervento utilizzabili per la elaborazione di progetti di cooperazione erano adeguati?	Adeguatezza delle forme di cooperazione previste	Tempo ammissibile per l'elaborazione dei progetti di cooperazione Peso della riserva finanziaria prevista dal PSR per l'attivazione di progetti di cooperazione
b) Che rilevanza hanno assunto i progetti di cooperazione in fase di attuazione?	Rilevanza dei progetti di cooperazione per l'attuazione della SISL	N. GAL cooperanti (indicatore QCMV) N. Progetti di cooperazione realizzati (indicatore QCMV) Quota progetti di cooperazione in cui i GAL toscani sono capofila sul totale progetti di cooperazione a cui partecipano GAL toscani Peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL N. partner coinvolti in progetti di cooperazione su totale partner GAL
c) In che misura le azioni di cooperazione hanno proseguito e migliorato l'esperienza maturata con Leader+	Continuità e migliorie apportate rispetto all'esperienza di Leader+	Progetti che rappresentano la prosecuzione di precedenti esperienze di cooperazione Leader Variazione del peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL rispetto all'esperienza Leader+ Variazione n. dei partner coinvolti rispetto a Leader+

Tabella 231: Valore indicatori

Indicatori	Valore	Fonte
Tempo ammissibile per l'elaborazione dei progetti di cooperazione	N.D.	Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi
Peso della riserva finanziaria prevista dal PSR per l'attivazione di progetti di cooperazione	N.D.	Documenti di programmazione
N. GAL cooperanti	N.D.	Sistema di monitoraggio / ARTEA
N. Progetti di cooperazione	N.D.	
Quota (N. e %) progetti di cooperazione in cui i GAL toscani sono capofila sul totale progetti di cooperazione a cui partecipano GAL toscani	N.D.	Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi
Peso finanziario (€ e %) dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL	N.D.	Sistema di monitoraggio / ARTEA
N. partner coinvolti in progetti di cooperazione su totale partner GAL	N.D.	Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi
Variazione % del peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL rispetto all'esperienza Leader+	N.D.	Acquisizione di dati secondari dal Sistema di monitoraggio / ARTEA e dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi
Variazione n. dei partner coinvolti rispetto a Leader+	N.D.	

Domanda 2: In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone pratiche in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi?

Termini chiave: Buone pratiche, Contributo alle priorità Assi 1, 2 e 3, Cooperazione

La domanda si sofferma sul contributo fornito dallo scambio di esperienze e conoscenze e dalla introduzione di buone pratiche, promossi dai progetti di cooperazione realizzati, al raggiungimento degli obiettivi del PSR.

Il legame tra le buone pratiche introdotte e il conseguimento degli obiettivi del PSR deve essere verificato con specifico riferimento alla coerenza dei progetti che si intendono promuovere (valutazione "ex ante" delle SISL) e alla rilevanza degli esiti di quelli effettivamente realizzati (ex post) rispetto al perseguimento degli obiettivi delle Misure PSR di riferimento.

Tabella 232: Definizione indicatori Domanda 6 - Misura 421

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
I progetti di cooperazione hanno consentito di introdurre esperienze innovative e buone pratiche significative rispetto al	Coerenza strategica dei progetti di cooperazione con SISL e PSR Grado di innovatività della cooperazione	Coerenza tra i progetti di cooperazione selezionati e la strategia/obiettivi del PSR (descrittivo)

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
perseguimento degli obiettivi delle Misure degli altri Assi?	Efficacia e utilità della cooperazione	N. di soggetti privati coinvolti nell'attuazione dei progetti di cooperazione più rilevanti sul totale di soggetti privati coinvolti nell'attuazione delle rispettive misure afferenti alle stesse tematiche N. e tipologia di buone pratiche trasmesse e introdotte Progetti di cooperazione selezionati dalla RRN come buone prassi

Tabella 233: Valore indicatori

Indicatori	Valore	Fonte
Coerenza tra i progetti di cooperazione selezionati e la strategia/obiettivi del PSR (descrittivo)	N.D.	Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi
Numero di soggetti privati coinvolti nell'attuazione dei progetti di cooperazione più rilevanti sul totale di soggetti privati coinvolti nell'attuazione delle rispettive misure	N.D.	Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi e dal sistema di monitoraggio – ARTEA
Numero e tipologia di buone pratiche trasmesse e introdotte	N.D.	Interviste ai GAL, Referenti regionali, esperti (es. della Rete Rurale Nazionale)
Progetti di cooperazione selezionati dalla RRN come buone prassi	N.D.	

6.3.30 Misura 431 - Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione

- Il QCVM individua per questa Misura 2 quesiti valutativi. In azzurro sono evidenziate le parole chiave, per la cui definizione si rimanda all’Allegato 8.2.

Domanda 1: In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale?

Termini chiave: Capacità dei gruppi di azione locale,

Fornendo risposta alla domanda in oggetto si intende verificare se le azioni di animazione e quelle mirate al rafforzamento delle competenze interne alle strutture gestionali del GAL hanno consentito a tali organismi di potenziare il proprio ruolo di promotori dello sviluppo locale, verificando l’**efficacia** delle diverse azioni messe in campo (formazione, studi, informazione e animazione) e la capacità di attrarre ulteriori risorse sul territorio e/o di assumere su di sé funzioni prima non delegate per la gestione di altri programmi di sviluppo *local based* (**sostenibilità**).

Tabella 234: Definizione indicatori Domanda 7 - Misura 431

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) Le azioni di formazione hanno accresciuto la professionalità del personale operante presso il GAL?	Efficacia delle azioni formative sovvenzionate dalla Misura in relazione alle funzioni progettuali, di assistenza tecnica ed alle altre funzioni delegate	N. di formati Grado di accrescimento delle competenze (aspetto affrontato nel corso delle interviste con i referenti dei GAL)

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
b) La struttura gestionale è adeguata alle esigenze da un punto di vista quantitativo e qualitativo?	Adeguatezza delle risorse umane e tecniche	N. e qualità risorse umane e tecniche
c) Gli studi hanno consentito una migliore conoscenza del territorio ai fini dell'elaborazione della strategia di sviluppo locale	Utilità degli studi realizzati	Grado di utilizzo degli studi realizzati ai fini dell'elaborazione delle SISL (aspetto affrontato nel corso delle interviste con i referenti dei GAL)
d) Le azioni di animazione e informazione hanno prodotto interesse per le azioni promosse dalle SISL?	Efficacia delle azioni di animazione e informazione	N. iniziative di consultazione N. azioni di informazione e di animazione N. manifestazioni di interesse /progettualità potenziale N. di partecipanti agli eventi di informazione e di animazione Quota % di partecipanti agli eventi che hanno presentato domanda di finanziamento
e) In che misura i GAL rappresentano un riferimento per le azioni di sviluppo del territorio anche al di fuori di Leader?	Accreditamento del GAL come guida dello sviluppo locale	N. e rilevanza finanziaria di progetti attivati dai GAL a valere su altri canali di finanziamento

In **rosso** le questioni e gli indicatori che saranno oggetto di analisi a partire dalla fase 2.

- La domanda è stata affrontata attraverso l'analisi dei documenti di programmazione, l'analisi delle SISL, l'analisi dei dati forniti dai GAL, nonché nell'ambito del focus group con i referenti dei GAL e mediante ulteriori specifiche rilevazioni di dati dai GAL, per l'esame delle questioni a) e c) e per la prima verifica delle questioni b) e d). In relazione alla questione b), in particolare, i tempi per la verifica della qualità delle risorse umane e tecniche impiegate dai GAL non sono stati ritenuti in questa fase maturi. Tale verifica sarà quindi condotta in fase di valutazione finale della performance operativa dei GAL (3° fase del piano di lavoro previsto per l'Asse IV).

Tabella 235: Valore indicatori Domanda 7 - Misura 431

Indicatori	Valore	Fonte
N. di formati	28	GAL
Grado di empowerment delle competenze (aspetto affrontato nel corso delle interviste con i referenti dei GAL)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Focus group
N. e qualità risorse umane e tecniche	37 5,2 (media) (Cfr. anche testo)	Focus group
Grado di utilizzo degli studi realizzati ai fini dell'elaborazione delle SISL (aspetto affrontato nel corso delle interviste con i referenti dei GAL)	Descrittivo (si rimanda al testo)	Focus group
N. iniziative di consultazione	183	GAL
N. azioni di informazione e di animazione	569	
N. manifestazioni di interesse /progettualità potenziale	509	
N. di partecipanti agli eventi di informazione e di animazione	1.757	

Attraverso la misura 431 il PSR Toscana finanzia le azioni necessarie a conferire ai GAL la capacità operativa per gestire l'attuazione delle SISL. In questa fase considerazioni parziali degne di note possono essere svolte in merito alla rilevanza ed utilità del sostegno alle attività propedeutiche all'avvio delle SISL, quali la possibilità di finanziare l'affidamento all'esterno di studi funzionali alla predisposizione delle Strategie e la realizzazione delle azioni di animazione territoriale finalizzate a promuovere la raccolta delle manifestazioni di interesse da parte dei potenziali beneficiari locali.

A tale riguardo, dall'analisi di campo condotta emerge che la maggioranza dei GAL non si è avvalsa della possibilità di affidare a consulenti esterni **studi** propedeutici alla predisposizione della SISL,

svolgendo con le risorse umane interne al GAL le attività di analisi del contesto richieste per l'elaborazione della Strategia. Dalle risposte fornite dai GAL che hanno fatto ricorso agli studi, peraltro, sembra emergere che il valore aggiunto di tali studi non sia stato molto elevato. Solo uno di questi GAL (*GAL Etruria*), infatti, ha dichiarato che gli studi sono risultati importanti ai fini di una migliore focalizzazione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale e che hanno avuto il merito di consentire lo sviluppo di analisi che la struttura organizzativa del GAL non avrebbe potuto realizzare al suo interno.

Una valutazione unanimemente positiva viene invece espressa dai GAL in relazione alla capacità delle **azioni di animazione** realizzate in fase di preparazione delle SISL di favorire una migliore focalizzazione degli ambiti di intervento prioritari delle Strategie e anche rispetto all'obiettivo di produrre un interesse adeguato verso le opportunità offerte dai bandi delle Misure correlate.

In tal senso, i GAL hanno sottolineato che gli **animatori attivi** (da un minimo di 1 animatore del GAL Etruria fino ad un massimo di 5 animatori del GAL Garfagnana) possedevano già per lo più le competenze richieste per svolgere le attività assegnate in quanto avevano già svolto la propria attività nella precedente programmazione. Pertanto, per coloro che hanno seguito corsi di **formazione** (28 collaboratori dei GAL) si è trattato in prevalenza di attività mirate a consentire una familiarizzazione con le nuove procedure di gestione amministrativa e finanziaria.

Tabella 236: Quantificazione indicatori Domanda 7 per GAL – Misura 431

Indicatori	Siena	Etruria	Garfagnana	Lunigiana	Start	Maremma	Arefino	Totale
N. iniziative di consultazione	11	44	10	8	9	97	4	183
N. azioni di informazione e di animazione	9	32	119	22	15	312	60	569
N. manifestazioni di interesse /progettualità potenziale	30	-	224	20	20	213	2	509
N. di partecipanti agli eventi di informazione e di animazione	180	-	-	200	253	424	700	1757

Fonte: GAL.

Domanda 2: In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?

Termine chiave: Capacità di attuazione del Leader

Con la seconda domanda di valutazione per la Misura 4.3.1 si intende verificare se il sostegno offerto dal PSR ai GAL, per la gestione delle SISL, ha rafforzato la **capacità di attuazione dell'iniziativa Leader**, tenendo altresì conto delle novità introdotte con la programmazione 2007-2013, che ha ricondotto il Leader all'interno del PSR in qualità di Asse "metodologico" trasversale. Al riguardo, si tratta quindi di verificare se la nuova impostazione gestionale ha condizionato, e in che misura, la riuscita dell'approccio Leader.

Tabella 237: Definizione indicatori Domanda 8 – Misura 431

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
a) Il sostegno offerto dal PSR ha favorito l'attuazione del metodo Leader?	Efficacia delle azioni di rafforzamento della capacità di attuazione realizzate	N. e tipologie di progetti finanziati dall'Asse rispetto alle attese e rispetto alla precedente esperienza Leader+ Numero progetti che coinvolgono GAL toscani selezionati dalla RRN come buone prassi

Questioni poste dalla domanda	Criteri	Indicatori
b) I risultati attuativi sono soddisfacenti, anche rispetto a Leader+?	Efficiente utilizzo delle risorse finanziarie ed efficacia di attuazione	Quota di progetti conclusi sul numero di progetti ammessi a finanziamento Livello di spesa delle SISL in rapporto al precedente risultato ottenuto dai GAL con Leader+
c) Quali implicazioni attuative e gestionali sono derivate dall'inserimento del Leader come Asse 4 all'interno del PSR, dal ricorso a nuove procedure, dalla presenza di nuovi interlocutori (es. ARTEA – OPR)?	Qualità dei tempi di erogazione dei rimborsi Qualità dei flussi informativi e di monitoraggio	Media dei gg. intercorsi tra la rendicontazione e i pagamenti. Tempestività rispetto alle scadenze e completezza della trasmissione dei dati di monitoraggio (descrittivo)

In **rosso** le questioni e gli indicatori che saranno oggetto di analisi a partire dalla fase 2.

- In questa prima fase, in considerazione dello stato di attuazione dell'Asse, attraverso il focus group con i referenti dei GAL, è stata affrontata in via parziale e preliminare la questione C), con riferimento alle modalità attuative dell'approccio Leader nell'ambito del quadro attuativo del PSR.
- Sebbene sia prematuro esprimere valutazioni sulle questioni più direttamente attinenti all'attuazione delle SISL, interessanti indicazioni sono scaturite dal focus group in relazione alle implicazioni attuative e gestionali derivanti dall'aver integrato all'interno del PSR l'attuazione. È stato infatti sottolineato che il ricorso a nuove procedure e la necessità di rapportarsi con nuovi interlocutori ha determinato per le strutture organizzative dei GAL difficoltà amministrative e finanziarie non trascurabili. A tale proposito, i GAL hanno manifestato un'opinione negativa rispetto all'attuale quadro regolativo, considerato penalizzante soprattutto rispetto al passato, in relazione alla più limitata autonomia di gestione finanziaria concessa ai GAL e alla farraginosità delle procedure connesse al funzionamento dei circuiti finanziari. Quest'ultima è stata lamentata soprattutto dai GAL aventi un ambito di operatività interprovinciale, con riferimento alla necessità di interfacciarsi con due Province per ogni passaggio procedurale connesso alla gestione dei flussi finanziari.

6.4 QUESITI TRASVERSALI

Come dettagliato nelle Condizioni di Valutabilità e riportato nel Capitolo 4 della presente RVI, la lettura congiunta delle parole chiave all'interno dei quesiti trasversali, porta a suggerire una loro aggregazione in 4 macro classi, tre delle quali possono essere ricondotte agli aspetti della sostenibilità (economica, sociale, ed ambientale) mentre la quarta riguarda aspetti di attuazione del Programma. Qui di seguito è sintetizzata la correlazione tra le macro-classi e i quesiti trasversali che ad esse afferiscono:

1. Sostenibilità Economica - Aspetti inerenti la competitività (Quesiti 1, 7, 8, 9, 10).
2. Sostenibilità Ambientale - Aspetti inerenti le tematiche ambientali (Quesiti 2, 3).
3. Sostenibilità Sociale - Aspetti inerenti la qualità della vita (Quesiti 4, 5, 6, 12).
4. Aspetti che dipendono da come è strutturato e attuato il Programma (Quesiti 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19).

Tale aggregazione risulta funzionale ad un approccio sistemico delle domande trasversali e mira a favorire una visione d'insieme dei temi richiesti al fine di potere rispondere alle esigenze della Commissione e dell'AdG.

La risposta a tali quesiti, essendo riferita, da un lato, a risultati di lungo termine e comunque a carattere generale e, dall'altro, prendendo in considerazione gli esiti ultimi del PSR, vale a dire gli impatti, potrà essere opportunamente elaborata soltanto alla conclusione del Programma, se non addirittura quando investimenti sostenuti avranno potuto dispiegare a pieno gli effetti attesi, pertanto successivamente alla conclusione del PSR.

In aggiunta, i quesiti trasversali fanno riferimento agli esiti congiunti di più Misure. Di conseguenza l'approccio per le risposte ai quesiti trasversali ha tenuto conto del fatto che la prospettiva non è più quella della singola Misura ma ci si deve riferire agli effetti globali del Programma rispetto ad alcune tematiche prioritarie rispetto ad obiettivi strategici, soprattutto a livello Comunitario.

Per la correlazione tra le domande valutative trasversali e le Misure del PSR Toscana che possono concorrere a fornire risposte pertinenti si rimanda a quanto già esplicitato, più nel dettaglio, nel paragrafo metodologia di risposta ai quesiti trasversali del Capitolo 4.

Di seguito, oltre a fornire le possibili prime risposte ai quesiti trasversali, in relazione all'attuale stato di attuazione dello stesso, si esplicitano per ogni domanda, le Misure corrispondenti, i criteri di giudizio, gli indicatori e le principali modalità di analisi attualmente utilizzate.

Si sottolinea inoltre come, in alcuni casi, si siano elencati indicatori, attualmente non quantificabili, inerenti gli impatti, che verranno utilizzati nell'aggiornamento dell'RVI per rispondere ai quesiti in oggetto.

Sostenibilità economica

QT 1: In che misura il programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione per quanto riguarda: - la creazione di opportunità di lavoro? - il miglioramento delle condizioni della crescita?

Tabella 238: Misure che concorrono al QT1

Sottodomanda	Criterio	Misure
Termine chiave: Occupazione Crescita		
Opportunità di lavoro	Posti di lavoro	112, 311, 312, 313, LEADER
Condizioni di crescita	Innovazione di prodotto e di processo	121, 122, 123, 124
	Qualità	132, 133

Tabella 239:

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Posti di lavoro	Indicatore di Risultato R8	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti Indagine di campo
	Indicatore di impatto I2	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti (Aggiornamento RVI)
	% di giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 rispetto ai giovani agricoltori	ARTEA / ISTAT	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
Innovazione di prodotto e di processo	Indicatore di Risultato R3	QCMV	Analisi degli interventi finanziati
	Volume investimenti innovativi nella Misura 121	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
Qualità	Indicatore di Risultato R4	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti

Dai primi risultati disponibili, la Misura 112 risulta aver contribuito in maniera rilevante all'incremento occupazionale sostenendo l'insediamento di un gruppo di giovani agricoltori che rappresenta circa il 4,5% del totale dei giovani agricoltori presenti complessivamente in Toscana secondo le ultime rilevazioni Istat. Da notare che, nonostante sia al momento prematuro effettuare una stima sulla sopravvivenza dell'impresa e quindi sulla tenuta dell'occupazione creata nel tempo, la richiesta ai beneficiari di un Piano Aziendale e il vincolo a destinare a investimento i 2/3 del premio ricevuto, pongono i presupposti per effetto duraturo sulla situazione occupazionale. Il limite attuale sembra essere connesso con la difficoltà, da parte delle aziende di nuova costituzione, di estendere l'occupazione al di fuori del titolare della stessa, come emerge dall'indagine campionaria.

La Misura 311 risulta, ad oggi, avere avuto un effetto nullo sul livello di occupazione. La Misura ha avuto comunque l'effetto di aumentare l'impiego della manodopera familiare nelle attività collegate alla fornitura di servizi di ospitalità (soprattutto dove oltre a questi ultimi, sono associati servizi complementari quali la ristorazione, la commercializzazione di prodotti di prima trasformazione aziendale e attività ricreative, sportive e didattiche), anche in un periodo come quello attuale che vede il settore del turismo subire gli effetti della crisi economica in corso.

Le Misure 312 e 313 agiscono invece sulla situazione occupazionale nel territorio rurale nel suo complesso, creando e sviluppando attività artigianali, commerciali e turistiche. Al momento non è possibile valutare i risultati sulla situazione occupazionale di queste Misure per l'assenza di impegni e pagamenti a valere sulle stesse come per l'Asse Leader nel suo complesso.

Per quanto riguarda le condizioni di crescita, le Misure 121, 122, 123 e 124 si stima abbiano contribuito positivamente in termini di innovazioni di processo e di prodotto, con 327 aziende, il 75% del livello target (R3). Un ulteriore segnale positivo a conferma di quanto sopra è dato dall'analisi delle informazioni disponibili relative all'attuazione della Misura 121. Queste indicano che gli interventi per l'introduzione di nuove tecnologie hanno coinvolto un investimento complessivo pari a 7,3 milioni di Euro. Le Misure 132 e 133 invece contribuiscono alla crescita in termini di qualità, incentivando i produttori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare e promuovendo i prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità alimentare. Dai dati attuativi al momento disponibili (relativi esclusivamente alla Misura 132) risulta tuttavia che il numero di beneficiari e gli importi erogati sono ancora molto limitati e che il contributo all'indicatore R4 sia ancora trascurabile.

QT 7: In che misura il programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo?

Tabella 240: Misure che concorrono al QT7

Critero	Misure
Termine chiave: Modernizzazione	
Investimenti per interventi di ristrutturazione e modernizzazione prodotti	121,123,124 311 Misure per Progetti di Filiera
Azioni che prevedono innovazioni di processo e di prodotto	121,122,123,124,
Sviluppo prodotti Qualità	132, 133
Formazione sui temi della modernizzazione	111, 114,
Ricambio generazionale	112,113

Tabella 241

Critero	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Investimenti per interventi di ristrutturazione e	Volume degli investimenti per ottimizzare i fattori della produzione rispetto a quelli inerenti l'accesso al mercato Misura 121 / Misura 123	ARTEA Indagine di campo	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
modernizzazione prodotti	Numero beneficiari con investimenti per ottimizzare i fattori della produzione rispetto a quelli inerenti l'accesso al mercato Misura 121 / Misura 123	ARTEA Indagine di campo	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
Formazione sui temi della modernizzazione	Numero di ore di formazione impartite su temi inerenti la competitività rispetto al totale	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
Azioni che prevedono innovazioni di processo e di prodotto	Indicatore R3	QCMV	Analisi degli interventi finanziati
Ricambio generazionale	Numero di beneficiari	ARTEA Indagine di campo	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
Sviluppo prodotti Qualità	Indicatore R4	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti

Il Valutatore ritiene che la questione posta dal quesito valutativo ha una portata ed un impatto tale sull'intero settore agricolo regionale per cui sarà possibile risponderci in maniera compiuta solo in una prospettiva di medio periodo, quando cioè il Programma sarà stato attuato nella sua interezza così da produrre effetti strutturali sul settore primario. Sulla base dei dati attualmente disponibili è possibile tuttavia effettuare qualche prima considerazione in relazione al tema posto dalla domanda. Le Misure 111 e 114 vanno a contribuire in modo positivo alla modernizzazione del settore incidendo sull'aumento di competenze e impiego di professionalità specializzate. Le Misure 112 e 113 contribuiscono alla ristrutturazione e alla modernizzazione di settore favorendo il ricambio generazionale, normalmente portatore di innovazione e di una maggior attenzione e propensione allo sviluppo e alla modernizzazione. Il Valutatore ritiene che questo effetto positivo potenziale potrà essere verificato solo al termine del periodo di programmazione e più probabilmente in una fase addirittura successiva. Al momento tuttavia possono essere fatte considerazioni in merito alla capacità effettiva delle Misure di favorire il ricambio generazionale. A questo proposito i dati confermano in questa fase un effetto positivo, determinato al momento soprattutto dalla Misura 112. Dato il numero minimo di aziende attualmente coinvolte, la Misura 113 non ha generato effetti significativi.

Le Misure 121, 122, 123, e 311 hanno contribuito in maniera positiva alla ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo, come emerso dalle indagini campionarie e dai dati di monitoraggio. Saranno, comunque necessari ulteriori approfondimenti, per quantificare l'incidenza di tale apporto sull'intero sistema regionale.

Le Misure 132 e 133 invece contribuiscono alla modernizzazione favorendo l'introduzione e la diffusione di sistemi di qualità alimentare e promuovendo i prodotti tutelati nell'ambito dei sistemi di qualità alimentare. Dai dati attualmente disponibili (relativi esclusivamente alla Misura 132) tuttavia la capacità di incidere di queste misure appare poco significativa a causa del ridotto numero di soggetti coinvolti

QT 8: In che misura il programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto?

Tabella 242: Misure che concorrono al QT8

Criterio	Misure
Termine chiave: Prodotti alta qualità	
Sviluppo prodotti Qualità	132, 133

Tabella 243

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Qualità come progetto a livello di prodotto	Valore dei prodotti di qualità oggetto del sostegno sulle Misure 132-133 (Indicatore R4)	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
Qualità come strategia degli investimenti della singola azienda (elevato valore aggiunto)	Volume degli investimenti realizzati per la trasformazione dei prodotti agricoli	QCMV	Analisi degli interventi finanziati

Le informazioni al momento disponibili non permettono di esprimere in giudizio compiuto sulla domanda, ma solo di evidenziare come la qualità non debba essere vista elusivamente all'interno delle Misure 132 e 133 ma possa esplicitarsi anche negli interventi di natura strutturale volti ad aumentare la competitività e a favorire la diversificazione. Il Programma contribuisce a sviluppare i prodotti di qualità attraverso le Misure 132 e 133. Dai dati attualmente disponibili (relativi esclusivamente alla Misura 132) tuttavia la capacità di incidere di queste misure appare poco significativa a causa del ridotto numero di soggetti coinvolti. Per quanto riguarda lo sviluppo di prodotti ad elevato valore aggiunto preme sottolineare come oltre 39 Meuro siano stati utilizzati nella Misura 121 in investimenti inerenti la trasformazione dei prodotti agricoli portando un importante sviluppo nei processi di qualificazione delle produzioni aziendali.

QT 9: In che misura il programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico?

Tabella 244: **Misure che concorrono al QT9**

Criterio	Misure
Termine chiave: Promuovere settore agroalimentare	
Quota di mercato detenuta	Misure Asse 1 (112, 121, 122, 123, 124, 125, 131, 132, 133), Misure Asse 3 (311, 312, 313, 321, 322, 323), Misure Asse 4 (411, 412, 413).
Innovazioni di processo e prodotto	131 e 132

Tabella 245

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Favorire la crescita	Crescita economica (Indicatore di Impatto N.1)	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
Qualità come strategia delle singole aziende	Valore dei prodotti di qualità oggetto del sostegno sulle Misure 132-133 (Indicatore R4)	QCMV	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti

In considerazione dell'attuale stato di avanzamento del Programma, appare prematuro esprimere un giudizio valutativo in merito al quesito in oggetto.

QT 10: In che misura il programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo?

Tabella 246: Misure che concorrono al QT10

Criterio	Misure
Termine chiave: Innovazione	
Innovazioni di processo e prodotto	121, 122, 123, 124

In considerazione dell'attuale stato di avanzamento del Programma, appare prematuro esprimere un giudizio valutativo in merito al quesito in oggetto.

Sostenibilità ambientale

QT 2: In che misura il programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali? In particolare, in che misura il Programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali:

- La biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dei sistemi agricoli e forestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali?
- Le acque?
- I cambiamenti climatici?

Per rispondere a tale quesito valutativo viene preso in considerazione il contributo delle Misure di tutti gli Assi del Programma che possono, in maniera più o meno diretta, avere avuto un ruolo nel perseguimento dello sviluppo sostenibile (nella sua componente ambientale) e più in particolare: nella conservazione della biodiversità; nella tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale; nella conservazione e nel miglioramento del paesaggio agrario tradizionale; nella tutela quali-quantitativa delle risorse idriche; nella lotta ai cambiamenti climatici. Appare ovvio quindi come le Misure prese in considerazione risultino essere quelle finalizzate al raggiungimento degli Obiettivi Specifici del PSR Toscana OS6, OS7, OS8, OS9, OS10 ed OS11. Per completezza di analisi verranno prese in considerazione, tuttavia, anche altre Misure che possono avere avuto impatti, positivi o negativi, sui parametri summenzionati (soprattutto in termini di perdita di biodiversità).

La tabella che segue riporta la correlazione tra le questioni poste dal QT2 (parametro ambientale considerato) e le Misure del PSR Toscana che possono contribuire a fornire risposte pertinenti.

Tabella 247: Misure che concorrono al QT2

Parametro considerato	Misure
Termine chiave: Habitat e Biodiversità, Miglioramento dei paesaggi, Qualità delle Acque, Cambiamenti Climatici	
Conservazione della biodiversità	111, 114, 122, 125, 211, 212, 214, 215, 221, 223, 226, 227
Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale (HNV)	111, 114, 211, 212, 214, 221, 223, 225, 226, 227
Conservazione e miglioramento del paesaggio	111, 114, 211, 212, 214, 226, 227
Tutela quali-quantitativa delle risorse idriche	111, 114, 121, 123, 125, 214, 221, 223, 225
Lotta ai cambiamenti climatici	111, 114, 121, 122, 123, 214, 221, 223, 226, 311, 321

Nel prospetto seguente sono indicati – per ognuno dei criteri individuati – gli indicatori correlati e le relative modalità di analisi.

Tabella 248

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Conservazione della biodiversità	Superfici delle Misure dell'Asse 2 che contribuiscono alla conservazione della biodiversità	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Analisi qualitativa dei contributi delle Misure dell'Asse 2 sulla conservazione della biodiversità	Elaborazioni del Valutatore di dati ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Attività di informazione e consulenza specifica relativa al tema della conservazione della	ARTEA	Analisi degli interventi

Critério	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
	biodiversità		finanziati
	Incidenza della attività di infrastrutturazione forestale delle Misure 122 e 125	Elaborazioni del Valutatore di dati ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale (HNV) e Conservazione e miglioramento del paesaggio	Superfici delle Misure dell'Asse 2 che contribuiscono alla conservazione della biodiversità	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Analisi qualitativa dei contributi delle Misure dell'Asse 2 sulla tutela dei sistemi ad alto valore naturale e della conservazione del paesaggio	Elaborazioni del Valutatore di dati ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Attività di informazione e consulenza specifica relative ai temi della tutela dei sistemi ad alto valore naturale e della conservazione del paesaggio	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
Tutela quali-quantitativa delle risorse idriche	Superfici delle Misure dell'Asse 2 che contribuiscono alla tutela delle risorse idriche	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Analisi qualitativa dei contributi delle Misure dell'Asse 2 sulla tutela delle risorse idriche	Elaborazioni del Valutatore di dati ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Risparmi conseguiti dal Programma in termini di distribuzione di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Elaborazioni del Valutatore di dati ISPRA	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
	Effetti del Programma sul risparmio della risorsa idrica	Elaborazioni del Valutatore	Analisi degli interventi finanziati
	Attività di informazione e consulenza specifica relative ai temi della tutela delle risorse idriche	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Analisi qualitativa dei contributi delle Misure dell'Asse 1 sulla tutela delle risorse idriche	Elaborazioni del Valutatore di dati ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
Lotta ai cambiamenti climatici	Consumi energetici complessivi del comparto agricolo per tipologia di fonte	Elaborazioni del Valutatore di dati statistici	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti
	Investimenti delle misure degli Assi 1 e 3 relativi alla produzione di energia da fonte rinnovabile, per tipologia di intervento	Elaborazioni del Valutatore di dati ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Superfici delle Misure dell'Asse 2 che contribuiscono alla lotta ai cambiamenti climatici	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati
	Attività di informazione e consulenza specifica relative ai temi della tutela dei sistemi ad alto valore naturale e della conservazione del paesaggio	ARTEA	Analisi degli interventi finanziati

Più nel dettaglio poi, nella tabella riportata di seguito vengono esplicitati i principali effetti che le diverse Misure del Programma possono determinare rispetto ai parametri considerati.

I giudizi sintetici espressi sono stati elaborati considerando sia la pertinenza degli interventi previsti, ma anche l'importanza (in termini di risorse finanziarie a disposizione) e il grado di avanzamento delle Misure: per talune Misure il livello di influenza sui vari parametri ambientali potrà quindi risultare anche nullo, sulla base delle valutazioni effettuate.

Tabella 249: Livello di influenza delle Misure sui parametri ambientali

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato	Livello di influenza sul parametro (*)
111 e 114 – Servizi di informazione e/o consulenza	Formazione /consulenza agli agricoltori sui temi della condizionalità e di sistemi produttivi agricoli e forestali a basso impatto ambientale. Formazione/consulenza su misure di prevenzione dell'erosione del suolo e sulla preservazione del paesaggio rurale Attività di formazione e consulenza finalizzate al risparmio idrico ed alla riduzione dell'inquinamento delle acque Attività di formazione e consulenza per promuovere e diffondere conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la mitigazione dei cambiamenti climatici e sull'introduzione di tecnologie innovative per il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili	Biodiversità	B
		Sistemi agroforestali HVV	M
		Risorse idriche	M
		Cambiamenti climatici	B
		Paesaggio	M
121 - Ammodernamento aziende agricole	Interventi per il risparmio energetico Realizzazione di impianti da fonti energetiche rinnovabili Interventi per il risparmio delle risorse idriche Interventi finalizzati alla diminuzione dell'impatto sui corpi idrici dei processi produttivi	Cambiamenti climatici	M
		Risorse idriche	M
122 - Valorizzazione economica delle foreste e interventi sul patrimonio forestale	Produzione di legname da opera Produzione di biomasse forestali per uso energetico Interventi per la viabilità forestale Attività selvicolturali varie (diradamenti, conversioni, etc.)	Cambiamenti climatici	--
		Biodiversità	--
123 – Valorizzazione dei prodotti agricoli e forestali	Investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche Interventi per il risparmio energetico Interventi finalizzati alla diminuzione dell'impatto sui corpi idrici dei processi produttivi	Cambiamenti climatici	--
		Risorse idriche	--
125 - Infrastrutturazione delle aree forestali	Opere di viabilità di servizio forestale interaziendale Miglioramento delle condizioni generali di impiego della risorsa idrica attraverso la riduzione dei prelievi in falda e delle dispersioni Interventi per la razionalizzazione dell'impiego di energia	Biodiversità	--
		Risorse idriche	--
		Cambiamenti climatici	--
211 e 212 – Indennità zone svantaggiate	Conservazione dello spazio naturale e del paesaggio attraverso l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente, con particolare riferimento all'attività zootecnica ed alla castanicoltura da frutto	Biodiversità	B
		Sistemi agroforestali HNV	M
		Paesaggio	M
214 - Pagamenti agroambientali	Sistemi di produzione sostenibili (agricoltura biologica e integrata) che diminuiscono l'impatto negativo delle pratiche agricole sugli habitat e sulle acque e che consentono al contempo il risparmio idrico e la lotta ai cambiamenti climatici Tutela risorse genetiche vegetali e animali; estensivizzazione allevamenti Azioni finalizzate alla conservazione del paesaggio	Biodiversità	E
		Sistemi agroforestali HNV	E+
		Risorse idriche	E+
		Cambiamenti climatici	E
		Paesaggio	E
215. Pagamenti per il benessere degli animali	Interventi per il miglioramento delle condizioni di allevamento e di detenzione degli animali allevati	Biodiversità	--
221 - Trasformazione di aree agricole in aree forestali	Impianto di specie forestali autoctone in aree agricole	Biodiversità	B
		Sistemi agroforestali HNV	B
		Risorse idriche	B

Misura	Tipologia di attività con valenza ambientale	Parametro influenzato	Livello di influenza sul parametro (*)
		Cambiamenti climatici	B
223 - Imboschimento di superfici non agricole	Impianto di specie forestali autoctone in aree non agricole	Biodiversità	--
		Sistemi agroforestali HVV	--
		Risorse idriche	--
		Cambiamenti climatici	--
225 - Pagamenti silvoambientali	Attività di selezione delle specie soggette ad utilizzazione, ripuliture e sfalci, gestione dei residui di lavorazione	Biodiversità	--
		Sistemi agroforestali HNV	--
		Risorse idriche	--
226 - Ricostituzione aree forestali/prevenzione incendi	Ricostituzione patrimonio forestale distrutto da incendi e realizzazione opere di prevenzione	Biodiversità	B
		Sistemi agroforestali HNV	B
		Cambiamenti climatici	M
		Paesaggio	B
227 - Sostegno agli investimenti non produttivi forestali	Interventi della tipologia c) relativi a conversione o diradamento dei boschi coetanei e sviluppo di specie accessorie arbustive ed arboree di interesse pabulare e faunistico Interventi finalizzati a favorire la manutenzione e la conservazione del paesaggio forestale	Biodiversità	--
		Sistemi agroforestali HNV	--
		Paesaggio	--
311 Diversificazione verso attività non agricole	Interventi nelle aziende agricole finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili	Cambiamenti climatici	E
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia termica da biomasse	Cambiamenti climatici	--

(*) E+ = Molto Elevata, E = Elevata, M = Media, B = Bassa

N.B.: In rosso sono indicati gli impatti di tipo potenzialmente negativo.

Conservazione della biodiversità

- Il contributo più importante deriva dalle iniziative finanziate dalla Misura 214, sia in termini di risorse finanziarie a disposizione – che permettono di avere un areale di influenza molto vasto – sia considerando il grado di avanzamento delle attività. La diffusione di metodi colturali sostenibili – agricoltura biologica in particolare – permette di migliorare la qualità dell'habitat terreno coltivato e quindi il tasso di diversificazione della flora e la fauna. Gli interventi per il supporto alle razze in via di estinzione impatta in maniera significativa sulle popolazioni di alcune razze a rischio.
- Altre Misure come la 221 si stima possano fornire un apporto positivo – seppur più limitato – in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. Gli interventi riguardano però trascinati del periodo precedente. Il contributo della Misura 226, invece prevede interventi solo sulla nuova programmazione, quindi con una “qualità” del finanziamento maggiore rispetto alla Misura 221. Dopo un avvio abbastanza lento (dovuto anche ai tempi più lunghi necessari agli Enti pubblici beneficiari a presentare le domande di pagamento), durante il 2010 ha fatto invece registrare un discreto avanzamento delle attività, arrivando a finanziare oltre 2.500 ha di superfici. Le opere di prevenzione previste risultano importanti per evitare la distruzione di habitat ricchi per la biodiversità come quelli forestali.

- Va però considerato che in questo caso l'assenza di pagamenti è dovuta non alla mancanza di iniziative finanziate, ma ai tempi più lunghi necessari agli Enti pubblici beneficiari a presentare le domande di pagamento. Sarà quindi possibile valorizzare appieno il contributo della Misura solo in una fase più avanzata di attuazione.
- Le Misure 111 e 114, tramite azione di informazione e consulenza agli agricoltori, possono sensibilizzare tutti i beneficiari riguardo le tematiche di conservazione e miglioramento della biodiversità, favorendo la diffusione dell'impiego di pratiche non dannose.
- Due Misure dell'Asse 1 relative al miglioramento delle infrastrutture forestali, la 122 e la 125, che prevedono interventi di viabilità forestale, potrebbero avere effetti potenzialmente negativi, a seguito dell'aumentata capacità di penetrazione in aree forestali. Allo stato attuale non è possibile però valutare l'entità di tali effetti negativi, non essendo presenti pagamenti a valere sulla Misura 125 e data la modesta rilevanza di tali interventi nella Misura 122.
- Altre Misure, che avrebbero potuto migliorare l'impatto positivo sulla biodiversità regionale sono la 223 e la 225, ma per le due Misure sono stati registrati solo pagamenti di limitata entità e relativi al 2010 alla passata programmazione. Per la Misura 225 è stato comunque pubblicato nel 2010 il bando relativo alla nuova programmazione: le risultanze di questi finanziamenti saranno perciò registrabili in una fase successiva. Non è possibile poi individuare alcun contributo della Misura 227 all'obiettivo in oggetto in quanto ad oggi non sono stati ancora registrati pagamenti a valere su tale Misura.
- Nel complesso ricadute positive più significative del Programma sulla biodiversità regionale riguardano innanzitutto il mantenimento e/o miglioramento degli habitat agricoli (principalmente attraverso i metodi di produzione biologica che interessano un 10% ca. della SAU regionale) ed in misura molto minore di quelli forestali (apporti scarsi delle Misure forestali, con l'eccezione della Misura 226 e della Misura 225 che deve ancora dispiegare i suoi effetti). Altri interventi specifici hanno riguardato il supporto alle specie animali e vegetali in via di estinzione della Sottomisura 214b.

Tutela e diffusione di sistemi agroforestali di elevato pregio naturale e dei paesaggi agricoli tradizionali

Vengono qui considerati in maniera congiunta i parametri ambientali “Tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale (HNV)” e “Conservazione e miglioramento del paesaggio”.

- Per questi aspetti le Misure 214 e 211/212 garantiscono il contributo maggiore, in quanto permettono sia un miglioramento delle caratteristiche qualitative degli habitat presenti (soprattutto la 214), che il mantenimento di un paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado, quali ad esempio l'erosione superficiale dei suoli.
- Per queste tematiche si stima che l'attività di informazione e consulenza delle Misure 111 e 114 possa determinare dei vantaggi abbastanza rilevanti, in quanto agisce direttamente sulle modalità di gestione aziendali.
- Altre Misure come la 221 e la 226 si stima possano fornire un apporto positivo – seppur più limitato – in termini di tutela e diffusione di sistemi forestali di elevato valore naturale. Gli interventi della Misura 221 riguardano però trascinatori del periodo precedente, mentre la Misura 226 ha per il momento fatto registrare (a valere sulla nuova programmazione) più di 2.500 ha di superficie beneficiaria degli interventi di prevenzione..

Anche in questo caso valgono le considerazioni fatte precedentemente per la Misura 227.

Interventi specifici del Programma sulla conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali potrebbero riguardare l'Azione 3 della Misura 214, che però è attualmente in una fase di stallo, in quanto devono essere superati alcuni ostacoli procedurali che non hanno permesso l'accettazione delle domande presentate. A parte il generico mantenimento di attività agricole sostenute – con areali significativi – dalla Misura 214, il solo contributo di un certo rilievo viene dalle aree che beneficiano di opere per la prevenzione da incendi e dissesto idrogeologico (oltre 2.500 ha) finanziate dalla Misura 226.

Tutela quali-quantitativa delle risorse idriche

- Il miglioramento della qualità delle acque rappresenta indubbiamente uno dei punti di forza dell'intero Programma, dal momento che il sostegno importante fornito soprattutto all'agricoltura biologica dalla Misura 214 permette di avere consistenti vantaggi risparmio rispetto al consumo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari che altrimenti verrebbero distribuiti in regime di agricoltura convenzionale.
- Le attività di informazione e consulenza rivolte agli agricoltori (Misure 111 e 114) giocano un ruolo abbastanza importante per indirizzarli verso pratiche agricole che garantiscono un minor impiego di acqua a livello aziendale e la riduzione dell'inquinamento delle risorse idriche.
- Le attività di forestazione potrebbero fornire un contributo importante dal punto di vista della qualità delle acque, aumentando le superfici in grado di funzionare da "filtro" per le acque meteoriche. Il fatto di riferirsi ai soli trascinamenti (Misura 221) o per il loro avanzamento limitato (Misura 223 e 225) di fatto limita fortemente tali apporti.
- Tre Misure dell'Asse 1, la 121, la 123 e la 125, contribuiscono – seppur in maniera limitata - alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche. In particolare le Misure 121 e 123 attraverso la previsione di interventi finalizzati alla diminuzione dell'impatto sui corpi idrici dei processi produttivi, nonché alla riduzione dei consumi idrici negli stessi processi, la Misura 125 finanziando la realizzazione ed il miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi. Negli ultimi due casi dati di monitoraggio ad oggi disponibili e lo stato di attuazione delle Misure non consentono al Valutatore di potersi esprimere sul reale contributo degli interventi finanziati al perseguimento dell'obiettivo ambientale preso in esame.
- Per quanto riguarda più nello specifico il parametro "qualità delle acque", sulla base dei dati relativi all'attuazione delle Misure che possono maggiormente influenzare detto parametro (la 214 e la 221), la stima dei risparmi conseguiti di fertilizzante e prodotti fitosanitari risulta essere quella riportata nella tabella seguente. In questo caso il raffronto è fatto rispetto ai consumi standard regionali. Per l'agricoltura integrata è stato considerato un risparmio del 30% sui quantitativi normalmente utilizzati.

Tabella 250: Stima di risparmi conseguiti di fertilizzante e prodotti fitosanitari

Misura/Sottomisura	Superficie interessata (al 30/6/2010)	Risparmio (kg/ha/anno)	Risparmi complessivi (totale regionale, t/anno)
	A	B	C = A x B
Sottomisura 214 a1 Agricoltura biologica	54.839 ha	50,8 kg/ha di N 19,7 kg/ha di P 4,6 kg/ha di fungicidi 0,2 kg/ha di insetticidi 0,56 kg/ha di erbicidi	2.785 t di N 1.080 t di P 252 t di fungicidi 11 t di insetticidi 31 t di erbicidi
Sottomisura 214 a2 Agricoltura integrata	29.478 ha	15,2 kg/ha di N 5,9 kg/ha di P 1,4 kg/ha di fungicidi 0,06 kg/ha di insetticidi 0,17 kg/ha di erbicidi	448 t di N 174 t di P 41 t di fungicidi 2 t di insetticidi 5 t di erbicidi
Misura 221	6.125 ha	50,8 kg/ha di N 19,7 kg/ha di P 4,6 kg/ha di fungicidi 0,2 kg/ha di insetticidi 0,56 kg/ha di erbicidi	311 t di N 120 t di P 3 t di fungicidi 1,2 t di insetticidi 3,4 t di erbicidi
TOTALE PROGRAMMA			3.544 t di N 1.374 t di P 296 t di fungicidi 14,2 t di insetticidi 39,4 t di erbicidi

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati Regione Toscana.

- Ruolo della Misura 214 nel risparmio della risorsa idrica: per quanto riguarda le varie Azioni (a1, a2, a3b, a3d, a4) per le quali il Programmatore ha inteso individuare un contributo alla promozione del risparmio idrico, il valutatore ritiene che tale contributo sia più limitato (anche se comunque positivo) di quello attribuibile al miglioramento della qualità delle acque. Si può infatti considerare che:
- l’Azione A2 sull’agricoltura integrata, nel Disciplinare che regola le tecniche di produzione secondo la normativa “Agriqualità”, prevede indicazioni specifiche volte a favorire il risparmio idrico. L’impatto complessivo di tali prescrizioni sulla riduzione dei volumi d’acqua utilizzati deve però tener conto del fatto che non tutti i beneficiari di questa Azione sono soggetti alla normativa “Agriqualità” e che gli obblighi relativi alla limitazione dei volumi di adacquamento o all’utilizzo di metodi di irrigazione più efficienti riguarda solo alcune tipologie di colture;
- tutte le Azioni previste hanno l’obiettivo di stimolare, attraverso il sostegno, comportamenti virtuosi che possono essere riassunti come buone prassi agronomiche per favorire un’agricoltura sostenibile e a basso impatto ambientale. Tali comportamenti hanno ovviamente un effetto positivo nel medio-lungo periodo sulle risorse ambientali in generale, ivi compreso un tendenziale aumento del tasso di sostanza organica nel terreno. Va però considerato che un simile aumento, per poter effettivamente determinare un risparmio significativo sui consumi di acqua irrigua, deve perdurare per un periodo che va ben oltre l’orizzonte del Programma e deve prevedere apporti di letame, compost o fonti simili di sostanza organica tali da compensare non solo il naturale processo di mineralizzazione, ma di determinare un aumento stabile nel tempo¹⁶². Non appare realistico pensare che simili piani di concimazione vengano attuati in maniera generalizzata, da cui ne discende che l’impatto dell’applicazione per 5 anni di metodi biologici / integrati ben difficilmente può determinare una significativa diminuzione della quantità di risorse idriche utilizzate;
- l’effetto del sostegno alla sospensione delle pratiche agricole e quello relativo all’impiego dei terreni agricoli per forme diverse dalla produzione (Azione a3), per i quali potrebbe essere ipotizzato un effetto sulle risorse idriche, può essere considerato solo se ad essere sospese fossero colture irrigue e comunque si scontra con il fatto che queste azioni interessano una superficie totale estremamente contenuta (nella programmazione precedente l’Azione 6.5.1 Sospensione delle pratiche agricole ha interessato in totale 209 ha).
- Alcune successioni e l’adozione di colture meno idro-esigenti possono determinare anche risparmi dell’acqua di irrigazione.
- Numerose potrebbero essere peraltro le argomentazioni a conferma o meno di un effetto più o meno importante sul risparmio delle risorse idriche. Il Valutatore ritiene che in questa sede sia sufficiente porre l’attenzione sul fatto che va registrato un ruolo positivo giocato dall’attuazione delle azioni finanziate dalla Misura 214 (soprattutto in relazione alla normativa prevista da “Agriqualità” sull’incentivo verso il risparmio idrico), anche se di impatto meno rilevante rispetto a quello determinato su altri parametri ambientali, come ad esempio la qualità dell’acqua.
- Il miglioramento della qualità delle acque è probabilmente l’obiettivo ambientale su cui il Programma può avere il maggiore ruolo. Ancora una volta è la Misura 214 (e specificamente l’Azione a1 sul biologico) che determinano effetti positivi su un’area pari al 10% della SAU. Interessante dal punto di vista qualitativo ma quantitativamente meno impattante risulta l’Azione a2 Agricoltura integrata. Un ruolo complementare viene assicurato anche da alcune Misure dell’Asse 1 che finanziano opere per il trattamento delle acque di uso aziendale.
- Queste ultime Misure hanno però un’importanza maggiore relativamente al risparmio della risorsa acqua, attraverso sistemi di adduzione e irrigazione più efficienti. In questo caso più limitato risulta essere invece l’apporto della Misura 214.

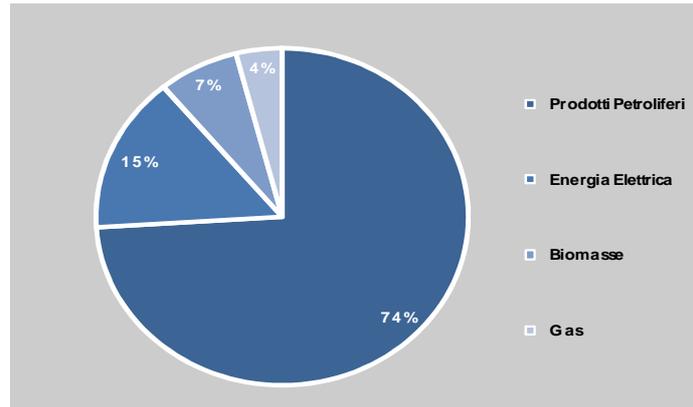
¹⁶² A titolo di esempio secondo una ricerca effettuata da CRPA e Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza l’apporto di 10 t/ha di letame per tre anni hanno permesso solo di mantenere il livello di s.o. originario. Per ottenere un aumento di questo parametro è stato necessario distribuire 10 t/ha di compost (per ottenere un aumento del titolo di s.o. dal 2,17% al 2,28%), oppure 40 t/ha di compost (per un aumento del titolo dal 2,04% al 2,93%).

Lotta ai cambiamenti climatici

Considerazioni generali

- Tra i settori economici nazionali, l'agricoltura è certamente quello meno energivoro: 3.000 ktep consumate rispetto all'industria, al settore dei trasporti ed al terziario-residenziale, che consumano annualmente circa 40.000 ktep ognuno.
- In termini di emissioni di gas serra in Italia, il settore agricolo contribuisce con il 6,7% delle emissioni totali (Fonte: ISPRA/APAT, 2007).
- La figura a fianco riporta la distribuzione dei consumi energetici per il settore primario (dati a livello nazionale, 2008). I consumi relativi ai prodotti petroliferi sono imputabili quasi completamente al gasolio per i macchinari agricoli.
- Gli impianti a biogas vedono una crescita estremamente rilevante a livello nazionale: dai 157 impianti del 2007 ai 672 del 2008: di questi 273 utilizzano materiali di origine agricola (effluenti zootecnici, colture energetiche e scarti organici).
- Dei 2.820 impianti fotovoltaici installati ben 620 sono localizzati in strutture del settore "agricoltura, silvicoltura e pesca". Per quanto riguarda la distribuzione in Italia della potenza fotovoltaica installata rispetto alla superficie regionale, risulta che la più alta concentrazione di capacità per kmq spetta alla Puglia, dove ci sono ben 11,1 kW installati per kmq, mentre nella Regione Toscana sono registrati 2,4 kW per kmq.

Grafico 34: Consumi energetici del settore primario 2008



Fonte: Ricerca Nomisma – Confagri, settembre 2010.

La tabella seguente riporta l'evoluzione degli impianti fotovoltaici in Italia ed in Toscana.

Tabella 251: Evoluzione degli impianti fotovoltaici in Italia e in Toscana (2008-2009)

	2008		2009		% 2009/2008	
	N. impianti	MW	N. impianti	MW	N. impianti	MW
Toscana	2.251	28,9	4.973	54,8	+121%	+90%
Italia	32.018	431,8	71.284	1.142,3	+123%	+165%

Fonte: GSE, Gestore Servizi Elettrici – Il solare fotovoltaico, situazione al 31/12/2009.

- La dimensione media degli impianti è di 22,0 kW, ma il 93% degli impianti hanno una dimensione inferiore ai 20 kW (ed un 43% è costituito da impianti <3 kW).
- A livello nazionale è stato stimato che le superfici potenzialmente utilizzabili per la messa in opera di pannelli fotovoltaici e solari - calcolando solo le coperture di fabbricati agricoli, correttamente esposte - sono dell'ordine dei 480 ha. Questa tipologia di impianti permetterebbe di non intaccare il patrimonio di aree coltivabili e non ingenerare conflitti tra produzioni food e no-food (in altre Regioni si stanno introducendo restrizioni per impianti a terra).
- La normativa relativa alla costruzione di impianti da rinnovabili fino a 1 MW di potenza dovrebbe essere ulteriormente semplificata con il recepimento della Direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia proveniente da fonti rinnovabili che, in particolare, istituisce

obiettivi nazionali vincolanti in termini di aumento della percentuale di fonti rinnovabili utilizzate. La recente legge nazionale n. 129 del 13 agosto 2010 – rivedendo la distinzione tra “sottoprodotto” e “rifiuto” - prevede la possibilità per le aziende di vendere effluenti zootecnici a terzi per scopi energetici, regolarizzando questo genere di transazioni.

I risultati conseguiti dal Programma nella lotta ai cambiamenti climatici

Nella trattazione delle questioni inerenti il parametro ambientale “lotta ai cambiamenti climatici”, oltre agli interventi volti più propriamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici, vengono presi in considerazione congiuntamente anche quelli finalizzati alla promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

- La Misura 121 dell’Asse 1 prevede investimenti per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari ed eolici, per il risparmio energetico (mediante coibentazioni e miglioramento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento). I dati specifici disponibili indicano come siano stati effettuati 34 interventi a valere su questa Misura riguardanti macchinari, impianti ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che hanno ricevuto finanziamenti pari a 2,4 Meuro. Le indagini di campo svolte e le interviste con i testimoni privilegiati hanno però sottolineato come l’ostacolo maggiore rispetto ad uno sviluppo ulteriore di queste attività sembra risiedere nel vincolo posto sul limite della produzione al solo autoconsumo.
- Per la Misura 122 si stima che circa un 60% dei 115 investimenti finanziati abbiano previsto l’acquisto di scippatrici, favorendo la diversificazione delle produzioni aziendali, a dimostrazione di un crescente interesse nella produzione di cippato e biomasse per la produzione di energia.
- Anche la Misura 123 prevede interventi per la produzione di energia da fonte rinnovabile (sia di tipo agricole che forestale). Dai dati di monitoraggio disponibili risulta però che gli investimenti specifici finanziati sono praticamente nulli (totale di soli 20.000 euro per la realizzazione di centrali termiche).
- Le Misure 111 e 114, tramite azione di informazione e consulenza agli agricoltori, possono sensibilizzare tutti i beneficiari riguardo la tematica “cambiamenti climatici”, diffondendo conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la mitigazione dei cambiamenti climatici e conoscenze per l’introduzione in azienda di tecnologie innovative per il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili. Riguardo la Misura 111 sono state inoltre condotte attività informative – a favore del personale di Enti pubblici locali – anche sul problema della prevenzione degli incendi boschivi.
- La Misura 125 prevede interventi per la razionalizzazione dell’uso dell’energia, ma allo stato attuale non è possibile valutare l’entità dell’effetto positivo di tali interventi sul parametro preso in considerazione, non essendo presenti pagamenti a valere sulla Misura.
- L’espansione delle superfici boscate, con l’impianto di colture arboree per la produzione di biomassa a fini energetici e/o utili per la fissazione dell’anidride carbonica (di qui il loro contributo alla lotta ai cambiamenti climatici), passa principalmente attraverso le Misure 221 e 223, per le quali alla data di riferimento per la presente relazione di valutazione (30 giugno 2010) sono stati effettuati pagamenti esclusivamente di impegni assunti nella precedente fase di programmazione, relativamente ad impianti con un’estensione complessiva di quasi 8.000 ha, che però sono stati realizzati prima del 2007 ed adesso beneficiano solo degli indennizzi per la perdita di reddito.
- Il contributo della Misura 226 riguarda il contrasto agli incendi e la conseguente riduzione della liberazione di anidride carbonica dovuta al fuoco. Il dato sulle superfici interessate dalle varie tipologie di interventi (in totale 2.536 ha) indica che sono stati finanziati principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici).. Gli interventi di ricostituzione sono molto limitati (il 2% degli investimenti dei soggetti pubblici, quelli privati non sono ammissibili per interventi di ricostituzione, ma solo per prevenzione).

- Sempre in relazione all’Asse 2, anche la Misura 214 contribuisce in maniera significativa alla lotta ai cambiamenti climatici, considerando che gli interventi finanziati consentono minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O ed una maggiore capacità di sequestro del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno.
- In relazione all’Asse 3 si evidenzia come per la Misura 311 (Azione a3“Interventi nelle aziende agricole finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili”) sono stati finanziati 54 interventi con finalità relativa alla produzione di energia da fonte rinnovabile, per un importo di 4,2 milioni di euro di spesa pubblica. Per quanto riguarda la Misura 321 (che potrà fornire un contributo positivo al perseguimento dell’obiettivo in esame mediante il sostegno degli interventi previsti nell’ambito della sottomisura c “Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse forestali”) non è possibile valutare il contributo della misura all’obiettivo specifico in esame in quanto, ad oggi, non sono stati ancora effettuati pagamenti.
- Permangono alcune questioni di fondo per poter sfruttare adeguatamente il patrimonio boschivo regionale, tra i quali il problema della non ammissibilità dell’IVA sugli investimenti, che risulta essere un vincolo quasi insormontabile per molti Enti Pubblici (non è stato attivato dalla Regione Toscana un fondo ad hoc per tutti gli EEPP, come avviene in altre Regioni, ma è previsto un supporto solo per Enti che rientrano nelle disposizioni della Legge 39/00) e la difficoltà, stante le attuali limitazioni di cassa degli Enti Pubblici, a provvedere agli anticipi necessari per attuare gli interventi per quanto riguarda le quote di propria competenza.
- Da quanto sopra riportato risulta che una delle Misure che ha contribuito maggiormente all’OS 9 “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” risulta essere la Misura 311 (coadiuvata dalla Misura 121), mentre per l’OS “Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici” va considerato l’apporto importante fornito dalla Misura 214, con i suoi 82.000 ha di superficie sotto impegno agroambientale.

QT 3: In che misura il programma ha integrato gli obiettivi ambientali e ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie per quanto riguarda:

- l’impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità?
- gli obiettivi stabiliti dalla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque?
- gli obiettivi del protocollo di Kyoto di mitigazione dei cambiamenti climatici?

Nel prospetto seguente sono indicati – per ognuno dei criteri individuati – gli indicatori correlati e le relative modalità di analisi.

Tabella 252

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Risultati del PSR rispetto agli impegni previsti dagli accordi di Göteborg	Risultati del Programma nella lotta alla perdita di biodiversità	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA e statistiche di settore	Analisi degli interventi finanziati
	Risultati del Programma nella tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA e statistiche di settore	Analisi degli interventi finanziati
Risultati del PSR rispetto agli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 2000 /60/CE	Risultati del Programma sul miglioramento della qualità delle acque	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA e statistiche di settore	Analisi degli interventi finanziati

Critero	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Risultati del PSR rispetto agli impegni previsti dal protocollo di Kyoto	Risultati del Programma nella lotta ai cambiamenti climatici	Elaborazioni del Valutatore su dati ARTEA e statistiche di settore	Analisi degli interventi finanziati

Considerazioni generali

Gli impegni di Göteborg

Nel corso del Consiglio Europeo di Göteborg (giugno 2001) è stata approvata la Strategia dell’Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, ove si richiede che sia garantita una maggiore coerenza fra le politiche comunitarie, facendo dello sviluppo sostenibile l’obiettivo centrale di tutti i settori e di tutte le politiche. L’obiettivo principale della strategia adottata a Göteborg è quello di frenare le cosiddette tendenze “insostenibili” in quattro ambiti prioritari: a) cambiamenti climatici; b) risorse naturali; c) trasporti; d) sanità pubblica. Per le risorse naturali viene identificato nel completamento della Rete Natura 2000 e nella sua gestione uno degli obiettivi prioritari dell’Unione.

Il secondo pilastro della PAC può concorrere a frenare tali tendenze “insostenibili” attraverso Misure volte:

- All’introduzione di tecniche produttive favorevoli alla sicurezza alimentare ed alla qualità dei prodotti;
- Alla diffusione di tecniche di coltivazione maggiormente conservative dell’ambiente;
- Alla protezione della biodiversità;
- Al riorientamento verso la produzione di materie prime destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il Consiglio dell’Unione Europea di Goteborg ha inoltre ribadito con forza la necessità di intraprendere azioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità entro l’anno 2010 e tale impegno è stato successivamente condiviso e rafforzato dal Summit mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 2002) con l’adozione di un Piano contenente azioni mirate ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l’anno 2010 (Obiettivo 2010).

I risultati effettivamente conseguiti in relazione all’obiettivo europeo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2010, hanno mostrato come molto rimanga ancora da fare nonostante gli sforzi messi in campo e i successi ottenuti in molti ambiti; in particolare l’analisi del lavoro svolto negli ultimi anni ha evidenziato che la sfida principale rimane quella di integrare efficacemente la conservazione e l’uso sostenibile della biodiversità nelle politiche di settore, comprese le politiche di sviluppo rurale.

Per quanto riguarda l’Italia, si sottolinea come il 2010, proclamato dall’ONU “Anno Internazionale della Biodiversità”, abbia rappresentato un momento di particolare significato per il Paese per la definizione della “Strategia Nazionale per la Biodiversità” attraverso la quale vengono integrate le esigenze della biodiversità con lo sviluppo e l’attuazione delle politiche settoriali nazionali e viene definita la *vision* per la sua conservazione nel prossimo decennio. Strumenti per l’attuazione della Strategia Nazionale sono specifici Piani d’azione nazionali e regionali, che favoriranno la necessaria integrazione tra gli obiettivi di sviluppo e gli obiettivi di conservazione della biodiversità.

La Regione Toscana, in sintonia a quanto previsto nella Strategia nazionale per la biodiversità (la cui predisposizione è prevista dalla Convenzione sulla Diversità Biologica fatta a Rio de Janeiro nel 1992 e ratificata dall’Italia con legge n. 124/94) con DGR n. 939/07 ha approvato un Protocollo d’intesa con il WWF Italia e firmato con il medesimo nel maggio 2008 una convenzione finalizzata alla redazione di un Piano d’Azione per la conservazione della biodiversità a scala regionale, coerente con gli

obiettivi della strategia UE e comprendente azioni specifiche per la tutela della biodiversità regionale da integrare opportunamente nelle diverse politiche settoriali.

Direttiva 2000/60/CE in materia di acque

Il Piano di tutela delle acque della Regione Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 25 gennaio 2005, n.6. e rappresenta lo strumento principale del governo dell'acqua in Toscana. Attraverso il monitoraggio e il quadro conoscitivo dello stato attuale delle risorse idriche, individua le attività e le azioni di governo necessarie a raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi prefissati. Per le acque superficiali interne, vengono ripresi gli obiettivi sanciti dalla normativa europea (Direttiva 2000/60/CE –Direttiva Quadro sulle Acque) che prevedono di raggiungere per ogni corpo idrico superficiale, entro il 2015, un livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" e, entro il 31 dicembre 2008, un livello corrispondente allo stato di "sufficiente".

Per le acque sotterranee gli obiettivi di qualità ambientale, da conseguire entro il 2015, sono i seguenti:

- Mantenere o raggiungere il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di “buono”;
- Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale “elevato”.

Si riportano di seguito i risultati del monitoraggio – anno 2008 - per la qualità delle acque della Regione Toscana:

Acque superficiali interne:

L'indice SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) risulta almeno “sufficiente” per l'85% dei campioni, ma esiste ancora un 14% appartenente alla categoria “scarso” e l'1% alla categoria “pessimo”.

Acque sotterranee:

L'indice SCAS (Stato Chimico delle Acque Sotterranee) riporta i valori di almeno “sufficiente” nell'85% dei campioni registrati, mentre il 15% risulta “scarso”.

Gli impegni del Protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto impegna i paesi ratificanti a ridurre il livello di emissioni globali di gas serra del 5,2% rispetto al 1990 nel periodo 2008-2012, detto Primo Periodo di Impegno (*First Commitment Period*). Con il *Burden Sharing Agreement* del 17 giugno 1998 l'Unione Europea, che ha complessivamente un obiettivo di diminuzione dell'8%, ha differenziato gli impegni per le diverse Parti coinvolte; per l'Italia si è fissata una riduzione del 6,5% rispetto ai valori del 1990.

Il protocollo di Kyoto concerne nello specifico la riduzione delle emissioni di sei gas climalteranti, di cui tre interessano direttamente il comparto agricolo, ovvero:

- Biossido di carbonio (CO₂);
- Metano (CH₄);
- Protossido di azoto (N₂O).

Per adempiere agli impegni di riduzione delle emissioni, sono previste dal Protocollo di Kyoto politiche e misure di contenimento della produzione di gas-serra - come la promozione, lo sviluppo ed il maggior utilizzo delle energie rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica in settori rilevanti delle economie nazionali, compreso il settore agricolo e forestale. Inoltre, sempre per quanto concerne in comparto agricolo e forestale sono previste misure quali la promozione di metodi sostenibili di gestione forestale, di imboschimenti e rimboschimenti, o forme sostenibili di agricoltura (principalmente agricoltura biologica ed integrata), riprese anche e soprattutto nell'ambito delle

politiche di sviluppo rurale. Ancora, per il conseguimento dei propri obiettivi i Paesi industrializzati e ad economia in transizione possono “contabilizzare” come riduzione delle emissioni il carbonio assorbito dalle nuove piantagioni forestali e dalle attività agroforestali.

I risultati conseguiti dal Programma

Gli impegni di Göteborg

- Il QT3 pone l’accento sull’impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità entro il 2010 e sul contributo del PSR Toscana al raggiungimento di tale obiettivo.
- Per la risposta a tale quesito valutativo si rimanda a quanto ampiamente detto per il QT2 in relazione al parametro ambientale “conservazione della biodiversità”, nonché a quello inerente “la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad elevata valenza naturale”.
- Appare scontato poi il nesso con gli indicatori di impatto n. 4 e n. 5 e le Misure collegate più propriamente finalizzate ad invertire il declino della biodiversità ed a preservare le HNV di maggior pregio: 211, 212, 214, 216, 221, 223, 226, 227. Si rimanda quindi a quanto evidenziato in altre parti di tale documento in relazione ai due indicatori di impatto, segnalando il mancato contributo derivante dalla non attivazione della Misura 216.
- Inoltre, preme sottolineare come in merito al raggiungimento dell’impegno assunto a Göteborg, ed in virtù dell’importanza attribuita al completamento della Rete Natura 2000 anche nell’ambito delle politiche di sviluppo rurale, rileva il fatto che il Programma al momento non preveda l’attivazione della Misura 213 “Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CEE” e della Misura 224 “Indennità Natura 2000” in quanto, nonostante la Regione Toscana abbia definito specifiche misure di conservazione dei SIC e delle ZPS attraverso opportuni provvedimenti, non è ad oggi possibile quantificare economicamente sottoforma di maggiori costi o di mancati redditi i vincoli e gli impegni esistenti a carico delle attività agricole e forestali nelle zone Natura 2000. Tuttavia, con Deliberazione di Consiglio Regionale n.72 del 24/07/07, è stato approvato il Piano di Indirizzo Territoriale che ha recepito la disciplina derivante dai provvedimenti sopra citati ed ha quindi reso in prospettiva cogenti le prescrizioni in essa contenute per tutti gli strumenti della pianificazione e gli atti del governo del territorio, nonché per i piani e i programmi regionali di settore. Il Valutatore auspica quindi un adeguamento successivo del Programma con l’inserimento delle sopracitate Misure a seguito del completamento sia del quadro normativo di riferimento nazionale e regionale che della pianificazione territoriale.

Direttiva 2000/60/CE in materia di acque

- Il QT3 pone l’accento sul contributo del Programma al raggiungimento degli impegni stabiliti dalla Direttiva 2000/60/CE.
- Per la risposta a tale quesito valutativo si rimanda a quanto ampiamente illustrato nel rispondere al QT2 in relazione al parametro ambientale “qualità delle acque”.
- Appare scontato poi il nesso con l’indicatore di impatto n. 6 e le Misure collegate le cui Azioni sono più propriamente finalizzate al miglioramento delle acque: 125, 214 e 223. Si rimanda quindi a quanto evidenziato in altre parti di tale documento in relazione al citato indicatore di impatto.
- Valgono inoltre, anche in tal caso, le considerazioni sopra effettuate in relazione alla mancata attivazione della Misura 213.

Gli impegni del Protocollo di Kyoto

Il QT3 pone l’accento sul contributo del Programma al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici. Per la risposta a tale quesito valutativo si rimanda a quanto ampiamente illustrato nel rispondere al QT2 in relazione al parametro ambientale “lotta ai cambiamenti climatici”.

- Appare scontato poi il nesso con l'indicatore di impatto n. 7 e le Misure collegate i cui interventi più propriamente riguardano le biomasse e le altre energie alternative: 121, 123, 311 e 321. Si rimanda quindi a quanto evidenziato in altre parti di tale documento in relazione al citato indicatore di impatto ed alle Misure dell'Asse 1 e 3 collegate, senza dimenticare comunque l'importante apporto delle Misure dell'Asse 2.

Inoltre, rispetto alla riduzione dei tre gas serra collegabili al settore agricolo, il contributo che il Programma si stima abbia fornito è il seguente:

Biossido di carbonio (CO₂): le riduzioni nelle emissioni di CO₂ possono derivare sostanzialmente da:

- Introduzione/mantenimento dell'agricoltura biologica (Misura 214), attraverso la fissazione del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno ed il risparmio energetico derivante dal mancato consumo di fertilizzanti di sintesi, che per la loro produzione determinano l'emissione di notevoli quantitativi di CO₂;
- Risparmi di carburante conseguibili con l'acquisto di nuove trattrici energeticamente più efficienti (previsto dalla Misura 121).

Va però sottolineato che, in valori assoluti, l'attività che incide ampiamente sulla produzione di gas serra è quella dell'allevamento bovino e le quantità prodotte non differiscono in maniera sostanziale tra biologico e convenzionale:

In questo senso tutte le Misure che prevedono incentivi all'allevamento (specie quello bovino) come la 211, la 212 o la 121, hanno come effetto collaterale negativo un aumento dell'emissione di CO₂.

Metano (CH₄): la produzione di metano (che rappresenta il 14% delle emissioni complessive di gas serra) è dovuta per almeno i 2/3 agli allevamenti di ruminanti e alla gestione delle deiezioni (Barker et al., 2007). In questo caso il livello delle emissioni è proporzionale al numero di capi e le differenze tra metodi convenzionale e biologico sono limitati. La tecnica del compostaggio delle deiezioni, che pure riduce la quantità di metano emesso, ha però come controindicazione l'aumento molto elevato (fattore 1:10) della produzione di N₂O. Una soluzione potrebbe essere quella di gestire la fermentazione delle deiezioni in ambiente controllato, che permette di accoppiare la corretta maturazione del letame con la produzione di biogas e quindi la mancata emissione di gas serra.

Protossido di azoto (N₂O): gli effetti dell'applicazione del metodo biologico della Misura 214 sulla quantità di N₂O emessa rispetto al metodo convenzionale sono riferibili a:

- I fabbisogni di Azoto (N) vengono soddisfatti tramite colture azotofissatrici (ad es. foraggiere leguminose) e/o colture da sovescio e/o apporti di concime organico di origine animale. La frazione azotata delle deiezioni è inoltre meno soggetta a fenomeni di percolazione nella falda, a seguito dell'aumento del tenore di sostanza organica del terreno.
- Quota parte dell'N contenuto nei fertilizzanti azotati (viene normalmente stimato il 1,6%) si trasforma dopo la distribuzione sul terreno in N₂O, altro gas serra. Quanto maggiore è il surplus di N nel terreno, tanto maggiore è l'emissione di gas serra. A seguito della mancata distribuzione di fertilizzante azotato utilizzando il metodo biologico (oltre 5.000 t/anno) si può stimare quindi che si evita l'immissione di circa 80 t/anno di N.

Sostenibilità sociale

QT 4: In che misura il programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:

- La riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE?
- La riduzione degli squilibri territoriali?

Tabella 253: Misure che concorrono al QT4

Sottodomanda	Criterio	Misure
Termine chiave: Disparità tra cittadini-Squilibri territoriali		
la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE?	Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	421
la riduzione degli squilibri territoriali?	Attivazione GAL per mobilitare risorse per ridurre squilibri all'interno dei propri territori	Misure degli Assi 3 e 4 attuate secondo il metodo Leader

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	N. GAL cooperanti N. di progetti di cooperazione (di cui GSL marchigiani capofila) Peso finanziario dei progetti di cooperazione sul totale progetti attivati dai singoli GAL N. partner coinvolti per provenienza (regionale, nazionale, UE, extra-UE)	ARTEA, Regione Toscana, indagini di Campo	Analisi grado raggiungimento target attesi Analisi dei beneficiari
Attivazione GAL per mobilitare risorse per ridurre squilibri all'interno dei propri territori	N. e rilevanza finanziaria dei progetti attivati dai GAL	GAL	Giudizio di esperti e stakeholders mediante tecniche di valutazione partecipata

Il giudizio relativo al perseguimento degli obiettivi collegati all'attuazione del Metodo Leader è ancora parziale in quanto l'avanzamento del processo di approvazione ed attuazione dei PSL non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi.

QT 5: In che misura il programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

- La struttura sociale della zona di programmazione?
- Le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

Tabella 254: Misure che concorrono al QT5

Sottodomanda	Criterio	Misure
Termine chiave: Struttura sociale-Condizionj strutturali		
La struttura sociale della zona di programmazione?	Realizzazione di progetti volti a migliorare la struttura sociale del programma	312,313,321,322,323
Le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?	Appropriata zonizzazione del territorio regionale da parte del PSR	Tutte le Misure

Tabella 255:

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Realizzazione di progetti volti a migliorare la struttura sociale del programma	Indicatori pertinenti delle Misure correlate	ARTEA, GAL	Analisi di avanzamento fisico, procedurale e finanziario

Critero	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Appropriata zonizzazione del territorio regionale da parte del PSR	Verifica attuale zonizzazione	Indagini di campo	Verifica della zonizzazione del territorio regionale con analisi di contesto e concertazione partenariato socio economico
	Aggiornamento zonizzazione con dati al 2010	ISTAT	Verifica della zonizzazione del territorio regionale con l'utilizzo di nuove fonti statistiche derivanti dal Censimento 2010 (Aggiornamento RVI)

Le Misure 312, 313, 321, 322 e 323 contribuiscono a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali attraverso la creazione delle condizioni socio ambientali necessarie per invertire la tendenza allo spopolamento e favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, attraverso il sostegno alla nascita e allo sviluppo di attività economiche sostenibili, lo sviluppo e il potenziamento della rete dei servizi, la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. Il giudizio relativo al perseguimento degli obiettivi collegati all'attuazione del Metodo LEADER, applicato su queste Misure, è ancora parziale in quanto l'avanzamento del processo di approvazione ed attuazione dei PSL non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi.

Il giudizio del Valutatore è limitato alla seconda sottodomanda e cioè: "In che misura il Programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda le condizioni strutturali e naturali della zona?". Il criterio indicato per la risposta si riferisce alle scelte di zonizzazione del PSR Toscana effettuate a livello di programmazione. A questo proposito il Valutatore ritiene che la divisione del territorio regionale nelle 5 zone/aree individuate (A, C1, C2, C3 e D) sia coerente con le caratteristiche demografiche, orografiche, occupazionali e di sviluppo emerse dalle analisi di contesto e dalle attività di concertazione con il partenariato socio economico. In particolare appare rispondente alle peculiarità delle zone rurali della Regione Toscana la disaggregazione delle aree rurali intermedie (C) in tre sub-aree caratterizzate dagli aspetti di industrializzazione (C1), bassa densità abitativa (C2) e presenza di vincoli naturali (C3).

Per quanto riguarda le azioni ambientali, il Programmatore ha individuato 2 zone a valenza ambientale che fanno riferimento alle aree regionali Natura 2000, alle zone vulnerabili da nitrati (ZVN) e alle altre zonizzazioni descrittive di specifiche caratteristiche ambientali.

Il Programmatore ha inoltre assegnato per l'attuazione delle Azioni Chiave differenti priorità per ciascuna area. Tali priorità sono poi state prese in considerazione per l'individuazione razionale dei criteri di selezione dei progetti strutturali e delle comande per le Misure a superficie.

QT 6: In che misura il programma ha centrato le peculiarità della zona del programma, ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani?

Tabella 256: Misure che concorrono al QT6

Sottodomanda	Criterio	Misure
Termine chiave: Esodo rurale		
Esodo rurale	Diversificazione rispetto alle produzioni a basso valore aggiunto	132, 133, 311
	Aumento dei servizi nelle zone rurali	312, 313, 321, 322, 323
Pressione esercitata dai centri urbani	Riduzione della marginalizzazione dei territori	Non pertinente

Tabella 257

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Riduzione della marginalizzazione dei territori	Analisi intercensuaria a livello di zone PSR sulla variazione dei residenti e sui flussi migratori in entrata ed uscita	Istat	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti (Aggiornamento RVI)
Diversificazione rispetto alle produzioni a basso valore aggiunto	Indicatori pertinenti delle Misure correlate	Artea	Analisi di avanzamento fisico, procedurale e finanziario

La diversificazione rispetto alle produzioni a basso valore aggiunto è perseguita principalmente attraverso il sostegno alla diffusione di produzioni che rientrano nei sistemi di qualità alimentare (132 e 133) e il sostegno alla diversificazione verso attività non agricole (311).

Nella 311 tuttavia si rileva che le azioni che hanno avuto maggior finanziamento (ristrutturazione di fabbricati agricoli e produzione di energia da fonti rinnovabili) risultano essere quelle meno incisive rispetto alla diversificazione. Seppur mantenendo un risultato nel complesso positivo, si ritiene che questa Misura non abbia al momento esplicitato a pieno le sue potenzialità rispetto alla questione sollevata dal quesito. Per quanto riguarda le Misure 132 e 133, dai dati attualmente disponibili (relativi esclusivamente alla Misura 132) risulta che la capacità di incidere di queste Misure appare poco significativa a causa del ridotto numero di soggetti coinvolti e dell'esiguità del contributo.

Per i motivi esposti sopra, la 311 pare aver contribuito alla valorizzazione del territorio attraverso l'agriturismo prevalentemente grazie al sostegno alla conservazione e all'adeguamento del patrimonio immobiliare destinato all'attività agrituristica, limitando la significatività degli altre tipologie di intervento ammissibili che invece avrebbero potuto contribuire in modo significativo alla valorizzazione del territorio.

Anche Misure 312, 313, 321, 322 e 323 contribuiscono a ridurre l'esodo rurale nelle zone rurali attraverso la creazione delle condizioni socio ambientali necessarie per incentivare un'inversione della tendenza allo spopolamento e favorire la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, potenziamento della rete dei servizi, la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico. Il giudizio relativo al perseguimento degli obiettivi collegati all'attuazione del Metodo LEADER, applicato su queste Misure, è ancora parziale in quanto l'avanzamento del processo di approvazione ed attuazione dei PSL non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi.

QT 12: In che misura il programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna?

Tabella 258: Misure che concorrono al QT12

Criterio	Misure
Termine chiave: Parità di genere	
Donne beneficiarie del Programma	Non pertinente
Efficacia della priorità di genere	Non pertinente

Tabella 259

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Donne beneficiarie del Programma	Numero di donne beneficiarie del Programma	ARTEA	Incidenza delle donne beneficiarie sul totale beneficiari
Efficacia della priorità di genere	Numero di donne beneficiarie del Programma nelle Misure che prevedono un'apposita premialità	ARTEA	Incidenza delle donne beneficiarie sul totale beneficiari nelle Misure che prevedono un'apposita priorità (Aggiornamento RVI)

La promozione delle pari opportunità uomo-donna, rappresenta una delle linee strategiche trasversali cui si informa l'intero Piano di Sviluppo Rurale. Tutte le azioni finanziate dal Programma sono state disegnate quindi nel rispetto dei principi comunitari che mirano a promuovere la parità tra uomini e donne, soprattutto per quanto riguarda le questioni legate all'occupazione ed all'attività professionale.

La verifica del rispetto del principio delle pari opportunità è stata effettuata mediante la verifica che nei bandi di accesso, nei criteri di selezione ed aggiudicazione dei progetti sia premiata la partecipazione femminile.

In genere tutte le Misure accordano priorità all'imprenditoria femminile, tuttavia analizzando le caratteristiche salienti relative ai beneficiari delle Misure del PSR Toscana, emerge che solo il 37% di essi è di sesso femminile. Si tratta di una stima, in quanto il valore è calcolato sulla sola quota (83% del totale) di beneficiari costituiti da soggetti fisici, di cui è possibile individuare il sesso. Questa ripartizione sembrerebbe diversa solo per la Misura 121, dove le donne rappresenterebbero il 43% del totale.

Le Misure 321 a) e 322, contribuiscono alla promozione delle pari opportunità sostenendo il rafforzamento di quei servizi di base che pongono le condizioni perché le donne, che soprattutto nei territori rurali sostengono in larga parte la cura della famiglia, possano avere pari opportunità rispetto agli uomini. Il giudizio relativo a queste Misure, attuate attraverso il Metodo LEADER, è ancora parziale in quanto l'avanzamento del processo di approvazione ed attuazione dei PLSR non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi.

La verifica del rispetto del principio delle pari opportunità uomo-donna potrà essere effettuata successivamente dal Valutatore anche mediante la valutazione degli effetti delle azioni programmate in termini di impatto sul mondo del lavoro femminile.

Quesiti inerenti struttura e attuazione del Programma

QT 11: In che misura il programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo?

Tabella 260: Misure che concorrono al QT11

Sottodomanda	Criterio	Misure
	Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	421

Indicatori

Tabella 261

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Termine chiave: Legami di partenariato			
Realizzazione di azioni di cooperazione per riduzione disparità economiche e sociali tra Paesi UE	Tempo ammissibile per l'elaborazione dei progetti di cooperazione	GAL	Analisi di avanzamento procedurale

L'avanzamento del processo di attuazione della Misura 421, ancora non avviato, non consente lo svolgimento dell'analisi. Pertanto sarà possibile esprimere un primo giudizio compiuto in relazione al quesito in oggetto in una fase più avanzata del Programma.

QT 13: In che misura il programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le Misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR?

Tabella 262: Misure che concorrono al QT13

Sottodomanda	Criterio	Misure
Fondo di Coesione	Presenza nel PSR di direttive per la demarcazione tra attività FEASR e quella dei Fondi di Coesione	Non pertinente
Fondo Sociale Europeo	Presenza nel PSR di direttive per la demarcazione tra attività FEASR e quella dei Fondi del FSE	111
Fondo Europeo per la Pesca	Presenza nei PSL di demarcazione tra attività GAL e interventi a finanziamento FEP coordinati dai GAC	Misure Asse 4 "Leader"

Tabella 263

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Termine chiave: Complementarietà e coerenza			
Presenza nel PSR di direttive per la demarcazione tra attività FEASR e quella dei Fondi di Coesione	Elementi di demarcazione	di PSR Toscana	Analisi documentale
Presenza nel PSR di direttive per la demarcazione tra attività FEASR e quella dei Fondi del FSE	Demarcazione Misura 111	su PSR Toscana	Analisi documentale
Presenza nei PSL di demarcazione tra attività GAL e interventi a finanziamento FEP coordinati dai GAC	Elementi di demarcazione	di PSR Toscana	Analisi documentale

A giudizio del Valutatore è stata delineata una strategia di integrazione e coordinamento tra il FEASR e gli altri fondi comunitari (FESR, FSE, FEP) che assicura, da un lato, una chiara demarcazione degli interventi finanziabili dai diversi Fondi negli ambiti in cui può esserci sovrapposizione e, dall'altro, un approccio sistematico alla programmazione regionale per il raggiungimento, attraverso l'azione complementare dei vari Fondi, di obiettivi comuni, quali il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, il miglioramento dell'ambiente e della gestione del territorio, la qualità della vita nelle aree rurali e la diversificazione dell'economia rurale, la cooperazione interterritoriale e transnazionale.

Il margine maggiore di sovrapposizione si evidenzia senza dubbio con riferimento all'operatività del FESR, per cui è stato stabilito che, come regola generale, il PSR e il POR CReO FESR non possono prevedere il sostegno nello stesso territorio per lo stesso tipo di operazione e in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Per ciò che riguarda più nello specifico il margine di sovrapposizione con l'operatività dell'FSE, il campo di azione del FEASR è stato definito in via residuale, nel senso che con il PSR è possibile dare un sostegno solo per interventi di informazione, aggiornamento, assistenza tecnica ma non è previsto il sostegno per attività di formazione vera e propria, che viene lasciato alla competenza dell'FSE, anche in campo agro-forestale, in quanto già rientrante nell'insieme dell'offerta del sistema formativo regionale. I corsi di formazione professionale finanziati dal FSE sono intesi come corsi di lunga durata finalizzati al conseguimento di un attestato di qualificazione professionale e sono finanziati ordinariamente all'interno del sistema regionale di formazione professionale, finanziato dal POR CReO FSE.

Per quanto riguarda la demarcazione con il FEP, nell'ambito dell'asse 1 del PSR non si sostengono investimenti nel settore dell'acquacoltura e della lavorazione di prodotti ittici. In particolare per gli interventi a carattere ambientale riferibili all'asse 2 del PSR, è stato stabilito che le misure a finalità

ambientale finanziate nell'ambito del PSR sono limitate agli interventi realizzati sulle aree la cui gestione ecocompatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti e, in particolare, con riferimento agli investimenti non produttivi, il FEASR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura. Le misure idroambientali finanziate dal FEP, eventualmente realizzate, sono limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura e alle aziende che derivano in maniera prevalente il proprio reddito dall'acquacoltura. Inoltre, nel caso in cui un GAC (Gruppo di azione costiera) operante a titolo del FEP e un GAL (Gruppo di azione locale) operante nell'ambito dell'Asse 4 del FEASR coesistano sul medesimo territorio, l'opzione privilegiata è quella di far coincidere le due strutture in un unico soggetto responsabile. Il partenariato del GAL deve pertanto essere integrato con i rappresentanti del mondo della pesca e i costi di gestione della struttura sono attribuiti per quota parte a entrambi gli strumenti di sostegno comunitario (FEP e FEASR), in relazione all'incidenza percentuale dei fondi gestiti. In ogni caso i rispettivi Piani di azione devono precisare le linee di demarcazione tra i due fondi: l'obiettivo da raggiungere quindi, nei territori dove opera l'asse 4 "Leader", è quello di una sostanziale identità fra i partenariati operanti sui due strumenti finanziari, pur nell'ambito di due programmazioni distinte e non sovrapponibili in termini di tipologia di intervento e beneficiari.

Si precisa che per quanto riguarda la complementarità ed il coordinamento degli interventi relativi ai Fondi FEASR, FESR, FSE e FEP è stata assicurata la partecipazione incrociata di rappresentanti di ciascun Fondo ai rispettivi Comitati di Sorveglianza. È stato inoltre previsto che i Comitati di Sorveglianza affrontino, nelle rispettive sedute, il tema dell'integrazione e delle modalità con cui la complementarità tra Fondi viene attuata.

Si precisa infine che, a giudizio del Valutatore, il PSR Toscana ha individuato in maniera appropriata per ogni Misura/Sottomisura i criteri di demarcazione tra il FEASR e gli altri Fondi.

QT 14: In che misura il programma ha ottimizzato le sinergie tra assi?

Tabella 264: Misure che concorrono al QT14

Criterio	Misure
Termine chiave: Sinergie tra Assi	
Analisi beneficiari aderenti a Misure di Assi differenti	N. beneficiari aderenti a Misure di Assi diversi

Tabella 265

Criterio	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Analisi beneficiari aderenti a Misure di Assi differenti	Beneficiari Misura 121 che aderiscono ad altre Misure	ARTEA	Analisi dati sui Beneficiari
	Analisi beneficiari plurimisura	ARTEA	Analisi dati sui Beneficiari

Per la maggior parte dei soggetti beneficiari del PSR Toscana (6.028, il 59% del totale) la fruizione di somme provenienti da una Misura del PSR ha avuto carattere di "esclusività", ossia ha riguardato solamente un'unica Misura, mentre il 41,2% ha ottenuto finanziamenti a valere su più Misure: in particolare, il 29,5% su due diverse Misure, il 7,7% su tre, il 2,7% su quattro, sino ad arrivare ad un soggetto che risulta beneficiario addirittura di 11 Misure differenti.

L'analisi dei beneficiari afferenti a diversi Assi è entrata nel merito dei beneficiari dell'attuale programmazione delle Misura 121, rispetto alle singole misure dell'Asse 2 e Asse 3. Dei 553 beneficiari della Misura 121 ben il 16% (89) hanno aderito anche alla 214 A, il 3% alla 214B (16), il 6% alla Misura 311, e il 2% (10) alla Misura 215. Pur segnalando una buona sinergia tra Asse 1 e Asse

2, la tardiva attivazione delle principali misure dell'Asse 3, non permette ancora di esprimere un giudizio complessivo in merito all'ottimizzazione delle sinergie tra gli Assi.

QT 15: In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?

Tabella 266: Misure che concorrono al QT15

Termine chiave: Sinergia tra Assi	Criterio	Misure
Esternalità positive di investimenti aziendali sulle caratteristiche ambientali del territorio		Misure degli Assi 1 e 3 con valenza ambientale (111, 114, 121, 122, 123, 125, 311, 321)

L'avanzamento del processo di attuazione delle Misure non è stato considerato sufficiente per rendere significativa l'analisi. Pertanto sarà possibile esprimere un primo giudizio compiuto in relazione al quesito in oggetto in una fase più avanzata del Programma.

QT 16: In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato le capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale?

Tabella 267: Misure che concorrono al QT16

Sottodomanda	Criterio	Misure	Modalità di Analisi
Termine chiave: Assistenza tecnica			
Attuazione	N/A	Tutte	Interviste in profondità
Gestione	N/A	Tutte	Interviste in profondità
Controllo	N/A	Tutte	Interviste in profondità
Valutazione	N/A	Tutte	Interviste in profondità

In considerazione dell'attuale stato di avanzamento del Programma, appare prematuro esprimere un giudizio valutativo in merito al quesito in oggetto.

QT 17: In che misura la rete europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale?

Tabella 268: Misure che concorrono al QT17

Termine chiave: Rete Europea	Criterio	Misure	Modalità di Analisi
Utilità di documenti metodologici sulle buone pratiche prodotti dalla RESR		Non pertinente	Interviste in profondità

Il Valutatore tende a confermare il contributo della Task Force "Buone prassi e Innovazione" costituita a livello di RRN che, attraverso un'attività costante di raccolta e messa in rete di buone pratiche, oltre alla partecipazione al progetto pilota PIKSE (Project Information Knowledge Sharing Exchange), mira a proporre e a definire una metodologia e degli strumenti comuni a livello europeo per raccogliere, sistematizzare e disseminare esperienze rilevanti a livello di sviluppo rurale. Sarà possibile esprimere un giudizio compiuto su questo quesito valutativo in una fase più avanzata del Programma.

QT 18: In che misura la concezione del programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione?

Tabella 269: Misure che concorrono al QT19

Critério	Misure
Termine chiave: Effetti inerziali	
Misurazione dell'importanza degli effetti inerziali e di dislocazione sulla realizzazione degli interventi	Non pertinente

A livello di concezione di PSR non risultano essere previste azioni mirate ad evitare effetti inerziali e di dislocazione. Sarà cura del Valutatore verificare se l'attuazione delle Misure del Programma e la realizzazione degli interventi finanziati andrà a produrre esternalità (effetti inerziali e di dislocazione) come quelle indicate.

QT 19: In che misura la concezione del programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori?

Tabella 270: Misure che concorrono al QT19

Critério	Misure
Termine chiave: Effetti moltiplicativi	
Misurazione dell'importanza degli effetti moltiplicatori sulla realizzazione degli interventi	Non pertinente

Tabella 271

Critério	Indicatore	Fonte	Modalità di Analisi
Crescita economica	Indicatore Impatto inerente la variazione della crescita economica	Artea, Istat, Indagini	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti, Valorizzazione del giudizio di esperti e stakeholders mediante tecniche di valutazione partecipata (Aggiornamento RVI)
Aumento Biodiversità	Indicatore Impatto sulla variazione della biodiversità (altri fattori ambientali rilevanti)	Artea,, Indagini	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti, Valorizzazione del giudizio di esperti e stakeholders mediante tecniche di valutazione partecipata (Aggiornamento RVI)
Occupazione aree rurali	Indicatore di impatto sui Posti di lavoro creati	Artea, Istat, Indagini	Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti, Valorizzazione del giudizio di esperti e stakeholders mediante tecniche di valutazione partecipata (Aggiornamento RVI)

Sarà cura del Valutatore verificare se l'attuazione delle Misure del Programma e la realizzazione degli interventi finanziati andrà a produrre esternalità positive (effetti moltiplicatori), tenendo il particolare con considerazione anche le Misure attuate tramite Leader e i PLSR.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DI UN PROGRAMMA

- Gli elementi che concorrono alla formulazione del giudizio di coerenza partono dall’osservazione ed analisi del contesto, dall’osservazione ed analisi della logica d’intervento del Programma riassunta e riportata a livello di Asse nel Capitolo 5, dall’osservazione ed analisi delle specificità e priorità individuate dal Programma e dall’osservazione ed analisi dell’attuazione delle singole Misure e, ove possibile, dall’effetto sinergico delle stesse sulle tematiche prioritarie individuate e tradotte in quesiti trasversali dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV). Ovviamente, anche l’analisi delle singole Misure è stata condotta nel rispetto del dettato comunitario e, più specificatamente, del QCMV.
- È necessario ribadire che, come anticipato nei documenti propedeutici alla valutazione prodotti durante il 2010 e come indicato in più punti del testo, la presente valutazione è stata condotta in linea di massima su quanto è stato programmato ed attuato nell’ambito del Programma entro la data del 30 giugno 2010. Tale data di scadenza, infatti, oltre ad essere quella convenzionalmente scelta nelle attività valutative dei programmi di sviluppo rurale, è quella ritenuta ultima dal Valutatore per essere compatibile con i tempi di elaborazione ed analisi dei dati, necessari per il rispetto della consegna della prima bozza della Relazione richiesta dal capitolato entro la data del 30 agosto 2010 e successive evoluzioni. Ciò nonostante, nel quadro delle revisioni che sono state realizzate nel 2011, è stato possibile aggiornare la maggior parte dei dati fino alla data del 31/12/2010, in termini di avanzamento del programma, atti normativi e scelte gestionali. L’analisi dell’avanzamento procedurale dell’Asse 4 “Attuazione dell’impostazione Leader”, è stata aggiornata a novembre 2010, allo scopo di tener conto della pubblicazione di gran parte dei bandi relativi alle Misure programmate nelle SISL.
- In base agli elementi emersi dall’analisi del contesto socio-economico e territoriale il Valutatore ha individuato una sostanziale coincidenza degli obiettivi prioritari del PSR Toscana con gli obiettivi prioritari del Piano Strategico Nazionale (PSN) e con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per lo sviluppo rurale. In particolare, il PSR Toscana adotta una strategia di sviluppo endogeno sostenibile e di valorizzazione integrata delle risorse locali che risulta coerente con le strategie enunciate a Lisbona e Göteborg. Essa è volta principalmente al rinnovamento economico, sociale e ambientale della Regione mediante l’attivazione di processi e dinamiche di sviluppo suscettibili di generare innovazioni, investimenti, crescita e occupazione.
- Per quanto attiene invece alle 7 Nuove Sfide dell’Health Check (HC), l’analisi di contesto e la relativa analisi SWOT hanno evidenziato come esse risultino fortemente legate a criticità, opportunità e fabbisogni di intervento puntualmente individuati. La Regione ha ritenuto opportuno rafforzare le priorità per 5 delle 7 nuove sfide, in quanto per quelle relative alla “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” e alla “Innovazione” le priorità erano già presenti nel Programma, con dotazioni finanziarie ritenute dal Programmatore e dal Valutatore sufficienti. Si sottolinea come la Regione abbia coerentemente previsto un maggior rafforzamento della sfida inerente alla Gestione delle risorse idriche, che assorbe il 32% delle nuove risorse, così come ai Cambiamenti climatici (circa il 30% delle risorse). Più limitate sono le risorse aggiuntive destinate alla biodiversità e al settore lattiero caseario.
- Discorso a parte merita la risposta che il Programma fornisce alla Sfida relativa alla “Diffusione della banda larga”. Il Programmatore, cogliendo l’importanza di tale elemento per

il soddisfacimento dell'obiettivo specifico "Sviluppo e l'attrattività dei territori rurali, per le imprese e per la popolazione" e nell'ottica di rispondere alle indicazioni contenute in più comunicazioni strategiche della Commissione Europea, ha previsto una dotazione specifica da destinare alla Sottomisura Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC) della Misura 321 da attuare con il Metodo LEADER. Tale dotazione è provvisoria in quanto residuale rispetto a quanto stanziato dal POR FESR. Essa, infatti, come previsto dal PSR, verrà utilizzata per finanziare l'estensione del servizio in quei territori che, "nel caso che ad esito dei lavori finanziati con il bando FESR si evidenzino ancora lacune nel raggiungimento delle aree più periferiche delle zone rurali", potrebbero non risultare coperti dalle realizzazioni del suddetto fondo strutturale. Il Valutatore esprime delle riserve sulla scelta programmatica di utilizzare i fondi destinati alla diffusione della banda larga nelle aree rurali in via residuale rispetto a quanto sarà realizzato dalla Regione Toscana attraverso l'impiego dei fondi FESR. Tale scelta, infatti, seppur corretta da un punto di vista formale in relazione alla netta separazione tra le azioni finanziate dai due fondi, potrebbe, a nostro avviso, determinare un problema di natura attuativa. Tale problema è legato all'effettiva possibilità di valutare con esattezza e precisione quanto effettivamente realizzato e quanto rimane ancora da fare rispetto alle iniziative del FESR ed attivare e concludere le procedure di assegnazione degli appalti, in tempi compatibili con i termini dell'attuale Programma. Si fa presente, a questo riguardo, che il POR FESR prevede di realizzare ben 160 infrastrutture diffuse e connettere alla banda larga il 98% della popolazione nelle zone oggetto d'intervento (indicatori di risultato e di impatto dell'Attività 4.5 PO-FESR). La ricerca di possibili complementarietà e sinergie funzionali, seppur riconoscendo la disparità enorme in termini di datazione finanziaria e quindi di ruoli e di responsabilità tra i due fondi, sarebbe stata, a giudizio del Valutatore, una via più idonea, rispetto alla scelta dell'intervento residuale, a rappresentare le esigenze dei territori rurali nell'ambito degli interventi infrastrutturali.

- L'analisi di contesto che sottende all'attuale PSR ha ribadito che lo sviluppo delle aree rurali della Regione risulta essere fortemente condizionato da una serie di fattori strutturali connessi sia alle criticità dei territori sia alla struttura delle imprese che in essi operano. In particolare, per quanto riguarda lo sviluppo del settore primario, questo soffre fortemente della frammentazione della base produttiva in termini di polverizzazione fondiaria. Il secondo principale elemento che limita lo sviluppo sostenibile dei territori rurali toscani è il modesto ricambio generazionale nelle aziende agricole che determina una elevata età media dei conduttori con relativa scarsa propensione al cambiamento ed all'innovazione.
- A livello di singolo Asse, il Programmatore ha individuato 16 Obiettivi Specifici (OS) del PSR Toscana, che sono correlati agli Obiettivi Prioritari (OP) individuati dal PSN attraverso Obiettivi Prioritari del PSR Toscana. Con l'eccezione dell'Obiettivo Prioritario PSN del "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche", che non trova riscontro nel quadro degli obiettivi del PSR, vi è una totale coincidenza e sovrapposizione tra gli OP PSN e gli OP del PSR Toscana. La logica dell'intervento è stata quindi analizzata mettendo in diretta correlazione gli Obiettivi Prioritari PSN/PSR con gli OS regionali. Da tale analisi è risultato che, seppur l'elevato numero di OS individuati possa rappresentare un appesantimento per l'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli stessi in fase di attuazione, l'elevato livello di dettaglio definito dagli OS ha permesso al Programmatore di compiere scelte nette e peculiari in termini di Misure attuate ed equilibrio delle stesse all'interno del Programma. Queste scelte risultano essere coerenti con gli elementi rilevati dall'analisi SWOT e tali da valorizzare i punti di forza, moderare gli elementi di debolezza, cogliere le opportunità e controllare i fattori esogeni relativi alle minacce ed ai rischi collegati allo sviluppo economico del settore agricolo e delle aree rurali. In conclusione, le strategie di sviluppo rurale attuate dal PSR risultano essere pertinenti rispetto ai fabbisogni espressi dal territorio e rispondenti alle condizioni socio economiche ed ambientali individuate nell'analisi di contesto. In generale, gli Obiettivi Specifici del PSR che concorrono al perseguimento degli Obiettivi Prioritari risultano coerenti rispetto alla strategia d'intervento del Programma ed alle

strategie dei singoli Assi. Nello specifico il PSR appare maggiormente in grado di concorrere all’Obiettivo Prioritario sulla “Promozione dell’ammodernamento e dell’innovazione” piuttosto che a quello su “Sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale”. L’OP “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale e sostegno al ricambio generazionale” viene perseguito attraverso due OS (“Promozione dell’occupazione e del ricambio generazionale” e “Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali”) a cui fanno riferimento diverse Misure (le Misure 111 e 114 per quanto riguarda le capacità imprenditoriali e la Misura 112 per il ricambio generazionale) con una congrua dotazione finanziaria. L’efficacia delle iniziative informative è determinata in gran parte dalla capacità di venire incontro alle esigenze effettive degli operatori. Gli obiettivi di tipo ambientale vengono perseguiti in maniera prioritaria dalle principali Misure dell’Asse 2, come la Misura 214 (per gli OS “Biodiversità”, “Riduzione dell’inquinamento delle risorse idriche”, “Riduzione dell’erosione del suolo”) e le Misure 211/212 (relativamente all’OS “Conservazione e miglioramento del paesaggio”). Per gli OS “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili” e “Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici” si fa riferimento, oltre che al contributo della Misura 214, agli investimenti in impianti di energia da fonti rinnovabili dell’Asse 1 e 3 (Misure 121 e 311).

- L’analisi condotta in relazione alla dotazione finanziaria assegnata ai singoli Assi e, all’interno degli Assi, alle singole Misure ha permesso di rilevare che le risorse finanziarie allocate risultano complessivamente coerenti con gli Obiettivi Prioritari e Specifici che il Programma intende perseguire e con i prodotti, risultati ed impatti che esso si prefigge di ottenere. La scelta di non individuare OP e OS relativi all’OP del PSN “Potenziamento delle infrastrutture fisiche e telematiche”, motivata con l’esiguità delle risorse disponibili a fronte dell’elevatissimo fabbisogno finanziario, risulta legittima in quanto essa ha il fine di massimizzare l’efficienza dei fondi impegnati evitando la dispersione degli stessi in numerosi rigagnoli che farebbero prima ad prosciugarsi che ad irrigare i terreni ai quali sarebbero stati destinati.
- Il principio della concentrazione territoriale degli interventi viene attuato in maniera più netta per gli Assi 2 e 3, ma anche nell’Asse 1 viene stabilito un differenziale tra territori diversi sulla base di specifiche premialità. A puro titolo di esempio appare utile menzionare le Misure 121 e 112 per le quali è prevista una maggiore concentrazione territoriale degli interventi nelle aree C2 e D, così come confermato anche in fase attuativa dall’assegnazione di punteggi premiali nei relativi bandi di selezione. Allo stesso tempo la programmazione locale espressa attraverso i PLSR e le SISL spinge fortemente verso una contestualizzazione degli interventi, sia in termini di Misure attivate, sia in termini di concentrazione territoriale. I nuovi indirizzi normativi sulla programmazione locale non sembrano modificare tale assetto.

7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA

- Per quanto riguarda il grado di raggiungimento degli Obiettivi Specifici del Programma e degli obiettivi fissati nella Strategia Nazionale e nella Strategia Comunitaria, attraverso l’analisi condotta per Misura secondo gli schemi proposti dai documenti metodologici comunitari a livello di Programma, Asse e gruppi di Misure, il Valutatore ha inteso ripercorrere in maniera critica il percorso logico che ha portato il Programmatore, partendo dai documenti di indirizzo e dall’analisi del contesto socio economico regionale fino ad arrivare all’allocazione finanziaria per singola Misura, ad effettuare le scelte attuative che caratterizzano il PSR Toscana. Da quanto sopra descritto ed in considerazione del fatto che il 2010 rappresenta uno stadio ancora prematuro per poter adeguatamente verificare le ricadute

di tipo economico, occupazionale e di impatto ambientale ottenuti dal Programma, di seguito si riportano, sintetizzati per ciascuno degli Obiettivi Specifici del PSR, i principali risultati ad oggi rilevabili.

- L'informazione finanziaria alla quale si fa riferimento e quella relativa agli importi erogati fino al 30 giugno 2010. Gli importi successivi che sono stati trasmessi al gruppo di lavoro del Valutatore, sono stati presi in considerazione come informazioni di contesto ma non è su di essi che è stata elaborata l'analisi e costruito il giudizio valutativo.

Obiettivo Specifico 1: Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività

Al perseguimento dell'Obiettivo Specifico in oggetto concorrono in maniera prioritaria quattro Misure dell'Asse 1 (in particolare le Misure 121, 122, 125 e 144), intercettando nel complesso ben il 55% della dotazione finanziaria FEASR dell'Asse. Più nel dettaglio, la dotazione finanziaria risulta maggiormente polarizzata su due delle quattro Misure, ossia la Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (29,8% della dotazione dell'Asse) e la Misura 125 "Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" (17%).

Un evidente segnale positivo, a conferma della spinta innovativa degli investimenti, deriva dall'analisi delle informazioni disponibili per la Misura 121, per cui si rileva il finanziamento di 173 progetti inerenti all'introduzione di nuove tecnologie. Tali interventi hanno attivato un investimento complessivo pari a 7,3 milioni di euro e, rispetto al totale, rappresentano il 32,5% in numero e il 28% in termini di importi erogati.

Lo sviluppo delle aziende e la diffusione dell'innovazione nel settore agricolo e forestale trovano nelle Misure 111 e 114 un opportuno stimolo all'implementazione dell'innovazione di processo e di prodotto all'interno delle aziende. La tipologia di attività informative, seminari e di breve durata, che caratterizzano la Misura 111, unita alla frequentazione di visite studio presso contesti, dove le innovazioni risultano implementate, hanno favorito il diffondersi nel tessuto toscano di una forte attenzione verso tematiche legate ad aspetti innovativi come le agrienergie, la multifunzionalità e la diversificazione delle fonti di reddito aziendali.

Dalle analisi svolte, si può esprimere un primo giudizio positivo sull'efficacia della Misura 114 che si è concentrata sulle imprese maggiormente strutturate, quelle normalmente in grado di avviare processi innovativi e di ammodernamento. Il successo riscontrato da questa Misura sul territorio toscano va unito al fatto che oltre l'85% delle aziende beneficiarie, in aggiunta ai servizi di base legati a condizionalità e sicurezza (obbligatori), hanno richiesto consulenze su tematiche legate al rendimento globale dell'azienda (gestione aziendale sostenibile, competitività aziendale, sviluppo della capacità d'innovazione dell'impresa).

Per quanto attiene alla competitività, i dati emersi dall'indagine diretta sulla Misura 121 evidenziano un aumento del fatturato che ha coinvolto il 67% degli intervistati, con incrementi di oltre il 20% nel 41% dei casi.

Obiettivo Specifico 2: Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali

La Misura 123 concorre significativamente al soddisfacimento dell'Obiettivo Specifico con una congrua dotazione finanziaria che, congiuntamente alle risorse per la Misura 124 intercetta in complesso il 17% dell'Asse 1.

Lo stato di attuazione della Misura 123, che si attesta al 7,7% del pagato sul programmato e al 14% del target dei beneficiari totali previsti, insieme al ritardo nell'attivazione della Misura 124 portano a considerare, allo stato attuale, ancora prematuro valutare il raggiungimento dell'obiettivo specifico.

Positive le indicazioni che emergono dai dati inerenti le assegnazioni sulla Misura 123, così come il

buon stato di avanzamento delle Misure 114, 121 e 122 che hanno una correlazione aggiuntiva con l'obiettivo specifico.

Un giudizio valutativo più compiuto potrà essere espresso quando si attueranno i progetti integrati di filiera (PIF) e la Misura 124 avrà un più avanzato stato di attuazione.

Obiettivo Specifico 3: Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale

La dotazione finanziaria delle due Misure 132 e 133 con correlazioni prioritarie all'Obiettivo Specifico in oggetto, pari al 5,4% della dotazione dell'Asse 1, appare, secondo l'analisi della logica d'intervento, mediamente sufficiente ad avviare il processo di valorizzazione delle produzioni di qualità regionali.

- Tale situazione viene, tuttavia, controbilanciata dalla dotazione finanziaria delle Misure dell'Asse1, dove gli interventi per la promozione della qualità vengono incentivati in maniera trasversale, sia mediante Misure afferenti allo sviluppo del capitale umano (Misure 111 e 114) sia con Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico (Misure 121, 123 e 124).
- In questa fase della programmazione la rilevabilità degli effetti sull'Obiettivo Specifico sono condizionati dallo stato di attuazione della Misura 132, che ha registrato una limitata partecipazione dei potenziali beneficiari.
- Per la Misura 123 si ravvisa una concentrazione degli interventi legati alla qualità nelle produzioni vitivinicole e olivicole che da sole assorbono oltre il 70% dei beneficiari e circa l'85% delle risorse pagate al 30 giugno 2010.
- Buoni i risultati derivanti dalla Misura 121, dove, come emerso dall'indagine campionaria, ben il 40% delle aziende ha dichiarato che l'intervento ha determinato modifiche rivolte verso la qualità delle produzioni agricole.

Obiettivo Specifico 4: Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

- Nell'attuale fase valutativa le Misure dell'Asse 1 stanno iniziando a produrre i primi effetti occupazionali rilevabili. Le aziende hanno solo di recente effettuato gli investimenti e generalmente si trovano in una situazione di esposizione finanziaria in un contesto congiunturale di incertezza a cui si somma un basso livello dei prezzi agricoli. Nei casi in cui gli investimenti hanno cominciato a produrre i loro esiti, gli agricoltori, piuttosto che assumere nuove unità, hanno preferito aumentare l'impiego di manodopera familiare o avventizia. Ad ogni modo secondo quanto emerso dall'indagine campionaria, l'incremento occupazionale prodotto dall'attuazione della Misura 121 appare positivo e pari a 1,5% FTE (Full Time Equivalent).
- Buoni i risultati derivanti dalla Misura 112 che, grazie alla costituzione di 533 nuove aziende, ha apportato un significativo aumento occupazionale congiuntamente al ricambio generazionale. Va altresì rilevato che, nel caso di subentro nell'ambito dello stesso nucleo familiare (circa la metà dei casi) è stato osservato che talvolta il cedente è passato da titolare a collaboratore familiare, generando un aumento occupazionale non effettivo e transitorio. Risulta piuttosto limitato lo stimolo della Misura 113 alla promozione dell'occupazione a causa del ridotto numero dei beneficiari che non ha generato un effetto sinergico con la Misura 112 in quanto sono stati finanziati prevalentemente impegni assunti nella precedente programmazione. Inoltre il premio di primo insediamento ha stimolato l'investimento, in considerazione della modalità di attuazione della Misura che imponeva la realizzazione di investimenti collegati all'insediamento per un importo non inferiore ai due terzi del premio, da attuare nell'ambito di un Piano Aziendale. Da una prima ricognizione emerge che una quota rilevante dei giovani insediati, oltre agli investimenti obbligatori per l'accesso al premio, ha

impiegato capitali propri per ulteriori investimenti nella prospettiva di favorire l'innovazione e l'ammodernamento del settore.

Obiettivo Specifico 5: Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali

- La dotazione finanziaria stanziata per l'attuazione della strategia regionale in merito all'Obiettivo Specifico in oggetto risulta pari al 5% della dotazione finanziaria FEASR complessiva dell'Asse 1. In relazione alle risultanze della logica di intervento, è possibile affermare che la dotazione finanziaria appare congrua anche rispetto alle necessità di far fronte ai fabbisogni riconducibili al sostegno di azioni ed iniziative a beneficio della informazione e qualificazione professionale e dell'informazione del settore agricolo toscano.
- Dai primi elementi emersi dall'attuale stato di attuazione della Misura 111, si rileva che l'offerta delle iniziative informative, di aggiornamento e di qualificazione è maggiormente indirizzata a temi di natura ambientale piuttosto che economici. Le tematiche economiche hanno infatti inciso per 28% delle presenze e il 25% delle iniziative informative. Le iniziative hanno interessato le tematiche verso le quali è maggiore l'attenzione del Programmatore come: la multifunzionalità, i circuiti brevi di vendita, le agrienergie, il risparmio idrico, il paesaggio.
- Nonostante l'elevato numero di soggetti già coinvolti nelle iniziative informative (oltre 6.600 unità) ed un catalogo di iniziative che risulta essere piuttosto vasto, si ravvisa la necessità di perseguire l'offerta informativa continuando a monitorare le esigenze specifiche collegate alle aziende anche in merito all'attuazione delle Misure del PSR che ad oggi hanno coinvolto il 9% dei soggetti. In particolare, emerge la necessità di rafforzare le competenze degli operatori che vengono coinvolti in attività innovative. Analoghe considerazioni valgono anche per le competenze degli operatori di comparti in fase di riassetto.
- L'analisi, seppur ancora parziale dei dati attualmente disponibili, porta ad evidenziare una più elevata attenzione da parte degli Enti attuatori di questa Misura verso l'informazione dei soggetti appartenenti a Enti Pubblici e dei tecnici dei Centri di Assistenza Agricola (CAA), piuttosto che verso gli operatori ed imprenditori agricoli.
- Non del tutto soddisfacente appare lo stato di avanzamento finanziario della Misura, tuttavia giustificato da ritardi nella rendicontazione da parte dei beneficiari. Positivi, invece, i riscontri sull'andamento fisico in merito al bacino di utenza raggiunto che ha coinvolto un numero di soggetti il superiore al triplo di quanto preventivato. Risultano invece ampiamente sovrastimate le ore formative ipotizzate. Tali evidenze suggeriscono una riquantificazione degli indicatori di realizzazione che tengano maggiormente in considerazione le tipologie di iniziative informative di breve durata realizzate rispetto ad attività più tradizionali.
- Per quanto riguarda la Misura 114 si ravvisa una positiva percentuale di attivazione finanziaria (21%) e un ottimo avanzamento fisico (49%). La strutturazione della Misura ha sostenuto il diffondersi della conoscenza sulla condizionalità e della sicurezza in agricoltura come da regolamento, favorendo al contempo servizi di consulenza aziendali rivolti al miglioramento del rendimento globale dell'azienda per oltre l'85% dei beneficiari. Sono infatti 2.517 le aziende che hanno richiesto servizi a valere non in maniera esclusiva su temi della condizionalità e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Obiettivo Specifico 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

La difesa delle caratteristiche ambientali in termini di biodiversità passa attraverso l'attuazione di interventi generali per la difesa degli habitat, dalla promozione di pratiche agricole sostenibili (agricoltura biologica ed integrata), di specifici interventi sulla difesa delle specie animali e vegetali in

pericolo di estinzione e di azioni riguardanti le opere di prevenzione dai rischi di incendio e di dissesto idrogeologico per le aree forestali.

- Il contributo più importante rispetto all'obiettivo specifico in esame deriva dalle iniziative finanziate dalla Misura 214, sia in termini di risorse finanziarie a disposizione – che permettono di avere un areale di influenza molto vasto, il 10% della SAU regionale – sia considerando il grado di avanzamento delle attività. La diffusione di metodi colturali sostenibili – agricoltura biologica in particolare – permette di migliorare la qualità dell'habitat terreno coltivato e quindi il tasso di diversificazione della flora e della fauna.
- Lo sviluppo del comparto dell'agricoltura biologica (Azione a1 della Misura 214) viene fortemente supportato dal PSR (le superfici a premio coprono circa la metà delle superfici "a biologico" a livello regionale) e l'intero comparto risulta influenzato dai contributi del Programma, come si può dedurre dalle fluttuazioni del numero di operatori negli anni. Risulta però che una parte rilevante dei beneficiari (il 34% secondo le indagini di campo svolte) commercializza il prodotto ottenuto come convenzionale. Da qui la necessità di valorizzare maggiormente queste produzioni attraverso opportune azioni di sostegno alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti biologici. L'approccio verso l'agricoltura integrata (Azione a2 della Misura 214) permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi, in quanto introduce l'obbligatorietà dell'adesione al sistema "Agriqualità" per gli interventi realizzati al di fuori delle aree ZVN/ altre aree sensibili dal punto di vista ambientale. In questo modo vengono infatti introdotti degli standard produttivi più precisi e stringenti rispetto a quelli previsti dalla normativa sull'agricoltura integrata delle passate programmazioni e/o a concentrare le iniziative finanziate nelle aree con criticità ambientali.
- Gli interventi specifici per la difesa della biodiversità vengono attuati attraverso la Misura 214 - Azioni b1 e b2. L'Azione b1 sulla difesa delle razze animali risulta essere adeguatamente finanziata, in grado di contribuire in maniera importante rispetto alle esigenze della tutela delle razze considerate dal Programma. I 319 beneficiari possono fornire un supporto di rilievo rispetto alla necessità di mantenere o di aumentare il numero di capi allevati appartenenti a queste razze a rischio. Anche piccoli nuclei di bestiame che ricevono le indennità risultano infatti essere significativi se consideriamo il limitatissimo numero (a volte poche decine) di capi appartenente a queste razze a rischio. Infine, per il supporto alle specie vegetali il numero di agricoltori coinvolti risulta minore (87 beneficiari).
- Altre Misure come la 221 si stima possano fornire un apporto positivo – seppur più limitato – in quanto la sostituzione di ecosistemi agricoli con altri forestali porta di norma ad una maggiore variabilità genetica della flora e della fauna presenti. L'apporto di questa Misura è peraltro basato pressoché esclusivamente sui trascinamenti e viene registrato un limitato interesse sui bandi della nuova programmazione. Da considerare invece come maggiormente incisivo il contributo della Misura 226, che ha riguardato principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici) su una superficie pari a 1.467 ha.
- Oltre alle tematiche obbligatorie legate alla condizionalità, le Misure 111 e 114, tramite azione di informazione e consulenza agli agricoltori, hanno riguardato tematiche più ampie (comprese quelle riguardanti le attività di conservazione e miglioramento della biodiversità) favorendo in tal modo la diffusione dell'impiego di pratiche non dannose per l'ambiente.
- Altre Misure che potranno accrescere l'impatto positivo sulla biodiversità regionale sono le Misure 223 (Impianti di sistemi agroforestali su terreni agricoli), 225 (Pagamenti silvoambientali) e 227 (Sostegno agli investimenti non produttivi forestali). Ad oggi, dato il livello di attuazione delle suddette Misure non è valutabile il loro contributo all'obiettivo in oggetto (le Misure 223 e 225 sono state attivate solo per pagamenti di limitata entità e relativi principalmente ad impegni assunti nella passata programmazione e sulla Misura 227 alla data di riferimento per la presente relazione di valutazione - 30 giugno 2010 - non sono stati effettuati pagamenti).

Obiettivo Specifico 7: Promozione del risparmio idrico

- Tre Misure dell'Asse 1 (121, 123 e 125) contribuiscono in maniera prioritaria alla promozione del risparmio idrico. In particolare le Misure 121 e 123 contribuiscono direttamente all'obiettivo attraverso il sostegno di interventi finalizzati alla riduzione dei consumi idrici negli stessi processi produttivi aziendali e la Misura 125 attraverso il sostegno alla realizzazione e al miglioramento delle infrastrutture per l'adduzione e l'accumulo di acque superficiali per uso irriguo interaziendale e di acquedotti rurali per uso potabile a fini produttivi. I dati disponibili sullo stato di attuazione delle Misure non consentono al Valutatore di esprimersi in maniera compiuta sul reale contributo degli interventi finanziati rispetto al perseguimento dell'obiettivo ambientale preso in esame.
- Le attività di informazione e consulenza rivolte agli agricoltori (Misure 111 e 114) giocano un ruolo abbastanza importante per indirizzarli verso pratiche agricole che garantiscono un miglior utilizzo delle risorse idriche a livello aziendale.
- Per quanto riguarda le varie Azioni (a1, a2, a3b, a3d, a4) della Misura 214 per le quali il Programmatore ha inteso individuare un contributo alla promozione del risparmio idrico, il Valutatore ritiene che tale contributo sia più limitato (anche se comunque positivo), considerando che:
 - l'Azione a2 sull'agricoltura integrata, nel Disciplinare che regola le tecniche di produzione secondo la normativa "Agriqualità", prevede indicazioni specifiche volte a favorire il risparmio idrico. L'impatto complessivo di tali prescrizioni sulla riduzione dei volumi d'acqua utilizzati deve però tener conto del fatto che non tutti i beneficiari di questa Azione sono soggetti alla normativa "Agriqualità" e che gli obblighi relativi alla limitazione dei volumi di adacquamento o all'utilizzo di metodi di irrigazione più efficienti riguarda solo alcune tipologie di colture.
 - tutte le Azioni previste hanno l'obiettivo di stimolare, attraverso il sostegno, comportamenti virtuosi che possono essere riassunti come buone prassi agronomiche per favorire un'agricoltura sostenibile e a basso impatto ambientale. Tali comportamenti hanno ovviamente un effetto positivo nel medio-lungo periodo sulle risorse ambientali in generale, ivi compreso un tendenziale aumento del tasso di sostanza organica nel terreno. Va però considerato che un simile aumento, per poter effettivamente determinare un risparmio significativo sui consumi di acqua irrigua, deve perdurare per un periodo che va ben oltre l'orizzonte del Programma. In altri termini l'impatto dell'applicazione per 5 anni di metodi biologici / integrati non può determinare una significativa diminuzione nell'uso delle risorse idriche;
 - l'effetto del sostegno alla sospensione delle pratiche agricole e quello relativo all'impiego dei terreni agricoli per forme diverse dalla produzione (Azione a3), per i quali potrebbe essere ipotizzato un effetto sulle risorse idriche, può essere considerato solo se ad essere sospese fossero colture irrigue, e comunque si scontra con il fatto che queste azioni interessano una superficie totale estremamente contenuta (nella programmazione precedente l'Azione 6.5.1 Sospensione delle pratiche agricole ha interessato in totale 209 ha);
 - numerose potrebbero essere peraltro le argomentazioni a conferma o meno di un effetto più o meno importante sul risparmio delle risorse idriche. Il Valutatore ritiene che in questa sede sia sufficiente porre l'attenzione sul fatto che va registrato un ruolo positivo giocato dall'attuazione delle Azioni finanziate dalla Misura 214 (soprattutto in relazione alla normativa "Agriqualità" sull'incentivo verso il risparmio idrico), anche se di impatto meno rilevante rispetto a quello determinato su altri parametri ambientali, come ad es. qualità dell'acqua.

Obiettivo Specifico 8: Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici

- La Misura 214 contribuisce in maniera determinante al perseguimento dell'obiettivo specifico in esame. Le ricadute positive derivanti dagli 84.000 ettari di superficie interessati dal

sostegno agro ambientale riguardano in particolar modo la componente “qualità delle acque e dei suoli”; essi, grazie all’adozione dei metodi dell’agricoltura biologica e integrata, beneficiano degli effetti positivi derivanti dalle consistenti riduzioni dei quantitativi di fertilizzanti e prodotti fitosanitari impiegati. Si può stimare, infatti, che, a seguito della applicazione delle misure agroambientali, annualmente si eviti la distribuzione di 3.500 t di fertilizzanti azotati, di quasi 1.400 t di fertilizzanti fosfatici, 300 t di fungicidi, 14 t di insetticidi e 40 t di erbicidi.

- Gli effetti positivi sono differenziati anche in funzione della localizzazione degli interventi: a fronte di un 8% di interventi ricadenti in area ZVN e di un 18% in aree protette – dove l’effetto dell’applicazione di questi sistemi è massimo – esiste un 34% di interventi localizzati in area montana, dove invece il “guadagno” ambientale in termini di riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici è minore.

Obiettivo Specifico 9: Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili e Obiettivo Specifico 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici

I due Obiettivi risultano strettamente legati e le strategie di intervento sono spesso sovrapponibili.

- La Misura 121 dell’Asse 1 prevede investimenti per la produzione di energia da biomasse, per impianti solari ed eolici, per il risparmio energetico (mediante coibentazioni e miglioramento degli impianti di riscaldamento/raffreddamento). I dati specifici disponibili indicano come siano stati effettuati 34 interventi a valere su questa Misura riguardanti macchinari, impianti ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che hanno ricevuto finanziamenti pari a 2,4 Meuro. Le indagini di campo svolte e le interviste con i testimoni privilegiati hanno però sottolineato come l’ostacolo maggiore rispetto ad uno sviluppo ulteriore di queste attività sembra risiedere nel vincolo posto sul limite della produzione al solo autoconsumo.
- Anche la Misura 123 prevede interventi per la produzione di energia da fonte rinnovabile (sia di tipo agricolo che forestale).
- Le Misure 111 e 114, tramite azioni di informazione e consulenza agli agricoltori, possono sensibilizzare tutti i beneficiari riguardo la tematica “cambiamenti climatici”, diffondendo conoscenze relative alle pratiche che garantiscono la mitigazione dei cambiamenti climatici e conoscenze per l’introduzione di tecnologie innovative per il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili.
- L’espansione delle superfici boscate, con l’impianto di colture arboree per la produzione di biomassa a fini energetici e/o utili per la fissazione dell’anidride carbonica (di qui il loro contributo alla lotta ai cambiamenti climatici), passa principalmente attraverso la Misura 221 (relativamente alla Misura 223 le superfici in gioco sono trascurabili), per la quale alla data di riferimento per la presente relazione di valutazione (30 giugno 2010) sono stati effettuati pagamenti esclusivamente di impegni assunti nella precedente fase di programmazione.
- Il contributo della Misura 226 riguarda il contrasto agli incendi e la conseguente riduzione della liberazione di anidride carbonica dovuta al fuoco. Il dato sulle superfici interessate dalle varie tipologie di interventi (in totale 1.467 ha) indica che sono stati finanziati principalmente interventi di prevenzione da rischi legati agli incendi (beneficiari privati) o al dissesto idrogeologico (beneficiari pubblici). Gli interventi di ricostituzione sono molto limitati (il 2% degli investimenti dei soggetti pubblici, quelli privati non sono ammissibili per interventi di ricostituzione, ma solo per prevenzione).
- Sempre in relazione all’Asse 2, anche la Misura 214 contribuisce in maniera significativa alla lotta ai cambiamenti climatici, considerando che gli interventi finanziati consentono minori dispendi energetici, minori emissioni di N₂O ed una maggiore capacità di sequestro del carbonio nella frazione di sostanza organica del terreno.

- In relazione all'Asse 3 si evidenzia come per la Misura 311 (Azione a3 "Interventi nelle aziende agricole finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili") siano stati finanziati 54 interventi con finalità relativa alla produzione di energia da fonte rinnovabile, per un importo di 4,2 milioni di euro di spesa pubblica. Per quanto riguarda la Misura 321 (che potrà fornire un contributo positivo al perseguimento dell'obiettivo in esame mediante il sostegno degli interventi previsti nell'ambito della Sottomisura c "Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse forestali") non è possibile valutare il contributo della Misura all'obiettivo specifico in esame in quanto, ad oggi, non sono stati ancora effettuati pagamenti.
- Permangono alcune questioni di fondo per poter sfruttare adeguatamente il patrimonio boschivo regionale, tra i quali il problema dell'inammissibilità dell'IVA sugli investimenti, che risulta essere un vincolo quasi insormontabile per molti Enti Pubblici (non è stato attivato dalla Regione Toscana un fondo ad hoc per tutti gli EEPP, come avviene in altre Regioni, ma è previsto un supporto solo per Enti che rientrano nelle disposizioni della Legge 39/00) e la difficoltà, stante le attuali limitazioni di cassa degli Enti Pubblici, a provvedere agli anticipi necessari per attuare gli interventi.
- Da quanto sopra riportato risulta che una delle Misure che ha contribuito maggiormente all'OS 9 "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili" risulta essere la Misura 311 (coadiuvata dalla Misura 121), mentre per l'OS "Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici" va considerato l'importante apporto fornito dalla Misura 214, con i suoi 84.000 ha di superficie sotto impegno da parte della Misura.

Obiettivo Specifico 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio

- Per questi aspetti le Misure 214, 211 e 212 garantiscono il contributo maggiore, in quanto permettono sia un miglioramento delle caratteristiche qualitative degli habitat presenti (soprattutto la 214), che il mantenimento di un paesaggio agricolo che altrimenti potrebbe essere soggetto a fenomeni di degrado, quali ad esempio l'erosione superficiale dei suoli. L'Azione a3 Conservazione delle risorse paesaggistiche, che avrebbero potuto aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214 su questo parametro, è stata appena attivata.
- Per queste tematiche si stima che le attività di informazione e consulenza sostenute mediante le Misure 111 e 114 possano determinare dei vantaggi rilevanti, in quanto tali attività possono influenzare direttamente le modalità di gestione aziendali (vedi, in particolare, nell'ambito della Misura 114 la consulenza per il miglioramento della gestione aziendale sostenibile e nell'ambito della Misura 111 le iniziative per la sensibilizzazione degli operatori sul legame tra la tutela dell'ambiente e le pratiche agricole e forestali).
- Altre Misure come la 221, la 226 e la 227 si stima possano fornire un apporto positivo – seppur più limitato – in termini di tutela e diffusione di sistemi forestali di elevato valore naturale. Gli interventi della Misura 221 riguardano però quasi esclusivamente trascinamenti del periodo precedente, mentre la Misura 227 non presenta ancora pagamenti effettuati sulla nuova programmazione, né disponibili dati sulle superfici sulle quali questo effetto positivo viene a realizzarsi.

Obiettivo Specifico 12: Riduzione dell'erosione del suolo

- La funzione di presidio del territorio garantita dalle Misure 211 e 212 (Aree svantaggiate) ha indubbiamente dei benefici effetti anche sulla difesa dai fenomeni di erosione del suolo, in quanto gli 15.000 ha che beneficiano dell'indennità devono sottostare alle direttive previste dalle norme sulla condizionalità (che prevedono attività di regimazione delle acque a difesa del suolo). Il limite del contributo fornito dalle Misure è rappresentato dall'estensione relativamente limitata delle aree interessate.

- La Misura 214 oltre che sulla qualità del terreno interviene anche sulla difesa dall'erosione: direttamente mediante gli incentivi agli inerbimenti delle colture permanenti e indirettamente attraverso il miglioramento della struttura del terreno, che risulta quindi meno soggetto ai fenomeni erosivi (dalle indagini di campo risulta che il 63% dei beneficiari delle Azioni a1 e a2 pratica l'inerbimento delle superfici arboree). Non sono state ancora attivate - o sono state attivate molto di recente - le Azioni a4, Incremento della sostanza organica nei suoli e Azione a5 Inerbimento seminativi e colture arboree, che avrebbero potuto aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214 su questo parametro
- Anche gli interventi di rimboschimento previsti da varie Misure dell'Asse 2, garantendo una migliore copertura del suolo, potrebbero contribuire alla riduzione dell'erosione, ma il ridotto stato di attuazione di questi interventi, come spiegato precedentemente, limita di fatto la possibilità di rilevare il loro effettivo contributo.

Obiettivo Specifico 13: Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali e Obiettivo Specifico 14: Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali

La dotazione finanziaria delle Misure 321, 322 e 323, collegate prioritariamente all'Obiettivo Specifico 13 "Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali", è pari a 20.219.218,03 euro (9.208.102,90 per 321, 4.013.129,13 per 322 e 6.997.986,00 per 323), equivalente a circa il 2% del totale della spesa pubblica del Programma. e appare, secondo l'analisi della logica d'intervento, mediamente sufficiente a rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali così come previsto dall'Obiettivo Specifico in esame.

La recente attivazione di queste Misure rende impossibile allo stato attuale avere le informazioni necessarie per valutare la capacità del PSR 2007-2013 di concorrere al raggiungimento di questo obiettivo specifico.

Pur non rientrando tra le Misure indicate dal PSR 2007-2013 come collegate prioritariamente al raggiungimento dell'Obiettivo Specifico 13, il Valutatore ritiene che sia coerente considerare in questa disamina anche i risultati conseguiti attraverso la Misura 311, che risulta essere potenzialmente capace di incidere in modo positivo sullo sviluppo economico e sulla situazione occupazionale. Si rileva tuttavia come il numero limitato di beneficiari e il periodo di tempo relativamente breve intercorso tra il momento della rilevazione e l'effettuazione dell'investimento, preclude allo stato la possibilità di avere effetti significativi a livello di economia delle zone rurali. Gli effetti della Misura riguardo all'Obiettivo Specifico, desunti dall'analisi sui dati relativi ai beneficiari e, in particolare, alla situazione reddituale delle aziende, evidenziano un miglioramento del valore della produzione (pari al 4%) solo nelle aziende che hanno usufruito del finanziamento per qualificare l'attività turistica che rappresentano solo il 10% del totale.

La dotazione finanziaria delle Misure 311, 312 e 313, collegate prioritariamente all'Obiettivo Specifico 14 "Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali", è pari a 99.275.286,93 euro, somma corrispondente a circa l'11% del totale del Programma. Gli interventi di natura prevalentemente di natura materiale previsti dalle Misure e Sottomisure in oggetto sembrano rispondere alle esigenze di raggiungimento dell'obiettivo prioritario su specificato. In merito allo stato di attuazione si registrano avanzamenti solo per la Misura 311. Il giudizio viene sospeso in attesa di un maggiore stato di avanzamento delle Misure in oggetto. Gli investimenti sovvenzionati non hanno contribuito in modo significativo alla creazione di posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla situazione pre intervento. La prevalenza di investimenti volti agli interventi su fabbricati aziendali e alla produzione di energia da fonti rinnovabili si ritiene abbia contribuito a rafforzare la redditività attraverso una diminuzione dei costi o alla qualificazione dell'offerta agrituristica sul mercato, ma con effetti limitati sulla domanda di lavoro aggiuntivo (che è addirittura nullo nel caso di investimento per l'introduzione di produzione di energia da fonti rinnovabili). Si ritiene dunque che questa Misura abbia per il momento giocato un ruolo nel rafforzamento delle attività non agricole, ponendo condizioni per il mantenimento nel tempo di queste attività e quindi della posizione degli occupati, ma non abbia concorso a un aumento dell'occupazione.

Obiettivo Specifico 15: Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e Obiettivo Specifico 16: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

- Gli obiettivi in oggetto sono fortemente interconnessi in quanto perseguiti entrambi attraverso l'implementazione dell'Approccio Leader previsto dall'Asse 4 del PSR.
- Con riferimento a quanto emerso ed espresso in maniera analitica nel Capitolo relativo alla trattazione dell'Asse 4 – Leader del PSR Toscana 2007-2013 (Cfr. Capitolo 6), vale la pena ricordare che nella seconda metà del 2010 sono state messe a bando molte delle Misure previste dalle SISL e le procedure di selezione dei progetti sono attualmente in corso. Pertanto l'analisi fin qui svolta sconta l'indisponibilità di informazioni inerenti agli effetti prodotti sul territorio e, di conseguenza, non è possibile esaminare in questa fase del processo valutativo il contributo dell'approccio Leader al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Programma, dal PSN e dalla strategia comunitaria.
- L'analisi della strategia regionale ha messo in evidenza il ruolo determinante dell'Asse Leader nel perseguimento delle finalità specifiche dell'Asse 3 (Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali e Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali), che vede la possibilità di attivare in via esclusiva tutte le Misure dell'Asse 3 (ad eccezione della Misura 311), oltre a due Misure dell'Asse 1, le Misure 124 e 133 per progetti di interesse locale. La forte strategicità del metodo Leader appare inoltre confermata dalla rilevante dotazione finanziaria assegnata, che ammonta a circa il 10% del totale.
- L'analisi svolta per formulare le preliminari risposte ai quesiti valutativi del QCMV ha permesso di raccogliere alcuni elementi utili a verificare, in via preliminare, la perseguibilità degli obiettivi prioritari dell'Asse 4, che di seguito vengono specificate.
- Con specifico riguardo all'**Obiettivo Specifico 15 "Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale"** è emerso che, pur sulla scorta di analisi ancora necessariamente parziali e non definitive, la composizione ed il livello di partecipazione del partenariato locale risulta funzionale – sia dal punto di vista qualitativo sia da quello quantitativo - alla gestione dei territori rurali, confermando la validità del metodo Leader come modalità di intervento volta a sostenere processi di aggregazione locali funzionali ad una migliore gestione dei territori rurali. Per ciò che concerne la fase propedeutica all'avvio delle strategie locali, una nota meritano senza dubbio le attività di animazione che, come sottolineato dai GAL, hanno favorito una migliore focalizzazione degli ambiti di intervento prioritari delle Strategie e la promozione di un interesse adeguato verso le opportunità offerte dai bandi delle Misure correlate. Ciò è stato reso possibile anche grazie al supporto di animatori competenti ed esperti, molti dei quali hanno maturato le proprie competenze nelle precedenti edizioni dell'Iniziativa Leader.
- Con riferimento al secondo **Obiettivo Specifico 16: Valorizzazione delle risorse endogene dei territori"** si osserva che l'elevato numero di iniziative di consultazione dei partenariati locali in fase di programmazione, unitamente all'ampiezza dell'estensione territoriale e della popolazione target delle aree leader toscane, costituiscono fattori decisivi per la mobilitazione di un ampio ventaglio di soggetti locali. A tale riguardo si può sostenere che la delimitazione adottata a livello regionale appare senz'altro in grado di supportare processi di sviluppo endogeno basati sulla valorizzazione dell'identità rurale dei territori, consolidando l'efficace azione già svolta dai GAL nel precedente periodo di programmazione.

7.3 CONCLUSIONI RELATIVE AD ASPETTI GENERALI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Avanzamento del Programma e attivazione delle Misure

- Il Programma fa registrare un avanzato grado di attuazione, sia in termini di pagamenti effettivi che di impegni (assegnazioni) dei fondi disponibili. Tutte le Misure più importanti sono state attivate fin dalle prime fasi del periodo: performance migliori si sarebbero potute avere con un avvio più tempestivo delle Misure gestite mediante il metodo LEADER.
- Da un punto di vista finanziario si rileva qualche ritardo attuativo per le Misure 111, 124, 132, 133, 226 e 311. Va osservato che in taluni casi si rilevano scelte strategiche di attivazione successiva delle azioni previste, in altri casi il ritardo risulta legato alla definizione/attuazione di procedure complesse (es. Leader, PIF) o alla tardiva rendicontazione da parte dei beneficiari (Misura 111). Per la Misura 226 è la natura stessa dei progetti realizzati da soggetti pubblici che comporta tempi di realizzazione più lunghi.
- Permane problematica la gestione dei fondi derivanti dall'OCM tabacco (è in corso di perfezionamento la procedura di notifica alla Commissione dell'Azione a6 nell'ambito della Misura 214) e per la Banda Larga legata in parte anche al coinvolgimento dei Ministeri competenti per la programmazione/realizzazione degli interventi.
- Per quest'ultimo aspetto si rileva come la decisione di operare in modo residuale rispetto agli interventi finanziati dal POR FESR rischi di ritardare notevolmente l'avvio delle iniziative finanziate attraverso i PSR, proprio in relazione alla definizione delle azioni e le aree dove operare. Il POR FESR prevede di avere un impatto in termini di popolazione rurale coperta pari al 98% e ciò a giudizio del valutatore renderà molto problematico individuare quelle porzioni di territorio dove risiede il 2% della popolazione non raggiunta dal servizio e attuare interventi specifici. Tale approccio inoltre potrebbe portare anche ad una limitata efficienza dei finanziamenti in quanto questi sarebbero impegnati su piccole aree disseminate in territori molto più ampi. Il Valutatore ritiene che, in base a quanto sopra riportato, debba essere rivisto l'approccio proposto cercando azioni complementari e sinergiche piuttosto che operare in un ottica residuale.

Aspetti organizzativi e procedurali

- La valutazione del modello organizzativo si è basata in questa fase sull'analisi del sistema degli attori coinvolti e sulla verifica dell'efficacia e della qualità delle soluzioni e degli strumenti predisposti dall'AdG del Programma per il coordinamento delle funzioni previste dal quadro normativo di riferimento.
- In tale contesto, emerge un assetto organizzativo di tipo decentrato e multi attore. che si caratterizza per:
 - la corretta designazione delle Autorità competenti, che sono: a) l'Autorità di Gestione, responsabile della corretta, efficace ed efficiente attuazione del Programma, istituita presso il Settore "Politiche Comunitarie per lo sviluppo rurale" della Regione Toscana; b) l'Organismo Pagatore, il cui ruolo è affidato all'Agenzia Regionale Toscana per l'Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) in qualità di Organismo Pagatore Regionale; c) l'Organismo di Certificazione, il cui ruolo è stato svolto fino al 31/12/07 dalla Price Waterhouse Coopers, e, a partire dall'anno finanziario 2008, dalla Mazards & Geurard S.p.A.,
 - una chiara ripartizione e separazione delle funzioni tra l'Autorità di Gestione e gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma per il periodo di attuazione 2007/13;
 - l'attribuzione di competenze tecnico amministrative sull'attuazione del Programma agli enti locali;

- la formalizzazione delle procedure, con l'attribuzione delle competenze tecnico – amministrative ai soggetti attuatori del Programma, nell'ambito del D.A.R;
- il coinvolgimento di alcune Agenzie regionali nell'attuazione del Programma e nel supporto tecnico - scientifico agli uffici regionali;
- una chiara definizione delle competenze tra la Regione Toscana, ente responsabile dell'attuazione del Programma, e l'OPR ARTEA, stabilite dal sistema di gestione e controllo definito dall'AdG. Le procedure messe a punto prevedono che la Regione, o l'attore da essa designato, abbia la responsabilità dell'istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento, fino alla definizione degli elenchi di liquidazione delle domande di pagamento. L'OP effettua le operazioni di autorizzazione e pagamento degli elenchi, attuando i controlli di sistema mediante i controlli in loco sul campione delle domande ammesse. L'OP effettua inoltre i controlli ex post per la verifica del mantenimento degli impegni assunti dai singoli beneficiari.

Sotto il profilo del giudizio circa l'assetto organizzativo di cui si è dotata la struttura della Regione incaricata dell'implementazione del PSR, il Valutatore ha svolto le seguenti considerazioni:

- Il sistema di gestione e controllo è rispondente al quadro normativo di riferimento, rispetto al requisito della separazione delle funzioni tra l'AdG e gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, previsto dall'art. 74.3 del regolamento CE n. 1698/05;
- Il modello organizzativo è adeguato nel presidiare tutte le funzioni attribuite dalla normativa comunitaria allo stato membro responsabile del Programma;
- L'organigramma di cui si è dotata l'AdG è efficace ed assicura il presidio completo di tutte le funzioni proprie dell'Organismo, ed attribuisce con chiarezza i ruoli e le responsabilità dei funzionari coinvolti;
- Le procedure di programmazione, attuazione e controllo sono sufficientemente formalizzate ed assicurano il buon funzionamento dei sistemi di gestione e controllo del Programma;
- La composizione del Comitato di Sorveglianza rappresenta adeguatamente il partenariato che supporta l'attuazione del Programma, ed opera, ai sensi dell'art. 77 del Reg (CE) n 1698/05, secondo procedure definite nell'apposito regolamento interno;
- Il modello di attuazione del PSR è coerente con la normativa regionale in materia di programmazione, che prevede il protagonismo dei territori e l'integrazione dei piani e dei programmi tra il livello regionale ed il livello locale;
- Gli enti coinvolti nell'attuazione dei PLSR hanno designato, nell'ambito dei Piani di loro competenza, gli Uffici e i ruoli referenti, assicurando così un sufficiente livello di responsabilizzazione del livello locale nei confronti dell'AdG e di chiarezza di interlocuzione tra i diversi attori coinvolti nell'attuazione.

Dal punto di vista della valutazione della capacità amministrativa degli enti coinvolti nell'attuazione del PLSR, il Valutatore ha realizzato, di concerto con l'AdG, un approfondimento tematico riportato in allegato al presente documento.

In sintesi, **l'assetto organizzativo e procedurale** predisposto dalla Regione Toscana è, a giudizio del Valutatore, **adeguato a supportare efficacemente l'attuazione del Programma**, come dimostrano le soddisfacenti performance di avanzamento, **e rispondente a quanto richiesto dal quadro normativo di riferimento**, sia di tipo comunitario, attraverso l'attivazione ed il funzionamento efficiente degli Organismi deputati al presidio delle diverse funzioni previste, sia di tipo regionale, rispetto al modello di programmazione .

- Al contempo, in ragione degli aspetti su elencati, il sistema organizzativo di gestione ed attuazione del PSR si caratterizza per un elevato livello di complessità, dovuto all'articolata ed eterogenea tipologia di interventi finanziati a supporto dello sviluppo rurale regionale, e , contestualmente, alla numerosità degli attori e dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma, che determina

un rilevante fabbisogno di coordinamento ed integrazione di Organismi, Enti, Uffici e ruoli responsabili di funzioni e procedure.

- Ad oggi, l'integrazione è assicurata sia dal processo di approvazione dei Piani locali, che garantisce la coerenza di questi con obiettivi, strategie e criteri del PSR, sia dall'implementazione del DAR, nel cui ambito sono descritte, per Misura, le competenze di ciascun livello di governo coinvolto nell'attuazione.
- Da questo punto di vista, il Valutatore ritiene positiva la semplificazione della programmazione locale intervenuta con l'approvazione delle DGR n. 778, 813 e 992/2010, con particolare riferimento alla scelta del Piano finanziario e della graduatoria unica di livello provinciale.
- Per assicurare l'efficace attuazione del processo di semplificazione della programmazione locale, il Valutatore ritiene utile un rafforzamento del ruolo regionale di integrazione e coordinamento interorganizzativo, derivante da un modello organizzativo che rispecchia l'attuazione decentrata delle Misure del Programma che caratterizza il contesto toscano.
- Infine per quel che concerne i Criteri di selezione adottati, così come emerso dall'analisi ad hoc svolta, è emerso come questi abbiano di fatto conseguito un livello di efficacia soddisfacente, pur presentando differenze rilevanti nella capacità di raccordare gli obiettivi del Programma con la sua realizzazione. Il limite maggiore è stato rappresentato dall'elevato numero dei Criteri di selezione presenti, che in questo modo ha limitato la chiara capacità di specifici aspetti di determinare la selezione dei progetti che maggiormente potranno garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Programma.

Informazione e pubblicità

- Sulla scorta dei dati raccolti attraverso l'attività di analisi documentale e le risultanze delle prime interlocuzioni avviate con la Regione Toscana è possibile avanzare alcune prime considerazioni.
- Lo stato di avanzamento finanziario del Piano di Informazione e Pubblicità segnala un'attuazione ancora iniziale del Piano stesso (a fronte di un'allocazione di 2.000.000 euro destinati alla comunicazione all'interno della Misura 5.1.1, al 31 dicembre 2009 si registra, infatti, una spesa di 139.672 euro, pari a circa il 7% delle risorse allocate¹⁶³). Ad oggi non è stata avviata una procedura per la selezione di un Soggetto esterno per la realizzazione del Piano: l'individuazione di una Società esterna, alla quale affidare l'esecuzione delle attività di comunicazione per l'intero periodo di programmazione, potrebbe migliorare la performance attuative del Programma relativamente alle attività di informazione e pubblicità.
- Il ritardo nell'attuazione del Piano, così come nei tempi di pubblicazione del Bando di gara (prevista entro l'inizio del 2011) è imputabile, oltre che alla riorganizzazione amministrativa intervenuta, al sottodimensionamento della dotazione di risorse umane affidate alla realizzazione del Piano stesso, sottoposte a carichi di lavoro tali da rendere difficoltosa una gestione efficace del Piano. Sulla base delle informazioni raccolte, si evince l'assenza, presso la Regione, di una figura professionale interamente ed esclusivamente dedicata alla realizzazione delle azioni di informazione e pubblicità, così come non si è costituita la Cabina di regia prevista dal Piano di Informazione e Pubblicità - P.I.P. (che avrebbe dovuto coadiuvare l'AdG nell'impostazione delle attività di informazione e pubblicità). Ciò determina una difficoltà nella pianificazione delle attività (peraltro, il P.I.P. non prevede un Piano Media né un Piano degli eventi e, come già detto, non contiene un cronoprogramma di dettaglio delle attività), la cui realizzazione è stata legata più all'emergere di fattori contingenti (scadenze, etc.) che non ad un processo pianificatorio definito nel dettaglio.

¹⁶³ Dati tratti dalla Relazione Annuale di Esecuzione 2009, giugno 2010.

- A fronte, dunque, di un non pienamente soddisfacente livello di attuazione del Piano, occorre sottolineare l'impegno profuso dall'Autorità di Gestione nella diffusione delle informazioni relative alle opportunità di finanziamento presso i potenziali beneficiari. L'azione dell'Autorità di Gestione si è, dunque, concentrata nella realizzazione di attività e nella predisposizione di strumenti atti a favorire la massima pubblicizzazione dei bandi a valere sulle Misure del PSR: oltre alla pubblicazione di bandi sulla stampa e all'aggiornamento del sito della Regione Toscana, occorre sottolineare, quale buona pratica, la realizzazione della Carta delle opportunità, presentata ufficialmente nel mese di marzo 2010.
- Come già accennato, l'obiettivo di questo strumento è consentire a quanti interessati alle opportunità di finanziamento offerte dal PSR di accedere, in modo semplice e diretto, a tutte le informazioni utili per poter partecipare ai bandi pubblicati (dalle procedure per presentare domanda ai punteggi assegnati dai PLSR, ai dati di monitoraggio). Attraverso questa applicazione web l'utente può, inoltre, eseguire delle verifiche di pre-fattibilità delle proposte progettuali, senza dover affrontare spostamenti fisici.
- L'analisi delle statistiche d'accesso fornite da ARSIA¹⁶⁴ sembra confermare la validità e il gradimento di questo strumento. Il numero giornaliero di accessi (circa 23 al giorno), che naturalmente registra un incremento in corrispondenza della pubblicazione dei bandi, evidenzia il carattere "settoriale" dello strumento, rivolto agli operatori del settore agricolo del territorio regionale. Interessante è il dato relativo alla media di permanenza all'interno dell'applicazione: il 70% degli utenti che accedono rimane, infatti, all'interno del sito, per un tempo variabile dai 5 minuti ad 1 ora. Significativa è anche la provenienza degli accessi: la maggior parte degli utenti che accedono proviene da accessi diretti al sito o da segnalibro. Questo dato, se da una parte richiama la necessità di promuovere maggiormente questo strumento, attraverso appositi link o campagne web, dall'altro è indice di fidelizzazione degli utenti al servizio.
- Parzialmente raggiunto, invece, allo stato attuale, è l'obiettivo di diffondere presso il largo pubblico della Regione Toscana la conoscenza del Programma, le sue finalità, i contenuti e di valorizzare il ruolo del contributo comunitario. Relativamente alle attività di comunicazione prioritariamente rivolte alla popolazione regionale, si segnalano, nel corso del 2009 (dati tratti dalla RAE 2009), la partecipazione del Programma alla seconda edizione della manifestazione "Economia al cubo" e la produzione della brochure del Programma, mentre non sono state realizzate campagne radio-televisive, finalizzate a promuovere il Programma presso la più ampia platea di non addetti ai lavori. In tale direzione, si dovrà assecondare maggiormente l'orientamento della Commissione Europea in merito alle azioni di comunicazione, chiamate non solo a promuovere il ruolo dell'Unione Europea, ma anche a favorire l'aggregazione di consenso intorno ai Programmi da parte dei territori interessati.
- Alla luce di queste considerazioni, si raccomanda, dunque, di potenziare le attività rivolte ad informare la cittadinanza e i portatori di interesse dell'esistenza del PSR e dei vantaggi da questo offerti per lo sviluppo delle aree rurali e dell'intero territorio regionale, nonché a restituire i primi esiti raggiunti dall'attuazione del PSR stesso.

Il sistema di monitoraggio

- Le analisi svolte da Valutatore relativamente alla funzione di monitoraggio evidenziano una sostanziale adeguatezza del modello rispetto ai fabbisogni di Sorveglianza del Programma, sia rispetto a quanto prescritto nel Regolamento (CE) n. 1698/2005, sia rispetto a quanto indicato dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione che alle esigenze informative del Sistema Nazionale di Monitoraggio.

¹⁶⁴ Statistiche di accesso alla Carta delle opportunità, relative al periodo compreso tra marzo 2010 e ottobre 2010.

- Il sistema predisposto consente il controllo dell'avanzamento del Programma, l'elaborazione della Relazione Annuale di Esecuzione e la trasmissione tempestiva dei dati agli Organismi ed Enti sovra regionali.
- Permangono comunque alcuni elementi di criticità che rendono, di fatto, piuttosto complesso l'utilizzo di dati di monitoraggio per la valutazione, a fronte di potenzialità informative interne decisamente rilevanti. L'offerta informativa, soprattutto sui specifici dati attuativi del Programma, risulta essere non completamente rispondente ai fabbisogni espressi dal partenariato socio-economico. In particolare, alcuni rappresentanti delle principali organizzazioni professionali hanno manifestato al Valutatore, in occasione del CdS del 20 dicembre 2010, carenze informative in relazione ad importanti dettagli di attuazione, non solo finanziaria e procedurale, del Programma rispetto al livello che essi ritengono consono.
- Le carenze sono da attribuire alle ridotte risorse umane dedicate all'estrazione dati e al fatto che tali risorse umane sono utilizzate trasversalmente rispetto alle molteplici tipologie di pagamenti gestite da ARTEA, sia a valere sul FEASR che sul FESR. Per sopperire a tale carenze il Valutatore esprime apprezzamento per la creazione del monitoraggio on line e per la volontà di implementare un datamart regionale, che permetterebbe di riportare l'attività sotto il controllo diretto dell'AdG, responsabile del monitoraggio del PSR e del suo utilizzo per finalità gestionali, di programmazione e di valutazione.
- Permangono comunque preoccupazioni sulle effettive potenzialità di questi strumenti senza il necessario adeguamento organizzativo per dotarsi di personale appositamente dedicato all'implementazione e al miglioramento del sistema. Quest'ultimo consentirebbe di favorire una migliore fruizione dell'informazione per le attività di programmazione, controllo, valutazione, ricerca e, non ultime, per l'interesse dell'intera collettività toscana. Proprio su questo aspetto il Valutatore pone la maggiore attenzione e raccomanda all'Autorità di Gestione di favorire un utilizzo delle informazioni più diffuso. Tale impostazione garantirebbe una maggiore trasparenza alla gestione dei fondi comunitari, permettendo di fare scelte strategiche e attuative più fortemente condivise.

7.4 RACCOMANDAZIONI IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE, CON INDICAZIONE DI EVENTUALI PROPOSTE DI ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI

- Si riportano di seguito, in sintesi, le prime indicazioni ed i suggerimenti desumibili dalle analisi ad oggi svolte. Tali raccomandazioni sono da intendersi come spunti ed elementi di discussione che necessitano di ulteriore condivisione e concertazione con i soggetti rilevanti ai fini della gestione del Programma. Le considerazioni riportate di seguito sono espresse in ordine di Asse per una maggiore efficacia comunicativa. In coda al presente paragrafo sono riportate le raccomandazioni relative agli aspetti generali o trasversali del PSR.

Asse 1

- In relazione alle Misure volte alla valorizzazione del capitale umano, anche se le Misure 112 e 114 registrano un ottimo livello di avanzamento, si suggerisce, recependo le prime indicazioni emerse dalle indagini di campo, di definire criteri di selezione più stringenti per la Misura 114 che possano favorire le attività di consulenza sulle tipologie aziendali ritenute prioritarie, mentre per la Misura 112 di favorire l'azione sinergica con le altre Misure. Per ciò che riguarda l'aspetto del ricambio generazionale, per integrare il positivo effetto già ottenuto dalla Misura 112, si suggerisce di incentivare la partecipazione alla Misura 113 anche attraverso appropriate campagne informative e possibilmente collegare il prepensionamento ad un subentro che garantisca la continuità della gestione dell'azienda e del suo territorio. Ciò permetterebbe, infatti, non solo di svecchiare il capitale umano degli operatori in agricoltura, ma anche di liberare risorse fondiarie

altrimenti sottoutilizzate, che potrebbero essere impiegate anche in un'ottica di ricomposizione dei terreni agricoli toscani.

- Per la gestione dei circa 50 milioni di Euro derivanti dall'OCM tabacco si suggerisce, trattandosi in prevalenza di zone di confine con l'Umbria, di evitare di creare eccessiva difformità di trattamento tra le aree ricadenti nelle due Regioni. Appare quindi opportuno avviare un processo di concertazione degli interventi con l'Amministrazione regionale confinante. In vista dell'emergere imminente degli effetti del regime di disaccoppiamento parziale per il tabacco, il Valutatore suggerisce di attivare i bandi specifici della Misura 144. Un ulteriore elemento di stimolo alla riconversione delle aziende tabacchicole, potrebbe risultare dall'attuazione di criteri di selezione e punteggi premiali per tali tipologie di aziende nell'ambito della Misura 121, attuata attraverso i PSLR delle Province di Arezzo e Siena che sono in corso di riformulazione per l'annualità 2011. Il Valutatore si riserva di verificare il risultato dei bandi pubblicati in data successiva al 30 giugno 2010.
- In relazione all'avanzamento procedurale del Programma rilevabile al 30 giugno 2010, il Valutatore ritiene necessario dare maggiore attuazione, attraverso la pubblicazione dei bandi specifici, alle diverse azioni previste dalle Misure 124 e 133 in relazione agli aspetti di promozione della qualità ed innovazione. In riferimento a questo aspetto, tuttavia, è opportuno far presente che risultano di recente pubblicati i bandi per le Misure in questione per i quali il Valutatore si riserva di verificare il risultati prodotti.

Asse 2

- Anche se il Programma ha fatto registrare discreti risultati per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, dovrebbe essere assicurato un ulteriore forte impulso a questo tipo di attività, sia attraverso azioni di tipo informativo (attraverso le Misure 111, 114 e attività di pubblicizzazione specifica), che mediante la rimozione di alcuni ostacoli che penalizzano soprattutto gli Enti Pubblici rispetto alla possibilità di realizzare delle "filiera energetiche" specie utilizzando risorse di tipo forestale.
- Dalle indagini di campo compiute dal Valutatore, emerge che 1/3 ca. del campione degli agricoltori che adottano il metodo biologico vendono i loro prodotti come convenzionali. Nell'ambito dell'attivazione dei progetti di filiera andrebbe dato opportuno supporto alle attività riguardanti la commercializzazione dei prodotti biologici.
- Al fine di aumentare l'efficacia complessiva della Misura 214, il Valutatore suggerisce di fornire un adeguato supporto alle prime fasi attuative delle cosiddette "Azioni minori", come l'Azione a3 – Conservazione delle risorse paesaggistiche e l'Azione a4 "Incremento della sostanza organica nei suoli".
- Analogo discorso vale per la Misura 216 "Investimenti non produttivi" per la quale il Valutatore ritiene che si possano finanziare realizzazioni qualitativamente importanti in termini di mantenimento delle risorse territoriali e valorizzazione del paesaggio.
- L'impostazione dell'intervento per la Misura 221 – che prevede tra l'altro criteri di ammissibilità giustamente stringenti – ha determinato un limitatissimo riscontro da parte dei beneficiari dei bandi relativi alla nuova programmazione. Appare quindi opportuno provvedere o ad una revisione della struttura della Scheda di Misura, oppure a dirottare i fondi attualmente previsti su altre attività, in maniera anche di dar seguito al principio della concentrazione delle risorse.

Assi 3 e 4

- Pur a fronte di una complessiva adeguatezza della rappresentatività del partenariato locale nei GAL, si suggerisce di rafforzare il coinvolgimento delle associazioni, tanto ambientaliste quanto

civiche, all'interno della compagine dei GAL al fine di assicurare una sempre più completa partecipazione delle istanze territoriali alla formazione delle strategie locali da implementare.

- È, inoltre, auspicabile – nonostante i limiti posti dalla struttura demografica delle popolazioni delle aree rurali che, come noto, registra un progressivo e continuo invecchiamento dei residenti – un maggiore coinvolgimento di donne e giovani alle attività dei GAL. La presenza di tali tipologie di soggetti, soprattutto dei giovani, potrebbe favorire, da un lato, una maggiore inclusione sociale e, dall'altro, un ricambio generazionale a tutela della continuità del percorso di sviluppo intrapreso per le prossime programmazioni incentrato sulla valorizzazione, anche in forme innovative, delle risorse locali.
- Infine, si suggerisce all'AdG di porre attenzione alle potenziali difficoltà amministrative, gestionali e finanziarie dei GAL. I rappresentanti dei GAL, infatti, hanno espresso preoccupazione in relazione alla maggiore complessità del nuovo quadro regolativo, mutato rispetto alla precedente edizione del LEADER, e reso ancor più complesso dalla presenza di nuovi interlocutori (p.e. ARTEA, Province, ecc.) con cui devono interfacciarsi le strutture organizzative dei GAL.

Aspetti generali o trasversali

Programmazione

- Per ciò che attiene alle Misure previste per la realizzazione di infrastrutture e più in generale per quelle con beneficiari pubblici si suggerisce di attuare strumenti che riducano le difficoltà di accesso di questi ultimi al Programma. In particolare, sulla scorta di quanto già attuato da altre Regioni, si suggerisce di valutare la possibilità di attivare un fondo regionale speciale per sopperire alla inammissibilità dell'IVA per gli enti pubblici (art. 71 del Reg. (CE) 1974/06). Si invita, inoltre, ad attivare un maggiore coordinamento per rappresentare gli interessi del mondo rurale presso la struttura regionale deputata alla programmazione e gestione degli interventi a valere sul POR FESR, in particolare per quanto riguarda la riduzione del *digital divide* nelle aree rurali per l'attuazione del Piano di diffusione della Banda Larga.
- Per l'attivazione dei bandi di filiera si suggerisce una caratterizzazione tematica dei vari bandi volta a favorire maggiormente le peculiarità regionali.

Gestione

- In relazione all'attuale complessità del sistema di gestione e attuazione del PSR Toscana, il Valutatore riconosce la positività dei recenti atti amministrativi della Giunta Regionale e si suggerisce, pertanto, di proseguire nel percorso avviato di semplificazione e fluidificazione dei meccanismi attuativi del Programma, mantenendo al contempo le specificità positive della programmazione locale. In quest'ottica, il Valutatore suggerisce il rafforzamento della regia complessiva a livello regionale e la definizione chiara di un rapporto con il livello provinciale gestito attraverso un insieme definito di deleghe e responsabilità.

Monitoraggio

- Per quanto riguarda specificatamente il sistema di monitoraggio, al fine di favorire le attività di programmazione, controllo, valutazione, studi e ricerche, si suggerisce di destinare risorse umane dedicate all'implementazione e al miglioramento del sistema e del costituendo *datamart*.

Informazione e pubblicità

- Riporre maggiore attenzione verso gli aspetti di informazione e pubblicità potrebbe favorire l'attuazione del Programma ed una maggiore condivisione degli obiettivi e strategie con gli operatori agricoli e i residenti delle aree rurali.

8. ALLEGATI

8.1 LISTA DEGLI INDICATORI BASELINE AGGIORNATI

Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori *baseline* di contesto e obiettivo che sono stati aggiornati sulle tematiche di maggior rilievo per la presente Valutazione Intermedia. L'aggiornamento e la contestuale revisione sono state facilitate dalle recenti pubblicazioni del MIPAF del Marzo 2010 (Note su indicatori di *baseline* correlati agli obiettivi e Note sugli indicatori *Baseline* di contesto) che hanno revisionato le linee guida del QCMV.

Per l'aggiornamento degli indicatori inerenti alle aree rurali, il Valutatore ha relativizzato i dati dei conti economici regionali disponibili per la Toscana a livello di Sistema Economico Locale (SEL) come argomentato nel Rapporto sulle Condizioni di Valutabilità.

Per facilitare il raffronto con i dati attualmente presenti nel PSR si è mantenuta una notazione numerica in linea ai documenti della Commissione (punto al posto della virgola). Durante l'aggiornamento degli indicatori si è anche provveduto ad una verifica del dato di base per renderlo coerente con il nuovo dato.

Tabella 272: Indicatori baseline di contesto e obiettivo

B Characteristics of the programme area		Base	Aggiornamento	Anno Aggiornamento	
B1*	Economic development (GDP per capita (PPS as % of EU25 = 100)	121,7	113,6	Media (2005-2007)	
B2*	Employment rate (in % total population 15-64 y.o.)	Average employment rate	0,673	0,654	2008
		Female employment rate	0,583	0,562	2008
		Young people (15-24)	NA	0,287	2008
B3*	Unemployment rate (in % active population 15-64 y.o.)	Average unemployment rate	0,053	0,05	2008
		Female unemployment rate	0,03	0,073	2008
		Young people (15-24)	0,167	0,144	2008
B 4	% farmers with basic and full education attained	Basic	0,24	0,033	2005
		Full	NA	0,091	2005
B 5	Ratio between young farmers (<35 years) and farmers (>55 years)	0,07	0,04	2007	
B 6*	Labour productivity in agriculture (GVA/AWU)	37.100			
B 7	Gross fixed capital formation in agriculture	508	703	2007	
B 8	Employment in primary sector (000s)	50,3	41,9	2008	
B 9	GVA in primary sector	1.949,1	1.950,6	2008	
B 10*	GVA/employee in food industry (000s/employed)	40,5			
B 11	Gross fixed capital formation in food industry	218	292	2007	
B 12	Employment in food industry (000s)	24,2			
B 13	GVA in food industry	978,9	1.184,2	2007	
B 14*	GVA/employee in forestry (000s/employed)	7			
B 15	Gross fixed capital formation in forestry	133,5			
B 16	Importance of semi-subsistence farming in New Member States (%)	NA			
B 17*	Trends of index of population of farmland birds (2000 = 100)	92			
B 18*	High Nature Value farmland and forestry (ha of UAA)	399.471	200,91	2009	

B Characteristics of the programme area			Base	Aggiornamento	Anno Aggiornamento
B 19	Area of forest by forest type (% of total FOWL)	Coniferous (%)	0,049		
		Broadleaved (%)	0,759		
		Mixed (%)	0,123		
B20*	Water quality: Gross nutrient balances (kg/ha)	Gross Nitrogen Balance	72	58	
		Gross Phosphorus Balance	NA	31	
B 21	Water quality : pollution by nitrates and pesticides	trends in concentration of nitrates in surface water (NO3 mg/L)	NA	0,01	
		trends in concentration of nitrates in ground water (NO3 mg/L)	NA	0,10	
		trends in concentration of pesticides in surface water (µg/L)	NA	0,11% dei campioni con residui	
		trends in concentration of pesticides in ground water (µg/L)	NA	0,28% dei campioni con residui	
B 22	Areas at risk of soil erosion (tons/ha/year)	5,08			
B 23	Organic farming (Ha)	101.239	89101	2008	
B 24*	Climate change : Production of renewable energy	from agriculture (Ktoe)	288	53.7	
		from forestry (Ktoe)	NA	780	
B 25	Climate change: UAA devoted to renewable energy and biomass crops (Ha)	282			
B 26	Climate change/air quality : gas emissions from agriculture	GHG emissions from agriculture (1000t of CO2 equivalent)	1730		
B 27*	% sole holders-managers with other gainful activity	0.252			
B 28*	Employment in second and tertiary sector (000s)	national	1.613.5	1.621,7	2008
		in rural areas	NA	669.531	2008
B 29*	GVA in secondary and tertiary sector (Mio Euro)	national	83.052	91.410	2008
		in rural areas	NA	38.313	2008
B 30*	Self-employed persons (000s)	national	429.8	465	2009
		in rural areas	NA	270	2009
B 31	Tourism infrastructure in rural areas (number of bedplaces)	national	461.103	400.866	
		in rural areas	NA	271.888	2008
B 32*	Persons having subscribed to DSL internet as a percentage of total population (%)	average (national)	NA	0.206	
		in rural areas	0.3	0.21	
B 33*	GVA in services as percentage of total GVA (%)	average (national)	0.695	0.718	
		in rural areas	NA	0.688	
B 34	Annual crude rate of net migration (per 1000 inhabitants)	average (national)	26.59		
		in rural areas	betwe en 8,28 and 79		
B 35*	% Adults (25-64 years) participating in life-long education and training	average (national)	0.62	0.68	2008
		in rural areas	0.64		
B 36	Share of population covered by Local Action Groups (%)	0.166			
BC 1	Designation of rural areas	Number of NUTS 3 regions	NA		
BC 2	Importance of rural areas	% territory	0.753		
		% population	0.4		

B Characteristics of the programme area			Base	Aggiornamento	Anno Aggiornamento	
BC 3	Agricultural land use	Arable land (% of UAA)	0.652	0.63	2007	
		Permanent crops (% of UAA)	0.154	0.158	2007	
		Permanent grassland and pastures (% of UAA)	0.195	0.211	2007	
BC 4	Farm structure	Number of farms	81839	78902	2007	
		Utilised Agricultural Area (Ha)	809487	806428	2007	
		Labour force (AWU)	54578			
		Average area farm size (Ha)	10	10.22	2007	
		Distribution of area farm size (%)	< 5 ha	0.646		
			from 5 to 50 Ha	0.279		
			> 50 Ha	0.036		
		Average economic farm size (ESU)	13.5	14.02	2007	
Distribution of economic farm size (%)	< 2 ESU	NA	0.356	2007		
	from 2 to 100 ESU	NA	0.621			
	> 100 ESU	NA	0.024			
BC 5	Forestry structure	Area of forest available for wood supply (FAWS) (Ha)	890572	1002690		
		Ownership: % FAWS private owned by	private sector	0.828		
			other public institutions	0.172	0.042	
			state	NA	0.13	
Average size of private holding of FOWL (Ha)	10.2					
BC 6	Forest productivity (m ³ overbark/ha/year)	5.9				
BC 7	Land cover	% of area covered by agricultural classes	0.456			
		% of area covered by forest classes	0.4309			
		% of area covered by natural classes	0.0728			
		% of area covered by artificial classes	0.0407			
BC 8	Less favoured areas	% UAA in non LFA	0.5625			
		% UAA in LFA mountain	0.2262			
		% UAA in other LFA	0.2094			
		% UAA in LFA with specific handicaps	0.0019			
BC 9	Areas of extensive agriculture (% of UAA)	% UAA for extensive arable crops	0.134			
		% UAA for extensive grazing	0.286			
		% UAA for extensive grazing				
BC 10	Natura 2000 area	% of territory under NATURA 2000	0.1275	0.138		
		% UAA under NATURA 2000	0.1507			
		% forest area under Natura 2000	0.687			
BC 11	Biodiversity: Protected forest	1.1 Biodiversity/ No active intervention	NA	0.045		

B Characteristics of the programme area			Base	Aggiornamento	Anno Aggiornamento	
		1.1 Biodiversity/ Minimum intervention	NA	0.216		
		1.1 Biodiversity/ Conservation through active management	NA	0.062		
		2 Protection of landscapes and specific natural elements	NA	0.892		
BC 12	Average annual increase of forest and other wooded land areas (Ha/year)		4600			
BC 13	Forest ecosystem health (% of trees in defoliation classes 2-4)	Coniferous (%)	NA	21.7		
		Broadleaved (%)	NA	41.2		
		Mixed (%)	0.359			
BC 14	% territory designated as Nitrate Vulnerable Zone		0.034	0.05		
BC 15	% irrigated UAA		0.065	0.059	2007	
BC 16	Protective forests concerning primarily soil and water (% of forest area)		NA	0.937		
BC 17	Population density (inhabitants / km ²)	average (national)	157			
		in rural areas	101			
BC 18	Age structure	National	% population (0-14 y.o.)	0.12		
			% population (15-64 y.o.)	0.65		
			% population (>=65 y.o.)	0.23		
		In rural areas	% population (0-14 y.o.)	NA	0.11	2009
			% population (15-64 y.o.)	NA	0.82	2009
			% population (>=65 y.o.)	NA	0.07	2009
BC 19	Structure of the economy	National	% GVA by primary sector	0.023	0.02	2008
			% GVA by secondary sector	0.281	0.261	2008
			% GVA by tertiary sector	0.695	0.719	2008
		In rural areas	% GVA by primary sector	NA	0.028	2008
			% GVA by secondary sector	NA	0.284	2008
			% GVA by tertiary sector	NA	0.688	2008
BC 20	Structure of employment	National	% employment primary sector	0.029	0.024	2008
			% employment secondary sector	0.303	0.305	2008
			% employment tertiary sector	0.667	0.671	2008
		In rural areas	% employment primary sector	NA	0.518	2008
			% employment secondary sector	NA	0.312	2008
			% employment tertiary sector	NA	0.635	2008
BC 21	Long-term unemployment (%)	average (national)	0.017	0.023	2009	
		in rural areas	NA	0.021	2009	
BC 22	% Adults (25-64 years) with medium and high educational attainment	average (national)	0.4914	0.57	2008	
		in rural areas	NA	0.52	2008	
BC 23	Internet infrastructure (DSL coverage in % of people)	average (national)	0,9			
		in rural areas	0,82			

Note: L'indicatore B 7 è stato aggiornato anche per il 2003 a prezzi correnti e non più concatenati come prima, il dato viene modificato da 470 a 508 anche B 11 passa da 205 a 218. B13 è stato modificato da 979 a 1144. Il B 4 è stato ricalcolato considerando in maniera appropriata in concetto di full e basic training.

8.2. GLOSSARIO

Parole chiave Asse 1

Accesso al mercato (Quota di mercato)

Con il termine accesso al mercato si fa riferimento all'ingresso su nuovi mercati in cui l'impresa si inserisce per la prima volta. L'accesso in un nuovo mercato determina l'incremento delle “quote di mercato” in relazione al potere dell'impresa rispetto ai suoi *competitors*.

I due termini “accesso al mercato” e “variazione quote di mercato” verranno pertanto considerati congiuntamente, inoltre, per le condizioni strutturali (piccole dimensioni) delle imprese regionali verranno declinati mediante indicatori rivolti a valutare la variazione del fatturato, assumendo congiuntamente il rafforzamento della propria posizione competitiva nei confronti dei vari *competitors*, così come l'incremento di domanda da parte di nuovi consumatori.

Per la Misura 121 la variazione della quota di mercato verrà indagata in maniera trasversale ai vari interventi effettuati.

Nel caso specifico della Misura 122 e della Misura 123 il rafforzamento della quota di mercato viene richiesto in maniera esplicita sono per le energie rinnovabili, mentre per la Misura 124 si richiede la variazione delle quote di mercato per l'introduzione di nuovi prodotti, processi o tecnologie.

Infine per la Misura 133 l'incremento della quota di mercato risulta afferente ai prodotti di alta qualità.

Adeguamento strutturale

Per adeguamento strutturale si intende la capacità dell'azienda di poter disporre di una struttura adeguata a sostenere un processo produttivo efficiente e una produzione con caratteristiche sia qualitative che di costo concorrenziali. Una struttura adeguata a consolidare la posizione dell'azienda, ma anche a sostenere processi di sviluppo e crescita.

Nella Misura 112 che mira a migliorare la competitività delle imprese del settore agricolo, favorendo l'occupazione e il ricambio generazionale, questo tema rimanda a verificare quanto l'entrata di energie giovani nel settore, contribuisca a una modernizzazione del comparto, stimolando l'investimento in beni materiali ma anche immateriali, capaci di migliorare la competitività delle singole aziende e con esse dell'intero settore.

Competitività

Il concetto di competitività richiama la capacità di una azienda o di un prodotto di affrontare la concorrenza relativamente al costo e alla capacità di consolidare le vendite su un crescente numero di mercati. La competitività è la condizione che permette di mantenere le proprie quote di mercato e conquistarne di nuove. Il concetto di competitività risulta essere trasversale a tutte le Misure dell'Asse 1, assumendo specifiche connotazioni a seconda delle caratteristiche delle stesse. di seguito esplicitate per alcune Misure maggiormente caratterizzanti.

Nel caso della Misura 111 che ha ad oggetto “Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione” questo concetto assume una connotazione particolare. Un'attività di tipo informativo influisce sulla competitività, agendo direttamente sulle competenze di chi lavora in

azienda o in maniera mediata se l'attività informativa viene rivolta a tecnici. Se però, da un lato, la rilevazione di come una azione di questo tipo ha agito direttamente sulla produttività del singolo, e da lì ha modificato la produttività e competitività dell'azienda di appartenenza, risulta di difficile rilevazione, a causa della molteplicità di fattori, sia esogeni che endogeni, che possono a loro volta influenzare questi aspetti, dall'altro questi aspetti possono essere indagati in maniera indiretta, andando a verificare aspetti quantitativi, ma soprattutto qualitativi dell'azione posta in essere. Non c'è dubbio infatti che solo una attività informativa di qualità, capace di rispondere alle esigenze e di dare strumenti anche operativi utili, può influenzare in senso positivo la capacità di una azienda di essere competitiva.

Simili argomentazioni caratterizzano anche gli effetti sulla competitività derivanti dai beneficiari della Misura 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" per i quali è opportuno distinguere le tipologie di corsi effettuati individuando quelli con caratteristiche maggiormente propense a favorire l'incremento di competitività.

Risulta invece peculiare e principale il riferimento alla competitività per le Misure 121,122,123 caratterizzate principalmente da investimenti strutturali che possono produrre delle ripercussioni dirette sull'andamento economico e finanziario dell'azienda. In tal caso la competitività assumerà quindi una valutazione di natura quantitativa data dal differenziale tra la situazione pre e post investimento. Per la Misura 124 le tipologie di interventi ammissibili (pre-competitivi) porteranno ad analizzare le azioni propedeutiche ad ottenere un potenziale incremento di competitività. Si ricorda infine il caso specifico della Misura 133, che prevede il sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentari nei confronti dei consumatori circa la reperibilità e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione impiegati nell'ambito dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario, la capacità di agire sulla competitività deve essere focalizzata a partire dalle peculiarità del tipo di beneficiari dell'azione e delle produzioni interessate. Infatti, nel caso di un prodotto di alta qualità, che può essere connotato da un prezzo superiore a prodotti simili ma di qualità inferiore, l'azione di promozione e informazione risulta essere determinante per aiutare il consumatore a mettere in relazione il costo del prodotto con il valore aggiunto che questo ha rispetto a un prodotto concorrente nel momento della sua scelta di consumo. In questo senso, e non a caso, il concetto di competitività è legato a quello di "sensibilizzare". Con questo termine si intende la capacità delle azioni di informare i consumatori circa le caratteristiche specifiche dei prodotti di alta qualità, dando la possibilità a questi ultimi di effettuare scelte di consumo consapevoli, attraverso una maggiore capacità di apprezzare gli elementi distintivi dei prodotti di alta qualità.

Cooperazione

Il concetto di cooperazione rimanda alla capacità di più soggetti di collaborare nel modo migliore, ottimizzando l'utilizzo di risorse e competenze, per raggiungere in modo efficiente uno scopo comune.

Nella Misura 123 il concetto di **cooperazione**, va inteso come collaborazione tra i diversi soggetti della filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione) e i soggetti - pubblici e privati - impegnati nella ricerca e sperimentazione in agricoltura.

Diversificazione della produzione

La diversificazione della produzione prevede la messa in atto di una strategia aziendale incentrata sul rafforzamento della propria posizione o sulla crescita, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti o l'ingresso in nuovi mercati. La diversificazione consente di norma di aumentare la stabilità finanziaria dell'azienda il cui rendimento economico è legato al diverso andamento di mercato di un paniere più ampio di prodotti.

Nel caso specifico, la Misura 122 sostiene la diversificazione attraverso il sostegno ad azioni che contribuiscono all'acquisto di macchine e attrezzature che possono consentire non solo

l'ottimizzazione della produzione, ma anche la realizzazione di prodotti diversi, mettendo l'azienda in condizione di produrre semilavorati o lavorati derivanti dalla silvicoltura che di fatto portano ad una estensione del tipo dei prodotti offerti sul mercato. La Misura prevede, inoltre, l'introduzione di interventi di avviamento all'alto fusto di boschi cedui e di popolamenti abbandonati che di fatto possono essere propedeutici all'introduzione di una nuova produzione.

Per la diversificazione in questo caso si farà quindi riferimento agli interventi dell'azione "Acquisto macchine ed attrezzature" finalizzati alla diversificazione stessa (cippatrici, harvester, etc), al criterio dell'introduzione di nuovi assortimenti forestali così come all'introduzione di interventi di avviamento all'alto fusto di boschi cedui e di popolamenti abbandonati.

Efficienza

Con il termine **efficienza** si intende la capacità di una azienda di ottenere il miglior risultato al costo minore possibile, ottimizzando la produttività dei fattori e dei processi produttivi

Fattori produttivi

Sono i fattori produttivi gli input di un processo produttivo come Terra o Natura, Lavoro e Capitale; con il termine terra: si considera il complesso delle risorse naturali (terra, acqua, energie naturali etc..) che contribuiscono al processo produttivo; con il lavoro: l'attività umana e intellettuale che concorre con gli altri fattori della produzione di beni e servizi; con il capitale: il complesso delle risorse finanziarie (capitale finanziario) e dei fattori produttivi secondari (capitale fisico) impiegati nel processo produttivo materiale, prodotte dal lavoro nel corso del processo produttivo (Varian 1993).

Nella Misura 124 il concetto di nuovi prodotti, processi e tecnologie, contenuto nella seconda domanda valutativa, richiama implicitamente il concetto di fattori produttivi.

Fabbisogni

Con il termine fabbisogno si intende l'insieme di beni materiali o immateriali necessari per raggiungere uno scopo.

Nella Misura 111 in particolare, per fabbisogni, si considerano l'insieme di esigenze formative e aspettative dei fruitori dell'attività di formazione. Da un lato, i fabbisogni devono essere individuati ex ante (analisi dei fabbisogni) da parte dell'ente che realizza l'attività, progettando azioni coerenti con le esigenze e quindi di interesse (attrattive) per i destinatari e dall'altro devono essere soddisfatte con attività di qualità.

Insedimento duraturo

Per insediamento duraturo si intende un insediamento destinato a durare per un congruo lasso di tempo.

Nella Misura 112 questo concetto è legato all'insediamento dei giovani agricoltori. La prima domanda valutativa fa riferimento, dunque, non solo alla capacità della Misura di favorire l'insediamento dei giovani agricoltori, ma richiama una caratteristica aggiuntiva molto importante, parlando esplicitamente di insediamento duraturo. Se da un lato questo aspetto potrà essere indagato in modo certo solo a posteriori, andando a verificare dopo un congruo lasso di tempo la permanenza dei giovani agricoltori nel settore, dall'altro, la qualità dei piani aziendali prodotti è sicuramente condizione necessaria perché una pianificazione e una strategia economico finanziaria di qualità sono un presupposto importante per favorire il buon andamento della azienda e quindi la continuità nel tempo dell'attività intrapresa. Da considerare inoltre che la strutturazione della Misura richiede una rendicontazione dei 2/3 delle spese effettuate che dovrebbe garantire una maggiore probabilità di durata dell'insediamento rispetto alla precedente programmazione.

Innovazione

In questa sede si adatterà per innovazione una classificazione ampia. In particolare faremo riferimento alla definizione adottata dall'Istat che considera innovazione: *qualsiasi prodotto, servizio o processo nuovo (o significativamente migliorato) rispetto a quelli precedentemente esistenti in termini di caratteristiche tecniche e funzionali, prestazioni, facilità d'uso, etc. Le innovazioni di prodotto e di processo non devono necessariamente consistere in prodotti, servizi o processi totalmente nuovi; è infatti sufficiente che risultino nuovi per l'impresa che li introduce.* (Fonte ISTAT Rilevazione sull'innovazione nelle imprese 2002 2004)

Tale definizione è stata poi adattata ai criteri proposti dal QCMV considerando i processi e i prodotti capaci di apportare una variazione significativa nella produzione delle aziende e non un semplice miglioramento, come riportato nelle linee guida del QCMV (*Guidance note I – Result Indicator Fiches*).

Per la Misura 121 e 122 sono stati selezionati, di concerto con l'RdM, gli interventi e le singole tipologie di spesa maggiormente innovative tra le spese ammissibili (Allegato 2).

Per la Misura 123B verrà utilizzato un approccio simile alla Misura 122, mentre per la Misura 123A, è necessario ricorrere ad una metodologia di analisi alternativa alle precedenti a causa dell'assenza di un idoneo dettaglio nelle tipologie di investimento realizzate.

Potenziale umano

Nel contesto, il concetto di potenziale umano è collegato senza dubbio a un miglioramento delle competenze delle risorse umane impiegate nel settore.

Nella Misura 112 un ruolo fondamentale è giocato dalla formazione, sia quella legata strettamente all'attività agricola di produzione, sia quella più trasversale, volta ad aumentare competenze di tipo imprenditoriale, e quindi saper gestire e organizzare l'impresa nel modo migliore, ma anche saper leggere il mercato e l'andamento dell'economia per rendere l'azienda il più possibile competitiva, grazie all'acquisizione degli strumenti e delle competenze necessarie.

Nella Misura 114 il concetto, messo in relazione con le peculiarità della Misura, collega il miglioramento delle competenze delle risorse umane impiegate nel settore, grazie all'apporto dell'attività di consulenza. La consulenza infatti deve essere in grado di trasmettere strumenti e capacità che vadano ad arricchire le abilità professionali dei soggetti impegnati nel settore.

Produttività

La produttività è determinata dalla quantità di fattori produttivi necessari per produrre una determinata quantità di prodotti.

Per quanto riguarda la Misura 111 va precisato che un'attività di tipo formativo e informativo influisce sicuramente sulla produttività, agendo direttamente sulle competenze di chi lavora in azienda. Se da un lato la rilevazione di come una azione di questo tipo ha agito direttamente sulla produttività del singolo, e da lì ha modificato la produttività dell'azienda di appartenenza, risulta di difficile rilevazione, a causa della molteplicità di fattori, sia esogeni che endogeni, che possono a loro volta influenzare questi aspetti (ad esempio la persona che ha effettuato la formazione può avere più o meno capacità di trasferire le conoscenze acquisite in azienda, sia per capacità individuali, ma anche per ruolo e posizione ricoperta), dall'altro questi aspetti possono essere indagati in maniera indiretta, andando a verificare aspetti quantitativi, ma soprattutto qualitativi dell'azione posta in essere. Non c'è dubbio infatti che solo una attività formativa e informativa di qualità, capace di rispondere alle esigenze e di dare strumenti anche operativi utili, può influenzare in senso positivo la produttività di una azienda.

Qualità dei prodotti

Per **qualità dei prodotti** si intende la capacità del prodotto di rispondere alle caratteristiche richieste dal mercato. La valutazione di questa caratteristica può avvenire anche in modo indiretto verificando la presenza in azienda di certificazioni di processo o di prodotto che assicurino l'osservanza di procedure atte a garantire al prodotto caratteristiche di qualità.

Per quanto riguarda le Misure 132 133 PSR individua espressamente i prodotti di alta qualità i oggetto delle azioni previste dalle Misure.

Redditività

La redditività è la capacità di una azienda di conseguire un guadagno attraverso le attività svolte.

Per quanto riguarda la Misura 114, la prima domanda valutativa richiama due termini distinti ma che, in molti casi, sono collegati: gestione e redditività. Infatti, una buona gestione aziendale (intesa come capacità di utilizzare al meglio le risorse disponibili, ottemperare alle normative vigenti, ottimizzare l'organizzazione aziendale e definire delle politiche e strategie efficaci per il conseguimento degli obiettivi aziendali), è sicuramente condizione di base perché l'azienda sia in grado di consolidare la propria redditività.

Sensibilizzare

Con il termine **sensibilizzare** si intende la capacità delle azioni di informare i consumatori circa le caratteristiche specifiche dei prodotti di alta qualità, dando la possibilità a questi ultimi di effettuare scelte di consumo consapevoli, attraverso una maggiore capacità di apprezzare gli elementi distintivi dei prodotti di alta qualità.

Sostenibilità

Per il concetto di sostenibilità si rimanda alle definizioni classiche usate in letteratura dove si tende a perseguire tre principali obiettivi: salvaguardia ambientale, redditività economica, equità sociale.

La presente parola chiave trova stretta assonanza con i concetti di "Gestione sostenibile" e "Produzioni Sostenibile" utilizzati nei quesiti del QCMV per l'Asse 2.

Per quanto riguarda la Misura 111, la seconda domanda valutativa richiama il legame tra le azioni di formazione e una gestione sostenibile del territorio. L'azione formativa agisce su questi aspetti specifici andando ad aumentare le competenze in materia dei partecipanti. Anche qui dunque una valutazione della capacità delle azioni intraprese di avere un impatto a livello territoriale su un aspetto così complesso, non può che passare dalla verifica qualitativa e quantitativa dell'attività svolta.

Per la Misura 121, la sostenibilità è stata declinata ripartendo gli investimenti tra aspetti sociali, ambientali ed economici. In questo caso il concetto di sostenibilità è strettamente connesso alla durata degli effetti degli investimenti stessi che, come emerge dalla domanda del QCMV, devono essere "permanenti e sostenibili". Nella componente sociale, vengono inoltre ricompresi gli investimenti inerenti la sicurezza e il benessere sul lavoro.

Per la definizione del concetto di sostenibilità, per la Misura 122 si rimanda a quanto definito nel 1993 alla conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa che declina nello specifico il concetto di sostenibilità come: la gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi. Una gestione è sostenibile dunque quando è in grado di rispettare l'ambiente, preservare il patrimonio forestale, garantire condizioni di lavoro appropriate, curando il

rispetto dei diritti e dei requisiti di sicurezza nei luoghi di lavoro, e che sia allo stesso tempo capace di produrre un reddito equo per le aziende, in modo che queste riescano a portare avanti la loro attività in maniera continuativa.

Trasparenza

La trasparenza del processo viene garantita dall'adesione ad un disciplinare di produzione di qualità. La Trasparenza nel migliorare il processo di produzione a favore dei consumatori viene attribuita alla Misura 132 in quanto essa, coprendo i costi di certificazione, è in grado di favorire l'adesione ai vari disciplinari di qualità. Valore Aggiunto

Per valore aggiunto si intende la differenza tra il valore del bene o servizio prodotto e quello dei beni o servizi acquistati per produrlo. Il valore aggiunto dunque misura quanto i fattori produttivi capitale e lavoro utilizzati dall'attività economica, contribuiscano a creare valore.

La variazione del valore aggiunto lordo è considerato dal QCMV uno dei principali indicatori di risultato (R2) e verrà utilizzato per stimare l'incremento di competitività nei beneficiari derivante dal PSR. Seguendo le linee guida del QCMV (*Remaining question on result indicators*), la variazione verrà calcolata su base biennale.

Parole chiave Asse 2

Benessere degli animali

Nel secondo quesito valutativo (QV) relativo alla Misura 215 si fa riferimento alla capacità della Misura stessa di favorire un incremento nell'adozione, nella realtà zootecnica regionale, di sistemi produttivi che migliorino le condizioni sanitarie e la qualità di vita degli animali: che determino quindi un miglioramento del livello di benessere degli animali, così come definito in letteratura. Le azioni previste della Misura sono infatti volte a ridurre in maniera significativa lo stress degli animali, in relazione al contesto climatico, ambientale e territoriale nel quale insiste l'azienda zootecnica, attraverso un miglioramento delle condizioni di allevamento, di alimentazione e di prevenzione di alcune malattie. La garanzia di sistemi di produzione che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente (condizionalità ed altre normative nazionali), nonché dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell'ambito di uno studio svolto a livello regionale, risponde non solo a un criterio di sostenibilità ambientale ed etica, ma incide anche sulla qualità delle produzioni.

Per rispondere al secondo QV relativo alla Misura 215 vengono prese in considerazione dal Valutatore le soluzioni sia strutturali che comportamentali utilizzate dai beneficiari che garantiscono un miglioramento delle condizioni di detenzione degli animali negli allevamenti comportando quindi un elevato livello di benessere degli animali (sono compresi i processi di estensivizzazione degli allevamenti). Si tratterà, quindi, di analizzare qual è stato il peso delle attività finanziate sul complesso delle aziende zootecniche regionali in termini di miglioramento delle condizioni di allevamento, indagando anche la distribuzione delle azioni finanziate e dei capi di bestiame interessati in base alla Macroarea di impegno ed alla tipologia di allevamento previste dalla Misura.

Cambiamenti climatici

Per cambiamenti climatici si intendono le variazioni del clima della Terra dovute a cause naturali ed all'azione dell'uomo. Nel contesto delle politiche di sviluppo rurale l'attenzione è concentrata da un lato sui cambiamenti climatici imputabili all'azione umana, in particolare per l'esercizio delle attività agricole e forestali ed il conseguente loro apporto all'emissione di gas climalteranti, dall'altro sul contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici che le Misure attivate nei Programmi di

Sviluppo Rurale possono determinare.

Il QCMV pone l'accento sulla tematica della prevenzione dei cambiamenti climatici - oltre che in un QV di carattere trasversale - nell'ambito di due QV previsti per le Misure 214 e 225, ma tale tematica riguarda anche interventi di altre Misure dell'Asse 2, nonché azioni di Misure afferenti gli Asse 1 e 3 (in virtù, in quest'ultimo caso, del contributo di tali azioni alla promozione del risparmio energetico e della produzione di energia rinnovabile, con conseguente riduzione delle emissioni di gas climalteranti).

Per la Misura 214 si fa riferimento al contributo dei Pagamenti agroambientali alla riduzione delle emissioni di gas serra (CH₄, NO₂ e CO₂ in particolare) derivanti dalle attività agricole, nonché al loro contributo all'assorbimento di carbonio nei suoli agricoli e nella biomassa. Per quanto riguarda la prima finalità viene indagato l'apporto dell'adesione alle Azioni a.1 e a.2 in termini di riduzione dei fabbisogni energetici (soprattutto per minor meccanizzazione) e di riduzione nell'impiego di prodotti chimici di sintesi, oltre che il contributo dell'Azione a.3 (interventi b ed) in termini di cessazione o limitazione di pratiche agricole. Per quanto attiene la seconda finalità si fa riferimento invece alla capacità delle superfici oggetto di impegno delle Azioni a.3 (interventi b e d) ed a.4 di contribuire al sequestro della CO₂ immobilizzata nelle biomasse ed all'aumento della sostanza organica con fissazione di CO₂.

Per la Misura 225 il riferimento per l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici è al contributo in termini di immagazzinamento della CO₂ nella biomassa legnosa - così come per tutte le altre Misure forestali dell'Asse 2 (la Misura 226, inoltre, contrastando lo sviluppo di incendi, riduce le liberazioni di CO₂ dovuta al fuoco).

Per una trattazione più ampia della tematica "cambiamenti climatici", si rimanda comunque ai contenuti del documento "*Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici*" (RRN, agosto 2011¹⁶⁵).

Comunità rurale sostenibile

Il mantenimento di comunità rurali sostenibili, oggetto di indagine del secondo Quesito Valutativo per le Misure 211 e 212, fa riferimento alla capacità degli interventi programmati di garantire un tessuto produttivo e sociale tale da permettere l'esistenza di insediamenti rurali in aree periferiche, di montagna o con altri svantaggi naturali, richiamando la necessità di valutare il contributo del PSR rispetto al trend registrato. Viene quindi evidenziato lo stretto legame tra l'esistenza di fonti di reddito per le popolazioni di queste aree (tra le quali le indennità previste dalle due Misure) e il mantenimento di comunità rurali in grado di auto sostenersi. Più in particolare poi viene approfondito il ruolo che i premi erogati con le Misure 211 e 212 hanno rispetto alla capacità di: a) compensare la perdita di reddito delle aziende e/o di favorire la produzione di reddito complementare alla fonte agricolo-zootecnica (sostenibilità economica); b) attenuare i fenomeni di spopolamento (sostenibilità sociale); c) contrastare l'abbandono delle terre e favorire il presidio ambientale di tali aree (sostenibilità ambientale).

Questa Parola Chiave risulta peraltro strettamente legata anche ai concetti di Gestione sostenibile e Produzione agricola sostenibile (vedi).

Conservazione dello spazio rurale

Per conservazione dello spazio rurale si intende il mantenimento delle caratteristiche principali delle aree rurali e della loro estensione.

Nelle Misure 211 e 212 questo concetto è legato al mantenimento di attività agricole e zootecniche

¹⁶⁵ Nel contesto dei cambiamenti climatici l'adattamento viene descritto come il grado di aggiustamento di un sistema in termini strutturali e/o manageriali in risposta al cambiamento climatico (Watson et al., 1996). Nessun quesito valutativo proposto dal QCMV chiede di indagare tale aspetto in relazione alle Misure di sviluppo rurale (e quindi al settore agricolo e forestale).

nelle zone montane o caratterizzate da svantaggi naturali. Queste attività infatti contribuiscono ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono di tali aree, traducendosi in una gestione sostenibile dei terreni, assicurano la tutela della biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale, partecipando anche alla difesa del suolo ed al mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica.

Nella Misura 216 questo concetto è legato principalmente agli interventi di miglioramento della dotazione infrastrutturale ecologica nelle aree Natura 2000 e nelle aree ad alto valore naturalistico, che possono avere un riflesso positivo anche in termini di valorizzazione generale dello spazio rurale.

Continuazione dell'uso agricolo del suolo

Per continuazione dell'uso agricolo del suolo si intende il mantenimento di un'attività di tipo agricolo in determinate aree, che nel caso delle Misure 211 e 212 sono rappresentate dalle zone montane o caratterizzate da svantaggi naturali. Il mantenimento di un'attività di tipo agricolo (in particolare dell'attività zootecnica) capace di produrre un reddito (anche complementare ad altre fonti reddituali) in aree marginali e con una produttività limitata permette il contrasto ai fenomeni di spopolamento e di abbandono delle terre, nonché il presidio ambientale di tali aree.

Nel primo QV ad esse relativo, la capacità delle Misure 211 e 212 di assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone montane o caratterizzate da svantaggi naturali, viene indagata attraverso l'analisi di parametri relativi all'andamento della SAU ed alla consistenza zootecnica delle aziende di queste zone.

Ecosistemi forestali di alto pregio

Nel primo QV relativo alla Misura 225 si fa riferimento alla capacità della stessa di mantenere e/o rafforzare ecosistemi forestali di alto pregio, ossia ecosistemi caratterizzati dalla presenza di piante di valore (per dimensione, età o specie), che per la Regione Toscana sono individuate nell'art. 12 del DPGR n. 48/R del 08/08/03 e *ss.mm.ii.*

A tal proposito possiamo osservare come i Pagamenti silvoambientali prevedano impegni che si concretizzano nel rilascio di piante di valore che normalmente sono invece intensamente utilizzate: questi interventi consentono la valorizzazione ambientale dei soprassuoli ed un aumento della loro biodiversità, favorendo nel lungo periodo una loro maggiore diversità specifica e, conseguentemente, una maggiore stabilità ecologica.

Erosione del suolo

Il suolo è una risorsa di fondamentale importanza, che assicura una serie di funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico. Il ruolo del suolo è assai rilevante per la protezione delle acque, dell'atmosfera e della biodiversità (è infatti un'importante habitat¹⁶⁶), per la conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale e per lo svolgimento di varie attività economiche. L'agricoltura e la silvicoltura, in particolare, dipendono in via esclusiva dal suolo. Per consentire al suolo di svolgere tali funzioni è necessario difenderlo dai processi di degrado – o minacce sulle funzioni del suolo - che lo danneggiano: erosione, diminuzione di materia organica, contaminazione locale e diffusa, impermeabilizzazione, compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, frane e alluvioni.

L'erosione, in particolare, è un processo fisico responsabile del continuo rimodellamento della superficie terrestre che determina la rimozione di materiale dalla superficie dei suoli. In ecosistemi non alterati dall'uomo l'erosione è un fenomeno naturale che le attività dell'uomo accelerano fino a provocare un degrado progressivo della fertilità e quindi della produttività potenziale dei suoli. L'erosione è un processo complesso influenzato da numerosi fattori quali il clima, il tipo di suoli, le

¹⁶⁶ Per la definizione del termine habitat si rimanda al punto "Habitat e biodiversità".

forme del paesaggio, l'idrologia, la vegetazione e le colture, nonché i sistemi di lavorazione e di coltivazione. Tali fattori sono tra loro correlati ed in grado di determinare, in differente misura, l'entità del processo erosivo e le sue variazioni nello spazio e nel tempo. Per una definizione più dettagliata del concetto di erosione del suolo, si rimanda comunque ai contenuti del documento MIPAAF "Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale - gruppo di lavoro Suolo e Sviluppo Rurale" (disponibili sul sito della RRN: www.reterurale.it).

Nel QV relativo alla Misura 225 si fa riferimento alla capacità dei pagamenti per interventi silvoambientali di contribuire alla prevenzione e quindi alla riduzione dell'erosione del suolo. Va osservato che le diverse tecniche utilizzate per l'esecuzione di interventi silvocolturali hanno un impatto diversificato sull'ambiente in termini di danno al suolo. L'uso di trattori per lo strascico o l'esbosco con gabbie può comportare, infatti, danni al suolo per il compattamento e la formazione di solchi dovuti al transito, con conseguente maggiore facilità di instaurarsi di fenomeni erosivi superficiali. La scelta di sistemi di concentramento ed esbosco meno impattanti come quelli previsti in particolare dall'Azione d)¹⁶⁷ della Misura 225 ha riflessi importanti sulla salvaguardia del suolo dall'erosione ed è soprattutto su tale tipologia di impegni silvoambientali che si concentrerà, in tale ambito, l'analisi valutativa.

Nell'ambito del PSR Toscana la definizione di foresta utilizzata è quella della L.R. n. 39/00 e *ss.mm.ii* ("Legge forestale della Toscana), qui di seguito citata:

“Art.3 Definizioni

1. *Ai fini della presente legge: costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20 per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete.*

2. *Omissis.*

3. *Sono considerate bosco le aree già boscate, nelle quali l'assenza del soprassuolo arboreo o una sua copertura inferiore al 20 per cento abbiano carattere temporaneo e siano ascrivibili ad interventi selvicolturali o d'utilizzazione oppure a danni per eventi naturali, accidentali o per incendio.*

4. *Sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il 40 per cento, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo.*

5. *Non sono considerati bosco:*

a) *i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai;*

b) *gli impianti per arboricoltura da legno, i noceti, i noccioleti specializzati e le altre colture specializzate realizzate con alberi ed arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche;*

c) *le formazioni arbustive ed arboree insediatesi nei terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo, abbandonate per un periodo inferiore a quindici anni.*

6. *Gli alberi e gli arbusti che costituiscono la vegetazione forestale ai fini della presente legge, sono elencati nell'allegato A. Appartengono inoltre alla vegetazione forestale le specie esotiche impiegate nei rimboschimenti e negli impianti per l'arboricoltura da legno, ancorché non espressamente indicate nell'allegato A.*

7. *Omissis*

8. *Ai fini della presente legge i termini “bosco” e “foresta” sono sinonimi.*

9. *I boschi e le aree assimilate di cui al presente articolo, nonché le aree interessate da piante, formazioni forestali e siepi di cui all'articolo 55, comma 1 e comma 2 e gli impianti per l'arboricoltura da legno di cui all'articolo 66, costituiscono l'area d'interesse forestale, di seguito indicata come area forestale.”*

¹⁶⁷ Utilizzazione per il concentramento e l'esbosco di animali da soma, di gru a cavo, di risine, in sostituzione di mezzi meccanici (trattori o simili).

Funzioni ecologiche delle foreste

Con questo concetto ci si riferisce alle svariate funzioni che le foreste possono avere dal punto di vista ambientale: immagazzinamento della CO₂ sotto forma di biomassa legnosa, di luogo dove preservare la biodiversità animale e vegetale, di fonte di biomassa legnosa eventualmente utilizzabile anche per scopi energetici, di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, etc.) in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, etc.) o aree industriali, di arricchimento del paesaggio rurale, della funzione di miglioramento del terreno.

Per habitat si intende il complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante, o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

Secondo la Convenzione internazionale sulla biodiversità (CBD) siglata a Rio de Janeiro nel 1992, per biodiversità si intende *"la variabilità fra gli organismi viventi di ogni tipo, inclusi, fra gli altri, i terrestri, i marini e quelli d'altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici di cui fanno parte"*.

Se si passano a considerare le importanti relazioni che caratterizzano l'intimo rapporto fra biodiversità e agricoltura emergono tre aspetti principali su cui soffermarsi: 1) diversità tra le specie, intesa come numero e popolazioni di specie selvatiche (di flora e fauna) coinvolte in attività agricole, incluse le biocenosi del suolo e gli effetti delle specie invasive sull'agricoltura e sulla biodiversità; 2) diversità genetica, all'interno delle specie (biodiversità intraspecifica), relativa alla diversità dei geni tra le specie domestiche di piante e di animali ed i loro "progenitori" selvatici; 3) diversità degli ecosistemi, formati dalle popolazioni e dalle specie significative per l'agricoltura.

L'agricoltura è uno dei settori maggiormente impegnati nel conseguimento dell'obiettivo di "Arrestare il declino della biodiversità" sancito nel Consiglio Europeo di Göteborg e ribadito come ambizioso obiettivo per il 2020 dal Consiglio Europeo del marzo 2010, nonché dal piano di implementazione della CBD definito dalle risoluzioni della decima Conferenza delle Parti (CBD, 2010). Ma le relazioni tra agricoltura e biodiversità sono estremamente complesse, talvolta di natura contrapposta. A fronte di un importante ruolo come ricettacolo di biodiversità, l'agricoltura è infatti riconosciuta a livello mondiale anche come un importante fattore di erosione genetica, di perdita di specie e conversione di habitat naturali.

Va osservato poi che in agricoltura i concetti di habitat e biodiversità sono strettamente legati in quanto il mantenimento della biodiversità passa anche attraverso la presenza di habitat con caratteristiche tali da permettere l'esistenza di varie specie vegetali ed animali. In linea di massima si può considerare che la biodiversità aumenti andando da un agrosistema gestito secondo criteri di agricoltura intensiva ad un altro gestito secondo metodiche di agricoltura sostenibile (ad es. agricoltura biologica), per arrivare ad ecosistemi dove l'influenza antropica risulta essere molto limitata o assente. Inoltre la riduzione degli habitat, assieme al progressivo aumento dei fattori inquinanti, rappresenta un fattore di minaccia anche per la biodiversità agricola.

Considerazioni analoghe a quelle effettuate nel caso specifico delle attività agricole valgono per quanto riguarda le relazioni che caratterizzano il rapporto tra biodiversità e silvicoltura.

Per una definizione più ampia dei concetti di biodiversità e di habitat, si rimanda comunque ai contenuti dei documenti MIPAAF "Contributo tematico alla stesura del Piano Strategico Nazionale - gruppo di lavoro Biodiversità e Sviluppo Rurale" e "Contributo tematico per l'aggiornamento del Piano Strategico Nazionale relativamente alla nuova sfida Biodiversità" (disponibili sul sito della RRN: www.reterurale.it), dove si evidenzia che le aree protette - sia quelle discendenti dalla normativa di riferimento nazionale e regionale che quelle istituite e designate a seguito del recepimento di direttive comunitarie (Rete Natura 2000) - rappresentano uno degli strumenti fondamentali ed

irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e dei processi ecologici del Pianeta. Un altro elemento importante per la conservazione della biodiversità è costituito dalle **aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico (HNV)**¹⁶⁸.

Il QCMV pone l'accento sulla conservazione della biodiversità nell'ambito di due QV previsti per le Misure 214 e 225 (in quest'ultimo caso in quanto gli impegni silvoambientali finanziati sono finalizzati a diminuire l'impatto delle pratiche forestali sulla biodiversità, al mantenimento di ecosistemi forestali di grande pregio ed alla rinaturalizzazione delle formazioni forestali), ma tale tema riguarda - oltre ad azioni di Misure afferenti gli Asse 1 e 3 - anche interventi di altre Misure dell'Asse 2: vanno ricordate ad esempio le Misure 216 e 227 (che finanziano investimenti non produttivi rispettivamente per ambienti agricoli e per quelli forestali), che contribuiscono al ripristino degli spazi naturali e seminaturali, che favoriscono lo sviluppo della flora e della fauna selvatiche e che hanno azione di contrasto allo sviluppo di specie alloctone invadenti.

In particolare poi il secondo QV inerente la Misura 214 è volto ad approfondire il ruolo dei Pagamenti agroambientali nel “mantenimento o miglioramento degli habitat e della biodiversità”: per rispondere a tale quesito è intenzione del Valutatore indagare il contributo - in termini di superfici sovvenzionate - degli interventi previsti dalla Misura al miglioramento o alla conservazione della biodiversità a livello di agroecosistema, nonché alla creazione o all'incremento di habitat agricoli di alto pregio ambientale e di habitat favorevoli alle specie di avifauna presenti in territori agricoli: si tratta essenzialmente degli interventi previsti dalle Azioni a.1 (come precedentemente accennato) e a.2 e dell'intervento d (impegno d.1) dell'Azione a.3. Verrà inoltre indagata l'incidenza degli impegni agroambientali nel mantenimento e/o nell'accrescimento della diversità genetica (animale e vegetale) in agricoltura prendendo in considerazione gli interventi a tutela delle risorse genetiche a rischio di erosione oggetto delle Azioni b.1 e b.2. Tra i parametri considerati anche quelli relativi alla localizzazione degli interventi in aree protette, in aree Natura 2000 ed in aree ad alto valore naturale.

Mantenimento delle foreste

Per mantenimento delle foreste si intende la conservazione del patrimonio forestale in generale e delle sue caratteristiche principali, tenendo conto che la definizione di foresta risponde alle caratteristiche stabilite dalla L.R. n. 39/00 e *ss.mm.ii.* “Legge forestale della Toscana”. Per la citata legge i termini di “foresta” e di “bosco” sono da considerarsi come sinonimi.

Miglioramento (e/o preservazione) dei paesaggi

Per paesaggio si intende l'insieme di elementi biotici e abiotici, naturalistici e antropici, considerati da un punto di vista percettivo ed estetico. Definibile come sistema di ecosistemi (in cui si possono distinguere sottosistemi detti ecotessuti), comprende la generalità dei beni ambientali ed è spesso erroneamente confuso con “panorama” o “percezione visiva”.

Il paesaggio rurale (cui ci si riferisce in ambito PSR), in particolare, è un sistema complesso, che assomma aspetti produttivi, culturali e ambientali. Esso costituisce un elemento fondamentale di interconnessione fra l'attività umana e il sistema ambientale, in cui la capacità dell'uomo di influire sul territorio si esplica con modalità diverse, che possono variare in relazione alle diverse situazioni ambientali e alle diverse tecniche produttive, ma che comunque si basano sulla necessità di trovare un equilibrio con le condizioni dell'ambiente in cui si opera. Il paesaggio rurale quindi, concepito come manifestazione culturale ed organizzativa delle comunità antropiche che lo costituiscono e come

¹⁶⁸ Le aree agricole HNV comprendono quelle zone in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi, il principale) uso del territorio, ed in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni). Per quanto riguarda invece le aree forestali, la definizione di foreste HNV è quella di “foreste naturali e semi-naturali dove la gestione (passata o presente) supporta un'elevata diversità di specie native e relativi habitat e/o la presenza di specie di importanza comunitaria e/o nazionale e/o regionale.

conseguente manifestazione percettiva dei diversi agro-ecosistemi, rappresenta la sintesi visualizzabile di aspetti culturali e di aspetti naturali.

Nell'ambito del sesto QV relativo alla Misura 214 viene espresso il concetto di preservazione/miglioramento dei paesaggi: ci si riferisce, nello specifico, al ruolo dei Pagamenti Agroambientali nel mantenimento e/o miglioramento dei paesaggi agrari tradizionali e degli elementi che li caratterizzano. Per rispondere a tale QV è necessario dunque prendere in considerazione il contributo di quelle Azioni che favoriscono la diffusione di pratiche agricole che privilegiano la conservazione e/o il miglioramento del paesaggio rurale (Azioni a.1 ed a.2) e di quelle Azioni che prevedono interventi che favoriscono il mantenimento e/o il miglioramento dei suoi elementi caratteristici (Azione a.3- intervento a - ed Azione b.1). Più nello specifico si può asserire che il mantenimento o il miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche passa soprattutto attraverso la conservazione o la creazione di sistemi culturali con caratteristiche tali da inserirsi nel contesto paesaggistico regionale preservandone le caratteristiche tradizionali.

Anche le Azioni previste dalla Misura 216 contribuiscono al mantenimento e/ miglioramento dei paesaggi agrari tradizionali e dei loro elementi caratterizzanti . Di conseguenza nell'ambito dei QV valutativi previsti dal QCMV per tale Misura , si cercherà indagare anche tale aspetto .

Per le Misure 225 e 227 (ed i relativi QV) il collegamento con l'obiettivo "miglioramento del paesaggio" è ovviamente relativo ai paesaggi di tipo più prettamente forestale. In particolare gli investimenti non produttivi previsti dalla Misura 227 contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo favorendo la riduzione della semplificazione del paesaggio, mentre per quanto concerne i Pagamenti silvoambientali va osservato come questi, favorendo la diffusione dei principi di selvicoltura sostenibile, incentivano gli imprenditori forestali ad impiegare metodi di gestione dei terreni forestali compatibili anche con le esigenze di salvaguardia del paesaggio.

Per una trattazione dettagliata del concetto di miglioramento/preservazione del paesaggio in ambito rurale si consulti Agnoletti M. et.al., 2006, Il Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale, documento tematico "Paesaggio", CD Overview, allegato a: Architettura del Paesaggio (Il documento è visibile presso il sito web www.forestlandscape.unifi.it).

Miglioramento dell'ambiente

Per quasi la totalità dei quesiti relativi alle Misure dell'Asse 2 viene richiesto al Valutatore di indagare il contributo delle stesse al miglioramento dell'ambiente¹⁷⁰.

Per miglioramento dell'ambiente si intende l'evoluzione in senso positivo delle condizioni ambientali di un territorio.

Si tratta quindi di riassumere tutte le varie tipologie di effetti benefici (in termini di miglioramento della qualità delle acque e del suolo, di incremento della biodiversità etc.) che le operazioni finanziate da una Misura possono determinare, anche in maniera sinergica, sul complesso degli elementi naturali e delle risorse che circondano le aree oggetto di intervento (o che insistono sulle stesse), spostando l'ottica di indagine nel medio-lungo periodo (valutazione degli impatti). In alcuni casi, in base alla natura della Misura stessa, viene posta enfasi sulla specifica localizzazione degli interventi in aree critiche/sensibili dal punto di vista ambientale (come ad esempio: ZVN, aree a rischio erosione, aree ad alto e medio rischio di incendio, aree protette, aree Natura 2000), nelle quali è auspicabile che si concentrino gli interventi stessi.

¹⁷⁰ Per la Misura 214 viene richiesto anche di operare una distinzione, nella tipologia di analisi, tra le azioni "strutturate" come ad esempio l'agricoltura biologica, che deve seguire ben precisi regolamenti attuativi, e le attività che sono state invece ritagliate su esigenze regionali specifiche.

Miglioramento (e/o mantenimento) del terreno

Con il concetto in oggetto si intende il miglioramento dello stato qualitativo dei suoli agrari.

Nel quarto QV inerente la Misura 214 viene richiesto di analizzare tale aspetto: a tal fine viene effettuata una valutazione circa l'incidenza degli impegni agroambientali sull'incremento della fertilità complessiva dei suoli, nonché in merito al contributo degli interventi finanziati in relazione alla minore contaminazione dei suoli causata da input chimici.

Data l'importanza dell'impatto della Misura 214 sulla risorsa suolo (fenomeno indagato in forma più generale nel quarto QV previsto dal QCMV), il Valutatore ha ritenuto di dover prendere in considerazione, nell'ambito di un apposito QV aggiuntivo, due aspetti specifici e complementari delle azioni promosse in relazione alla tutela dei terreni ed al miglioramento dello stato qualitativo dei suoli agrari, analizzando quindi i risultati complessivi conseguiti a seguito dell'applicazione della Misura in oggetto in relazione alla capacità degli interventi finanziati di favorire: *il miglioramento della struttura del suolo a seguito dell'aumento del contenuto di sostanza organica; la riduzione dell'erosione del suolo.*

Obiettivi agro ambientali

Uno dei quesiti relativi alla Misura 216 fa riferimento agli “obiettivi agro-ambientali”, che sono quelli propri della Misura 214, in quanto è stata prevista in sede comunitaria una stretta sinergia tra queste due Misure. Infatti la Misura 216 ha anche la finalità di sostenere gli investimenti non remunerativi necessari all'adempimento degli impegni agroambientali assunti con la Misura 214 e contribuisce quindi a perseguire gli “obiettivi agro-ambientali”. Il Valutatore evidenzia come non sia possibile indagare il grado di sinergia tra gli interventi previsti dalle due Misure nell'ambito del PSR Toscana, in virtù della non attivazione dell'Azione 1 della Misura 216 e della corrispondente Azione a. 3, intervento a, tipologia 2 della Misura 214.

Pericoli naturali

I pericoli naturali citati fanno riferimento, oltre agli incendi, anche ad altri pericoli quali le fitopatie forestali, le calamità naturali di natura climatica ed i fenomeni di dissesto idrogeologico delle aree forestali.

Per quanto riguarda la Misura 221 (per la quale il secondo QV riporta il concetto in questione), va osservato come questa non intervenga direttamente per i primi due parametri, in quanto la lotta/prevenzione degli incendi e la prevenzione delle fitopatie di origine biotica sono oggetto della Misura 226. La sola funzione svolta dalla Misura 221 riguarda, seppur indirettamente, la prevenzione dei fenomeni di erosione dei suoli.

Potenziale forestale danneggiato

Il primo QV della Misura 226 mira a definire come gli interventi finanziati abbiano determinato la ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato, distinguendo tra danneggiamenti dovuti ad incendi boschivi e quelli dovuti ad altre calamità naturali (dissesto idrogeologico nel caso di PSR Toscana). È intenzione del Valutatore prendere in considerazione - per rispondere a tale QV - le superfici oggetto di intervento in rapporto alle superfici danneggiate ed indagare la misura in cui gli interventi abbiano effettivamente permesso il recupero delle caratteristiche originarie delle foreste, nonché il recupero del loro potenziale produttivo.

Il Valutatore terrà naturalmente presente, nel rispondere al QV in oggetto, il fatto che esiste una demarcazione/complementarietà tra alcuni degli interventi della Misura 226 del PSR Toscana ed altri interventi previsti dal Piano Forestale Regionale: il riferimento è, nella fattispecie, alla tipologia di intervento bI - “Ricostituzione di soprassuoli forestali danneggiati da incendi boschivi”, che non

presenta operazioni finanziate, in quanto tale tipologia di intervento viene finanziata anche con altri fondi regionali.

Pubblica utilità

Per pubblica utilità si intende la capacità di un bene di soddisfare un bisogno della collettività.

Tale concetto è naturalmente espresso nel secondo quesito valutativo inerente la Misura 216. L'obiettivo di fondo di questa Misura è infatti quello di incentivare gli agricoltori a realizzare opere di pubblica utilità (consistenti in beni non commerciabili oppure servizi di manutenzione ambientale), non vantaggiose dal punto di vista economico ma che comportano una gestione migliorativa del territorio e che sono tese a valorizzare l'ambiente ed il paesaggio nei sistemi agricoli. Gli investimenti aziendali previsti dalla Misura (in particolare quelli dell'Azione 3) devono infatti valorizzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre aree di grande pregio naturale, come le aree agricole ad elevato valore naturalistico.

Il concetto in oggetto è espresso anche nel secondo QV relativo alla Misura 227, che prevede investimenti non produttivi finalizzati alla valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (essenzialmente tutti gli interventi programmati). In questo caso poi è necessario indagare in particolare come la seconda tipologia di interventi finanziati (volti a favorire anche l'uso dei boschi a scopo ricreativo, turistico e sociale) abbia determinato un aumento della dotazione infrastrutturale delle aree forestali, in maniera da consentirne una fruizione maggiore da parte dei visitatori.

Qualità delle acque

Il concetto di qualità delle acque è intrinsecamente collegato all'insieme dei parametri chimico-fisici ed ecologici delle stesse, e quindi al loro livello di inquinamento.

Per le Misure 214 e la 225 i QV previsti dal QCMV tendono ad indagare anche il contributo degli interventi finanziati al mantenimento e/o miglioramento della qualità delle acque. Nel caso del PSR Toscana, tuttavia, non è previsto un collegamento tra tale obiettivo e gli impegni della Misura 225. L'analisi assume invece particolare importanza nel caso della Misura 214 che, sostenendo la diminuzione dell'impatto delle pratiche agricole sulle acque, è correlata prioritariamente all'obiettivo specifico del PSR "Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici". Per i Pagamenti Agroambientali quindi, oltre alla variazione dei parametri chimico-fisici ed ecologici delle acque superficiali e profonde conseguente all'adesione alla Misura, deve essere analizzata in particolare l'incidenza degli impegni nel mantenimento e/o miglioramento dello stato qualitativo delle acque attraverso la riduzione del rischio di inquinamento da sostanze chimiche, la riduzione della percolazione di nitrati, la riduzione del trasporto solido delle acque superficiali, la prevenzione dell'inquinamento localizzato dai nitrati. A tal fine è necessario prendere in considerazione il contributo delle superfici oggetto di impegno delle varie Azioni/Interventi, con un' enfasi sugli ettari che ricadono nelle aree sensibili o critiche dal punto di vista ambientale, in particolare nelle ZVN. Al quesito posto è necessario rispondere anche quantificando i risparmi attesi dall'applicazione delle principali Azioni della Misura 214 (Integrato e Biologico, Azioni a1. e a.2) in termini di distribuzione di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, che in caso contrario potrebbero avere effetti negativi sulla qualità delle acque superficiali e profonde.

Sistemi di produzione agricola sostenibile (gestione agricola sostenibile)

Il concetto di gestione sostenibile delle attività agricole si ricollega a quello di sviluppo sostenibile, la cui definizione è ormai ampiamente riconosciuta anche nel contesto delle politiche di sviluppo rurale. L'agricoltura sostenibile integra tre principali obiettivi: salvaguardia ambientale, redditività economica, equità sociale. Per produzione agricola sostenibile si intende quindi una produzione

agricola che sostiene la qualità dell'ambiente e delle risorse naturali da cui dipende l'intero comparto dell'agricoltura, garantisce condizioni di lavoro appropriate (curando il rispetto dei diritti e dei requisiti di sicurezza nei luoghi di lavoro), e che è allo stesso tempo capace di produrre un reddito equo per le aziende, in modo che queste riescano a portare avanti la produzione in maniera continuativa.

Nell'ambito delle Misure dell'Asse 2 (e dei relativi QV previsti dal QCMV) l'attenzione è concentrata, in particolare, sulla componente ambientale della sostenibilità.

Per le Misure 211 e 212 il concetto di “sistemi di produzione agricola sostenibile” è espresso nel terzo QV ed è collegato alla loro capacità di promuovere sistemi produttivi a basso impatto ambientale (come produzioni biologiche, integrate o estensive) attraverso l'applicazione delle norme previste per la concessione dell'aiuto (condizionalità). Nel caso delle Misure in questione l'eventuale supporto riguarda principalmente i metodi di produzione estensiva, ed è finalizzato in primo luogo alla tutela della biodiversità animale e vegetale.

Per la Misura 214 il concetto è espresso nel primo dei QV ad essa collegati ed è relativo principalmente alla capacità della Misura di favorire il mantenimento e/o la promozione di superfici gestite secondo i principi del metodo biologico o dell' “agricoltura integrata” (che nella Regione Toscana è disciplinata dalla L.R. 15 aprile 1999, n.25), soprattutto nelle aree sensibili o critiche dal punto di vista ambientale, considerate prioritarie e/o esclusive per la localizzazione degli interventi (come i siti della Rete Natura 2000, le ZVN, etc). Si fa quindi riferimento nel primo caso alle superfici interessate dall'Azione a.1 (Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica), nonché ai beneficiari della stessa Azione. Per quanto riguarda l'agricoltura integrata vengono invece considerati i beneficiari e le superfici oggetto di impegno dell'Azione a.2 (Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata). In entrambi i casi vanno aggiunte le superfici interessate dal trascinarsi degli impegni della Misura 6 del PSR Toscana 2000-2006. L'analisi viene diversificata distinguendo tra le attività che hanno permesso di mantenere le superfici gestite secondo sistemi sostenibili dalle azioni che hanno determinato un aumento (o eventualmente anche una diminuzione) delle stesse superfici. Sempre nell'ambito della Misura 214 e in relazione alla promozione “sistemi di produzione agricola sostenibile” viene preso in considerazione anche il contributo delle superfici finanziate dall'Azione a.4, inerente l'incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità.

Per la Misura 215, infine, l'indagine sulla capacità degli interventi finanziati di promuovere sistemi di produzione sostenibili, richiesta dal terzo QV, fa riferimento essenzialmente alla promozione dei processi di estensivizzazione degli allevamenti.

Sistemi forestali sostenibili (gestione forestale sostenibile)

Per le Misure 221 e 223 il secondo QV mira ad indagare come l'aiuto abbia contribuito, tra l'altro, alla creazione di zone forestali gestite in maniera sostenibile: viene chiesto in primo luogo di analizzare il ruolo degli investimenti previsti in relazione alla diffusione di una gestione delle risorse forestali secondo criteri di gestione forestale sostenibile (GFS) - come concordati nel 1993 ad Helsinki alla “Conferenza ministeriale paneuropea sulla protezione delle foreste in Europa”¹⁷¹ e ripresi dalla Toscana nel Programma Forestale Regionale 2007-2011 (art. 4 L.R. 39/00) - e quindi di analizzare il contributo degli interventi finanziati al raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità, del suolo e delle risorse idriche, nonché di contrasto ai cambiamenti climatici. Una GFS assicura ovviamente il mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste, ossia delle svariate funzioni che esse possono avere dal punto di vista ambientale.

Il concetto di gestione forestale sostenibile è ripreso anche nel primo QV relativo alla Misura 227 (ci

¹⁷¹ Per la definizione di sostenibilità in ambito forestale si rimanda quindi a quanto stabilito alla Conferenza di Helsinki, che ha declinato nello specifico il concetto di gestione forestale sostenibile come: “una gestione ed una intensità di utilizzo delle foreste e dei terreni boschivi tali da consentire loro di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la capacità di soddisfare, attualmente e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi”.

si riferisce in tal caso precisamente al mantenimento od alla promozione di “sistemi forestali sostenibili”) e nel terzo QV relativo alla Misura 226 (dove si fa riferimento all’obiettivo di miglioramento della gestione sostenibile dei terreni forestali: per tali Misure valgono riflessioni analoghe a quelle svolte per le c.d. Misure di “imboschimento”). Nell’ambito della Misura 215, per standard zootecnici si intendono i requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente in materia di benessere degli animali negli allevamenti e dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell’ambito di uno studio svolto a livello regionale, avendo a riferimento le pratiche ordinariamente impiegate nella realtà zootecnica della Regione Toscana.

Nella scheda della Misura 215 si fa quindi preciso riferimento, oltre agli standard obbligatori richiesti dalla normativa sulla condizionalità in materia di benessere animale negli allevamenti e dalle BPZ (che nel complesso costituiscono il *baseline* di riferimento), anche ai maggiori impegni rispetto a questi standard che vengono richiesti per poter accedere al premio per ogni area di intervento.

Zone di grande pregio naturale

Nell’ambito del PSR Toscana, ed in particolare della Misura 216, il riferimento alle zone di grande pregio naturale è limitato a quelle classificate come oasi e altri istituti di protezione della fauna selvatica in base alla L.R. 3/1994. Con il termine **siti di elevato pregio naturale** si intendono invece le aree protette e le relative aree contigue così come definite dalla normativa nazionale e regionale (L. 394/91 e LR 49/95).

Zone Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell’Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell’Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell’uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l’agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l’obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell’importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all’occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Per la Regione Toscana **i siti della Rete Natura 2000**, designati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, sono definiti all’art. 2 della LR 56/00 e riportati nell’Allegato D della medesima legge e successive modifiche.

Parole chiave Asse 3

Attività turistiche

Con il termine attività turistiche si possono intendere quei servizi tangibili come trasporti, servizi di ospitalità (presso alberghi, pensioni, agriturismo), strutture ricettive e altri servizi correlati (guide turistiche, servizi di assicurazione per il viaggiatore, servizi di ristorazione ed intrattenimento, servizi di promozione del servizio, etc.). Il termine chiave può essere ricondotto all'obiettivo di favorire la diversificazione delle aziende agricole e dell'economia nelle aree rurali, finalità trasversale a tutto l'Asse 3.

Attrattività

Per attrattività si intende la capacità di un soggetto o di un territorio di attrarre/suscitare l'interesse di un determinato target di soggetti, grazie alle proprie caratteristiche.

Nel caso specifico della Misura 321, il concetto è legato al contributo fornito dalla Misura stessa al rafforzamento della rete di servizi essenziali per creare le condizioni sociali ed economiche necessarie a migliorare la capacità delle aree interessate di attrarre le attività economiche e la popolazione residente. Tali condizioni hanno un impatto positivo nell'accrescimento della qualità della vita.

Per quanto riguarda la Misura 323 il concetto di *attrattività* rimanda alla riqualificazione e conservazione del patrimonio naturale e culturale delle zone interessate e si esprime nella capacità del territorio di valorizzare il proprio patrimonio, che potrà in tal modo essere in grado di richiamare un numero maggiore di turisti e divenire un potenziale motore di sviluppo per l'economia locale.

Creazione di posti di lavoro

Per creazione di posti di lavoro si intende la capacità di una attività di avere ricadute occupazionali positive.

Dalle Misure dell'Asse 3 volte alla diversificazione delle attività delle aziende agricole (misura 311) e al sostegno agli investimenti delle imprese artigiane, commerciali e del settore turistico (misure 312 e 313) è atteso un positivo effetto in termini occupazionali (da esprimere in *full time equivalent*).

Nelle aree rurali "marginali" e, in particolare, nelle aziende di piccola dimensione gli effetti positivi potranno tradursi anche nel mantenimento e/o nella stabilizzazione dell'occupazione esistente.

Nel caso delle iniziative rivolte alla diversificazione, la risposta ai quesiti valutativi richiede la misurazione della variazione occupazionale direttamente connessa allo sviluppo delle attività non agricole.

Declino economico e sociale

Per declino economico e sociale si intende il peggioramento delle condizioni di vita connesse a molteplici fattori (es. grado di povertà o di esclusione sociale, condizioni di lavoro, efficienza dei servizi collettivi, degrado ambientale, etc.). Tale declino contribuisce nelle aree rurali marginali al grave fenomeno dello spopolamento, che interessa principalmente la componente attiva della popolazione.

Ai fini dell'attività di valutazione, preme segnalare, comunque, come il declino economico e sociale di un territorio (così come il suo sviluppo) sia collegato a una molteplicità di fattori sia esogeni che endogeni, non sempre facili da isolare. Inoltre il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che l'investimento abbia dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenziabili le ricadute in termini di contrasto al declino economico e sociale.

Diversificazione

La diversificazione della produzione prevede la messa in atto di una strategia aziendale incentrata sul rafforzamento della propria posizione o sulla crescita, attraverso l'introduzione di nuovi prodotti/servizi o l'ingresso in nuovi mercati. La diversificazione consente di norma di aumentare la stabilità finanziaria dell'azienda il cui rendimento economico è legato al diverso andamento di mercato di un paniere più ampio di prodotti.

Nel caso della Misura 311 la domanda valutativa intende indagare nello specifico lo sviluppo nelle aziende beneficiarie di attività non agricole o di produzione di altri servizi (sociali, energetici, didattici etc..). In questo senso la Misura prevede un intervento mirato a rendere non esclusiva la dipendenza della redditività aziendale dal lavoro propriamente agricolo, ma individua anche i settori verso i quali promuovere questa diversificazione, sostenendo lo sviluppo e la qualificazione della attività agrituristica nell'azione b) e individuando precisi settori diversificazione nell'azione a).

Nel caso della Misura 312, la diversificazione è legata allo stimolo che si intende dare alla nascita di nuove microimprese artigiane e commerciali e/o al rafforzamento di quelle esistenti per garantire un incremento dell'offerta di prodotti e servizi.

Nella Misura 313, come nelle precedenti, la diversificazione è indirizzata a incentivare lo sviluppo di particolari attività individuate specificamente dalla Misura e legate al settore turistico.

Gestione sostenibile

Per gestione sostenibile si intende la capacità di organizzazione e di funzionamento che, da un lato sia compatibile con la salvaguardia ed il rispetto del territorio e, dall'altro, sia tanto efficace da generare un circolo virtuoso che, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene, è capace di produrre i flussi economici necessari perché possa durare nel tempo.

Imprenditorialità

Con imprenditorialità si intende l'insieme di caratteristiche e qualità che devono essere presenti nell'individuo per poter avviare e gestire una attività economica.

Nel caso della Misura 312 il termine è collegato alla capacità della Misura di contribuire all'ampliamento del tessuto imprenditoriale operante nel settore artigianale e commerciale delle zone rurali.

Qualità della vita

Il concetto di qualità della vita è un concetto complesso che comprende le diverse dimensioni economiche, sociali ed ambientali dello sviluppo sostenibile che vanno a incidere sul benessere complessivo di una comunità e che sono spesso difficilmente individuabili, rendendo a volte difficile circoscrivere il campo di indagine a indicatori oggettivi e misurabili.

Inoltre il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che le azioni realizzate abbiano dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenziabili le esternalità (positive o negative) prodotte.

Si tratta di un obiettivo trasversale a tutte le misure dell'Asse 3, e quindi presente all'interno dei quesiti valutativi comuni, con le dovute specificità. Ad es. nel caso della Misura 311 il concetto è legato principalmente alla capacità delle azioni sostenute di migliorare la situazione economica dei territori, offrendo possibilità di occupazione e di un reddito adeguato, con particolare riferimento alle giovani generazioni.

Nel caso delle altre Misure dell'Asse 3 questo concetto appare legato principalmente alla capacità delle Misure di mantenere e/o accrescere la disponibilità di prodotti e servizi nelle aree rurali e che

sono un indispensabile supporto per garantire soddisfacenti condizioni di vita alla popolazione residente, nonché per migliorare l’attrattività dei territori rurali per la fascia giovane della popolazione, con effetti positivi nel contrastare il fenomeno dello spopolamento di tali aree.

Con riferimento alla Misura 321 Sottomisura a. “Reti di protezione sociale nelle zone rurali”, si può considerare la qualità della vita anche in senso relazionale. Essa dipende pertanto anche dallo sviluppo di centri e luoghi di aggregazione, di salute fisica e di benessere psicologico, etc.

Sensibilizzare – Sensibilizzazione

Con il termine sensibilizzare si intende la capacità di sollecitare, attraverso una maggiore consapevolezza, l’interesse dei destinatari dell’azione su un tema specifico sul quale si vuol richiamare l’attenzione.

Nel caso specifico della Misura 323 il concetto di sensibilizzazione è collegato alle tematiche ambientali. In questo caso le azioni di sensibilizzazione intendono favorire la maturazione dell’identità di un territorio, attraverso la conoscenza del patrimonio ambientale e delle stesse azioni realizzate con il PSR e volte alla valorizzazione e, soprattutto, alla fruizione di tale patrimonio da parte delle popolazioni residenti .

Spopolamento

Per spopolamento si intende il declino da un punto di vista demografico di un territorio. Tipicamente il fenomeno interessa maggiormente le giovani generazioni che tendono a lasciare le aree rurali verso altre zone geografiche – spesso i grandi centri urbani – che sembrano offrire maggiori opportunità economiche e sociali.

Ai fini dell’attività di valutazione, preme segnalare, comunque, come il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che l’investimento abbia dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenziabili le ricadute in termini demografici.

Nel caso delle Misure 321 e 322 il concetto è collegato alla capacità del territorio di offrire, grazie alle diverse tipologie di intervento sostenute, un livello di qualità della vita adeguato a contrastare, almeno in parte, il fenomeno dello spopolamento.

Un positivo contrasto al fenomeno dello spopolamento è atteso anche dalle altre Misure dell’Asse 3, che influenzando positivamente sulla manutenzione e accrescimento delle attività produttive nelle aree rurali favoriscono il permanere sul territorio delle popolazioni. In questo caso gli effetti possono essere considerati nell’ambito del QT n. 6, assimilando il concetto di spopolamento a quello di “esodo rurale”.

Sviluppo dell’economia rurale

Il concetto di sviluppo dell’economia rurale si traduce nel rafforzamento e la crescita dell’economia comparto nei settori e nelle aree di intervento.

Ai fini dell’attività di valutazione, preme segnalare, comunque, come lo sviluppo dell’economia di un territorio sia collegato a una molteplicità di fattori sia esogeni che endogeni, non sempre facili da isolare. Inoltre il contributo delle azioni di sostegno attivate grazie al PSR, seppure significativo, in molti casi non è immediatamente valutabile, ma richiede che l’investimento abbia dispiegato le proprie potenzialità e siano per questo evidenzabili le ricadute in termini di sviluppo economico.

Nel caso delle Misure 311, 312 e 313 il concetto è stato collegato allo sviluppo delle imprese e microimprese beneficiarie, parte esse stesse dell’economia rurale del territorio.

Parole chiave Asse 4

Approccio multisettoriale

Il termine indica un elemento caratterizzante dell'approccio LEADER atto a segnalare l'esistenza di una strategia di sviluppo per le aree rurali basata sull'interazione tra operatori e progetti appartenenti a vari settori dell'economia locale. Nello specifico dei PSR 2007-13 il termine indica l'esistenza di una Strategia di Sviluppo Locale incentrata sull'attivazione di diverse misure / azioni, tra loro integrate, anche afferenti a più Assi di intervento del Programma. Un ulteriore aspetto che definisce un approccio multisettoriale attiene all'attivazione di progetti ed interventi che coinvolgono contemporaneamente soggetti istituzionali e attori socio-economici portatori di interessi differenziati.

Buone pratiche

La parola chiave *buone pratiche* si utilizza in presenza di progetti realizzati dai GAL che possono essere considerati di successo per la rilevanza dei risultati prodotti, per la loro sostenibilità nel tempo o per altri elementi che ne hanno caratterizzato l'attuazione, e che in virtù di tali qualità possono essere promossi presso altri territori rurali (replicabilità) o, comunque, di consentire la diffusione di saperi e know-how specifici. La Misura 421 attraverso azioni di cooperazione tra i GAL intende favorire la diffusione delle esperienze, per tale ragione l'efficacia delle azioni di cooperazione, rispetto agli obiettivi programmati, è misurabile anche verificando la qualità della progettazione in ragione del numero di buone pratiche introdotte e trasferite.

Capacità dei Gruppi di Azione Locale

La parola chiave Gruppo di Azione Locale si utilizza per designare l'insieme dei soggetti pubblici e privati che operano su un'area rurale ben definita, riuniti in associazione volontaria per promuovere e gestire l'attuazione di una strategia di sviluppo locale. Il buon funzionamento dei GAL dipende da adeguate competenze interne alle strutture gestionali del GAL e dalla capacità di promuovere l'interesse del territorio. Il reale rafforzamento delle capacità dei GAL potrà essere misurato in relazione all'efficacia delle diverse azioni messe in campo (formazione, studi, informazione e animazione), alla dotazione ed alla qualità delle risorse umane e tecniche disponibili, nonché - per via indiretta - attraverso la verifica della loro capacità di attrarre ulteriori risorse sul territorio e/o di assumere su di sé funzioni prima non delegate per la gestione di altri programmi di sviluppo locale (sostenibilità).

Capacità di attuazione dell'iniziativa Leader

La capacità di attuazione va intesa in termini di *performance* conseguite (anche in termini di buone pratiche oltre che in rapporto alla precedente esperienza leader) e di capacità di far fronte ai vincoli gestionali, procedurali e organizzativi, alcuni dei quali introdotti con la programmazione 2007-2013.

Contribuito alle priorità degli assi 1, 2 e 3

Il contributo dell'approccio Leader agli obiettivi prioritari degli Assi del PSR è fortemente connesso alle scelte di programmazione operate da ciascun GAL. Tale contributo sarà diretto rispetto al perseguimento delle priorità dell'Asse 3 del PSR (e in parte dell'Asse 1) e indiretto verso gli obiettivi specifici degli altri Assi. Tale aspetto va indagato non solo con riferimento all'attivazione di specifiche Misure ed agli effetti prodotti agli obiettivi specifici di queste ultime, ma ponendo altresì attenzione alle specificità dell'approccio Leader (programmazione dal basso, innovatività, partenariato-pubblico privato, ecc.), in altre parole dando evidenza al "valore aggiunto" del metodo rispetto ad una programmazione ordinaria.

Cooperazione

Con tale termine si identifica un elemento caratterizzante dell’approccio LEADER e, nella fattispecie dell’attuazione dei PSR 2007-13, indica anche una delle modalità di attuazione dell’Asse IV. Con tale termine si segnala l’esistenza di progetti che realizzano concrete azioni di cooperazione tra GAL diversi per il perseguimento di obiettivi specifici che accomunano le rispettive Strategie di Sviluppo Locale. Nella Misura 421 del PSR Toscana il concetto di cooperazione va inteso sia come cooperazione “interterritoriale”, cioè tra territori all’interno di uno stesso Stato membro (interregionale o all’interno della stessa Regione) che come cooperazione “transnazionale”, cioè tra territori appartenenti a diversi Stati membri. Il termine “cooperazione” utilizzato nell’accezione della domanda n. 3 della Misura 41 indica piuttosto lo sviluppo di azioni di cooperazione tra i diversi soggetti istituzionali e socio-economici che operano sul territorio al fine di favorire l’attuazione delle strategie di sviluppo. Si tratta quindi di verificare il grado cooperazione formale e informale tra il pubblico ed il privato (cfr. parola chiave precedentemente descritta) e tra gli attori economici locali operanti nello stesso settore.

Corretta gestione amministrativa

Il concetto di corretta gestione amministrativa si ricollega alla necessità per i GAL di adottare soluzioni organizzative/gestionali efficienti ed efficaci. Tali elementi sono condizionati dall’esistenza fattori abilitanti quali: i) un’adeguata delimitazione territoriale del territorio Leader; ii) una sufficiente autonomia decisionale da parte dei GAL nella gestione e nell’utilizzo delle risorse assegnate; iii) l’esistenza di meccanismi decisionali non rigidi e troppo gerarchizzati o tali da concentrare il potere decisionale.

Potenziale di sviluppo endogeno

Si tratta di uno dei principi alla base del metodo Leader: la capacità di stimolare attraverso l’approccio leader le risorse presenti sul territorio e promuovere in tal modo un percorso di sviluppo sostenibile per la valorizzazione delle risorse locali. Secondo tale approccio all’economia dello sviluppo la crescita dipende dunque dalla disponibilità di capitale fisico, umano e sociale attivabile direttamente sui territori e dalla possibilità di valorizzare dal punto di vista economico tale capitale. Si possono individuare tra i presupposti affinché tale potenziale possa essere efficacemente stimolato: l’adeguatezza della dimensione territoriale dell’area in termini di massa critica e di omogeneità, la rilevanza della strategia, l’adeguatezza della composizione del partenariato in termini di componenti rilevanti del sistema socioeconomico locale e livello di coinvolgimento dei privati nell’attuazione.

Glossario Monitoraggio on line ARTEA

- **“Programmato”**: Programmazione finanziaria dei fondi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
 - Per le Province e Comunità Montane, la programmazione finanziaria è definita dalla Delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 84/2008 e dalle successive modifiche apportate con i seguenti atti: Provincia di Arezzo: DGR n. 1185 del 21 dicembre 2009; Provincia di Firenze: DGR n. 42 del 25 gennaio 2010; Provincia di Grosseto: DGR n. 62 del 25 gennaio 2010; Provincia di Livorno: DGR n. 64 del 25 gennaio 2010; Provincia di Lucca DGR n. 3 del 11 gennaio 2010; Provincia di Massa e Carrara DGR n. 1184 del 21 dicembre 2009; Provincia di Pisa: DGR n. 44 del 25 gennaio 2010; Provincia di Pistoia: DGR n. 45 del 25 gennaio 2010; Provincia di Prato: DGR n. 1237 del 28 dicembre 2009; Provincia di Siena: DGR n. 43 del 25 gennaio 2010. Per la Misura PSR 112 i valori di programmato riferiti agli Enti Delegati comprendono anche le risorse aggiuntive per l’annualità 2008 derivanti dalla rimodulazione operata con

DGR n. 928/08 dei fondi destinati a misure Regionali non attivate di cui al Documento Attuativo Regionale (DAR) DGR n. 1319/2009 e DGR n. 97/2010.

- Per l'Ente "Regione Toscana" i valori di programmazione finanziaria sono riferiti a: 1) per quanto attiene alle spese derivanti dalla precedente programmazione: tabella di cui al paragrafo 5.2.1 del PSR Regione Toscana approvato con DGR n.590/2009. Gli importi relativi sono riportati nella colonna "Annualità Precedenti"; 2) per quanto attiene alle Misure di competenza regionale tabella 6 del Documento Attuativo Regionale (DAR). Per l'Ente "ARSIA" (Agenzia Regionale Sviluppo Innovazione Agricoltura) i valori di programmazione finanziaria sono riferiti alla Tabella 6 del DAR.
- **“Richiesto”**: Il valore del campo “Richiesto” si riferisce alle domande di aiuto presentate dai richiedenti e include le domande di aiuto ammissibili e finanziabili, quelle ammissibili e non finanziabili e quelle respinte. Tale valore corrisponde all'importo del contributo richiesto (espresso in termini di quota pubblica totale) inserito nelle domande di aiuto “valide” (ossia nelle domande inserite nel S.I. ARTEA che non presentano anomalie rilevate dal sistema stesso). L'importo del contributo richiesto è imputato all'annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto (per esempio, nel caso della Misura 132 le domande di aiuto presentate entro il 31/12/2008 a valere sui fondi programmati per l'annualità 2009 sono imputate all'annualità 2009. Nel caso delle Misure a investimento, le domande di aiuto presentate a valere sui fondi programmati per le annualità 2007-2008 sono imputate all'annualità 2008. Nel caso delle Misure con premi/indennità pluriennali le domande di aiuto presentate entro il 30/04/2008 sono imputate all'annualità 2007, quelle presentate entro il 31/05/2008 sono imputate all'anno 2008, quelle presentate entro il 15/05/2009 sono imputate all'anno 2009, quelle presentate entro il 31/10/2009 sono imputate all'anno 2010, secondo quanto definito dal DAR, Documento attuativo Regionale approvato con DGR n. 1319 del 28.12.2009 e s.m.i.).
- **“Domande pagamento Rinnovi”**: Il valore del campo “domande pagamento rinnovi” si riferisce alle domande di pagamento presentate dai beneficiari per il rinnovo annuale dell'impegno, nell'ambito delle Misure pluriennali. Tale valore corrisponde all'importo del contributo (espresso in termini di quota pubblica totale) di cui viene richiesto il rinnovo del pagamento, imputato all'annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di pagamento del rinnovo stesso. Le “Domande di Pagamento Rinnovi” imputate agli Enti Delegati (Province e Comunità Montane) si riferiscono alle seguenti Misure: 214, 211-212 della fase di programmazione 2007-2013 e Misure 6 e 2078 (trascinamenti) delle fasi di programmazione precedenti. Le “Domande di Pagamento Rinnovi” imputate alla Regione Toscana si riferiscono alla Misura 214b1 e 215 della fase di programmazione 2007-2013.
- **“Assegnato per anno solare”** Il valore del campo "Assegnato per Anno Solare" si riferisce alle domande di aiuto che hanno un atto di assegnazione registrato nel Sistema Informativo (SI) di ARTEA; tale valore corrisponde all'importo del contributo assegnato (espresso in termini di quota pubblica totale) imputato all'anno di concessione del contributo stesso (cioè all'anno di emissione dell'atto di assegnazione).
- **“Assegnato per competenza”** Il valore del campo "Assegnato per Competenza" si riferisce alle domande di aiuto che hanno un atto di assegnazione registrato nel Sistema Informativo (SI) di ARTEA; tale valore corrisponde all'importo del contributo assegnato (espresso in termini di quota pubblica totale) imputato all'annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto (per esempio, nel caso delle Misure ad investimento e della Misura 112, le assegnazioni di contributo relative alle domande di aiuto presentate a valere sui fondi programmati per le annualità 2007-2008 sono imputate alla annualità 2008, indipendentemente dall'anno in cui sono stati effettivamente emessi gli atti di assegnazione del contributo. Nel caso delle Misure con premi/indennità pluriennali le assegnazioni relative alle domande di aiuto presentate entro il 30/04/2008 per l'assegnazione dei fondi 2007 sono imputate all'annualità 2007, le assegnazioni relative alle domande presentate entro il 31/05/2008 per l'assegnazione dei fondi 2008, sono imputate all'anno 2008 e così via).

- **“Domande Pagamento Anticipo”** Il valore del campo “Domande Pagamento anticipo” si riferisce alle richieste, presentate dai beneficiari, di erogazione del contributo che è stato loro assegnato a seguito di ammissione a finanziamento della relativa domanda di aiuto. Tale valore corrisponde all’importo del contributo (espresso in termini di quota pubblica totale) di cui viene effettuata la richiesta di pagamento a titolo di anticipo, imputato all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto (per esempio una domanda di pagamento a titolo di saldo presentata nel 2010 relativamente a una domanda di aiuto presentata a valere sui fondi relativi alle annualità 2007-2008, nel campo “Domande Pagamento saldo” viene imputata all’anno 2008 e non all’anno 2010).
- **“Domande Pagamento Saldo”** Il valore del campo “Domande Pagamento saldo” si riferisce alle richieste, presentate dai beneficiari, di erogazione del contributo che è stato loro assegnato a seguito di ammissione a finanziamento delle relative domande di aiuto. Tale valore corrisponde all’importo del contributo (espresso in termini di quota pubblica totale) di cui viene effettuata la richiesta di pagamento a titolo di saldo, imputato all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto (per esempio una domanda di pagamento a titolo di saldo presentata nel 2010 relativamente a una domanda di aiuto presentata a valere sui fondi relativi alle annualità 2007-2008, nel campo “Domande Pagamento saldo” viene imputata all’anno 2008).
- **“Domande Revocate”** Il valore del campo “Domande Revocate” si riferisce alle domande di aiuto che hanno un contributo già assegnato a seguito di ammissione a finanziamento, a cui, a seguito di istruttoria da parte degli uffici competenti, il contributo viene revocato. Il valore del campo “Domande revocate” include anche le revoche del contributo assegnato a seguito di scostamento SIGC (Sistema Integrato Gestione e Controllo). In questo secondo caso, una istruttoria suppletiva potrebbe riconsiderare lo stato di approvazione delle domande. Tale valore corrisponde all’importo del contributo revocato (espresso in termini di quota pubblica totale) imputato all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto. “Revocate” a seguito di rinuncia esplicita” da parte del beneficiario.
- **“In Istruttoria”** Il valore del campo “In istruttoria” si riferisce alle domande di aiuto che hanno un atto di assegnazione registrato nel Sistema Informativo (SI) di ARTEA, per le quali è ancora in corso il procedimento istruttorio e che, pertanto, non sono ancora confluite in un elenco di liquidazione. Tale valore corrisponde all’importo del contributo assegnato (espresso in termini di quota pubblica totale) imputato all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto. Tale valore è al netto dell’importo relativo al campo “Domande revocate” (quindi, nei casi in cui per tutte le domande con atto di assegnazione sia ancora in corso l’istruttoria, e non siano state effettuate revoche, il valore del campo “In istruttoria” coincide con il valore del campo “Assegnato per competenza”).
- **“Riduzioni da controlli SIGC”** Il valore del campo “Riduzioni da controlli SIGC” si riferisce alle riduzioni del contributo assegnato operate a seguito di accertamenti e misurazioni inerenti al SIGC “Sistema Integrato di Gestione e Controllo”, con riferimento a domande di aiuto relative a Misure a capo o a superficie. Tale valore corrisponde alla differenza tra il contributo assegnato al momento della ammissione a finanziamento e il contributo effettivamente liquidato a seguito degli accertamenti SIGC (espressa in termini di quota pubblica totale) .Gli importi delle riduzioni a seguito dei controlli SIGC sono imputati all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto.
- **“Liquidato per competenza”**: Il valore del campo “liquidato per competenza” si riferisce alle domande di pagamento presentate dai beneficiari, istruite positivamente da parte degli uffici competenti e inserite in elenchi di liquidazione approvati con decreto firmato digitalmente. Tale valore corrisponde all’importo del contributo (espresso in termini di quota pubblica totale) di cui è approvata la liquidazione (al netto delle eventuali riduzioni a seguito di accertamenti operati nell’ambito del SIGC) imputato all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto.

- **“Liquidato per anno solare”**: Il valore del campo “liquidato per anno solare” si riferisce alle domande di pagamento presentate dai beneficiari, istruite positivamente da parte degli uffici competenti e inserite in elenchi di liquidazione approvati con decreto firmato digitalmente. Tale valore corrisponde all’importo del contributo (espresso in termini di quota pubblica totale) di cui è approvata la liquidazione (al netto delle eventuali riduzioni a seguito di accertamenti operati nell’ambito del SIGC) imputato all’anno di approvazione dell’elenco di liquidazione (per esempio se una domanda di aiuto è stata presentata a valere sui fondi relativi all’annualità 2008 e la corrispondente domanda di pagamento entra a far parte di un elenco di liquidazione approvato con decreto nell’anno 2009, il relativo importo liquidato viene imputato all’anno 2009 del campo “Liquidato per Anno Solare”).
- **“Autorizzato”** Il valore del campo “Autorizzato” si riferisce alle domande di pagamento presentate dai beneficiari, istruite positivamente da parte degli uffici competenti e inserite in elenchi di liquidazione di cui ARTEA ha autorizzato il pagamento da parte del Tesoriere. Tale valore corrisponde all’importo del contributo (espresso in termini di quota pubblica totale) di cui viene autorizzato il pagamento alla Tesoreria, imputato all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto.
- **“Pagato per competenza”** Il valore del campo “Pagato per competenza” si riferisce ai mandati di pagamento dei contributi a favore dei beneficiari, inoltrati da ARTEA al Tesoriere, a fronte di domande di pagamento presentate dai beneficiari stessi, istruite positivamente da parte degli uffici competenti e inserite in elenchi di liquidazione autorizzati al pagamento. Gli importi sono imputati all’annualità dei fondi in riferimento ai quali è stata presentata la domanda di aiuto (per esempio, un mandato di pagamento al Tesoriere effettuato nel 2010 relativamente a una domanda di aiuto presentata a valere sui fondi relativi alle annualità 2007-2008, nel campo “Pagato per competenza” viene imputato all’anno 2008).
- **“Pagato per anno solare”** Il valore del campo “Pagato per anno solare” si riferisce ai mandati di pagamento dei contributi a favore dei beneficiari, inoltrati da ARTEA al Tesoriere, a fronte di domande di pagamento presentate dai beneficiari stessi, istruite positivamente da parte degli uffici competenti e inserite in elenchi di liquidazione autorizzati al pagamento. Gli importi sono imputati all’anno in cui sono stati effettivamente emessi i mandati di pagamento.

8.3. LE SCHEDE DI MISURA

8.3.1 *Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione*

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 111 ha la finalità di intervenire sulla scarsa qualificazione degli operatori del settore agricolo e forestale, favorendo il raggiungimento di un adeguato livello di competenze tecniche, attraverso iniziative informative, di qualificazione, di addestramento e di aggiornamento rivolte agli addetti del settore agricolo e forestale, compresi quelli impiegati negli EE.LL. Il PSR individua nello specifico la tipologia di azioni che possono essere realizzate dai diversi destinatari individuati per questa Misura. Le azioni previste contribuiscono a realizzare il raggiungimento di tutti gli obiettivi prioritari e specifici relativi all’Asse 1 e 2, con un collegamento prioritario con l’obiettivo specifico OS 5 “Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali”. Gli interventi possono beneficiare di un contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

I beneficiari e i territori interessati

Le iniziative possono essere localizzate su tutto il territorio regionale. Sono beneficiari diretti della Misura Regione Toscana, Province e Arsia. In particolare, le iniziative realizzate da ARSIA devono riguardare l'informazione e l'aggiornamento inerenti ad argomenti di natura tecnica, economica, ambientale ed essere finalizzate alla diffusione della ricerca e delle nuove tecnologie e alla gestione sostenibile delle risorse naturali. Le iniziative devono avere come destinatari imprenditori agricoli, imprenditori forestali e gli altri addetti dei settori agricolo, agroindustriale e forestale, compresi i tecnici che operano nel sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale.

Le iniziative realizzate dalle Province devono essere attinenti all'informazione, aggiornamento e qualificazione su argomenti di natura tecnica, economica e ambientale mirati ad accrescere la conoscenza degli operatori per una gestione sostenibile delle risorse naturali. Sono destinatari finali gli imprenditori agricoli, gli imprenditori forestali e gli altri addetti dei settori agricolo, agroindustriale e forestale. La Regione infine può accedere alla Misura per la realizzazione di iniziative di informazione, aggiornamento, qualificazione e addestramento rivolte alla realizzazione di interventi forestali di natura pubblica per la tutela dell'ambiente. Questi interventi devono essere rivolti agli addetti del settore forestale alle dipendenze degli EE.LL.

Le premialità riconosciute dalla Misura

Per la peculiarità delle azioni previste e dei beneficiari individuati, la Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.2 Misura 112 – Insediamiento dei giovani agricoltori

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 112 mira a migliorare la competitività delle imprese del settore agricolo, favorendo l'occupazione e il ricambio generazionale.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 273: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

Il sostegno previsto prevede la concessione di un aiuto *una tantum* ai giovani (di età inferiore ai 40 anni) che si insediano per la prima volta a capo di una azienda agricola. L'insediamento può avvenire in qualità di: titolare dell'impresa individuale; amministratore/legale rappresentante di società di persone di nuova costituzione avente ad oggetto l'esercizio esclusivo di attività agricola.

L'ammontare del premio unico concesso può essere pari ad un massimo di 40.000 euro, ed è concesso successivamente all'insediamento del giovane agricoltore. Ai beneficiari può essere concesso inoltre un contributo in conto interessi fino ad un massimo di 30.000 euro, a copertura degli interessi derivanti da operazioni di finanziamento connesse alla realizzazione del piano aziendale.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 44.352.275 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

Sono beneficiari dell'intervento giovani con età compresa tra i 18 e 40 anni che si insediano per la prima volta in qualità di capo azienda.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D.

8.3.3 Misura 113 – Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura intende favorire il ringiovanimento della forza lavoro del settore, favorendo altresì i cambiamenti strutturali e l'incremento delle aziende agricole cedute.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 274: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede l'erogazione di un sostegno economico agli imprenditori che decidono di cessare l'attività, cedendo l'azienda ad altri agricoltori, o lavoratori agricoli (a seguito della cessione d'azienda) che non hanno ancora raggiunto l'età di pensionamento.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 8.081.970 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

Beneficiari sono gli imprenditori agricoli professionali e i lavoratori agricoli.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.4 Misura 114 – Ricorso a servizi di consulenza da parte degli agricoltori agricoli e forestali

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 114 ha l'obiettivo di migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, favorendo il consolidamento e lo sviluppo delle aziende attraverso la diffusione dell'innovazione e delle

conoscenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 275: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
	OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	OS 4. Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale
	OS 5. Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS 7. Promozione del risparmio idrico
	OS 8. Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici
Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili
	OS 10. Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
Tutela del territorio	OS 11. Conservazione e miglioramento del paesaggio
	OS 12. Riduzione dell'erosione del suolo

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede che ai beneficiari sia concesso un aiuto per acquisire servizi di consulenza tecnica per migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente, la conoscenza della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il rendimento globale dell'azienda. La consulenza può essere erogata dai soggetti riconosciuti e inseriti in appositi elenchi redatti annualmente a livello regionale sulla base di appositi bandi pubblici. Le azioni di consulenza devono riguardare materie e contenuti specifici individuati nel PSR e riconducibili a due macrocategorie: A) Condizionalità e sicurezza sui luoghi di lavoro; B) Miglioramento globale del rendimento aziendale.

L'aiuto consiste in un contributo a fondo perduto che può coprire fino all'80% del costo totale ammissibile per un massimo di 1.500 euro a servizio.

La Misura ha una dotazione finanziaria complessiva di 14.784.092 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

Sono beneficiari dell'intervento imprenditori agricoli e ai detentori di aree forestali.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.5 Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

Si rimanda al capitolo 5 dove è stato effettuato uno specifico approfondimento

8.3.6 Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di consolidare e sviluppare le aziende attraverso la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività. In particolare la Misura vuole contribuire al miglioramento del valore economico delle foreste attraverso il miglioramento o la creazione di infrastrutture di servizio, il miglioramento delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 276: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Riduzione dei gas serra	OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura sostiene la realizzazione di diverse tipologie di azioni: la redazione di piani di gestione forestale e di piani dei tagli; l'acquisto di macchine e attrezzature per le utilizzazioni forestali previste; l'adeguamento e il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro (compreso l'acquisto di dispositivi di sicurezza); il potenziamento e miglioramento delle strutture forestali aziendali; gli interventi di miglioramento e recupero di soprassuoli boschivi; le spese propedeutiche alla certificazione forestale finalizzate ad aumentare il valore delle foreste regionali e garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali.

Il contributo a fondo perduto concesso è pari al 50% del costo totale ammissibile, ma può arrivare al 60% per investimenti realizzati in zone specifiche individuate dal PSR. Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 24.640.153 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale. Sono beneficiari dell'intervento proprietari o affittuari di terreni forestali di proprietà privata, imprese forestali, i Comuni e loro associazioni.

8.3.7 Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Si rimanda al capitolo 5 dove è stato effettuato uno specifico approfondimento.

8.3.8 Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura 124 ha l'obiettivo di promuovere la cooperazione fra i diversi attori delle filiere zootecnica, florovivaistica, forestale, olivo-oleicola, agroenergie e tabacco (o fra alcuni settori di queste) attraverso la definizione di accordi e la sottoscrizione di impegni comuni volti allo sviluppo di nuovi prodotti, processi o tecnologie, al fine di modernizzare il comparto e renderlo più competitivo. La Misura dunque intende potenziare l'integrazione delle filiere agricole, agroalimentari e forestali per favorire lo sviluppo e la diffusione dell'innovazione e dell'orientamento al mercato¹⁷².

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 277: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività OS 2. Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15 Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura 124 prevede il sostegno di iniziative di cooperazione a interesse locale gestite dai GAL e di interesse regionale finalizzate a: garantire nuovi sbocchi commerciali ai prodotti tramite sviluppo e miglioramento dei processi logistici ed organizzativi sia sul mercato interno che extra CE; permettere la sperimentazione e/o sviluppo di prodotti, processi e tecnologie non ancora diffusi; utilizzare materie prime seconde; innovare i processi di approvvigionamento delle materie prime al fine di programmare l'andamento stagionale delle produzioni e la loro concentrazione nei periodi di richiesta del mercato; permettere la progettazione e la sperimentazione in campo di nuove macchine e attrezzature, nonché di tecnologie e sistemi di lavoro innovativi.

Il finanziamento è concesso esclusivamente per le operazioni preliminari precedenti alla fase pre-competitiva e che abbiano come finalità anche il miglioramento dell'impatto ambientale. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile, elevato al 100% se i beneficiari sono soggetti pubblici ed Enti Pubblici di ricerca e sperimentazione.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 9.856.061 euro a titolo di spesa pubblica. I progetti presentati nell'ambito del settore tabacchicolo sono finanziati con le risorse espressamente stanziare nel PSR per i tabacchicoltori. La dotazione finanziaria complessiva per il periodo 2009/2010 per i rimanenti settori è di 2.410.171,00 euro.

¹⁷² Con l'obiettivo di semplificare il più possibile le procedure, soprattutto dal punto di vista del potenziale beneficiario finale, ma anche di impostare un sistema coerente con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari è stata scelta dalla Regione Toscana la linea della non sovrapposizione di metodi diversi di gestione di una stessa Misura. Tale scelta ha condotto a scindere la Misura in oggetto (così come la 133) in due modalità applicative: questa Misura è infatti adatta a sostenere sia interventi di interesse regionale, ossia di un rilievo tale per tutto il territorio da necessitare di una regia regionale, sia interventi di interesse locale e quindi più circoscritto, per i quali la programmazione e la gestione del sostegno può essere affidata ai GAL. Pertanto la Misura 124 dell'Asse 1, per gli interventi di interesse locale, risulta oggetto di programmazione e gestione, in via esclusiva, mediante la metodologia Leader.

I beneficiari e i territori interessati

Il progetto, per la parte fisica, deve essere svolto sul territorio della Regione Toscana. I beneficiari dell'intervento (imprenditori agricoli professionali, imprese operanti nella trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, industrie di seconda lavorazione e industrie meccaniche, etc.) devono sottoscrivere un accordo di cooperazione o riunirsi in Associazione Temporanea di Impresa (ATI) o andare a costituire un nuovo soggetto giuridico-societario. La formalizzazione della forma di aggregazione dovrà essere successiva alla pubblicazione del bando.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La Misura prevede che il contributo vada a coprire l'intero ammontare del costo ammissibile, nel caso in cui i beneficiari siano soggetti pubblici ed Enti Pubblici di ricerca. Per quanto riguarda i criteri di selezione previsti dai bandi che hanno introdotto modalità premianti in fase di definizione delle graduatorie per le domande di finanziamento che rispondevano a particolari requisiti, l'analisi fa riferimento al *testo coordinato* successivo alle modifiche ed integrazioni intervenute con il Dec. n. 3493 del 12/07/2010. Nella valutazione dei progetti i punteggi, riportati nella tabella seguente, sono attribuiti in due fasi distinte, dove il superamento della prima è condizione necessaria per il passaggio alla seconda fase. La valutazione tecnico/scientifica dei progetti, svolta da una apposita Commissione di esperti individuati da ARSIA, considera i seguenti aspetti: **livello di innovazione e validità scientifica, obiettivi e risultati attesi, adeguatezza metodologica, management e partnership, aspetti finanziari.**

Tabella 278: I punteggi riconosciuti dalla Misura 124

a. Livello di innovazione e validità tecnica e scientifica	Punti
a.1 Livello di innovazione del progetto rispetto allo stato attuale	Max 15
a.2 Livello scientifico della proposta	Max 10
b. Obiettivi e risultati attesi	
b.1 Chiarezza degli obiettivi	Max 15
b.2 Ricadute economiche del progetto	Max 10
b.3 Ricadute ambientali del progetto	Max 10
c. Adeguatezza metodologica	
c.1 Attività di: test, prove, collaudo e/o prototipi	Max 10
c.2 Divulgazione dei risultati e attività di disseminazione	Max 5
d. Management e partnership	
d.1 Qualità del management	Max 5
d.2 Qualità del partenariato imprenditoriale	Max 5
d.3 Qualità del partenariato scientifico	Max 5
e. Aspetti finanziari	
e.1 Congruità dei costi previsti	Max 10

Il punteggio massimo ottenibile è pari a 100. Per i progetti risultati idonei alla prima fase, al punteggio della valutazione tecnico/scientifica si sommano gli eventuali punteggi derivanti dai seguenti elementi di priorità individuati per il coinvolgimento dei produttori primari:

Tabella 279: I punteggi riconosciuti dalle priorità della Misura 124

a) nel caso di ATI o accordo di cooperazione	Punti
Spese sostenute dai soggetti operanti nella produzione primaria rispetto al totale degli investimenti:	
- oltre il 50%	50
- dal 40 al 50%	30
- dal 30 al 40%	10
- dal 20 al 30%.	5

Tabella 280: I punteggi riconosciuti dalle priorità della Misura 124

b) nel caso di nuovo soggetto giuridico-societario	Punti
Peso azionario/numero* soci/numero consorziati** operanti nella produzione primaria rispetto al totale delle azioni/soci/consorziati:	
- oltre il 50%	50
- dal 40 al 50%	30
- dal 30 al 40%	10
- dal 20 al 30%.	5

*Spa; **altre tipologie di società e consorzi

Le priorità di selezione opzionate con il punteggio massimo per i parametri **livello di innovazione e validità tecnica e scientifica, obiettivi e risultati attesi ed adeguatezza metodologica** appaiono coerenti con le finalità dell'intervento teso, principalmente, a promuovere l'ammodernamento e l'innovazione agevolando la collaborazione tra i diversi soggetti della filiera. Per tali parametri, inoltre, si evidenzia un grado di correlazione forte con gli obiettivi specifici previsti dalla Misura. Anche le priorità stabilite - in ordine decrescente in termini di punteggio - con riferimento al coinvolgimento dei produttori primari sia nel caso di ATI o accordo di cooperazione che in quello di nuovo soggetto giuridico-societario risultano adeguatamente correlati con gli obiettivi della Misura premiando, con un punteggio più alto, quei progetti che riescono a coinvolgere in misura maggiore la fase a monte della filiera (l'analisi SWOT delle diverse filiere agricole e forestali regionali ha evidenziato, in più di un caso, come nel corso degli ultimi anni si sia registrato proprio un indebolimento della base produttiva).

Nella tabella seguente, per completezza di informazione, è sinteticamente schematizzata l'intensità della correlazione esistente tra le previsioni programmatiche contenute nella scheda di Misura e i criteri di selezione impiegati nella valutazione dei progetti.

Tabella 281: Livello di correlazione della Misura 124 con gli Obiettivi Specifici del PSR

Bisogni analisi SWOT	Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici	Tipologie di azione	Criteri di selezione	Grado di correlazione				
					OS 1	OS 2	OS 3	OS 15	OS 16
Rafforzamento delle filiere regionali	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività OS 2. Rafforzamento delle filiere agricole e forestali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)	- sostegno ad iniziative di cooperazione per l'introduzione dell'innovazione - sperimentazione e sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie - progettazione e sperimentazione in campo di nuove macchine ed attrezzature	a) livello di innovazione e e validità scientifica	↑	↑	↑	↑	↑
				b) obiettivi e risultati attesi	↑	↑	↑	↑	↑
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	- innovare i processi di approvvigionamento delle materie prime - promuovere il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi - miglioramento dell'impatto ambientale	c) adeguatezza metodologica	↑	↑	↑	↑	↑
				d) management e partnership	→	→	→	→	→
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale		e) aspetti finanziari	→	→	→	→	→	
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori								

Legenda: ↑ forte correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
 ↗ media correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico
 → bassa correlazione del criterio di selezione con l'obiettivo specifico

8.3.9 Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di incentivare la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare, non solo perché soltanto questi strumenti rappresentano un valido strumento per promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, ma anche per favorire l'incremento del loro valore aggiunto e per favorire la creazione di nuove opportunità di mercato per i produttori che ad essi aderiscono.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 282: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede il sostegno per i costi sostenuti dagli imprenditori agricoli in relazione alla partecipazione ai sistemi di qualità di origine comunitaria o riconosciuti a livello nazionale o regionale, espressamente individuate dal PSR, finalizzati a qualificare la produzione ed a garantirne la

certificazione. Il PSR indica anche espressamente l'elenco delle produzioni ammesse a finanziamento, per i diversi sistemi di qualità. Il sostegno è concesso esclusivamente per prodotti destinati al consumo umano.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% dei costi fissi sostenuti per la partecipazione ai sistemi di qualità. Il contributo è erogato annualmente per un periodo massimo di 5 anni. L'importo annuo massimo concedibile è pari a 3.000 euro.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 13.798.486 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

Sono beneficiari dell'intervento gli imprenditori agricoli professionali.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.10 Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di sostenere la diffusione delle informazioni e la promozione dei prodotti che rientrano nei sistemi di qualità sostenuti attraverso la Misura 132, così da diffonderne il consumo, aumentarne il valore commerciale e il valore aggiunto, aumentare la diffusione sul mercato.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 283: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	OS 3. Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede il sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai sistemi di qualità alimentari nei confronti dei consumatori circa la reperibilità e la qualità dei prodotti, nonché dei metodi di produzione impiegati nell'ambito dei sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario. Possono essere finanziate: organizzazione e partecipazione a fiere; attività informativa e di comunicazione; realizzazione materiale divulgativo; attività di comunicazione presso punti vendita; attività pubblicitarie attraverso canali della comunicazione.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 4.928.030 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

Sono beneficiari dell'intervento le associazioni di produttori ossia organizzazioni di qualsiasi forma giuridica che raggruppano più operatori partecipanti attivamente ad uno dei sistemi di qualità ammissibili.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.11 Misure 211 e 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane ed indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Gli obiettivi delle Misure e le Azioni previste

Il contrasto all'abbandono delle aree rurali con svantaggi naturali (aree montane o aree con altri svantaggi specifici) rappresenta una delle finalità più rilevanti dell'intero Programma. Sono state quindi attivate due Misure specifiche relative alle aree montane (Misura 211) ed alle aree con altri svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (Misura 212).

È prevista la concessione di indennità a favore di agricoltori che operano in tali aree per garantire continuità e sostenibilità economica dell'attività agro-zootecnica e la conservazione dello spazio naturale e del paesaggio con l'adozione di attività produttive rispettose dell'ambiente.

Le Misure sostengono quindi le aziende agro-zootecniche che operano nelle zone montane/svantaggiate in considerazione anche del loro ruolo di gestori del territorio. Infatti, in questi territori sono predominanti gli allevamenti estensivi o semi-estensivi, che comportano una gestione razionale del territorio, destinando gran parte delle superfici aziendali a seminativi per l'alimentazione animale e a pascoli secondo le necessità. Tale tipo di conduzione garantisce, oltre alla conservazione dei paesaggi tradizionali e della biodiversità, una tutela ambientale ed idrogeologica del territorio.

La seguente tabella illustra il collegamento delle Misure con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 284: Gli obiettivi prioritari e specifici delle Misure

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Tutela del territorio	OS 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio

Le Misure contribuiscono, inoltre, a parere del Valutatore, al raggiungimento dell'obiettivo specifico OS12 "Riduzione dell'erosione del suolo".

I beneficiari e i territori interessati

- Le Misure si applicano nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane, come individuate ai sensi della Dir. CEE 268/75 e s.m.i..

I beneficiari delle Misure in oggetto (imprenditori agricoli singoli o associati) sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui agli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n.1782/2003 (osservanza della condizionalità). I pagamenti sono destinati alle sole aziende che si impegnano a mantenere l'attività zootecnica per almeno 5 anni dalla domanda di indennità compensativa. Il mantenimento è dimostrato con le risultanze dei registri di stalla e/o della banca dati nazionale sulle consistenze zootecniche. L'indennità viene corrisposta per ettaro di superficie di seminativo e/o pascolo aziendale, escludendo di conseguenza la superficie destinata ad altre coltivazioni. L'importo massimo per ettaro è fissato in 100 euro.

8.3.12 Misura 214 – Pagamenti agroambientali

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

Con la Misura "Pagamenti agroambientali" la Regione Toscana interviene per diffondere metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, come l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, al fine di conservare la biodiversità all'interno dell'agro-ecosistema, di ridurre lo sfruttamento e l'inquinamento delle risorse idriche, di contenere l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas serra. Inoltre, con questa Misura si prevede di salvaguardare le risorse genetiche di interesse agrario originarie del territorio toscano, sia animali che vegetali, di arginare la rarefazione degli elementi tipici del paesaggio toscano, oltre che di ripristinare le sistemazioni del terreno aventi sia la funzione di modellamento dei versanti che di regimazione delle acque.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 285: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	OS 8: Riduzione dell'inquinamento di corpi idrici (COLLEGAMENTO PRIORITARIO) OS 7: Promozione del risparmio idrico
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Riduzione dei gas serra	OS 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici
Tutela del territorio	OS 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio OS 12: Riduzione dell'erosione del suolo

La Misura si sviluppa in due Sottomisure:

- **214 a: Pagamenti Agroambientali;**
- **214 b: Conservazione delle risorse genetiche.**

Le due Sottomisure contemplano, a loro volta, differenti Azioni, ciascuna delle quali contribuisce al raggiungimento di alcuni degli obiettivi specifici sopra elencati.

Le Azioni presenti nella Sottomisura 214 a sono le seguenti:

- **214 a.1: Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica;**
- **214 a.2: Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata;**
- **214 a.3: Conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali;**
- **214 a.4: Incremento della sostanza organica nei suoli attraverso l'impiego di ammendanti compostati di qualità;**
- **214 a.5: Inerbimento di seminativi e colture arboree nelle superfici con pendenza media superiore al 20%.**
- **214 a.6: Adozione di metodi di coltivazione agro-ambientale per il Tabacco¹⁷³.**

Le Azioni presenti nella Sottomisura 214 b sono le seguenti:

- **214 b.1: Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità;**
- **214 b.2: Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità.**

La **Sottomisura 214 a** prevede pagamenti per impegni agroambientali, messi in opera volontariamente da agricoltori o altri soggetti gestori del territorio, volti al raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati. Gli impegni sono assunti a fronte della corresponsione di un pagamento forfetario versato annualmente per compensare i costi aggiuntivi ed i minori ricavi sostenuti dal beneficiario nel rispettare i disciplinari di produzione o le condizioni previste nell'ambito delle diverse azioni agroambientali descritte di seguito:

- **Azione 214 a.1:** ha la finalità di sostenere l'introduzione o il mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica, consistenti nell'esclusione dei prodotti di sintesi per la fertilizzazione e la difesa delle colture, oltre che nell'adozione di pratiche agronomiche relative alla gestione delle superfici coltivate (es. avvicendamenti, rotazioni, sovesci, fasce inerbite, ecc.). Gli aderenti all'azione devono pertanto impegnarsi al rispetto dei vincoli previsti dal Reg. CEE n. 2092/91 e successive modificazioni ed integrazioni.
- **Azione 214 a.2:** ha la finalità di sostenere l'introduzione e/o il mantenimento dei metodi dell'agricoltura integrata, così come definita in Regione Toscana dalla LR 15/04/1999 n. 25¹⁷⁴. La produzione integrata prevede l'utilizzo di tecniche compatibili con la tutela dell'ambiente naturale e finalizzate ad un innalzamento del livello di salvaguardia della salute dei consumatori, privilegiando le pratiche produttive ecologicamente sostenibili e riducendo l'uso di prodotti chimici di sintesi e gli effetti negativi sull'ambiente. I Principi generali della Regione Toscana per le produzioni agricole ottenute con metodo dell'agricoltura integrata sono più restrittivi dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) previsti dal Reg. CE 1782/2003 e, rispetto a questi, vanno a costituire gli impegni ulteriori richiesti dall'Azione in oggetto.
- **Azione a.3:** prevede un impegno per l'attuazione di interventi volti a recuperare o conservare l'identità dei paesaggi e/o le risorse ambientali. Sono ammissibili i seguenti **interventi:** **a)** frammentazione dell'uso del suolo e costituzione di corridoi ecologici; **b)** sospensione delle produzioni agricole con impossibilità di ricavare qualsiasi tipo di reddito; **c)** creazione di fasce tampone inerbite lungo la rete idrografica; **d)** colture per l'alimentazione della fauna selvatica.

¹⁷³ In attesa di validazione da parte della Commissione europea.

¹⁷⁴ La LR 15/04/1999 n. 25 ("Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata e tutela contro la pubblicità ingannevole"), istituisce un marchio "Agriqualità" per identificare i prodotti ottenuti secondo metodi a minor impatto ambientale.

- **Azione a.4:** ha la finalità di estendere sul territorio regionale l'impiego di ammendanti compostati di qualità derivanti dal recupero di scarti organici prodotti dalle attività antropiche (a seguito di un processo di maturazione idoneo a renderli compatibili con l'uso agricolo). Tale finalità concorre al contenimento dell'erosione, al mantenimento della fertilità ed all'incremento del contenuto idrico dei suoli. L'impegno concorre inoltre anche al sequestro di anidride carbonica dall'atmosfera.
- **Azione a.5:** è volta ad introdurre pratiche per limitare i fenomeni di erosione idrica accelerata dei terreni agricoli soggetti a rischio di erosione. Tali fenomeni possono essere efficacemente contrastati attraverso la copertura vegetale con specie erbacee annuali e perenni in grado di contribuire al contenimento dell'erosione idrica contemporaneamente al mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio ed all'incremento di aree rifugio per la fauna.
- **Azione a.6:** ha la finalità di introdurre sul territorio regionale sistemi di coltivazione del tabacco più sostenibile volti al miglioramento delle tecniche colturali per renderle più compatibili con le emergenze ambientali. L'Azione favorisce quindi la riconversione della coltivazione intensiva del tabacco riducendo l'apporto di input chimici e fertilizzanti, il consumo idrico e diminuendo il peggioramento della qualità dei suoli. L'impegno, di durata quinquennale, prevede la coltivazione del tabacco nel rispetto di 4 sottoazioni (**sottoazione 1:** Colture intercalari di copertura del suolo; **sottoazione 2:** Scelta e distribuzione del fertilizzante sottoazione; **sottoazione 3:** Controllo delle piante infestanti **sottoazione 4:** Gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui)

La **Sottomisura 214 b** contribuisce alla difesa della biodiversità salvaguardando il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione. La forma di aiuto attivata consiste in pagamenti forfetari erogati in virtù dell'adesione alle seguenti Azioni:

- **Azione b.1:** prevede l'impegno all'allevamento di capi appartenenti ad una o più razze in pericolo di estinzione, individuate fra quelle elencate nel repertorio regionale di cui alla LR 64/2004¹⁷⁵, ed il rispetto di un programma di accoppiamenti, predisposto da un organismo competente con adeguati criteri scientifici.
- **Azione b.2:** prevede essenzialmente l'impegno alla coltivazione di una o più varietà o *cultivar* vegetali locali a rischio di estinzione, individuate come tali nei repertori regionali delle risorse genetiche autoctone istituiti ai sensi della normativa regionale e nel rispetto delle relative norme di coltivazione.

La durata minima degli impegni collegati alle Azioni della Misura in oggetto è di 5 anni ed è possibile combinare tra loro le diverse Azioni, purchè non insistano sulla stessa superficie¹⁷⁶.

È autorizzata, a determinate condizioni, la trasformazione di un impegno in corso di esecuzione in un altro impegno, in particolare la trasformazione di qualsiasi impegno relativo ad altre Azioni all'Azione a.1.

I beneficiari e i territori interessati

Per le Azioni a.1 ed a.2 possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori agricoli ai sensi del Codice civile, singoli ed associati, ed enti pubblici gestori di aziende agricole; per l'Azione a.3 gli imprenditori agricoli ai sensi del Codice civile, singoli o associati ed altri gestori del territorio; per le

¹⁷⁵ La LR 64/2004 prevede un sistema di tutela delle risorse genetiche di interesse agrario, zootecnico e forestale basato sui seguenti strumenti: Repertori regionali nei quali sono iscritte, previo parere di apposite commissioni tecnico-scientifiche, le razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale, con distinzione di quelle a rischio di estinzione; Banca regionale del germoplasma, articolata in varie sezioni, preposta alla conservazione "ex-situ" delle risorse genetiche; Coltivatori custodi, preposti alla conservazione "in situ" delle risorse genetiche; Rete regionale di conservazione e sicurezza della quale fanno parte la Banca regionale del germoplasma, i Coltivatori custodi e altri soggetti impegnati nella conservazione delle risorse genetiche regionali.

¹⁷⁶ L'azione b1 può essere combinata con qualsiasi altra azione.

Azioni a.4 ed a.5 gli imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile ed enti pubblici gestori del territorio; Per l'Azione a.6 sono beneficiari gli imprenditori agricoli, che hanno coltivato tabacco in almeno una delle campagne 2005, 2006, 2007, 2008, 2009; per l'Azione b.1 gli imprenditori agricoli ai sensi del Codice civile, singoli ed associati, ed enti pubblici gestori del territorio. Per l'Azione b.2 i beneficiari della Misura sono riconducibili a tre categorie: "coltivatori custodi"¹⁷⁷, Sezioni della Banca regionale del germoplasma¹⁷⁸, ARSIA¹⁷⁹.

La Misura 214 è attivabile su tutto il territorio della Regione Toscana. Volendo concentrare gli interventi previsti in territori a maggiore sensibilità ambientale sono state individuate, per alcune Azioni, delle aree prioritarie di applicazione. Tra le aree prioritarie si definiscono, in particolare: i SIC (Siti di Interesse Comunitario) e le ZPS (Zone di Protezione Speciale) individuati ai sensi delle direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE, le aree protette e i SIR (Siti di Importanza Regionale) individuati ai sensi della normativa nazionale e regionale; le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) individuate ai sensi della direttiva 91/676/CEE; ed inoltre le zone di protezione delle acque sotterranee, le zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, le zone soggette ad erosione. Per l'Azione a.3, infine, sono previste limitazioni alla localizzazione di alcuni interventi, relative ancora ad aree a maggiore sensibilità ambientale.

8.3.13 Misura 215 – Pagamenti per il benessere degli animali

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

La Misura sostiene interventi per miglioramento delle condizioni di allevamento e detenzione degli animali allevati. La finalità della Misura è infatti quella di elevare il livello del benessere degli animali negli allevamenti oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente e dalle buone pratiche zootecniche (BPZ) definite nell'ambito di uno studio svolto a livello regionale, utilizzando come riferimento le pratiche impiegate nella realtà zootecnica toscana. Un aumentato livello di benessere degli animali, quando perseguito in azienda, risponde sia ad un criterio di sostenibilità ambientale ed etico sia ad un criterio di miglioramento, nel lungo periodo, delle performance degli allevamenti in relazione agli aspetti qualitativi delle produzioni.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 286: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Nella realtà zootecnica toscana gli aspetti più critici relativi al benessere degli animali si riscontrano negli allevamenti di ovini da latte e bovini in genere, pertanto la Misura è indirizzata alle aziende con queste tipologie di allevamento localizzate in tutto il territorio regionale.

¹⁷⁷ In possesso dei requisiti previsti dal Regolamento di attuazione della LR 64/2004 (proprietari o detentori di terreno agricolo o forestale e in possesso di specifica esperienza o capacità professionale), iscritti nell'elenco regionale tenuto dall'A.R.S.I.A. e incaricati, mediante convenzione, dall'A.R.S.I.A. per la conservazione "in situ" delle risorse genetiche a rischio di estinzione.

¹⁷⁸ Individuate dall'A.R.S.I.A. fra soggetti pubblici o privati dotati di strutture idonee a garantire la conservazione "ex situ" delle risorse genetiche iscritte nei Repertori regionali con i quali viene stipulata apposita convenzione

¹⁷⁹ Per le altre azioni mirate, concertate e di accompagnamento sulla base dei programmi di intervento approvati ai sensi della LR 64/2004.

Per ognuna delle due categorie di allevamento considerate sono identificate alcune azioni di miglioramento del benessere degli animali rispetto al livello minimo (che costituiscono oggetto di impegno per i beneficiari della Misura), riguardanti le aree sotto riportate.

Per gli allevamenti ovicaprini da latte:

- A. Management aziendale (Gestione dell’impianto di mungitura);
- B. Sistemi di allevamento e di stabulazione (Superfici di stabulazione e parametri dimensionali, Zone di mungitura);
- C. Controllo ambientale;
- D. Acqua di bevanda;
- E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali (Igiene della lettiera, Aspetti della gestione sanitaria).

Per gli allevamenti bovini:

- A. Management aziendale (Gestione dell’impianto di mungitura);
- B. Sistemi di allevamento e di stabulazione (Sistema di allevamento, Tipo e superfici di stabulazione);
- C. Controllo ambientale;
- D. Acqua di bevanda e alimentazione;
- E. Igiene, sanità e aspetti comportamentali.

La durata dell’impegno è pari a 5 anni e il premio viene modulato in funzione dell’adesione a due o più “pacchetti” di intervento per tutte quelle aziende con almeno 10 UBA che complessivamente rispettano in partenza tutti i requisiti obbligatori stabiliti dal Reg. CE 1782/2003 e la relativa normativa di recepimento nazionale (DM n. 12541 del 21 dicembre 2006. Allegato 1, Atti C16-18).

Nelle specifiche di Misura vengono quindi in maniera appropriata indicati gli standard obbligatori richiesti dalla normativa sulla condizionalità regionale in relazione al benessere animale, i requisiti minimi ulteriori previsti dalle BPZ, nonché le azioni migliorative rispetto a tali standard e requisiti che vengono richieste agli allevatori per poter accedere al premio. La particolarità della Misura risiede proprio nel fatto che le aziende – per poter beneficiare del sostegno – non possono essere già allineate con gli standard che la Misura intende far raggiungere attraverso l’adozione degli impegni. A questo scopo le aziende richiedenti devono presentare un documento, a firma di un tecnico abilitato, con il quale viene descritta la situazione aziendale ante impegni per fare in modo che non vengano remunerati comportamenti – ancorché virtuosi – già attuati dalle aziende.

I beneficiari e i territori interessati

Sono beneficiari della Misura 215 gli Imprenditori agricoli professionali e gli interventi possono essere localizzati su tutto il territorio regionale.

8.3.14 Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

La Misura 216 è parte della complessiva strategia d’intervento regionale sul secondo Asse e sostiene investimenti non produttivi agricoli complementari a quelli sostenuti dai pagamenti produttivi remunerativi necessari all’adempimento degli impegni assunti per l’accesso ai “Pagamenti

agroambientali”. Si sostiene l’agricoltore nell’adesione a protocolli impegnativi, ma a forte ricaduta in termini ambientali e, soprattutto di paesaggio perché è in quest’ambito che si concentrano la maggioranza degli interventi non produttivi. Nel secondo caso si sostiene l’intervento su terreni situati in aree Natura 2000 allo scopo di valorizzarle in termini di pubblica utilità allargando le opportunità di fruizione di territori ad alto valore naturalistico e le opportunità di sviluppo sostenibile.

La Misura è quindi finalizzata a:

- a. ripristinare gli spazi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario;
- b. contribuire alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, tramite la gestione attiva delle risorse naturali, volta a coniugare la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali;
- c. valorizzare le zone Natura 2000 e degli altri siti di elevato pregio naturale¹⁸⁰ in quanto direttamente finalizzati a garantire o ripristinare le condizioni ottimali per il mantenimento delle risorse che li caratterizzano, in particolare specie ed habitat di interesse conservazionistico.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 287: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Tutela del territorio	OS 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate

Le **Azioni** finanziate riguardano:

- Investimenti non remunerativi connessi all’adempimento degli impegni assunti con la Misura 214, Azione a.3, intervento a, tipologia 2 del PSR e consistenti nella realizzazione di opere economicamente non vantaggiose (ad esempio creazione o incremento, in zone che non rientrano nella Rete Natura 2000 o in aree protette, di siepi arbustive e siepi alberate, filari singoli o doppi di specie arboree non da frutto, vegetazione riparia, stagni, laghetti ed altre zone umide);
- Investimenti non remunerativi finalizzati alla gestione sostenibile dell’agroecosistema a fini faunistici, per l’incremento della fauna selvatica ed il ripristino degli equilibri naturali (ad esempio creazione di strutture per l’incremento della fauna selvatica e l’alimentazione di riproduttori nel periodo invernale, creazione e mantenimento di strutture di ambientamento della fauna selvatica, realizzazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, cartellonistica, punti di osservazione per bird watching, etc.);
- Investimenti aziendali non remunerativi che valorizzino in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 e gli altri siti di elevato pregio naturale: creazione, conservazione e recupero di zone umide temporanee e permanenti, creazione, conservazione e recupero di elementi del territorio di interesse ecologico e paesaggistico, finalizzati alla tutela ed alla conservazione della biodiversità animale e vegetale quali muretti a secco, siepi, laghetti, pozze artificiali.

Tutti gli interventi previsti dalla Misura 216 non devono aumentare valore e redditività dell’azienda che li realizza, devono essere duraturi e devono essere coerenti con le “Norme di protezione ambientale”.

¹⁸⁰ Per siti di elevato pregio naturale si intendono le aree protette e le relative aree contigue così come definite dalla normativa nazionale e regionale (L 394/91 e LR 49/95).

I beneficiari e i territori interessati

L’Azione 1 può essere realizzata su tutto il territorio regionale. L’Azione 2 deve essere attuata nelle zone di grande pregio naturale classificate come oasi e altri istituti di protezione della fauna selvatica in base alla L.R. 3/1994 in cui è vietata ogni forma di prelievo venatorio. L’azione 3 può essere attuata solo all’interno dei siti della Rete NATURA 2000 e nei siti di elevato pregio naturale.

In base alla tipologia di intervento, sono beneficiari della Misura in questione gli Imprenditori agricoli ai sensi dell’art. 2135 del codice civile, i soggetti gestori delle aree protette (Province, Enti Parco, Comuni) ed i soggetti competenti alla gestione della fauna selvatica.

8.3.15 Misura 221 – Imboschimento di terreni agricoli

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

La Misura sostiene il primo imboschimento di superfici agricole, con creazione di superfici classificabili come aree forestali secondo la normativa regionale.

Con questa Misura, quindi, si intende riconvertire le superfici agricole incentivando la realizzazione di piantagioni con specie forestali autoctone al fine di conservare la biodiversità, tutelare qualitativamente e quantitativamente le risorse idriche superficiali e profonde, ridurre i gas serra, ridurre l’inquinamento del suolo e dell’aria, tutelare il suolo dall’erosione.

Più nello specifico la Misura contribuisce alla conservazione dello spazio rurale, ovvero al mantenimento delle caratteristiche principali - anche paesaggistiche - delle aree rurali e della loro estensione, nonché al raggiungimento degli obiettivi ambientali specifici individuati dal Programma e quindi al miglioramento delle condizioni ambientali generali del territorio regionale. In particolare gli interventi finanziati possono promuovere la conservazione della biodiversità (tramite la costituzione di aree boschive e la rinaturalizzazione), il risparmio idrico (la non utilizzazione dei terreni a fini agricoli riduce il consumo di acqua), la riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici (la riduzione dell’intensità delle pratiche di coltivazione riduce l’apporto di fertilizzanti e fitofarmaci), il risparmio energetico e la produzione di energie rinnovabili (attraverso l’impianto di colture arboree per la produzione di biomasse per fini energetici), la mitigazione dei cambiamenti climatici (attraverso l’impianto di colture arboree utili per la fissazione del carbonio), ed infine la riduzione dell’erosione del suolo (attraverso l’impianto di boschi a finalità protettive).

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 288: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Riduzione dei gas serra	OS 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Tutela del territorio	OS 12: Riduzione dell’erosione del suolo

La Misura contribuisce inoltre, a parere del Valutatore, al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: OS7 “Promozione del risparmio idrico”, OS 8 “Riduzione dell’inquinamento dei corpi idrici” e OS9 “Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili”.

Le tipologie di imboschimento finanziabili riguardano:

- a. Realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- b. Realizzazione di impianti arborei per la tutela idrogeologica e il miglioramento ambientale, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- c. Realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore, ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- d. Realizzazione di impianti con piante micorrizzate con tartufi, con ciclo superiore o uguale a 15 anni;
- e. Realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, con ciclo compreso fra 8 e 15 anni.

Gli impianti devono essere realizzati su superficie agricole (seminativi o colture permanenti, ad esclusione degli oliveti, dei pascoli e dei prati permanenti) che siano state soggette a coltivazione continuativamente nei 2 anni precedenti a quello di presentazione della domanda di contributo.

Tutti gli interventi devono essere realizzati utilizzando esclusivamente le specie autoctone di cui all'allegato A della Legge Forestale della Toscana ad eccezione degli impianti di cui alla lettera e), per i quali possono essere utilizzate anche piante di *Populus x sp. pl.* (pioppi ibridi).

All'interno dei siti della Rete Natura 2000 l'esecuzione degli imboschimenti deve essere effettuata unicamente se espressamente prevista nei piani di gestione di ciascun sito e/o se coerente con gli obiettivi gestionali del sito o con le Misure di conservazione di cui alla normativa regionale (DGR n. 644/04).

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura 221 gli imprenditori Agricoli Professionali (IAP), i proprietari o gli affittuari di terreni agricoli, singoli o associati, compreso gli enti pubblici e le altre persone giuridiche di diritto pubblico. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

Considerato la notevole estensione complessiva delle aree boscate regionali, il PSR ha previsto di concentrare territorialmente l'intervento, restringendo la localizzazione della Misura alle aree di altitudine minore di 600 m e con pendenza non superiore al 10 o 25% (a seconda della tipologia di intervento), dove cioè minore risulta essere la concentrazione di aree boscate esistenti. Non sono inoltre ammissibili gli interventi nei terreni posti nei territori comunali con indice di boscosità superiore alla media regionale (> 47%).

Dovranno quindi realizzati imboschimenti fundamentalmente nelle zone di pianura e di collina, cioè nelle zone dove oltre a risultare più bassa la presenza dei boschi naturali, maggiori sono le necessità di controllo dell'inquinamento (si tratta di zone caratterizzate da un'elevata concentrazione di attività che hanno effetti clima-alteranti) e di conservazione/aumento della biodiversità.

Gli impianti realizzati nelle zone B ad agricoltura intensiva sono prioritari rispetto a quelli eseguiti nelle altre zone.

8.3.16 Misura 223 – Imboschimento di terreni non agricoli

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

La Misura, finalizzata al potenziamento del patrimonio forestale regionale, prevede l'imboschimento di terreni non agricoli o agricoli abbandonati, concentrando la realizzazione di impianti permanenti soprattutto nelle zone limitrofe ai centri urbani con alta densità abitativa, nelle quali assolvano la funzione di vere e proprie foreste periurbane, e nelle zone con indice di boscosità più basso rispetto

alla media regionale.

La Misura riguarda quindi il primo imboschimento di superfici non agricole o superfici agricole incolte¹⁸¹, realizzato con latifoglie e/o conifere, e finanzia la seguente tipologia di impianti:

- a. Boschi permanenti;
- b. Realizzazione di imboschimenti nelle aree periurbane di Comuni con alta densità abitativa;
- c. Realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.) o aree industriali;
- d. Realizzazione di impianti con piante micorrizzate con tartufi.

Tutti gli interventi dovranno essere realizzati esclusivamente con le specie di cui all'allegato A) della "Legge Forestale della Toscana", scelte in funzione della loro compatibilità con le caratteristiche pedo-climatiche dell'area di impianto.

La Misura in questione è finalizzata al raggiungimento di diversi obiettivi ambientali, tra i quali la conservazione ed il miglioramento del paesaggio e la riduzione dell'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque superficiali, ma in primo luogo, tramite la costituzione di aree boschive e la rinaturalizzazione contribuisce alla conservazione della biodiversità, tramite l'impianto di boschi a finalità protettive contribuisce alla riduzione dell'erosione del suolo, ed infine, tramite l'impianto di colture arboree per la produzione di biomassa a fini energetici e di colture arboree utili per la fissazione del carbonio contribuisce alla lotta ai cambiamenti climatici ed al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 289: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Riduzione dei gas serra	OS 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Tutela del territorio	OS 12: Riduzione dell'erosione del suolo

La Misura contribuisce inoltre, a parere del Valutatore, al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: OS 8 "Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici" e OS9 "Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili".

I beneficiari e i territori interessati

Possono beneficiare della Misura 223: imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, siano essi proprietari o affittuari di terreni agricoli o non agricoli; enti pubblici, singoli o associati; Aziende e società pubbliche di istituzione comunale e altre persone giuridiche di diritto pubblico. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile.

La localizzazione degli interventi è ristretta alle aree alle aree di altitudine minore di 600 m (ad eccezione dei castagneti da frutto) e nei terreni posti nei territori comunali con indice di boscosità non superiore alla media regionale (> 47%). Sono comunque escluse le "aree forestali" come definite dalla L.R. 39/00 e s.m.i. e le aree urbane.

¹⁸¹ Per terreni agricoli incolti si intendono quelli gi?destinati a colture agrarie ma non coltivati continuativamente negli ultimi due anni precedenti a quello di presentazione della domanda di contributo.

Non potranno essere realizzati imboschimenti all'interno di terreni ammissibili alla Misura 221, né all'interno di terreni destinati ad oliveto, a pascolo o a prato permanente ancorché incolti o abbandonati. Per l'esecuzione degli imboschimenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 valgono le stesse limitazioni elencate per la Misura 221.

8.3.17 Misura 225 – Pagamenti silvoambientali

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

Le finalità della Misura riguardano l'incentivazione degli imprenditori forestali a impiegare metodi di gestione dei terreni forestali di tipo sostenibile, che contribuiscano alla salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio, favorendo la diffusione di tecniche di gestione orientate al miglioramento dell'ambiente e del paesaggio rurale.

In particolare si vuole incentivare l'assunzione volontaria di impegni silvoambientali più onerosi rispetto a quanto stabilito dalla normativa forestale vigente e finalizzati all'esecuzione di operazioni colturali straordinarie.

Sono previste le seguenti Azioni:

- a.** Selezione delle specie soggette ad utilizzazione
- b.** Ripuliture e sfalcio di vegetazione arbustiva ed erbacea nei boschi e altri interventi per la tutela della biodiversità strutturale
- c.** Gestione dei residui di lavorazione delle utilizzazioni
- d.** Impatto dell'uso dei boschi e delle utilizzazioni sul suolo, sulla vegetazione arbustiva, sulla rinnovazione e sulla fauna selvatica

È consentita la contemporanea adesione su una stessa superficie ad una o più delle azioni sopra riportate e ad uno o più degli impegni in cui esse sono articolate, nei limiti massimi dell'indennità ammissibile ad ettaro. La durata dell'impegno è di 7 anni. Gli interventi sono ammissibili su tutto il territorio regionale nei terreni classificati bosco (compreso le aree assimilate) ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana".

I beneficiari e i territori interessati

Il contributo è concesso a selvicoltori, intesi come le persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Comuni, singoli o associati (siano essi proprietari o affittuari o gestori di terreni forestali di loro proprietà o di loro associazioni) che conducono a qualunque titolo superfici boscate o aree assimilate a bosco.

La localizzazione degli interventi riguarda tutto il territorio regionale nei terreni classificati bosco (compreso le aree assimilate) ai sensi della L.R. 39/00 e s.m.i. "Legge Forestale della Toscana".

Nel caso che un' UTE/UPS sia situata nella zona di confine tra due o più regioni sono ammesse a pagamento solo le particelle ricadenti nel territorio toscano.

8.3.18 Misura 226 – Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

La Misura intende migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali tramite la realizzazione di opere per la prevenzione dagli incendi boschivi, dalle calamità naturali e da altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione di soprassuoli danneggiati o distrutti.

In particolare la Misura vuole contrastare le cause di distruzione dei boschi che in Toscana sono essenzialmente quattro: incendi boschivi, dissesto idrogeologico, calamità naturali di natura climatica e fitopatie di origine biotica.

Il raggiungimento di questi obiettivi ha riflessi positivi anche sulla protezione dell'ambiente e sull'attenuazione del cambiamento climatico: la Misura, contribuendo a proteggere i boschi e a ricostituire le foreste danneggiate, favorisce la conservazione della biodiversità forestale e, contrastando lo sviluppo degli incendi, riduce la liberazione di CO₂ dovuta al fuoco, mantenendo efficienti gli ecosistemi forestali. La Misura serve inoltre a sostenere sistemazioni idraulico forestali volte a proteggere i boschi e a limitare l'erosione del suolo.

L'esecuzione degli interventi previsti dalla Misura (come opere relative alla riduzione del rischio di incendio, ripuliture, diradamenti, fasce parafuoco, opere di attingimento idrico, opere di sistemazione idraulico forestale, ecc.), esaltando la funzione protettiva ed ecologica del bosco, ha inoltre un elevato valore per l'intera collettività.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 290: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Riduzione dei gas serra	OS 10: Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Tutela del territorio	OS 12: Riduzione dell'erosione del suolo

La Misura contribuisce inoltre, a parere del Valutatore, al raggiungimento dell'obiettivo specifico 011 "Conservazione e miglioramento del paesaggio".

Entrando poi più nello specifico della tipologia di interventi previsti, possiamo osservare come le attività finanziabili dalla Misura 226 riguardino:

a. Interventi di prevenzione dei disastri naturali e di protezione della pubblica incolumità:

I. Interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi:

I.1 Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio (controllo della vegetazione; spalcatore; diradamento; diversificazione della flora, anche attraverso il reimpianto; taglio e asportazione di piante secche o fortemente deperite, che rappresentano una elevatissima fonte di rischio per lo sviluppo e la propagazione degli incendi, e interventi per la loro sostituzione con latifoglie autoctone a bassa infiammabilità, ecc.);

I.2 Realizzazione di nuove strutture ed infrastrutture per l'Antincendio Boschivo (AIB) o adeguamento funzionale di quelle esistenti (sentieri forestali e piste) punti di approvvigionamento idrico; piazzole di atterraggio per elicotteri che svolgono funzioni di antincendio boschivo; viali e fasce parafuoco; radure; torrette o punti per il controllo del territorio; impianti di videocontrollo e di radio e telecomunicazione manutenzione di viali e fasce parafuoco.

II. *Interventi di prevenzione e lotta alle fitopatie in soprassuoli forestali composti da specie suscettibili tramite l'esecuzione di:* trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale. Le fitopatie oggetto di questo intervento sono quelle che provocano danni gravi e tali da aumentare significativamente il rischio di incendio.

III. *Interventi di prevenzione rischio idrogeologico* (realizzazione o manutenzione di sistemazioni idraulicoforestali; piccole sistemazioni di versante; interventi in alveo per il controllo dell'erosione; ripuliture in alveo per il mantenimento del reticolo idrografico minore; opere di captazione e drenaggio delle acque superficiali; interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale; controllo della vegetazione in aree a rischio idrogeologico; ecc.).

b. Interventi di ricostituzione di soprassuoli danneggiati da:

I. *incendi boschivi* (interventi sulla vegetazione morta o compromessa; rinfoltimenti e/o rimboschimenti; interventi puntuali e/o estensivi di consolidamento superficiale delle aree bruciate; manutenzione e realizzazione di viabilità di servizio; ecc.)

II. *dissesto idrogeologico* (interventi di recupero e consolidamento di versanti dissestati; ripristino di sezioni idrauliche; ripristino della viabilità di servizio; ricostituzione di boschi danneggiati; ecc.).

I beneficiari e i territori interessati

Il contributo è concesso sia a soggetti privati che a soggetti pubblici (Imprenditori agricoli e forestali e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, singoli o associati, Imprese forestali, singole o associate, Regione Toscana, Amministrazioni provinciali, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni, Enti gestori dei parchi, Aziende regionali, Agenzie regionali, altri Enti regionali, Consorzi di bonifica). Il tasso di contribuzione varia dal 70% per i beneficiari di diritto privato al 100% per gli enti pubblici.

Gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi (tipologia a.I, a.II) sono ammissibili solo se realizzati nei territori comunali classificati ad alto e medio rischio di incendio e se a servizio delle aree forestali (solo per tipologia a.I.2).

Gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico potranno essere eseguiti:

- In tutti le aree forestali poste al di sopra dei 600 metri di quota;
- In tutte le aree forestali con pendenza superiore al 20% nelle zone poste a quota inferiore a 600 metri.
 - Tutte le altre tipologie di intervento possono essere effettuate in tutte le aree forestali classificate ai sensi della L.R. 39/00.

Tutti gli interventi previsti dalla Misura devono essere realizzati conformemente a quanto previsto dalla L.R. 39/00 e s.m.i. e dal Piano Operativo Antincendi Boschivi della Regione Toscana.

Tutti gli interventi devono rispettare le prescrizioni derivanti dalle norme vigenti in materia ambientale e paesaggistica e contenute negli atti di pianificazione territoriale e negli strumenti di gestione delle aree protette. Ove previsto dalle norme nazionali e regionali, i progetti devono essere soggetti a Valutazione di incidenza o a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

8.3.19 Misura 227 – Sostegno agli investimenti non produttivi (settore forestale)

Gli obiettivi della Misura e le Azioni previste

Gli interventi previsti dalla Misura 227 mirano al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità la conservazione degli ecosistemi forestali, anche di grande pregio, e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste, garantendone al tempo

stesso la fruibilità da parte della popolazione, esaltandone il valore ecologico, sociale, ricreativo, turistico ed ambientale, e salvaguardandone il valore paesaggistico.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR¹⁸².

Tabella 291: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6: Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Tutela del territorio	OS 11: Conservazione e miglioramento del paesaggio

La Misura contribuisce inoltre, a parere del Valutatore, al raggiungimento dell’obiettivo specifico OS12 “Riduzione dell’erosione del suolo”.

Con questa Misura si vogliono sostenere investimenti che non danno luogo ad un aumento significativo del valore o della redditività dell’azienda forestale. In particolare sono finanziabili le seguenti tipologie di interventi:

a. Interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi ambientali¹⁸³:

- sfolli in giovani impianti;
- diradamenti eseguiti in fustaie a densità colma;
- avviamento all’alto fusto di cedui invecchiati;
- disetaneizzazione di fustaie coetanee;
- rinaturalizzazione di fustaie;
- ricostituzione di aree aperte all’interno dei boschi;
- realizzazione o ripristino, all’interno dei rimboschimenti esistenti, di opere di sistemazione idraulico-forestali (muretti a secco, piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque);
- interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale;
- realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere all’interno di superfici forestali.

b. Investimenti forestali non produttivi ai fini della valorizzazione di boschi in termini di pubblica utilità, e finalizzati a favorire il ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e favorirne l’uso a scopi ricreativi, turistici e sociali¹⁸⁴.

I beneficiari e i territori interessati

Sono beneficiari della Misura 227 gli Imprenditori agricoli e forestali e le altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato, siano essi proprietari o affittuari, singoli o associati; la Regione Toscana, le Amministrazioni provinciali, le Comunità Montane, i Comuni e loro associazioni, nonché altri Enti pubblici. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto (per i beneficiari di diritto

¹⁸² Gli interventi non produttivi finanziati dalla Misura 227 sono finalizzati al conseguimento di diversi obiettivi ambientali: conservazione biodiversità, riduzione dell’erosione del suolo, manutenzione e la conservazione del paesaggio forestale. La Misura comprende inoltre azioni che prevedono interventi diretti sui popolamenti forestali esistenti, mirando a migliorare lo stato generale dei boschi e, quindi, ad aumentare la loro capacità di assorbimento e immagazzinamento della CO₂ (boschi in buono stato sono più attivi e quindi garantiscono migliore efficienza nell’assorbimento della CO₂. Inoltre, producendo una maggiore massa anche di foglie, sono più efficaci nell’azione di blocco della CO₂ nel suolo sotto forma di sostanza organica stabile).

¹⁸³ In particolare: miglioramento della biodiversità? potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; protezione del suolo dall’erosione, miglioramento della funzione di assorbimento della CO₂ per il contrasto dei cambiamenti climatici.

¹⁸⁴ Tra questi: creazione e sistemazione di sentieri; realizzazione o ripristino di piazzole di soste, di aree picnic, di cartellonistica, di punti panoramici; ristrutturazione di bivacchi; realizzazione o ripristino di giardini botanici ed altri interventi didattici e divulgativi in bosco; la tutela e la valorizzazione di singoli alberi monumentali in bosco. Tali interventi sono ammissibili solo se in aree fruibili al pubblico.

privato, pari al 70% del costo totale ammissibile; per i beneficiari di diritto pubblico, pari al 100% del costo totale ammissibile).

I primi tre interventi previsti dalla tipologia di intervento di cui alla lettera a) possono essere eseguiti esclusivamente all'interno delle aree d'interesse forestale facenti parte del Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana o dei beni in affidamento alla Regione Toscana ai sensi della L.R. 39/00 (aree dalle caratteristiche tali da garantire una gestione dei boschi di tipo conservativo-naturalistico in linea con gli obiettivi ambientali dell'Asse 2 del PSR).

Tutti gli altri interventi possono essere eseguiti su tutto il territorio regionale, nelle aree di interesse forestale.

8.3.20 Misura 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di promuovere investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per creare nuove opportunità di reddito e di occupazione, anche attraverso l'attivazione di rapporti economici al di fuori del settore agroalimentare. Con questa Misura si intende contrastare la perdita di competitività e capacità di produrre occupazione evidenziata dall'analisi territoriale e comune a tutte le zone che hanno visto nel periodo 1990-2000 una importante diminuzione delle aziende del settore primario.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 292: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione di filiera	OS 1. Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività
Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede il sostegno per investimenti finalizzati alla diversificazione verso attività non agricole (ferma restando la prevalenza dell'attività agricola) ed è articolata in due azioni:

- **Diversificazione:** prevede il sostegno a investimenti per interventi nelle aziende agricole finalizzati: allo sviluppo di attività e prestazioni socio-assistenziali e interventi finalizzati allo sviluppo di attività educative e didattiche; alla salvaguardia, ripristino e valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale; alla produzione di energia da fonti rinnovabili; allo svolgimento di attività ricreative tramite animali e di attività di cura, ricovero e addestramento di animali il cui uso sia connesso al patrimonio culturale locale e alle tradizioni rurali; allo svolgimento di attività ricreative e sportive connesse alle risorse naturali e paesaggistiche e alle tradizioni locali.
- **Agriturismo:** l'azione prevede investimenti per: qualificazione dell'offerta agrituristica e interventi per la preparazione e somministrazione dei prodotti aziendali agli ospiti delle aziende agrituristiche; interventi negli spazi aperti aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica; interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 40% dei costi ammissibili, elevato al 50% o al 60% in casi specifici individuati dal PSR.

Questa Misura ha una dotazione finanziaria complessiva pari a 88.106.818 euro a titolo di spesa pubblica.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone C2 e D, con possibilità di ampliamento alle zone C1 e B (con eccezione degli interventi sui fabbricati aziendali finalizzati a consentire l'ospitalità agrituristica previsti nell'azione B).

Sono beneficiari dell'intervento per l'azione A gli imprenditori agricoli professionali, per l'azione B gli imprenditori agricoli professionali autorizzati allo svolgimento dell'attività agrituristica o che si impegnano ad ottenere tale autorizzazione a conclusione dell'intervento.

Le premialità riconosciute dalla Misura e criteri di selezione

La Misura riconosce una priorità alle aziende ricadenti nelle zone C2 e D. Nelle zone B è data priorità alle aziende strutturalmente e economicamente più deboli.

La Misura riconosce inoltre un contributo maggiore (50% anziché 40%) per gli investimenti realizzati in zone montane e nei casi in cui: più soggetti beneficiari realizzino investimenti complementari nell'ambito delle azioni previste dalla Misura, così da realizzare un'offerta di beni e servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito di riferimento; gli investimenti siano finalizzati al miglioramento della sicurezza (60% anziché 40%).

8.3.21 Misura 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di consolidare il sistema economico e sociale delle aree rurali, sostenendo la diversificazione dell'economia attraverso la creazione e lo sviluppo di attività artigianali e commerciali, per creare nuove opportunità di lavoro, rafforzare la presenza di microimprese nel sistema economico rurale, migliorare di conseguenza la qualità della vita della popolazione residente e contrastare il declino socio economico.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 293: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	OS 14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede il sostegno per due azioni distinte che possono essere attivate anche singolarmente:

A) Sviluppo delle attività artigianali: l'azione sostiene i processi innovativi e di sviluppo delle microimprese artigiane e la creazione di nuove microimprese del settore, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale. A tal fine sono considerate ammissibili le spese per: l'acquisizione di immobilizzazioni materiali

(macchinari; strumenti e attrezzature; opere murarie, di allestimento e assimilate, necessarie al funzionamento dei beni se funzionalmente correlate agli investimenti sopraindicati; ristrutturazione/adeguamento di immobili¹⁸⁵); l'acquisto immobilizzazioni immateriali (brevetti e licenze¹⁸⁶; know-how o conoscenze tecniche non brevettate); consulenze (sono ammissibili le consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale).

B) Sviluppo delle attività commerciali: l'azione integra il sistema economico rurale con strutture commerciali di microimprese attraverso la creazione di nuove imprese e/o lo sviluppo e/o l'aggregazione stabile e/o la qualificazione di quelle esistenti. L'azione opera con agevolazioni agli investimenti materiali ed immateriali effettuati dall'impresa, con particolare riferimento a quelle direttamente collegate alla produzione primaria agricola e forestale. Inoltre, quando l'azione agisce in raccordo con la Misura 124, possono essere ammessi a finanziamento specifici investimenti materiali ed immateriali sostenuti dall'impresa, sia per la progettazione e realizzazione di specifici package di prodotto od il restyling, finalizzati all'identificazione del territorio e della qualità della produzione rurale, sia per la stipula di accordi commerciali di filiera e di rete tra produttori e/o tra imprese commerciali.

È esclusa la realizzazione di nuovo impianto (inteso come nuovo edificio). Gli investimenti immateriali sono ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto. Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile. Le domande di sostegno devono essere accompagnate da una valutazione di sostenibilità ambientale dell'investimento previsto, realizzata in scala pertinente alla dimensione del progetto, con particolare riguardo alla tutela, qualitativa e quantitativa, della risorsa idrica.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari fino al 40% del costo totale ammissibile. In taluni casi l'intensità dell'aiuto è elevata fino al 60%. Per gli anni 2009/2010 è stata possibile l'erogazione di aiuti temporanei di importo limitato (max 500.000 euro per impresa, al lordo di qualsiasi imposta od onere).

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili.

Sono beneficiari dell'intervento le microimprese, anche di nuova costituzione, operanti nei settori "artigianato" (imprese di produzione e di servizi alla produzione ed alla persona, singole e associate) e "commercio" (imprese del sistema distributivo regionale).

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura prevede l'elevazione del contributo concesso al 60% del costo ammissibile nel caso in cui:

- Una microimpresa, operante in uno dei settori oggetto della Misura, realizzi un investimento per realizzare una nuova attività prevista nella Misura e complementare a quella già svolta;
- Più soggetti beneficiari (appartenenti allo stesso settore di attività o a settori diversi), realizzino investimenti complementari, ammessi nella Misura e tesi a formulare un'offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento;
- Il soggetto beneficiario operi in Empori polifunzionali ex art. 20 del Codice del commercio di cui alla L.R. 7 febbraio 2005 n. 28, ovvero operi in associazione stabile con altre microimprese, ovvero operi in botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione, di tipicità, individuati con le modalità adottate in attuazione del Capo XIII del Codice del commercio L.R. 7 febbraio 2005 n.

¹⁸⁵ Con il limite del 30% dell'investimento complessivo ammissibile.

¹⁸⁶ Incluso software.

28 e proposte dai progetti di interesse regionale allegati alla Delibera di Giunta n. 841 del 6 settembre 2004.

8.3.22 Misura 313 - Incentivazione di attività turistiche

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di rendere le zone rurali più vitali e favorire, di conseguenza, l'inversione di tendenza al declino socioeconomico, attraverso la creazione e lo sviluppo dell'offerta turistica, creando le condizioni per la crescita di nuove imprese turistiche di piccole dimensioni sostenendo anche la realizzazione di infrastrutture a favore del settore turistico e collegate alla produzione primaria agricola e forestale, e all'offerta agrituristica. La Misura è programmata e gestita col metodo Leader.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 294: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali	OS 14. Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura è stata declinata in due sottomisure:

A) Creazione di infrastrutture su piccola scala e commercializzazione di servizi turistici e agrituristici: questa sottomisure sostiene nella **sottoazione A** la creazione e la realizzazione di specifiche infrastrutture (uffici di informazione e accoglienza turistica/agrituristica ex L.R. 42/2000, infrastrutture ricreative, segnaletica turistica e agrituristica, servizi telematici multimediali innovativi, pubblici e gratuiti finalizzati alla promozione del territorio rurale interessato ed in grado di realizzare sinergia fra i settori produttivi) e, nella **sottoazione B**, la commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale attraverso il sostegno alle attività di promozione territoriale al fine di sostenere l'offerta turistica e agrituristica. Per la prima tipologia di attività (creazione infrastrutture) sono ammissibili a finanziamento le spese relative alla progettazione, alla realizzazione di immobili, alle ristrutturazioni, all'acquisto di arredi, alle dotazioni tecnologiche e attrezzature. Per la seconda tipologia di attività (commercializzazione dei servizi turistici) sono ammissibili le spese relative alla progettazione e realizzazione di materiale informativo, alle campagne promo-pubblicitarie, alla partecipazione a fiere di settore, alla creazione di siti web.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% dei costi ammissibili per le iniziative della sottoazione A e del 50% per le iniziative di cui alla sottoazione B

B) Sviluppo delle attività turistiche: la sottomisure sostiene la qualificazione di strutture ricettive di piccole dimensioni con caratteristiche compatibili con le identità rurali e con le caratteristiche edilizie/architettoniche dei comprensori rurali interessati, in particolare attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente. Per questi soggetti la sottomisure prevede anche il sostegno alla realizzazione e qualificazione di strutture complementari alle attività turistiche annesse alle strutture per lo svolgimento di attività ricreative e sportive. Gli investimenti che possono essere

agevolati sono: adeguamento e ampliamento di strutture turistico ricettive, compreso l'acquisto di attrezzature fisse specifiche; adeguamento, ampliamento o realizzazione di servizi ed attrezzature complementari connesse alle strutture turistico-ricettive e gestite in maniera unitaria dalle imprese ricettive; adeguamento e miglioramento delle strutture turistiche ricettive e complementari e attrezzature relative allo scopo di conformarsi a nuovi requisiti minimi in materia di normativa igienico sanitaria, accesso ai portatori di handicap, sicurezza nei luoghi di lavoro, antisismica, protezione dell'ambiente.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 40% del costo totale ammissibile. L'intensità dell'aiuto è elevata al 60% in casi specifici espressamente individuati nel PSR.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili.

Per la sottomisura A) sono beneficiari:

- Sottoazione A: soggetti di diritto pubblico;
- Sottoazione B: consorzi di promozione turistica con presenza di almeno una struttura agrituristica.

Per la sottomisura B) sono beneficiari microimprese, anche di nuova costituzione, che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", Capo I e Capo II della L.R. 42/2000 e sue successive modifiche.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La sottomisura B prevede che l'intensità dell'aiuto sia elevata al 60% del costo totale ammissibile nei casi in cui: una microimpresa realizzi un investimento per realizzare una nuova attività prevista dalla Misura in oggetto diversa e complementare a quella già svolta; più soggetti beneficiari realizzino investimenti complementari, tesi a formulare un'offerta di beni e di servizi integrata e finalizzata a qualificare il loro intervento nell'ambito territoriale di riferimento; il soggetto beneficiario operi in Empori polifunzionali (ex art. 20 del Codice del commercio di cui alla L.R. 7 febbraio 2005 n. 28), ovvero operi in associazione stabile con altre microimprese, ovvero operi in botteghe e mercati di interesse storico, di tradizione, di tipicità, individuati con le modalità adottate in attuazione del Capo XIII del Codice del commercio L.R. 7 febbraio 2005 n. 28 e proposte dai progetti di interesse regionale allegati alla Delibera di Giunta n. 842 del 6 settembre 2004.

8.3.23 Misura 321 – Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di rafforzare la rete di servizi essenziali per creare le condizioni socio economiche necessarie per al crescita e lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nei territori rurali. La Misura è programmata e gestita con metodo Leader.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 295: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Riduzione dei gas serra	OS 9. Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (sottomisura C)
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	OS 13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura è articolata in 4 sottomisure:

A) Reti di protezione sociale nelle zone rurali: la sottomisura sostiene l'avvio ed il consolidamento di strutture per servizi sociali in favore di anziani, persone a bassa contrattualità, giovani, famiglie e minori. Sono ammissibili spese relative agli interventi su immobili, di proprietà degli Enti Pubblici titolari dei compiti assistenziali in questione, da destinare a sede per servizi sociali alla popolazione, all'acquisto di dotazioni ed attrezzature necessarie all'erogazione delle attività di assistenza ai soggetti sopra elencati, all'avvio della gestione e il consolidamento di servizi sociali innovativi realizzati nelle strutture finanziate con questo intervento (questo aiuto è concesso per un periodo massimo di 5 anni dalla entrata in operatività dei servizi).

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile per le spese per investimenti, mentre per le spese di gestione, è concesso in forma di contributo a fondo perduto distribuito sui primi tre anni dall'approvazione del progetto in percentuali decrescenti rispettivamente dell'80%, 60% e 40% delle spese effettivamente sostenute.

B) Servizi commerciali in aree rurali: la sottomisura è finalizzata a dotare i centri abitati di servizi che permettano di poter usufruire di un insieme organizzato di esercizi commerciali, di somministrazione, strutture ricettive, attività artigianali e di servizio, aree mercatali, integrati da aree di sosta e di accoglienza e da sistemi di accessibilità comuni, migliorando la qualità della vita e l'attrattività delle zone interessate. Possono essere realizzati interventi per la realizzazione e/o adeguamento di aree mercatali, la realizzazione di interventi infrastrutturali per la qualificazione dell'esercizio del commercio ambulante itinerante, la realizzazione e/o adeguamento di infrastrutture ed interventi di qualificazione e arredo urbano finalizzati allo sviluppo qualificato dei Centri commerciali naturali e degli Empori polifunzionali. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

C) Strutture di approvvigionamento energetico con impiego di biomasse agro-forestali: sostiene gli interventi per la realizzazione o la trasformazione di impianti di media e piccola dimensione di produzione energetica di interesse collettivo, con impiego di biomasse agro-forestali finalizzate a ridurre i costi dell'energia a beneficio delle popolazioni rurali e a diminuire i costi ambientali connessi ai sistemi di approvvigionamento energetico tradizionali. Sono ammissibili a finanziamento i costi per la realizzazione degli impianti di produzione di energia termica (anche mediante teleriscaldamento), di energia frigorifera, di cogenerazione di energia termica e elettrica, nonché i costi di realizzazione delle strutture necessarie all'installazione e funzionamento dell'impianto ed i costi per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento. I destinatari dell'energia così prodotta devono essere i privati cittadini o strutture pubbliche di servizio. Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 70% del costo totale ammissibile.

D) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (TIC): è finalizzata a sostenere l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorarne la competitività. La sottomisura prevede azioni¹⁸⁷ per l'abbattimento del digital divide assicurando la diffusione della banda larga nelle aree non raggiunte dal servizio ed in cui si manifesta un fallimento del mercato e il potenziamento della banda larga nelle aree già raggiunte dal servizio. Le azioni sulla banda larga sono finanziate nella misura massima prevista dalla Decisione CE del 13 settembre 2006 con un sostegno massimo

¹⁸⁷ Gli interventi finanziati dalla sottomisura sono integrati all'interno del Progetto regionale denominato "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" (www.e.toscana.it/bandalarga).

dell'80% del valore della rete, destinato esclusivamente all'acquisto delle infrastrutture di telecomunicazione.

I beneficiari e i territori interessati

Per le sottomisure A B e D, gli interventi possono essere localizzati nelle zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili. Per la sottomisura C gli interventi possono essere localizzati nelle zone rurali C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili, purché gli investimenti non siano localizzati in centri abitati con più di 5.000 abitanti. Per la sottomisura D i finanziamenti verranno destinati a coprire le realtà rurali a forte marginalizzazione che non saranno raggiunte dalla banda larga in seguito alla realizzazione degli investimenti finanziati dalla programmazione del POR CreO FESR 2007-2013 della Regione Toscana

Sono beneficiari dell'intervento:

- Sottomisura A B e C: Soggetti di diritto pubblico
- Sottomisura D: Operatori di Comunicazione, così come definiti dal D.Lgs. 259/03.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La sottomisura A prevede una priorità per i progetti che coinvolgono aziende agricole che hanno attivato attività diversificate nel campo dei servizi sociali.

8.3.24 Misura 322– Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la finalità di rivitalizzare i piccoli centri abitati delle zone rurali, rafforzandone il tessuto sociale, mediante la riqualificazione degli stessi, coerentemente con le strategie delineate nel Piano di Indirizzo Territoriale 2005-2010 della Regione Toscana. Il rinnovamento di tali centri, mediante la riqualificazione degli stessi, potrà favorire la permanenza dei residenti ed il possibile insediamento di persone provenienti da altre zone.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 296: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	OS 13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura prevede il sostegno per interventi pubblici di riqualificazione di piccoli centri interessati dal degrado, inseriti in progetti complessivi volti a garantire le condizioni per la permanenza e la vitalità di tali centri, quali la creazione, il recupero e la riqualificazione di spazi pubblici e di aggregazione, la creazione ed il miglioramento delle infrastrutture di servizio alla popolazione, il recupero del patrimonio edilizio di uso pubblico per adibirlo a sede di servizi. Gli investimenti immateriali sono

ammissibili solo se collegati ad investimenti materiali e se connessi e funzionali alla realizzazione degli investimenti materiali previsti nel progetto¹⁸⁸.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo totale ammissibile.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati nelle zone C2 e D e nelle zone ad esse assimilabili. Il sostegno è limitato ai nuclei e centri abitati, anche in zona non montana, così come definiti dall'ISTAT (secondo le casistiche "nucleo speciale montano" e "nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato") ed individuati e disciplinati dai regolamenti urbanistici comunali vigenti o dagli strumenti urbanistici generali dei comuni purché coerenti con il piano strutturale approvato e che rispondono ai seguenti requisiti¹⁸⁹:

- zone interessate da fenomeni di spopolamento ed abbandono;
- distanza dal centro abitato in cui hanno sede i principali servizi pubblici.

Sono beneficiari dell'intervento soggetti di diritto pubblico.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.25 Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha la l'obiettivo di permettere il raggiungimento della piena funzionalità del sistema di protezione regionale istituito nell'ambito della Rete Natura 2000 e di valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, al fine di aumentarne l'attrattiva e la qualità della vita della popolazione. La Misura è programmata e gestita col metodo Leader.

La seguente tabella illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 297: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	OS 6. Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	OS 13. Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

La Misura è articolata in 2 sottomisure:

- A) **Tutela e riqualificazione del patrimonio naturale:** la sottomisura sostiene la realizzazione di due tipi di intervento: la redazione di piani di gestione finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione previste per i siti di Natura 2000 e la progettazione di reti ecologiche provinciali, finalizzate alla creazione di elementi strutturali di connessione ecologica, così come definiti nella

¹⁸⁸ Nel caso di progetti che prevedono investimenti immateriali, la quota complessiva delle spese immateriali, comprensiva anche delle spese generali, non può essere superiore al 25% dell'intero investimento ammissibile.

¹⁸⁹ La presenza di tali requisiti dovrà essere verificata per il quinquennio precedente la presentazione della domanda di sostegno.

DGR n. 1148/2002. Il contributo per gli interventi inerenti alla redazione di piani di gestione non può essere superiore a 30.000 euro per i siti con una superficie fino a 4.000 ettari e 40.000 euro per quelli con una superficie compresa tra i 4.000 e i 20.000 ettari. Il contributo per la progettazione di reti ecologiche non può superare i 30.000 euro.

- B) Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale:** la sottomisura sostiene interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale finalizzati alla sua conservazione e pubblica fruizione. Possono essere finanziati interventi di restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e la tutela dei siti di pregio paesaggistico e la realizzazione di studi e investimenti per la salvaguardia di aspetti significativi e caratteristici del paesaggio rurale.

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto pari al 100% del costo ammissibile per entrambe le sottomisure.

I beneficiari e i territori interessati

Gli interventi possono essere localizzati:

- **Sottomisura A**: zone NATURA 2000 ricadenti nelle zone rurali C2 e D e zone ad esse assimilabili. Le azioni potranno essere localizzate al di fuori della perimetrazione dei SIR laddove si ravvisi la necessità di effettuare rilievi conoscitivi finalizzati ad una piena attuazione delle misure di conservazione previste e a salvaguardare i valori tutelati nei siti stessi. Per quanto riguarda gli interventi di progettazione di reti ecologiche provinciali, gli interventi potranno essere localizzati anche nelle zone del territorio regionale a particolare valenza naturalistica in ragione della loro specifica funzione di elementi strutturali di connessione ecologica tra due o più SIR.
- **Sottomisura B**: zone rurali C2 e D e zone ad esse assimilabili.

Sono beneficiari dell'intervento:

- **Sottomisura A**: Province e Enti parco;
- **Sottomisura B**: soggetti di diritto pubblico, fondazioni ed enti senza finalità di lucro.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.26 Misura 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura ha l'obiettivo di sostenere l'attuazione delle Strategie Integrate di Sviluppo Locale (SISL), finanziando l'implementazione, con il metodo Leader, delle Misure del terzo Asse (con l'esclusione della Misura 311) e delle Misure 124 e 133 dell'Asse 1, per gli interventi di interesse locale.

La tabella che segue illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 298: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

Il sostegno è concesso in conformità a quanto previsto dalle specifiche schede di misura per le quale è prevista l'attuazione con il metodo Leader.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari della Misura sono quelli indicati dalle schede di misura corrispondenti agli interventi attivati sulla base della selezione operata dai GAL in attuazione delle rispettive Strategie Integrate di Sviluppo Locale.

Gli interventi sono indirizzati alle aree rurali in declino (classificate come C2 e D), con un limitato ampliamento a territori classificati nell'analisi come C1, in modo da garantire una certa omogeneità e integrazione alle aree rurali oggetto di intervento.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.27 Misura 421 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura assume una rilevanza strategica orizzontale nell'ambito del quarto asse, attivando azioni di collegamento tra le diverse reti che operano in ambito rurale, sia regionale e nazionale che transnazionale.

L'azione di cooperazione interterritoriale è finalizzata alla creazione di sinergie tra le azioni di valorizzazione territoriale dei diversi GAL regionali ed allo scambio di buone prassi, attivando specifiche azioni comuni, mentre l'azione transnazionale punta maggiormente allo scambio di competenze tra gli operatori di diverse aree rurali europee attraverso iniziative comuni.

La Regione Toscana ha previsto che l'integrazione della cooperazione all'interno delle SISL fosse facoltativa e il suo inserimento costituisse elemento di priorità in fase di valutazione della Strategia.

La tabella che segue illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 299: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari della Misura sono i Gruppi di Azione Locale.

Gli interventi sono indirizzati alle aree rurali in declino (classificate come C2 e D), con un limitato ampliamento a territori classificati nell'analisi come C1, in modo da garantire una certa omogeneità e integrazione alle aree rurali oggetto di intervento.

I partner dei GAL toscani possono appartenere ad altre regioni italiane o dell'Unione Europea. Non sono infatti ammesse a finanziamento spese relative a territori situati all'esterno dell'Unione Europea.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.3.28 Misura 431 – Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio

Gli obiettivi della Misura e le azioni previste

La Misura prevede il finanziamento delle attività di gestione dei GAL, attraverso il sostegno diretto alle spese di funzionamento, alle azioni volte all'acquisizione di competenze e alle attività di animazione e informazione funzionali all'attuazione delle Strategie Integrate di Sviluppo Locale di ciascun territorio.

La Misura finanzia anche le spese necessarie per la partecipazione dei GAL alle attività di rete a livello comunitario.

La tabella che segue illustra il collegamento della Misura con gli obiettivi specifici e prioritari individuati nel PSR.

Tabella 300: Gli obiettivi prioritari e specifici della Misura

Obiettivi prioritari	Obiettivi specifici PSR
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	OS 15. Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale (COLLEGAMENTO PRIORITARIO)
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	OS 16. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: Elaborazioni Ecosfera VIC su PSR Toscana.

Il sostegno per i costi di gestione del GAL è concesso in misura complessivamente non superiore al 20% della spesa pubblica totale prevista dalla Strategia Integrata di Sviluppo Locale.

I beneficiari e i territori interessati

Beneficiari della Misura sono i Gruppi di Azione Locale.

Gli interventi sono indirizzati alle aree rurali in declino (classificate come C2 e D), con un limitato ampliamento a territori classificati nell'analisi come C1, in modo da garantire una certa omogeneità e integrazione alle aree rurali oggetto di intervento.

Le premialità riconosciute dalla Misura

La Misura non prevede il riconoscimento di premialità specifiche.

8.4 QUESTIONARI

Questa sezione ha come obiettivo quello di dare un quadro sintetico delle frequenze sulle diverse variabili di risposta oggetto dei diversi questionari utilizzati per le indagini di campo, aggregando i dati per ciascuna Misura esaminata.

Misura 112

Sesso del richiedente (persone fisiche)?

Maschio	62,5%
Femmina	37,5%

D.1 - Titolo di studio del conduttore?

Nessuno	0%
Lic.elementare	0%
Lic.media	42%
Dipl.superiore	53%
Laurea	5%
Laurea Specialistica	5%

D.2 – La sua impresa ha un collegamento ad internet?

Sì	27,5%
No	72,5%

D.3 – La sua azienda è?

Di nuova costituzione	45%
Rilevata da altro imprenditore agricolo	55%

D.4 – Ha presentato domanda anche per altri interventi previsti dal PSR Toscana 2007-2013?

Sì	20%
No	80%

D.7 – Come ha presentato la domanda di finanziamento?

Autonomamente	4,9%
Attraverso un'associazione di categoria	82,9%
Attraverso consulente/società di consulenza	12,2%

D.7 bis - (Se non l'ha presentata autonomamente) Conosceva la possibilità di presentare la domanda autonomamente?

Sì	61%
No	39%

D.8 - Potrebbe indicarmi la Superficie Totale Aziendale (SAT) in ettari?

- 24,77 ha (media)

D.9 - Potrebbe indicarmi la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in ettari?

- 15,28 ha (media)

D.10 – Potrebbe indicare la fascia altimetrica in cui ricade la sua azienda?

Pianura (fino a 300 metri s.l.m.)	53,8%
Collina (da 300 a 800 metri s.l.m.)	38,5%

Montagna (oltre 800 metri s.l.m.)	7,7%
-----------------------------------	------

D.11 - In quale dei seguenti settori opera prevalentemente?

Coltivazione di cereali specializzati, oleaginose	16,7%
Coltivazione di fiori e piante ornamentali	8,3%
Coltivazione di ortaggi	5,6%
Colture viticole	15,3%
Colture olivicole	23,6%
Colture frutticole e agrumicole	11,1%
Esclusivamente allevamento di animali	5,6%
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	2,8%
Policoltura, altro	11,1%

D.12 – Riportare la classe di reddito aziendale lordo (valore della produzione) tra quelle di seguito indicate

Fino a € 5.000,00	36%
da € 5.000,00 a € 15.000,00	25%
da € 15.000,00 a € 25.000,00	25%
da € 25.000,00 a € 35.000,00	3%
da € 35.000,00 a € 50.000,00	6%
da € 50.000,00 a € 75.000,00	6%
Oltre € 75.000,00	0%

D.13 - La sua azienda effettua produzioni di qualità riconosciute da un marchio (DOC, IGT, DOCG, DOP, IGP, Biologico)?

Sì	36%
No	64%

D.14 - Se sì, quanto pesano in % sul fatturato aziendale?

sino al 10%	31%
tra l'11 e il 25%	15%
tra il 26 e il 50%	8%
oltre il 50%	46%

D.15 - Se non avesse ricevuto il finanziamento regionale, avrebbe comunque avviato questa attività?

Sì	66,7%
No	30,8%
Non so, non risponde	2,6%

D.16 - Potrebbe indicarmi il volume complessivo degli investimenti effettuati nell'azienda dal momento di avvio dell'impresa ad oggi? (media)

- 66.739,47 €

D.16 bis - Del totale investito quanto in percentuale è stato il contributo del PSR?

- 75%

D.17 - Per effettuare gli investimenti ha dovuto ricorrere a un istituto di credito?

Si ed è già stato estinto	7,9%
Si ed è ancora in corso	18,4%
No	73,7%

D.18 - Che tipo di investimento ha realizzato?

Fabbricati agricoli e terreni	21%
Macchine e attrezzature	73%
Interventi di miglioramento fondiario	6%
Investimenti immateriali	0%

D.19 - A seguito del suo insediamento in azienda di quanto è aumentata l'occupazione (al netto del titolare)?

0 unità	92%
1 unità	2,6%
2 unità	2,6%
3 unità	2,6%
4 unità	0%
5 unità	0%

D.20 - Come è venuto a conoscenza dei bandi promossi dalla Regione in merito al PSR?

Associazioni di categoria	77,5%
Personale pubblico	2,5%
Pubblicità locale	2,5%
Stampa	2,5%
Internet	7,5%
Consulenti	7,5%
Televisione	0%
Altre aziende	0%
Altro	0%

D.21 - Come giudica l'informazione ottenuta?

Ottima	23,1%
Buona	59%
Sufficiente	17,9%

D.22 - Conosce la "Carta delle opportunità" promossa nel sito dell'ARSIA (<http://opportunità.arsia.toscana.it/>)?

Sì (giudicano che il sito fornisca una buona informazione)	10%
No	90%

D.23 - Ha incontrato difficoltà nei rapporti con gli uffici pubblici nel corso dell'iter burocratico di gestione della sua domanda di aiuto?

Sì	41%
No	59%
Non so, non risponde	0%

D.23 bis - Se sì, che tipo di difficoltà ha incontrato?

Costi troppo elevati per presentare domanda	17%
I tempi per l'ottenimento del premio sono troppo lunghi	53%

Assistenza insufficiente in fase di presentaz. domanda da parte dei CAA	13%
Troppi vincoli alle tipologie di investimento rispetto alle necessità	9%
Altro	4%

D.24 - Il prodotto aziendale come viene gestito?

Interamente commercializzato	55%
% commercializzata	24%
% autoconsumata	16%
% a favore di agriturismo	5%
Analizzando nello specifico la situazione intermedia notiamo che il prodotto per il 55% viene commercializzata e per il restante 45% autoconsumata	

D.25 - Il prodotto aziendale come viene venduto?

Prodotto convenzionale	47,5%
Prodotto certificato biologico alla vendita	20,2%
Prodotto con marchio di qualità	32,3%

D.26 - Come commercializza i suoi prodotti?

Direttamente in azienda	12%
Vengono ceduti a organizzazioni di produttori	58%
Vengono venduti a intermediari commerciali	24%
Altro	6%

D.27 - Il mercato dei suoi prodotti è:

Locale	68%
Regionale	22%
Nazionale	8%
Europeo	3%
Extra-Europeo	0%

D.28 - Potrebbe indicare se l'intervento ha determinato modifiche:

Nella tipologia dei prodotti aziendali	0%
Nella qualità delle produzioni agricole	37%
Nella commercializzazione dei prodotti	8%
Altro	55%

D.29 - Potrebbe indicare se l'intervento ha modificato la presenza dell'azienda sul mercato e/o la sua organizzazione distributivo/commerciale?

Molto	11%
Abbastanza	23%
Poco	17%
Nulla	49%

D.30 - Potrebbe fornire una valutazione complessiva (in una scala da 1 a 10) della rispondenza delle politiche agricole regionali alle esigenze della sua azienda?

- 6,61 (media)

Misura 121**Sesso del richiedente?**

Maschio	75,5%
Femmina	24,5%

D.1 - Titolo di studio del richiedente?

Nessuno	0%
Lic.elementare	0%
Lic.media	26,1%
Dipl.superiore	47,8%
Laurea	26,1%
Laurea Specialistica	4,3%

D.2 - Potrebbe indicarmi la Superficie Totale Aziendale (SAT) in ettari?

- 80,29 ha (media)

D.3 - Potrebbe indicarmi la superficie in boschi aziendali in ettari?

- 37,11 ha (media)

D.4 - Potrebbe indicare la fascia altimetrica in cui ricade la sua azienda?

Pianura (fino a 300 metri s.l.m.)	53,1%
Collina (da 300 a 800 metri s.l.m.)	46,9%
Montagna (oltre 800 metri s.l.m.)	0%

D.5 - L'azienda è localizzata all'interno di un parco naturale o di una area protetta?

Sì	18,4%
No	73,5%
In parte	8,2%

D.6 - In quale dei seguenti settori opera prevalentemente?

Coltivazione di cereali specializzati, oleaginose e proteginose (OTE 13)	16,4%
Coltivazione di altri seminativi e seminativi misti (OTE 14)	0%
Coltivazione di fiori e piante ornamentali (OTE 202)	5,5%
Coltivazione di ortaggi (OTE 201 e 203)	6,8%
Colture viticole (OTE 31)	26%
Colture olivicole (OTE 33)	19,2%
Colture frutticole e agrumicole (OTE 32)	1,4%
Esclusivamente allevamento di animali (OTE 4, 5, 7)	4,1%
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (OTE 8)	8,2%
Policoltura /altro, specificare (OTE 6,9)	12%

*si fa presente che il 41% del campione analizzato ha risposto con risposta multipla

D.7 - Riportare la classe di reddito aziendale lordo (valore della produzione) tra quelle di seguito indicate

Fino a € 5.000,00	6%
da € 5.000,00 a € 15.000,00	20%
da € 15.000,00 a € 25.000,00	8%
da € 25.000,00 a € 35.000,00	8%
da € 35.000,00 a € 50.000,00	4%
da € 50.000,00 a € 75.000,00	12%

da € 75.000,00 a € 100.000,00	24%
da € 100.000,00 a € 500.000,00	16%
Oltre € 500.000,00	0%

D.8 - La sua azienda effettua produzioni di qualità riconosciute da un marchio (DOC, IGT, DOCG, DOP, IGP, Biologico)?

Sì	47%
No	53%

D.9 - Se sì, quanto pesano in % sul fatturato aziendale?

sino al 10%	10%
tra l'11 e il 25%	14%
tra il 26 e il 50%	10%
oltre il 50%	66%

D.10 - La sua azienda effettua produzioni da agricoltura biologica o integrata?

Sì	47%
No	53%

D.11 - Quali altre attività, tra quelle di seguito riportate, svolge nella sua azienda?

Trasformazione dei prodotti agricoli vegetali	24,6%
Trasformazione dei prodotti agricoli animali	3,3%
Lavoro per conto terzi utilizzando attrezzature proprie	3,3%
Attività ricreative e altro	0%
Attività di artigianato	0%
Agriturismo	21,3%
Produzione di energia rinnovabile (biomassa, solare, ecc)	1,6%
Vendita diretta dei prodotti in azienda	24,6%
Ns./non risponde	21,3%

*si fa presente che il 22% del campione analizzato ha risposto con risposta multipla

D.12 - Indicare le principali motivazioni aziendali che hanno indotto la sua azienda ad aderire al PSR

Potenziamento del volume di affari	54%
Prospettive di sviluppo e diversificazione delle attività	18%
Miglioramento nella commercializzazione dei prodotti	18%
Altro	10%

D.13 - Potrebbe indicarmi il volume complessivo degli investimenti effettuati grazie alla Misura 121 del PSR?

- € 23.567.474,27

D.14 - A seguito dell'investimento i risultati della sua azienda in termini di fatturato (ricavi delle vendite) sono:

Migliorati	67,3%
Invariati	26,5%
Peggiorati	6,1%

D.15 - Nello specifico di quanto sono aumentati in percentuale?

sino al 5%	34%
tra il 6% e il 10 %	16%
tra l' 11% e il 20%	9%

oltre il 20%	41%
--------------	-----

D.16 - Potrebbe indicare se l'intervento ha determinato modifiche:

Nella tipologia dei prodotti aziendali	6%
Nella qualità delle produzioni agricole	40%
Nella commercializzazione dei prodotti	9%
Altro	45%

*si fa presente che il 41% del campione analizzato ha risposto con risposta multipla

D.16 BIS - Potrebbe indicare se l'intervento ha determinato modifiche:

(media della valutazione da 1 a 4 della significatività)

Nella tipologia dei prodotti aziendali	1,5
Nella qualità delle produzioni agricole	2,9
Nella commercializzazione dei prodotti	2,5
Altro	2,5

D.17 - Ha presentato domanda anche per altre Misure previste dal PSR Toscana 2007-2013?

Sì	46%
No	54%

D.19 - Avrebbe realizzato gli investimenti anche senza i finanziamenti del PSR 2007-2013?

Sì	63%
No	37%

D.20 - Potrebbe indicarmi il numero attuale degli occupati della sua azienda e quello prima degli investimenti?

Prima	4
Attuale	5,5

*si registra un incremento percentuale del 37,5% rispetto alla situazione prima dell'intervento

D.21 - Come è venuto a conoscenza dei bandi promossi dalla Regione in merito al PSR?

Associazioni di categoria	5,9%
Personale pubblico	0%
Pubblicità locale	2%
Stampa	9,8%
Internet	25,5%
Consulenti	43,1%
Televisione	0%
Altre aziende	3,9%
Altro	9,8%

D.22 - Come giudica l'informazione ottenuta?

Ottima	12%
Buona	63%
Sufficiente	20%
Scarsa	4%

D.23 - Conosce la "Carta delle opportunità" promossa nel sito dell'ARSIA (<http://opportunità.arsia.toscana.it/>)?

Sì (giudicano che il sito fornisca una buona informazione)	18%
No	82%

D.25 - Ha incontrato difficoltà in termini di tempo e/o costi (eccessivi o non giustificati) nell'iter

procedurale (prima e dopo l'accoglimento della domanda?)

Sì	67,3%
No	32,7%
Non so, non risponde	0%

D.26 - Se sì, che tipo di difficoltà ha incontrato?

Costi troppo elevati per presentare domanda	6%
I tempi per l'ottenimento del premio sono troppo lunghi	41%
Assistenza insufficiente in fase di presentaz. domanda da parte dei CAA	22%
Troppi vincoli alle tipologie di investimento rispetto alle necessità	22%
Altro	8%

E5 - Conosce la possibilità che le offre ARTEA di compilare la domanda in proprio senza delegarla?

Sì	53%
No	47%

Misura 214

Sesso del richiedente?

Maschio	73,8%
Femmina	26,2%

A quale sottomisura/Azione ha aderito?

A1) Agricoltura Biologica	64,2%
A2) Agricoltura Integrata	18,9%
B1) Risorse genetiche animali	15,1%
B2) Conservazione delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità	1,9%

Se ha aderito ad altre misure del PSR 2007-2013, potrebbe specificare per quali? (dato relativo al 30% del campione analizzato)

121	50%
122	14%
132	7%
114	7%
311	21%

Ha aderito alla Misura F del PSR 2000-2006?

No	29%
Sì, Agricoltura integrata	23%
Sì, Agricoltura biologica	34%
Sì, allevamento razze in via di estinzione	11%
Altro	3%

C1 - Potrebbe indicarmi la Superficie Totale Aziendale (SAT) in ettari?

- 168,9 ha (media)

C2 - Potrebbe indicarmi la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in ettari?

- 72,3 ha (media)

C3 - Potrebbe indicarmi la superficie in boschi aziendali in ettari?

- 56,07 ha (media)

C4 - Ordinamento colturale. Le principali coltivazioni per le aziende beneficiarie della Misura:

Cereali e oleaginose	25%
Orticole	2%
Prati e pascoli	25%
Colture frutticole	5%
Colture olivicole	24%
Colture viticole	19%

Tipo di allevamento:

Allevamento Bovini	43%
Allevamento Ovicapriini	19%
Allevamento Suini	24%
Altro	14%

C5 - Rispetto alla situazione prima dell'adesione alla Misura, ci sono stati cambiamenti significativi nel tipo e/o quantità di coltivazioni o di animali?

Sì	36%
No	64%

C6 - Numero di lavoratori prima dell'intervento

- Dividendo la variabile "familiari ed extra-familiari (tempo pieno)" in cluster, notiamo che:
 - Le aziende da meno di 3 addetti rappresentano il 75% del campione
 - Le aziende con numero addetti $3 < X < 6$ rappresentano il 12,5% del campione
 - Le aziende con numero addetti maggiori di 6, sono il 12,5% del campione
- In media la tipologia dei lavoratori in azienda sono:

Familiari ed extrafamiliari (tempo parziale)	2
Di cui giovani (tempo pieno)	2
Di cui giovani (tempo parziale)	5
Di cui donne (tempo pieno)	2
Di cui donne (tempo parziale)	4

Numero di lavoratori dopo l'intervento (media)

- Dividendo la variabile "familiari ed extra-familiari (tempo pieno)" in cluster, notiamo che:
 - Le aziende da meno di 3 addetti rappresentano il 74,4% del campione
 - Le aziende con numero addetti $3 < X < 6$ mostra un aumento rispetto alla situazione pre-intervento rappresentando il 15,4% del campione
 - Le aziende con numero addetti maggiori di 6, sono il 10,3% del campione
- In media la tipologia dei lavoratori in azienda sono:

Familiari ed extrafamiliari (tempo parziale)	2
Di cui giovani (tempo pieno)	2
Di cui giovani (tempo parziale)	6
Di cui donne (tempo pieno)	2
Di cui donne (tempo parziale)	4

C7 - La sua azienda svolge/svolgeva altre attività di tipo produttivo?

	Prima dell'intervento	Dopo l'intervento
Agriturismo	40%	60%
Trasformazione prodotti	36%	64%
Vendita diretta	36%	64%
Contoterzismo	0%	0%

Altre attività	40%	60%
----------------	-----	-----

Solo per i beneficiari delle sottomisure A1) e A)2 - Biologico e Integrato

D.1 - In assenza del sostegno del PSR avrebbe comunque continuato/iniziato ad applicare le tecniche di produzione biologica/integrata?

Sì	71%
No	29%

Solo per i beneficiari della sottomisura B1 - Risorse genetico animali

D.2 - In assenza del sostegno del PSR avrebbe comunque continuato/iniziato ad allevare/coltivare razze animali o vegetali in via di estinzione?

Sì (risultato sul 25% del campione analizzato)	90%
No	10%

Solo per i beneficiari della sottomisura B - Agricoltura Integrata

D.3a - Quanto ha ridotto l'uso di prodotti fitosanitari e su quanta parte della superficie aziendale?

Superficie interessata	87%
Di riduzione delle quantità impiegate	49%

D.3b - Quanto ha ridotto l'uso di fertilizzanti e su quanta parte della superficie aziendale?

Superficie interessata	78%
Di riduzione delle quantità impiegate	40%

Solo per beneficiari della sottomisura A (Biologico) e B (Integrato)

D4 - Utilizza la pratica del sovescio?

Sì	49%
No	51%

D5 - Utilizza la pratica dell'inerbimento delle superfici arboree?

Sì	63%
No	37%

D6 - A seguito dell'adesione alle misure agroambientali sono variate le superfici irrigate e non irrigate? (media)

Ettari irrigati prima	17,5
Ettari irrigati dopo	32,45

Solo per i beneficiari della sottomisura: Tutela delle risorse genetiche animali

D8 - Indicare le specie animali allevate con gli aiuti agroambientali (media dei capi allevati nelle aziende intervistate)

Bovina Calvana	4
Bovina Maremmana	43
Equina Monterufolino	2
Suina Cinta Senese	115
Asinina dell'Amiata	1

E.1 - Come è venuto a conoscenza dei bandi promossi dalla Regione in merito al PSR?

Associazioni di categoria	69,8%
Personale pubblico	2,3%
Pubblicità locale	0%

Stampa	9,3%
Internet	7%
Consulenti	4,7%
Televisione	0%
Altre aziende	0%
Altro	7%

E.2 - Come giudica l'informazione ottenuta?

Ottima	12%
Buona	52%
Sufficiente	29%
Scarsa	7%

E.3 - Conosce la "Carta delle opportunità" promossa nel sito dell'ARSIA (<http://opportunita.arsia.toscana.it/>)?

Sì (giudicano che il sito fornisca una buona informazione)	10%
No	90%

E.4 - Ha incontrato difficoltà nei rapporti con gli uffici pubblici nel corso dell'iter burocratico di gestione della sua domanda di aiuto?

Sì	52,4%
No	45,2%
Non so, non risponde	2,4%

E.4 bis - Se sì, che tipo di difficoltà ha incontrato?

Costi troppo elevati per presentare domanda	12%
I tempi per l'ottenimento del premio sono troppo lunghi	24%
Assistenza insufficiente in fase di presentaz. domanda da parte dei CAA	20%
Troppi vincoli alle tipologie di investimento rispetto alle necessità	24%
Altro	20%

E5 - Conosce la possibilità che le offre ARTEA di compilare la domanda in proprio senza delegarla?

Sì	40%
No	60%

F.1 - Il prodotto aziendale come viene gestito?

Interamente commercializzato	20%
% commercializzata	54%
% autoconsumata	25%
% a favore di agriturismo	1%
Analizzando nello specifico la situazione intermedia notiamo che il prodotto per il 67,5% viene commercializzata, il 30,7% auto consumata e per il restante 1,8% utilizzato a favore di agriturismo	

F.2 - Il prodotto aziendale come viene venduto?

Prodotto convenzionale	34%
Prodotto certificato biologico alla vendita	53%
Prodotto con marchio di qualità	13%

F.3 - Come commercializza i suoi prodotti?

Direttamente in azienda	31%
Vengono ceduti a organizzazioni di produttori	29%
Vengono venduti a intermediari commerciali	40%
Altro	0%

F.4 - Il mercato dei suoi prodotti è:

Locale	35%
Regionale	23%
Nazionale	33%
Europeo	5%
ExtraEuropeo	5%

Solo per i beneficiari del biologico (27% del campione analizzato)

F5 - In seguito all'introduzione del biologico ha acquisito nuovi mercati?

Sì	29%
No	71%

F5 bis - Se sì, tali mercati sono:

Locale	23%
Regionale	38%
Nazionale	15%
Europeo	23%
ExtraEuropeo	0%

F6 - In seguito all'introduzione del biologico/integrato la quantità venduta dei prodotti è:

Aumentata	17,9%
Diminuita	32%
Rimasta invariata	52,4%

F7 - In seguito all'introduzione del biologico/integrato il prezzo dei prodotti è:

Aumentata	20,3%
Diminuita	15,7%
Rimasta invariata	57,1%

Potrebbe fornire una valutazione complessiva (in una scala da 1 a 10) della rispondenza delle politiche agricole regionali alle esigenze della sua azienda?

- 6,61 (media)

Misura 311

Zona

A - poli urbani	4%
aree rurali agricoltura intensiva	19%
- aree rurali intermedie in transizione	11%
- aree rurali in declino	30%
aree rurali con problemi di sviluppo	37%

Sesso del richiedente

Maschio	57,1%
Femmina	42,9%

Forma giuridica dell'impresa

Azienda individuale/società semplice	85,2%
Società in nome collettivo	0%
Società in accomandita semplice	0%
Società a responsabilità limitata	11,1%
Società per azioni	0%

Società cooperativa	3,7%
Società consortile	0%

D.1 - Titolo di studio del conduttore?

Nessuno	0%
Lic.elementare	19%
Lic.media	24%
Dipl.superiore	24%
Laurea	33%
Laurea Specialistica	5%

D.2 – La sua impresa ha un collegamento ad internet?

Sì	85%
No	15%

D3 - Se sì, potrebbe indicare se si tratta di un collegamento ADSL?

Sì	56,5%
No	43,5%

D.4 - Potrebbe indicarmi la Superficie totale aziendale in ettari ?

- 123,9 (media)

D.5 - Potrebbe indicarmi la Superficie Agricola Utilizzata? (media-ha)

Pre intervento	111,2
Post intervento	115

D.6 - In quale dei seguenti settori opera prevalentemente?

Coltivazione di cereali specializzati, oleaginose e proteginose (OTE 13)	25%
Coltivazione di altri seminativi e seminativi misti (OTE 14)	8,3%
Coltivazione di fiori e piante ornamentali (OTE 202)	5,6%
Coltivazione di ortaggi (OTE 201 e 203)	11,1%
Colture viticole (OTE 31)	16,7%
Colture olivicole (OTE 33)	16,7%
Colture frutticole e agrumicole (OTE 32)	2,8%
Esclusivamente allevamento di animali (OTE 4, 5, 7)	11,1%
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (OTE 8)	2,8%
Policoltura /altro, specificare (OTE 6,9)	0%

*si fa presente che il 29,6% del campione analizzato ha risposto con risposta multipla

D.7 – Indicare le principali motivazioni aziendali che hanno indotto la sua azienda ad aderire al PSR ?

Potenziamento del volume d'affari	33%
Prospettive di sviluppo e diversificazione delle attività	27%
Miglioramento nella commercializzazione dei prodotti	3%
Sostegno per particolari criticità aziendali	9%
Altro	27%

D.9 - Potrebbe indicare il reddito aziendale lordo (valore della produzione) rientrava/rientra la sua azienda? (media)

Pre intervento	€ 269.000,00
Post intervento	€ 293.000,00

D.10 - Potrebbe indicarmi il valore della produzione ottenuta dalle attività non agricole?

Pre intervento	€ 48.684,21
----------------	-------------

Post intervento	€ 55.631,58
-----------------	-------------

D.11 – Potrebbe indicarmi il volume complessivo degli investimenti effettuati grazie alla Misura 311, comprensivi del cofinanziamento con risorse proprie?

- € 143.037,04 (media)

D.12 - Se non avesse ricevuto il finanziamento regionale, avrebbe comunque effettuato l'investimento?

Sì	29,6%
No	63%
In parte	7,4%

D.13 - Per effettuare gli investimenti ha dovuto ricorrere a un istituto di credito?

Sì	44,4%
No	56,6%
In parte	0%

D.14 - Potrebbe indicarmi il numero attuale degli occupati della sua azienda e quello prima degli investimenti? (media)

Occupati totali	Pre	6,1
	Post	6,3
Occupati in attività non agricole	Pre	2,5
	Post	2,7

D.14 BIS - Numero di lavoratori prima dell'intervento

- **In media la tipologia dei lavoratori in azienda sono:**

Familiari ed extrafamiliari (tempo parziale)	1,25
Di cui giovani (tempo pieno)	2,2
Di cui giovani (tempo parziale)	1,6

Numero di lavoratori dopo l'intervento (media)

- **In media la tipologia dei lavoratori in azienda sono:**

Familiari ed extrafamiliari (tempo parziale)	1,5
Di cui giovani (tempo pieno)	2,2
Di cui giovani (tempo parziale)	1,6

D.15 – Potrebbe indicarmi il titolo di studio degli occupati in attività non agricole?

Nessuno	0%
Lic.elementare	15%
Lic.media	39%
Dipl.superiore	35%
Laurea	11%
Laurea Specialistica	0%

D.16 - Tra quelle di seguito indicate, potrebbe indicarmi la retribuzione oraria lorda degli occupati in attività non agricole? (media)

Fino a 7,5	Pre	2,7
	Post	2,7
Più di 7,5	Pre	5,25
	Post	6

D.17 - Come è venuto a conoscenza dei bandi promossi dalla Regione in merito al PSR?

Associazioni di categoria	21,9%
---------------------------	-------

Personale pubblico	0%
Pubblicità locale	0%
Stampa	9,4%
Internet	18,8%
Consulenti	46,9%
Televisione	0%
Altre aziende	0%
Altro	3,1%

D.18 - Come giudica l'informazione ottenuta?

Ottima	9%
Buona	74%
Sufficiente	29%
Scarsa	7%

D.19 - Conosce la "Carta delle opportunità" promossa nel sito dell'ARSIA (<http://opportunità.arsia.toscana.it/>)?

Sì	0%
No	100%

D.21 - Ha incontrato difficoltà nei rapporti con gli uffici pubblici nel corso dell'iter burocratico di gestione della sua domanda di aiuto?

Sì	73,1%
No	26,9%
Non so, non risponde	0%

D.22 - Se sì, che tipo di difficoltà ha incontrato?

Costi troppo elevati per presentare domanda	4%
I tempi per l'ottenimento del premio sono troppo lunghi	35%
Assistenza insufficiente in fase di presentaz. domanda da parte dei CAA	4%
Troppi vincoli alle tipologie di investimento rispetto alle necessità	12%
Altro	46%

D.23- Conosceva la possibilità che le offre ARTEA di compilare la domanda in proprio senza dover fare ricorso ad un centro di assistenza tecnica CAA?

Sì	42,9%
No	57,1%

D.32 - Potrebbe fornire una valutazione complessiva (in una scala da 1 a 10) della rispondenza delle politiche agricole regionali alle esigenze della sua azienda?

- 5,9 (media)

Dati trasversali

Per avere una visione complessiva dell'impatto del PSR sui beneficiari delle diverse Misure, si sono volute mettere a confronto le risposte ai principali quesiti valutativi per capire il profilo di chi ha accesso alle diverse Misure in questione.

Sesso del richiedente

	112	121	214	311
Maschio	62,5%	75,5%	73,8%	57,1%
Femmina	37,5%	24,5%	26,2%	42,9%

Titolo di studio del conduttore?

	112	121	214	311
Nessuno	0%	0%	-	0%
Lic.elementare	0%	0%	-	19%
Lic.media	42%	26,1%	-	24%
Dipl.superiore	53%	47,8%	-	24%
Laurea	5%	26,1%	-	33%
Laurea Specialistica	5%	4,3%	-	5%

La sua impresa ha un collegamento ad internet?

	112	121	214	311
Sì	27,5%	-	-	85%
No	72,5%	-	-	15%

Potrebbe indicarmi la Superficie Totale Aziendale (SAT) in ettari?

	112	121	214	311
	24,77	80,29	168,9	123,9

Potrebbe indicarmi la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) in ettari?

	112	121	214	311
	15,28	37,11	72,3	115

Potrebbe indicare la fascia altimetrica in cui ricade la sua azienda?

	112	121	214	311
Pianura (fino a 300 metri s.l.m.)	53,8%	53,1%	-	-
Collina (da 300 a 800 metri s.l.m.)	38,5%	46,9%	-	-
Montagna (oltre 800 metri s.l.m.)	7,7%	0%	-	-

In quale dei seguenti settori opera prevalentemente?

	112	121	214	311
Coltivazione di cereali specializzati, oleaginose e proteginose (OTE 13)	16,4%	69,8%	-	25%
Coltivazione di altri seminativi e seminativi misti (OTE 14)	0%	2,3%	-	8,3%
Coltivazione di fiori e piante ornamentali (OTE 202)	5,5%	0%	-	5,6%
Coltivazione di ortaggi (OTE 201 e 203)	6,8%	9,3%	-	11,1%
Colture viticole (OTE 31)	26%	7%	-	16,7%
Colture olivicole (OTE 33)	19,2%	4,7%	-	16,7%
Colture frutticole e agrumicole (OTE 32)	1,4%	0%	-	2,8%
Esclusivamente allevamento di animali (OTE 4, 5, 7)	4,1%	0%	-	11,1%
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (OTE 8)	8,2%	7%	-	2,8%
Policultura /altro, specificare (OTE 6,9)	12%	19%	-	0%

Riportare la classe di reddito aziendale lordo (valore della produzione) tra quelle di seguito indicate

	112	121	214	311
Fino a € 5.000,00	36%	6%	-	-
da € 5.000,00 a € 15.000,00	25%	20%	-	-

da € 15.000,00 a € 25.000,00	25%	8%	-	-
da € 25.000,00 a 35.000,00	3%	8%	-	-
da € 35.000,00 a 50.000,00	6%	4%	-	-
da 50.000,00 a 75.000,00	6%	12%	-	-
da € 75.000,00 a € 100.000,00	0%	24%	-	-
da € 100.000,00 a € 500.000,00	-	16%	-	-
Oltre € 500.000,00	-	0%	-	-

Avrebbe realizzato gli investimenti anche senza i finanziamenti del PSR 2007-2013?

	112	121	214*	311
Sì	66,7%	63%	71%	29,6%
No	30,8%	37%	29%	63%
Non so, non risponde	2,6%	-	-	7,4%

*il dato si riferisce alle tecniche di produzione biologica/integrata

Come è venuto a conoscenza dei bandi promossi dalla Regione in merito al PSR?

	112	121	214	311
Associazioni di categoria	77,5%	5,9%	69,8%	21,9%
Personale pubblico	2,5%	0%	2,3%	0%
Pubblicità locale	2,5%	2%	0%	0%
Stampa	2,5%	9,8%	9,3%	9,4%
Internet	7,5%	25,5%	7%	18,8%
Consulenti	7,5%	43,1%	4,7%	46,9%
Televisione	0%	0%	0%	0%
Altre aziende	0%	3,9%	0%	0%
Altro	0%	9,8%	7%	3,1%

Come giudica l'informazione ottenuta?

	112	121	214	311
Ottima	23,1%	12%	12%	9%
Buona	59%	63%	52%	74%
Sufficiente	17,9%	20%	29%	29%
Scarsa	-	4%	7%	7%

Conosce la "Carta delle opportunità" promossa nel sito dell'ARSIA (<http://opportunità.arsia.toscana.it/>)?

	112	121	214	311
Sì	10%	18%	10%	0%
No	90%	82%	90%	100%

Ha incontrato difficoltà nei rapporti con gli uffici pubblici nel corso dell'iter burocratico di gestione della sua domanda di aiuto?

	112	121	214	311
Sì	41%	67,3%	52,4%	73,1%
No	59%	32,7%	45,2%	26,9%
Non so, non risponde	0%	0%	2,4%	0%

Se sì, che tipo di difficoltà ha incontrato?

	112	121	214	311
Costi troppo elevati per presentare domanda	17%	6%	12%	4%
I tempi per l'ottenimento del premio sono troppo lunghi	53%	41%	24%	35%
Assistenza insufficiente in fase di presentaz. domanda da parte dei CAA	13%	22%	20%	4%
Troppi vincoli alle tipologie di investimento rispetto alle necessità	9%	22%	24%	12%
Altro	4%	8%	20%	46%

Conosce la possibilità che le offre ARTEA di compilare la domanda in proprio senza delegarla?

	112	121	214	311
Sì	-	53%	40%	42,9%
No	-	47%	60%	57,1%

Potrebbe fornire una valutazione complessiva (in una scala da 1 a 10) della rispondenza delle politiche agricole regionali alle esigenze della sua azienda?

	112	121	214	311
	6,61	-	6,1	5,9

Focus group e questionario utilizzato per la rilevazione delle informazioni presso i GAL

Di seguito si riportano le tematiche affrontate in occasione del Focus group realizzato con i GAL toscani il 16 novembre 2010. Tali tematiche sono state riproposte ai GAL in forma di questionario dopo l'incontro per formalizzare le risposte dei singoli GAL rispetto alle questioni affrontate durante il focus.

Insieme al medesimo questionario è stata trasmessa anche una tabella funzionale alla quantificazione degli indicatori correlati ad alcuni dei questi valutativi.

Tabella 301

Domanda		Giudizio (esprimere un punteggio da 1 a 5 dove 5=molto vero e 1=per nulla vero)
L'ORGANIZZAZIONE DEL GAL E IL QUADRO REGOLATIVO		
1	Il GAL riesce a rappresentare tutti i portatori di interesse rilevanti a livello locale	
2	La ripartizione dei poteri decisionali all'interno del CdA del GAL è equilibrata	
3	Nel limite delle risorse della Misura 431 il GAL è riuscito a dotarsi del numero e della qualità di risorse umane adeguate rispetto ai compiti assegnati	
4	In relazione al contesto ed alle disposizioni nazionali, il grado di autonomia decisionale conferito ai GAL dalla Regione per la fase di attuazione delle SISL è adeguato ai compiti assegnati	
5	Tenuto conto dei vincoli derivanti dai regolamenti comunitari e dalle disposizioni nazionali, le modalità di attuazione dell'Asse Leader conferiscono ai GAL un grado di autonomia funzionale, per l'attuazione delle SISL, adeguato alla logica di intervento del metodo Leader	
6	La possibilità di inserire criteri specifici attribuita dalla Regione ai GAL per la selezione dei progetti è risultata utile rispetto alla necessità di tener conto delle peculiarità del contesto locale	
LE QUESTIONI PROPEDEUTICHE ALL'AVVIO DELLE SISL		

Domanda		Giudizio (esprimere un punteggio da 1 a 5 dove 5=molto vero e 1=per nulla vero)
7	Gli studi realizzati con le risorse messe a disposizione dal PSR sono risultati utili ai fini della focalizzazione della Strategia Integrata di Sviluppo Locale	
8	Gli studi realizzati sono risultati utili in quanto hanno consentito di destinare all'elaborazione delle SISL risorse umane specializzate, aventi competenze non presenti all'interno della struttura del GAL	
9	Le azioni di animazione e informazione realizzate in fase di preparazione delle SISL hanno consentito di focalizzare meglio gli ambiti di intervento prioritari della Strategia	
10	Le azioni di animazione e informazione realizzate in fase di preparazione delle SISL hanno prodotto i risultati attesi rispetto all'obiettivo di promuovere un'ampia partecipazione ai bandi	
11	Gli animatori possedevano già le competenze richieste per svolgere le attività assegnate in quanto conoscevano già il PSR e il Leader	
12	Gli animatori sono stati preventivamente formati da chi aveva già lavorato in precedenza al Leader	
LA CAPACITÀ POTENZIALE DELLE SISL		
13	Il target di potenziali beneficiari delle SISL rispetto alla precedente edizione del Leader è cambiato significativamente (in relazione alle tipologie di interventi attivabili)	
14	La partecipazione dei <u>giovani</u> delle comunità locali nella fase di elaborazione delle SISL è stata numerosa e attiva	
15	La partecipazione delle <u>donne</u> delle comunità locali nella fase di elaborazione delle SISL è stata numerosa e attiva	
16	La partecipazione delle <u>imprese</u> locali nella fase di elaborazione delle SISL è stata numerosa e attiva	
17	La partecipazione degli <u>enti locali</u> nella fase di elaborazione delle SISL è stata numerosa e attiva	
18	La delimitazione territoriale dell'azione del GAL è adeguata <u>in termini di omogeneità socioeconomica dell'area</u> , consentendo di valorizzare in maniera efficace il potenziale endogeno	
19	La delimitazione territoriale dell'azione del GAL è adeguata <u>in termini di massa critica di interventi attivabili nell'area</u> , consentendo di valorizzare in maniera efficace il potenziale endogeno	
20	La decisione della Regione di consentire ai GAL l'attivazione delle misure 124 e 133 e delle misure afferenti all'Asse 3 (ad eccezione della misura 311) del PSR consente di realizzare una strategia multisettoriale	
INDICATORI		VALORE
N. iniziative di consultazione dei partenariati locali in fase di programmazione		
N. e qualità risorse umane (di cui animatori)		
N. di formati		
N. azioni di informazione e di animazione		
N. di partecipanti agli eventi di informazione e di animazione		
Tipologie prevalenti di azioni di informazione e di animazione (citarne almeno due) (descrittivo)		
N. manifestazioni di interesse /progettualità potenziale		
Tipologie prevalenti di raccolta manifestazioni di interesse / progettualità potenziale (descrittivo)		
INDICATORE	LEADER 2007-13	LEADER PLUS
N. Soci del GAL		
- di cui Comuni		
- di cui associazioni di rappresentanza settore agricolo		
- di cui associazioni di rappresentanza altri settori		
- di cui associazioni ambientaliste		
- di cui associazioni di cittadini (volontariato, consumatori, cittadinanza attiva, etc.)		
- di cui imprese singole		
N. di Comuni		
N. di abitanti		
Superficie complessiva		

Di seguito si riporta un quadro sintetico delle risposte fornite dai GAL nel Focus Group tenuto presso la Regione Toscana nell'ottobre 2010 e i valori comunicati relativamente agli indicatori¹⁹⁵.

Tabella 302

DOMANDA	GAL SIENA	GAL FAR MAREMMA	GAL START	GAL GARFAGNANA	GAL LUNIGIANA	GAL ETRURIA	GAL APP. ARETINO	MEDIA
D1	4	5	4	5	5	5	5	4,0
D2	4	5	5	5	5	5	5	4,1
D3	4	3	3	4	3	3	4	2,9
D4	2	2	3	3	3	3	2	2,3
D5	2	2	2	3	3	3	1	2,1
D6	3	1	2	2	4	2	3	2,0
D7	0	0	3	0	2	5	2	2,5
D8	0	0	1	0	2	4	1	1,8
D10	4	5	4	5	5	5	5	4,7
D11	5	5	4	5	5	5	4	4,7
D12	4	5	5	5	5	5	5	4,9
D13	4	5	3	5	2	5	5	4,1
D14	4	2	4	4	4	4	5	3,9
D15	2	5	1	0	3	0	2	2,6
D16	2	3	1	0	3	0	2	2,2
D17	3	4	2	0	3	0	4	3,2
D18	4	5	3	5	5	5	4	4,4
D19	4	5	2	4	5	-	4	4,0
D20	4	5	4	-	3	-	4	4,0

Tabella 303: Comuni GAL: confronto con la scorsa programmazione

GAL	COMUNI	
	LEADER PLUS	LEADER 2007-13
Siena	27	30
Etruria	33	33
Garfagnana	36	31
Lunigiana	14	14
START	20	24
Maremma	27	26
App. Aretino	29	32
Totale	186	190

Tabella 304: Popolazione GAL: confronto con la scorsa programmazione

GAL	POPOLAZIONE		
	LEADER PLUS	LEADER 2007-13	VARIAZ. %
Siena	111.848	130.326	17
Etruria	101.573	104.773	3
Garfagnana	112.084	96.566	- 14
Lunigiana	56.007	56.000	0
START	98.745	157.481	59

¹⁹⁵ In qualche caso i valori differiscono da quelli comunicati dalla Regione o da quanto riportato nei documenti di programmazione e non sono poi stati utilizzati nell'analisi.

Maremma	116.940	109.050	-7
App. Aretino	115.219	165.432	44
Totale	712.416	819.628	13,08

Tabella 305: Superficie aree GAL: confronto con la scorsa programmazione

GAL	SUPERFICIE KMQ		
	LEADER PLUS	LEADER 2007-13	VARIAZ. %
Siena	2.860	3.272	14,4
Etruria	2.099	2.099	0,0
Garfagnana	1.641	1.463	-10,8
Lunigiana	945	975	3,2
START	1.725	2.292	32,9
Maremma	4.379	3.974	-9,2
App. Aretino	2.161	2.543	17,7
Totale	15.810	16.618	4,86

Sintesi esiti preliminari delle interviste a testimoni privilegiati Misure 122 e 123b

Nel 2010 su specifici aspetti delle Misure 122 e 123B a supporto dei dati di monitoraggio sono state effettuati particolari approfondimenti su alcuni specifici aspetti valutativi, non supportati in maniera adeguata dal dettaglio delle tipologie di investimento fornite da ARTEA.

In particolare tali approfondimenti sono stati realizzati attraverso interviste in profondità condotte con il Referente di Misura supportate dalle preliminari risultanze afferenti alla Valutazione Intermedia del Programma Forestale 2007-2012 commissionata dal Settore di Programmazione Forestale dell'Area di Coordinamento Sviluppo Rurale della Regione Toscana all'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET), i cui esiti definiti saranno di ulteriore supporto all'aggiornamento della RVI.

Nello specifico si segnala, come tali preliminari risultanze siano derivate da due specifici focus afferenti ai Prodotti Secondati del Bosco e alla Promozione selvicolturale nella Filiera Verticale, che sono stati occasione per affrontare temi di interesse trasversali ai due programmi.

Le informazioni desunte durante gli incontri svoltisi tra giugno e dicembre 2010, hanno pertanto permesso di poter tracciare preliminari giudizi in risposta a specifiche domande valutative.

MISURA 122

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?*

Risposta 1: In questa fase valutativa, pur non disponendo di informazioni puntuali sulle attività di diversificazione, si stima che una buona percentuale degli interventi selvicolturali, così come l'acquisto dei macchinari, sia stato rivolto alla diversificazione dell'attività forestale. Tali indicazioni emergono da interviste condotte con testimoni privilegiati sul tema in oggetto. Tra le attività di diversificazione forestale attuate in Toscana, vi è infatti un crescente interesse nella produzione di cippato e biomasse per la produzione di energia.

MISURA 123

Domanda 4: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Risposta 4: Come emerso da interviste condotte, gli investimenti sembrano trovare limitazioni nei vincoli regolamentari che riducono l'appetibilità della Misura da parte delle imprese ammissibili.

8.6 NOTA TECNICA SULL'APPROCCIO ALL'AUTOVALUTAZIONE

La presente nota tecnica si configura come una bozza di proposta metodologica, finalizzata a consentire una prima condivisione da parte dell'Amministrazione regionale del metodo di lavoro che il Valutatore intende adottare, con specifico riferimento all'espletamento dell'attività di supporto al processo di autovalutazione dei GAL toscani, prevista dall'incarico di valutazione del PSR Toscana assegnato ad Ecosfera.

Pertanto, la descrizione che segue si pone l'obiettivo di far comprendere ai referenti regionali competenti in che modo si vuole affrontare tale ambito di indagine e al contempo mira ad evidenziare le connessioni logico-operative tra tale attività ed il resto delle attività di valutazione previste, anche al fine di chiarire quali sono le condizioni di operatività richieste per un'efficace conduzione delle attività previste.

Si procederà in tempi brevi, alla finalizzazione del documento tecnico, che conterrà una maggiore esplicitazione di alcuni passaggi di seguito descritti in forma sintetica.

Il modello di intervento che si prevede di adottare allo scopo di supportare l'attività di autovalutazione da parte dei GAL è basato su un processo articolato nei seguenti 7 step logici:

- Step 1 – Definire in maniera precisa l'obiettivo dell'autovalutazione
- Step 2 – Definire il metodo e la tecnica di analisi
- Step 3 – Organizzare e gestire il processo di autovalutazione
- Step 4 – Predisporre gli strumenti per l'autovalutazione
- Step 5 – Operare l'autovalutazione
- Step 6 – Capitalizzare e valorizzare a livello regionale l'esperienza dell'autovalutazione
- Step 7 – Utilizzare l'esito dell'autovalutazione per pianificare nuove strategie di intervento a livello locale

Di seguito, per ciascun passo, si procede ad una descrizione di sintesi.

Step 1 – Definire in maniera precisa l'obiettivo dell'autovalutazione

Occorre innanzitutto considerare che il supporto del Valutatore esterno all'implementazione di un processo di autovalutazione da parte dei GAL toscani si inserisce in un percorso di lavoro più ampio e articolato, discendente dalle richieste formulate dall'Amministrazione regionale al momento della redazione del capitolato tecnico per l'affidamento del servizio, recepite dall'offerta tecnica, e successivamente tradotte in maggiore dettaglio metodologico e operativo nel Disegno complessivo della Valutazione del PSR. Al riguardo, il Disegno di Valutazione prevede, relativamente all'Asse Leader, tre specifici ambiti di indagine:

- a. Un'attività specifica di valutazione della coerenza strategica delle SISL;
- b. Il supporto all'autovalutazione dei GAL;

- c. Un approfondimento sugli aspetti legati al sistema organizzativo, al partenariato e alle azioni di animazione e comunicazione.

Partendo da questa prima delimitazione dell'*evaluando* occorre compiere uno sforzo di ulteriore affinamento dell'oggetto del secondo ambito di indagine, circoscrivendo l'obiettivo specifico dell'esercizio di autovalutazione, al fine di evitare che le attività connesse si sovrappongano logicamente a quelle legate agli altri focus di indagine o che operativamente possano duplicare analisi da questi già previste, e cercando invece di favorire le opportune sinergie tra l'autovalutazione svolta dai GAL e i due ambiti di valutazione specifica sull'Asse Leader previsti.

In questo quadro, si prevede di orientare il processo di autovalutazione in funzione del perseguimento di un **duplice obiettivo specifico**:

- i. **rafforzare il *know how* dei GAL nell'esercitare l'autoanalisi delle proprie capacità di programmazione e di attuazione di strategie di sviluppo locale;**
- ii. **raccogliere elementi conoscitivi e di interpretazione delle performance di attuazione delle SISL funzionali all'implementazione del terzo ambito di indagine previsto con riferimento all'Asse Leader.**

Tenendo conto di tali obiettivi si ritiene opportuno che il supporto all'autoanalisi dei GAL prenda in esame le due fasi principali in cui si articola il ciclo di vita di un qualsiasi programma di intervento pubblico, vale a dire la *fase di programmazione* e la *fase di attuazione*. Rispetto a queste due fasi il supporto all'autoanalisi dovrà consentire ai GAL di:

- **Valutare la capacità di agire della propria organizzazione**, ossia valutare la *performance interna* dell'organizzazione GAL nell'impostare e predisporre una efficace strategia di programmazione e nel dotarsi di strumenti in grado di assicurare una efficace *governance* della fase di attuazione;
- **Valutare la capacità realizzativa della propria organizzazione**, ossia valutare la *performance esterna* dell'organizzazione GAL nel conseguire i risultati attesi dalla realizzazione delle azioni previste dalle SISL e nel perseguire coerenti obiettivi di medio-lungo periodo a livello territoriale.

Step 2 – Definire il metodo e la tecnica di analisi

In funzione dell'accentuato carattere di attività partecipativa che il supporto all'autovalutazione assume, si ritiene di dover ricorrere a metodi e tecniche di analisi in grado di valorizzare il ruolo e il contributo dei soggetti locali, sia nella costruzione metodologica dei giudizi valutativi sia nella conduzione più prettamente operativa dell'attività.

Rinviano al punto successivo la descrizione degli aspetti connessi all'organizzazione del processo di autovalutazione, di seguito si forniscono gli elementi metodologici di base del modello proposto, che saranno oggetto di una maggiore esplicitazione dopo l'avvenuta condivisione con l'Amministrazione regionale.

In linea generale, la tecnica di analisi prevede la costruzione di criteri di giudizio inerenti – come sopra evidenziato – alla capacità di agire in senso lato dei GAL e alla loro capacità di conseguire i risultati definiti dalla SISL. A ciascun criterio di giudizio vengono associati indicatori specifici in grado di misurare la performance del GAL.

Date le peculiarità dell'approccio Leader, i criteri e gli indicatori che consentiranno di esprimere dei giudizi riguardo agli elementi di analisi sopra delineati assumono in prevalenza carattere qualitativo, sebbene la performance esterna si presti ad essere misurata anche quantitativamente, attraverso il ricorso agli indicatori specifici già previsti dal PSR. Ciò significa che, rispetto ai singoli criteri di giudizio che vengono definiti, si associano indicatori basati per lo più sull'osservazione di elementi

fattuali piuttosto che sulla rilevazione di dati primari o sulla lettura di dinamiche registrate dall'evoluzione di dati secondari di natura statistica o amministrativa.

Nel modello che si propone **i criteri di giudizio sono riconducibili ai seguenti focus di analisi, inerenti la capacità del GAL di:**

- Definire strategie rilevanti ed efficaci rispetto ai fabbisogni di intervento;
- Gestire in maniera efficiente l'attuazione;
- Attuare una governance efficace a livello territoriale;
- Conseguire gli obiettivi definiti dalla SISL.

L'utilizzo di indicatori specifici per ciascun criterio di giudizio presenta due implicazioni positive: da una parte si crea un sistema interno di indicatori specifici che consente ai GAL un monitoraggio del loro operato durante l'implementazione della SISL, dall'altra si rende disponibile per il Valutatore esterno un set di dati secondari addizionali rispetto a quelli rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR, utilizzabili in special modo ai fini della valutazione del terzo ambito di indagine identificato per l'Asse Leader.

A titolo esemplificativo, per il criterio di giudizio relativo alla capacità di gestione del GAL un elenco di possibili indicatori di performance interna può essere rappresentato da:

- Costituzione di una base dati riguardo alla performance gestionale passata e presente;
- Realizzazione di studi/ricerche sulle migliori esperienze relativamente alle questioni organizzative/gestionali;
- Adozione di sistemi di project management;
- Adozione di sistemi di gestione della qualità;
- Costruzione di cronogrammi procedurali a livello di singolo progetto.

Per lo stesso criterio di giudizio un elenco di possibili indicatori di performance esterna può essere rappresentato da:

- Rispetto delle tempistiche previste per la redazione dei bandi;
- Rispetto delle tempistiche previste per la selezione dei progetti presentati a valere sui bandi;
- Minimizzazione dei ricorsi avversi alle gare gestite;
- Minimizzazione dei casi di revoca e rinuncia da parte dei beneficiari selezionati;
- Revisione delle procedure gestionali realizzate a seguito del feedback prodotto dall'implementazione di sistemi di project management e/o di gestione qualità.

In relazione a ciascun criterio di giudizio, utilizzando come riferimento i correlati indicatori individuati, ciascun GAL dovrà esprimere una valutazione, assegnando un punteggio alla propria performance.

A tal fine, si prevede di ricorrere all'auto somministrazione di un questionario che consenta di rilevare le risposte fornite da ciascun componente del Gruppo di Autovalutazione costituito nell'ambito di ciascun GAL (vedi step 3) e di utilizzare lo strumento del focus group per giungere ad una lettura interpretativa di sintesi dei risultati emersi dalla raccolta dei questionari e delle implicazioni strategica e operative che ne scaturiscono.

Per dar modo al Gruppo di Autovalutazione di sviluppare una lettura di sintesi dell'esito dell'autoanalisi si propone inoltre di far ricorso a strumenti grafici, da concordare, in grado di rappresentare in maniera immediata la complessiva performance del GAL e la distanza dal risultato ottimale.

Step 3 – Organizzare e gestire il processo di autovalutazione

Il terzo passaggio logico del modello, strettamente legato alla scelta del metodo descritto al punto precedente, riguarda la necessità di stabilire una architettura organizzativa che consenta un'efficace applicazione dell'esercizio di autovalutazione. In tal senso, è necessaria:

- La creazione di un Gruppo di Autovalutazione per ciascun GAL. Ciascun gruppo di autovalutazione nomina un referente incaricato di interfacciarsi con un altro Gruppo di soggetti coinvolti (Gruppo di Supervisione). Quest'ultimo referente dovrebbe avere competenze o conoscenze minime di valutazione ed avere credenziali personali riconosciute dagli altri componenti del Gruppo che gli consentono di accreditarsi nel ruolo di rappresentante del GAL. Il numero dei componenti del Gruppo di Autovalutazione non dovrebbe superare le 5-7 unità.
- La creazione di un Gruppo di Supervisione composto da 2 referenti designati dalla Regione, dal Valutatore, nelle vesti di facilitatore, e dai 7 referenti designati dal Gruppo di Autovalutazione di ciascun GAL. Il Gruppo di Supervisione è responsabile delle attività di indirizzo e coordinamento delle attività di autovalutazione, sorveglia il processo nel suo insieme e assiste (nelle persone di un referente della Regione e del Valutatore) alle riunioni dei Gruppi di Autovalutazione.

Prima dell'avvio operativo dell'attività autovalutativa, un **workshop** mirato con i rappresentanti dei GAL è considerato opportuno al fine di condividere gli obiettivi dell'autovalutazione e i focus di analisi delineati e per acquisire il necessario *commitment* da parte di tutti i soggetti attivamente coinvolti, sia a livello regionale che su base locale, anche rispetto all'articolazione dei ruoli dei diversi soggetti all'interno del processo di autovalutazione.

Entro due settimane dalla realizzazione del suddetto workshop i GAL dovranno formalizzare nei confronti della Regione la composizione dei Gruppi di Autovalutazione, indicando al contempo il proprio referente che parteciperà alle attività del Gruppo di Supervisione.

Step 4 – Predisporre gli strumenti di indagine per l'autovalutazione

Una volta concordati con i referenti dei GAL gli specifici focus di analisi e gli indicatori, occorre predisporre gli strumenti di indagine che permettano di applicare la tecnica di analisi descritta al precedente step 2.

In sostanza, si tratta di costruire – in primo luogo – un **questionario di autoanalisi** che consenta al Gruppo di Autovalutazione di raccogliere in forma strutturata i dati e le informazioni necessari a sviluppare un sistema di giudizi organizzati, in grado di tenere conto della performance interna ed esterna del GAL. Il quesito sarà in sostanza sempre lo stesso: “Come valuta la performance della sua organizzazione rispetto a questo criterio?”.

A tal fine, come già descritto in precedenza, il questionario riporterà per ciascun criterio di giudizio i corrispondenti indicatori specifici, che consentiranno di assegnare un punteggio. Ai fini dell'assegnazione del punteggio sarà possibile scegliere tra cinque risposte alternative. Al Gruppo si chiederà di indicare la risposta che, a parere dei suoi componenti, riflette in maniera più accurata la posizione del GAL.

Rispetto all'analisi della performance interna del GAL, le 5 possibili risposte sono le seguenti:

- Non abbiamo avviato né realizzato interventi specifici, oppure non si hanno informazioni e dati sufficienti per rispondere
- Abbiamo appena iniziato ad attuare interventi specifici
- Abbiamo realizzato parzialmente questa tipologia di interventi
- Abbiamo realizzato pienamente un programma di interventi specifici al riguardo
- Abbiamo introdotto su base permanente un processo di miglioramento, basato sulla revisione dei risultati dei programmi precedenti.

Rispetto all'analisi della performance esterna del GAL, le 5 possibili risposte sono le seguenti:

- Non è stato misurato alcun risultato, o si registra un peggioramento dei risultati, oppure non si hanno informazioni e dati sufficienti per rispondere
- Abbiamo appena iniziato a misurare i primi risultati positivi su una parte degli ambiti di intervento della SISL
- Abbiamo raggiunto risultati positivi pieni, ma solo su una parte degli ambiti di intervento della SISL
- Abbiamo raggiunto risultati pienamente in linea con gli obiettivi su tutti gli ambiti di intervento della SISL
- Abbiamo raggiunto risultati ai massimi livelli di performance in questo campo in confronto con le migliori esperienze o in base ad evidenze oggettive quali premi assegnati, revisioni favorevoli, ispezioni e altre valutazioni esterne.

In risposta a ogni criterio sollevato nell'autovalutazione, pertanto, utilizzando il *range* qualitativo rappresentato dalle 5 possibili risposte, il Gruppo deve concordare un giudizio da assegnare alla performance del GAL. Il giudizio qualitativo corrispondente alla risposta prescelta viene poi ricondotto ad un punteggio quantitativo, ricorrendo ad una scala alla Likert, con valori compresi tra 1 e 5, corrispondenti ai diversi gradi di sforzo compiuto o di successo da parte del GAL.

Dal momento che l'attribuzione del punteggio deve essere suffragata, come già sottolineato, da evidenze che rendano quanto più possibile oggettivo il giudizio, la formulazione del valore quantitativo dovrà essere accompagnata, all'interno di una apposita sezione del questionario, dall'esplicitazione della motivazione assunta alla base della decisione.

Oltre al questionario occorre poi predisporre i contenuti dell'altro strumento di indagine, vale a dire una traccia per la discussione da utilizzare nell'ambito del *focus group*, che consenta di discutere in profondità delle maggiori evidenze scaturite dall'auto somministrazione del questionario. Gli aspetti che la traccia dovrebbe considerare attengono – oltre che ai risultati dell'autoanalisi – anche alla adeguatezza del metodo utilizzato e alle difficoltà emerse in seno al Gruppo di autovalutazione nella gestione del percorso di attività.

In questa fase, il Valutatore supporterà il processo predisponendo il questionario e definendo la traccia per la realizzazione del focus group. Entrambi gli strumenti di indagine, prima della loro concreta applicazione, saranno presentati dal Valutatore ai Gruppi di Autovalutazione costituiti dai GAL, nel corso di un *workshop* mirato.

Step 5 – Operare l'autovalutazione

Il passo n. 5 costituisce la fase centrale dell'esercizio e viene svolto in piena autonomia dai singoli GAL, supportati dal Valutatore per gli aspetti connessi al monitoraggio qualitativo del processo avviato e per quelli concernenti l'interpretazione dei risultati emersi dall'autovalutazione.

Nell’ambito di ciascun GAL, all’interno di sessioni di lavoro dedicate, i componenti dei Gruppi di Autovalutazione procedono alla auto-somministrazione del questionario, ove richiesto con un supporto a distanza del Valutatore (via telefono o video conferenza).

Le sessioni di lavoro possono anche richiedere più giorni qualora il Gruppo di Autovalutazione stabilisca che, su alcuni elementi specifici, per esprimere un giudizio occorra completare il quadro conoscitivo con l’acquisizione di informazioni non prontamente disponibili. Dopo aver completato la compilazione del questionario, i componenti del Gruppo di Autovalutazione organizzano uno specifico focus group per discutere degli esiti principali dell’autoanalisi.

Al focus partecipa – in qualità di facilitatore – un referente del Gruppo di Autovalutazione di un altro GAL. Tale meccanismo si configura come una situazione di tipo *win-win*: da un lato, il GAL si avvale di un osservatore esterno che può fornire un punto di vista privilegiato sull’esito dell’autovalutazione, basato sulla propria esperienza diretta maturata all’interno di un contesto organizzativo analogo; dall’altro, il facilitatore ricava dall’esperienza di partecipazione all’autovalutazione di un altro GAL elementi conoscitivi e di interpretazione preziosi per l’autoanalisi della performance del proprio GAL di riferimento.

Nell’ambito dei focus group, **il Valutatore assiste il facilitatore**, supportandolo nella gestione dell’incontro e fornendo specifici spunti di riflessione, utili al Gruppo di Autovalutazione ai fini della sintesi dei risultati e della loro interpretazione.

Gli esiti della somministrazione del questionario sono riassunti dal Gruppo di Autovalutazione all’interno di uno specifico **report di sintesi**, utilizzabile come presentazione durante il focus group. Successivamente, sulla base di quanto emerso anche dal focus group, il Gruppo di Autovalutazione predispone un **report finale dal contenuto più analitico**, che considera tutti gli elementi di conoscenza acquisiti (anche quelli relativi all’adeguatezza metodologica del percorso organizzativo adottato) e condensa le lezioni dell’esperienza.

L’autovalutazione in senso stretto appena descritta, vale a dire la fase di auto somministrazione del questionario, di realizzazione del focus group e di redazione del rapporto di (auto)valutazione, deve dispiegarsi in un arco temporale sufficientemente ristretto da consentire un *commitment* organico e continuo del Gruppo di Autovalutazione, evitando che gli adempimenti amministrativi e gestionali legati all’attuazione della SISL possano distrarre l’attenzione dei soggetti coinvolti, pregiudicando l’efficacia dell’esercizio. Pertanto, si ritiene che questa fase di attività debba completarsi nell’arco di **due/tre settimane**.

Al fine di tradurre l’esercizio di autovalutazione in un efficace strumento operativo a disposizione dei GAL per il monitoraggio qualitativo della propria performance, si suggerisce di ripetere l’autoanalisi in autonomia, dopo la sperimentazione iniziale, con **frequenza annuale**.

Step 6 – Capitalizzare e valorizzare a livello regionale l’esperienza dell’autovalutazione

Il processo di autovalutazione può essere considerato di successo se riesce a produrre un quadro di analisi esaustivo non solo sui risultati prodotti dall’attuazione della SISL ma anche sull’organizzazione delle risorse del progetto e sui processi attivati.

In tal senso, consentendo agli attori locali di elaborare un quadro di riferimento concettuale comune e di sviluppare un metodo di lavoro ed un linguaggio condivisi, l’autovalutazione può essere vista come un utile strumento per coloro che continueranno ad operare per lo sviluppo locale nel medesimo contesto territoriale, anche se in ruoli e posizioni diverse. Naturalmente, un simile risultato non si realizza in maniera automatica, richiedendo uno sforzo specifico di sistematizzazione delle esperienze realizzate finalizzato a capitalizzare i risultati generali.

In tale ottica, la reportistica prodotta da ciascun GAL come esito dell’autovalutazione dovrà essere discussa in sede regionale, attraverso un **focus group** che preveda la partecipazione dei responsabili

regionali dell'Asse Leader e dei 7 referenti dei GAL (il Valutatore può partecipare su richiesta in veste di facilitatore e comunque vi assiste come uditor), al fine di individuare i principali insegnamenti derivanti dalla sperimentazione e di comprendere se ed in che modo rendere sistematica/estendere l'iniziativa.

A differenza dei focus group condotti a livello di singolo GAL, il focus group regionale è, quindi, specificamente finalizzato ad analizzare l'adeguatezza della sperimentazione sotto il profilo strettamente metodologico e organizzativo, mentre vengono lasciati in secondo piano i risultati dell'autovalutazione realizzata dai singoli GAL.

Per non disperdere l'attenzione dei soggetti coinvolti, il focus group regionale dovrebbe essere organizzato entro *due/tre settimane* dalla conclusione di tutte le autovalutazioni condotte dai GAL.

A seguito di tale passaggio, i GAL – di concerto con la Regione – procedono nella promozione e attuazione di **azioni mirate di divulgazione** dell'iniziativa realizzata presso le popolazioni locali interessate dalle SISL. La diffusione degli esiti del percorso di autovalutazione realizzato, infatti, nella misura in cui i risultati diano conferma degli effetti di sviluppo e del valore aggiunto auspicati in sede di definizione delle SISL, può costituire per i GAL un fattore di legittimazione della propria azione e di rafforzamento del proprio ruolo di guida dei processi di *governance* nell'area di riferimento.

In questa prospettiva, la Regione valuta anche l'opportunità di realizzare una apposita **pubblicazione** sull'esperienza condotta che ne riassume i risultati e che prefiguri un modello di intervento (*linee guida*) applicabile anche ad altri programmi regionali attuati in forma sussidiaria.

Il Valutatore, dal canto suo, allo scopo di sfruttare le potenziali sinergie tra l'autovalutazione e la valutazione dell'approccio Leader, **deve poter essere messo in condizione di poter fruire degli esiti delle autovalutazioni, utilizzando gli elementi conoscitivi emersi dal processo ai fini della valutazione della performance delle SISL**, in particolare per quanto attiene agli elementi di approfondimento definiti dal terzo ambito di indagine sull'Asse Leader (valutazione riguardante il sistema organizzativo, il partenariato e le azioni di animazione e di comunicazione).

Step 7– Utilizzare l'esito dell'autovalutazione per pianificare nuove strategie di intervento a livello locale

Sebbene il carattere sperimentale dell'esercizio conduca in primo luogo alla necessità di verificare la validità dell'esperienza in quanto tale, non bisogna trascurare il fatto che un processo di autovalutazione quale quello previsto – seppure di natura sperimentale – produrrebbe il suo valore aggiunto maggiore se riuscisse a configurarsi come servente rispetto al miglioramento della capacità di pianificazione e attuazione di strategie di sviluppo *bottom-up* promosse a livello locale, eventualmente anche al di fuori del tipico campo di intervento Leader.

Pertanto, il passaggio finale per verificare la validità e sostenibilità della sperimentazione deve essere quello di promuovere un utilizzo dei risultati dell'autovalutazione mirato ad indirizzare le strategie future disegnate su base autonoma a livello locale.

In tale ottica, si propone che, a livello locale, sulla base delle indicazioni che scaturiranno dal confronto tra la Regione e i GAL, una struttura designata dall'Amministrazione regionale (uno, alcuni, o anche tutti i GAL partecipanti alla sperimentazione, o altre Agenzie di sviluppo locale ritenute idonee a svolgere un ruolo guida dei percorsi di sviluppo endogeni) proceda alla **definizione di un Piano**, che individua i campi in cui un'azione di miglioramento è particolarmente necessaria (*il fabbisogno di intervento*), il tipo di azione richiesta (*la strategia*) e, laddove possibile, le modalità e le risorse che consentono di replicare l'esperienza (*un nuovo programma pubblico di finanziamento*).

Il piano dovrebbe anche **individuare le eventuali necessità di modifica del modello di autovalutazione sperimentato e le modalità e i tempi di successive sessioni di autovalutazione**, da realizzare periodicamente, al fine di verificare il successo delle Misure intraprese e di individuare

nuove priorità di miglioramento.

Quest’ultimo step, evidentemente solo opzionale, dovrebbe nel caso essere realizzato al termine della fase di capitalizzazione e valorizzazione dei risultati ottenuti e dovrebbe essere condotto in piena autonomia dai GAL, sotto la supervisione della Regione, in tempi e con modalità operative da definire.

8.7. ANALISI DELLA LOGICA DI INTERVENTO A LIVELLO DI MISURA

ASSE 1

MISURA 111

Tabella 306

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Produttività del lavoro	11,02
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Miglioramento della capacità imprenditoriale e sostegno al ricambio generazionale		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	N. di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione di materia agricola e forestale	1.800
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale		
Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze Professionali		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Miglioramento delle competenze degli operatori del settore agricolo e forestale	N. partecipanti alla formazione N. giorni formazione impartiti	2.000 6.000

MISURA 112

Tabella 307

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Miglioramento della capacità imprenditoriale e sostegno al ricambio generazionale	Crescita economica	5,49
	Produttività del lavoro	38,57
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	9.225
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Favorire l'occupazione giovanile e il ricambio generazionale	N. giovani agricoltori beneficiari	950
	Volume totale investimenti	45 Meuro

MISURA 113

Tabella 308

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Miglioramento della capacità imprenditoriale e sostegno al ricambio generazionale	Produttività del lavoro	8,26
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	1.845
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostegno al ringiovanimento della forza lavoro	N. agricoltori prepensionati Numero di lavoratori agricoli prepensionati N. di ha resi disponibili	75 10 2.400

MISURA 114

Tabella 309

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Produttività del lavoro	19,28
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Miglioramento della capacità imprenditoriale e sostegno al ricambio generazionale		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	6.150
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale		
Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze Professionali		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Fornitura agli operatori agricoli e forestali di servizi di consulenza	N. agricoltori beneficiari N. proprietari forestali beneficiari	6.000 100

MISURA 121

Tabella 310

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Crescita economica Produttività del lavoro	31,70 19,28

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Miglioramento della capacità imprenditoriale e sostegno al ricambio generazionale		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	N. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	250 51.045
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostenere le aziende agricole per migliorarne competitività e rendimento globale	N. aziende che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale investimenti	2.500 255,8 Meuro

MISURA 122

Tabella 311

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Crescita economica Produttività del lavoro	4,47 30,3
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	N. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	140 6.675
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Creazione o miglioramento di infrastrutture a servizio delle aziende forestali	N. aziende che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale investimenti	1.400 36,6 Meuro

MISURA 123

Tabella 312

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Crescita economica Produttività del lavoro	17,13 123,31
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	N. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	10,41 29,575
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostegno agli investimenti per raccolta, condizionamento,	N. aziende che hanno	104

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
trasformazione dei prodotti agricoli e forestali	ricevuto un sostegno agli investimenti Volume totale investimenti	145,7 Meuro

MISURA 124**Tabella 313**

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Crescita economica Produttività del lavoro	1,75
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		11,02
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	N. aziende che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecniche Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	30
Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali		3.075
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Promozione della cooperazione all'interno della filiera	N. iniziative di cooperazione sovvenzionate	15

:

MISURA 125**Tabella 314**

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	Crescita economica Produttività del lavoro	1,34 77,34
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	19.296
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Miglioramento e potenziamento delle infrastrutture a servizio delle aziende agricole e forestali	N. operazioni sovvenzionate Volume totale investimenti	347 56,1 Meuro

MISURA 132**Tabella 315**

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Crescita economica Produttività del lavoro	2,40 16,53

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	516 Meuro
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostegno per investimenti messi in opera volontariamente per la partecipazione a sistemi di qualità comunitari o nazionali	N. aziende agricole partecipanti	8.000

MISURA 133

Tabella 316

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Crescita economica	0,89
	Produttività del lavoro	5,51
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	516 Meuro
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentari	N. azioni sovvenzionate	40

ASSE 2

MISURA 211

Tabella 317

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Ripristino della biodiversità (FBI index base 2000)	2,69
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	3.590 ha
Tutela del territorio		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
Conservazione e miglioramento del paesaggio	- alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	30.000 ha
	- a migliorare la qualità dell'acqua	30.000 ha
	- ad attenuare i cambiamenti climatici	0
	- a migliorare la qualità del suolo	0
	- A evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	30.000 ha
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostegno all'attività agro zootecnica nelle aree montane	N. aziende beneficiarie in zone montane Superficie agricola sovvenzionata in zona montana	1.900
Garantire il presidio ambientale e la difesa della biodiversità		30.000 ha
Conservare i paesaggi tradizionali		

MISURA 212

Tabella 318

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Ripristino biodiversità	2,69
Tutela del territorio	Conservazione degli habitat agricoli	3.590 ha
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
Conservazione e miglioramento del paesaggio	- Alla biodiversità	30.000 ha
	- A migliorare la qualità dell'acqua	30.000 ha
	- Ad attenuare i cambiamenti climatici	0
	- A migliorare la qualità del suolo	0
	- A evitare la marginalizzazione delle terre	30.000 ha
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostegno all'attività agro zootecnica nelle aree svantaggiate diverse dalle zone montane	N. aziende beneficiarie in zone montane	1.900
Garantire il presidio ambientale e la difesa della biodiversità	Superficie agricola sovvenzionata in zona montana	30.000 ha
Conservazione dei paesaggi tradizionali		

MISURA 214

Tabella 319

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Ripristino biodiversità	4,42
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Conservazione degli habitat agricoli	6.224 ha
Tutela del territorio	Miglioramento della qualità dell'acqua	8,2
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	6,56
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
Promozione del risparmio idrico	- Alla biodiversità	172.000
Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	- A migliorare la qualità dell'acqua	172.000
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	- Ad attenuare i cambiamenti climatici	172.000
Conservazione e miglioramento del paesaggio	- A migliorare la qualità del suolo	172.000
Riduzione dell'erosione del suolo	- A evitare la marginalizzazione delle terre	0
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici e promozione del risparmio idrico	N. aziende beneficiarie in zone montane	5.873
Promozione delle pratiche agricole sostenibili	Superficie agricola totale sovvenzionata	193.393 ha
Conservazione del patrimonio animale e vegetale a rischio estinzione	Superficie agricola fisica sovvenzionata	172.141 ha
Sostegno alla conservazione del suolo	N. totale di contratti	5.873
	N. di azioni in materia di risorse genetiche	709

MISURA 215

Tabella 320

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Ripristino biodiversità	nd
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
	- Alla biodiversità	Nd
	- A migliorare la qualità dell'acqua	0
	- Ad attenuare i cambiamenti climatici	0
	- A migliorare la qualità del suolo	0
	- A evitare la marginalizzazione delle terre	0
Obiettivo operativo		Valore obiettivo
Sostenere il miglioramento delle condizioni di vita degli animali	N. aziende beneficiarie	350
	N. totale di contratti	375

MISURA 216

Tabella 321

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Ripristino biodiversità	0,14
Tutela del territorio	Conservazione degli habitat agricoli	179
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o Allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
	- Alla biodiversità	1.250
	- A migliorare la qualità dell'acqua	0
	- Ad attenuare i cambiamenti climatici	0
	- A migliorare la qualità del suolo	1.250
	- A evitare la marginalizzazione delle terre	
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Favorire la biodiversità nelle aree agricole	N. aziende beneficiarie Volume totale investimenti	125 5,5 Meuro
Ripristino degli spazi naturali propri del paesaggio agrario		
Tutela degli ecosistemi		
Valorizzazione delle aree Natura 2000		

MISURA 221

Tabella 322

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Ripristino biodiversità	0,1
	Conservazione degli habitat agricoli	135 ha
	Miglioramento della qualità dell'acqua	0,19

Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	0,14
Riduzione dei gas serra		
Tutela del territorio		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - Alla biodiversità - A migliorare la qualità dell'acqua - Ad attenuare i cambiamenti climatici - A migliorare la qualità del suolo - A evitare la marginalizzazione delle terre	3.000 ha 0 3.000 ha 3.000 ha 0
Promozione del risparmio idrico		
Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici		
Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili		
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici		
Riduzione dell'erosione del suolo		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Riconversione di superfici agricole per l'impianto di specie forestali autoctone	N. beneficiari N. ha rimboschiti	615 3.000 ha

MISURA 223

Tabella 323

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	- Ripristino biodiversità - Conservazione degli habitat agricoli - Miglioramento della qualità dell'acqua - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	0,03 29 ha 0 0,03
Riduzione dei gas serra		
Tutela del territorio		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - Alla biodiversità - A migliorare la qualità dell'acqua - Ad attenuare i cambiamenti climatici - A migliorare la qualità del suolo - A evitare la marginalizzazione delle terre	0 650 650 0 0
Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili		
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici		
Riduzione dell'erosione del suolo		
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Riconversione di superfici non agricole per l'impianto di specie forestali autoctone	N. beneficiari N. ha rimboschiti	162 650 ha

MISURA 226

Tabella 324

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	- Ripristino biodiversità - Conservazione degli habitat agricoli - Miglioramento della qualità	0 157 ha 0

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Riduzione dei gas serra		
Tutela del territorio		
Conservazione e miglioramento del paesaggio		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	- Alla biodiversità	4.200 ha
Riduzione dell'erosione del suolo	- A migliorare la qualità dell'acqua	4.200 ha
	- Ad attenuare i cambiamenti climatici	4.200 ha
	- A migliorare la qualità del suolo	4.200 ha
	- A evitare la marginalizzazione delle terre	0
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Contrastare la distruzione del patrimonio forestale	- N. interventi preventivi/ricostituiti	960
Incentivare le attività di prevenzione delle avversità	- Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	4.199 ha
	- Volume totale investimenti	42 Meuro

MISURA 227

Tabella 325

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	- Ripristino biodiversità	0
	- Conservazione degli habitat agricoli	673 ha
	- Miglioramento della qualità dell'acqua	0
	- Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	0
Tutela del territorio		
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
Conservazione e miglioramento del paesaggio	- Alla biodiversità	0
Riduzione dell'erosione del suolo	- A migliorare la qualità dell'acqua	0
	- Ad attenuare i cambiamenti climatici	0
	- A migliorare la qualità del suolo	3.750 ha
	- A evitare la marginalizzazione delle terre	0
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Incentivare interventi per la stabilità e la sanità dei boschi	- N. di proprietari forestali beneficiari	375
Incentivare interventi di valorizzazione dei boschi per pubblica utilità	- Volume totale investimenti	15 Meuro

ASSE 3

MISURA 311

Tabella 326

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in	Crescita economica (Variazione Valore Aggiunto nel 2013)	8,13

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
	Posti di lavoro creati	171,5
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	26.400
	Numero lordo di posti di lavoro creati	150
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Promuovere gli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole	Numero di beneficiari Volume totale degli investimenti	1300 220.267.000 euro
Consolidare e sviluppare le aziende sul territorio e sui mercati		
Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili		

MISURA 312

Tabella 327

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Crescita economica Posti di lavoro creati:	Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre Misure programmate con il metodo Leader
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	6.600
	Numero lordo di posti di lavoro creati	50
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Rafforzare la capacità progettuale	Numero di microimprese beneficiarie/ create	600
Valorizzare le risorse endogene dei territori		

MISURA 313

Tabella 328

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Crescita economica Posti di lavoro creati	Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre Misure programmate con il metodo Leader
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Numero di turisti in più	1.170.326
	Numero lordo di posti di lavoro creati	80
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Sostenere lo sviluppo turistico	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate Volume totale di investimenti	250 45.000.000
Valorizzare le risorse endogene dei territori		

MISURA 321

Tabella 329

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Crescita economica Posti di lavoro creati	Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre Misure programmate con il metodo Leader
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	550.000
	Maggiore diffusione dell'internet nelle zone rurali	739.526
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Numero di azioni sovvenzionate Volume totale di investimenti	460
Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili		40.359.738

MISURA 322

Tabella 330

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Crescita economica: Posti di lavoro creati:	Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre Misure programmate con il metodo Leader
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	2.000
	Maggiore diffusione dell'internet nelle zone Rurali	Nella misura non sono previste azioni che permettano di valorizzare tale indicatore
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Rafforzare il sostegno alle popolazioni rurali	Numero di villaggi interessati Volume totale degli investimenti	40 28.000.000

MISURA 323

Tabella 331

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Crescita economica Posti di lavoro creati	Effetto valorizzato complessivamente nell'ambito dell'Asse 4 poiché sinergico con le altre Misure programmate con il metodo Leader
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Rafforzamento del sostegno alle popolazioni rurali	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	500.000

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Conservare le biodiversità selvatiche, coltivate o allevate	Numero degli interventi sovvenzionati Volume totale di investimenti	70
Valorizzazione delle risorse endogene		25.000.000

ASSE 4

MISURA 410

Tabella 332

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Crescita economica	20,32 ¹⁹⁶
	Posti di lavoro creati	171,5 del totale occupati ¹⁹⁷
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Quantità totale di posti lavoro creati ¹⁹⁸	N.D.
	Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione ¹⁹⁹	N.D.
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
<i>Attivare Gruppi di Azione Locale (nucleato dal Valutatore)</i>	Numero di gruppi di azione locale	7
	Superficie totale coperta dai GAL	1.750 kmq
	Popolazione totale coperta dai GAL	800.000 ab. (max)
<i>Attuare Strategie Integrate di Sviluppo Locale (nucleato dal Valutatore)</i>	Numero di progetti finanziati dai GAL	2.500
	Numero dei beneficiari	2.500

MISURA 421

Tabella 333

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Posti di lavoro creati ²⁰⁰	N.D.
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Quantità totale di posti lavoro creati ²⁰¹	N.D.
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
<i>Attivare una massa critica di progetti di cooperazione (nucleato dal Valutatore)</i>	Numero di progetti di cooperazione	40
<i>Coinvolgere in misura elevata i GAL in progetti di cooperazione (nucleato dal Valutatore)</i>	Numero di GAL cooperanti	7

¹⁹⁶ Fonte: PSR Toscana – versione 5 (ottobre 2009).

¹⁹⁷ Cfr. nota precedente.

¹⁹⁸ Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure programmate con il metodo LEADER (fonte PSR).

¹⁹⁹ L'importo attribuito alla misura e le sue caratteristiche non consentono di quantificare (fonte PSR).

²⁰⁰ L'importo attribuito alla misura e le sue caratteristiche non consentono di quantificare l'indicatore (fonte PSR).

²⁰¹ Cfr. nota precedente.

MISURA 431

Tabella 334

Obiettivo Prioritario	Indicatore di impatto	Valore obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Non applicabile	
Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore obiettivo
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	N° dei partecipanti alle azioni	N.D.
Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore obiettivo
Attivare azioni di animazione territoriale (enucleato dal Valutatore)	N° azioni sovvenzionate	21

8.8. TABELLE CON I CRITERI DI SELEZIONE UTILIZZATI PER L'ANALISI DI CUI AL PAR. 5.3.3

Criteria maggiormente selettivi e maggiormente²⁰² utilizzati per la Misura 121.

Tabella 335

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiormente utilizzati (D)=(B)/Totale domande ammesse
1) Tipologia Beneficiario	5a) Occupati di genere femminile almeno pari al 50% del totale	679	123	18%	25%
	5b) Amministratori di genere femminile almeno pari al 50% del totale amministratori	267	55	21%	11%
	5b) Il genere femminile occupa nell'azienda la posizione di imprenditore di ditta individuale	776	181	23%	36%
	5b) Presenza di almeno una donna fra gli amministratori della società	229	39	17%	8%
	5c) Contratto aziendale che prevede almeno una misura di conciliazione tra lavoro e famiglia indicate alla priorità Vc) del bando	65	21	32%	4%
	6a) Richiedente che non ha ancora compiuto 40 anni	996	248	25%	50%
	6b) Impresa richiedente che si è costituita nei 36 mesi precedenti la presentazione della domanda	439	128	29%	26%
2) Occupazione	4) Incremento del numero medio degli occupati a tempo indeterminato nei 3 anni solari precedenti la domanda: da 0 al 10%	959	125	13%	25%
	4) Incremento del numero medio degli occupati a tempo indeterminato nei 3 anni solari precedenti: dal 10% al 50%	161	46	29%	9%
	4) Incremento del numero medio degli occupati a tempo indeterminato nei 3 anni solari precedenti: superiore al 50%	118	42	36%	8%

²⁰² Con il termine maggiormente si fa riferimento ai criteri che risultano superiori alla media che nella tabella risultano evidenziati.

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiorati selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiorati e utilizzati (D)=(B)/Totale domande ammesse
3) Territorio	10) UTE ricadente per più del 50% in Zone C2, D e montane	1808	304	17%	61%
	11) Investimento almeno pari al 70% del totale nelle zone prioritarie, relativo agli altri comparti (punto 14.2 bando)	1504	276	18%	56%
	11) Investimento almeno pari al 70% del totale nelle zone prioritarie, relativo ai comparti olivicolo e zootecnico bovini e ovini da latte (punto 14.2 bando)	706	130	18%	26%
	2c) UTE ricadente per più del 50% in zona ZVN	279	47	17%	9%
	2c) UTE ricadente per più del 50% in zone SIC e ZPS	105	17	16%	3%
	2c) UTE ricadente per più del 50% in zone ZVN, SIC o ZPS con investimenti per adeguamento agli obblighi della zona ZVN superiore al 50% del totale	17	2	12%	0%
4) Qualità Investimento	1a) Impresa in possesso di certificazione SA8000 e/o di un proprio bilancio sociale	45	11	24%	2%
	1b) Partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento all'uso di trattori e motocoltivatori	90	3	3%	1%
	1c) Investimenti per la sicurezza sul posto di lavoro di cui al punto 9.1 del bando, superiore al 30% del totale	282	61	22%	12%
	2d) Investimenti finalizzati al miglioramento della risorsa idrica, da realizzarsi in zone vulnerabili a nitrati e/o con SAAS scadente, superiore al 30% del totale	14	3		
	2b) Investimento per il miglioramento ambientale di cui al punto 9.2 del bando, dal 30 al 50% del totale	100	18	18%	4%
	2b) Investimento per il miglioramento ambientale di cui al punto 9.2 del bando, superiore al 50% del totale	117	27	23%	5%
	12) Investimenti almeno pari al 50% del totale fra quelli prioritari per gli altri comparti (punto 14.3 bando)	502	125	25%	25%
	12) Investimenti almeno pari al 50% del totale fra quelli prioritari per i comparti olivicolo e zootecnico bovini e ovini da latte (punto 14.3 bando)	206	37	18%	7%
	13) Impresa iscritta nell'elenco dei coltivatori custodi	1	0	0%	0%
	13) Investimento superiore al 70% per razze autoctone iscritte nell'elenco regionale, su UPZ con almeno 5 UBA di dette razze al momento della domanda	20	5	25%	1%
	14) Investimento superiore al 50% del totale per trasfor. /commercializzazione diretta in presenza di attività su almeno due fasi della filiera (produzione, trasformazione,	737	193	26%	39%

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiorati selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiorati e utilizzati (D)=(B)/Totale domande ammesse
	commercializzazione)				
5) Certificazioni	2a) Impresa in possesso o che acquisirà mediante gli investimenti previsti in domanda, certificazione ISO 14000 o Ecolabel o EMAS	38	16	42%	3%
	3b) Richiedente iscritto all'elenco regionale degli operatori biologici	673	203	30%	41%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti di qualità DOP e DOCG, dal 61% al 90% del fatturato	272	71	26%	14%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti Agriqualità Prod. Integrata LR 25/99, dal 61% al 90% del fatturato	27	3	11%	1%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti Agriqualità Prod. Integrata LR 25/99, superiore al 90% del fatturato	13	2	15%	0%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti di qualità DOC e IGP, dal 30% al 60% del fatturato	153	32	21%	6%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti di qualità DOC e IGP, dal 61% al 90% del fatturato	113	24	21%	5%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti di qualità DOP e DOCG, dal 30% al 60% del fatturato	221	52	24%	10%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti di qualità DOP e DOCG, superiore al 90% del fatturato	138	38	28%	8%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti di qualità DOC e IGP, superiore al 90% del fatturato	70	16	23%	3%
	3a) Fatturato esercizio precedente la domanda da vendita di prodotti Agriqualità Prod. Integrata LR 25/99, dal 30% al 60% del fatturato	36	2	6%	0%
	3d) Richiedente in possesso, o che acquisirà mediante gli investimenti previsti in domanda, una delle certificazioni di qualità di processo e di prodotto della priorità III d) del bando	50	18	36%	4%
	3c) Allevamento di api biologico con una consistenza di almeno 100 arnie alla presentazione della domanda	14	6	43%	1%
	3c) Allevamento (UPZ) interamente condotto con metodo biologico con una consistenza di stalla di almeno 5 UBA alla presentazione della	103	34	33%	7%

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiormente utilizzati (D)=(B)/Totale domande ammesse
	domanda				
6) Partecipazione a filiere produttive	9a) Investimento almeno pari al 70% del totale nello stesso comparto dove il richiedente ha sottoscritto accordi/contratti di filiera (DLgs 102/05) di produzione, allevamento, conferimento	61	12	20%	2%
	9b) Investimento almeno pari al 70% del totale nello stesso comparto dove il richiedente partecipa alla filiera attraverso accordi/contratti/convenzioni/regolamenti con durata almeno di 5 anni dalla domanda	158	31	20%	6%
	9c) Richiedente aderente ad una associazione di produttori riconosciuta (D. Lgs. 102/05)	272	30	11%	6%
7) Altro	7) Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA)	1093	214	20%	43%
	8a) Non avere percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la domanda per le misure 1 del PSR 2000/2006 e 121 del PSR 2007/2013	2188	357	16%	72%
	8b) Impresa agricola costituita tra il 01/01/2003 e il 31/12/2007, con meno di 40 anni che non ha percepito il premio di cui alla misura 2 del PSR 2000/2006	469	130	28%	26%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Criteria maggiormente selettivi e maggiormente²⁰³ utilizzati per la Misura 122.

Tabella 336

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiormente utilizzati (D)=(B)/Total e domande ammesse
1) Tipo beneficiario	5a) Rapporto tra il n. occupati di genere femminile e il n. totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di presentazione della domanda: mag. 40%	62	32	52%	25%

²⁰³ Con il termine maggiormente si fa riferimento ai criteri che risultano superiori alla media, che nella tabella risultano evidenziati.

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiormente utilizzati (D)=(B)/Totale domande ammesse
	5a) Rapporto tra il n. occupati di genere femminile e il n. totale occupati (dipendenti, coadiuvanti, soci lavoratori) riferiti al momento di presentazione della domanda: fra 20 - 40%	23	5	22%	4%
	5b) Il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: almeno il 50% degli amministratori (società di capitali)	11	3	27%	2%
	5b) Il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: almeno il 50% dei soci (società di persone)	20	5	25%	4%
	5b) Il genere femminile occupa nell'azienda una delle seguenti posizioni apicali: imprenditore singolo di genere femminile,	90	30	33%	23%
	6a) Il richiedente: è costituito da un Consorzio forestale o da una delle altre forme associate costituiti ai sensi dell'art. 19 della l.r. 39/00	2	1	50%	1%
	6a) Il richiedente: possiede la qualifica di Coltivatore diretto ai sensi dell'art. 2083 del c.c.	155	60	39%	47%
	6a) Il richiedente: possiede la qualifica di IAP	273	107	39%	83%
	6a) Il richiedente: possiede la qualifica di IAP extra-Regione	1	0	0%	0%
	6b) Il richiedente: è un gestore di beni civici.	33	1	3%	1%
	6b) Il richiedente: è un Imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, singoli o associati, che svolgono attività forestale,	21	4	19%	3%
	6c) Il richiedente è un proprietario associato ad un consorzio forestale o ad una delle altre forme associative costituite ai sensi dell'art. 19 della l.r. 39/00	6	4	67%	3%
	7a) Il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni al momento della presentazione della domanda	102	55	54%	43%
	7b) Il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la presentazione della domanda:	49	25	51%	19%
2) Occupazione	4a) Investimenti che hanno aumentato il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto 1 min. = n min. 3	20	10	50%	8%
	4a) Investimenti che hanno aumentato il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto 3 min. = n min. 6	5	1	20%	1%
	4a) Investimenti che hanno aumentato il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto n mag. 6	1	1	100%	1%

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiormente utilizzati (D)=(B)/Total e domande ammesse
	4a) Investimenti che hanno aumentato o mantenuto il numero di occupati a tempo indeterminato nei 3 anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto 0 min.= n min. 1	146	55	38%	43%
	4b) Incremento occupazionale nei tre anni solari precedenti la presentazione della domanda compreso fra 0-20%	132	41	31%	32%
	4b) Incremento occupazionale nei tre anni solari precedenti la presentazione della domanda mag.20%	22	12	55%	9%
3) Territorio	2 b) Investimenti eseguiti su terreni forestali certificati ai sensi del protocollo PEFC o FSC.	1	1	100%	1%
	2c) Investimenti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono per almeno il 70% in zone Natura 2000, o Dir. CE 2000/60/CE o Aree Protette .	54	9	17%	7%
	2d) Investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte (almeno il 70%) nel territorio di Comuni con Indice di boscosità superiore al 47%	301	88	29%	68%
	3a) Interventi eseguiti da Produttori biologici o da iscritti ad un elenco di produttori detenuto da O.D.C. relativo a un prodotto secondario del bosco tutelato con un marchio (IGP, DOP)	70	35	50%	27%
	10a) Investimenti eseguiti su terreni forestali o infrastrutture che ricadono totalmente o in parte in territori comunali classificati C2 o D	338	98	29%	76%
	10b) Richiedenti che hanno i terreni forestali o le infrastrutture ricadenti per almeno il 70% in zone classificate montane o svantaggiate ai sensi della Dir. 75/268/CEE:	342	119	35%	92%
	4) Qualità investimento	1b) Investimento maggiore del 20% del totale per miglioramento condizioni sicurezza sul lavoro (Interventi punto 5.c del bando)::	8	4	50%
	1c) Partecipazione certificata a corsi di formazione e addestramento uso trattori e motocoltivatori (art. 9, L.r. 30/07)	8	4	50%	3%
	11a) Almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 5e) del bando (miglioramento delle foreste):	221	59	27%	46%
	11b) Almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 5d) del bando (miglioramento delle strutture):	26	5	19%	4%
	11c) Almeno il 51% degli investimenti ammessi a contributo rientrano fra quelli relativi al punto 5b) del bando (acquisto macchine):	184	63	34%	49%
	11d) Investimenti che riguardano anche azioni di redazione di piani di gestione o di piani dei tagli ed azioni per acquisizione eco certificazione forestale (punti 5.a e 5.f del bando):	13	4	31%	3%

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	Criteria maggiormente utilizzati (D)=(B)/Totale domande ammesse
5) Certificazioni	1a) Possesso bilancio sociale:	22	7	32%	5%
6) Altro	8) Apposizione di firma elettronica sulla domanda presentata tramite la Dichiarazione Unica Aziendale (DUA):	87	33	38%	26%
	9) Non ha percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda sulla misura 8.2 del PSR 2000/2006 e misure 122 e 123.b del PSR2007/13:	293	81	28%	63%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

Criteria maggiormente selettivi e maggiormente²⁰⁴ utilizzati per la Misura 123 A

Tabella 337

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	(D)=(B)/ Totale domande ammesse
1) Tipologia beneficiario	6c) Nell'organizzazione aziendale esiste da contratto flessibilità di orario favorevole anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori	18	5	28%	22%
	6c) Nell'organizzazione aziendale esiste da contratto la concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità	19	4	21%	17%
	6b) Il genere femminile è presente tra gli amministratori/imprenditori	34	10	29%	43%
	6a) Almeno il 50% dei dipendenti a tempo indeterminato e i coadiuvanti regolarmente iscritti all'INPS è di genere femminile	26	9	35%	39%
	14) Imprese di recente costituzione: il richiedente è un'impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la presentazione della domanda	7	3	43%	13%
	6b) Il genere femminile è presente per almeno il 50% tra gli amministratori	13	1	8%	4%
	6b) Il genere femminile occupa nell'azienda la posizione apicale di imprenditore/amministratore singolo	5	0	0%	0%
2) Occupazione	5) Incremento di occupazione: 0-20%	46	13	28%	57%

²⁰⁴ Con il termine maggiormente si fa riferimento ai criteri che risultano superiori alla media, che nella tabella risultano evidenziati.

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	(D)=(B)/ Totale domande ammesse
	5) Incremento di occupazione: > 20%	18	6	33%	26%
4) Qualità investimento	11) Investimenti nei comparti produttivi (escluso olivicolo e zootecnico), maggiori del 70% in una delle zone prioritarie	43	15	35%	65%
	12) Almeno il 50% degli investimenti rientrano fra i prioritari per gli altri comparti per cui sono previste priorità PSR	43	15	35%	65%
	12) Almeno il 50% degli investimenti rientrano fra i prioritari per il comparto olivicolo e zootecnico, riferito ai bovini da carne, latte e ovini da latte	18	8	44%	35%
	11) Investimenti de comparto olivicolo e zootecnico (bovini da carne e latte e ovini da latte)maggiori del 70% in una delle zone prioritarie	18	7	39%	30%
	3b) Investimenti di miglioramento ambientale dal 30% al 50% della spesa ammissibile totale del progetto	5	1	20%	4%
	3b) Investimenti di miglioramento ambientale maggiori del 50% della spesa ammissibile totale del progetto	2	1	50%	4%
	5) Certificazioni	4a) Prodotti finiti di qualità Agriqualità I.r. 25/99 > 90% sul totale prodotto e/o commercializzato nell'impianto, nell'esercizio precedente	2	1	50%
4a) Prodotti finiti di qualità DOP e DOCG dal 30% al 60% sul totale prodotto e/o commercializzato nell'impianto, nell'esercizio precedente,		16	9	56%	39%
4a) Prodotti finiti di qualità DOP e DOCG > del 60% fino al 90% sul totale prodotto e/o commercializzato nell'impianto, nell'esercizio precedente,		14	5	36%	22%
4a) Prodotti finiti di qualità DOC e IGP > 60% fino al 90% sul totale prodotto e/o commercializzato nell'impianto, nell'esercizio precedente,		8	4	50%	17%
4c) Possesso alla presentazione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda della certificazione UNI ISO 9000		22	6	27%	26%
4b) Prodotti finiti biologici ai sensi Reg. CE n. 2092/91 > 30% sul totale prodotto e/o commercializzato/fatturato nell'impianto, nell'esercizio precedente		8	3	38%	13%
4c) Possesso alla presentazione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda della certificazione IFS		9	3	33%	13%
4c) Possesso alla presentazione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda della certificazione BRC		10	2	20%	9%

	Priorità	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteria maggiormente selettivi (C)=B/A%	(D)=(B)/ Totale domande ammesse
	4c) Possesso alla presentazione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda della certificazione UNI ISO 22000	8	2	25%	9%
	4c) Possesso alla presentazione, o acquisizione mediante gli investimenti previsti in domanda della certificazione UNI ISO 10939/2001	3	2	67%	9%
6) Partecipazione a filiere produttive	9a) Approvvigionamento dei prodotti di base mediante statuti, regolamenti o impegni unilaterali d'acquisto: dal 70 al 90% del totale trasformato/commercializzato	18	6	33%	26%
	13) Oltre il 60% di prodotti di base provenienti da UTE poste entro un raggio di 70 km dall'impianto di trasformazione	64	22	34%	96%
	10) Grado di approvvigionamento di prodotti agricoli di base attraverso la produzione propria o dei soci > 80% del totale trasformato/commercializzato	48	17	35%	74%
	9a) Approvvigionamento dei prodotti di base mediante statuti, regolamenti o impegni unilaterali d'acquisto > 90% del totale trasformato/commercializzato	40	16	40%	70%
	9b) Approvvigionamento dei prodotti di base mediante contratti > 50% del totale trasformato/commercializzato,	28	15	54%	65%
	10) Grado di approvvigionamento di prodotti agricoli di base attraverso la produzione propria o dei soci, dal 70 all'80% del totale trasformato/commercializzato,	6	1	17%	4%
	13) Dal 30 al 60% di prodotti di base provenienti da UTE poste entro un raggio di 70 km dall'impianto di trasformazione	7	0	0%	0%
	7) Altro	7) Non aver percepito contributi pubblici nei 5 anni precedenti con riferimento alla Misura 7 del PSR 2000/2006 e alla Misura 123 del PSR 2007/13	68	13	19%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA.

Criteria maggiormente selettivi e maggiormente²⁰⁵ utilizzati per la Misura 311

Tabella 338

	Criterio	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteri maggiormente selettivi (C)=B/A%	(D)=(B)/Totale domande ammesse	
1) Tipologia Beneficiario	4a) Pari opportunità: occupati di genere femminile almeno pari al 50%	93	40	43%	34%	
	4b) Pari opportunità: almeno il 50% degli amministratori è di genere femminile	39	16	41%	14%	
	4b) Pari opportunità: imprenditore singolo di genere femminile	105	43	41%	37%	
	4b) Pari opportunità: presenza di amministratori/soci di genere femminile	27	16	59%	14%	
	4c) Pari opportunità: concessione di part-time o telelavoro reversibili al rientro dalla maternità	1	1	100%	1%	
	4c) Pari opportunità: presenza flessibilità di orario favorevoli anche alle esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori	12	7	58%	6%	
	4c) Pari opportunità: presenza servizi per i bambini durante le vacanze scolastiche	2	0	0%	0%	
	4c) Pari opportunità: presenza nido aziendale o interaziendale	1	1	100%	1%	
	3) Occupazione: incremento dell'occupazione dal 10% fino al 50%	32	10	31%	9%	
	3) Occupazione: incremento dell'occupazione superiore al 50%	22	12	55%	10%	
	3) Occupazione: mantenimento e/o incremento dell'occupazione dal 0% fino al 10%	179	57	32%	49%	
	6a) Sostegno a nuove imprese: il richiedente non ha ancora compiuto 40 anni	114	48	42%	41%	
	6b) Sostegno a nuove imprese: impresa che si è costituita nei 36 mesi precedenti la presentazione della domanda	59	26	44%	22%	
	2) Territorio	Priorità per tipologia di zona : zona c1, B	98	30	31%	26%
		Priorità per tipologia di zona : zona c2, e D	232	86	37%	74%
14a) Zone prioritarie: investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona D		97	42	43%	36%	
14b) Zone prioritarie: investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona B, sostenuto da imprese strutturalmente deboli		10	4	40%	3%	
14b) Zone prioritarie: investimenti su UTE ricadenti per più del 50% della superficie in zona C1		67	22	33%	19%	
3) Qualità Investimento	11) Attività sociali ed educativo - didattiche: investimento azione a.1 superiore al 60% del totale, zona D	4	0	0%	0%	
	11) Attività sociali ed educativo - didattiche: investimento azione a.1 superiore al 60% del totale, zona C2	7	3	43%	3%	
	13a) Qualificazione strutture agrituristiche: investimento azione b.1 e/o b.2 almeno	35	12	34%	10%	

²⁰⁵ Con il termine maggiormente si fa riferimento ai criteri che risultano superiori alla media, che nella tabella risultano evidenziati.

	Criterio	(A) Totale domande ammissibili che hanno dichiarato la priorità	(B) Totale domande con atto di assegnazione che hanno ricevuto la priorità	Criteri maggiormente selettivi (C)=B/A%	(D)=(B)/Totale domande ammesse
	pari al 30 % del totale, zona C2				
	13a) Qualificazione strutture agrituristiche: investimento azione b.1 e/o b.2 almeno pari al 30 % del totale, zona D	18	10	56%	9%
	13b) Qualificazione strutture agrituristiche: investimento azione b.3 almeno pari al 60 % del totale, zona D	60	23	38%	20%
	2b) Ambiente: investimento per produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico e idrico fra 30% e 50% del totale	23	13	57%	11%
	2b) Ambiente: investimento per produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio energetico e idrico superiore al 50% del totale	97	41	42%	35%
	1b).Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica: investimento superiore al 30% del totale per miglioramento condizioni sicurezza sull lavoro	1	1	100%	1%
	9) Abbattimento delle barriere architettoniche: investimento per abbattimento barriere architettoniche almeno pari al 30% del totale	11	8	73%	7%
4) Certificazioni	10) Acquisizione di certificazioni di qualità per il servizio di ricettività: progetto volto all'acquisizione di almeno una delle certificazioni di qualità previste dal Bando	10	8	80%	7%
	2a) Ambiente: in possesso di certificazione Ecolabel	1	0	0%	0%
	1a) Sicurezza sul lavoro e responsabilità etica: in possesso di certificazione SA8000 o bilancio sociale	9	4	44%	3%
5) Partecipazione a filiere produttive	5) Integrazione e alleanza tra imprese: socio di consorzio e investimento per almeno il 50% del totale attinente scopi statutari	4	2	50%	2%
	5) Integrazione e alleanza tra imprese: socio di una cooperativa e investimento per almeno il 50% del totale attinente scopi statutari	4	2	50%	2%
6) Altro	7) Firma elettronica: firma elettronica sulla presente domanda	136	49	36%	42%
	8) Assenza finanziamenti pregressi: non ha percepito contributi sulla misura 9,5 del PSR 2000/2006 nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda	247	77	31%	66%

Fonte: Elaborazione Ecosfera VIC su dati ARTEA

8.9. ALLEGATO ESTRATTO DISEGNO DI VALUTAZIONE SU ASSE LEADER

Di seguito sono riportate sinteticamente le priorità valutative emerse a seguito della fase di ricognizione dei fabbisogni conoscitivi dell'AdG.

Ricostruzione della logica di intervento delle SISL, ai fini dell'individuazione della griglia degli obiettivi generali e specifici e della connessa definizione di un set di indicatori comuni e specifici.

La ricostruzione della "logica di intervento" delle SISL consentirà di esplicitare chiaramente i legami di coerenza tra i fabbisogni di intervento locali e i tematismi individuati dai GAL (coerenza interna) e di evidenziare in che modo ciascuna Strategia contribuisce al perseguimento degli obiettivi dell'Asse Leader (coerenza esterna), anche sotto il profilo quantitativo. A tal fine, si procederà all'individuazione di un set di indicatori comuni e specifici i grado di garantire, per ciascuna SISL, la rilevazione del grado di conseguimento degli obiettivi definiti.

Di seguito si illustrano gli step che compongono il processo di ricostruzione della logica di intervento delle SISL e di definizione del set di indicatori da associare agli obiettivi specifici delle Strategie.

Fasi dell'analisi	
a)	Ricostruzione della logica di intervento delle strategie di sviluppo Analisi delle singole SISL Definizione della griglia degli obiettivi delle SISL Predisposizione tabella di raccordo tra gli obiettivi delle SISL e gli obiettivi PSR
b)	Incontro di condivisione con l'AdG e con i GAL
c)	Individuazione indicatori specifici correlati agli obiettivi LEADER Definizione batteria indicatori specifici associabili agli obiettivi delle SISL Quantificazione dei target degli indicatori in collaborazione con i GAL Individuazione sistema di rilevazione degli indicatori
d)	Incontro di condivisione con l'AdG

Approccio metodologico

Dal punto di vista metodologico, partendo dall'analisi dei tematismi principali e secondari indicati all'interno delle Strategie verrà ricostruita ed esplicitata formalmente l'articolazione degli obiettivi di ciascuna SISL e si evidenzierà il loro collegamento con gli obiettivi dell'Asse Leader e del PSR, attraverso la costruzione, per ogni SISL, di una **Matrice del Quadro Logico**. Su tali basi si procederà successivamente ad associare agli obiettivi individuati i pertinenti indicatori in grado di rappresentare le il contributo di ciascuna SISL nell'ambito dell'attuazione del metodo LEADER in Toscana.

Ultimata tale fase di analisi desk dei documenti di programmazione, al fine di condividerne gli esiti, si provvederà ad organizzare un momento di confronto specifico con la struttura dell'AdG e con i GAL.

Al fine di verificare la validità degli indicatori individuati si farà riferimento ai **criteri SMART** (Specifici, misurabili, disponibili ad un costo accettabile, pertinenti rispetto ai fabbisogni informativi degli *stakeholder*, temporalmente definiti). Per ciascun indicatore verranno forniti: un giudizio sintetico rispetto alla rispondenza ai criteri SMART (alto, medio, basso) e un giudizio specifico in relazione a ciascun criterio, al fine di evidenziare punti di forza e di debolezza di ciascun indicatore. Grazie ad un confronto specifico con i GAL si giungerà a selezionare il set definitivo di indicatori; faranno parte di tali set sono gli indicatori che avranno ottenuto dall'applicazione dei criteri SMART come giudizio sintetico di rispondenza almeno il valore "medio". Ai fini della quantificazione dei target degli indicatori si utilizzeranno, laddove disponibili, informazioni e dati relativi ad esperienze pregresse di finanziamento di attività simili a quelle associabili al perseguimento degli obiettivi di riferimento degli indicatori e si svolgerà un'analisi mirata dei piani finanziari delle singole SISL al fine di stimare il valore del target più congruo rispetto alle risorse finanziarie assegnate alla SISL sull'obiettivo specifico.

8.10 RIPARTIZIONE DEGLI INDICATORI DI RISULTATO A LIVELLO DI SINGOLA MISURA

Tabella 339: Misura 1.1.1

Indicatore	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R1	5.476	5.476	1.800	7.500	304%	73%
Totale	5.476	5.476	1.800	7.500	304%	73%

Tabella 340: Misura 1.1.2.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	4.394	9.986	9.225	9.528	108%	105%

Tabella 341: Misura 1.1.3.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	-94	-494	1.845	1.736	-27%	-28%

Tabella 342: Misura 1.1.4.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	1.139	2.368	6.150	3.970	39%	60%

Tabella 343: Misura 121

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	11	1.142	51.045	55.450	2%	2%
R3	51	204	250	250	82%	82%

Tabella 344: Misura 1.2.2.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	12	422	6.765	8.822	6%	5%
R3	49	106	140	140	76%	76%

Tabella 345: Misura 1.2.3.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	0	0	34.987	37.069	0%	0%
R3	10	17	14	72	121%	24%

Tabella 346: Misura 1.2.4.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	0	0	3.075	3.075	0%	0%
R3	0	0	30	30	0%	0%

Tabella 347: Misura 1.2.5.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R2	0	0	19.296	12.789	0%	0%

Tabella 348: Misura 1.3.2.

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R4	6.889	7.215	516.000	62.597	1%	11%

Tabella 349: Misura 1.3.3

Misure	Anno 2010	Cumulato 2007 - 2010 (a)	Target PSR (b)	Target proposto dal Valutatore (c)	Percentuale di esecuzione target	
					(a)/(b)	(a)/(c)
R4	0	0	516.000	ND	0%	0%

8.11 RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE